TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0512**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Collez.

CICONI

I°

512

XX
6

512
Fasc. 1. (carte 1 a 28)

Ciconi

Illustri udinesi
catalogati per secolo

XX/6
ms. 512

Elenco di illustri uomini
nati in Udine o ~~cittadini di Udine~~ pertinenti a famiglie friulane ascritte alla
cittadinanza di Udine -
ovvero nati nel distretto di Udine

390 - Natale d'Udine vescovo di Cesena
ricordato negli antichi manoscritti Cesenati
come attesta il Chiaramonti (Cesene, Hist. 1640 - lib. V pag. ~~166~~ 165-66)

1200

v Della Torre Febo Vicedomino del Patriarcato.

v Di Villalta Adalgerio Vescovo di Feltre e Belluno

v Di Villalta Gillono Vicedomino del Patriarcato e Patriarca d'Aquil. eletto.

 [illegible]

~~Della Torre Febo Viedomino del Patriarcato~~

v Di Savorgnano Alberto Viedomino del Patriarcato, poi Vescov. di Ceneda

v d'Arcano Leonardo Vicario dell'Imp. Ottone IV in Romagna

v Di Pers Asquino Gener. de' Friulani contro il Goriziano che aveva imprigionato il Patriarca Gregorio pe' castellani friul. fue alleanza con Ottacaro,

v Di Spilimbergo Fulcherio Vescovo di Concordia poi e Viedomino del Patriarcato

v di Zoppò Biasio Vescovo di Trieste

v della Torre Raimondo vesc. di Como, poi Patr. d'Aquileja che cinse di mura i borghi int. di Udine, le donò i dazi, difese l'Istria dai Veneziani ~~cinse di mura~~ e fece molt'altre opere degne di memoria a beneficio del Friuli

1300

v di Savorgnano Federico denominato Conservatore della Patria perchè fu principale contenitore dei diritti degli udinesi e collegati contro il card. filippo d' alençon eletto Patr. d' aquil. in commenda.

v di Savorgnano francesco Vicedomino del Patriarcato

v di Savorgnano Costantino Vescov. di Concordia

v Susanna Odorico - storico e diplomatico

v di Savorgnano Federico ambasc. del Patriarca ag. in Torino nella pace dopo la guerra di Chiozza

v di Savorgnano Ettore Capitano Generale del Commune di Trivigi

v di Savorgnano Costantino, Capit. Gener. dei Trivigiani

v franceschinis Martino Vescov. di Ceneda

v andreotti Leonardo diplomatico, ambasciat. d' udine a varie potenze

v Manini Nicolò diplom. ambasciatore del Com. di Udine a varie potenze

v Manini francesco Vesc. di Cittanova

v de' Monticoli Andrea Diplomatico
ambasc. di Udine a più potenze

v de' Monticoli Andrea Vescovo d'Osimo

~~di Villalta Guglielmo Vescovo di~~ p. 14..

v Panzani Simone Vesc. di Cittanova

~~della Torre Febo Visdomino del Patriarcato~~

v della Torre Tiberio Vesc. di Tortona poi di Brescia

v della Torre Gastone Arciv. di Milano, poi
Patriarca d'Aquileja

v della Torre Pagano vesc. di Padova poi Pa-
triarca d'Aquileja

v della Torre Giacomo Vescovo di Concordia

v della Torre Lombardo Vesc. di Vercelli

v della Torre Lodovico Vesc. di Trieste poi
Patr. d'Aquileja

v della Torre Carlevario Visdomino del
Patriarcato

v Filitini Pio Francesco storico

XXXV

V. Di Pontanabona Jacopo - condottiero
al servizio della Rep. Fiorentina poi
condotti in Lombardia ~~vidotti~~ del Rat. ~~Capitan~~ generale del ~~[illegible]~~ ~~Friuli~~ dei friulani
Pagano della Torre contro i Visconti
~~[illegible] Ferrara. [illegible]~~
~~[illegible] avito~~

V Di Colloredo Simone capitan generale
della Rep. Veneta contro il Pal. Filippo
e Alemann

Di Colloredo [illegible]

V Frangipani di Castello antico vescovo di Concordia

V Frangipani Daimo Generale dei friulani
contro l'alemann

~~Di Val Aquino~~

V. Di Rabatta Michele, diplomat.
cui ~~Fratello~~ ~~[illegible]~~ Francesco di Camara per
i servigi prestatigli concesse il proprio
nome e lo stemma, e dispose che
in ~~[illegible]~~ mancanza di discendenti
potessero egli e i suoi succedere nel princi-
pato di Padova

1/1

Longo n. in di Montegiano

V ~~Fra~~ Giovanni ~~da Udine~~ scrittore di una storia sacra universale lodato assai da apostolo Zeno

400

500

60

70

80

[illegible]

1400.

V Mattei Leonardo predicatore rinomatissimo, che predicò in Firenze nel 1435 avanti Papa Eugenio IV, lasciò alle stampe i suoi sermoni, filosofo ~~oratore~~ ed uno dei Teologi incaricati dal Concilio di Firenze di rispondere pubblicamente alle proposizioni avanzate dai Padri del Concilio di Basilea ~~rigu~~ sulla riunione della chiesa greca e latina –

V Dassié ~~Zanettino~~ detto Zanettino giovanni, Generale de' Francescani Vescovo di Treviso, poi Arciv. di Creta Nunzio ap. a Ferdinando di Spagna e due volte alla Rep. Veneta

V Bredo Antonio giureconsulto Audit. di Rota in Roma

V Benedetto da Udine Vescov. di Treviso

V di Savorgnano Tristano generale al servizio del Patriarcato, poi Veneto. che si difese nel suo castello d'Osopp

contro gli eretici dell'Imp. Sigismondo
~~di Lippo giovanni ... Vicario~~
~~generale di Gio Galeazzo Duca di Milano~~

V della Pone Capro Audit della Rota Romana, e Legato apostol. in Inghilterra

V Di Strapoldo Enrico Vescovo di Concordia
V ~~...~~ nel Concilio di Costanza tonò pubblicò la sentenza di fuoco contro Giovanni Hus
V Caparelli Tommaso Moralista e teologo

v Jacopo da Udine storico e letterato e scrittore di opere sacre.

v Amaseo Leonardo storico

v Amaseo Gregorio storico e Poeta coronato da Federico III, prof. di lettere in Udine e Venezia.

v Amaseo Girolamo poeta laureato da Federico III
~~prof. del~~

C

V Clario Leonardo medico di Ernesto
Duca d'Austria.

V di Zoppo Giovanni Simonetta Ticino
Generale di Gio Galeazzo Duca di
Milano

V d'Attimis Tommaso Teologo e
predicatore

V de Simeoni Geremia Medico–

500

60

70

80

V del Casso Giacomino Cardinale

1550

Valvasone di Maniago Jacopo geografo, storico

√ Mafei Leonardo med. di Ladislao VI Re d'Ungheria

Belloni Antonio storico ed archeologo

√ Belgrado Pasino med. del doge Marcantonio Trevisan.

Candido Giovanni giureconsulto e storico, elegante in latino

D'Arcano Bartolommeo cav. Gerosolimit. uom di mare governatore di Rodi

Paolini Fabio poeta, giurista.

Amaseo Romolo ~~in Roma~~ # ~~prof. di lett. in Bologna~~, che tradusse dal greco in latino la Anabasi di Senofonte e la Descrizione della Grecia di Pausania ed altri antichi

consultato(?) professandosi ~~prof. di~~ perito lat. greco ed ebraico. prof. di eloquenza in Bologna, poi in Padova, che [illegible] in Bologna seguito da tutti gli scolari stranieri indi ~~prof. di~~ passò a tener cattedra nella Sapienza di Roma. Fu segretar. di Giulio III Papa

8

~~d'Arano Gio Mauro Poeta bernesco di grido tenni furono per lo più unite con quelle del Berni~~

Ø ~~Castrio~~ Giovanni Luigi medico e poeta che ridusse in versi ~~commentò~~ gli Aforismi d'Ippocrate

+ d'Attimis Girolamo ~~[illegible]~~ ambasc dell Imp Ferdinando I al Sultano

+ Florio Giacomo ~~Consultore~~ Giureconsulto in jure della Rep. diplomatico che trattò le lunghe differenze dei confini fra la Rep. e l'impero -

/ ~~Giuliani Ovidio prof di legge in Pavia~~

Ø Robortello Francesco prof. ~~di in Venez. Bologna~~ a Pisa ~~in Venezia~~ e Bologna ~~Padova di lett. e filos. morale~~ ~~prof.~~ di politica in Venezia, di greco a Padova, noto anche per le sue contese col Sigonio - scrisse sulla facoltà della storia e sui costumi del popolo romano sotto gli imperatori

di Savorgnan Mario scritt. di cose militari e letterato -

Ø Geronimiano ~~Frejani~~ Agostino detto anche Geronimiano ~~Geronimo~~ Augusto Graziano poeta prof. di lettere in Trieste e Udine, poeta lirico latino, laureato dall' Imp. Federico III

500

60

70

8

O .... Mastro Gemandrino architetto.

H' Fanini Giacomo prof. di lettere

O Fiorenzo ~~[illegible]~~ Giuseppe prof. di lettere e latino e archeologo.

A di Stufoletto Giovanni ambasc. ~~[illegible]~~ di Massimiliano I al Gran di Moscovia

X, Graneltejo Alberto predicatore rinomato

O ... della Forza Virginio storico

X Graziani Erasmo Giureconsulto. Cons. legale della repubblica

X .. Graziani Niccolò Prof. di legge in Macerata, Padova e Pavia

Di Colloredo Marzio guerriero generale
al servizio Spagnuolo.

Ø Frangipane Cornelio giureconsulto
e poeta lodato fin dall'aretino

+ Frangipane Filippo ~~Servit~~ Vicario Generale
de' Servit.

Ø Frangipane Giacinto Vescovo di Trieste

Ø Frangipane Claudio Cornelio ~~oriente~~ legale
giureconsulto ~~orientalista~~ ~~poeta~~ consult. ~~ecclesi~~
ed ecclesiastico
della Rep. poeta ling.

+ Zanij Giuseppe giureconsulto ~~amb.~~ oratore
della Rep.
a Carlo V

+ di Strassoldo Federico amb. sup. al Sultano
al Re di Polonia allo Czar.

di Strassoldo Rinaldo gov. di Gradisca
che nel 1513 difese contro i Veneti

Di Spilimbergo Irene celebre pittrice (cinquecent.) e letterata

d'Arcano Mauro poeta faceto, le cui rime sono per lo più unite con quelle del Berni sotto il nome di Mauro, lodato da Bernardo Tasso e dal Giraldi —

di Savorgnano Giulio gran generale e architetto milit. fortificò Candia Nicosia ed altre piazze di Levante, il Lido di Venezia Osopo, e diede il piano di Palma

di Savorgnano Mario Girolamo Vescovo di Sebenico e Nocia

di Savorgnano ~~Pietro~~ Germanico architetto militare diede il piano di Casale

di Savorgnano Pietro celebre che trascrisse nel 1524 ~~[illegible]~~ il monumento della raccolta ~~[illegible]~~ di Bernardo Castel, e fu dopo, delle meraviglie d'amor.

della Torre Luigi Capitano

della Torre Giorgio ambasc. Cesareo a Napoli Svezia e Roma.

della Torre altro Giorgio ambasc. Cesareo in Francia e al Duca di Moscovia

della Torre Nicolò Capitano

della Torre Michele Vescovo di Ceneda tre volte Nunzio apostol. in Francia, indi Legato nell' Umbria, poi Cardinale.

✗ della Torre Francesco ambasc. Imp. alla Repubblica e a Roma

✗ Treo Ferulio Giurecons. Cons. in jure della Rep. Ven.

✗ di Sbruglio Riccardo poeta lat. dist. e storico laureato da opre di ... poeta cesar. da Massimiliano I Imp. e ~~storiografo~~ encomiato da Erasmo di Rotterdam.

✗ Mirteo Pietro: Poeta epigram. latino vivace

✗ Giambattista da Udine. viaggiatore ital.

✗ Luisini Francesco, erud. letter. ~~precettore~~ educatore ~~ed ajo~~ di Alessandro Farnese, chiamato da Paolo Manuzio il più uomo eccelente che allora scrivesse in lingua latina —

✗. Luisini Marcantonio, eruditissimo, che sostenne una disputa di più giorni (sopra tutto lo scibile) innanzi l'Imp. Massimiliano I.

Ripshi di Curagna Francesco. Poeta

~~Pallettegno Francesco~~ poeta

di Savorgnano Girolamo guerriero, celebre ~~difensor d'Osoppo~~ che difese Osoppo per 45 giorni contro un'armata Imperiale

Pesenati Alberto vescov. di chioggia

θ Bassi Giordano Prof. di metafisica in Padova –

θ Deciani Tiberio. Giureconsulto di gran fama Prof. di diritto Criminale in Padova ~~in Pada~~ indi di Lettore in Padova per un trentennio – Cons. in jure della Rep. Lasciò alle stampe cinque grossi vol. di responsi, o consulte, un trattato criminale ancora citato, e la famosa apologia contro l'Alciato ed altre opere

θ Ottelio Marcantonio Prof. di legge in Udine e Padova.

\+ Rovisini Pietro prof. di belle lett. in Reggio
lodato dal Giraldi come meravigliosamente
disposto alla poesia.

o Martini Giovanni pittore

o Martino da Udine pittore, noto sotto il nome
di Pellegrino da S. Daniele impostogli per
encomio dal suo maestro Giovanni Bellini -
propagatore in Friuli della scuola veneta

~~Stapoldo Panfilo avv. di Ragusa~~

o Ricamatore Giovanni detto Giovanni da
Udine allievo del Giorgione, ~~poi pittore di~~
~~Raffaello~~ compagno di o non in tutto
secondo a Raffaello pitt.e architetto

o Secante Sebastiano ~~pittore~~ il seniore e il giovine

o Secante Giacomo pittore

~~Asinello Giuseppe pittore~~

o Lucanti Lucanti pitt.e

~~Alessio Pietro Pittore~~

o Zanelleschi Giulio pitt.e

✗ di Stapoldo Michiele ambasc. a Sisto V per l'Imp. Massimiliano

o Giana Cristoforo pitt.e

o Grassi Gio Batta pitt.e

✗ Partenopeo Ercole storico

~~o~~ Mantica Francesco Giureconsulto prof. di diritto Cesareo in Padova poi di canonico, indi eletto auditor di Rota in Roma poi Cardinale – lasciò alle stampe opere legali classiche

✗ di Stapoldo Panfilo arcivesc. di Ragusi poi Governatore di Roma

~~Janis Francesco Giureconsulto diplomatico~~

✗ di Stapoldo Pietro ambasc. dell'Imp. Rodolfo II a Papa Gregorio XIII e a Giacomo II ~~d'Inghilterra~~ di Scozia

6

7

8

" Partistagno Gian Giuseppe poeta lat. e italiano

" Salvagione Erasmo poeta principale italiano illustre

Franceschinis della Villa antonio storico

Franceschinis della Villa Mario storico

d'Amano Giulio giureconsulto prof. di diritto canonico e feudale in Padova

Monverde Luca pitt.

Florigerio Sebastiano ~~Bastianello~~ pittore

Floriani Francesco pitt. e architetto

Floriani antonio pitt architetto

= di Cergneu o Cergnano Gio Batta
storico -

Girolamo da Udine ? pitt.e

Partenopeo Giovanni storico

di Zeno Antonio Vescovo di Nicosia
principal mediatore del matrimonio
~~del mat. di Catterina Cornaro Lusignan~~
di Giacomo Lusignano Re di Cipro
~~con~~ colla veneziana Catterina Cornaro -

6

7

8

6

7

8

1600. [35]

v Marchesio Faustino giureconsulto ~~storico~~ soldato e storico della guerra Gradiscana di cui fu parte.

v Di Pers. Ciro storico e poeta

v Partenopeo Ercole storico –

v Capodaglio Giuseppe, storico e biografo.

~~Di Colloredo Fabrizio ministro di Toscana e ambasc. del granduca 36 volte~~

v Palladio Enrico stor. di eleg. latino più celebrato.

v di Colloredo Gio Batt.^ta Generale

v Palladio Gianfrancesco giureconsulto e storico

v Paliario Girolamo scultore

v Antonini Daniele Capitano nella guerra ~~Spanner Giuseppe Storico~~ Gradiscana discepolo ed amico del Galileo ebbe statua equestre in duomo d'Udine dal Senato e busto nella sala nel Palazzo Comunale

600

7

8

☩ di Valvasone Marziano Jacopo. ~~ingegnere militare~~ sotto il giovine
morto in Candia

☩ Marini Ottaviano comandante di una
galea veneta ~~morto in~~ nella guerra di Candia

☩ di Colloredo Fabrizio generale d'una squadra
Toscana contro Turchi ~~ove~~ conquistò Bona
in Africa ambasc. ~~nel papa~~ all'imperatore Rodolfo II a Paolo V
a Filippo III di Spagna e Luigi XIII di Francia

☩ Andreucci Marzio Vescovo di Traù Simeone e

☩ Antonini Antonino capit. nelle guerre
di Fiandra

[illegible]

☩ Caimo Eusebio in Simeone e Vescovo di Cittanova e

☩ Caimo Pompeo prof. di filosof. in Roma
ed archiatro di Papa Paolo V (prof. di medicina seconda in Padova

diritto civile

Caimo Giacomo proff. di ~~giurisprudenza~~ in Padova, fu uno dei due eletti nel dalla Rep. nel 1644 per consultori della pace d' Italia

Colloredo Fabio arcivescovo di Siena

Candido Tommaso Giureconsulto eletto dalla Rep. Veneta con due patr. Veneti nel 1618 a trattar la pace con Ferdinando d' Austria

Franceschinis Mario storico
~~Zambelli Sebbastiano pittore~~

Pettoelli Paolo Poeta

della Torre Giovanni Vescovo di Veglia

della Torre Raimondo ambasc. l'impero alla Repubbl. e a Roma

✗ Tritonio Leonardo giureconsulto vescovo di Parenzo

✗ Manticà Germanico vescovo d'Adria

~~(Di Pers Ciro Poeta)~~

✗ Antonini Alfonso storico poeta e fondatore dell'accademia degli Sventati in Udine

✗ Di Colloredo Ermes guerriero e poeta che ~~scrisse~~ illustrò specialmente ~~nel~~ il dialetto friulano

✗ Marchesi Catella poetessa, i cui versi sono inseriti nella raccolta del Gratarolo.

o Bombelli Sebastiano pitt.re allievo del Guercino, copiò le migliori opere di Paolo Veronese tal che al dire del Lanzi si distinguono appena dagli originali; fu ritrattista celebratissimo e ricercato nelle corti–

Parti ...

D. di Colloredo Rodolfo Generale Imper.
contro Gustavo Adolfo di Svezia
fece arrestare il traditore Vallenstein
Gener. in capo imper. contro il
Duca di Sassonia e i francesi in
Lorena, e difese Praga [illegible]
dalla sorpresa de' Svedesi

D. Gabrieli Nicolò Vescovo di Cittanova

D. di Colloredo Girolamo Luogotenente Maresciallo
dell'Impero generale [illegible] di cavalleria
nella guerra di Fiandra

Colloredo Gio Battista generale Veneto
in Candia, ucciso [illegible] cap. dell'isola
contro i Turchi -

D. Frangipane Giulio Antonio Generale
nelle guerre di Fiandra, e a Napoli

D. di Colloredo Leandro Cardinale

D. di Colloredo Giambattista amb.
Imp. in Inghilterra. [illegible]
a Venezia, e maresciallo supremo Imp.

✠ Manini Francesco Vescov. di Cittanova

Bonzano Innocente pitt.re

Pantini Pio pitt.re

~~Cosattini Giuseppe pitt.re~~

~~Cantinery ... pitt.re~~

~~Cosatti~~

✠ di Strassoldo Carlo Generale Cesar.
in Ungheria, e Veneto. –

✠ di Brazzacco Ettore Generale Cesareo

✠ della Torre Gianfilippo Generale Ces.
e amb. Imper. in Polonia

✠ di Spilimbergo Pierenzico Generale
al servizio di Francia

✠ della Torre Raimondo Gener. Cesareo

○ Treo Lugrezio storico ecclesiastico

O Ottelio Luigi Prof. di Diritto Civile
in Padova

1700

ø Belgrado Jacopo, ~~fisico~~, prof. di letterat. in Venezia, poi di matematica e fisica in Parma, venerato ~~da ...~~ da [di d'Alembert e di] Lalande, e socio corrisp. dell'Accad. delle Scienze Parigina, e dell'Istituto di Bologna. Stampò molte opere di fisica e matematica

ø Asquini Fabio agronomo e naturalista

~~Bertrando Gian Battista~~

ø Ottelio Lodovico agronomo e naturalista

~~Zanon Antonio~~
ø Trento Francesco, oratore sacro

700

ø Zuliani Pietro Prof. di fisica sperimentale in Padova Membro della Società Italiana

moschini

ø Cassiani Gottardo, poeta agronomo, ~~metafisico~~ filosofo

8

o Fistulario Paolo, geograf. e stor. dell'antico Friuli ordinatore con Carlo Fabrizi dell'archivio municipale di Udine

o Beretta Francesco stor. che scrisse sul famoso scisma dei tre Capitoli

x Fabrizi Carlo giureconsulto e storico

o Asquini Basilio storico e biografo

~~Braida Pietro stor. ecclesiastico, illustratore delle opere di S. Cromazio Patr. Aquil.~~

1800 — ~~Bartolini Antonio letterato illustrò la tipografia friulana e fondò la biblioteca ora unita alla Seminario, ricca di cose patrie e rare (ediz.~~

o Ettoreo Davidde stor. eccles. che professo illustrò Dionisio aquilejese nella collegio storia dei Concilj del ...

Liruti Innocenzio Vesc. di Verona

o Florio Francesco, storico civile ed ecclesiastico e biografo antiquario ..., ed oratore sacro

o Liruti Giangiuseppe storico e biografo

o Madrisio Nicolò storico viaggiatore e poeta.

Venerio Fortunato Prof. di Logica in Pavia e teologia in Roma

o Madrisio ~~Magio~~ Gianfrancesco storico e illustratore delle opere del Patr. ... Paolino

~~Treo ... storico ecclesiastico~~

~~Marsigli ... professore di Botanica in~~ Padova

800

o Fanzio Enrico consult. Teologo della Republ.

Marinoni Giacomo ~~astronomo~~ matematico famigerato, celebre anche per bei lavori iconografici, onorato dall' Imp. Carlo VI col titolo di Matematico cesareo, direttore dell' accademia di Matemat. e fortificaz. di Vienna

Florio Daniele ~~poeta~~ uno dei pochi poeti originali che abbia avuto l'Italia in questo secolo, ~~fu amico~~ ebbe la stima di Metastasio.

o Vattolo Gasparo ~~pot. de tempi~~ teologo ergiarista e scrittor di diritto civile

Camoretti antonio biografo, e illustratore
O dell'antichissimo Evangelario di Cividale

o Celotti Paolo ~~Consultore~~ cons.t ecclesiastico e teolog. della Rep. Veneta

o Di Montagnano antonio Consult. straordinario e ecclesiastico della Rep. Veneta

o Zanon Antonio. Economista ~~ed~~ ed agronomo, ~~ec~~ e naturalista

o Canciani Paolo ~~illustratore~~ eruditissimo illustratore delle leggi barbariche —

~~Venier Pietro — Pittore~~

~~Paroni Francesco Pitt.~~

[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

o Menetti Cammillo Prof di diritto canonico in Padova

~~Danieli Camiano meccanico~~

~~[illegible]~~

o Cosattini Giuseppe pitt. della Corte Cesarea

o Venier Pietro pittore

o Michieli Antonio medico

o Greatti Giuseppe poeta e ~~letterato~~ bibliotecario in Padova, Prefetto della bibliot. di Brera

o Bevilacqua Antonio medico e filosofo.

~~Bertoli Daniele pittore [illegible] e custode della galleria dell'Imp. Corte di Vienna~~

o Percoto Antonio poeta

o Pedro Francesco incisore in rame

o Arcoloniani Maria Serafina poetessa

[illegible]

o Carlevariis Luca pitt.

~~Percoto Vicente incisore in pietre dure e in rame~~

~~Bombelli Sebastiano pitt.~~

o Pavona Francesco pitt.

800

1800 :-

o Braida Pietro stor. ecclesiastico, illustrò le ~~opere~~ allestimenti opere di S. Cromazio e S. Niceta Pat. aq. altre opere ms.

o Bartolini ~~Antonio~~ Gregorio, erudito, illustrò la tipografia friulana. fondò la bibliot. Bartoliniana ora unita alla Vescovile di Udine

o della Torre Michele ~~era~~ storico ed archeologo, che dimostrò ~~dissepellì~~ cogli scavi ~~in Cividale~~ l'antico Forum Julii sotto la città di Cividale.

o di Giuppè Antonio Poeta lirico

o Franceschinis della Villa Francesco Maria prof. di matematica in Bologna, di teologia e metafisica in Roma, di matematica applicata in Padova, e poeta. Membro del Collegio elettorale dei Dotti del Regno d'Italia

Linati Antonio poeta tragico e
lirico —

di Maniago Pietro giureconsulto, poeta
Cons. di Governo. Cav.

Suodo capitano di vascello, morto nella
battaglia di Lissa

Venerio Girolamo, fisico meteorologo

Politi Odorico pittore, prof. nella
Veneta accademia —

[illegible]
del Dipartimento del [illegible] par Se=
natore del Regno [illegible] commen
della Corona [illegible] della Legion
d'onore, Cav. [illegible] dell'Impe-
ratrice de' Francesi

800

[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

o Rota Francesco economista.

o Pinotti Vincenzo incisore in rame e in pietre dure

o Liruti Innocenzio Maria [canonico?] giureconsulto vescovo di Verona

o De Rubeis Giambattista scrittore artistico

XX/6

Ex Catalogo Virorum Illustrium Provinciæ Fori Julij in Calce Historiæ Litterariæ Aquileiensis per Iustum Fontaninum editæ Romæ anno 1742. pag. 457, et Seqq.

Viri Illustres Utinenses

Albinus Gaspar
Amaseus Celius
Gregorius
Hieronymus
Leonardus
Pompilius
Romulus
Amulius Franciscus
Arigoneus Io: Bapta
Asbeus Hieronymus. Eius Verulanus
Belgradus Alphonsus
Belloniis Antonius
Boreatus Ascanius
Brattolus Iacobus
Buiatus Federicus
Caimus Eusebius
Pompeus

Cancianinus Io: Dominicus
Candidus Ioannes
Capodaleus Io: Bapta
Carrara Franciscus
Colonius Ludovicus
Cortona Petrus
Crassus Carolus

Decianus Tiberius I. C.
Diana Augustinus
Draco Nicolaus

Fabrizius Daniel
Fanius Iacobus
Io: Bpta
Fiducius M. Antonius
Florius Iacobus
Foria Fabius
Virginius
Franceschinus Antonius
Marzius
Frumentarius Adrianus
Io: Bapta

Iacobus de Utino Can.cus Aquileiensis
Iusti Vincentius

Laurens Petrus Ord. Pred.

Lorius Iacobus
Leonardus de Utino
Leporeus Ludovicus
Locatellus Hieronymus
Luisinus Aloisius
Federicus
Franciscus
Ricardus
Maninus Octavianus
Mantica Franciscus Card.
Marchesanus Petrus
Martellus Ludovicus
Miliana Benedictus
Mirtheus Bertrandus
Miutius Emilius
Moisesius Faustinus
Mutius Placentinus
Ottelius M. Antonius
Ottelij
Parthenius Bernardinus
Aristaneus
Paschalius Albertus
Valentinus
Paulinus Alexander
Fabius

Percotius Petrus
Pittorius Marius
Robortellus Franciscus
Sabatinus Goffredus
Salamonius Io: Dominicus
Saxo Andreas
Sbrulius Richardus
Sporenus Hesiodus
Ioseph
Plutarcus
Susana Marquardus
— Odericus

Treus Servilius
Tritonius Leander

— Rugerius

Valvasonius de Maniaco Iacobus
Zamorrus de Utino Ordinis Capuccinorum

XXXIX

512
Fasc. 2.

(carte 29–71)

Illustri Friulani

catalogo

di

[illegible] ...sioni [illegible]

36 a 48
32 46
48

Illustri Friulani.

catalogati

da

Giandomenico Ciconj

33

Indice

Musici.		a
Artisti	pag.	1.
Ecclesiastici	"	9.–
Filosofi	"	15 –
Geografi	"	17 –
Giureconsulti	"	19 –
Letterati	"	23 –
Medici	"	28 –
Militari	"	31 –
Poeti	"	34
Politici	"	41 –
Matematici	"	45 –
Naturalisti, fisici, agronomi	"	47 –
Storici	"	51 –

1, a

Musici

+ Pavona Pietro, da Palma maestro
di cappella in Cividale, lodato
da Valotti e Martini — comp.
di musica sacra — grave e
maestoso. 700

Però chi diffuse maggiormente oltre i confini friulani la fama delle bell'arti udinesi, fu Giovanni Ricamatore detto da Udine, allievo del Giorgione, che eternò il suo nome nelle logge vaticane a fianco del suo maestro e compagno Raffaello, che ritrovò l'arte degli stucchi nota agli antichi, indi perduta, e dipinse insuperato finora grotteschi, animali, ornamenti e fiori e frutta. Egli fu pure buon architetto, e la città di Udine lo aveva saggiamente preposto alle fabbriche pubbliche con generoso stipendio.

~~[illegible]~~ Artisti
~~[illegible]~~

1 Bel squarcio sui pittori friulani nella Corograf. d'Italia di Zuccagni-Orlandini. / 6

* ~~Politi~~ Politi Odorico, udinese, 900. premio a Milano, prof. di pittura nell' Accademia Veneta.

— Paliario Girolamo, udinese, scultore 600

* de Nanni o Ricamatori Giovanni, detto Giovanni d'Udine, n. 1487 pittore, compagno se non in tutto a Raffaele secondo. architetto, sua casa in Udine ornata con stucchi ancor sussistente #

#Dipartito, Udine lo nominò emfiteuse e lo stipendiò soprastante alle fabbriche pubbliche — ~~[illegible]~~

* Sacchiense ~~[illegible]~~ Antonio, pordenonese, detto il Pordenone, principe de' pittori friulani, ed emulo di Giorgione e Tiziano. 500

* di Spilimbergo Irene, n. 1540 pittrice discepola prediletta di Tiziano: il suo ritratto dipinto da Tiziano in casa Spilimbergo di Domanins. — poetessa

Tasso ~~[illegible]~~ in morte d'Irene scrisse un sonetto:
— Quai leggiadri pensier, quai sante voglie
Dovea viva destar negli altrui menti
Questa del gran Motor gradita figlia!
— Poi s'ora dipinta, o nobil meraviglia!
E di care d'honor calde, ed ardenti
E d'honesti desir par, che ne invoglie.

Urbanis Giulio da Sandaniele pittore 500

2. Pietro Francesco, incisore in rame 700

— Perotto Guariento incisore in rame e pietre dure 700

x da Rubeis Giambattista, pitt. e scrittore della pittura friulana

—+ Grigoletti Michelangelo, da Pordenone, pittore. vive?

— Carlevariis Luca, udinese, pittore prospettico 600

2 Basaiti Marco, pittore ... ai Serto una deposizione di croce

— 2 Zaffoni Giovanni detto Calderari da pordenone, allievo del Pordenone.

— 2 Amalteo Girolamo, pittore, fratello di Pomponio

— Tofetti Antonio, pittore

— Amalteo Quintilia, da S. Vito pittrice

— Moretto Giuseppe, da Portogruaro pittore

— 2 Seccante Sebbastiano, udinese, pittore, genero di Pomponio Amalteo

— Alessio Pierantonio, pittore

— Diana Cristoforo, udinese, pittore

V—x Girolamo da Udine, pittore, 300

— Lugaro Vincenzo, pittore 500 3

— Brunelleschi Giulio, udinese, pittore

— + Amalteo Pomponio, da S. Vito, 500, il migliore degli allievi, e genero del Pordenone.

— + Bombelli Sebbastiano, udinese. 600 allievo del Guercino, imitò Paolo Veronese di cui copiò le migliori opere ~~che appena a parere del Lanzi si distinguono dall'originale.~~ in guisa tale da distinguerle appena dagli originali, a parere del Lanzi; ritrattista ~~nelle corti~~ celebratissimo ricercato nelle corti.

— Bisconi Giuseppe, da Palma, pittore, molto operò in Venezia e Trieste.

— + Bellunello Andrea, da S. Vito, il più antico pittore friulano di patria certa, fiorì nella 2a metà del 400.

+ Bernardino da Udine, pittore

— + Clario Giambattista, udinese, 500, celebre miniatore di manoscritti.

2 ~~Carnea Antonio, udinese, pittore~~

✝ Domenico da Tolmezzo, pittore 400

✝ – Giovanni Francesco da Tolmezzo, pittore. 400

– ✝ Florigerio Sebbastiano, pittore giorgionesco. 500 pordenonesco.

– Floriani Francesco, udinese, pittore e architetto, ingegnere 500 discep. ~~[illegible]~~ Pellegr.

~~[illegible] 500 pitt. [illegible] di [illegible]~~

Grassi Nicola da Tolmezzo, pittore

– ✝ Martini Giovanni, udinese, 500, pittore

~~Grassi [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]~~

– Monverde Luca, udinese, pittore 500 disc. Pellegr.

– ✝ di Maniago Fabio, scrittore di belle arti, illustrò gli artisti friulani 800.

– Nicolò Friulano, pittore, ~~[illegible]~~ 1331 artista più antico, ricordato nella storia friulana.

✝ Martino da Udine ~~detto~~ più noto sotto il nome di Pellegrino da S. Daniele (che lo denominò così) discepolo di Gianbellino, 500, ~~[illegible]~~ fondò la scuola #

friulana e figura tra principali pittori d'Italia.

– Griffoni Fulvio, pittore 500

– Pini Eugenio, pittore 500

(ved. retro)

– ✝ Carnio Antonio, da Portogruaro?, il genio maggiore che dopo il Pordenone vedesse il Friuli. –

– Amigoni Jacopo, pittore di corte in Spagna

– Paolini Pio, udinese, pittore 600

– Cosattini Giuseppe, pittore della corte cesarea 700

– Venier Pietro, udinese, pittore

~~Carlevaris Luca, pittore, specialmente di prospettive.~~

– Paoletti Paolo, pittore, paesista

– Genzio o Genesio Liberale, udinese, pittore generico, 500 allievo di Pellegrino, famoso a dipinger pesci; si avvicina alla maniera dei Bassani, visse alla corte di Ferdinando imp. austr.

– Narvesa Gasparo, da Pordenone 500 pittore.

— x. Prefani Valentino, udinese; 900, ingegnere architetto, direttore delle ferrovie lombardovenete.

~~De Renaldis Giuseppe. pittore di belle arti. 700~~

— Oltefeis. Francesco, pittore 1494.

v — Pietro da S. Vito. 400. dipinse il coro della chiesa de ss. Filippo e Giacomo a S. Martino di Valvasone con fatti evangelici, fra' quali eravi la rappresentazione del giudizio universale in cui introdusse i tre regni cantati da Dante, che si distinguono per la loro bizzarra invenzione (Maniago)

— x Floriani Antonio, udinese, pittore e architetto e ingegnere alla corte di Massimiliano imp. ove era stipendiato

— Blaceo Bernardino, udinese, pittore 500. —

— Secanti Secante udinese, pitt. ritrattista eccellente

2 — Grassi Gio. Batta, udinese, pittore 500

37

— Brugno Innocente, pittore 600 7

— Pavona Francesco, udinese, pittore .6
ritrattista 54

— + Liruti Nicolò architetto 1400 2
archit. pal. com. udinese 2.a

+ + Maestro Nicolò — archit. fac. Duomo 4
di Gemona 3

+ + Bernardino ~~da~~ Udine, architetto 2
500 40
+ Jacopo da Spilimbergo, scultore 41
400 42

— C Giovanni di Carnia, scultore 44
400. 47
41
~~Scult~~ 44
— Pilacorte Giovanni antonio, da Spilim- 8
bergo. 500 52

— + de Rinaldis Girolamo di S. Vito, pittore di
belle arti 700, fu prof. di
geometr. in Padova, storico

2
3
"
"
"
6
7

Ecclesiastici

- ~~Trento Francesco, oratore sacro, udin. 700~~
- Barnaba, Bastiano, orat. ... 700
- \# vescovo di Ceneda, tre volte nunzio apostolico in Francia, indi legato nell'Austria e ...
- Carmeretti Antonio, udin. 700 biografo ed illustratore dell' antichissimo evangeliario di Cividale
- Fanzio Enrico, consultor teologo della repubblica veneta; ud. 700
- Vattolo Gaspare ud. 700 teologo e scrittore di diritto civile
- Montegnacco Antonio consultor straordinario ecclesiastico dei Veneziani 700
- Manetti Camillo udin. 700 prof. di diritto canonico in Padova

- Treo Lucrezio, udinese, storico ecclesiastico 600. 6
- del Torso Jacopo (corrected from: Giovanni), udinese, cardinale 400. 2.a
- ‡ della Torre Michiele #, Cardinale 500
- \+ Concina Daniele, da Clauzetto, n. 1686, scrittore ecclesiastico, uno dei primi predicatori, consigliere favorito di Benedetto XIV. — Scrisse ... opere teologiche!
- ~~Sartatti Daniele, da S. Daniele, scrittore ecclesiastico 600~~
- Aleandro Girolamo, da Motta, 500. cardinale
- di Porcia Leandro, n. 1673 cardinale
- \+ di Prata Pileo, cardinale 300, libera suoi servi in Friuli, fonda e dota in Padova Collegio Pratense per studenti.

Right-margin numbers (top to bottom): 6, 54, 12, 2.a, 4, 3, 2, 40, 41, 42, 44, 47, 51, 54, 58, 62, 2, 3, ", ", ", 6, 7

— Braida Pietro, ud. 800 scrittore ecclesiastico, che illustrò le opere dei padri aquileiesi

Capellari Giuseppe di Carnia, vescovo di Vicenza 800, scrittore ecclesiastico, erige a sue spese seminario di Vicenza

n. Polcenigo 17..

— Lupati Giuseppe Maria, ~~[illegible]~~, scrittore ecclesiastico, 700, prof. scritturale in Padova

— Fannio Gianfrancesco da Spilimbergo, prof. di teologia in Padova. 800.

— Caimo Eusebio, udinese, vescovo di Cittanova. 800

— Celotti Paolo udinese, teologo consultore della Rep. Veneta. ~~[illegible]~~ n. 1676

— Perotto Gio Maria, udinese, vescovo, missionario all'Indie 700.

— Jacopo da Udine, (forse Gordino?) scrittore di storia ecclesiastica: storico, letterato. 400

— ~~Politi~~ Giovanni da Maniago, o Pinzano? n. 1236, scritt. di giurisprudenza ecclesiastica

– Rorario Giorgio da Pordenone, credesi l'autore delle note marginali alla versione tedesca della Bibbia fatta da Lutero. 500. / Mem. mss. Montereale

– S. Cromazio, aquilejese, scrisse sui vangeli. /381/

– di Colloredo Leandro, cardinale 600
n. 1639 m. 1709

+ Fortunaziano aquilejese. /348/ scrisse commenti sul vangelo in lingua volgare o rustica.

– Morosso Agostino, da Latisana, 600 fu due volte generale dei cappuccini n. 1628 m. 1712

– Morocutti Floriano, di Carnia, storico ecclesiastico 600?

~~Madrisio Gianfrancesco, udinese, storico ecclesiastico.~~

+ Mattei Leonardo, udinese ~~celebre~~ rinomatissimo predicatore, ++ ~~incaricato di rispondere alle proposizioni avanzate dai padri del Concilio di Basilea. 400~~

++ che nel 1435 ebbe a uditori in Firenze il pontefice Eugenio IV col sacro collegio; dal concilio ferrarese ebbe incarico di confutare le proposizioni del concilio di Basilea e fu uno dei teologi scelti

scelti nel 1439 dal concilio di Firenze per disputar publicamente coi padri greci intorno alla riunione delle chiese greca e latina.

- Margutini Onorio da Premariacco prof. in Padova, scrittore ecclesiastico

— + S. Pio I aquilejese, Papa, 156, 165

+ S. Paolino da Premariacco, maestro di grammatica in Cividale, patriarca aquil. 776. carissimo a Carlomagno, scrittore ecclesiastico e poeta.

— + Rufino, aquilejese o concordiese, n. 330, amicissimo di S. Girolamo; scrittore ecclesiastico, padre della storia sacra nella chiesa latina

— + de Rubeis Bernardo Maria, cividalese, n. 1687 scrittore di storia ecclesiastica, consultore del S. Uffizio in Venezia, (sua biografia nelle vite degli illustri italiani del Fabbroni m. 1788

— Romano Cristoforo, cardinale, generale dei Minimi, 500. ?

— Sarpi Paolo, nato a Venezia da padre sanvitese; in S. Vito mostrasi ancora la casa Sarpi. 500

(41) 13

~~Toce Lorenzo~~, udinese, storico ecclesiastico

— *Madrisio* Gian Francesco n. udine 1633. scrittore ecclesiastico :6
54
32
— *Mortis* Sebastiano, udinese, orator sacro 700 — 2.a
54
— *Treato* Francesco, udinese, scritt. eccles. 1700 3
2

— + *Florio* Francesco udinese, sua vita negli ill. italiani del Fabbroni 700 40
41
42

— *Montagnaio* n. Gemona 700, scrisse ~~[illegible]~~ Ragionamento intorno ai beni posseduti dalle chiese — e contrario a tal possesso — 44
47
51
54
8

— *Varlati* Daniele ~~n.~~ S. Daniele 1690. scritt. ecclesiastico 52

— + *Liruti* Innocenzio Maria, scritt. di giurisprudenza ecclesiastica, e de' confini fra quella de' laici e chierici 700 2
3

— + *Del Torre* Filippo Cividalese n. 1659 m. 1717 vescovo di adria "
"

— *Del Torre* Lorenzo da Cividale scritt. ecclesiastico 700 "
6
7

— <u>Cristofori</u> Marco, detto Aviano – Cappuccino, per santità celebre in tutta Europa, m. in Vienna 1699

— <u>Della Torre</u> Gastone, arcivescovo milanese poi patriarca di Aquileja 300

~~Della~~

— <u>Dacre</u> Giovanni, detto Zanettino, vicario generale dei Francescani 400 nunzio apostolico a Ferdinando di Spagna, e due volte alla Signoria di Venezia

— <u>d'Attimis</u> Tommaso udinese, teologo e predicatore 400

— <u>di Strassoldo</u> Enrico vescovo di Concordia 400, cui nel concilio di Costanza toccò pubblicare contro l'eretico Giovanni Hus la sentenza del fuoco 300

— <u>di Strassoldo</u> Panfilo, arcivescovo di Ragusi poi governatore di Roma 300.

— <u>di Savorgnano</u> Mario Girolamo, vescovo di Sebenico, e storico 500

— <u>Andreucci</u> Marzio, vescovo di Traù, rinomato giureconsulto. 600

— <u>di Colloredo</u> Fabio arcivescovo di Lucca. ~~600~~ n. 1672

— <u>Beretta</u> Francesco 700, storico ecclesiastico e civile

Filosofi

— Delminio Cammillo da S. Vito, prof. di logica in Bologna, e poeta, 500

— + Nicoletti Paolo, detto Paolo Veneto, da Cividale, filosofo. 400

(va ai letterati) + Robortello Francesco, udinese, professore di filosofia in Pisa, Venezia, Padova e Bologna, e storico 500

— + Stellini Jacopo, cividalese, m. 1770, prof. di morale in Padova, chiamato il Socrate del secolo XVIII, il suo Saggio sui costumi formava la delizia di Beccaria; poeta, oratore, geometra, filosofo, teologo, medico, chimico, ingegno universale. Zaccaria ne scrisse la vita - Lodato da Algarotti

dice Algarotti che poteva leggere in qualunque cattedra

— Venerio Fortunato, udinese, m. 1695, prof. di logica in Pavia e teologia in Roma. 1600.

~~Rorario Girolamo, filosofo~~

— Concina Nicolò da S. Daniele, prof. di metafisica nel 1732 in Padova.

— <u>Bassi</u> Girolamo, udin. 500, prof. di metafisica in Padova.

Geografi

— + B. Mattiussi Odorico da Villanova di Pordenone, ~~sul fine del Duecento missionario all'India e China, descrisse i suoi viaggi, beatificato.~~ – infaticabile missionario annoverato fra' beati, che dal 1318 al 1330 attraversò tutta l'Asia dall'Eusino all'estremità della China e dettò le sue peregrinazioni.

— di Valvasone Iacopo, geografo e storico

— Madrisio Nicolò, geografo, viaggiatore 700

— Grassi Nicolò geogr. della Carnia 700

Giureconsulti

— Arsendo ~~[illegible]~~ Rainiero, prof. in Padova, 300, precettore di Bartolo. 26 54

32

— + Canciani Paolo, udinese, consultore della Rep. Ven. - 1725-1810, pubblicò la collezione delle leggi de' barbari, presentando come in un prospetto l'origine delle moderne nazioni. 2a 54 43 22 40

41

—+ Deciani Tiberio, 500, prof. ~~di leggi~~ diritto cesareo e criminale in Padova, durante un trentennio, assai lodato dal Riccoboni, suo monumento nella Chiesa del Carmine ~~di udine e~~ Padova, consultor legale della rep. ven., le sue opere sono classiche. 42 44 47 61 54

— Fanzio Enrico, udinese, consultor legale della Rep. Ven. 700. 18 52

—Frangipani Claudio Cornelio, giureconsulto, # fra metà del 500.

\# consultor legale ed vice fiscatico di Venezia, e poeta tragico.

2

—+ Mantica Francesco, da Venzone prof. di diritto cesareo, canonico e civile # ~~legale~~ in Padova, poi Cardinale, 500, autore di ~~legale~~ opere classiche. 3 " "

\# uditore della Rota romana

"

— Ottelio Luigi, udinese, 600, prof. di diritto civile ~~legale~~ in Padova 6 7

— Foramiti Francesco, da Cividale, giureconsulto, 800.

— di Fontanabona Giovanni, giurecons.

— Treo Servilio, udinese 500, giureconsulto e poeta, consultor legale della Rep. veneta

— + Deciani Gian Francesco udinese, 400, giureconsulto, prof. in Padova di Diritto feudale

— Liruti Antonio, udinese 800, giureconsulto

— Caimo Pompeo, 600, prof. legale in Padova.

— Mantica Francesco Maria, da Pordenone giurista lodato dal Panciroli.

— di Montereale Corrado, da Pordenone, prof. legale in Padova, 400.

— Richieri Ettore, da Pordenone, prof. di giurisprudenza a Palermo e Grenoble

— de Gregoriis Jacopo, da Pordenone, 600, consultor legale della Rep. veneta.

— Marini Pietro, da Pordenone, 700, consultor legale della Rep. Ven. 26

— Politi Giovanni, giu[reconsulto] fruttore di 54
giurisprudenza 700 32

— Bredo Antonio, udinese, 400 auditore 2.a
della Rota romana 34

— della Torre Capo, auditore della Rota 43
romana. 400 e legato pontif. in 22
Inghilterra. 40

41

— di Toppo Giovanni, 400, giurecon= 42
sulto e vicario generale di 44
Gian Galeazzo Sforza duca 47
di Milano 51

— + Florio Giacomo, consultor legale della 54
rep. ven. diplomatico, che trattò 48
e condusse a buon termine le 52
lunghe differenze dei confini tra
Venezia e l'Impero dopo la guerra della lega
di Cambrai 2

— Graziani Erasmo udinese, 500 consultor 3
legale della Signoria veneta "

"

— Graziani Nicolò udin. 500 prof. di giu= "
risprudenza in Macerata, Padova 6
e Pavia. 7

- Poluzzo Antonio, udin. prof. di giurisprudenza in Padova 500.

- X Ottelio Marcantonio, udinese, 500 prof. di leggi in Udine e Padova.

- d'Arcano Giulio, prof. di diritto canonico e feudale in Padova 500.

- Colombina Sebbastiano prof. di di diritto canonico in Padova, udin. 600

Letterati

— Bartolini ~~Gregorio~~ antonio, udinese, letterato, bibliografo, numismatico 800. # — 26 54 32

\# che illustrò la tipografia friulana e diffuse la sua ricca biblioteca a pubblico beneficio.

— + Amaseo Romolo, udinese, ~~500~~ # prof. d'eloquenza in Bologna, poi in Padova, e ripassò ~~poi nuovamente~~ in Bologna ~~ove andò~~ seguito da tutti gli scolari stranieri, quindi andò a Venezia, ~~indi~~ a Roma nella Sapienza, e fu segretario particolare di Giulio II papa; ~~traduttore del greco.~~ l'Amaseo, che nel 1529 in Bologna alla presenza di Carlo V # — 32.a 34 43 22 40 41 42 44

\# profondo conoscitore del greco e dell'ebraico; che voltò in latino la Ciropedia, la descrizione della Grecia di Pausania ed altre opere che fu

\# e di Clemente VII con eloquenti orazioni festeggiò non daver i detti usare altra lingua che la latina.

— Paolini Fabio ~~Francesco~~, udinese, 500, letterato, grecista, poeta — 47 51

— Bellini Francesco, da Sacile, 500, lodato dal Bembo — 54 48

— Lovisini Marcantonio che disputò pubblicamente per sei giorni innanzi l'imp. Massimiliano sopra tutto il vasto campo dello scibile 500 — 52

\ Partenio Bernardo, da Spilimbergo, prof. d'eloquenza in Venezia, poeta latino 500

2

— + Aleandro Girolamo, (il vecchio) da Motta, prof. di lettere in Venezia e Parigi, bibliotecario della Vaticana, cardinale, 500 — 3 " " "

6

7

– Aleandro Girolamo (il giovine) da Motta, 600, letterato, antiquario.

– Amalteo Paolo, ~~400~~ 500, da Pordenone, prof. di lettere in Belluno, in Vienna laureato poeta da Massimiliano imp. poeta latino.

– Amalteo Marc' Antonio, da Pordenone, prof. di lettere, poeta latino

– Amalteo Francesco da Pordenone, letterato poeta.

– bis. + Amalteo Girolamo n. 1506. prof. di medicina e filosofia in Friuli e in Padova. Muret lo considera il primo medico e poeta italiano del suo tempo

med.

– Bassani Andrea, da Pordenone, letterato 400

– Bini Giuseppe da Varmo, letterato archeologo storico 700

– + Bettoni Nicolo, da Portogruaro, tipografo. 800

— + Brollo Basilio, da Gemona, 600, missionario all'Indie e China, compilò il primo Dizionario sinico-latino contenente 32 m. caratteri chinesi e vocaboli, che Guignes ha stampato nel 1813 dedicandolo a Napoleone I, essene ricordandone il vero autore, e la Società Asiatica di Parigi fece ristampare a cura di M. Jony nel 1834 nella sua integrità sotto il nome di P. Basilio Brollo da Glemona. Klaproth e Remusat annunziarono il plagio del Guignes. 26 54 32 32.a 34 43 22 40 41 42 44 47 51 54 48

— + Fontanini Giusto da S. Daniele, n. 1669, letterato, storico, archeologo, arcivescovo d'Ancira 52

+ professore di lettere in Venezia ed in Reggio

+ Luisini Francesco, udinese, + Precettore di Alessandro Farnese, chiamato da Paolo Manuzio il terzo uomo eccellente che allora scrivesse in eloquenza latina 500 2 3 " " "

— Colombo Michele, da Campodipiera nel trivigiano, letterato 700 6 7

— Clarino ~~alias~~ Giampietro, detto Astemio da S. Daniele, letterato

— Ongaro Domenico, da S. Daniele letterato - 700

— + Percoto Caterina, udinese, letterata.

~~Delminio~~ Camillo, 500, letterato

— Carnier Carlo da S. Daniele, 800, letterato, epigrafista

— Antonini Pietro da S. Daniele, 700 letterato

— Ortis Leonardo da Vito d'Asio, 800 letterato, elettore nel Collegio dei Dotti del R. Italico

— Antonini Alfonso udinese, 600, letterato, e poeta fondatore dell'Accademia degli Sventati.

— Amalteo, Cornelio, da Sacile, 500, letterato
— e poeta.

— Altani Enrico, lett. poeta 600

— Madrisio Nicolò, udinese, 600 letterato e poeta

— Gr[illegible]atti Giuseppe da Pasiano friulano, prefetto della biblioteca di Brera poeta — 800 26

54

— + Evangeli Antonio, da Cividale 32
oratore, poeta m. 1805 — Scrisse 32.a
storia letteraria del Friuli, inedita 34
e forse perduta — [illegible] 43

— Giambattista da Udine, novel- 22
liere, 500 40

— [illegible] Giacomo, udinese 500 41
prof. di lettere 42

— di Savorgnano Pietro, nel 1524 44
voltò dello spagnuolo in italiano 47
il racconto della gesta di Fer- 51
dinando Cortez e la descri- 54
zione maravigliosa del nuovo 48
mondo. 52

— + Robortello Francesco, udin. 500.
professore di eloquenza a Lucca,
a Pisa, a Bologna, di politica
in Venezia, di greco in Padova, 2
noto anche per le sue contese col 3
Sigonio e primo a descrivere "
i costumi del popolo di Roma "
imperiale. "
6
7

Medici

x Mondino Curzio, da Cividale, 300, prof. di medicina in Padova

Poggi Antonio da Venzone, 600 medico di Leopoldo I imp.

Marcolini Francesco, da Aviano, Medico 800

Pagani Agostino dai Sett. di Polcenico Medico 800

x Scarpa Antonio, da Motta, 800, anatomico insigne e chirurgo, prof. di chirurgia in Pavia.

x Comparetti Andrea da Vicinale di Pordenone, allievo del Morgagni prof. di medicina teorica pratica in Padova 700 - insigne medico, anatomico, fisico, profondo indagatore, fondatore della clinica di Padova, tumulato ivi in S. Sofia. Lodato da Bonnet, Eulero e Senebier

x Pujati Antonio da Sacile 700, prof. di Medicina in Padova, fu tra primi a scrivere sulla pellagra

— Molin Girolamo da S. Vito, prof. di veterinaria in Padova. 800 26

— + Dr. Deciani Giuseppe, udinese, medico 500, scrisse sui contagi, distinse pel primo la peste bubonica dalla petecchiale, la trattava con una esperimento, Marcolini lo trasse dall'oblio. 54 32 32.a 34 43 22 40

* indusse in esametri gli aforismi d'Ippocrate — Luisini Luigi, udinese, medico riputatissimo. 500, poeta e letterato # prof. di filosofia in Roma 41 42 44

— + Caimo Pompeo, 600, prof. di medicina in Padova, poi archiatro del pontefice Paolo V 47 51 54

— [illegible] [illegible]irolamo, 600, medico, letterato, archeologo. 48 52

— Bannetti Biagio da Porcia, [illegible] 1511 medico / puzzava di Luterano. / Biografia Univ. 2 3

— Rosario Giuseppe, da Pordenone, medico. 500. " " "

— Pera Ermenegildo da Pordenone prof. di med. prat. in Padova 600 6 7

— Amalteo Girolamo, da Sacile, prof. di medicina e filosofia morale in Padova; considerato il primo medico e poeta del suo tempo 500

— Gardini Gian Paolo, da Sacile, 500 medico celebre in Roma e Padova

— Pittiani Federico, da S. Daniele. n. 1667 medico, e poeta

— Clario Leonardo, udinese, 400, medico del duca Ernesto d'Austria

— de' Simeoni Geremia, udinese, rinomato medico 400

— Maseri Leonardo udin. 500, medico di Ladislao II re d'Ungheria

— Belgrado Basino, udin. 500 medico del doge Marcantonio Trevisan

— Michieli Antonio, medico pittore 700

— Bevilacqua Antonio medico e filosofo. 700

Militari

– Conti Galeotto, da Pavia, 500 generale veneto.

– della Torre Gianfilippo, generale imperiale, 600 n. 1638 m. 1706 26
54
32

– + di Savorgnano Girolamo, udinese, generale veneto, ~~che~~ che nel 1514 per 46 giorni con 700 uomini eroicamente difese il suo castello di # 32.a
34
43

~~di Colloredo Rodolfo, generale, ma resistette imperiale 600~~ 22
40
41

Osopo contro diecimila imperiali, unico punto del Friuli che allora sventolasse il vessillo di S. Marco.

– + di Savorgnano Tristano, udinese, difese Venezia contro Sigismondo 400, in età ancor giovanile vendicò l'assassinio del proprio padre coll'uccisione del malvagio # 42
44
47
51

patriarca Giovanni di Moravia

– + Antonini Daniele udinese, # generale veneto, 600 ~~morto sotto Gradisca~~ 54
48

discepolo ed amico del Galileo. Che capitanando valorosamente i friulani nella guerra di Gradisca contro l'impero, morì di cannonata sotto quella fortezza e meritò che il Sen. Veneto e la Città di Udine gli innalzassero statua. 52

+ di Colloredo Gio Batta, 600, generale imperiale, poi veneto in capo a Candia, ove difese fu valorosamente la capitale contro Turchi, ivi ucciso 1649. #

difese Candia da un assalto e dopo respinti i Turchi cadde gloriosamente su' quei baluardi –

2
3
"

– Danieli Ottavio, da Pordenone, generale veneto, 500 "
"
6
7

— di Colloredo Fabrizio comandante di una squadra toscana contro i Turchi, cui prese Bona; sostenne 36 ambascierie pel granduca, fra quali all' imp. Rodolfo II, al pontefice Paolo V, a Filippo III di Spagna e al XIII Luigi di Francia

— Tartagna Carlo udin. 700 colonnello d'artiglieria al servigio dell' impero, poi sopraintendente generale di tutte le artiglierie dei Veneziani.

— Aloi Aloi da Gemona, tenente colonnello in Mosca m. 1727

— Antenoro Antenoro da Palma colonnello della marina veneta 1666

pontificie, nel 1444, quello che poi fu Patriarca di Aquileja

— Richieri Luigi, da Pordenone, generale cesareo poi veneto. 400.

— di Brazzacco Ettore, udinese, generale imperiale, n. 1625 m. 1684

— di Carrara Oderico, capitano generale del Comune di Padova; 300.

— di Colloredo Gio Batt. 600, generale veneto in Candia

— di Fontanabona Jacopo, uno de' più antichi e rinomati condottieri, fu capitano generale de' Fiorentini, e de' Veneziani in Lombardia. 300.

— Locatelli Gianantonio, da Codroipo tenente maresciallo imperiale, 600

— x Lintèris Italiano, detto Cano Furlano da S. Vito, uno dei più celebri capitani del 400, noto nelle guerre d'Italia, fu fatto decapitare da Lodovico Mezzarota cardin. comandante l'armi

— di Porcia Gian Virgilio, generale imperiale, m. 1677

— di Pers Asquino, generale de' Friulani levati in armi contro il co. di Gorizia Enrico, quando sorprese e imprigionò il Patr. Gregorio 200 — 32.a

26

54

32

— di Savorgnano Ettore, capitan generale del comune di Trevigi 300 — 32.a

34

43

— di Savorgnano Costantino, capitano generale del Com. di Trevigi — 22

40

41

— di Colloredo Simone, generale de' Friulani confederati contro l'Alençon — 42

44

— di Colloredo Marzio, generale al servizio di Spagna 500 — 47

51

54

— della Torre Nicolò, capitano imperiale 500 — 48

52

— della Torre Luigi capitano imper. 500

— d'Ariano Bartolommeo, governatore di Rodi, famigerato uom di mare 500

2

— + di Stigfroldo Ricardo, generale dell'impero che nel 1513 difese Gradisca contro i Veneziani

3

"

"

"

6

7

— Antonini Antonino, udin. 600
si distinse nelle guerre di Fiandra

— di Colloredo Girolamo, udin. 600, luogotenente maresciallo dell'impero generale di cavalleria nella guerra di Fiandra.

— Conti Bernardino, udin. 600, colonnello veneto in levante.

— Manini Ottaviano, udin. 600, comandante di una galea veneziana nella guerra di Candia

— + di Colloredo Rodolfo maresciallo cesareo che si distinse a Lutzen contro Gustavo Adolfo di Svezia, comandò eserciti contro il Duca di Sassonia e in Lorena contro i francesi, e finalmente difese, quasi inerme, la città di Praga da una sorpresa svedese. 600

— di Strassoldo Carlo generale cesareo indi generale da Mare ~~veneto~~ ~~600~~ m. 1685

+ di Valvasone Iacopo, il giovine, ingegnere militare in Candia 600

— Frangipani Giulio antonio generale cesareo in Fiandra 600, indi spagnuolo a Napoli

— della Torre Raimondo generale imperiale 600.

— di Polcenigo Ostasio generale veneto in Candia — m. 1668

— di Colloredo Enrietto Generale Veneto morto difendendo Candia 1645

— di Strassoldo Giammatteo Generale cesareo m. 1686

— Locatelli Gianantonio da Codroipo n. 1660 generale tenente maresciallo imperiale m. 1732

— 51½ Piev
di Francesco Gian Enrico, generale imperiale, ~~poi napolitano~~, morto 1728, governatore di Gaeta — ++ indi al servigio di Francia 26

54

— di Savorgnano Ettore 300, capitano generale del Comune di Treviso 32

32.a

34

— di Savorgnano Marzio 500, 550, scrittore di arte militare 43

22

40

— + di Savorgnano Germanico, architetto militare 500 che disegnò la pianta di Osoppo. 41

42

— + di Savorgnano Giulio, 500, generale e architetto militare che fortificò per la rep. veneta Candia, Nicosia, ed altre fortezze di Levante, come pure il ++ — ++ Lido di Venezia, Osopo, e diede il piano di Palma 44 47 51 54

+ Spizzolasso Stefano, da S. Vito, alchimista e pirotecnico, che pel segreto di fuochi inestinguibili, da lui accidentalmente scoperti, meritò che la Rep. Ven. nel 500, lo assolvesse dal bando avuto per falsa monetazione e generosamente lo stipendiasse a vita in proprio servigio 48 52 2 3 " "

— Pellicia Francesco, da Sacile 400, generale veneto " 6

+ Girolamo da Sacile, prode capitano che difese Famagosta coll'eroico Bragadino, e fu vittima con esso della turca barbarie 7

Poeti.

— Peruzzi Pietro, da Buttrio, 800, poeta

—✱ Nievo Ippolito, udinese, 800, poeta

— ✱ di Braggio Antonio, poeta 800
— Trattori Giovanni, poeta lirico 800
– Deciani Francesco udinese, poeta e giureconsulto. 800
— Lianti, Antonio ud. 800 poeta lirico e tragico
—✱ d'Arcano Mauro, 500, poeta, le sue rime si trovano per lo più con quelle del Berni, lodato da Bernardo Tasso e dal Giraldi

~~Geronimiano Agostino~~, ~~da~~ Udine, ~~500, poeta laureato~~

— Sporeno Giuseppe, udinese, poeta e storico 600

— Mirteo udine Pietro, udinese, 500, ~~poeta latino~~ vivace poeta epigrammatico latino.

— Luisini Francesco, udinese, poeta, prof. di lettere a Reggio, maestro di Alessandro Farnese 500

35

— di Strughi Rinaldo poeta latino encomiato da Erasmo di Rotterdam. 500 2.26

54

— + Mantesi Catella, udinese, poetessa, suoi versi nella collezione del Bartolo. 600, ed aparvero encomii e dediche i migliori 32 / 32.a / 34

o che in quel tempo qui poetassero.

— Geronimiano Agostino detto anche Graziani Augusto, ~~detto anche~~ 43 / 22

— Augusto, d'Udine, poeta, letterato. 500, prof. di lettere in Udine e Cividale, suo epitaffio = Augustus vatis hic situs est laureato dall'imp. Federico III 40 / 41 / 42 / 44 / 47

— Lovisini Federico, udinese, poeta e letterato 51 / 54

48

— Lovisini Riccardo, udinese, poeta 52

— Capretto Pietro detto Edo, poeta 400

2

poeta e letter. — Amalteo Paolo (caio) da Pordenone poeta latino laureato in Vienna dall'imp. Massimiliano 500 3 / " / "

"

— Emiliani Giovanni, detto il Ambriaco da Pordenone, letterato insigne, dall'imp. Federico III in Pordenone laureato poeta 6 / 7

— Amalteo Aurelio, da Pordenone, 600 poeta drammatico alla corte imperiale

— Amalteo Afranio da Pordenone, poeta alla corte di Luigi XIV

— + Gallo Cornelio, da Cividale, poeta e politico, capitano e oratore, fu amico di Pollione, Cicerone e Virgilio, di lui scrive Ovidio lib. III Amor. El. Eglog. XV.
Gallus et Hesperiis, et Gallus notus Eois,
Et sua cum Gallo nota Lycoris erit.

— + di Colloredo Ermete, 600, poeta in dialetto friulano — guerriero e rimatore faceto, che si acquistò bella rinomanza anche per esser stato, se non il primo, quello certamente che fino a quell'epoca scrivesse poesie nel dialetto friulano con maggior proprietà, garbo e cognizione dell'idioma nativo.

+ de Cerchiari Tommasino, da Cividale, poeta in lingua tedesca, scrisse l'Ospite Italiano, poema didattico morale nel 1215-16.

— + Frangipane Cornelio, poeta, oratore giureconsulto, 500, ~~[illegible]~~ che l'Aretino fu costretto lodare

— + S. Fortunato poeta latino

— + Gozzi Gaspare, da Pordenone,
poeta, letterato 700.

52.26

— Liliano Giulio poeta, le sue opere 54
furono a lungo attribuite al 32
Tasso 500
32.a

34

— + Marone Andrea da Pordenone 43
n. 1474, improvvisatore latino 22
amico dell' Ariosto, lodato dal 40
Giovio, Tiraboschi e dal Quadrio 41
nella Memoria sugli improvvi- 42
satori. celebratissimo poeta la- 44
tino estemporaneo, che incontrò 47
gli encomi dell Ariosto, e fu im- 61
provvisatore alla corte dei Papi 54
Leon X Clemente VII e Adriano VI 48

— di Pers Ciro, poeta e storico 600 52

— + di Polcenigo Giorgio, arguto poeta
700 2

3

+ Pace da Gemona, poeta latino "
e filosofo, prof. di logica in "
Gemona, Udine e Padova sul "
fine del Duecento 6

7

— × di Valvasone Erasmo, n. 1523. scrisse l'Angeleida, che gli venne ad essere preda contrastata la palma al Milton: la caccia è uno dei migliori poemi didattici d'Italia, lodato dal Tasso. Osserva Tiraboschi che Milton ha potuto prendere dall'Angeleida alcune circostanze dell'azione, alcune forme di discorso, ed in particolare l'invenzione dell'artiglieria introdotta nella battaglia. È il principal poeta del Friuli ed uno dei #

pochi che l'Italia vanti veramente originali in questo secolo, il di cui poema l'Angeleida, fu in varie parti imitato dal Milton nel Paradiso Perduto.

— Salomoni Giuseppe, udinese, poeta buo

— Greatti Giuseppe da Sesiano schiavonese, amico del Cesarotti,

— × Florio Daniele, udinese, metà del 1700, buon imitatore di Dante e Petrarca. Fabbroni ne stese la vita fra quelle degli illustri Italiani e uno dei pochi poeti originali che abbia avuto l'Italia nel settecento, amico di Metastasio. Emerge per leggiadria d'immagini, candore e facilità, lodato da Zanotti, Roberti, Cesarotti

prefetto della biblioteca di Padova e di Brera in Milano

34
— Amalteo Girolamo (fatto v. letter.
— Amalteo Giambattista, da Sacile, 500. 39
poeta latino, segretario della Rep.
— di Ragusi, poi di Papa Pio IV. 52.26
500 54
— di Porcia Gianartico, poeta tragico. 32
600. 32.a
— Silio Pietro, ~~m~~ venzone, pian. 600 34
poeta latino, lodato dal Guglieri— 43
— + Madrisio Nicolò, udinese, ne' 22
primordi del 700 fu uno de' 40
primi a sbandire dall' Italia 41
il pessimo gusto dominatore 42
ond' ebbe gli applausi de' pri- 44
mi letterati del suo tempo, 47
e fra essi Apost. Zeno e Maffei 51
— Amaseo Girolamo, udinese 400. 54
poeta laureato da Federico III 48
imp. — 52
— Giusti Vincenzo, udinese, tragico
rinomato 500.
— Sbruglio Riccardo udinese, 500 ono-
rato da Erasmo di Rotterdamo, 2
storico e poeta che Massimiliano 3
imperat. cinse d' alloro e dichiarò "
poeta e storiografo cesareo. "
— Frangipani di Cucagna Francesco, udin. 6
500, poeta 7

— Di Partistagno Giangiuseppe, 500, udin. poeta.

— Petrelli Paolo, udin. 600 poeta

— Pierobo Antonio udin. 700 poeta

— Arcoloniani Maria poetessa 700

Politici

— di Strassoldo Michele, ambasciatore di Massimiliano imp. a Sisto V. 500

— di Strassoldo Pietro, ambasciatore ~~dal~~ di Rodolfo II imp. a papa Gregorio XIII e a Giacomo VI re di Scozia. 500

— Della Torre Giorgio, ambasciatore dell'impero a Napoli, in Svezia ed a Roma.

— ~~della Torre Giorgio ambasciatore~~ ~~imper~~ in Polonia e in Moscovia. 500

— Della Torre Francesco, ambasciatore di Cesare a Venezia ed in Roma

— Della Torre Gianfilippo, generale cesareo e ambasciatore in Polonia. 600.

— Candido Tommaso giureconsulto eletto dai Veneziani in unione a due senatori per trattar la pace con Ferdinando austriaco 600.

+ Berengario I re d'Italia e imperatore 52.26
54

— Andreotti Leonardo, udinese, uno dei 32
capi della lega contro l'Alanzone. 300 32.a
e ambasciatore a più Stati. 32

— di Colloredo Fabrizio, ministro, e 43
36 volte ambasciatore di Toscana 22
600. 40
41

— Frangipani Cinzio, udinese, prefetto, 42
e senatore nel regno italico 44
47

— Janis Francesco da Tolmezzo, giureconsulto, 51
inviato veneto a Carlo V 54
portò da Spagna in Friuli i peri 48
dell'Janis 52

Micossi Bernardo, da Pontebba, veneto, consigliere imperiale e direttore Zeppegno delle
finanze in Vienna sotto il nome 2
di Co. di Mittofeld. m. 1720 3
"

— di Maniago Pietro, consigliere del "
governo imperiale in Venezia, "
giureconsulto e poeta 6
7

- della Torre Raimondo ambasciatore imperiale a Venezia e a Roma 700.
- di Colloredo Giambattista supremo maresciallo di corte cesarea e suo ambasciatore in Inghilterra, in Portogallo e a Venezia 600
- Caimo Giacomo, profess. di civil diritto in Padova, fu uno dei due eletti dal governo veneto per consultare nel 1644 della pace d'Italia.

- Marini Nicolò, udinese, uno de' capi della lega contro l'Alanfone 300
- Rachis re de' Longobardi
- Astolfo re de' Longobardi
- di Savorgnano Federico, udinese, 300 politico, denominato conservatore della Patria.
- Susanna ~~Marco~~ Odorico udinese, diplomatico, cancelliere di quattro patriarchi, diligente raccoglitore delle ragioni del patriarcato.
- di Colloredo Fabrizio n. 1556, ambasciatore di Spagna a Rodolfo II imp. poi ministro di Ferdinando II granduca, m. a Firenze 1645 (ved. milit.)
- di Tuno Antonio, vescovo di Nicosia fu principal mediatore del matrimonio di Catterina Cornaro-Lusignano. 5
- de Renaldis Luca, da Pordenone, ambasciatore dell'impero in Spagna, a Venezia, al papa ed a Napoli 500

— † Rorario Girolamo, da Pordenone, politico e letterato, commissario imper. in Roma e Napoli, 52.26
ambasciatore cesareo a Roma, 54
poi Nunzio pontif. alla Dieta 32
di Norimberga, alle corti di 32.a
Napoli, Ungheria, Polonia, e più 34
volte a quella di Vienna
43

— † Di Villalta Adalgerio, vescovo e 22
conte di Feltre e Belluno 200
uno de' principali collegati 40
contro Ezzelino 41
42

— Di Villalta Gillone, vicedomino 44
del patriarcato in sede vacante 47
dignità quasi dittatoria, eletto 51
poscia patriarca aquilejese 200 54

— Della Torre Febo vicedomino 48
52

— Della Torre Raimondo vescovo di
Como indi patriarca di Aqui
leja, benemerito perchè difese
Trieste e l'Istria contro l' 2
armi venete e fece molte 3
altre opere degne di memoria "
a beneficio dei comuni friulani "
e specialmente di Udine 200 "

= d'Arcano Leonardo, vicario dell' imperatore sotto Ottone II in Lombardia 200 6
7

— di Savorgnano Alberto viceDomino, patriarcale
200

— di Spilimbergo Federico, Vicedomino
200

— di Savorgnano Francesco, vicedomino 300

— della Torre Pagano Patr. di Aquileja
300

~~della Torre Raimondo Patr. di Aquil.~~
~~300~~

— della Torre Lodovico Patr. di Aquil.
300

— della Torre Castellano. Vicedomino 300

— di Montisoli Andrea udinese, fagare ambasciatore di Udine ai precedenti conti. 300

— di Attimis Giacomo, 500, ambasciatore dell' imp. Ferdinando I al Sultano

— di Strassoldo Giovanni ambasciatore di Massimiliano I al Granduca di Moscovia 500

— di Strassoldo. Federico, ambasciatore cesareo al Sultano 500, allo Czar e al re di Polonia.

Matematici

~~Lingua e letteratura~~

n. 1704

— + Belgrado Jacopo, udinese, venerato 52.26
nelle matematiche ~~dai Lagrangia~~ 54
dai D'Alembert e Lalande — e ~~D'Alembert~~ ~~Lalande~~, 700, prof. di mate 32
matica fisica in Parma, ove fondò 32.a
quell'osservatorio, fu socio della 34
parigina accademia delle scienze
dell'Istituto di Bologna, e lasciò molte # 43

stampe riputate opere — Franceschinis Francesco Maria, udi- 22
nese 700, prof. di matematica 40
in Bologna e Padova, poeta 41
42

n. 1676

— + Marinoni Giacomo, udinese, 700, di- 44
stinto astronomo, matematico ce- 47
sareo di Carlo VI, direttore dell' 61
per lui lavori iconografici — accademia di matematica e forti- 54
ficazioni in Vienna, celebre anche # 48

— Pisenti, de Cividale Gian Bernardo n. 1701. 52

— + ~~Giuliani Pietro prof. di fisica spe-~~
~~rimentale in Padova 700, membro~~
~~della Società italiana~~ 2

— Rota Francesco, udin. 800 cronometrista 3

"

"

"

6

7

<u>Naturalisti, fisici, agronomi</u> 47

— + <u>Asquini</u> Fabio, udinese, agronomo
migliorò il Piccolit, segnì e attivò la 52.26
torbiera di Fagagna — 54
— <u>de Brignoli</u> Giovanni, da Gradisca, 32
botanico, prof. in Verona e Mo-
dena 800 32.a
34
n. 1687-1764 43
— + <u>Moro</u> Anton Lazzaro, da S. Vito, ~~[illegible]~~ 22
che studiando la giacitura dei
fossili di Cavasso di Fanna, pre- 40
cedendo tutti i sommi naturalisti 41
della sua epoca, creò l'ipotesi 42
intorno all'origine delle monta- 44
gne, che fu pietra angolare 47
per la creazione della teoria 51
geologica dei sollevamenti, e 54
in una dissertazione datata da 48
S. Vito 17 gen. 1737 diretta al co- 52
conte di Polcenigo si trovano i germi
della dottrina che svolse poi più
ampiamente nell'opera Dei
Crostacei pubblicata nel 1740. 2
3
"
— <u>Marsili</u> da Pontebba, prof. di "
Botanica in Padova. 700?
"
da Ragogna 6
— <u>Suzzi</u> Giuseppe prof. di fisica in Padova 7
e giureconsulto

48

— ✗ Bettari Giovanni da Latisana, 800, agronomo

— ✗ Selva Lorenzo, da Maniago, 700, ottico, inventore del binocolo —

— Girardi Giuseppe, udinese, naturalista, letterato 800.

— Zaniani Gottardo, udinese, agronomo

— Aprilis Bartolomeo da Bonnia, naturalista prof. di fisica in Udine e medico 800

— Galvani Andrea da Cordenons, 800, agronomo, fisico

— Brunetti Leonardo, da Sauglis, naturalista 800

— ✗ Venerio Girolamo, udinese, fisico, meteorologo. 800

— Belgrado Jacopo udinese. Fisico 700

— ~~Giuliani~~ Zuliani Pietro prof. di fisica esperimentale in Padova 700 membro delle Soc. Italiana

n. udine 1696 m. venezia 1770
49

59

estratti dall' elogio di Zanon, di G. Fort. Bianchini, pubbl. dall'
accademia di udine 52.26
di seta 54
Nato in udine 1696 - figlio di mercante di seta continuò la pro= 32
fessione del padre - ~~curò~~ curò la ~~p~~ diffusione de' gelsi bian= 32.a
chi, fece venire dal Piemonte due donne per addestrare 34
l'altre a filar la seta più fina. Eresse un incannatoio 43
~~ad acqua~~ per udar l'organzino a due fili come i 22
Torinesi, mosso dall' acqua - Eranvi allora 200 fornelli in 40
città che rendevano 500 m. ducati, tutto effetto della 41
cura e dell' opera dello Zanon. Promosse ~~la diffusione~~ 42
lo smercio de' vini ad uso Borgogna qui fatti, e del Picco= 44
lit famoso. le cure di Fabio Asquini - mandò 47
~~a~~ all'estero mediante le sue relazioni commerciali - 51
Se ne consumavano oltre 3 m. bottiglie di picolit 54
all'anno, spedito in Inghilterra Germania, olanda e Francia. 48
formò un deposito commerciale a Cadice di ~~varie merci~~, nostri lavori ordinarii 52
e di questi vini e uffizio per commerciare ~~cogli Inglesi~~ nell'America Spagnuola 3/0
~~e coll'America~~ propose il commercio diretto del rifiuto colla Inghilterra
procurò eriger... in udine una Società di 2
commercio specialmente per sostenere la fabbricazione 3
dei velluti alla piana nel 1738 si trasferì in "
Venezia, mantenne però il setificio in udine che "
impiegava 200 persone. In Venezia eresse una fabbrica " 6

Segue elogio - 7

e di drappi di seta alle piana, tutto con seta friulana, di cui diè mostra
la bontà
Consultore fu del Gov. veneto in materie commerciali
ed economiche, come sull' istituzione della cattedra agraria
in Padova nel 1764. Creò Promosse l'erezione d' una scuola pubblica in Venezia pel
disegno delle stoffe, e procurò la fabbricazione degli arazzi
d'alto liccio – Fu uno de' fondatori dell' accademia
agraria di Udine nel 1762 sul modello della Società di
Berna e nata poco dopo quella dei Georgofili di Firenze. Se essa se
non fu la prima a comparire in Italia, ebbe almeno la
sorte di produrre i primi quesiti georgici e di eccitare col
premio e colla lode gl' ingegni italiani poco curanti di
quest' arte – Società commendata con decreto del ~~Gov~~ Senato
1767 e ~~proposta~~ modello alle altre agrarie che sorsero
allora nelle princip. città del Veneto – E mandò medaglia
d'oro ad Asquini, Ottelio e Zanon – Pubblicò
il frutto de' suoi studi agrari economici nelle Lettere dirette
all' accademia, ~~scrisse~~ pubblicò nel 1767 sulla formazione dell' uso
della Torba, ch'era già poco prima stata proposta e messa
in pratica come combustibile dall' Asquini in Fagagna
nell' anno stesso pubblicò della coltura ed uso della patata
e mandò agli udinesi i bulbi, e scrisse della marna
e di altri fossili fertilizzatori, sulla medicina veterinaria
m. 1770 di 75 anni – poeti tra quali Francesco Florio ne piansero
la morte, = ebbe 3 elogi 1 nel Giornale d'Italia, 2 nell' Europa
letteraria 3. di Saverio Manetti nell' accad. de' Georgofili. Fu, a dir a lor

e nemico di tutto ciò che potesse giovare alla Patria ed al pubblico. Sfortunato Bianchini
protettore d'Udine ne lesse l'elogio nell' Accademia, e dispose lo pubblicò a sue spese nel citato.

n. udine 1696 m. venezia 1770 49

+ Zanon Antonio, udinese, econo-
mista, le cui opere sono stampate
nella collezione degli economisti ita- 52.26
liani, agronomo che dimostrava 54
un secolo addietro come un magro 32
campo piantato a gelsi dà più 32.a
reddito di un fertile coltivato in 34
qualunque guisa. (lett. XII e XIV) 43
Benefico, caldo d'energia e fer- 22
dalismo, non fu veduto fino 40
a' giorni nostri, pure ancor 41
avrema una pietra che attesti 42
la gratitudine de' Friulani all' 44
insigne compatriota. Un nobile 47
friulano, poeta satirico, d'altron- 51
de pregevole, il Polcenigo, dettò 54
nel 1770 il seguente epitaffio 48
in morte dello Zanon. 52

Colui che nacque da un prepuzio
reciso
Qui giace assai lontan dal Paradiso.
Presso la tomba un gelso ossì 2
piantate, 3
Onde la torba e cuoce le patate; 〃
Assisto alle funzion tanto intento, 〃
Poi sul fuoco gli pisci il Parla- 〃
mento. 6
Nel 1861, piuttosto che fotteran [illegible] 7
fuora elogio —

rivolse ogni studio al mi-
glioramento del paese
commercio, arti, agricoltura
trattò, promosse fra suoi
concittadini l'arte della
seta, gli eccitò a miglio-
rare i vini, e dilatò il
commercio friulano fin
oltre l'Atlantico diret-
tamente. Fondatore
dell'Accad. Agraria udinese
sul modello di quella di
Berna, che fu poi
modello alle altre venete
in Venezia aprì scuola
di disegno per le stoffe di
seta, il doge Foscarini
coniò apposita medaglia
d'oro che a lui con
onorevole decreto rimise.
La Società d'agraria
udinese ne fece stampare
l'elogio [illegible]
fu lodato fin dal Baretti

— X Stella Franc. Maria, da Spilimbergo
prof. di filosof. e fisica in Udine,
il primo dei filosofi Italiani che
facesse sostenere pubblicamente tesi dietro
ai principii del Lavoisier, e che
tra noi in pratica mettesse
i volanti palloni (Mosch....)

— Zuliani Pietro, prof. di fisica in
Padova m. 1804

— Santorini Gio. Antonio, da Spilimbergo
bergo inventò e mise in opera
una macchina per filare la
seta

— Ottelio Lodovico, udin. agronomo
700

— Canciani Gottardo, udin. 700 agronomo

Storici 91

— Arquini Basilio, ~~600~~ 700, storico e biografo 52.26

54

32

— + Bertoli Giandomenico, n. 1676, da Palma, storico, archeologo, 700, illustratore dell' antica Aquileja 32.a

34

43

22

— Amaseo Gregorio, udinese, storico 400 ~~500~~, poeta laureato da Federico III e prof. di lettere in Udine e Venezia 40

41

42

— + Belloni Antonio, udinese, archeologo e storico 500 44

47

51

— + Nicoletti Antonio, da Cividale, 500 54

48

52

— Capodagli Giuseppe, udinese, storico, biografo, 600

— + Florio Francesco, udinese, storico biografo, antiquario. 700 2

3

— + Fabrizi Carlo n. 1709 udinese, storico archeologo, ~~700~~, ordinatore dell' Archivio di Udine, e raccoglitore di documenti 6

7

— M. Frà Giovanni da Udine, scrittore di storia generale inedita, 300, lodato dal Zeno (forse Longo da Mortegliano?)

— C. Giuliano da Cividale, storico 300

— Aitino Giovanni, da Maniago 300, storico

~~Candido Giovanni, udinese, storico 500~~

— M. Lorenzo da Maniago, storico, 500

— Ottavi Enrico, da S. Vito, storico 600?

— Beretta Francesco, udinese, storico letterato, diplomatico, collaboratore del Muratori e del Rubeis. 700

— Richieri Cristoforo, da Pordenone scrittore di storia Turca 500

— di Montereale Gio. Daniele, da Pordenone storico e letterato 700

— Mottense Ernesto, da Pordenone, storico, archeologo 700

— *Cusacosa* Fabio, Quintiliano, da Tolmezzo, storico della Carnia 500.

— + *Distalario* Paolo, udinese 700, storico e magistrato # — di lui scrisse Giorgio a Policrigo 52.26 54 32

\# di Udine di cui sostenne i diritti — 32.a

Di Paolo il Cittadin qui il tener giace, 34
Per cui Patria e Città fur sempre in guerra: 43 22
Non di agli o cappellan seguire nè pace 40 41
Che fosse ei t'è nemico anche sotterra. 42 44

— *Franceschinis* Antonio, da Gemona storico 500 47

— *Franceschinis* Mario. stor 500 51

— *Moisesso* Francesco, udinese, storico, soldato e giureconsulto 600. che militò contro gl' imperiali nella guerra gradiscana, e ne scrisse la storia. 54 48 52

— + *Paolo Diacono* da Cividale, 720-790. unico storico de' Longobardi, storico ecclesiastico e poeta. 2

3

— + *Palladio* Enrico, udinese, storico 500 che in elegante latino dettò la storia # ″

\# del Friuli fino al mille ″

— + *Palladio* Gianfrancesco, udinese storico 600. continuò quella di Enrico in italiano fino al secolo XVII ″ 6 7

+ del Torre Filippo, da Cividale, 600, storico, archeologo.

— Asquini Girolamo, udinese, storico, archeologo, 800

— + Candido Giovanni, udinese, storico, 500 che primo scrisse, sebben non del tutto veritiera, la storia generale del Friuli. udinese

— + Liruti Gian Giuseppe, ~~da Villafredda~~, storico, biografo, 700

— Altani Federico, storico, geografo, 500

— di Valvasone Jacopo, storico, geografo, 500

— + della Torre Michele, udinese, storico archeologo, 800, dimostrò colle disotterrate antichità, quand'anche # le autorità storiche non bastassero, essere eretta la città di Cividale sulle rovine dell'antico Forogiulio colonia dei romani.

+ de Renaldis Giuseppe, storico, scrittore di belle arti 700.

— Morocutti Floriano, di Carnia conf. e bibliotecario del vescovo di Passavia, storico ajutò le giunte all'Ughelli 700

— Longo Giovanni da Montegliano, 300 scrittore di una storia miracolosa che meritò gli encomi di apostolo Zeno. 300

— Amaseo Leonardo, udinese 400 storico

della Torre Virginio, udinese storico 500

— Partenopeo Ercole udin. stor. 500 52,26

— Partenopeo Giovanni udin. stor. 500 54

32

— Di Cergneu Giambattista, udin. 32.a

stor. 500 34

43

22

40

41

42

44

47

51

54

48

52

2

3

"

"

"

6

7

Indice

Amalteo Girolamo	24.39.30.2
" Quintilia	2
" Pompeio	3
" Paolo	35.24
" Marcantonio	24
" Francesco	"
" Cornelio	26
" Aurelio	36
" Ascanio	"
" Giombattista	39
Alessio Pierantonio	2
Arrigoni Jacopo	5
Alessio Francesco	6
Aleandro Girolamo	29.24.23.9
Altinio Tommaso	14
Andreucci Marzio	"
Arsendo Ranieri	19
Amaseo Romolo	23
" Girolamo	39
" Gregorio	51
" Leonardo	55
Antoniutti Pietro	26
Antonini Alfonso	"
" Daniele	31
" Antonino	32.6
Aloi Alessandro	32
Altani Enrico	52.26
" Federico	54
Antenori Antonoreo	32
Arcano Bartolomeo	32.a
" Mauro	34
" Leonardo	43
" Giulio	22
Arcolaniani Mario	40
Andreotti Leonardo	41
Astolfo	42
Altinio Girolamo	44
Asquini Fabio	47
" Basilio	51
" Girolamo	54
Aspirlig Bartolomeo	48
Ailino Giovanni	52
Bassiti Mario	2
Brunelleschi Giulio	3
Bombelli Sebbastiano	"
Bissoni Giuseppe	"
Bellunello Andrea	"
Blasco Bernardino	6
Brugno Innocente	7

Braida Pietro	10
Beretta Francesco	52.14
Bossi Girolamo	16
Bredo Antonio	21
Bartolini Antonio	23
Bellini Francesco	"
Bassani Andrea	24
Bini Giuseppe	"
Bettani Nicolò	"
Brollo Basilio	25
Brunetti Orazio	29
Belgrado Pasiano	30
" Jacopo	48.45
Bevilacqua Antonio	30
Brazzacco Ettore	32
" Antonio	34
Berengario	41
Brignoli Giovanni	47
Bettoni Giovanni	48
Brunati Leonardo	"
Bertoli Giandomenico	51
Belloni Antonio	"
Cortivari Luca	2
Clario Giambattista	3
" Leonardo	30

Carnio Antonio	5
Cosattini Giuseppe	"
Carnia (di) Giovanni	7
Cappellari Giuseppe	10
Caimo Eusebio	"
" Pompeo	29.20
" Giacomo	22
Colotti Paolo	10
Cromazio (S.)	11
Colloredo Leandro	"
" Fabio	14
" Giambattista	31
" Fabrizio	42.41
" Simone	32.a
" Girolamo	32.b
" Ridolfo	"
" Ermete	36
" Marzio	32.a
" Giambattista	42
Cristofori Marco	14
Concina Nicolò	15
Canciani Paolo	19
Colombina Sebastiano	22
Colorado Michiele	25
Clerino Giampietro	26
Carniera Carlo	"
Comparetti Andrea	28
Conti Galeotto	31

Cucagna Odorico 32
Conti Bernardino 32.6
Capretto Pietro 35
Cerchiari Domenico 36
Candido Tommaso 41
Camiani Gottardo 50.48
Capodagli Giuseppe 51
Cividale (da) Giuliano 52

Candido Giovanni 54
Cagnaccio Giambattista 55
Cornacchia Antonio 9

Di ... Cristoforo 2
Dacre Giovanni 14
Delminio Camillo 26.15
Deciani Tiberio 19
" Francesco 34.20
" Giuseppe 29

Evangeli Antonio 27
Emiliani Giovanni 35
Erasmo Fabio Quintiliano 53

Flori ... Sebastiano 4
Floriani Francesco "
" Antonio 6
Fortatti Daniele 13.7
Fangio Cintio 19.11
Fannio Gianfrancesco 10
Fortunagiano 11
Florio Francesco 51.13
" Giacomo 21
Frangipane Claudio Cornelio 19
" Giulio 32.6
" Cornelio 36
Foramiti Francesco 20
Fontanabona Giovanni "
Fontanini Giusto 25
Fannio Giacomo 27
Fenicio Ottavio 31
Fontanabona Iacopo 32
Franceschinis Francesco 45
" Antonio 53
" Mario "
Fabrizi Carlo 51
Fistulario Paolo 53
Fonga Virginio 55

Grigoletti Michelangelo 2
Grifoni Fulvio 4
Genzio Liberale 5

Grossi Giambattista 6
" Nicolò 17
Gregorius Jacopo 20
Graziani Erasmo 21
" Nicolò "
" Augusto 35
Grotti Giuseppe 38.27
Gardini Giampaolo 30
Gallo Cornelio 36
Goggi Gaspare 37
Giusti Vincenzo 39
Giuliani Pietro 45
Girardi Giuseppe 48
Galvani Andrea "

Jaris Francesco 41

Lugaro Vincenzo 3
Lionelli Nicolò 7
Liruti Innocenzo 13
" Giangiuseppe 57
" Antonio 34.20
Lovisini Marcantonio 23
" Francesco 34.25
" Luigi 29
" Federico 35
" Riccardo "

Locatelli Gianantonio 32.6.32
Linteris Italiano "
Liliano Giulio 37
Longo Giovanni 57

Moretti Giovanni 2
Martini Giovanni 4
Monverde Luca "
Maniago Fabio "
Martini Giovanni, e Pellegrino "
Montegnano Antonio 7
Monetti Biancalte 9
Morassi Agostino 11
Morocutti Floriano "
Mattei Leonardo "
Marzuttini Onorio 12
Madrisio Gianfrancesco 13
" Nicolò 26.17
Motis Sebbastiano 13
Montegnano "
Mattiuzzi Domenico 17
Montica Francesco 19
" Francesco Maria 20
Montereale Corrado "
Marinis Pietro 21
Mondino Giorgio 28
Marcolini Francesco "
Molin Girolamo 29

Masceri Leonardo	30
Michieli Antonio	"
Menini Ottaviano	32.6
Minteo Pietro	34
Marchesi Catella	35
Nicolò	9.4
Narvesa Gasparo	5
Nicoletti Paolo	15
" Antonio	51
Nievo Ippolito	34
Ottelio Luigi	50.19
Marcantonio	22
Ongaro Domenico	26
Ortis Leonardo	"
Pavona Pietro	1.9
Francesco	7
Politi Odorico	1
" Giovanni	21.10
Poliazia Girolamo	1
Pedro Francesco	2
Perusto Gerardo	"
Pini Eugenio	4
Paolini Pio	5
" Fabio	23

Paoletti Paolo	5
× Pesani Valentino	6
Pilacorte Giovanni	7
× Ponia Leandro	9
× Gianpaolo	32
× Gianantico	39
× Prata Pileo	9
× Pujati Giuseppe	10
× " Antonio	28
Porcotti Giammaria	10
" Antonio	40
" Catterina	26
× Pio I P.P.	12
Paolino P.P.	"
Partenio Bernardo	23
× Pozzi Antonio	28
Pagani Agostino	"
Pera Ermenegildo	29
Pittiani Federico	30
Pero Agquino	32.9
× Ciro	37
× Polcenigo Ossalo	32.6
× " Giorgio	37
× Pramperò Dieremico	33
Pellicia Francesco	33
× Peruzzi Pietro	34
Pace	37
Partistagno Giangiuseppe	2[illegible]

Petrelli Paolo	40
Pisenti Gian Bernardo	45
Paolo Diacono	30
Palladio Enrico	"
" Gianfrancesco	"
Partenopeo Ercole	55
" Giovanni	"
Ricamatori Giovanni d'Udine	1
×Renaldis Girolamo	7
× " Luca	42
" Giuseppe	54
×Rosario Giorgio	11
" Girolamo	43
Rufino	12
×Rubeis Bernardo Maria	"
" Giambattista	2
Romano Cristoforo	12
×Robortello Francesco	27. 15
×Richieri Ettore	20
× " Lucio	32
×Rosario Giuseppe Cristoforo	29
×Rachil	42
Rota Francesco	45
Sacchiense Antonio (Pordenone)	1
Spilimbergo Irene	1
" Fulcherio	44

Secante Secante	6
" Sebastiano	2
Spilimbergo (da) Jacopo	7
Sarpi Paolo	12
Strassoldo Enrico	14
" Giamatteo	32. 6
" Panfilo	14
" Michiele	41
" Ricardo	32. a
" Pietro	41
" Carlo	32. 6
" Giovanni	44
" Federico	44
× Savorgnano Mario	33. 14
× " Pietro	27
× " Giulio	30
× " Girolamo	31
× " Germanico	33
× " Giustiniano	31
× " Federico	42
× " Ettore	33, 32. a
× " Alberto	44
" Costantino	32. a
× " Francesco	44,
Stellini Jacopo	15
Scarpa Antonia	28
×Simeoni Geremia	20
×Spizzelasso Stefano	30
Sacile (da) Girolamo	33
Sporeno Giuseppe	34
"	
Sbruglio Rinaldo	35
" Ricardo	39
Selvar Lorenzo	48
×Salomoni Giuseppe	38
Silio Pietro	39
Suzzi Giuseppe	47

Stella Francesco Maria	50
+ Santorini Gianantonio	50
Sanvito (da) Pietro	6
Tosetti Antonio	2
Tolmezzo (da) Domenico	4
" Gianfrancesco	4
Treo Lugrezio	7
" Servilio	20
Trento Francesco	19.7
Tosso Jacopo	7
Trattori Giovanni	34
Torre (della) Michiele	54.7
" Francesco	41
" Gastone	14
" Gianfilippo	41
" Capo	21
" Febo	43
" Gianfilippo	31
" Pagano	44
" Nicolò	32.a
" ~~Luigi~~	~~44~~
" Luigi	44.32.a
" Cardevario	44
" Raimondo	43.42.32.6
" Giorgio	41
Torre (del) Filippo	54.13
" Lorenzo	18
Toppo Giovanni	21
Tolazzo Antonio	22

Taragna Carlo	32
Urbanis Giulio	1
Udine (da) Girolamo	2
" Bernardino	7.3
" Jacopo	10
" Augusto, vedi Grapiani	
" Fra Giovanni	52
" Giambattista	27
Venier Pietro	5
Valvasone Erasmo	38
" Jacopo	57.17
Vattolo Gaspare	9
Venerio Fortunato	15
" Girolamo	48
Villalta Adalgerio	43
" Gillone	43
Zaffoni Giovanni	2
Zucco Antonio	42
Zulian Pietro	50.48
Zanon Antonio	49

XX
12

512
Fasc. 3.

(carte 72-167)

Catalogo di Uomini Illustri Friulani

compilato da

G. De Gironj

estratti

dal

Liruti, Capodagli, etc. etc.

Carte Rigate

Catálogo
di Uomini e Donne Illustri del Friuli

compilato da' G. D. Ciconj nel 1846

Le notizie inserite in questo Catalogo sono desunte dalle Notizie e Vite ed opere dei Letterati del Friuli di Giangiuseppe Liruti. Venezia 1760 Tom. 3 in 4°.

dall' Udine Illustrata di Giuseppe Capodagli. Udine Schiratti 4°.

dalle opere citate nelle singole biografie

Amalteo Pomponio, pitt. da Sesto nel 500

Asquini Fabio n. Udine 1726, agronomo, con Zanon introduttore della torba nel 1818

Andreotti Leonardo XIV diplom. amb. a nave(?) pot.

Arsendo Rainerio (friul) – prof. legale Padova 1330, precettore di Bartolo

~~altro~~ Aleandro Girolamo di Motta Card 1534–1549

~~Antoniani~~

Braggaro (di) Ettore n. 1625, generale imperiale m. 1684 (aquileie

Bini — da Varmo, letterato archeologo

Belgrado — venerato nelle matematiche da Lagrangia e Lalande

Bombelli pittore

Brollo Basilio, n. Gemona 1648, missionario Indie e China m. 1704, autore del primo dizionario chinese-latino alla chinese che contiene 30 m caratteri chinesi, che Guignes ha ristampato nel 1813 senza appena ricordare il nome dell'autore, e Jouy ristampò nel 1834 integrità sotto il nome di P. Basilio da Glemona, a spese della soc. asiat. di Parigi — Klaproth e Remusat annunziarono il plagio del Guignes

Bettoni Nicolò n. Portogruaro 1770, nipote di A. Zanon. tipografo —

Brignoli Giovanni n. in Gradisca 1774 Botanico prof. in Modena

Bisconi Giuseppe n. Palma 1762. pittore, molte opere venete, Anche

Bartolini prof. in Padova — letterato

Bellunello Andr. da S. Vito Pitt. il più antico pitt. friulano di petrinacola, fiorì nella 2a metà del 400

Bernardino da Udine scult.

[illegible] I

Cornelio Gallo Vedi Gallo

Liruti Not. Letter. Friul. Tomo I pag. 22

Cromazio (S) vescovo d'Aquileja, n. in Aquileja. D. S. Girolamo epist. Tom I ed. 42 e 43 ediz. di Erasmo. si distinse contro gli ariani nel concilio d'Aquileja an. 381 fu in relazione epistolare con S. Ambrogio S. Eliodoro, S. Girolamo, Rufino di cui fu maestro - Opere Omelie 18 sul vangelo di S. Matteo

Colloredo (di) Leandro n. 1639, cardinale nel 1686 m. 1709. (arg.)

Colloredo Ermes n 1622 m 1692 poeta in dial. friul.

Cerchiari Tommasino (del) da Cividale n. 1185 m. 1239 - scrisse l'Ospite Italiano, poema didascalico morale, in ling. alto tedesca nel 1215-16 -

Cerniani Paolo n. Udine 1725 Consult. del Pro. Ven. m. 1816 ne' sue leggi dei Rabbani presentò come in progetto l'origine delle moderne ...

Clario Giamb. da Udine celebre miniatore di ... da 1560 a 1567

Cucagna Odorico 1318 capit. gen. del Com. di Padova

Colloredo Fabrizio ministro a 36 volte amb. di Toscana 1608

Colloredo Girolam. Senco in Candia

Cameo Ant. da moine pitt. :

D

Delminio ~~Giulio~~ Cammillo, n. ~~Zoppola~~ n. di Sanvito n. 1479
insegn. log. a Bologna, poeta m. 1550

Deciani Tiberio giureconsul. Prof. ~~di diritto civile~~ leggi in Padova.

Domenico da Tolmezzo, pitt.

E

Liruti erot. Letter. friul. Tom. I pag. 15

<u>Ermete</u> (S) sopranominato Pastore - fratello di Pio I pont. nato in aquileja - opere - della Pasqua da doversi celebrare in giorno di Domenica.

Liruti op. cit. Tom. I pag. 68

<u>Eliodoro</u> (S) ~~della~~ città d' aquileja vescovo di altino n. in aquileja (S Girolamo Epistola II a Nepoziano) d' illustre e doviziosa famiglia n. nato il 341? pellegrinò in Oriente „ vescovo d'altino nel 372 - convenne nel 381 al concilio aquilejese, dotto in lettere latine e greche - m. verso il 400 - il suo corpo da altino fu trasferito colla sede vescov. a Torcello nel 606 e se ne fa memoria a' 3 di Luglio (Latin Martirolog Paris 1660 Tab. IV pag 109), patrono della diocesi di Torcello opere - Libro d' ist. sulla vita monastica a Nepoziano.

Emagora F. Q. da Volumeno storico

[illegible]

F

Liruti vol. Letterati friul. Tom. I pag. 18 — Fortunaziano vescovo d'aquileja - nato in friuli secondo dandolo nella Cron. lib. IV cap. XII ~~[illegible]~~ accolse nel 349 in aquileja atanasio vescovo d'alessandria. So il dandolo e Cronache ~~[illegible]~~ aquilejesi sede anni 15, pone però 20 opere - secondo S. Girolamo nel Catalogo: In Evangelia titulis ordinatis, brevi et rustico sermone scripsit commentarios —

Liruti op. cit. Tom. I pag. 90 — Florenzio (~~monaco~~ d'aquileja) in aquileja assai caritatevole, amico di S. Girolamo pellegrinò in Oriente

Liruti op. cit. Tom. ~~I~~ pag. 132 — ~~Fortunato (Venanzio) n. a Valdobbiadene~~

Fontanini Giusto di Sandaniele n. 1669. [illegible] letterato, storico, archeologo

Frangipani Cintio in Udine 1765, membro del gov. centrale del Friuli 1797, prefetto di Udine 1805, indi a Bergamo, nel 1809 Senatore e caval.

Fontanabona Jacopo condottiero ~~del Trecento~~ uno dei più antichi e rinomati italiani che [illegible] capitano ~~[illegible]~~ generale della repubblica di Firenze e potrà generale dei friulani ~~[illegible]~~ da Pozzuolo, della torre contro i visconti ~~[illegible]~~ condotti in Lombardia da primo tra noi ad ammaestrare in italiano

Frangipani Cornelio poeta, oratore 500 anni magistrato che ~~meritò~~ strappò ~~gli~~ elogi fino al [illegible] da Pietro aretino

Fistulario Paolo n. Udine 1703, geograf. storico

Di Paolo il cittadin qui il cener giace
Per cui Patria e città fur sempre in guerra
Non diegli o Castellan requie né pace,
che possa ei t'è nemico anche sotterra.

Giorgio di Polcenigo

F

Faugio Enrico ved: consult. ven. 1754 m. 1775

Florigerio Sebt. pitt.

Florani Francesco pitt. architetto

Franceschini G. Mar. n. Roma 1756 prof. di mat. a Bologna, di teolog. e metafis. in Roma, di matem. applic. in Padova m. 1840

Frangipani Claudio Cornelio dopo metà 500, giurecons. diplomat.

S. Fortunato poeta latino, fuise in li libri il martirio di Sebastino

Franceschini Antonio n. Gemona – storico m. 1650

Lin[illegible]
v'ol[illegible]
7.1[illegible]

G

Liruti not. Letterati T. 1 pag. 2

Gallo (G. Cornelio) nato in Cividale l'anno 68 av. Cristo. morto 25 av. Cristo. – A 24 anni triumviro insieme con Asinio Pollione e Vario Alfeno incaricato di dividere i campi della Venezia ed assegnarli ai veterani benemeriti nella guerra Filippense. Virgilio scrisse in suo elogio di Pollione l'egloga IV, il principio della VI in elogio di Vario, e sul fine della medesima gli augurj di Gallo come di singolarissimo poeta, di alcune opere sue poetiche facendo menzione. Scrisse anche per lui l'egloga X tutta. – Combattè per Augusto nella battaglia d'Azio, poi prese il faro d'Alessandria occupò il porto di Paretonio e lasciata entrare in quel porto l'armata d'Antonio ve la chiuse e distrusse (Dione lib. 51 pag 513.514) fece in guisa d'arrestar viva Cleopatra (Plutarco vit. d'Antonio ediz. di Basilea 1552 pag. 331). Augusto lo prepose al governo d'Egitto col titolo di Prefetto augustale (Cron. Euseb. ad. ann). Vi prese Tebe ribellata e la distrusse (Euseb. cron. an. 1 olimpiad 188) anno di R. 726. Si uccise da se (Euseb cron. an II olimp. 188, Dione lib. 53 pag 387) cioè l'anno di R. 728. Motivo ne fu accuse datesi ad Augusto per invidia e per parole offensive allo stesso da Gallo proferite a tavola. Poeta, letterato, e capitano e politico – fu amico di Pollione, di Cicerone, di Virgilio, ebbe la stima di Properzio, Marziale, Quintiliano, Probo e Persio, come appare dall'opere di tutti questi. – Ovidio lib III amorum Eleg. XV scrive

Gallus et Hesperiis, et Gallus notus Eois,
Et sua cum Gallo nota Lycoris erit. –

Opere – dagli antichi interpreti di Virgilio all'egloga X e particolarmente da Servio ritraesi che avesse composte poesie che ancora all'età di questo si leggevano. dicono che Gallo aveva scritti quattro libri degli amori di

di Citeride liberta di P. Volunnio da lui amata e celebrata nelle sue elegie sotto il nome di Licoride. di questi quattro libri non ci restò che un solo verso conservatoci da ~~Virgilio~~ Vibio Sequestre nel suo libretto de' fiumi alla parola Hypanis in tal guisa Hypanis Scythiae, qui ut ait Gallus

Uno tellure dividit amne duas:

Asiam enim ab Europa separat. Servio pure nel luogo citato dice che Gallo tradusse dal greco in versi latini Euforione poeta bucolico come rilevasi anche dall' Egloga VI di Virgilio. La favola di Scilla figlia di Niso e la favola di Tereo Filomela Progne ed Iti - Quest' ultimo poemetto vien da molti attribuito a Virgilio. Fontanini però dimostra esser di Gallo. Fu anche oratore eccelente come attesta Quintiliano lib I cap. V della Letteratura Venez. 1546 Gallandio pag. 10

Goppi Gaspare, da Pordenone, poeta, letterato

Giovanni d' udine ved. Ricamatore

Grossi, ~~Bortolo~~ Nicola pittore da Tolmezzo.

I

Janis Franc. da Tolmezzo giurecons. sec. XV

L

Locatelli Gianantonio n. in Codroipo 1666 Generale, Ten. maresciallo imper. m. 1732

Luisini Francesco educatore dei Farnesi chiamato da Paolo Manuzio il Vizo uomo eccellente che allora scrivesse in eloquenza latina

Liutprando Italiano, detto Tano Furlano da S. Vito. condottiere uno dei più celebri capitani del secolo XV noto nelle guerre d'Italia sotto il nome di Taliano Furlano

Lilvano poeta le cui opere si attribuirono lungamente al Tasso

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

M

Moresso Agostino n. in Latisana 1628, fu due volte Generale de' cappuccini. m. in Venezia 1712. (aquini)

~~Ardo…~~

Mirossi Bernardo, detto in Vienna co. di Mittosch, n. a Pontebba veneta consigliere diretr. delle finanze a m. 1720

Morocutti Floriano, di Carnia, stor. ecclesiast.

Madrisio Gianfrancesco n. in Udine 1683 storico eccl.

Madrisio Nicolo, letterato, geografo n. Udine 1656. m. 1729

Mattiussi Odorico n. in Villanova p. Pordenone 1286 missionario all' India e China, descrisse i suoi viaggi, beato. il suo corpo in Udine, al Carmine, ritornò dalle missioni 1329

Moro Anton Lazzaro, n. a S. Vito 1687, studiando la giacitura dei fossili di Cavasso, precedendo tutti i sommi naturalisti della sua epoca, creò l' ipotesi intorno all' origine delle montagne, che fu pietra angolare per la creazione della teoria geologica dei sollevamenti e in una lettera al co. Carlo Sabenigo datata da S. Vito 17 gen. 1737 si trovano i germi della dottrina che svolse poi più ampiamente nell' opera de' Crostacei ec. pubblicata nel 1740

Mantica Francesco, n. Pordenone 1534 op. legali, prof. legale 1571 Padova, cardin. 1596. 1605

Marsili da ~~…~~ Pontebba Prof. di Botan. in Padova

Martini Giovanni ~~d° Pellegrino~~ pittore

Monverde Luca d. pitt.

Maniago Fabio fact. di belle arti
Mondino da Cividale 1317 prof. in Padova — ~~medico medico fisico di~~ a Udine

Maniago Pietro n. Udine 1768 m. 1846 giureconsulto manifatt.
poeta
Mattei Leon. ~~uno~~ dei più fam. predicatori m. 1470
Magistrini Onorio da Premariacco fisic. celebr. prof. in Padova
m. 1846
Moisesso Faustino soldato, giureconsulto e storico
Marone Andrea n. Pordenone 1475, amico
d'Ariosto, poeta
Manin Nicolò politico

Lint[illegible]
dai Le[illegible]
Frie[illegible]
Tom.[illegible]

Lin[illegible]
Tom[illegible]

Liruti Not. dei Letterati Friulani Tom. I pag. 77 — Niceta d'Aquileja vescovo ~~nella Dacia~~ di Romaziano, amico di S. Girolamo con lui nel 370 passò in Oriente - Era vescovo della Dacia prima del 392 e vi recò la fede di Cristo m. 420

Liruti op. cit. Tom. I pag. 115 — Nicea cittadino e vescovo d'Aquileja - Le Cron. Patr. ~~[illegible]~~. lo ritengono morto nella distruz. d'Aquileja fatta da Attila - Dandolo nella Cronaca opina rifuggisse in Grado, e con lui sono Candido, Enrico Palladio, Iacopo Valvas. di Maniago e Nicoletti - ~~[illegible]~~ carteggiò col papa S. Leone sull'avvenuto ritorno degli aquilejesi fuggiti alla schiavitù degli Unni, che furono battezzati colà all'ariana, e trovarono le mogli spose con altri - ~~[illegible]~~

Nicolò friulano. pitt. del trecento

Nicoletti Paolo detto il Veneto da Udine filosofo

O

Ottelio Luigi n. Udine 1630. Prof. legale in Padova m. 1709

P

Liruti. Notiz. Letterati friul. T. I pag 12 — Pio (S.) I papa n. in Aquileja (fu Santo sedette dal 156 al 165 di Cr.) Liruti dal 146 al 161. Opere due epistole a Giusto Viennese vescovo degli Allobrogi

Liruti op. cit. Tom I pag. 88 — Paolo da Concordia n. 280 monaco in Aquileja amico di S. Girolamo

circa verso 799
verso il 720) m. verso 799

Liruti op. cit. T. I pag. 163 — Paolo di Varnefrido diacono d'Aquileja — n. in Cividale (così scrive Erchemperto nella storia de Longobardi) Nicoletti asserisce che a' di lui tempi vedevasi un pezzo di lapide nel Duomo di Cividale in cui era sculpit. "Paulus diac...." Paolo stesso nella sua storia de' Longobardi lib. IV cap. 38 se lo afferma e la Cronac. Salernitana cap. IX (Rer. Ital. Script. Tom II part II all'anno 850) chiamato in corte di Rachis adolescente vi compiè gli studi, fu caro a Rachis ad Astolfo a Desiderio re Longobardi, i due primi suoi concittadini e fu notajo (cancelliere) di Desiderio, fu con Desiderio condotto in Francia da Carlomagno. Fu poi esiliato nelle is. di Tremiti, donde fuggì a Benevento presso ~~suoi duchi~~ i duca amici indi si fece monaco in Monte Casino, la sua disgrazia avvenne probabilmente nel 776 quando Carlo ritornò in Francia dopo aver sconfitto il duca del Friuli Rotgaudo, però è più di certo stesse in Francia 10 anni ~~fino al~~ e nel 785 passò in ~~Monte Casino~~ Benevento, e dopo il 787 in Monte Casino Poeta latino

Opere Storia dei Vescovi di Pavia o Ticinesi Ms. che Pier Galesini nel suo martirologio asserisce aver veduta
Vite dei Vescovi di Metz pubblic. dal Freher. nel 1613 in Annover nella racc. Stor. Franc.

(Omeliario o) scritto o riformato
(Lezionario per le feste dell'anno per ordine di Carlomagno
matt. Colino Basilea 1557.
Varie omelie e vite di santi
Vita di S. Benedetto in versi
Poema di S. Scolastica
id. della vita di S. Mauro
Vita di S. Gregorio Magno ~~Mss. in M. Cassino~~
Più opere sue Mss di genere ecclesiastico sono nella Bibliot. Capitole
varie epistole a Carlomagno
L'inno di S Gio Batta ancora cantato nella chiesa ut queant
ed altri inni sacri
Continuazione alla storia romana compendiata (in 8 libri) di Eutropio, scritta da Paolo dall'impero di Valentiniano e Valente sino a Giustiniano a richiesta di Adelperga figlia di Desiderio e moglie di Arichi duca Beneventano - pubbl. in Amster. da Vinsto 1625 con altri scritti di stor. romana
de Gestis Langobardorum - Leyden 1595. Plantiniana

Liruti op. cit. Tom. I pag 201

Paolino (S) cittadino di Cividale ~~di Aquileja~~, patriarca d'Aquileja
ne scrissero diligentemente la vita Madrisio e Fornica e il de Rubeis nel capo XLI e seg. dei Monum. Aquil. - nato in Cividale - altri e con essi la tradizione vogliono nascesse a Premariano il Liruti è contrario a ciò come anche ericiatti.
Carlomagno gli regala un podere in Lavariano ~~e il diploma in copia~~ è nella Guarneriana dato da Eboreja (Ivrea) 17 giugno 776 e ritornava in Francia dopo vinto Rotgaudo, viro valde venerabili Paulino artis grammaticae magistro nato circa nel 730, patriarca nel 776 - intervenne al Concilio d'Aquisgrana nel 789. in cui intervenne anche come Legato

apostolica, poi a quello di Ratisbona nel 792, a Francfort nel 794, espresso concilio

Porcia Gianfilippo Gener. imp. m. 1677

Prampero Pierenrico Gener. imp. morto gov. di Gaeta 18 8bre 1722

Pers Ciro n. 1599 m. 1662 – Poeta

Palladio Gianfrancesco m. 1669. Storico

Polcenigo Giorgio, arguto poeta

Pellegrino da S. Daniele pitt. 500 capo scuola. m. 1545

Politi Odorico n. Udine 1785, morì a Milano affreschi nelle sale e cappelle in case, madonne pal. Antonini, madonna in chiesa Castello, al Santo in Oriente, S. Potenziano e Polcenigo Venezia

Pace, friul. poeta, n. Gemona prof. in Gemona in Udine e Cividale in Padova nel 1298 – poeta lat.

Prata Pileo card. 1378–1384

Poggi Antonio da Venzone med. di Leopoldo I imp. vivente

Pilinio Nicol. da Udine scultore

Q

y

R

Lirutti Not. Letter. Friul. Tom. I pag. 26

<u>Rufino</u>, (Turranio) Lirutti lo vuole di Concordia (nato circa l'anno 330 [sopra: altri di Aquileja] monaco in Aquileja con Eliodoro Nepoziano Florenzio Bonoso, Niceta Grisogono e S. Girolamo. - S. Girolamo nella Cronaca all'anno 378 scrive Aquilejenses clerici quasi Chorus beatorum habentur ed all'anno 381: Florentius, Bonosus, et Rufinus insignes monachi habentur. - fu amicissimo di S. Girolamo come risulta dall'Epistola 41 di S. Girolamo a Rufino, e dalla V a Florenzio. fu letterato nel monastero d'Aquileja nel 370. Nel 371 passò da Aquileja in Oriente, scorse il deserto, visitò due Macarj due Paoli, Isidoro Pambone anacoreti, poi a studiare in Alessandria, (vi stette 6 anni) poi in Gerusalemme passò a visitare i luoghi Santi, visitò quindi gli anacoreti di Mesopotamia e reduce in Gerusalemme vi fondò un monastero sul monte Oliveto, dove pure Melania sua compagna (in santità) eresse un cenobio di vergini - verso il 397 ritornò in Italia con Melania e si ritirò nel monastero di Pigneto presso Roma e tornò in Aquileja trent'anni dopo partitone

Opere - tradusse ~~da~~ nel 402 (in latino dal greco ~~interamente~~ o meglio parafrasò) la storia ecclesiastica di Eusebio da Cesarea con ciò fu primo a dare una storia universale alla Chiesa latina.

Storia de' S. Padri o Eremitica

Opere rimaste di Rufino

Dissertaz. dell' adulterazione de' libri d' Origene e Macario

Dell' Apologia lib. 2. ad Aproniano

Esposizione delle benedizioni de' Patriarchi a S. Paolino di Nola.

Apologia o professione di fede a Papa Anastasio

Esposizione del Simbolo a Lorenzo vescovo di Concordia

Storia Eremitica o vite de ss. Padri

Continuazione della storia ecclesiastica d'Eusebio di Cesarea lib. 2.

Opere tradotte dal greco in latino

La Regola di S. Basilio ad Urseio abate di Pineto

Apologia di S. Panfilo mart. in favor d'Origene a Macario

Periarcon di Origene allo stesso

Omelie di Origene 9, sopra i salmi 18 sopra la genesi 13,
sull'esodo, 16. sul levitico, 28. sui Numeri a Donato, 26 sopra
Giosuè 9 sopra i libri de' Giudici, 1, sui libri dei Re, 4, di esposizione
sopra la Cantica.

Tomi 15 di Origene sopra la Pistola di S. Paolo a' Romani partiti
in libri 10 ad Eraclio

Apologetico di S. Gregorio Nazianzeno e 10 omelie ad Aproniano

Omelie 8 di S. Basilio allo stesso.

Sentenze di Sisto Pitagorico allo stesso

I tre libri delle sentenze di Evagrio Pontico monaco Scitita, uno
ai monaci, l'altro alle vergini, ed il terzo all'apatia, inediti

Recognizioni di Clemente a S. Gaudenzio vescovo di Brescia

Storia Ecclesiastica d'Eusebio libri 9. a S. Cromazio d'Aquileja

Canone pasquale di Anatolio Alessandrino

Della Guerra Giudaica di Giuseppe Flavio libri 7.

Ve ne sono altre di minor importanza perdute, alcune
falsamente a lui attribuite, altre dubbie =

Vedi anche Fontanini Hist. Litter. Aquil.

Rubeis (de) Bernardo Maria n. in Cividale 1687. consult. del S. Uff. in Venezia. (Agguini) Stor. ecles.

Ricamatore Giovanni, n. Udine 1494. compagno e non in tutto a Raffaello facendo lavorò nelle loggie vaticane e palaz. card. medic., in Roma ... med. ...

Regillo antonio, archit. chiamato ... pitt. d. Pordenone

Robortello Francesco prof. filos. in Pad. 1520

Romano Cristoforo cardin., gener. dei Minimi 1513-21

S

Stellini n. Cividale 1699 prof. di morale in Padova chiamato il Socrate del sec. XVIII, pro [illegible] per costumi formava la delizia di Benevento

poeta orat. gram. filos. teolog. medicina, ing. univ.

Spilimbergo Irene, discepola prediletta di Tiziano

Savorgnano Federico sec. XIV, magistrat. politico denominato conservatore della Patria

Susanna Odorico storico e diplom., cancelliere di quattro patriarchi

Savorgnano Ettore nel 1318 capit. gener. di Treviso

Savorgnan Mario scritt. di arte militare

Savorgnan Germanico archit. mil.

Savorgnan Giulio archit. milit.

Sbrizzalasso Stefano da S. Vito alchimista e pirotecnico che pel segreto di fuochi inestinguibili, da lui accidentalmente scoperti, meritò che la rep. ven. nel 500 lo assolvesse dal bando in cui era incorso per falsa monetazione e generosamente lo stipendiasse a vita in [illegible] [illegible].

Sarpi f. Paolo - Il chiarissimo consultore della rep. ven. f. P. Sarpi nacque in Venezia da padre Sanvitese ed [illegible] [illegible] in [illegible] la casa Sarpi

T
U
V
Z

T u V Z

T

Turranio Rufino vedi Rufino

Torre (del) Filippo n. in Cividale 1657 m. 1717. ([illegible]
storico, archeologo

Torre (della) Gianfilippo n. 1638 Generale imp. m. 1706

Treo Lucrezio – n. Udine 1667. storico

Torre (del) Girolamo udin. card. 1492.1503

Torre (della) Michele Cardinale 1585 – 1572

T U V Z

U
V
Z

U

V

Z

V

Z

Liv
Lett
Tom

V

Liruti Not. Lett. Friul. Tom. I pag. 192

~~Venanzio Fortunato Vedi Fortunato~~

Venerio Fortunato n. in Udine 1695, prof. di Logica in Pavia e Teologia in Roma

Nelvasone Giuseppe, L'Angeleida poema, per novità ed estro poetico contrasta la palma a Milton, amico di S. Carlo Borromeo

V

Z

Z

Z

Z

Zuggi, prof. di fisica in Padova 1743

Z

219

XXV
4

512
Fasc. 4

(carte 168÷347)

Ciconj G. B.
Cenni Storici sul Friuli
sino al 1000

G. D.r Ciconi.
Sommario storico
fino al mille
Friuli

XXV
4

Sommario della Storia
del Friuli fino al mille

—

[illegible] [illegible] di Giandomenico Ciconj

Copia dall'originale,
ommesse le citazioni
delle fonti –

Prefazione.

Un coup d'oeil attentif sur le passé a été de tous temps et dans tous les pays le moyen infaillible de faire bien apprecier le present.

Arago, Biographie de Bailly.

Ardua impresa è la storia del Friuli, perchè speciali circostanze ne dispersero, fermarono e intorbidarono le fonti.

Questo paese giacendo al lembo nord-est dell'Italia, dove l'Alpi maggiormente si abbassano ed allarganfi a formare i più agevoli varchi, fu da tempi rimotissimi la porta principale che infiniti sciami di barbari attraversarono irrompendo nella penisola. Imperocchè tutti i popoli migrati dalle sponde del Caspio e dell'Eusino, dalle pianure di Tartaria e dalle selve germaniche fino al Mare Settentrionale per di qua calarono nel bel paese. E costoro, il primo impeto di loro selvaggia cupidità qui sfogarono nelle terre che successivamente gli antichiss

simi Veneti, i Carni, i Romani edificarono, e in quelle che dopo caduto l'Impero, i Friulani avevano ricostruite o fondate, ~~[illegible]~~. Così perirono i monumenti della storia e dell'arte di Aquileja, Concordia, Forogiulio, Giulio Carnico e Tergeste; così i papiri e le pergamene di tante chiese e monasteri che fin dai primi secoli in questa provincia fiorivano.

Altro germe distruttore di monumenti e documenti fu il feudalismo; infausto retaggio de' Barbari, che fra noi durò, benchè modificato, fino ai primi anni di questo secolo. Le continue guerre de' numerosi Castellani contro il Patriarca di Aquileja, che per concessioni imperiali era divenuto sovrano del Friuli, e di questo contro Nobili ribelli e malvagi; le ognor rinascenti accanite lotte fra i due Comuni principali Udine e Cividale, che tutto il paese trascinavano in due campi nemici: le incessanti minute ostilità fra Castellani e Comuni minori, nonchè de' Nobili fra di loro cagionarono una tale devastazione che si può senza esitanza affermare ogni Castello del Friuli essere stato più volte smantel-

lato, nè trovasi villaggio che non
abbia ripetutamente sofferto sac=
cheggio ed incendio. Se alcuna delle
Città e Terre grosse, mercè il nume=
ro, il coraggio de' cittadini e le forti
mura, potè resistere al nemico
esterno, non però sfuggì alla guer=
ra civile: non di rado il popolo
anelante maggiori franchigie mano=
mise e rovinò le torri e i palagi
dei nobili, e questi per mantene=
re la signoria, o il predominio
sull'avversa fazione, patrizia o
popolare, arsero ed atterrarono le
case nemiche. In tale perpetua
vicenda di distruzione andarono
smarrite le antiche cronache mu=
nicipali, i vetusti diplomi feudali,
e inceneriti o guasti gli archivii
e le biblioteche. Sino le chiese ed
i chiostri patirono saccheggio ed
incendio, e perciò rovina di mo=
numenti, perchè i prelati maggio=
ri e minori, i capitoli, i monaste=
ri avendo quasi tutti
fra noi dominio temporale
come feudatarii, parteggiavano
per l'uno o l'altro dei contendenti,
ed erano bene spesso principale
cagione, o valido fomento della
guerra. Arrogi le frequenti osti=

ostilità mosse al Patriarcato dalla prepotente cupidigia dei confinanti cisalpini e più transalpini, specialmente nelle vacanze della sede, ed oltre ciò le influenze imperiali e pontificie nell'elezione de' patriarchi, quasi sempre stranieri ed ignari del paese che prendevano in governo, non di rado ~~inviisi~~ per circostanze politiche o religiose.

Computando solo i più notabili, ben settantacinque fiumi e torrenti solcano e squarciano il paese dal Timavo al Livenza. Quando si consideri alla cerchia delle imminenti Alpi nevose ed al mare sottostante; alla stessa delle valli montane e al declivio pur rilevante del piano, facilmente si comprenderà la frequenza delle pioggie dirotte e lo straripamento delle correnti. Gran parte del suolo friulano ne fu sconvolto, e il corso presente di molti fiumi e' diverso dall' antico. Perciò la violenza dell' acque cospirò anch' essa a distruggere monumenti, a rendere più oscura l'antica geografia, a sottrarre elementi di storia.

Per giunta di fatalità andarono perduti precisamente i libri di Tito Livio, e quelli di Diodoro Siculo, di Appiano e Dione che trattavano delle cose nostre, per cui ignoriamo il tempo preciso e il modo con che i Romani soggiogarono i Carni. Dalla perseverante resistenza invece si deve che questo popolo valoroso si cimentasse in replicati sanguinosi combattimenti, e vedesse le sue città incenerite prima di subire il giogo del vincitore.

Con Augusto cominciano a rischiararsi le nostre tenebre storiche. L'influenza di Aquileja, punto importante militare e commerciale, nelle vicende dell'impero romano, fa sì che rilevar si possono alcuni avvenimenti ed in parte le condizioni politiche e sociali di questa regione.

Dopo le invasioni dei Barbari, eccettuato il poco che disse del suo paese Paolo Diacono, unico storico di quell'epoca, ritorniamo al buio. Poi vengono le aride cronache della Chiesa Aquilejese, qualche cronaca veneziana non sempre esatta nelle cose di Terraferma, Giuliano da

Cividale cronista, e i memoriali di qualche notajo. Marc'Antonio Sabellico, primo che intendesse scrivere storia friulana, e che sul cadere del quattrocento teneva forse documenti andati poscia perduti, non si attenne sempre al vero, ma sovente allentò la briglia alla fantasia. Giovanni Candido ed Enrico Palladio foleggiarono anch'essi in molte parti delle loro storie, per cui viene scemata fede alla verità. Tutti poi trascurarono o sconvolsero la cronologia. [illegible] Gianfrancesco Palladio risente il malo influsso dei precedenti, però merita fiducia quando scrive dei tempi a lui vicini e contemporanei. Pochi Friulani trattarono la storia con critica assennata; pochissimi con larghezza di vedute. Primo fra questi emerge Marcantonio Nicoletti nella seconda metà del cinquecento le cui opere, benchè non abbiano avuto l'onore della stampa, contengono un infinità di cose vere, specialmente sull' epoca patriarcale, ma sommesse

in un diluvio di parole e disparati
episodii. Altri trattarono soltanto
alcune parti della storia friula=
na, e i più lo fecero attingendo
con buon criterio a pure fonti.
Sono dessi Antonio Belloni, Jacopo
Valvasone di Maniago, Jacopo di
Porcia, Fabio Quintiliano Ermacora,
Filippo del Torre, Giuseppe Capoda=
gli, Federico Altani, Basilio Asquini,
Francesco Beretta, Gianfrancesco
Madrisio, Lucrezio Treo, Giusto
Fontanini, Paolo Fistulario, Gian=
giuseppe Liruti, Bernardo Maria
de Rubeis, Giandomenico Bertoli,
Girolamo de Renaldis, Michele
della Torre, Giuseppe Berini, Fabio
di Maniago; e i viventi Giuseppe
Bianchi, Jacopo Pirona, ~~[illegible]~~
Pietro Kandler, Francesco di Manzano.
Però questi benemeriti non fecero che
recare qualche buona pietra all'
edificio, senza intraprendere la
costruzione dell'intero. Nè gli
sforzi dell'Accademia di Udine
che all'agraria collegava la sto=
ria, valsero a raggiungere tale
scopo, ottenendo soltanto di
maggiormente diffondere gli studi
delle patrie memorie.

La storia generale del Friuli tuttora manca, mentre provincie di assai minor rilevanza, città mediocri e fin piccole terre posseggono la propria. È necessario raccogliere in una Biblioteca Friulana con sede in Udine quanto di cose patrie stampato e manoscritto trovasi sparso in originale o copia nella Biblioteca Arcivescovile di Udine, nell'annessa Bartoliniana, in quelle dei Capitoli di Cividale, Udine, Concordia e Trieste, e quell'importante che esiste nella Marciana nell'Archivio Generale di Venezia, nella Guarneriana di Sandaniele, e in varie librarie d'oltremonte. Oltre ciò le belle collezioni private di manoscritti Pirona, Bianchi, Florio, Fabrizii, Ottelio, Asquini, Belgrado, Cernazai, Dal Negro, ed altre in Udine, Frangipani in Porpeto, Cainier e Concina in Sandaniele, di Spilimbergo in Domanins, di Maniago in Maniago, de Portis in Cividale, Gropplero in Gemona, Rota in Sanvito, di Montereale-Mantica in Pordenone, della Bona in Gorizia, Kandler in Trieste, Orti in Verona, Ankershoffen in Clagenfurt,

dopo le quali nominerò anche la mia.
Finchè i documenti staranno sepolti nelle cartelle e negli scaffali, niuna luce ne trarrà la patria storia. Conviene dar opera alla loro riunione ordinamento, confronto, classazione e solo in tal guisa si potrà illuminare l'oscuro, rendere noto l'ignorato.

Malgrado tanti e sì gravi ostacoli, per assecondare il desiderio di molti che bramano conoscere almeno per sommi capi le glorie sventure e le glorie della terra ov'ebbero culla, o trovarono stanza ospitale, ho dettato un sommario della storia friulana. La face della critica fu incessante scorta ai miei passi; le cose vere e le dubbie ho accennate distintamente; ed aggiungerò che attinsi, per quanto mi fu concesso, alle fonti originali e più limpide. Confido il santo amor della patria sorreggerà le deboli forze di chi non aspira sennon a degnamente illustrarla.

Dividerò il mio lavoro in tre libri
I Veneti, Carni, Romani, Goti, Longobardi, Franchi, Tedeschi, Berengario I, Patriarchi Aquilejesi, sino al mille.

II Patriarchi di Aquileja fino al 1420.

III Veneziani, e storia contemporanea. —

Sommario della Storia del Friuli sino al mille-

Libro I.

Veneti, Carni, Romani, Goti, Longobardi, Franchi, Tedeschi, Berengario I, Patriarchi Aquilejesi sino al mille –

Capo 1

Veneti, Carni.

La Regione Friulana geograficamente considerata comprendesi fra l'Alpi, il mare Adriatico e il Livenza. Riguardo alla storia essa contiene la provincia di Udine, il Distretto di Portogruaro ora inserito nella provincia di Venezia, il Cadore or compreso nella bellunese e il circolo di Gorizia, e tiene come dipendenze il territorio fra Piave e Livenza, la Carintia meridionale, il Triestino e l'Istria.

I monti che la recingono a settentrione e ad oriente appartengono al sistema alpino e si denominano Alpi Carniche ed Alpi Giulie. Le Carniche incominciano alle sorgenti del Dravo, della Piave, del Rienz, e colla catena principale corrono ad oriente fino al monte Terglou, alle cui falde scaturiscono l'Isonzo e la Sava. Le Giulie staccansi dal Terglou divise in due rami principali, fra cui scorre la Sava. Di questi il più meridionale correndo verso Sud-Est

suddividesi in due rami che compren-
dono la valle dell'Isonzo. Quello a sinis-
tra del fiume termina nei monti del
Carso sull'Adriatico, il destra finisce
degradando nei monti sopra Cividale.
La provincia amministrativa di Udine,
denominata anche del Friuli, perchè
comprende la massima parte della
regione friulana, e della quale spe-
cialmente si tratta, estendesi dal Nord
al Sud chilometri 111, dall'Est all'O-
vest 105, ed ha in superficie chilo=
metri 6500, essendo la più vasta
tra le diciasette del Regno Lombardo
Veneto. Oltre metà della provincia è
montuosa, i colli ne occupano un
decimo, ed un terzo crescente allarga-
si in pianura declive verso il mare.
I monti elevansi da metri 1300 a
2500 sopra l'Adriatico, i colli di rado
sorpassano i 400. Comprende la la=
guna di Marano e quattro porti
marittimi, essendo unica nel Regno
che dalle somme Alpi discenda
sino alla marina. Va scompartita
in 19 distretti, comprendenti 6 città
frà quali una regia, ~~e quattro~~ e due con
municipio, 28 terre o grossi borghi,
3 fortezze. in complesso 179 comuni
composti di 848 paesi con 64 mille case

~~Libro I~~

~~Veneti. Carni. Romani. Goti~~
~~Longobardi. Franchi. Tedeschi~~
~~fino al mille~~

~~Capo I~~
~~Veneti e Carni~~

Per quanto lice penetrare nella caligine di tempi antichissimi, la regione Friulana fu dapprima abitata dagli Euganei e poscia dagli Eneti o Veneti / 2600 – 1600? av. Cr. /. Pensano i più che i Veneti di greca o slava derivazione, migrati dall' Asia Minore, vi entrassero pel varco aperto dalla natura fra l'Alpi e il mare verso l'Isonzo, donde irruppero a danni d'Italia la maggior parte dei barbari; pochi ritengono fossero aborigeni ed italici; taluno ma senza fondamento, li volle di schiatta gallica.

Due poeti e cinque storici, fra quali Apollonio che scrisse il poema dell' Argonautica 250 anni avanti l'era volgare, raccontano aver gli Argonauti fuggitivi salpato dal lido Adriatico presso Aquileja, essendo fin qua inseguiti dai Colchi / 1360 av. Cr. /, ed esaltano il fiume Timavo perchè Cillaro, famoso destriero di Polluce s'abbeverò in quelle acque. Sia che gli eroi di quella marittima spedizione venuti dall' Eusino risalendo il Danubio, proseguissero il viaggio nell' Adriatico per un fiume

ver scomparso che molti antichi scritto-
ri ricordano, lo che non può affatto
escludersi considerando alla qualità
del suolo cavernoso e alle traccie di
sconvolgimenti ivi prodotti dalle
acque e dai vulcani; sia che scen-
dessero per terra nell'Adriatico e su
quello nuovamente s'imbarcassero;
non si può assolutamente negare
che gli Argonauti toccassero queste
regioni. Tende a confermarlo ciò
che descrive Strabone, e Zosimo e
Sozomeno riportano come tradi-
zione sussistente ai loro tempi,
nel IV secolo, vale a dire il tempio
presso il Timavo fondato da Diome-
de il cavallo bianco che gli anti-
chissimi Veneti sagrificavano a
quell'eroe domator di cavalli e
gli eleganti boschi che ivi pure sor-
gevano sacri a Diomede, a
Giunone Argiva, e a Diana
Etolia. Sono tradizioni, che indi-
cano se non altro avere i greci
naviganti visitato ~~i~~ ~~nostri~~ lidi (adriatici)
avanti il dominio dei Romani.
Tale opinione vien convalidata anche
da un altro fatto, che sembra avere
maggior carattere di verità. Narra
Livio che dopo la caduta di Troja
Antenore con molti Trojani ed

Eneti usciti dalla Paflagonia, approdasse nell' intimo seno dell' Adriatico, ne scacciasse gli Euganei, e quivi Eneti e Trojani piantassero sede, edificando un borgo che intitolarono Troja (1279? av. Cr.) e il popolo generalmente si denominasse Veneto. Convengono in ciò luogo, Strabone, Plinio, Silio, Ovidio e Virgilio; nè il dissenso di Polibio vale a distruggere tali e sì conformi autorità; per cui devesi ritenere che dopo la guerra trojana legni greci costeggiassero i nostri lidi, e vi fondassero colonie.

Impenetrabile mistero avvolge la storia dei Veneti e di questo Friuli fino all' epoca romana. Ciò deriva forse perchè i romani a guisa di barbari distrussero tutte le memorie e i monumenti che potevano attestare la gloria delle nazioni che avevano divisato spegnere privandole della potenza e infino del nome. Così fu degli Etruschi e di molti popoli italici, così di Cartagine e tanti altri.

Sovrabbondanti di popolo e spinte ~~dalla dalla [illegible]~~ dalla cupidigia innumerevoli orde galliche mossero dall' occidente (587 av. Cr.), una

parte con Belloveso calò in Italia, l'altra con Segoveso marciò lungo il Danubio e soffermossi nella Pannonia. Da qui dilatáronsi ed occuparono tutte l'Alpi che stendonsi a levante delle sorgenti del Piave. Principali fra questi furono i Carnuti o Carni, e le loro sedi vengono indicate dai nomi ancora viventi di Carnia, Cargna, Chiargne. Carniola, Cragno, Krain; Carintia Karnten; Quarnaro, Quarner Carnarius; Carso, Karst, monte Cren, Krainberg; ed alpi Carniche; come pure dalle antiche città di Carnunto, Petronel sul Danubio; e Cranium, Krainburg sul Savo. #

\# Reliquia gallica era il culto del sole che gli aquilejesi adoravano sotto il nome di Beleno, divinità che in Italia non trovasi fuor che in Friuli; il nume gallico Nemauso vien ricordato dall'antichissimo castello di Nemauso poi Nemas ora Nimis, ch'ebbe forse origine ed ha nome antico e moderno a somiglianza di Nismes di Francia; della dea Aventia rimane il nome in Aventio ed Aventione or Venzone, dei numi Odino in quello d'Udine, di Thor nel fiume Torre.

I Veneti scacciati dall'Alpi noriche abbandonarono successivamente anche il piano, probabilmente per sottrarsi alle incursioni dei Carni, e si ritrassero alla destra del Tagliamento. Strabone attesta ch'erano separati da questo fiume, e tende a confermarlo il dialetto che parlasi differente sulle rive opposte, poichè alla destra specialmente nel piano parlasi il veneto, a sinistra dovunque il friulano; e si sa da Polibio che i Veneti avevano linguaggio diverso dai Galli. Ciò forse avvenne

quando i Veneti collegati ai Romani osteggiarono i Galli (290 pr. Cr.).

E' verosimile che nelle guerre combattute dai Veneti contro i Carni ed altri popoli alpini andassero rovinate le città menzionate da Plinio come antichi luoghi distrutti. Caddero allora sul littorale Iramine, Pelaon, Palsazio; dei Veneti Atina e Celina; dei Carni Segeste ed Ocra; e Noreja dei Taurisci. Forse Udine, Utinum, ovvero attinis atens, sorgono sull'area di Atina donde trassero il nome; Celina sorgeva forse presso Maniago all'ingresso della valle donde sbocca il fiume ancora denominato Celina; Ocra s'innalzava forse nella valle del Vipacco tra i monti nominati Ocra al tempo di Strabone. Segeste sul Savo, Sisseck, se non pure Trieste, Tergeste. Noreja vogliono i più fosse situata ov'è l'odierno Venzone. E' però da ritenersi che non tutto il paese fra l'Alpi e il Tagliamento rimanesse abbandonato dai Veneti specialmente alla marina, se in vigore della dedizione fatta da questi alla Repubblica Romana (202 avo Cr.) i Romani consideravano questo territorio compreso nella sudditan

✠ Capo II
Romani

Venezia.

✠

Mentre i Romani proseguivano la conquista dell' alta Italia, uno stuolo di Galli transalpini penetrato nella Venezia per disusate vie /186 av. Cr./ fermossi in un luogo solitario 12 miglia discosto d'Aquileja e incominciò a fabbricarvi una terra. Questionarono molto gli scrittori nostrali e forestieri per determinare il sito di questa fondazione. Chi volle fosse in Cividale, chi in Udine, in Gemona, in Gradisca, in Gorizia, in Varmo, in Muzzana in Monfalcone, chi in Carintia e fino in Stiria, e chi altrove. Considerando che i popoli antichi, specialmente per ragione di più agevole difesa preferivano abitare sui monti e luoghi elevati, e riflettendo che costoro entrarono probabilmente pei varchi alpini che mettono all'Isonzo finanche quelli che più sono prossimi alla Pannonia, dove e Carni ed altri Galli stanziavano; tenuto per conto della distanza summentovata, pare verosimile che la nuova terra venisse fondata sul monticello ~~[illegible]~~ detto di Medea, Meteja, Migee; desso infatti sorge isolato in una fertile pianura solo 5 miglia dis-

erto dell'Alpi, impetto alla valle del Vipacco; frammezzo ai fiumi Isonzo e Judri e 12 miglia appunto lontano, e nell'agro aquilejese come scrive Livio. Non poteva tal novità gradire ai Veneti, nè venir tollerata dai Romani; i quali mandarono tosto legati a dolersene: ma troppo occupati di altre guerre nulla per allora intrapresero. Vedendo però che l'opera continuava malgrado il loro divieto, ordinarono tre anni dopo (183 av. Cr.) al Pretore della Venezia Lucio Giulio d'impedirlo colla forza e cacciar tosto quei barbari al di là dell'Alpi. Per agevolare l'impresa accorse anche il Console Claudio Marcello colle legioni che teneva il Proconsole Lucio Porcio, talchè i Galli, d'ogni parte circondati si arresero in numero di 12 mila armati. Narra Livio che i più eransi muniti coll'armi tolte agli abitanti dell'agro adjacente; indizio questo che non spopolato era dovunque il paese come taluno credette. Supplicarono con ambasciatori il Senato

che fosse loro concesso per dimora quel terreno solitario ed incolto che costretti dalla sterilità de' loro paesi senza ingiuria altrui avevano occupato. Fu loro risposto, che sebbene fossero entrati in Italia contro ragione ed avessero fabbricata una terra in paese altrui senza il permesso dei magistrati romani che comandavano alla provincia non dimeno sarebbe ad essi restituito tutto ciò ch'era di loro proprietà a condizione che immediatamente rivalicassero le Alpi, facendo intendere ai loro connazionali, che quei monti erano un confine insuperabile tra Roma e i barbari. E il Console Marcello, benchè il senato vietasse, forse in apparenza, spianò il borgo che avevano fabbricato.

Scorgendo che i transalpini agognavano di continuo metter piede nella parte orientale dell'alta Italia il senato di Roma, a freno di loro baldanza e per munire quel confine della Venezia diviso fondare la colonia di Aquileja. Decretò fosse latina, e prepose a ciò i triumviri P. Scipione Nasica, P. Flaminio, e L. Manlio Acidino. Ma

per la guerra che allora combattevasi nella Liguria e nelle Spagne, e principalmente per l' opposizione che gli facevano gl' Istri limitrofi, contro i quali durava guerra, la colonia venne dedotta due anni più tardi (181 av. Cr.); e prendendo gli augurii da un' aquila che volava al destro lato imposero alla città capitale il nome di Aquileja e l' aquila divenne il suo stemma. La composero 3 mille fanti 240 cavalli, 25 centurioni, tutta gente del Lazio e luoghi vicini. Ogni pedone ebbe 50 jugeri di terreno, 140 il cavaliere, 100 il centurione. Notisi che in Aquileja fu distribuito il suolo più generosamente che in molte altre colonie italiche, forse perchè essendo maggiore il pericolo importava di compensar meglio i coloni-soldati. Equivalendo l' antico jugero romano a pertiche censuarie 2,527; e il complessivo terreno distribuito computandosi in jugeri 184,050 ne consegue che il primitivo agro della colonia aquilejese comprese chilometri quadrati 46,509, estendendosi dal Tagliamento al Timavo, dal

mase alla Stradalta cioè tutto il
basso piano del Friuli a sinistra
del Tagliamento.

Taluno opina che Aquileja venisse
fondata dai Romani conducendo
vi la colonia, altri pensano fosse
città rilevante dei Veneti prima
di tal epoca; e quest'ultima opi=
nione ha molto fondamento.
Il poeta Silio Italico passando
a rassegna il campo romano
che stava a fronte di Annibale
prima della battaglia di Canne
avvenuta nel 216 av. Cr. novera
tra gli ausiliarii coi militi di
Padova, di Altina e di altre città
venete anche quelli di Aquileja.
Narra Strabone che il Console
M. Emilio Lepido fece costruire
nel 187 av. Cr. la via che da
lui fu detta Emilia, da Rimini
a Bologna, e da qui in Aquileja,
conducendola in giro intorno
le paludi; laonde Silio ricorda Aquileja
35, Strabone 6 anni prima che
vi fosse condotta la colonia.
Livio pure dopo fondata la colo=
nia, indica due cittadini aquilejesi
coll'epiteto di novelli per distin=
guerli forse dagli antichi abitanti.

Molestata dai Carni, Giapidi ed Istri, Aquileja non poté subito prosperare come le sue consorelle Bologna, Pesaro, Parma, Modena ed altre. Non però sempre costoro vennero a depredare apertamente. Uno stuolo di 3 mille transalpini calato in Italia /179 av. Cr./ chiese alla Repubblica terreni da coltivare, onde poter vivere pacificamente sotto il dominio di Roma; ma il senato lo negò, comandando rivalicassero tosto le Alpi. Forse tentavano insinuarsi amichevolmente per aver campo di macchinare insidie alla novella colonia.

Il Console A. Manlio Vulso trovandosi in Aquileja per la guerra istrica /178 av. Cr./ deliberò urgente l'incominciarla anche senza consenso del senato. Mosse perciò dalla città, secondato da una squadra di dieci navi, la quale costeggiando doveva coadiuvare l'esercito, e piantò il campo al Lago del Timavo. Opinarono alcuni che il detto lago fosse quella laguna che anticamente ondeggiava nell'avvallamento, or paludoso, attiguo alla destra sponda del Timavo; ma Livio chiaramente indica che il campo distava cinque miglia dal mare; qui perciò essere

non poteva. D'altronde, essendo a quel tempo i monticelli di S. Antonio e della Punta vere isole situate fra la detta laguna ed il mare, niuna strada poteva attraversar quel bacino come in oggi avviene. La via che i Romani avevano costrutta in continuazione all'Emilia passava al nord di Monfalcone dietro un filone di monticelli; di modo che partendosi da Ronchi, ove correva allora l'Isonzo, ed eravi il ponte, usciva tra' monti sopra le sorgenti del Timavo. In questa valle avvi il lago di Pietrarossa distante dalla foce del Timavo quasi cinque miglia romane; colà appunto le legioni accamparonsi al sud-est del lago; talchè potevano facilmente comunicar colla squadra ancorata alla foce del fiume. Una coorte, tratta di fresco nella colonia di Piacenza stava a guardia fra il mare e l'accampamento; altre truppe custodivano altri varchi. Gl'Istri che campeggiavano solo a un miglio di distanza, avvedutisi che i Romani negligevano le guardie, e debolmente presidiavano il campo, al mattino sbucarono dai monti che fiancheggiavano a

settentrione la vallata, e piombaro-
no sulla coorte Piacentina. Questa mal
discernendo attraverso la nebbia la vera
forza del nemico, intimorita si ritras-
se spargendo nel campo il terrore
e la confusione. Una voce gridava al
mare; e molti soldati quasi inermi,
credendo fia quello il segnale della
partenza, frettolosi abbandonano il
campo avviandosi al porto. In bre-
ve tutti li seguono; lo stesso Console
è costretto fuggire con essi alle navi.
Tanto poté un timor panico anche
sulle legioni romane. Gl' Istri anzi
che inseguire i ~~[illegible]~~ fuggiaschi
entrarono nell' accampamento e ve-
dendo tutti quei posti rimasti a
difenderlo, ne depredarono le molte
provvigioni, e deposte le armi, abban-
donaronsi al vino e alla gozzoviglia.
Mentre gl' Istri ubbriacansi, i Romani
spaventati vogliono salvarsi alle navi,
i marinai li respingono a forza, e
s' allontanano dal lido. Ma il Console
rassicura i paurosi, ~~[illegible]~~ raccoglie gli
sbandati, richiama la coorte dei Par-
migiani ch' erasi allontanata a fronte
di foraggieri, e riconduce l' esercito
alla ripresa del campo. L. Atrio, aqui-
lejese, primo tribuno della seconda
legione, e il suo signifero Licentonio

muovono primi all' assalto. Degli Istri, briachi, sonnolenti, disarmati venne fatto macello: 8 mille pagarono colla vita l' insulto fatto al valore romano; il re loro a stento potè fuggire. Dei vincitori, soli 237 perirono. Gneo e Lucio Gavillii, novelli cittadini aquilejesi, recando vettovaglia al campo, si avvidero ch' era occupato dai Barbari e fuggirono in Aquileja portando l' infausta notizia, che in pochi giorni si diffuse fino a Roma e per tutta Italia. Tale fu lo spavento che ritenevasi già distrutta Aquileja e invasa la Venezia. Ordinarono all' altro Console M. Giunio Bruto, che abbandonata la guerra Ligure corresse in Aquileja, facesse gran leva di Veneti e Galli, e nulla azzardasse, se trovava quella colonia in poter del nemico, senza ricevere istruzioni, e comandavano altri provvedimenti militari. Ma poco dopo, conosciuto il vero, Italia e Roma gran letizia sentirono, e i due Consoli, poichè l' esercito degli Istri era sconfitto, tornarono in Aquileja colle loro legioni. In tal guisa fino dai suoi primordii questa città divenne centro delle operazioni militari contro i transalpini; e quando l' impero ebbe a confine il Danubio e la Theiss, Aquileja poteva dirsi la capitale del mondo romano al nord-est.

Trascorso appena l'inverno, i due Consoli mossero da Aquileja (177 av. Cr.) contro gli Istri e collegati, e li vinsero in battaglia: il novello Console Claudio Pulcro sopraggiunto, li assoggettò, spianando le loro città Nesazio, Mutila e Faveria, sterminando i combattenti; vendendo all'incanto i prigionieri; sicchè in Roma ne trionfò. La guerra fu sì importante che meritò l'onore di poemi

Mentre il Console C. Cassio Longino osteggiava i Macedoni (171 av. Cr.), legati ~~[illegible]~~ Aquilejesi rappresentavano al Senato che la loro colonia veniva di continuo molestata dagli Illirii ed altri Barbari; e quando fu loro risposto: essersi pure a difesa l'altro Console C. Licinio Crasso, cui era toccata in sorte la Venezia e la Gallia, furono costretti soggiungere, averlo approvigionato di grano per ~~un~~ un mese, e datogli guide per la Macedonia, così essendone da lui richiesti. Il Senato, che a ciò dapprima non prestò credenza, e riputava fosse andato contro Carni ed Istri, dappoi fatto certo: ordinava a Licinio la retromarcia, ond'egli non s'ingerisse, come era legge, nelle provincie sortite al Console collega, ed attendesse alle propie. Le cure urgenti per l'esercito

impedirono allora di rinforzare Aqui-
leja.

Ed i legati dei Carni, Istri e Giapidi fecero lagno a Roma contro il Console Cassio, che dopo attraversati i loro paesi andando in Macedonia colle guide da essi somministrate, improvvisamente retrocedendo li aveva guasti con incendii e rapine quasi fossero nemici. Il Senato giudicò opportuno mandar legati a quei popoli accompagnando le parole di scusa con donativi.

Convien dire però che il Console Cassio avesse pure qualche motivo per osteggiare quei popoli, se gli Aquilejesi insistevano nel rappresentare essere troppo debole la colonia loro a fronte degli inquieti barbari limitrofi. Il Senato perciò decretava (170 av. Cr.) che Aquileja fosse accresciuta di 1500 famiglie, e preponeva alla condotta i triumviri C. Annio Lusco, P. Decio Subulo, e M. Cornelio Cetego. È probabile che a questo venisse anche rinforzata nelle mura

Allargato in tal guisa lo Stato di Roma a questa parte, vennero costrutte e intrecciate le vie che da Aquileja diramavansi per l'Istria e Dalmazia, cooperando

i legionarii, che non sdegnavano trattare equalmente con valore e disciplina marra e spada.

Forse a quell'epoca successe ciò che narra Polibio contemporaneo, e vien riferito da Strabone. Scoprironsi nelle Alpi sopra Aquileja miniere di oro, nelle quali soltanto due piedi sotterra trovavasi il metallo purissimo in pezzetti grossi come fave. Ne cavarono in tanta abbondanza, che unito a quello in polvere trascinato dai torrenti, scemò di un terzo in tutta Italia il prezzo dell'oro in un solo biennio. Più tardi i Romani se ne impadronirono, ma presto esaurite, le abbandonarono. È difficilissimo indicare il sito di tali miniere; non v'ha però dubbio che intorno Venzone, ritenuto come si disse, l'antica Noreja, vedonsi ancora gallerie e scavi fatti per trarne metalli nei tempi andati. A Timau nella Carnia vedonsi pure avanzi di forni minerarii. Narra J. Valvasone di Maniago nella Descrizione della Carnia, scritta verso la metà del cinquecento, ed inedita, che un Tedesco scoprì una miniera di oro nei monti del Canale di Aupa nel Distretto di Moggio, e che partendo la

turò cancellandone la traccia, onde impedire che altri cogliesse il frutto a lui vietato; probabilmente dalla gelosia del Veneto Governo. Eravi infatti nell' Archivio di Moggio un investitura concessa dal governatore di quella Badia nel 1467 ad un prete Melchiorre Tedesco, che autorizzavalo a scavare oro, ed argento in tutto il territorio di Moggio, nel quale è pur compresa l' Arupa su mentovata.

Se i Carni Alpini e Transalpini dopo la guerra Istrica divenissero sudditi o tributarii di Roma; se e quante molestie recassero alle colonie romane, non si può rilevare stante la perdita dei libri di Livio concernenti quest' epoca. Solo sappiamo che Q. Marzio Re Console ebbe a combattere contro i Galli Sarni o Carni alle radici dell' Alpi (118 av. Cr.). Ciò indica che i Romani non avevano fino a questo tempo assodate le loro conquiste in queste regioni, e che i Carni non erano pienamente domati. Anzi non ristavano dal molestare la novella colonia, e trascorsero fino alle porte di Aquileja (115 av. Cr.), per lo che tre anni dopo il Console M. Emilio Scauro fu costretto muover loro la guerra.

Ignoriamo gli avvenimenti sanguinosi di questa lotta, soltanto ci vien dato di rilevare da un frammento marmoreo de' Fasti Trionfali, dissotterrato in Roma nel 1563 appiè del monte Esquilino, ora esistente in Campidoglio, e riportato dal Grutero e da Cluverio, che il mentovato Console ne trionfò. (115. a. C.)

M. EMILIVS. M.F. M N. SCAVRVS. COS.

DE . GALLEIS. KARNEIS .

Computando dall'epoca che la Venezia e il Friuli passarono in dominio di Roma, rilevasi che i Carni si mantennero indipendenti ed osteggiarono i Romani per 87 anni. I Francesi nell'Algeria raffigurarono al vivo la posizione de' Romani nel paese nostro, gli Arabi rassomigliano ai Carni.

Barbari più numerosi e potenti minacciano scender dall'Alpi (113. av. C.) Le immense orde dei Cimri, venuti dalle sponde del Baltico, invadono il Norico e sboccano in Friuli. Il Console Gn. Papirio Carbone li affronta con poderoso esercito e li respinge da Italia benchè soffrisse gravissima perdita. La battaglia avvenne presso la città di Noreja. Però il sito di questo combattimento non è ben chiaro. Undici anni dopo (102 av. Cr.)

200 mille Cimri entrarono per la valle dell' Adige nella Venezia; vi si trattennero circa un anno allettati dalla dolcezza del clima, dall' abbondanza delle vettovaglie e dalla bontà del vino. Tutta Italia sarebbe stata invasa se Caio Mario non dava loro nei campi di Verona la memoranda sconfitta. (101 av Cr.) E' frustraneo dire che il nostro paese, come la rimanente Venezia, fu in questa invasione cimrica depredato e guasto.

Gli Itali aspiravano partecipare ai voti ed agli impieghi, ciò che la dominante Roma negava, benchè avessero meritato tale diritto col sangue versato e col denaro profuso a prò della Repubblica. Nella guerra Sociale (91 a. Cr.) insorta per tal motivo, i Veneti si mantennero fedeli ai Romani, ed ottennero in guiderdone parte di quello che i Socii chiedevano colle armi. Per legge del Console Pompeo Strabone, padre del magno Pompeo (89. av. Cr.), le nostre città vennero dichiarate dal Senato colonie latine, come già lo era Aquileja e le sue altre consorelle dedotte. Perciò chiunque in esse perveniva ai principali magistrati, cioè il duumvirato, l'edilità e la questura, poteva aspirare a tutte le

cariche della Repubblica Romana.
Saggiamente operò il Senato accordando
ai Veneti ed ai popoli dell'Alta-Italia
un diritto che legavali intimamente
allo Stato, il quale benchè non fosse
realmente di gran vantaggio dava
però l'adito a conseguire la cittadi=
nanza romana, ossia la sovranità.
E quando Silla combattè la fazione
di Mario (81 av. Cr.), la quale tutta
Italia voleva cittadina di Roma, i
Veneti mandarono a sostenerla varie
legioni ed ale di cavalleria, ma
non pertanto soccombettero coi socj:
Silla tutti vinse ed oppresse: terminò
la mortalissima guerra civile, e
rimase eletto dittatore perpetuo con
regia autorità. Forse alcuna delle
47 legioni a cui Silla donò le ~~case~~
terre e le case tolte ai vinti avver=
sarj ebbe in parte anche porzione
del nostro paese.

Giulio Cesare Console prese in governo
le Gallie Cisalpina e Transalpina
coll'Illirio (59 av. Cr.). Nella
prima erano compresi anche
i Veneti. Desiderando amicarsi
i Cisalpini onde valersene ne'
suoi progetti su Roma, gli invitò

a chiedere la cittadinanza romana, promettendo il suo potente suo appoggio. Benchè allora non l'ottenessero, nondimeno si affezionarono a quel gran capitano e ne divennero valido sostegno. Aquileja prosperava, il paese circostante viemaggiormente popolavasi. Intorno a questa Città Cesare teneva a quartiere d'inverno tre legioni, vale a dire fanti e cavalli, che nella guerra Elvetica (58 av. Cr.) condusse celeramente sul campo per la via che nell'Alpi era più prossima. Varie sono le opinioni riguardo al varco alpino percorso in tale occasione. I più ritengono fosse lungo la valle del fiume But, ora Canale di S. Pietro, e pel monte Croce (Pletten-alpe). Questa via, che da Filiasi viene denominata Carnica, da Aquileja correva verso nord a Terzo (Tertio ab urbe lapide), costeggiava la destra sponda del Torre, toccava Udine, indi per Tricesimo (Trigesimo)

Gemona (Emonia, o Clemonia),
Venzone, (Noreja o Aventione), Tol-
mezzo, giungeva ad un altro borgo,
indi Zuglio, (Julio Carnico); donde,
pel monte Croce varcata la cate-
na alpina, scendeva nella Valle
Zeglia (Vallis Julia, Gailthal), e
piegando all'ovest metteva nel
Tirolo e nella Svizzera. S'ignora
l'epoca in cui fu la via costrutta;
ma tutto induce a persuadere
che lo fosse nei primi anni
del proconsolato gallico di Cesare.
Tende infatti a confermarlo
il nome di Giulio imposto alla
colonia di Giulio Carnico e alla
Valle Giulia; come pure il fatto
d'esser questo il varco alpino più pros-
simo ad Aquileja sulla via più
breve per l'Elvezia; e il sapere
che Cesare fece costruire molte
strade in varie parti della Gal-
lia, e finalmente la tradizio-
ne di quegli alpigiani. Più
tardi

Augusto colla moglie Livia ~~ov~~ soggiornò a lungo, in Aquileja e quivi accolse l'omaggio di Erode venuto dalla Siria, e quello dei Teutoni giunti dal Weser e dall'Elba.#

Ma i barbari alpini, fra quali i Carni, vinti non domi, nuovamente calarono dai monti. Druso e Tiberio penetrando a forza nelle più recondite gole dell'Alpi ~~[illegible]~~, li debellarono /15 av. Cr./; sicché più non risorsero, e probabilmente ne trassero al piano la gioventù. Dei popoli stanziati in Italia i Carni, furono tra gli ultimi che i romani soggiogassero. Forse a quest'epoca venne aperta la via di Pontebba nella valle del Fella. Nello scompartimento d'Italia fatto da Augusto i Carni e gli Istri formarono la no[na] regione, estesa dal Tagliamento sopra al fiume Formione, ora Dastria,.

~~Appunto~~ Cornelio Gallo, nato in Forogiulio, Cividale, fu nella ~~[illegible]~~ corte d'Augusto uno de' primarii poeti, e andò poscia governatore d'Egitto.

188

attestasi l'aquile latine avvicinavansi fium[e] ubio, tanto più cresceva l'impor[tanza] odiale di Aquileja, divenuta essendo [...]ivo [pos]to strategico donde partivano i ver[s]e approvvigionavansi le legioni. [...]dai [...] duumviri aveano titolo di consoli. 290 [...]i in Italia tre tesorieri, a Roma, [...]gati [...]ano, in Aquileja*. Quivi trovavansi [...]. rontar[...]nsi granai per le truppe, [...]

(del Natisone) Più tardi i veterani di Augusto piantarono la colonia di Concordia, e rinforzarono le esistenti. Aquileja divenne città floridissima, emporio militare e commerciale; aveva porto sull'Adriatico *ad Gradus* ora Grado, la via Flaminia prolungata da Rimini ad Aquileja sotto il nome di Emilia Altinate progrediva in Istria, Dalmazia, nelle Pannonie, in Oriente, congiungendo così l'Italia coll'Asia e coll'Eusino.

Augusto colla moglie Livia ~~a~~ soggiornò a lungo in Aquileja, e quivi accolse l'omaggio di Erode venuto dalla Siria, e quello dei Teutoni giunti dal Weser e dall'Elba.# Ma i barbari alpini, fra i quali i Carni, vinti non domi, nuovamente calarono dai monti. Druso e Tiberio penetrando a forza nelle più recondite gole dell'Alpi ~~monti~~, li debellarono (15 av. C.), sicchè più non risorsero, e probabilmente ne trassero al piano la gioventù. Dei popoli stanziati in Italia i Carni furono tra gli ultimi che i romani soggiogassero. Forse a quest'epoca venne aperta la via di Pontebba nella valle del Fella. Nello scompartimento d'Italia fatto da Augusto i Carni e gli Istri formarono la decima regione, estesa dal Tagliamento al fiume Formione, ora Risano.

Quanto più l'aquile latine avvicinavansi al Danubio, tanto più cresceva l'importanza di Aquileja, divenuta essendo il punto strategico donde partivano ~~le~~ e dove approvvigionavansi le legioni. I suoi duumviri aveano titolo di consoli. Eranvi in Italia tre tesorieri, a Roma, a Milano, in Aquileja*. Quivi trovavansi immensi granai per le truppe, i spet=

~~[illegible]~~ Cornelio Gallo, nato in Forogiulio, Cividale, fu nella ~~[illegible]~~ corte d'Augusto uno de' primarii poeti, e andò poscia governatore d'Egitto.

* quattro fabbriche di loriche per l'esercito e la marina, una delle quali in Aquileja; nè in Italia battevasi moneta fuorchè a Roma ed ad Aquileja.

tori delle miniere di oro e di ferro che scavavansi nell'Alpi sovrastanti. Nel porto di Grado stanziava la squadra intitolata dei Veneti, ed ivi era pure una fabbrica della pregiosissima porpora. Le merci di Oriente sbarcate in Aquileja scambiavansi coi prodotti dell'Occidente, commercio che i veneziani continuarono dopo caduta questa città. Era dessa il punto di convegno dell'Oriente coll'Occidente, era il principale baluardo d'Italia; la seconda Roma. Adriano l'abbellì di templi e palazzi, e ritiensi che la cerchia delle sue mura girasse all'incirca otto chilometri e contenesse oltre 200 mille abitanti, distinti in Itali o Romani, e Barbari o Stranieri.

Aquileja capitale della decima regione italica, per la sua posizione di rimpetto al più facile varco in Italia, per la sua fortezza, importanza e dovizia figurò nella maggior parte delle vicende dell'impero romano e sovente ne decise la sorte. Marco Aurelio preparandosi a combattere Quadi e Marcomanni munisce questa città in modo che vien considerata inespugnabile, ma i barbari superando l'Alpi son già piombati in Italia (170). Marco Vindice prefetto de' pretoriani perde

contro essi la battaglia, e 20 mille romani cadono sotto le mura di Aquileja. Il paese compreso nell' odierno Friuli e Trivigiano vien messo a ferro e a fuoco, ed era prima desolato dal contagio portatovi dalle legioni di L. Vero reduci d' Oriente. Forse il vallo quadrato, di cui scorgonsi le vestigia un chilometro al nord-est di Mereto di Tomba nel luogo detto Castellario fu costrutto in tale occasione da truppe romane ivi accampate in osservazione. Forse a quest'epoca il colle di Udine venne pure artificialmente innalzato nel mezzo della pianura quasi a vedetta di Aquileja, stanziando le milizie in un vallo al sud-ovest del colle, corrispondente al più antico recinto, ora centro della città. Sotto le mura di Aquileja, valorosamente difesa, sin dalle donne, cadde il goto Massimino, e gli imperatori eletti dal senato prevalsero (238). Qui si fece proclamare Quintillo fratello del morto imperatore Claudio, e poi cadde svenato. (270). Quivi i fratelli Costante e Costantino combattono, e morto il secondo rimane al primo l' imperio (340). Giovino luogotenente di Giuliano assedia per due mesi Aquileja che sola nell' alta Italia parteggiava per Costanzo. I cittadini

capitolarono solo quando giunse notizia della morte di Costanzo /361./. Avanzandosi ognor maggiormente i barbari verso il cuore dell'impero, non più da Aquileja siccome punto offensivo partivano le conquistatrici legioni; ma invece divenuta centro di difesa, grossi corpi di Germani, Goti, Sarmati, assoldati a questi tempi dai romani, vi stanziavano a presidio. Sotto altra forma era del pari importante. A Concordia pure, ove trovavasi una grande officina di freccie, stavano a campo molti barbari. Massimo usurpatore dell'impero presa Aquileja vi si afforzò. Teodosio vi corse da Bisanzio e ve lo assediò. I cittadini sollevatisi invasero il palazzo imperiale, e trattine l'usurpatore il condussero fuori dell'aperta città fino alla tenda di Teodosio, ove il decapitarono /388./. Presso Aquileja, all'Isonzo, Eugenio imperatore ed Arbogaste suo generale pugnarono infelicemente contro Teodosio; battaglia che decise la sorte del mondo romano. /392/. Regnante Onorio, Alarico coi Visigoti due volte invase la Venezia per l'Alpi Giulie. /402, 408/. Radagais la inondò con un torrente di altri barbari cu=

trando pel medesimo varco. (405). Tale fu la devastazione che l'Oriente commosso ordinò pubbliche preci; e la corte di Ravenna scemò per quattro anni le imposte ai Veneti, decretando si dessero ai vicini le terre abbandonate esenti da tributo per un biennio. Ed Aquileja sorpresa ed occupata da Aspare generale di Teodosio II, vidde il tiranno Giovanni, per cui parteggiava, incatenato, monco dileggiato sull'asino e decapitato nel circo; ed Ezio, che con 40 mille Unni accorreva a sostenerlo, dopo breve zuffa accomiatarsi col vincitore. (424).

Atterriti da tante rovine, e sentito che gli Unni avanzavano verso Italia; i Padovani fondarono un castello ~~[illegible]~~ nell'isola di Rivoalto, i Concordiesi uno in Caorle, un altro ne eressero gli Aquilejesi nell'isola di Grado confidando trovar schermo nelle lagune contro l'orde barbariche. E ben fecero, perchè Unni ed Avari, di scitica razza, Sarmati, Gepidi ed altri settentrionali con a capo Attila, il flagello di Dio, piombarono poco dopo sull'orientale Venezia. Aquileja, il baluardo

Italia, ricovrati in Grado gli imbelli, resiste tre mesi alle miriadi dei barbari, poscia rifinita dalla fame vien presa, incenerita, spianata. (452). Opitergio, Oderzo, Altino provano la stessa sorte. Il nome di Attila suona ancora nelle bocche del popolo qual sinonimo di ferocia, di barbarie, di crudeltà; e convien dire che la devastazione operata dagli Unni abbia superate le tante precedenti e posteriori, mentre queste sono dimenticate, quella soltanto vien ricordata. Per la rovina delle città principali crebbero in seguito le terre minori di Forogiulio, Ceneta e Trivigi; come pure s'aumentò la migrazione nell' isole venete. In tal guisa ebbe origine Venezia.

I barbari, che formavano in tal epoca il nerbo delle truppe imperiali, pretendevano il terzo dei terreni d' Italia, e non venendo esauditi, gridarono Odoacre loro capo. Uscito dal Norico scende nella Venezia (476) alla testa di Eruli, Turcilingi, Rugi, Sciti, ed altri settentrionali. Poche città resistettero, ed in breve fu padrone d' Italia. L'impero di Occidente fu spento coll'esilio

di Romolo Augustolo, ultimo dei Cesari (477). Il terzo delle terre fu dato all' esercito. E' questo il primo regno barbarico fondato in Italia, ch' ebbe per capitale Ravenna.

Sia che i paesi friulani prendessero il nome dai coloni che li fondarono nel primitivo spartimento contemporaneo alla fondazione delle colonie, sia che l' assumessero dai nuovi possessori allorquando gran parte dei terreni vennero dati ai veterani di Augusto, e' di fatto che in molti vivono tuttora i nomi romani, particolarmente nomi ricordati nelle lapidi di Aquileja, Concordia e Cividale. Derivano evidentemente i nomi di Gajo e Gajano da Gajo, Togliano da Tullio, Azzano da Accio, Pirmano da Pirmio, Variano da Vario, Casso, Cassaco, e Cassejano dai Cassii, Clanjano da Claudio, Cosseano e Cusano da Cossus, Grei=co, immutato, da Graco, Muzana da Mucianus, Lavariano da Loberio, Paderno da Paternus, Valeriano da Valerianus, ed inoltre Arriis e Arra dalla gente Arria, Asio e monte Asio dagli Asinii, Carisaco dai Carisii e Gabia dai Gabii. Com=

pure dai Fannii deriva Fanna, Flaibano da Flaviano, Marano, Amaro e monte Mariano dai Marii, Campeglio da Campileo, Cavenzano da Calventio, Grions da Grionius, Pavia da Papia; da Rejania Reana, da Porcia Porcia, da Terentio Terenzano, da Juliano Zugliano, da Servilio Cervignano; ommettendone tant' altri analoghi. Intorno Zuglio vi sono villaggi i cui nomi ricordano città del Lazio. Forse i coloni così intitolarono il podere in memoria della patria abbandonata. Formeaso s'accosta al nome di Formia, Sutrio a Sutri, Sezza a Suessa, Piperno a Priverno. Sussistono ancora, specialmente intorno Cividale e Zuglio cognomi romani. Ivi sono Cocceiani, Genizzi, Galli, Fannii, e i Grauli nella Carnia, ed altri altrove.

Ai tempi dell' impero romano contavansi in questa regione; Aquileja, Concordia, Opitergio, Tergeste, Forogiulio, Giulio Carnico, tutte città floride con magistrati proprii, godenti della cittadinanza romana nella classe delle colonie. Il governo del Comune era in mano di una classe di cittadini distinta, ereditaria, denominata curia, onde i suoi membri si dis-

sero Decurioni, carica dapprima ricercata e da ultimo sfuggita per le avanie dei prefetti. I duumviri eletti fra' più vecchi Decurioni erano il primo magistrato della città, tutte le altre autorità del Comune eleggevansi dai Decurioni nel proprio corpo. Spettava alla curia l'amministrativo, ai duumviri il giudiziario entro certi limiti, con appellazione al foro imperiale; i notai inferivano negli atti municipali i contratti privati e le pubbliche gesta. Un prefetto o preside a nome dell'imperatore sovrastava ai magistrati municipali.

Percorrevano allora il Friuli le seguenti vie militari. L'Emilia Altinate giungeva da Rimini ad Altino, toccava Concordia e Aquileja, e pervenuta al ponte dell'Isonzo, che sorgeva presso l'odierno Ronchi di Monfalcone, ivi scorrendo allora quel fiume, volgevasi con un ramo a Tergeste, nell'Istria, nella Dalmazia, prolungandosi fino a Bisanzio: con un altro per la valle del Frigido, or Vipacco, ad Emona, forse Lubiana, nelle Pannonie: con un terzo risalendo l'Isonzo addrizzavasi ad Sílanos, per riuscire a Virunum, Volkemarkt

in Carintia, e poscia al Danubio. La Postumia transitava pel medio Friuli, attraversando Opitergio, Quadruvio or Codroipo, Forumjulii or Cividale; e quindi lungo la valle del Natisone per Bolojo ora Pulfero, sboccava nella valle Isonziaca per correr poscia a Virunum. La Strata alta, parallella e poco al disotto dall'odierna Stradalta le congiungeva correndo da Codroipo al ponte su menzionato. S'indirizzavano al Nord la Carnica, che partendo da Aquileja ascendeva per Trigesimo, or Tricesimo; toccava Zuglio, e per il monte Croce al Nord-Ovest dell'odierno Timau scendeva nella Vallis Julia, ora Zeglia o Gailthal e quindi passava nel Norico a Loncium, ora Lienz. Da Concordia saliva la via Germanica lungo la destra sponda del Tagliamento, e varcatolo sur un ponte a Pinzano, per Reunia or Ragagna ed Osopo, congiungevasi colla Carnica nell'odierno Ospedaletto. Verso mezzodì scendeva una strada da Aquileja ad Gradus portus, ora isola di Grado. Vestigia di alcune di queste vie scorgonsi intorno Aquileja, avanzi dell'Emi-

lia a Latisanotta, e Zellina; ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ed altrove.

Capo III Goti, Longobardi, Franchi, Tedeschi. Berengario

Assentendo l'imperatore di Oriente, Teodorico re degli Ostrogoti s'incamminava verso l'Italia coll'orde innumerevoli dei Goti sotto colore di scacciarne gli Eruli, e tenerla in nome di Zenone e a gloria di Dio. Marciando con bestiami, salmerie e l'intere famiglie, s'affacciò all'Alpi Giulie (489). Odoacre con Tufa ~~ge~~ generalissimo, si trincierarono all'Isonzo e ne distrussero il ponte. I Goti valicato il fiume impegnarono la battaglia sulla sponda destra presso Magnizza: sanguinoso, terribile fu il conflitto, e sebbene Odoacre valorosamente si difendesse, nullameno fu vinto, e corse a riparare dietro l'Adige. Anche oggidì si dissotterrano in quel luogo mucchi di ossami. Tutta la Venezia fu soggetta a Teodorico, tranne le isole e qualche tratto del littorale dipendente dall'Esarca Ravennate. Narrasi ch'egli erigesse la rocca di Monfalcone per guardiar quella via. Nei trentatre anni di pace della sua dominazione si riebbero alquanto la Venezia e il Friuli spopolati

da quasi un secolo di eccidii. Un terzo dei terreni fu ripartito fra gli invasori; allora più beneficio che danno, le istituzioni romane furono conservate; se non che l'armi trattaronsi solamente dai Goti; ai romani restarono gli impieghi civili.

Guerreggiando coi Goti, Teodeberto re dei Franchi s'impossessa della parte superiore della Venezia. Così a' questi tempi (548) i Franchi tenevano la porzione montuosa del Friuli, i Goti occupavano il piano, i ... possedevano le basse e la marina.

L'imperatore Giustiniano manda Narsete con un esercito collettizio a ricuperare l'Italia dalle mani dei Goti. Seguendo l'esempio del Teodosiano Cesare l'eunuco greco per deludere i Franchi che impedivano il passo attraverso il continente friulano e veneto, marcia lungo le maremme ed i lidi ~~da Grado~~ a Ravenna, da Grado tragittando i porti sulle navi dei Veneti. Venuta questa regione totalmente in potere dei Greci, Narsete procurò migliorare la sua materiale condizione (555). ~~...~~

In tale occasione vennero ricostrutte le mura di Aquileja (557) rinalzate nuove torri, e richiamati gli abi=

tatori con immunità generose: Il castello di Udine venne pure da Narsete ristaurato, e nel 1855 ~~costì~~ ~~vi~~ trovaronsi nelle fondamenta di una torre monete Giustinianee.

Di origine germanica, usciti dalla Scandinavia nel 379, trasmigrati poscia in Pannonia, i Longobardi con altri barbari socii, guidati da Alboino avviaronsi verso Italia, chiamativi da Narsete per trar vendetta dell'ingrata corte greca. Dalla vetta del Matajur o Montemaggiore, perciò detto anche Monte del re, Alboino gittava il primo ~~sguardo~~ sguardo cupido e desdegnoso nella vallata del Natisone e sulle pianure d'Italia. Sceso al piano s'impadronì di Forogiulio a spada inguainata, e quivi per assicurarsi il ritorno pose suo nipote Gisulfo con titolo di Duca lasciandogli molte famiglie di nobili longobarde e mandre di generose cavalle. Forogiulio, detto anche Castel Giulio, divenne capitale del Ducato, che da esso denominossi Forogiuliano o Friulano in seguito disse questa città Civitas Austriae, forse per essere la più orientale del regno longobardo, ovvero perchè porta nel territorio australe che comprendeva il Friuli e il Trivigiano. Ebbe da ciò

origine l'odierno nome di Cividat e Cividale. Tutto il Friuli fu soggetto ai Longobardi; Grado, Opitergio e altri luoghi alla marina si mantennero sudditi ai Greci. Morto Clefi re ~~[illegible]~~ (575), trentasei Duchi governarono il regno per un decennio. Il Duca del Friuli posto al confine del regno era per la sua situazione più indipendente che nol fossero gli altri. Teneva quell'autorità che più tardi ~~[illegible]~~ ebbero anche i Duchi di Benevento. Il ducato comprendeva a quest'epoca l'attuale provincia udinese, gran parte del circolo di Gorizia, e ad occidente confinava al Livenza. L'Istria obbediva ancora all'impero Greco.

Mentre il Friuli andavasi ristorando delle passate sciagure sotto il governo longobardo, che qui non fu distruttore come altrove, ecco nuovi barbari minacciare nuovi guai. Gli Avari, o Unni, scitica razza, affini alle orde Attilane, escono di Pannonia per invader l'Italia. Gisulfo ordina che si muniscano le diverse castella per ricoverarvi le genti delle campagne. Fra questi lo storico Paolo Diacono, o Varnefrido, nato in Cividale, nomine Cormone, or Cormons, ~~ad~~ Nema-

so, or Nimis; Osopo; Artenia, or Artegna; Reunia, or Ragogna; Glemona, or Gemona; e finalmente Ibeligo, l'odierno Invillino, per sito inespugnabile. Nel combattimento cogli Avari Gisulfo cadde morto con intorno gran parte dei suoi (611). Cividale fu stretto d'assedio, e l'infame Romilda, moglie dell'estinto Duca, lo diede in mano al Kan degli Avari in ricambio di voluttà. La città fu saccheggiata ed arsa: Romilda pubblicamente impalata ebbe premio e merito condegno: gran parte dei cittadini venne tratta in schiavitù; tutto il Friuli fu sperperato; Giulio Carnico rimase distrutto. Tasone e Cacone figli di Gisulfo, sfuggiti alla strage degli Avari rioccuparono il Ducato, ed in breve ringagliardite le forze tolsero agli Sclavi, o Slavi la Valle Giulia, l'odierna Zeglia o Geilthal. (Anno 629). È questa la prima volta che il nome degli Slavi figura nella storia friulana. Discendenti dai Vandali e Vindili, essi posero stanza verso il 614 nella Zeglia, Carintia e Carniola, ed occuparono in seguito buona parte dell'Alpi Giulie. Giornandes li denomina Sclavini. I duchi fratelli conquistarono anche una porzione dell'

Istria, dilatando in quelle parti il
loro dominio. Sembra che Tasone reg-
gesse il territorio transalpino, Cacone
governasse la parte italiana del ducato.
Ma inorgogliti forse per la prosperità
degli eventi ribellaronsi ad Arioaldo
re, dichiarandosi indipendenti. Fu detto
che Gundeberga, la regina figlia di Teodo-
linda li favorisse, specialmente Tasone,
disegnando farlo suo sposo. Arioaldo
non sentendosi forte abbastanza per
soggiogarli, tanto più ch'erano legati
in amicizia con Dagoberto re dei Fran-
chi, comprò un Gregorio officiale dell'
impero Greco, il quale gli fece uccidere
a tradimento in Opitergio, sotto co-
lore d'intendersela insieme contro
il re longobardo. In guiderdone A-
rioaldo diminuì di cento libbre d'
oro il tributo che gli doveva paga-
re l'Esarca di Ravenna. Sembra
che Tasone aspirasse a quella sorte
che poco dopo toccò a Rotari duca di
Benevento, vale a dire il conseguimen-
to della mano di Gundeberga colla
corona d'Italia. Il nuovo re per pu-
nire la malafede dei Greci e snidarli
dall'italico continente mosse contro
Opitergio e se ne fece signore (641).
Allorquando il re Grimoaldo andò a

soccorso di Benevento assalito dai Greci, lasciò vicerè in Pavia Lupo o Welfo duca del Friuli. ~~[illegible]~~ (644). Confidando costui che il re non tornasse da guerra perigliosa e lontana mirò al trono e fortemente assunse contegno tirannico per mantenervisi. Ma ritornato Grimoaldo, egli si ritrasse in Friuli, ed ivi alzò lo stendardo di ribellione. Il re desiderando evitare una guerra civile, oppure non fidando nei proprii guerrieri suscitò contro Lupo il Kan degli Avari. Sbucato subitamente di Pannonia, gli Avari incontraronsi a Corsatico, ora Corfatto al nord di Fiume, colle truppe del Duca. Durò tre giorni il combattimento, ma alfine sopraffatti dal numero, e morto Lupo, i Forogiuliani cedettero riparando ne' castelli. Gli Avari nuovamente invasero e depredarono ~~tutto~~ il paese. Grimoaldo invitavali a partire, compiuto avendo l'incarico; essi ricusavano; per cui fu costretto scacciarli coll' armi, e sebbene inferiore di forza numerica, comparve loro seguito da potente esercito mediante uno stratagemma adoperato anche in seguito da valenti capitani.

Warnefrido, figlio di Lupo, coll' ajuto degli

Sclavi tentò ricuperare il Ducato, ma le armi forogiuliane lo vinsero ed ucisero presso il castello di Nemaso, ora Nimis; sua sorella Teodorada fu dal re data in sposa al proprio figlio Romualdo I duca di Benevento (666). E lo stesso re Grimoaldo fece spianare Opitergio ribellato a sostegno di Varnefrido, e ne divise il territorio fra Cividale, Trivigi e Ceneta; per cui il Ducato forogiuliano si allargò ad occidente fino al Piave. (667)

Preposto al Friuli Vettari, gli Slavi calarono per la valle del Natisone, ed accamparonsi a Broxa, l'odierno Brischis, da cui prese nome in Cividale la porta Brossana. Ma il Duca, ch'essi credevano assente, fu tosto loro addosso, e sebbene molto inferiore in numero di armati, li respinse facendone strage. (670).

Regnando Cuniberto sui Longobardi, Alachi duca di Trento e Brescia ne usurpò il trono (690); poscia rientrato il re nella propria capitale, Pavia, si ritirò nella parte australe del regno cercando appoggio tra' suoi fautori. I Friulani rimasero neutrali, nè intervennero alla battaglia della Coronata, ora Cornè nel Comasco, in cui Alachi

restò morto combattendo contro i regii.
Narra Paolo Diacono che Alachi appiattato nel bosco di Cavolano, del quale resta ancora traccia nella campagna detta Bosco, aspettasse i Friulani al ponte del Livenza; ed ivi li facesse giurare di non sostenere Cuniberto.

Trovandosi il duca Rodoaldo assente da Cividale, Ansfrido di Reunia, o Ragogna ne occupò il seggio. Rodoaldo fuggì in Istria, e quindi valicato l'Adriatico, da Ravenna avviossi al re Cuniberto in Pavia implorando protezione. Sia che Ansfrido non si arrendesse al comando reale coll'abbandonare l'usurpata ducea, ovvero, come racconta il Diacono, agognasse alla corona longobarda, egli venne dichiarato ribelle. Ignorasi in qual guisa egli fosse preso a Verona, ma egli è certo che tradotto in Pavia, Cuniberto gli fece cavar gli occhi e condannollo all'esilio (693). Allora il Friuli venne affidato ad Aldone fratello di Rodoaldo, prefetto del palazzo con titolo di Conservatore. Forse Ansfrido di Ragogna venne suscitato dal re Cuniberto per castigare l'infedeltà di Rodoaldo nella guerra contro Alachi, dandone sospetti il vederlo escluso dal Ducato. Forse l'

82

usurpatore inebriato del potere oltrepassò i limiti della sua missione, incorrendo nello sdegno del re.

Il ligure Ferdulfo, creato Duca del Friuli, bramoso di combattere gli Slavi confinanti n'ebbe presto occasione. Essi mossero infatti verso i confini ed accamparono sopra un monte. L'avventato Ferdulfo gli assaltò in quella forte posizione, ma oppresso venne ed ucciso con gran parte dei suoi da macigni rotolati per la china più che dalla forza dell'armi. (706)

Sembra che il ducal seggio del Friuli comunichi il genio della ribellione a quelli che l'occupano. Corvolo, duca novello, ha corta signoria, mentre imputato di rivolta contro il re Ariperto II vien preso, abbacinato bandito (706). E Pemmone, cognato di Corvolo, succeduto nel ducato, ebbe anch'esso a provar la sventura, benchè rimanesse fedele, anzi difendesse valorosamente lo Stato. Gli Slavi calati dall'Alpi (723) trascorsero nuovamente a' danni del Friuli, ma il Duca li colse a Lauriana, ora Laurino nella valle del Chiarò 5 chilometri al nord di Cividale, dando loro siffatta lezione che poscia stabilirono pace coi Longobardi, assoggettandosi a pagare un tributo. Ma re Luitprando tolse il seggio a

Pemmone per aver imprigionato Calisto patriarca di Aquileja, e diedelo al di lui figlio Rachis, che poscia salì al trono longobardo 737. Continuando gli Slavi a molestare il Friuli, e negando pagare il tributo loro imposto da Pemmone, Rachis entrò nella Carniola, principale loro sede, e li ridusse al dovere col farne sterminio. Il valore di questo Duca e dei Friulani spiccò pur anco nella guerra che mosse re Liutprando contro i ribelli duchi di Spoleto e Benevento confederati coi Romano-Greci. 741. In tale occasione i Friulani posti al retroguardo sostennero tutto lo sforzo del nemico posto in agguato tra Fano e Fossombrone.

E morto Liutprando, i Longobardi deposero il suo collega Ildebrando, ed acclamarono re il Duca Rachis. 744. E poichè dopo un lustro questi abdicò al trono e si fè monaco in Montecassino, lo diedero ad Astolfo pur duca del Friuli di lui fratello; principe valoroso che illustrò coll'armi la sua corona, e notabilmente dilatò i confini del regno togliendo ai Greci Ravenna, la Pentapoli e l'Istria. Giseltrude moglie di Astolfo fece conferire il ducato friulano al proprio

fratello Anselmo (749).

Papa Adriano I scorgendo che i Longobardi ognor più s'avvicinavano a Roma, chiamò in Italia a difenderla Carlo Magno re dei Franchi, il quale sebbene avesse in moglie Ermengarda figlia di Desiderio re longobardo, nullameno valicò le Alpi a quel gradevole invito. Terminò in Desiderio il regno dei Longobardi, e Carlo conseguì l'intero dominio d'Italia, tranne i Ducati di Benevento e Spoleti e il territorio Romano. Il pontefice colla sua potente influenza sugli italiani avversi ai Longobardi, e sulla fazione dei re precedenti nemica a Desiderio, non poco facilitò la conquista dei Franchi.

Tra' duchi longobardi erano principali quei del Friuli, di Benevento e di Spoleti. Erano dessi, e gli altri duchi minori, magistrati civili e militari che dipendevano dal re soltanto negli affari politici. Il reggimento poteva considerarsi essenzialmente militare. Ogni Arimanno, o libero longobardo, ossia milite, possedeva quasi in feudo un podere tolto agli Italiani, e i servi che il lavoravano tributavangli il terzo dei prodotti. Alla chiamata del re dovevano montare a cavallo

e servito in guerra. I gastaldi sopraintendevano alle entrate della Camera regia ed avevano anche autorità giudiziaria e militare sopra gli abitanti della città ad essi commessa. Dipendevano pur dal Duca gli Sculteti che reggevano qualche vico, capitanavano in guerra le loro genti e pronunziavano qualche giudizio. A questi erano subordinati i Decani. I processi erano spicciativi ed ordinati militarmente, talvolta rimessi al Duello od al giudizio di Dio colle prove del fuoco e simili. I conti tenevano i placiti o giudizii solenni, ai quali ogni libero era obbligato assistere, e pronunziavano la sentenza secondo i voti raccolti da dodici astanti. Le pene erano per lo più pecuniarie a benefizio del re e dei suoi officiali. Duchi, gastaldi, sculteti ed officiali di corte sceglievansi fra i gasindi, ossia gentiluomini.

Un triste morbo contagioso i Longobardi portarono in Italia, la lebbra, per cui moltiplicaronsi gli spedali, venendo quivi i lebbrosi sequestrati dalla società. Sei chilometri al sud di Cividale trovasi il villaggio di Lebbroso, ove sorgeva uno spedale di tal fatta, ed altri altrove.

Carlo Magno non alterò dapprima la costituzione longobarda, e ricevette il giuramento dei Duchi. Ma s'ingannava, poichè le ambizioni di molti grandi longobardi e italiani deluse, la fierezza loro irritata dall'orgoglio e dalle rapine dei Franchi, e le mene della potente fazione di Anselmo abate di Nonantola, ch'era stato Duca del Friuli e noverava migliaja di monaci soggetti, cospirarono a tentare la rivolta. Adelchi figlio di Desiderio, che sognava, come ogni re caduto, il racquisto del trono, da Costantinopoli, ov'erasi rifugiato, comunicava per Venezia con Rodogauso Duca del Friuli. Arichi di Benevento, Ildebrando di Spoleti e Reginaldo di Chiusi, pur duchi, entrarono anch'essi nella trama di cui Radogauso era capo e contro il Friuli Enrico Ostolino, governatore di Trevigi, ricusando entrare nella congiura venne fatto uccidere da Rodogauso. E' degno di nota che un rampollo dei re Longobardi ricercasse protezione ed appoggio agli imperatori Greci, continuamente avversati dalla sua nazione. Lo sbarco di Adelchi in Italia /776/ con seguito

di Greci fu segnale della sollevazione; ma Carlo instantemente avvertito dal Pontefice, il quale doveva temer tutto dai Longobardi se vincitori, volò tosto dalla Sassonia alla Piave, abbandonando quella guerra combattuta mortale, per reprimere l'importantissima ribellione. Si pugnò accanitamente nella Venezia e in Friuli, non per la libertà ma per la vendetta. Rodogauso perduta la battaglia fu preso e morto. Gli Annali dei Franchi attestano che Carlo medesimo vincesse in duello Rodogauso. La tradizione racconta che il paladino Orlando lo pigliasse e uccidesse nel castello di Osopo, ov'erasi rifugiato. Trevigi, ove comandava Stabilino suocero di Rodogauso fu preso a forza, ed allora quetossi la guerra. Venne tosto modificata la costituzione longobarda: alcuni Ducati furono suddivisi in contee. I conti e i visconti potevano su tutto il Cantone, eccetto le persone immediatamente dipendenti dal re, e n'erano capi civili e militari, ai gastaldi rimasero luoghi di minor importanza, agli sculteti sostituironsi centenarii, nome diverso, autorità medesima.

I giudizii pronunziavansi dai conti o dai gastaldi, sentito il parere degli scabini o giudici, togati eletti dal popolo. I missi dominici, magistrati giranti di franca creazione, percorrevano le provincie a sorvegliare le autorità, a rilevare e togliere gli abusi, corrispondendo direttamente col re. L'heerban chiamava tutti i liberi alla guerra e imponeva multa ai refrattarii, come nei placiti, o assemblee provinciali o generali i liberi trattavano gli affari pubblici, e proferivano giudizio sui loro pari. Colla gran massa dei beni confiscati ai ribelli Carlo Magno potè dispensare numerosi benefizii ai suoi guerrieri e fautori, rudimento di feudi. Valvassori intitolavansi i nobili castellani, arimanni gli agricoltori liberi, masnadieri le guardie del castellano, aldioni i servi emancipati, servi della gleba gli uomini annessi alle terre. Ai Franchi vennero conferite le cariche principali, ed i Vescovi entrarono per la prima volta nelle assemblee ed ebbero parte al governo.

Il Friuli posto alla frontiera degli Avari ebbe il titolo di Marca, da markt confine, e considerato venne provincia di prima classe, come altre

poiché nell'Impero Franco. I suoi Duchi intitolaronsi anche <u>Marquenses</u> o Marchesi. Marquardo, di nazione franco venne assunto al Ducato, e il territorio di Trevigi, se pur non l'era prima, venne compreso nella Marca Friulana, che fu detta anche Trevigiana perché il Duca risiedeva talvolta in Trevigi

Enrico I duca e marchese del Friuli, che taluno vuole discendente dai Duchi e re longobardi Rachis e Astolfo, condusse i Friulani in Pannonia contro gli Avari, barbari che sebbene sconfitti quattro anni prima dall'armi di Carlo Magno, nondimeno, ripreso vigore, minacciavano invadere il Regno Italico. Era Iddio che guidava i Friulani a punire la progenie dei distruttori di Aquileja: essi avevano somme offese da vendicare proprie ed altrui, né mancarono all'impresa. Marciando all'antiguardo dell'esercito che Pepino re comandava, Enrico penetrò (795) co' suoi fino all'accampamento centrale degli Avari denominato <u>Ring</u>, immenso villaggio di legno assiepato d'alberi intrecciati, situato non lungi dal fiume Raab e il prese a forza. Quivi il flagello di Dio tenuta aveva la selvaggia sua corte, e quivi trovavansi accumulati

i tesori rapinati alle nazioni di oriente
e di occidente, sì dagli Unni che dagli
Avari. Le primizie vennero da Carlo
presentate al Pontefice, il resto dell'opi-
me spoglie fu distribuito ai paladini, all'
esercito, e sopra tutto al Duca del Friuli
ed ai suoi guerrieri che avevano princi-
palmente contribuito alla segnalata vit-
toria. Havvi in Cividale

un affresco antichis-
simo che rappresenta il patriarca S. Pao-
lino in atto di benedire Enrico e i suoi
militi. -

Ma al valoroso Duca non fu dato cadere
gloriosamente sui campi di battaglia.
Dopo represso una nuova sollevazione
degli Avari, mentre ritornava al suo
seggio egli restò ucciso a Tarsatico, Ter-
satto, in un tumulto della plebaglia.
(799)

Ad Enrico sostituito venne Cadaloaco,
il quale recatosi immantinente a Tar-
satico con buon nerbo di Friulani ven-
dicò l'assassinio del predecessore, ~~[illegible]~~
saccheggiando, ardendo e spianando
quella città; come pure militò col
re Pepino nella guerra contro i Gre-
ci ed i Veneti (810) loro alleati. In
tal epoca tutta l'Istria venne dai
Franchi sottratta all'Impero dei

203

dei Greci ed eretta in Ducato: ma i Venezigni si difesero nelle loro lagune e si mantennero indipendenti, non però senza danno, perchè ne rimase distrutta la città di Eraclea, che sorgeva nel luogo ora detto le Murazze*; il Castello di Equilio, che s'innalzava presso Torre di Caligo, ed altri luoghi sul littorale.

* 4 chilometri circa al sud di Loggia

Avendo Giovanni Duca d'Istria aggravati insolitamente quei popoli Cadolaco, col conte Ajone longobardo del Friuli, ed un ecclesiastico colà recaronsi, e dato ascolto in una dieta alle lagnanze degli Istriani, ordinarono fossero obbligati solamente a quel tributo che in addietro all'Impero Greco pagavano. (815). Da ciò, e dall' intervenire Cadolaco a segnare il confine coll'impero Greco in Dalmazia (817), può fondatamente desumersi che in tale epoca il Ducato o Marca Friulana comprendesse l'Istria e la Dalmazia mediterranea, od almeno che il Duca del Friuli vi avesse superiorità.

Baldrico o Bodrico, successo a Cadolaco nel Ducato, visitando la Carintia compresa nel suo governo, venne

improvvisamente assalito dal ribelle duca
di Pannonia Lindevitto, e sebbene infe-
riore di forze, nullameno il respinse
oltre ai confini in un combattimento
sulla Drava (819). Volendo però Luigi il
Buono, imperatore e re sottomettere
assolutamente Lindevitto, gli mosse con-
tro tre armate. Quella dei Friulani, con
Baldrico a capo, dalla Carintia marciò
alla Drava, ove si congiunse coll'altre
che venivano da occidente. Entrati
nella Pannonia, nè trovando resisten-
za, perchè il duca ribelle impotente
a campeggiare erasi chiuso in una roc-
ca inaccessibile, mandarono a ferro e
a fuoco tutto il paese. Così la Carnio-
la sulle due sponde della Sava e la
Carintia tornarono sotto il dominio
dei Franchi e del ducato Friulano (820
Ma la sventura colse anche Baldrico. Aven-
do i Bulgari invaso il Ducato, senza
ch'egli sapesse o potesse impedirlo,
venne casso dall'imperatore e re,
e la Marca fu divisa fra alcuni
Conti. Sembra che alla Pannonia
inferiore presiedesse il Conte Salacone,
alla Carintia Ebruino, la Carniola
e il Friuli obbedissero al conte Enrico
o Unroco, figlio di Enrico I; Trevigi
Ceneda, l'Istria e la Dalmazia avessero

altri Conti. (828).

Durante il reggimento di questo Enrico gli Slavi invasero e danneggiarono le parti settentrionali del Friuli (830), e i Saraceni assalirono Grado pertinente ai Veneziani; ma senza frutto (837).

Lo spartimento del ducato in contee fu di breve durata, poichè Everardo figlio del conte Enrico od Unroco fu nuovamente insignito del titolo di duca e marchese del Friuli (846). Egli era marito a Gisla figlia dell'imperatore Lodovico il Buono, e perciò nipote del magno Carlo, e con essa procreò Enrico, che a lui successe e fu il secondo duca di questo nome. Altri figli suoi furono l'illustre Berengario, duca anch'esso del Friuli, poi re d'Italia e Imperatore; Adelardo che fu conte di Nemours, Rodolfo abate di un monastero, Engeltrude, Giuditta, ed Edvige. Quest'ultima sposata ad Ottone duca di Sassonia diè la vita ad Enrico I re di Germania padre del grande Ottone. Everardo fu canonizzato fra' santi.

Al duca Enrico II deve notabile incremento, se non pure la fondazione la città di Sacile. Egli resse sulla

sponda del Livenza una chiesa e un castello, forse a guardia del ponte, fra le diocesi di Aquileja, Ceneta e Concordia, assoggettandolo espressamente all'aquilejese, dichiarandone liberi da servitù gli abitanti. (869).

Morto Everardo, il di lui fratello Berengario, il più illustre dei principi friulani, successe nel Ducato. (874). Compiacendosi egli di risiedere in Verona, soggetta anch'essa al suo dominio, la Marca che prima denominavasi Friulana, poi Trivigiana, venne detta Veronese. Stendevasi dall'Adige alla Pannonia, dall'Adriatico alla Baviera.

Nella contesa per la corona d'Italia fra Carlo il Calvo re di Francia, e Lodovico re di Germania, fratelli, Berengario seguitò la parte del re Tedesco e congiunse le proprie forze a quelle di Carlo il Grosso figlio di Lodovico. Prevenute dal francese in Pavia le soldatesche alemanne e di Berengario, queste per dispetto dell'impresa fallita e per danneggiare l'avversa fazione guastarono il Bresciano e il Bergamasco; nel monastero di S. Giulia di Brescia tolsero gli ori sacri e il tesoro accumulato e

quivi riposto dall' imperatrice Engelberga per sottrarlo ai Carolingi di Francia. (875). Poi Carlo il Grosso, deluso ed atterrito dallo zio che fingeva assalire la Baviera, per difenderla uscì d'Italia. Il francese ebbe in Roma la corona imperiale, l'italica in Pavia; e il Duca del Friuli, piegandosi alle circostanze, s' avvicinò con Bosone Conte di Provenza lasciato dal vincitore al governo della Lombardia. Ermengarda, unica figlia dell' Imperatore Lodovico II, la quale dimorava nella corte di Berengario, essendo di lui cugina, divenne moglie di Bosone. Così il Provenzale conseguiva la mano di una sposa imperiale con pingue dote, il Friulano si assicurava nella Venezia e nel Friuli una posizione analoga a quella di Bosone in Lombardia.

In questo tempo i Saraceni annidati a Taranto, corseggiando sui littorali adriatici tentarono impadronirsi di Grado (877), ma l' impresa anche questa volta andò a vuoto, venendo respinti dall' armi veneziane.

Riunitosi nel debole Carlo il Grosso tutto il retaggio di Carlo Magno

il Pontefice Giovanni VIII scorgendo che Guido Duca di Spoleti andava ognor più crescendo in forza e baldanza, sì che mirava alla corona, non vergognandosi di far anche alleanza coi Saraceni, lo scongiurò a discendere in Italia. Nella dieta di Pavia, i vescovi, gli abati, i conti, e gli altri ottimati del regno elessero in re d'Italia Carlo il Grosso. (880), ma non pertanto Guido continuò le depredazioni malgrado i commissarii imperiali e reali e i fulmini del Vaticano. Berengario per comando del re marciò contro lo Spoletano, gli occupò buona parte del Ducato (885), ma la peste assottigliandogli l'esercito lo costrinse alla ritirata. Carlo incapace a regger la nave italica in quell'età procellosa ne affidò il timone a Litardo vescovo di Vercelli, nominato arcicancelliere dell'Impero. Costui da bassa fortuna salito in tanto potere si condusse da despota. Rapì molte figlie di nobili di Allemagna e d'Italia per maritarle a suoi parenti, e fra queste levò a forza dal monastero di S. Giulia di Brescia una figlia del Duca Enrico, perciò nipote di Berengario, sposandola a un proprio nipote. Berengario, per trarne vendetta

ebbe coraggio di penetrare in Vercelli, e non trovandovi Litardo, ne saccheggiò da cima a fondo il palazzo danneggiando anche la città.

Divenuto spregevole Carlo il Grosso, occupata la Francia da Odone, da Arnolfo la Germania, la Provenza da Bosone; i signori Italiani deliberarono reggersi senza tutela con un re nazionale. Due principi per qualità personali, per estensione di dominii e parentela colla casa imperiale aspiravano alla corona d'Italia. Berengario duca del Friuli, discendente dai duchi Longobardi, e Guido duca di Spoleti. I duchi di Benevento, benchè potenti, erano troppo occupati contro i Saraceni. Berengario, invitato, recossi a Pavia (888), e quivi l'assemblea dei vescovi e dei conti lo proclamò re d'Italia. Sembra che primo cingesse le tempia colla corona di ferro. Arnolfo re di Germania considerandosi, come Carolingio, più legittimo pretendente, mosse in armi per conquistarla, ma Berengario gli andò incontro pacificamente, ed abboccatosi con esso in Trento, lo riconobbe per sovrano, dichiarando tenere il regno da lui. Arnolfo appagato ritornò in Germania pel Friuli.

Ma Guido di Spoleti, deluso nella speranza di occupare il trono francese, rivolse le mire a quel d'Italia. Afforzato da suo nipote Adalberto Marchese di Toscana e da buon nerbo di Provenzali, Berengario vinse contro di lui la battaglia di Brescia, ma poi rimase soccombente alla Trebbia (889), per cui fu costretto chiudersi in Verona, che combattevano con esso tremille Friulani capitanati da Gualfredo. A Berengario rimase Verona, Brescia, gran parte della Venezia, tutto il Friuli. I vescovi adunati in Pavia, dichiarata surrettizia l'elezione precedente, acclamarono Guido re piissimo, patteggiarono con esso riverenza alla Chiesa, immunità ecclesiastiche, freno alle rapine dei conti e dei soldati; poscia in Roma fu coronato imperatore da Stefano V (891). Berengario chiamò in ajuto Arnolfo re di Germania suo cugino e sovrano, papa Formoso invocavalo anch'esso, perchè Guido eragli venuto a dispetto (893). Egli infatti, calò dall'Alpi, prese e saccheggiò Bergamo e Brescia, ma conservò le fatte conquiste, beffandosi di Berengario. Gli tolse anche il Ducato del Friuli, conferendolo a Gualfredo (895),

ma ben tosto il vero Duca se lo ripigliò estendendoli fino all'Adda. Poichè Arnolfo ebbe ripassate le Alpi costrettovi dalle malattie, che sovente vendicarono gli Italiani, Lamberto figlio di Guido e Berengario, conoscendo ambedue quanto avessero a sperare dagli ajuti stranieri, vennero a patti. (897). Berengario ebbe il paese a settentrione del Pò, a levante dell'Adda, il rimanente del regno colla corona imperiale toccò a Lamberto. Se non che morto quest'ultimo, pare assassinato per vendetta dal figlio di Maginfredo conte di Milano, Berengario venne dovunque riconosciuto. Liberava Adalberto di Toscana imprigionato in Pavia da Lamberto, riconciliavasi con Ageltrude vedova di Guido, e l'Italia superiore finalmente aveva pace. Ma nuovi flagelli sovrastavano. Gli Ungri o Magiari, orde Scitiche dell'istesso ceppo degli Unni, ch'eransi progressivamente inoltrate verso il sud-est dell'Europa, dopo invasa e ruinata Pannonia, entrarono in Friuli pel consueto varco orientale, ed orribilmente lo disertarono col ferro e col fuoco. Immense turbe

di questi barbari, ancor pagani, trascorsero per l'Emilia Altinate e la Postumia fin presso al Ticino. Gli avanzi di queste vie in Friuli si denominano tuttora Strada Ungaresca come nelle carte del secolo XI <u>Strata Ungarorum</u> la Stradalta. Berengario adunato poderoso esercito gli avviluppò fra l'Adda e la Brenta, ma inorgoglito della sommissione che gli Ungri impauriti profersero, ricusò l'avantaggiosa capitolazione confidando sterminarli. Nella battaglia che ne seguì alla destra del Brenta rimpetto a Cartigliano la disperazione dei barbari vinse i mal uniti Italiani. Il campo cristiano fu rotto, tutta Lombardia e la Marca Veronese e Friulana furono nuovamente sperperate; nè l'orde vincitrici ripassarono l'Alpi che al cadere dell'anno. Tale fu la devastazione e il terrore che le genti credevano giunto il finimondo. Rimase abbruciato in tale occasione anche il Castello di Udine. Ciò congetturasi fondatamente, perchè nel 1517 scavando le fondamenta del presente palazzo detto castello, dissotterraronsi grosse muraglie con

traccie di sofferto incendio. E sic-
come dopo il 983 non rilevasi che
[illegible] ~~[illegible]~~ venisse arso, è ragione-
vole conchiudere che lo fosse prima,
e probabilmente per mano degli
Ungri, se non pure degli Avari
nel 611. Che sul termine del secolo
VI vi fosse una terra o castello
denominato Udine chiaramente
rilevasi dalle cronache di Cesena
citate dal Chiaramonti nella storia
di quella città, le quali annovera-
no verso l'anno 590 fra vescovi
Cesenati Natale di Udine, Utinensis,
e confermasi inoltre pel ritrova-
mento della medaglia Giustinia-
nea più sopra mentovata.

Per cotanta sciagura scemò nell'Italia
superiore il credito di Berengario.
L'ingrato Adalberto marchese di
Toscana, fattosi a capo dei malcon-
tenti, chiama in Italia Lodovico
re di Provenza, figliuolo di Bosone
e di Ermengarda. Egli venne tosto
accolto qual salvatore della patria,
coronato re e imperatore (901).
Berengario, impotente a campeggiare
contro di lui, ritiravasi nella sua forte
Verona. Ma Adalberto vedendosi pos-
posto a Sigiberto Conte Palatino di

di Lombardia, rappattumavasi con
Berengario, sì che Lodovico incapa-
ce di resistere ai collegati ebbe a
fortuna il ritirarsi, giurando di
non più metter piede in Italia.
Pavia rivide Berengario, e tutto il
regno nuovamente il riconobbe, ec-
cetto Milano, il cui vescovo Andrea
teneva ancora pel Borgognone. E
malgrado la solenne promessa, Lo-
dovico valicò l'Alpi di nuovo (905)
e Pavia gli aprì le porte, sì che
Berengario scorgendo impossibile
il resistergli riparò in Baviera alla
corte di Lodovico il Giovine re di
Germania. Il Borgognone teneva
splendida corte in Verona, tanto
più lieto, perchè era voce esser mort[o]
Berengario; quando improvvisament[e]
con intelligenza dei cittadini e di
Adelardo vescovo di Verona, il credut[o]
estinto ricompare, s'impa-
dronisce in una notte della città,
rimprovera all'usurpatore il man-
cato giuramento e in punizione
lo fa accecare, lasciandolo però li-
bero della vita e del ripatrio. Assi-
stito da Adalberto, Berengario ricu-
però in breve tutto il regno.
Ma la pace in que' tempi era pianta

che mal poteva allignare in Italia. Non appena sedata tanta procella, ecco sbucar nuovamente gli Ungri dall'Alpi Friulane (906) e trascorrendo fino agli Apennini depredare e guastare colla consueta ferocia. Berengario impotente a scacciarli coll'armi, ne liberò il paese patteggiando coll'oro la ritirata.

La corona imperiale conseguita un dopo l'altro da tutti gli emuli di Berengario, Guido, Lamberto, Arnolfo, Lodovico, non posava ancora sulla fronte del re più degno di portarla. Se non che Papa Giovanni X, stretto dai Saraceni, gliela offeriva in ricambio del suo appoggio (916) contro que' barbari. Accettato l'invito, il giorno di Pasqua del novecento sedici ~~[illegible]~~ Berengario veniva unto ed acclamato in Roma Imperatore di Occidente. Ma le imprese felicemente incominciate contro i Saraceni vennero interrotte da nuovi torbidi nell'alta Italia. Adalberto, marchese d'Ivrea, l'altro Adalberto di Toscana, Olderico conte palatino di Lombardia, un conte Gilberto, e l'arcivescovo Lamberto di Milano, malcontenti di Berengario,

ribellaronsi, ed offrirono la corona d'Italia a Rodolfo, secondo re della Borgogna transjurana. Notisi che il marchese d'Ivrea aveva sposata in prime nozze Gisela figlia di Berengario, e poscia Ermengarda figlia del marchese Toscano. Berengario benchè rimasto solo coi Veneti e Friulani, non disperò di sussistere. Infatti sotto Brescia debellò le schiere dei rivoltosi (921); Olderico restò ucciso, Giselberto prigioniero, Adalberto d'Ivrea scampò travestito; ma Rodolfo calato dall'Alpi mutò le sorti della guerra. Coronato subitamente in Pavia (922), coll'armi di Borgogna e con quelle della fazione tosco-lombarda mosse al nemico. Scontraronsi a Fiorenzuola nel Piacentino. Berengario vincitore della battaglia, restò dappoi soccombente per l'indisciplina de' suoi, che sbandati a bottinare vennero sorpresi dalle truppe di Bonifazio di Spoleto che tenevasi in agguato sotto colore di proteggerlo. Allora Berengario chiamò in soccorso le torme degli Ungari, che ben volentieri rivalicarono l'Alpi ricordando le prede passate. Costoro saccheggiarono terre amiche e nemiche, arsero Pavia la capitale lombarda, fecero strage degli abitanti, tutta Lombardia

desolarono. A cotanta estremità staccaronsi da Berengario i più saldi partigiani, e nella stessa Verona, asilo a lui sempre fedele, tramarono una congiura. Poi un Flamberto, compadre di Berengario, recentemente da lui perdonato, e beneficato, vilmente lo assassinò. (924). Pochi superarono questo principe in valore, in pietà, in clemenza, in giustizia. Era degno di sorte migliore; ma nol consentirono i tristissimi tempi, giustamente denominati l'età di ferro. Il primo dei re Italiani ebbe 36 anni di regno, de' quali i nove ultimi con titolo imperiale. Con lui cessarono i Duchi del Friuli, venendo surrogati nel dominio dai Patriarchi di Aquileja.

Capo IV Patriarcato aquilejese

L'anno 48 di nostra salute l'Evangelista S. Marco approdava a questi lidi. Il luogo ov'è tradizione prendesse terra non lungi da Aquileja si denomina Musiana, corruzione di Marciana, e vi sorge una chiesa a lui intitolata. Egli diffuse in questa città la luce del Vangelo; e S. Ermagora suo discepolo, convertiti alla fede cristiana Carni, Istriani e Pannoni, ne fu il primo Vescovo, e primo

anche in Italia ad aver sede fissa dopo quello di Roma. Nei secoli primi ~~[illegible]~~ la sede di Aquileja venne illustrata col sangue da S. Ermacora (70), e poscia da S. Ellaro. La resero celebre colla dottrina i santi Valeriano, Cromazio, Niceta e Paolino. Dal ceto aquilejese uscirono S. Pio I pontefice di Roma (156), Turranio Rufino padre della storia sacra nella chiesa latina, e più tardi Paolo Varnefrido detto il Diacono, unico storico del suo tempo. Oltre i menzionati la chiesa aquilejese vanta bella schiera di santi e martiri venerati sugli altari. Basterà ricordare s. Siro e s. Juvenzio vescovi di Pavia, de' quali il secondo convertì al cristianesimo Genovesi, Tortonesi, Astigiani; s. Ermete, s. Colomba, s. Primerio; i santi martiri Taziano, Felice, Largo, Dionisio, Grisogono, Fortunato, Proto, Anastasio, Venusto, ed Ermogene, non che Donato, Secondiano e Romolo; Canzio, Canziano e Canzianilla della famiglia Anicia di Roma, rifugiati in Aquileja, e le vergini e martiri aquilejesi Agape, Chionia, Irene, Eufemia, Dorotea, Tecla, Erasma, Mosca, e Ciriaca, ommettendo i

nomi di molti altri. Notisi che i santi Colomba e Paolino erano ricordati anche nelle litanie che recitava Carlo il Calvo re di Francia verso la metà del secolo IX.

I vescovi di Aquileja e Milano consacravansi di consueto reciprocamente, con questo però che l'ordinatore dovea recarsi nella sede dell'ordinando [illegible]. La prima chiesa onorata del titolo arcivescovile e della giurisdizione metropolitica in Italia dopo Roma fu l'Aquilejese /369/. Vi erano suffraganei tutti i vescovi della Venezia, dell'Istria, di Dalmazia, ed alcuni della Rezia seconda e del Norico. Il metropolita milanese non ebbe titolo di arcivescovo che nel 777.

In Aquileja si adunò un Concilio generale /381/ presieduto dal suo arcivescovo Valeriano, il cui scopo era l'estirpazione degli avanzi dell'Arrianesimo. V'intervennero S. Ambrogio metropolita milanese, molti vescovi d'Italia, quattro dell'Illirio, tre delle Gallie, oltre due legati delle sedi africane ed altri nove vescovi. Le statue di Giove, di Ercole, di Beleno che torreggiavano sulle cime dell'Alpi, specialmente rialzate dall'usurpatore Eugenio,

vennero ~~... ...~~ atterrate da Teodosio (392), sostituendovi croci e chiese, essendo certo d'altronde che nel 373 gli abitanti di Giulio Carnico erano ancora pagani. L'arcivescovo Secondo sfuggo la strage Attilana (452) riparando nell'isola di Grado col tesoro della chiesa le donne e i fanciulli; e Colomba vergine sacrata, ossia monaca, di Aquileja, ricovera nel Castello di Osopo, ed ivi nonagenaria (453) lascia la vita, venendo tumulata in inscritto avello, ove ancora si venera. Niceta di lui successore, ritorna tra le fumanti rovine della città desolata (458), ne ristaura modestamente qualche fabbricato non ~~..., ...~~ interamente distrutto, vi richiama il popolo fuggitivo superstite, e costringe coll'autorità del Pontefice Leone I. le molte donne ch'erano passate a seconde nozze, riputandosi vedove, a riprendere il primo marito ~~...~~ ~~...~~ sfuggito alla schiavitù degli Unni e ripatriato.

Ma il timore di nuovi barbari spinse Marcellino a ricovrare nuovamente nel sicuro asilo di Grado. Nè s'ingannava, mentre la rovinata Aquileja era debole schermo alla baldanza dei Goti, arrivan=

ni, seguaci di Teodorico, vincitori della sanguinosa battaglia dell'Isonzo. (489) I di lui successori risiedettero ora in Grado ora in Aquileja.

Ma la figlia primogenita di Roma stas per separarsi dalla madre chiesa. L'arcivescovo Macedonio congrega un sinodo in Aquileja, (556), che riprovando il quinto Concilio universale di Costantinopoli si separa dalla comunione di quelli che la ricevevano, compreso il Papa. Perciò le dottrine di Arrio prevalsero nell'aquilejese provincia, introducendosi così lo scisma denominato dei Tre Capitoli. Tutti i suffraganei di Aquileja e Milano vi aderirono. Paolino successore di Macedonio, consacrato dal Milanese, scomunicato da Roma, assunse il titolo di Patriarca, dignità conservata dagli antistiti aquilejesi durante lo scisma, e sancita poscia nella conversione.

Alla calata dei Longobardi Paolino fuggì in Grado col tesoro della sua chiesa. (568), e quivi il patriarca Elia, di nazione greco eresse la chiesa di S. Eufemia (576), ampliò il castello, e rappatumato con Roma, celebrò un sinodo di venti vescovi, presente il

Legato Pontificio, dichiarando Grado nuova Aquileja e città metropolitana (579). Egli fondò pure un monastero di monaci nell'isola di Barbana, e convertì un tempio pagano in monastero di vergini sotto il titolo di s. Pietro, presso Aquileja. Ma il patriarca Severo, ricadendo nello scisma, sorpreso in Grado dall'Esarca Ravennate che obbediva al Pontefice vien tratto prigione con tre suoi vescovi in Ravenna, ed ivi forzato a condannare i tre capitoli. Se non che dopo un anno, rimesso in libertà, egli convoca un sinodo in Mariano, or Marano (588) in cui ritratta innanzi dieci vescovi l'abjura forzata, dichiarando persistere nel riconoscimento dei tre capitoli riprovati dal Concilio Costantinopolitano e nella separazione da Roma, benché taluno de' suoi suffraganei avesse già comunicato col Pontefice

Morto Severo, il Duca longobardo del Friuli nominò in Aquileja un Giovanni Abate a patriarca, arriano come esso, (607) mentre in Grado i vescovi ortodossi avevano eletto Candidiano. Ebbe così origine la prima divisione del patriar-

cato, e la lunga accanita guerra delle due sedi aquilejese e gradese. Tre suffraganei riconobbero Giovanni; il vescovo di Concordia Giovanni ~~[illegible]~~ preferi di emigrare in Caorle.

Vacando il seggio di Aquileja, un Fortunato da Pola innalzato alla sede di Grado, forse per seduzione de' longobardi forogiuli[esi] spoglia dei sacri arredi la cattedrale gradese e le chiese d'Istria, e passato in Friuli viene assunto al patriarcato aquilejese, e scommunicato da
(628) Papa Onorio I. Ma considerandosi troppo esposto in Aquileja alle scorrerie dei romano-greci e dei veneziani, trasferisce la sua residenza nel castello di ~~[illegible]~~ Cormone, or Cormons. Così l'Arriano ebbe il favore dei Longobardi, il gradese sostenuto venne dalla corte di Bisanzio e dalla nascente repubblica di Venezia. Non potendo il Papa consolare altrimenti di tanta perdita Primigenio eletto in Grado, lo donò del palio, ed Eraclio imperatore di Oriente gli mandò con molti arredi sacri la cattedra di S. Marco avuta da Alessandria. Ma più tardi i diocesani del territorio soggetto ai Longobardi riconob=

bero tutti la fede aquilejese; i vescovi dell' Istria per lungo tempo, quelli dell' Estuario costantemente, si mantennero fedeli al Gradese. E quando Rotari re longobardo prese Opitergio (641), il vescovo Magno di essa città si ritrasse al littorale, e fondò la città di Eraclea, designandola a propria residenza.

Però l' animosità religiosa e politica si manifestò più evidentemente nell' intrapresa del Duca Lupo. (663). Costui valoroso e arrischiato cavalcando co' suoi armigeri sui ruderi della antica via marittima, o strada arginata che da Aquileja metteva a Grado, forse rimasti a secco per istraordinario abbassamento di marea, sorprese Grado, rapì i tesori delle chiese, e tutta devastò l' isola.

Se non che, convertiti essendosi al cattolicismo i longobardi forogiuliani, [illegible] ad istanza di Papa Sergio, Pietro patriarca aquilejese, congregati i suoi vescovi e riconosciuto il Concilio V colla condanna dei tre capitoli, si riunì alla chiesa romana (698) dopo 142 anni di scisma, solo brevemente interrotti. Sereno il di lui successore, a preghiera del re Luitpran-

do, venne decorato del palio dal Pontefice Gregorio II, il quale designò pure il confine delle provincie ecclesiastiche Aquilejese, e Gradese: cioè fossero soggetti alla prima i sudditi dei Longobardi, alla seconda quelli di Venezia e dell' Istria. Nei primordii di questo secolo VIII venne fondato il monastero di S. Giovanni del Carso presso il Timavo.

Sdegnando l' umile soggiorno di Cormons, il patriarca di Aquileja Calisto recossi in Cividale, assente il Duca Pemmone, /737./, e ne scacciò Amatore successor di Fidenzio, vescovo di Giulio Carnico. Distrutta dagli Slavi quest' ultima città nel 729, Fidenzio erasi rifugiato in Cividale, assentendolo il Duca, ma Calisto trasportandovi la sede patriarcale abolì quel vescovato, restando solo a ricordarlo l'antichissimo Capitolo di S. Pietro di Carnia che andò soppresso con tanti altri pel decreto napoleonico nel 1810. Pemmone tosto rientrato in Cividale fece imprigionare Calisto, e trattolo nel castello Pontio, che sorgeva presso l'odierno porto Panzano, minacciava precipitarlo nel mare sottoposto. Ma se Luitprando il protesse, sì che fu dimesso Pemmone dal Ducato, il patriar=

ca fu rimesso in libertà. A motivo della residenza in Cividale, gli Aquilejesi patriarchi vennero talora denominati Forogiuliani, e Forogiuliese la chiesa loro. Ancora sussiste nel Duomo di Cividale, riedificato da Calisto, un battistero di marmo costrutto secondo il rito d'immersione, che porta scolpito il di lui nome. Egli costrusse anche il palazzo di propria residenza avanti alla chiesa, del quale non resta fuorchè un pozzo, che di Calisto si denomina.

Seguitando l'esempio di Rachis Duca del Friuli poi re dei Longobardi, che si fè monaco in Monte Casino (749), e di Anselmo, pur Duca friulano, fondatore e primo abate del monastero di Nonantola, (752) i fratelli Erfo, Antonio e Marco, figli di Piltrude, illustri longobardi del Friuli, fondarono e largamente dotarono due monasteri, il primo in Sesto sul fiume Reghena, per monaci di S. Benedetto, l'altro in Salto sul torrente Torre per monache dell'ordine stesso, chiudendosi in quest'ultimo la loro madre (752). Stabilirono che l'abate, eletto dai proprii monaci, nominasse l'abbadessa col

consenso del patriarca aquilejese, ed
avesse superiorità ed ispezione sopra
di lei e delle monache. Crede talu
no fossero figli di Pietro Duca del Friu=
li, e nipoti di Orso Duca di Ceneda.
Ridotto questo paese sotto il dominio dei
Franchi, il gran Carlo conosciuto aven
do le virtù del sacerdote Paolino da Premariaco
che da lungo tempo insegnava gram=
matica in Cividale, gli fè dono
(776) della villa di Labariano, or
Lavariano, confiscata a Valdando
figliuolo d'Immone, beneficiario e
feudatario di quel luogo, partigiano
del ribelle Duca del Friuli Rodogauso;
come pure lo regalò di tutti i beni
tolti al predetto in altre parti del
Friuli, a patto che morto Paolino
restassero alla chiesa di Aquileja,
e mancato a' vivi Sigualdo nell'
anno stesso; lo nominò patriarca.
Giovandosi della sua profonda dot=
trina lo consultava negli affari
scabrosi; intervenir lo fece agli
importantissimi concili tenuti in
Aquisgrana (789), in Ratisbona (792)
in Francoforte (794), ed altri in Fran=
cia ed in Italia, con i quali non
solo assodavansi le credenze cattoli=
che, ma estendevasi mediante

l'influenza del clero il dominio dei Franchi. -

E dopo che furono soggiogati gli Avari da Carlo Magno e Pipino Paolino recatosi nella regione Carantana e nella Pannonia inferiore, or Carintia, Carniola e Croazia, confermò nella fede quei popoli, e poscia congregò un Concilio in S. Maria di Cividale, /795/ al quale intervennero i vescovi di Concordia, Vicenza, Padova, Treviso, Ceneda, Feltre, Belluno, Como, Verona, Trento, Trieste, Capodistria, Cittanova, Parenzo, Pedena e Pola; e si trattarono importanti materie di dogma e di ecclesiastica disciplina. Paolino salì in tanto favore presso Carlo, che ottenne da lui in Ratisbona /792/ potesse il clero aquilejese secondo l'antica consuetudine eleggere il proprio pastore, e gli abitanti tanto liberi che servi sulle terre della Chiesa di Aquileja fossero esenti da qualunque gabella verso il re; eccetto il tempo della venuta in Italia di Carlo e de' suoi figli, ovvero in caso di guerra nel Friuli o nel Trivigiano. Ottenne pure in Ratisbona dallo stesso

imperatore (801) il dominio sul cenobio di S. Maria in Organo presso Verona, sulle terre pertinenti alla Chiesa di S. Lorenzo di Buja, sul xenodochio ovvero offizio di S. Giovanni, eretto in Cividale dal Duca Rodoaldo; non che la conferma delle largizioni fatte alla sua Chiesa dai re e Duchi longobardi e d'altri fedeli. Conseguiva anche il privilegio che esentando i luoghi posseduti dalla Chiesa Aquilejese dalla giurisdizione dei giudici secolari, attribuiva soltanto al patriarca il giudizio e la condanna. E' questo il primo passo fatto dai pontefici aquilejesi verso la sovranità.

Tre luminari dell'epoca di Carlo Magno appartengono al Friuli. Il valoroso Duca Enrico † domatore degli Avari, e il prelodato Paolino, che fu tumulato in Cividale (804), ed è venerato sugli altari. Il terzo è Paolo Varnefrido, detto il Diacono, nato in Cividale da sangue longobardo, storico, poeta, oratore, consigliere e cancelliere nelle corti friulana e pavese. Carlo Magno superiore ai riguardi della meschina politica, lo considerò come amico,

sebbene parteggiasse pe' suoi vinti Longobardi; però il condusse in Francia, e con lui scambiò epistole in versi sin dalla corte dei Duchi di Benevento, presso i quali erasi rifugiato dopo la caduta di Rodogauso. Egli terminò i suoi giorni monaco in Monte Casino (799).

A sedare il dissidio del patriarca Orso coll' Arcivescovo Arnone di Salisburgo per i confini delle rispettive Diocesi nella regione Carantana, or Carintia, Carlo Magno decretò che il fiume Dravo ne fosse il limite (811); ed al patriarca Massenzio concesse a sovvegno della Chiesa Aquilejese la parte dei beni confiscati ai fratelli Rotgaudo e Felice, partigiani del ribelle duca Rodogauso, posti nella città e distretto di Aquileja, e tenuti in benefizio dal fedel Landula, e poscia da' suoi figli Bonno e Bovo, prescrivendo che il terzo fratello Ludolfo, non macchiato di ribellione, conservasse la propria quota. Ecco la più antica memoria di feudo ereditario che trovisi nelle storie friulane, se pure

non vogliasi come tale considerare anche il beneficio di Valdando di Sacariano, più sopra menzionato.

Approffittando delle imperiali largizioni, Massenzio ristaurò e dedicò a S. Martino un antico tempio di Beleno che sorgeva fra le rovine aquilejesi, ed intorno vi eresse un monastero che fu detto Belinense, o di Beligna; divenuto in seguito una delle principali badie del Friuli.

Alla immediata giurisdizione del patriarca, assenziente Rotaldo vescovo veronese, venne assoggettato il Capitolo de' Canonici di S. Giorgio di Verona /813/; e Carlo Magno morendo legava alle metropolitane chiese di Forogiulio, ovvero Aquileja, ed a quelle di Grado, Roma, Milano, Ravenna, ed altre quattordici fuori d'Italia, buona parte del suo tesoro.

Ed a questi tempi /829/ avvenne la traslazione del corpo di S. Marco a Venezia; e l'imperatore Lotario, migliorando l'ordine civile stabiliva che l'arte grammatica la quale comprendeva allora tutte le umane lettere, venisse pubblicamente insegnata in nove città

del regno italico, Pavia, Ivrea, Torino, Cremona, Firenze, Fermo; ~~[illegible]~~ che i giovani di Mantova e Trento si recassero alla scuola di Verona, a Vicenza studiassero quelli di Padova, Treviso, Feltre, Ceneda ed Asolo; in Cividale accorressero da tutte le città rimanenti. —

Ma fra Grado e Aquileja nuovamente ripullularono dissidii, tanto più che in Aquisgrana /804/ il pontefice Leone III aveva ottenuto dall' imperatore che i vescovi dell' Istria fossero soggetti al Gradese. Orso, patriarca di Aquileja accampava che Grado era una semplice pieve della sua diocesi; Massenzio di lui successore, favorito da papa Eugenio II e dagli imperatori regnanti risuscitò la quistione; Il Concilio di Mantova, per tal oggetto adunato /827/ riconobbe la supremazia di Aquileja e depose Venerio patriarca di Grado, ~~[illegible]~~ sopprimendone la sede, che nondimeno continuò a sussistere

Il favore imperiale per Massenzio si manifesta pur anco nella superiorità e giurisdizione concessagli sul monastero di vergini

benedettino fondato in Salto, più sopra ricordato, e trasferito in Cividale sotto il titolo di S. Maria in Valle, detto poi Monastero Maggiore, tuttora sussistente; come pure dalla conferma delle immunità della Chiesa Aquilejese fatta dall'imperatore Lotario (833), specialmente ordinando che i messi, o giudici imperiali niuna giurisdizione avessero nè civile nè criminale nei luoghi spettanti al patriarcato.

Inoltre, l'imperatore Lodovico autorizzò il patriarca Teodemaro (855), ad assumere i diritti metropolitici sui vescovi dell'Istria secondo la sentenza del Concilio di Mantova. E Carlomanno imperatore e re d'Italia confermò al patriarca Valperto (879), tutti i privilegi concessi dai suoi antecessori alla Chiesa di Aquileja, in particolare l'esenzione delle pubbliche gravezze, e sanzionò le donazioni fattegli dai fedeli.

Ma le incursioni degli Ungri danneggiavano le terre e i luoghi del patriarcato, ben più che non lo beneficassero gli imperanti. In tali scorrerie (912) rimasero distrutti

i monasteri di S. Giovanni del Carso, di S. Michiele di Cervignano, di Beligna, di Sesto, di Salto. Quello di Cervignano più non risorse.

A questi tempi la storia ecclesiastica è più nota della civile. Si conoscono i monasteri atterrati dai barbari; s'ignora quali paesi rimanessero guasti e distrutti. Però facilmente si può congetturare quanto danno ne risentisse il Friuli dal terrore tradizionale che va tuttora associato al nome degli Ungri, poco inferiore a quello d'Attila, non che dal desiderio allora insorto di munire tutti i luoghi abitati, stante che un muro, una fossa era talvolta ostacolo insuperabile all'imperizia di quei feroci scorridori. Le grosse terre, le castella superstiti innalzarono ed afforzarono le proprie mura, approfondarono ed allargarono la fossa; i villaggi specialmente della pianura circondaronsi di un terrapieno con fossa che denominarono battita e cortina. I monasteri eressero torri ed altre munizioni.

Il Patriarca Federico ottiene (921) da Berengario I il dominio e la giurisdizione sul castello di Pozzuolo

Puteolum, con un miglio di adiacenze; e Leone difendendo i diritti della sua chiesa incontrò l'inimicizia di Rodoaldo, signore di schiatta longobarda. Costui mal soffrendo che la potenza ecclesiastica limitasse il suo arbitrio, uccise il patriarca (927), e poscia ad espiazione di tanto delitto fondò una chiesa alla sommità di alto colle dedicandola a S. Daniele, da cui trasse origine il paese di questo nome.

Le terre della Chiesa favorite dai principi ed immuni da regie gravezze popolaronsi rapidamente di vassalli divenuti liberi a scapito del distretto dei Conti. Il patriarca, i vescovi, i capitoli, gli abati dei monasteri assunsero per gradi l'autorità, temporanea dapprima, poscia permanente e trasmissibile. Il territorio della loro signoria venne denominato Corpus Sanctum, nome che tuttora sussiste fra noi nel pomerio della città di Udine, Cividale, ed altrove. Il patriarca e gli altri prelati venivano considerati come vicarii del santo a cui era consecrata la chiesa; sì che non ad essi, ma a quel santo attribuivansi

46

i beni, il dominio, le immunità!
Perciò i vassalli della Chiesa di Mi-
lano intitolavansi famiglia di S. Am-
brogio; in Friuli si consideravano fi-
gli di S. Maria e S. Ermacora di
Aquileja; lo Stato romano denomi-
navasi patrimonio di S. Pietro.
Il re Ugo e l'associato di lui figlio Lotario
concedono al patriarca Orso il cas-
tello di Muggia in Istria con domi-
nio, giurisdizione ed immunità di
gravezze; non che la signoria
sul fiume Natissa e sul canale
Anfora presso Aquileja, quindi
la libera navigazione (931). Onde
approfittarne, Lupo assistito da' suoi
canonici e da' suoi fedeli e feudata-
rii conclude in Aquileja la pace
con Venezia (944) promettendo tutti
al doge Pietro Candiano III di non
più infestare coll' armi l'isola di Gra-
do ed accogliere amichevolmen-
te con esenzione di gabelle, i
mercanti Veneziani nel porto pa-
triarcale di Pilo, ora Morgo. E-
merge da ciò, che alla metà del secolo
X i patriarchi aquilejesi, sottentran-
do ai Duchi del Friuli, agivano come
sovrani di fatto; che il capitolo de'
canonici di Aquileja non solo

sussisteva, ma [illegible] aveva antica ingerenza nelle temporali faccende, com' ebbe in seguito, e finalmente ch' eravi già un numero di fedeli ossia feudatarii, i quali intervenivano col patriarca a stipulare atti di sovranità. Era così già abbozzata la costituzione che dappoi resse il Friuli.

Ma l' esempio delle fruttuose incursioni degli Ungri, la debolezza di Lotario re d' Italia puramente di nome, il malcontento dei popoli tiranneggiati dal crudele, spergiuro ed avaro Berengario II amministratore del regno, incitarono Enrico Duca di Baviera, fratello di Ottone I re di Germania a calare in Italia (948). Inorgoglito costui per qualche vittoria riportata sugli [illegible] Ungheri, riputò agevole occupare il trono italico. Nè in ciò s' ingannava; illudevasi soltanto nella speranza di mantenervisi. Il Friuli provò il primo impeto delle sue armi, che depredarono quanto era sfuggito agli Ungri. Il venerabile Lupo patriarca, alemanno forse anch' egli, tentando ammansare la ferocia barbarica colla parola di Dio,

fu preso e per ordine del Bavaro evirato. Poco prima aveva fatto ca var gli occhi all' Arcivescovo di Salisburgo. Corse dipoi bottinando per Lombardia senza trovar resistenza, e ripassò l'Alpi carico di preda, non tenendosi pure abbastanza forte per rimanere in Italia.

Gli Italiani rivolgevansi ad Ottone I re di Germania siccome a liberatore. Invitato in Italia dalle sollecitazioni dei grandi, dalla brama di gloria, e sopra tutto da Adelaide vedova di Lotario imperatore imprigionata da Berengario II nel castello di Garda, poi rifuggita in Canossa, che offrivagli colla bella mano l'italico scettro, egli entrò pacificamente in Pavia e vi cinse la corona di ferro. (951). Trascorso un decennio discese nuovamente in Italia, ed ebbe in Roma il diadema imperiale (962), e poco dopo distrutta la fazione di Berengario II divenuto sovrano di quasi tutta l'Italia (964). E' forza conchiudere che il patriarca Rodoaldo rimanesse fedele al grande Ottone, anzi che seguitasse la parte dei papi, che lo avversavano, mentre ne conseguì rilevan

ti largizioni. Benchè Lupo, abate di Sesto, avesse ottenuta dall' imperatore Lotario /830/ la giurisdizione sui beni di quel monastero, nondimeno Ottone I. comesse a Rodoaldo /967/ la superiorità su quella badia, e sui 22 villaggi che ne dipendevano. Inoltre gli fè dono dei beni confiscati al longobardo Rodoaldo nipote del patriarca Leone; del feudo che Berengario II conferito aveva ad ~~otto~~ Annone nelle parti orientali del Friuli, compreso il luogo di Foliano e il castello di Farra; e lo donò del territorio che stendesi fra il Livenza, le Due-Sorelle, la Strada Ungaresca ed il mare, col privilegio che nissun conte o marchese, nè qualunque altro potesse avervi ingerenza. ~~Ott~~ ~~tos~~ # Avendo ~~il patriarca stato~~ dopo comprata l'isola e città di Giustinopoli, or Capodistria, dal Doge Vitale Candiano, l'imperatore ~~Ottone II~~ sanzionò tale acquisto /978/; e in prova della sua benemerenza a questo prelato e alla Chiesa di Aquileja gli concesse ~~della~~ il dominio e giurisdizione sulle castella di Aldene, Udine, Fagagna, Buja, Gionny Gruagno, e ~~Bratian~~ Braciano, i as=

~~Ad~~ Ed Ottone II continuò il suo favore al predetto Rodoaldo

uno ca tre miglia di adiacenza; /983/; e poscia le corti o castella di S. Vito, Versia, Versa, Interisa presso Cormons, ed altri luoghi.

Per mantenersi aperti i passi dell'Alpi e quindi più agevole l'entrata in Italia, Ottone smembrato aveva dal regno italico fino dal 952 le Marche del Friuli e di Verona, dandole in governo con titolo di Marchese a suo fratello Enrico duca di Baviera, quello stesso che le aveva quattr'anni prima depredate. Un conte, residente a Cividale, in nome del Marchese presiedeva a buona parte del Friuli ed all'Istria; altri conti con eguale autorità avevano seggia a Portus Naonis, Pordenone, a Ceneda, ed altri luoghi. Successivamente si dissero Marchesi del Friuli e di Verona i Duchi di Carintia Ottone, Corrado, Adalberone; ma la loro signoria fu più di nome che reale; mentre nei primordii del mille angolo non rimaneva in Friuli che non fosse soggetto al poter civile dei patriarchi o dei feudatarii liberi. Le città del Veronese e Trivigiano sfuggivano al conte Guelfo III ci-

gendosi in repubbliche, Ceneda obbediva
al proprio vescovo.

Di quest'epoca il patriarca di Aquileja
era il prelato più potente d'Italia, e
riconosceva soltanto la supremazia nominale dell'
imperatore, tenuto essendo a rinnovare
le investiture solo quando l'Augusto
trovavasi entro i limiti del patriarcato,
poichè non aveva diritto di chiederle
nè riceverle altrove. Diomunda, mo-
glie di Marquardo conte di Gorizia, fon-
dava il monastero di Rosazzo (967)
assegnandogli ricca dote, badia che
fu noverata in seguito tra le princi-
pali. Ottone III donava al patriarca
Giovanni (1001) metà del castello di
Siligano, Salcano e della villa che
gli Slavi denominavano Goriza, or
città di Gorizia, non che il territo-
rio fra l'Isonzo, il Vipacco,
Ortaona e le cime dell'Alpi. Do-
navagli pure tutti i villaggi rovi-
nati nelle ungariche incursioni, sì
riparati che guasti, tanto nella dio-
cesi Aquilejese che Concordiese, quanto
sui tenimenti dell'Abate di Sesto,
ciascuno con due miglia di territo-
rio; come pure le terre di quelli
ch'erano morti senza eredi. Enrico
I imperatore concesse in dono al

patriarca Giovanni IV le città di Pedena e Pisino /1012/ e fece molte altre largizioni alla Chiesa di Aquileja.

Ma il patriarca Popone, ch'era stato cancelliere imperiale, ed aveva /1022/ capitanati 15 mille combattenti contro ai Greci nella Marca di Camerino servendo il suo imperatore Enrico I, rinnovò le pretese sulla sede di Grado /1023/ cogliendo l'istante che Venezia era tutta sossopra per civili discordie, ed essere fuggito il doge Ottone Orseolo come anche il di lui fratello Orso patriarca di Grado, egli invase quest'isola e toltone le reliquie e i tesori li trasportò in Aquileja, lasciando buon presidio nel castello gradese. Nell'anno susseguente i Veneziani con alla testa il doge richiamato, la ripresero.

Mirando sempre a tenersi aperta la via d'Italia per l'Alpi friulane, non che a mantenere nella penisola un principe ghibellino, la cui potenza feudale, siccome ecclesiastica, fosse indivisibile, inalienabile, e quindi più agevolmente potessero i ghibellini d'Italia comunicare coll'impero, e vice versa; come anche perchè potesse con più efficacia influire sui guelfi

per la sua dignità, sia quale partigiano imperiale, sia quale mediatore, gli imperatori proseguirono ad accrescere il dominio dei patriarchi surrogandoli definitivamente ai Duchi ed ai marchesi. Enrico II concesse a Popone (1024) il diritto di tener placiti e giudicii, di riscuotere le regie gabelle distinte sotto il nome di angarie, collette, fodro, suffragio, e di godere tutte le altre regalie; ed inoltre il possesso di una selva che stendevasi fra l'Isonzo, il mare, la strada Ongaresca, le sorgenti del fiume Piave, il luogo di Cordenons, Curte Naonis, l'Abbazia di Sesto, il Meduna e il Livenza.

Bramando restituire la sua Chiesa alla primitiva grandezza, Popone nella Basilica Costantiniana in Roma, innanzi a Papa Giovanni, all'Imperatore Corrado e lunga schiera di prelati congregati a concilio, espose le sue ragioni sopra Grado, ed ottenne solenne sentenza che assoggettò questa pieve alla sua Diocesi (1027), ne soppresse la sede, e riconobbe l'aquilejese chiesa primaria in Italia dopo la Romana, e il suo Patriarca metropolita di tutta la Venezia e dell'Istria. E Adalberone stesso,

774

duca di Carintia, e primo governatore della Marca del Friuli, chiamato avendo Popone nell'anno stesso a Verona a solenne giudizio acciò riconoscesse la di lui supremazia e gli corrispondesse le gabelle, fu costretto per sentenza di quel tribunale, presieduto dall'imperatore Corrado e composto di vescovi e principi italiani e tedeschi, a rinunziare a qualunque diritto sul patriarcato e suo territorio sotto pena di cento libbre d'oro, venendo in tal guisa riconosciuta la sovranità della Chiesa di Aquileja e de' suoi Patriarchi.

Il predetto Popone conseguì pure da Corrado II, consentaneamente alla decisione suriferita, la facoltà di coniare moneta propria nella città di Aquileja /1028./ E' dubbio se i Duchi longobardi avessero questo privilegio. I Marchesi sotto il dominio dei Franchi ne battevano in Treviso.

Questo benemerito principe cinse di mura Aquileja /1031/, v'innalzò il palazzo patriarcale e la basilica coll'annesso campanile come tuttora sussiste, di

dicandola alla Vergine ed ai Santi Ermacora e Fortunato. Aumentò la dote del Capitolo dei Canonici Aquilejesi col dono di quattordici villaggi ed altri latifondi, con unita la giurisdizione, e beneficiò con rilevanti largizioni il monastero di S. Maria di Aquileja di vergini benedettine, fondato e ristaurato dal patriarca Giovanni IV di lui predecessore. Ambe le donazioni invocano sopra chi osasse violarle le divine punizioni in modo sì energico ed esplicito che passò in proverbio fra le imprecazioni friulane la maledizione del patriarca Popone. La gelosia per gli edifizii eretti in Aquileja, la prosperità del patriarcato, l'invasione di Grado, il tolto privilegio di commercio esclusivo nel porto patriarcale di Pilo, l'ottenuta superiorità ecclesiastica su tutta la Venezia ispirarono senza dubbio ai Veneziani l'odio che trasfuse dalle loro cronache contro questo patriarca. Ed acciò i Veneziani cessassero dall'usurpare le terre della Chiesa Aquilejese, Popone domandò ed ottenne da Corrado imperatore (1034) la conferma del dominio

sul paese fra Piave e Livenza, assegnato nella distruzione di Opitergio al Ducato del Friuli, derogando alla donazione che fatta ne aveva Ottone III nel 992 al vescovo di Ceneda.

Allorquando Corrado stesso calò in Italia (1037) contro i sollevati Lombardi, Popone lo seguitò co' suoi Friulani, e dopo la vittoria fu incaricato di custodire Ariberto, l'arcivescovo milanese capo de' ribelli. Enrico III salito al trono imperiale confermò con amplissimo diploma (1040) dato in Augusta, quanto la Chiesa Aquilejese aveva fino allora possesso in sovranità; come pure tutte le immunità e privilegi, esentandola inoltre dalle regie gravezze eccepite nelle anteriori concessioni, aggiungendovi il dono di 50 masi regali nella Carniola. Popone usando con avvedutezza e giustizia delle imperiali beneficenze anche a favore delle Chiese dell'Istria acciò si legassero maggiormente alla sede Aquilejese e dimenticassero il loro antico metropolita di Grado, fece dono alla

cattedrale di Cittanova di un luogo denominato S. Lorenzo in Daila colle annesse ragioni. Esso in Friuli istaurò ed accrebbe il reddito del monastero bellinese [1041] ponendovi ad abitarlo monaci di S. Benedetto, ed aumentò di fabbriche e di rendite il monastero delle vergini pur benedettine di S. Maria di Aquileja, donandogli intere ville coi diritti attinenti.

rip.

Vuolsi che il reddito del patriarcato alla metà del secolo XI superasse 150 mille zecchini veneti, corrispondenti in moneta presente a circa ~~[illegible]~~ due milioni di franchi.

Così i vescovi di Aquileja pervennero gradatamente al poter temporale, e la storia civile si collegò in modo coll'ecclesiastica nel secolo mentovato e nei susseguenti, che non possono separarsi —

Fine del Libro I

Indice

Prefazione —— —— pag. 1.

Lib. I – Capo I Veneti, Carni " 6.

" " II Romani " 9 4.°

" " III Goti, Longobardi
Franchi, Tedeschi.
Berengario – " 24.

" " IV Patriarcato Aqui-
lejese – – " 40

229

au coup d'oeil attentif sur le passé a été de tous temps et dans tous

XXXIV
1

Cianj G. D.

Cenni storici sul Friuli fino
a Giulio Cesare -

Copia dell' originale

Esaminare—

2 Distulario P. – Discorso sopra la Storia. II/11
3 Gravisi G. – Dell' Ultimo Forogiuliese. II/12
1 Caniciani P. – Il latte di Udine VI/2
4 Ritiesier Guid. Padov. XII/4
5 Estratti Zuccagni Corografia. XII/8
6 Estratti dalla Diss. di Beleno di F. del Torre XII/16
7 Nicoletti – Il Ducato del Friuli XII/17
8 Emagera – ant. carnee. XII/18
9 Estratti dal Micali XII/19
10 Estratti da A. Mon. Storia geogr. ant. Friuli XIII/24
12 Note sulla storia antica. XIV/1
13 Note gen. stor. spec. dis. XIV/4
26 Estratti stor. carint. antiusspassen. XXIII
~~Zainkalt Mon. stor. Lomoit~~ XXIX
22 Estratto ~~Mem.~~ sui monumenti antichi di Friuli della Torre. XIX/3
23 Locadella comment. lirid. XIX/21
24 Del Torre Filipp. de colonia Forojuliensi XIX/23
14 Note di letterat. storia XIV/20
Idee e brani di stor. XXXI/5
28 ~~Note lingue e dialetti XXIII/12~~
29 ~~Giovij sulli dialetti prov. XXIII/13~~
30 ~~Ascoli sul dial. friul. XXIII/15~~
11 Cancino sul commerc. anni in Agril. XII/22
~~Alta Aert~~
16 Asquini La Giudicaria Juonato. XV/9
17 Biografia antica del Tasso friuli XV/10
18 Oquileia antica. suo acquedotto e piante XV/12

19 Stato antico Carsia e Pinna. XV/16
25 Note sulla Geografia antica XXIII/1
27 Strade antiche in Friuli. XXIII/4
31 Strade Istriane ant. XXIII/24
32 Città marittime d'Istria e Friuli XXIV/14
33 Porto antico Aquil. XXIV/15
34 Chiese antiche colon. rom. XXIV/18
35 Carnia per antichità XXIV/20
21 Berini XVII/2
20 Del Timavo. XVI/24
15 Delle Terme Monfalconesi XV/11
36 Cat. geograf. Friuli antico XXIII/3
Geograf. antica Friuli XXXI/33
Nomi di Luoghi Celtici e Romani nella Carsia e Pinna. XXXI/31
Forogiulio XXXI/32
Stato antico della Carsia e Pinna XV/16

Un coup d'oeil attentif sur le passé a été de tous temps et dans tous les pays le moyen infallible de faire bien apprécier le présent.

Arago. Biograf. de Bailly.

Prefazione

Ardua impresa è la storia del Friuli, perchè speciali circostanze ne distrussero, scemarono o intorbidarono le fonti.

Questo paese giacendo al lembo nord-est dell'Italia, dove l'Alpi maggiormente si abbassano ed allarganosi a formare i più agevoli varchi, fu da tempi rimotissimi la porta principale che infiniti sciami di barbari attraversarono irrompendo nella penisola. Imperocchè tutti i popoli migrati dalle sponde del Caspio e dell'Eusino, dalle pianure di Tartaria e dalle selve Germaniche fino al Mar Settentrionale per di qua calarono nel bel paese. E costoro, il primo impeto di loro selvaggia cupidità qui sfogarono nelle terre che successivamente gli antichissimi Veneti, i Carni, i Romani edificarono, e in quelle che dopo caduto l'Imperio i Friulani avevano fondate o ricostruite. Così perirono i monumenti della storia e dell'arte di Aquileja, Concordia, Tergeste, Forogiulio e Giulio-Carnico, così i papiri e le pergamene di tante chiese e monasteri, che fin dai primi secoli in questa provincia fiorivano.

Altro germe distruttore di monumenti e documenti fu il feudalismo; infausto retaggio de' Barbari, che fra noi durò, benchè modificato, sino ai primi anni di questo secolo. Le continue guerre de' numerosi Castellani contro il Patriarca d'Aquileja, che per concessioni imperiali era divenuto sovrano del Friuli, e di questo contro Baroni ribelli o malvagi; le ognor rinascenti accanite lotte fra i due Comuni principali, Udine e Cividale, che tutto il pae-

se trascinavano in due campi diversi: le incessanti minute ostilità fra Castellani e i Comuni minori, cagionarono una tale devastazione, che si può senza esitanza affermare ogni Castello del Friuli essere stato più volte smantellato, nè trovarsi villaggio che non abbia ripetutamente sofferto saccheggio ed incendio. Se alcuna delle Città e Terre grosse mercè il numero e il coraggio de' cittadini e le forti mura potè resistere al nemico esterno, non però sfuggì alla guerra civile: non di rado il popolo anelante maggiori libertà manomise e rovinò le torri e i palagi dei nobili, e questi, per mantenere la signoria o il predominio sull'avversa fazione patrizia o popolare, arsero ed atterrarono le case nemiche. In tale perpetua vicenda di distruzione andarono smarrite le antiche cronache municipali, i vetusti diplomi feudali, e inceneriti o guasti gli archivj e le biblioteche. Pure le chiese ed i chiostri patirono saccheggio ed incendio, e perciò rovina di monumenti, perchè i prelati maggiori e minori, i capitoli, i monasteri, avendo quasi tutti fra noi dominio temporale come feudatarj, parteggiavano per l'uno o l'altro de' contendenti, ed erano bene spesso principale cagione o valido fomento della guerra. Arrogi le frequenti ostilità mosse al patriarcato dalla prepotente cupidigia de' confinanti cisalpini e più transalpini, specialmente nelle vacanze della sede; ed oltre ciò le influenze imperiali o pontificie nell'elezione de' Patriarchi, quasi sempre stranieri ed ignari del paese che prendevano in governo, non di rado invisi per circostanze politiche o religiose.

Computando solo i più notabili, ben settantacinque fiumi e tor-

renti solcano e squarciano il paese dal Timavo al Livenza. Quando si consideri alla cerchia delle imminenti Alpi nevose ed al mare sottostante; alla ſiesa delle valli montane, e al declivio pur rilevante del piano, facilmente si comprenderà la frequenza delle pioggie dirotte e lo straripamento delle correnti. Gran parte del suolo friulano ne fu sconvolto e il corso presente di molti fiumi è diverso dall'antico. Perciò la violenza dell'acque cospirò anch'essa a distruggere monumenti, a rendere più oscura l'antica geografia, a sottrarre elementi di storia.

Per giunta di fatalità andarono perduti precisamente i libri di Tito Livio, e quelli di Diodoro Siculo, di Appiano, e Dione, che trattavano delle cose nostre, per cui ignoriamo il tempo preciso e il modo con che i Romani soggiogarono i Carni. Dalla perseverante resistenza inferir si deve che questo popolo valoroso si cimentasse in replicati sanguinosi combattimenti, e vedesse le sue città incenerite prima di subire il giogo del vincitore.

Con Augusto cominciano a rischiararsi le nostre tenebre storiche. L'influenza d'Aquileja, punto importante militare e commerciale, nelle vicende dell'impero romano, fa sì che rilevar si possono alcuni avvenimenti, ed in parte le condizioni politiche e sociali di questa regione.

Dopo le incursioni dei Barbari, eccettuato il poco che disse del suo paese Paolo Diacono, unico storico di quell'epoca, ritorniamo al buio. Poi vengono le aride cronache della Chiesa Aquilejese; qualche cronaca veneziana, non sempre esatta nelle cose oltre laguna; Giuliano da Civi-

dale cronista, e i memoriali di qualche notajo. Marcantonio Sabellico, primo che intendesse scrivere storia friulana, e che sul cadere del quattrocento teneva forse documenti andati poscia perduti, non si attenne sempre al vero, ma sovente allentò la briglia alla fantasia. Giovanni Candido ed Enrico Palladio foleggiarono anch'essi in molte parti delle loro storie, per cui vien scemata fede alla verità. Tutti poi trascurarono o sconvolsero la cronologia. Gianfrancesco Palladio risente il malo influsso dei precedenti, però merita fiducia quanto scrive dei tempi a lui vicini o contemporanei. Pochi Friulani trattarono la storia con critica assennata; pochissimi con larghezza di vedute. Primo fra questi emerge Marcantonio Nicoletti nella seconda metà del cinquecento, le cui opere, benchè non abbiano avuto l'onore della stampa, contengono un'infinità di cose vere, specialmente sull'epoca patriarcale, ma sommerse in un diluvio di parole e disparati episodj. Altri trattarono soltanto alcune parti della storia friulana, e i più lo fecero attingendo con buon criterio a pure fonti. Sono dessi Antonio Belloni, Jacopo Valvasone di Maniaco, Jacopo di Porcia, Fabio Quintiliano Ermacora, Filippo del Torre, Giuseppe Capodagli, Federico Altani, Basilio Asquini, Francesco Beretta, Gianfrancesco Madrisio, Lucrezio Treo, Giusto Fontanini, Paolo Fistulario, Giangiuseppe Liruti, Bernardo Maria de Rubeis, Giandomenico Bertoli, Girolamo de Renaldis, Michele della Torre, Giuseppe Berini, Fabio di Maniago, e i viventi Giuseppe Bianchi, Jacopo Pirona e Kandler.

Però questi benemeriti non fecero che recare una buona

pietra all' edificio, senza intraprendere la costruzione dell' intero. Ne' gli sforzi dell' Accademia di Udine, che all' agraria collegava la storia, valsero a raggiungere tale scopo, che soltanto ottenendo, di maggiormente diffondere gli studj delle patrie memorie.

La storia generale del Friuli tuttora manca, mentre provincie di assai minor rilevanza, città mediocri e fin piccole terre possedono la propria. E' necessario raccogliere in una Biblioteca Friulana in Udine, quanto di cose patrie stampato o manoscritto trovasi in originale o copia sparso, nella Biblioteca Arcivescovile di Udine, nell' annessa Bartoliniana, in quelle dei Capitoli di Cividale, Udine, Concordia e Trieste, e quell' importante che esiste nella Marciana, nell' Archivio generale di Venezia, nella Guarneriana di Sandaniele, e in varie librarie ~~d' oltremonte~~. Oltre ciò le belle collezioni private Pirona, Bianchi, Florio, Fabrizj, Ottelio, Asquini, Belgrado, Cernazai, Dal Negro, in Udine; Frangipani in Porpetto, Carnier in Sandaniele, di Spilimbergo in Domanins, di Maniago in Maniago, de Portis in Cividale, Gropplero in Gemona, Rota in Sanvito, di Montereale-Mantica in Pordenone, Della Bona in Gorizia, Kandler in Trieste, Orti in Verona, [illegible], dopo le quali nominerò anche la mia. Finchè i documenti staranno sepolti nelle cartelle e negli scaffali, niuna luce ne trarrà la patria storia. Convien dar opera alla loro riunione, ordinamento, confronto, purificazione, classazione; e solo in tal guisa si potrà illuminare l' oscuro, render noto l' ignorato.

Malgrado tanti e sì gravi ostacoli, per assecondare il desiderio di molti che bramano almeno conoscere per

sommi capi le glorie e le sventure della terra ov'ebbero culla o trovarono stanza ospitale, ho dettato un sommario della storia friulana. La face della critica fu incessante scorta a' miei passi; le cose vere e le dubbie ho accennate distintamente; ed aggiungerò che attinsi, per quanto mi fu concesso, alle fonti più originali e più limpide. Confido il santo amor della patria sorreggerà le deboli forze di chi non aspira sennon a degnamente illustrarla.

Dividerò il mio lavoro in tre libri.

I. Veneti, Carni, Romani, Goti, Longobardi, Franchi, Tedeschi, sino al mille.

II. Patriarchi d'Aquileja, sino al 1420.

III. Veneziani, e storia contemporanea. –

Libro I
Veneti Carni Romani Goti Longobardi Franchi Tedeschi sino al mille.

Capo 1.
Veneti e Carni

Per quanto lice penetrare nella caligine di tempi antichissimi, il paese compreso fra l' Alpi, il mare e la Livenza, che ora si denomina Friuli fu dapprima abitato dagli Euganei e poscia dagli Eneti o Veneti (1). Pensano i più che i Veneti di greca o slava derivazione, migrati dall'Asia minore, entrassero pel varco aperto dalla natura fra l' Alpi e il mare verso l'Isonzo, donde irruppero a' danni d' Italia la maggior parte dei barbari; pochi ritengono fossero aborigeni ed italici (2), alcuno li volle di schiatta gallica (3).

2600 – 1600?

Av. Cr. 1360 Due poeti e cinque storici, de' quali Apollonio che scrisse il poema dell' Argonautica 250 anni avanti l'era volgare, (4), raccontano aver gli Argonauti fug=

(1) Micali, Stor. ant. pop. ital. cap. IX — Guarnacci, Orig. ital. tom. I e II — Livio lib. I. cap. 1. — Lucan. VIII, 192. 194. — Silio Ital. XII. 212. 221 — Balbo, Somm. Stor. ital. I, 1. — Servio ad Eneid. lib. I. v. 247.
(2) Bossi, Stor. Ital. — Micali, op. e luog. cit. — Cappelletti Stor. Ven
(3) Strab. IX. p. 187
(4) Apollon. Argonautic. IV, 157. — Marzial. IV, epigr. 25 e VIII epigr. 28 — Giustino abbr. di Trogo Pompeo XXXII, 3. — Plin. Ist. nat. III, 18 — Diodor. Sicul. IV — Zosim. V — Sozomen. St. Eccles. I. 5. 6. 7. —

gitivi salpato dal lido Adriatico presso Aquileia, essendo sin qua inseguiti dai Colchi, ed esaltano il fiume Timavo perchè Cillaro, famoso destriero di Polluce s'abbeverò in quelle acque. Sia che gli eroi di quella marittima spedizione venuti dall'Eusino risalendo il Danubio, proseguissero il viaggio nell'Adriatico per un fiume ora scomparso che molti antichi scrittori ricordano, lo che non può affatto escludersi considerando alla qualità del suolo cavernoso, e alle traccie di sconvolgimenti ivi prodotti dalle acque e dai vulcani (1); sia che scendessero per terra nell'Adriatico, e su quello nuovamente s'imbarcassero; non si può assolutamente negare che gli Argonauti toccassero queste regioni. Tende a confermarlo ciò che descrive Strabone (2) e Zosimo e Sozomeno riportano come tradizione sussistente a' loro tempi, nel IV secolo, (3) vale a dire il tempio presso il Timavo fondato da Diomede, il cavallo bianco che gli antichissimi Veneti sagrificavano a quell'eroe domator di ca=

(1) Walvasor, Descr. del Czirknitzsee negli Att. Accad. Lond. — Kandler, l'Istria n.° 14 1849 - Berini, Indagin. sullo stato del Timavo p. 31.

(2) lib. V.

(3) Zosim. V, 7 - Sozomen. I, 7. -

valli, e gli eleganti boschi ch' ivi pure sorgevano sacri a Diomede, a Giunone Argiva, e a Diana Etolia.× Sono tradizioni, che indicano sennon altro avere i greci naviganti visitato i nostri lidi avanti il Dominio de' Romani.

1279?

An. C. Tale opinione vien convalidata anche da un altro fatto, che sembra avere maggior carattere di verità. Narra Tito Livio (1), che dopo la caduta di Troja Antenore con molti Trojani, ed Eneti usciti dalla Paflagonia, approdasse nell'intimo seno dell'Adriatico, ne scacciasse gli Euganei, e quivi Eneti e Trojani piantassero sede, edificando un borgo che intitolarono Troja, e il popolo generalmente si denominasse Veneto. Convengono su ciò Trogo Pompeo (2), Strabone (3), Plinio (4), Silio (5), Ovidio (6), e Virgilio (7); nè il dissenso di Polibio (8) vale a distruggere tali e sì conformi autorità; per cui devesi ritenere, che dopo la guerra trojana legni greci costeggiassero i nostri lidi, e vi fondassero colonie.

Impenetrabile mistero avvolge la storia dei

× Strab. lib V p. 206

(1) lib. I, 1 —

(2) abbrev. Giustino lib. XXXII, 3

(3) lib. XII. —

(4) lib. VII, 18 —

(5) lib. VIII. —

(6) Fast. lib. IV. —

(7) Eneid. lib. I. — v. 246

(8)

Veneti e di questo Friuli fino all' epoca romana. Ciò deriva forse perchè i Romani a guisa di barbari distruſsero tutte le memorie e i monumenti che potevano attestare la gloria delle nazioni che avevano divisato spegnere privandole della potenza e infino del nome. Così fu degli Etruschi e di molti altri popoli italici, così dei Cartaginesi e tant' altri –

av. Cr. 587. Sovrabbondanti di popolo, e spinte dalla cupidigia, innumerevoli orde galliche mossero dall' occidente: una parte con Belloveso calò in Italia (1); l' altra con Segoveso marciò lungo il Danubio e soffermossi nella Pannonia (2). Da qui dilataronsi & occuparono tutte l' Alpi che stendonsi a levante delle sorgenti del Piave.(3) Principali fra questi furono i Carnuti o Carni (4), e le loro sedi vengono indicate dai nomi tuttora viventi di Carnia (Cargna, Chiargne); Carniola; Cragno (Krain); Carintia (Karnten); Quarnaro (Quarner, Carnarius); Carso (Karst) Alpi Carniche;# come pure dalle antiche città di Carnunto (Petronel) sul Danubio, e Cranium (Krainburg) sul Savo.

\# monte Cren (~~[illegible]~~ Krainburg)

(1) Liv. V - 19

(2) ~~Liv. ib.~~ – Giustin. in Trog. XXIV, 4

3 Pirona [?]. Geograf. ant. Friul. ~~[illegible]~~ p. 114.

(4) Liv. ib.

I Veneti scacciati dall' Alpi nostre, abbandonarono successivamente anche il piano probabilmente per sottrarsi alle incursioni dei Carni, e si ritrassero alla destra del Tagliamento.(1). Strabone(2) attesta ch' erano separati da questo fiume; e tende a confermarlo il differente dialetto che parlasi sulle rive opposte, poichè alla destra, specialmente nel piano parlasi il Veneto, a sinistra dovunque il Friulano; e si sa da Polibio (3) che i Veneti avevano linguaggio diverso dai Galli. #

290. Ciò forse avvenne quando i Veneti collegati ai Romani osteggiarono i Galli

E' verosimile che nelle guerre combattute dai Veneti contro i Carni ed altri popoli alpini andassero rovinate le città menzionate da Plinio come antichi luoghi distrutti.(4) Caddero allora sul litorale Iramine, Pelaon, Palsazio; dei Veneti, Atina e Celina; dei Carni Segeste ed Ocra; + e Noreja dei Taurisci. Forse Udine (Utinum), ovvero Attimis (Atens) torreggiano sull area di Atina, donde trassero il nome; Celina sorgeva forse presso Maniago all' ingresso della valle donde sbocca il fiume tuttora denominato Celina; Ocra s' innalzava

(1) Filiasi, Mem. stor. Ven. Tom. IV. cap. [illegible]
(2) lib. IV
(3) lib. II
(4) lib. III. 19.
\+ Ocra a Podkrai o Aidasina al f. Chobelo sotto il monte Ocra -

forse nella valle del Vipacco tra i monti nominati Ocra al tempo di Strabone (1); Segeste sul Savo / Sissek / se non pure Tergeste / Tergeste /; Noreja vogliono i più fosse situata ov' è l' odierno Venzone (2). E' però da ritenersi che non tutto il paese fra l' Alpi e il Tagliamento rimanesse abbandonato dai Veneti, specialmente alla marina, se in vigore della dedizione fatta da questi

av. Cr. 202 alla Repubblica di Roma verso il 202 av. Cr. i Romani ~~già~~ consideravano questo territorio ~~già~~ compreso nella sudditta Venezia.

Capo 2
Romani

av. Cr. 186. Mentre i Romani proseguivano la conquista dell' Alta-Italia, uno stuolo di Galli transalpini penetrato nella Venezia per disusate vie, fermossi in un luogo solitario 12 miglia discosto d' Aquileia (3), e incominciò a fabbricarvi una terra (4). Questionarono molto gli scrittori nostrali e forestieri per determinare il sito di questa fondazione. Chi volle fosse in Cividale,(5) chi in Udine

(1) Lib. IV e VIII. E' singolare la similitudine del nome Ocra con le voci ocreper, ocrem, ocrer, ocre, che vedonsi scolpite in lingua umbra nelle tavole Eugubine.

(2) Bistulario, Geograf. ant. Friul. pag. 127

(3) Plinio lib. III. 19.

(4) Liv. XLIX, 14.

(5) Zamarol. I, pag. 57

(1), in Gemona (2), in Gradisca (3), in Gorizia (4); in Varmo (5), in Muzzana (6), in Monfalcone (7), chi in Carintia, ed in Stiria, chi altrove. Considerando che i popoli antichi, specialmente per ragione di più agevole difesa, preferivano abitare sui monti e luoghi elevati, e riflettendo che costoro entrarono probabilmente pei varchi alpini che mettono all'Isonzo, siccome quelli che più sono prossimi alla Pannonia, dove e Carni ed altri Galli stanziavano; tenuto pur conto della distanza summentovata, par verisimile che la nuova terra venisse fondata sul monticello detto di Medea (Meteja). Desso infatti sorge isolato in una ferace pianura solo 3 miglia discosto dall'Alpi,‡ rimpetto alla valle del Vipacco, frammezzo ai fiumi Isonzo e Iudri, e 12 miglia appunto lontano da Aquileja. Non poteva tal novità gradire ai Veneti, nè venir tollerata dai Romani; i quali mandarono tosto legati a Dolessene, ma troppo occupati d'altre guerre nulla per allora intrapresero. Vedendo però che l'opere con=

‡ e nell'agro aquilejese come scrive Livio (8)

(1)

(2) Liruti, Notiz. di Gemona. cap. I. pag. 10.

(3)

(4) Stanfiz. Analect. I. pag. 23. Lazio Reip. Rom. comm. lib. XII. Cipriani, Saggio sull'ant. Noreja

(5)

(6)

(7)

(8) Dec. IV. lib. IX. 20

tentava contro il loro divieto, ordinaro-
183 no tre anni dopo al Pretore della Venezia
Lucio Giulio d'impedirlo colla forza e
cacciar via incontanente quei barbari
al di là dell'Alpi. Per agevolare l'im-
presa accorse anche il Console Claudio
Marcello colle legioni che teneva il Pro-
console Lucio Porcio, talchè i Galli d'ogni
parte circondati si arresero in numero
di dodicimila armati. Narra Livio (1)
che i più eransi muniti colle armi rapite
agli abitanti dell'agro adjacente; indi-
zio questo che non spopolato era dovun-
que il paese, come taluno credette (2).
Supplicarono con ambasciatori il Senato,
che fosse loro concesso per dimora quel
terreno solitario ed incolto che costretti
dalla ~~indigenza~~ sterilità de' lor paesi, senza in-
giuria altrui avevano occupato. Fu loro
risposto, che sebben fossero calati in Ita-
lia contro ragione, ed avessero fabbrica-
ta una terra in paese altrui, senza
il permesso dei magistrati romani che

(1) lib. XLIX. 39.
(2) Carli Antich. Rom. dell'Istria pag. 27-28

comandavano alla provincia, nondi=
meno sarebbe ad essi restituito tutto
ciò ch'era di loro proprietà, e non
ad altri rapito, a condizione che tosto
rivalicassero le Alpi, facendo intende=
re ai loro connazionali, che quei mon=
ti ~~[illegible]~~ erano ~~[illegible]~~ un confine insupe=
rabile ~~[illegible]~~ tra Roma
e i Barbari (1). E il Console Marcello,
benchè il Senato vietasse, forse in appa=
renza, atterrò il borgo che avevano fab=
bricato. (2)

Scorgendo che i transalpini agognavano di
continuo metter piede nella parte orien=
tale dell'Alta-Italia, il Senato di Ro=
ma, a freno di loro baldanza e per
munire quel confine della Venezia (3)
~~anno 183~~ dispose fondare la colonia d'Aquileja.
Decretò fosse Latina, e prepose a
ciò i triumviri P. Scipione Nasica, C.
Flaminio, e L. Manlio Acidino (4).
Ma per la guerra che allora combat=
tevasi nella Liguria e nelle Spagne

(1) Liv. XLIX. 39
(2) Plin. II, 9
(3) Strab. V
(4) Liv. XLIX. 40.

e principalmente per l'opposizione che vi facevano gl'Istri limitrofi, contro i quali[1] durava guerra, la colonia non venne dedotta sennon due anni più tardi[2] # (an. a. Cr. 181)

Composero la colonia 3000 fanti, 240 cavalli, 45 centurioni, tutta gente del Lazio e luoghi vicini. Ogni pedone ebbe 50 jugeri di terreno, 140 il cavaliere, 100 il centurione.[3] Notisi che in Aquileja fu distribuito il suolo più generosamente che in molte altre colonie italiche, forse perché essendo maggiore il pericolo importava di compensar meglio i coloni-soldati. Equivalendo l'antico jugero romano a pertiche censuarie 2, 527, e il complessivo terreno distribuito computandosi in jugeri 184 030, ne consegue che il primitivo agro della colonia aquilejese comprese chilometri quadrati 460,360; estendendosi dal Tagliamento al Timavo, dal mare alla Stradalta, cioè tutto il basso piano del Friuli.

Prendendo gli augurii da un'aquila che al destro lato volava impose alla città capitale il nome di Aquileja (4), e l'aquila divenne il suo stemma.

Taluno opinò che Aquileja venisse fonda=

(1) Liv. XL, 26
(2) Liv. lib. XL. 11
(3) Liv. L, 34
(4) Julian. imp. op. Edit Cramoysy Paris. 1630 tom. I p. 183

ta dai Romani conducendovi la colonia, altri pensano fosse città rilevante dei Veneti prima di tal'epoca, e quest'ultima opinione ha molto fondamento. Il poeta Silio Italico (1) passando a rassegna il campo romano che stava a fronte di Annibale prima della battaglia di Canne, avvenuta nel 216 av. Cr. novera tra gli ausiliarj coi militi di Padova, di Atina e d'altre città venete anche quelli di Aquileja. Narra Strabone (2) che il Console M. Emilio Lepido fece costruire nel 187, av. Cr., la via che da lui fu detta Emilia, da Rimini a Bologna, e da qui in Aquileja conducendola in giro intorno le paludi. Laonde, Silio la ricorda 35, Strabone 6 anni prima che vi fosse condotta la colonia. Livio pure, dopo fondata la colonia, indica due cittadini aquilejesi coll'epiteto di novelli per distinguerli forse dagli antichi abitanti (3)

Molestata dai Carni, Giapidi ed Istri, Aquileja non poté subito prosperare come

---

(1) Sil. Ital. lib. VIII

(2) lib. V, p. 209

(3) lib XLI. 2. — [illegible]

come le sue consorelle Bologna, Pesaro, Parma, Modena ed altre. Non però sempre costoro vennero a depredare apertamente. Uno
av. Cr. 179. stuolo di tremille transalpini calati in Italia, chiese alla Repubblica terreni da coltivare, onde poter vivere pacificamente sotto il dominio di Roma; ma il Senato lo negò, comandando rivalicassero incontanente le Alpi (1). Forse tentavano insinuarsi amichevolmente per aver campo di macchinare insidie alla novella colonia.

av. Cr. 178. Il Console A. Manlio Vulso trovandosi in Aquileja per la guerra istrica, deliberò urgente l'incominciarla anche senza consenso del Senato. Mosse perciò dalla città, secondato da una squadra di dieci navi, la quale costeggiando doveva coadjuvare l'esercito, e piantò il campo al lago del Timavo. Opinarono alcuni che il detto lago fosse quella laguna che anticamente ondeggiava nell'avvallamento, or paludoso, attiguo alla destra sponda del Timavo; ma Livio

(1) Liv. ~~XX~~ L. 29
~~(2) Liv. XLI. 2~~

chiaramente indica che il campo distava cinque miglia dal mare; qui perciò essere non poteva. D'altronde essendo a quel tempo i monticelli di S. Antonio e della Punta vere isole (1) situate fra la detta laguna ed il mare, niuna strada poteva attraversar quel bacino, come in oggi avviene. La via che i Romani avevano costrutta in continuazione all'Emilia passava al nord di Monfalcone dietro un filone di monticelli; di modo che partendosi da Ronchi, ove correva allora l'Isonzo, ed eravi il ponte (2), riusciva tra' monti sopra le sorgenti del Timavo (3). In questa valle avvi il lago di Pietrarossa distante dalla foce del Timavo quasi cinque miglia romane: colà appunto le legioni accamparonsi al sud-est del lago; talché potevano facilmente comunicar colla squadra ancorata alla foce del fiume. Una coorte levata di fresco nella colonia di Piacenza stava a guardia fra il mare e l'accampamento, altre truppe custo=

(1) Plin. II, 103 – Asquini, Ragg. geogr. stor. del Terr. di Monfalcone t. 36
(2) Della Croce, Stor. Triest. IV. 10 – Berini, Indagine sullo stato del Timavo, p. 13
(3) Asquini op. cit. I, 57.

divano altri varchi. Gl'Istri, che campeggiavano solo a un miglio di distanza, avvedutisi che i Romani negligevano le guardie, e debolmente presidiavano il campo, al mattino sbucarono dai monti che fiancheggiavano a settentrione la vallata, e piombarono sulla coorte Piacentina. Questa mal discernendo attraverso la nebbia la vera forza del nemico, intimorita si ritrasse spargendo nel campo il terrore e la confusione. Una voce grida: al mare, e molti soldati quasi inermi, credendo sia quello il segnale della ~~[illegible]~~ partenza, frettolosi abbandonano il campo ~~[illegible]~~ avviandosi al porto; in breve tutti li seguono; lo stesso Console è costretto fuggire con essi alle navi: tanto potè un timor panico anche sulle legioni romane. Gl'Istri anzi che inseguire i fuggiaschi entrarono nell'accampamento uccidendo tutti que' pochi rimasti a difenderlo; ne depredarono le molte provvigioni, e deposte le armi, abbandonaronsi al vino e alla gozzoviglia. Mentre gl'Istri ub-

bricanfi, i Romani spaventati voglio=
no salvarsi sulle navi, i marinai li
respingono a forza, e s'allontanano
dal lido. Ma il Console rassicura
i paurosi, raccoglie gli sbandati, richia=
ma la coorte de' Parmigiani, ch'erasi
allontanata a scorta di foraggieri, e
riconduce l'esercito alla ripresa del campo.
L. Azzio, Aquilejese, primo tribuno del-
la seconda legione, e il suo signifero Be=
culonio muovono primi all'assalto. Degli
Istri briachi, sonnolenti, disarmati venne
fatto macello: ottomila pagarono col=
la vita l'insulto recato al valore roma=
no; il re loro a stento potè fuggire.
Dei vincitori, soli duecento trentasette pe=
rirono.[1] Gneo e Lucio Gavillii novelli
cittadini Aquilejesi recando vettovaglia
al campo, s'avvidero ch'era occupato
dai Barbari, e fuggirono in Aquileja
portando l'infausta notizia, che in
pochi giorni si diffuse a Roma e per
tutta Italia. Tale fu lo spavento

(1) Liv. lib. l

che ritenevasi già distrutta Aquileja e invasa la Venezia. Ordinarono all' altro Console M. Giunio Bruto, che abbandonata la guerra ligure corresse in Aquileja, facesse gran leva di Veneti e Galli, e nulla azzardasse, se trovava quella colonia in poter del nemico, senza ricevere istruzioni, e comandavano altri provvedimenti militari. Ma poco dopo, conosciuto il vero, Italia e Roma gran letizia sentirono, e i due Consoli, poiché l'esercito degli Istri era disciolto, svernarono in Aquileja colle loro legioni. (1)

In tal guisa fino da' suoi primordj questa città divenne centro delle operazioni militari contro i transalpini, e quando l'Impero ebbe a confine il Danubio e la Theiss, Aquileja poteva dirsi la capitale del mondo romano al nord-est.

av. Cr. 177. Trascorso appena l' inverno, i due Consoli mossero da Aquileja contro gl' Istri e collegati, e li vinsero in battaglia; i novello Console Claudio Pulcro dispreg=

(1) Liv. XLI. 2

giunto li assoggettò spianando le loro città Nesazio, Mutila e Faveria; sterminando i combattenti; vendendo all'incanto i prigionieri; finchè in Roma ne trionfò (1). La guerra fu sì importante che meritò l'onore di poemi. (2)

av. Cr. 171. Mentre il Console C. Cassio Longino osteggiava i Macedoni, legati Aquilejesi rappresentavano al Senato che la loro colonia veniva di continuo molestata dagli Illirici ed altri Barbari; e quando fu loro risposto esservi pure a difesa l'altro Console P. Licinio Crasso, cui era toccata in sorte la Venegia e la Gallia, furono costretti soggiungere, averlo approvigionato di grano per un mese, e datogli guide per la Macedonia, così essendone da lui richiesti. Il Senato, che a ciò dapprima non prestò credenza, e riputava fosse andato contro Carni ed Istri, dappoi fatto certo ordinava a Licinio la retromarcia, ond'egli non s'ingerisse

(1) Liv. 41. 8. 11
(2) Ostilio, de Bell Istric. in Macrob. de Saturn.

come era legge, nelle provincie sortite al Console collega, ed attendesse alle proprie. Le cure urgenti dell'esercito impedirono allora di rinforzare Aquileia. (1)

Ed i legati dei Carni, Istri e Giapidi fecero lagno a Roma contro il Console Cassio che dopo attraversati i loro paesi andando in Macedonia colle guide da essi fornite, improvvisamente retrocedendo li aveva guasti con incendi e rapine quasi fossero nemici. Il Senato giudicò opportuno mandar legati a que' popoli, accompagnando le parole di scusa con donativi. (2) ~~Vennero a ciò destinati C. Licinio, P. Cornelio Blasio, T. Memmio (3)~~

av. Cr. 170. Convien dire però che il Console Cassio avesse pure qualche motivo per osteggiare que' popoli, se gli Aquilejesi insistevano nel rappresentare esser troppo debole la colonia loro a fronte degli irrequieti barbari limitrofi. Il Senato perciò decretava che Aquileia fosse accresciuta

(1) Liv. XLIII, 1.
(2) Detto XLIII, 6.

di 1500 famiglie, e preponeva alla condotta i triumviri T. Annio Lusco, P. Decio Subulo, e M. Cornelio Cetego. (1) E' probabile che a questo tempo venisse anche più rinforzata di mura.

Allargato in tal guisa lo Stato di Roma a queste parti, vennero costrutte e imbrecciate le vie che da Aquileja diramavansi per l'Istria e Dalmazia, cooperandovi i legionarj, che non sdegnavano trattare con valore e disciplina la marra come la spada.

Forse a quest'epoca successe ciò che narra Polibio contemporaneo e vien riferito da Strabone (2). Scoprironsi nelle Alpi sopra Aquileja miniere d'oro, nelle quali soltanto due piedi sotterra trovavasi il metallo purissimo in pezzetti grossi come fave. Ne scavarono in tanta abbondanza, che unito a quello in polvere trascinato dai torrenti, scemò di un terzo in tutta Italia il prezzo dell'oro in un solo biennio. [illegible]

(1) Liv. XLIII. [illegible] 16

(2) lib. IV

~~[illegible]~~ Più tardi, i Romani se ne ~~[illegible]~~ impadronirono, ma presto esaurite, le abbandonarono. (1). E' difficilissimo indicare il sito di tali miniere; non v' ha però dubbio che intorno Venzone, ritenuto, come dissi l' antica Noreja, vedonsi ancora gallerie e scavi fatti per trarne metalli ne' tempi andati (2) Ai Timau nella Carnia vedonsi pure avanzi di forni minerarii (3). Marco Jacopo Valvasone di Maniaco nella Descrizione della Carnia (4) scritta verso la metà del cinquecento, che un Tedesco scoprì una miniera d'oro nei monti del canale di Aupa nel Distretto di Moggio e che partendo la otturò cancellandone la traccia onde impedire che altri cogliesse il frutto a lui vietato; probabilmente dalla gelosia del veneto governo. Eravi infatti nell' Archivio di Moggio un' investitura concessa dal governatore di quella Badia nel 1467 ad un prete Melchiorre Tedesco, che autorizzavalo a scavare oro ed argento

(1) Strab. lib. IV

(2) Ordini, diss. nella N. R. Opusc. filolog. — Notizie sopra Venzone. Ms. nella mia Collezione

(3) Girardi, Stor. Fis. del Friuli Tom. II p. 79

(4) Ms. nella mia Collezione

~~[illegible]~~ in tutto il territorio di Moggio, nel quale è pur compresa l' Aupa fu mentovata. (1)

Se i Carni alpini e transalpini dopo la guerra istrica divenissero sudditi o tributarii di Roma, se e quante molestie recassero alle colonie romane, non si può rilevare stante la perdita dei libri di Tito Livio comprendenti quest' epoca. Solo sappiamo che Q. Marzio Re Console ebbe a combattere contro i Galli Sarni o Carni alle radici dell' Alpi (2). (av. Cr. 118) Ciò indica che i Romani non avevano fino a questo tempo assodate le loro conquiste ~~[illegible]~~ in queste regioni, e che i Carni non erano pienamente domati. Anzi non ristarono dal molestare la novella colonia e trascorsero sino alle porte di Aquileja (3), per lo che tre anni dopo, il Console Marco Emilio Scauro fu costretto mover loro la guerra. (av. Cr. 115) Ignoriamo gli avvenimenti sanguinosi di questa lotta

(1) Zanon, lett. VI sul agric. ~~[illegible]~~

(2) Flor. ~~Liv.~~ epitom. LXII – Oros. V. 14 – Sereulf. Tom. I lib VI 8 – Cluver. Ital. ant. I. 19.

(3) Aurel. Victor. lib. IV – ~~Flor. Epit. lib. III~~ – Strab. lib IV – Appian. de bell. civ.

soltanto ci vien dato di rilevare da un frammento marmoreo de' Fasti trionfali, dissotterrato in Roma nel 1563 appiè del monte Esquilino, ora esistente in Campidoglio, che il mentovato Consolo ne trionfò:

M. ÆMILIVS. M.F. M.N. SCAVRVS. COS.

DE. GALLEIS. KARNEIS. (1). 4

Barbari più numerosi e più potenti minacciano scender dall'Alpi. Le immense orde dei Cimri, venuti dalle sponde del Baltico, invadono il Norico e sboccano in Friuli. Il Consolo Gneo Papirio Carbone li affronta con poderoso esercito e li rispinge d'Italia, benchè soffrisse gravissima perdita. La battaglia avvenne presso la città di Noreja (2) ~~[illegible]~~. Però il sito di questo combattimento non è ben chiaro. Undici anni

av. Cr. 102 dopo, 200 mille Cimri entrarono per la valle dell' Adige nella Venezia; vi si trattennero circa un anno allettati dalla

// Computando dall'epoca che la Venezia e il Friuli passarono in dominio di Roma · av. Cr. 113 rilevasi ~~risulta~~ che i Carni si mantennero indipendenti ed osteggiarono i Romani per 87 anni. L'Algeria ~~Algeri~~ ~~conquistata~~ ~~vostri giorni~~ nell'Algeria dai Francesi raffigurano al vivo la posizione dei Romani ~~e~~ ~~Aquileja~~ nel paese nostro, ~~[illegible]~~ come ~~[illegible]~~ gli arabi raffomigliano i Carni,

(1) Gruter Inscr. ed. Amstelod. 1707. p. 298 – Cluver. Ital ant. I

(2) ~~Freinshem Suppl. Liv.~~ Cluver Ital. ant. I, 19. Filiasi Geogr. ant Friul: p. 127 Strab. V – Filiasi Geogr. ant. Friul. p 126 – Cluver. Ital. ant I. 19 – Berini, Indag. sul Timavo: p. 44.

dolcezza del clima, dall' abbondanza delle
vettovaglie e dalla bontà del vino (1). Tut=
ta Italia sarebbe stata invasa se Cajo Ma=
av. Cr. 101 rio non dava loro nei campi di Verona
la memoranda sconfitta. E' superfluo dire
che il nostro paese, come la rimanente Ve=
nezia fu in questa ~~[illegible]~~ invasione cimbria, depredato e
guasto

Gl' Itali aspiravano partecipare ai vo=
ti ed agli impieghi, ciò che la dominante
Roma negava, benchè avessero meritato tale
diritto col sangue versato e col denaro pro=
fuso a prò della Repubblica. Nella guer=
av. Cr. 91 ra Sociale, insorta per tal motivo, i Veneti
si mantennero fedeli ai Romani, ed ottennero
in guiderdone parte di quello che i Socj
chiedevano coll' armi. Per legge del Console
av. Cr. 89. Pompeo Strabone, padre del magno Pompeo,
le nostre città vennero dichiarate dal Se=
nato Colonie Latine (2), come già lo
era Aquileja e le altre sue consorelle de=
dotte. Perciò chiunque in esso perveniva
ai principali magistrati, cioè il Duumvirato,

(1) Flor. III. 3
(2) Appian. de Bell. Civil. – Ascon. Pedian. pag 77 – del Torre De Colon. Forojuliens. pag. 330

l'edilità e la questura, poteva aspirare a tutte le cariche della Repubblica Romana. Saggiamente operò il Senato accordando ai Veneti ed ai popoli dell'Alta-Italia un diritto che legavali intimamente allo Stato, il quale benchè non fosse realmente di gran vantaggio, dava però l'adito a conseguire la cittadinanza romana ossia la sovranità. E quando Silla combattè ~~combattè~~ la fazione di Mario, la quale tutta Italia voleva cittadina di Roma, i Veneti mandarono a sostenerla varie legioni ed ale di cavalleria; ma non pertanto soccombettero coi Socj. Silla tutti vinse ed oppresse: terminò la mortalissima guerra civile, e rimase eletto Dittatore perpetuo con regia autorità. Forse alcuna delle 47 legioni a cui Silla donò le terre e le case tolte ai vinti avversarii ebbe in parte anche porzione del nostro paese.

av. Cr. 81

av. Cr. 59. Giulio Cesare Console prese in governo le Gallie Cisalpina e Transalpina coll'Illirio (1). Nella prima erano compresi anche i Veneti. Desiderando amicarsi i Cisalpini

(1) Freinshem. 103. 96.

onde valersene ne' suoi progetti su Roma, gl' invitò a chiedere la cittadinanza romana promettendo il potente suo appoggio. Benchè allora non l' ottenessero, nondimeno s' affezionarono a quel gran capitano e ne divennero valido sostegno. Aquileja prosperava, il paese adjacente viemaggiormente popolavasi. Intorno a questa città Cesare teneva a quartiere d' inverno tre legioni, vale a dire … fanti e … cavalli, che nella

av. Cr. 58.

guerra Elvetica condusse celeremente sul campo per la via che nell' Alpi era più prossima (1). Varie sono le opinioni riguardo al varco alpino percorso in tale occasione. I più ritengono fosse lungo la valle del fiume But, ora Canale di S. Pietro, e pel monte Croce / Plecken-alpe / (2). Questa via, che da Filiasi (3) viene denominata Carnica, da Aquileja correva verso nord a Terzo / Tertio ab urbe lapide / costeggiava la destra sponda del Torre, toccava Udine, indi per Tricesimo, / Trigesimo /, Gemona / Emonia /,

(1) D

(2) Fab. Quintil. Ermacora, De Antiquitat. Carneg. Ms nella mia Collezione - Ankershoffen. Stor. Carint.

(3) Mem. Stor Venet. Tom. IV. cap. 24

~~[illegible]~~

Venzone, /Noreja/, Tolmezzo giungeva ad un altro Terzo, indi Zuglio /Julio Carnico/; donde pel monte Croce varcata la catena alpina, scendeva nella valle ~~della~~ Zeglia, /Vallis Julia, Gailthal/, e piegando all'ovest metteva nel Tirolo e nella Svizzera. Ignora l'epoca in cui la via fu costrutta, ma tutto induce a persuadere che le fosse ~~[illegible]~~ nei primi anni del proconsolato gallico di Cesare. ~~[illegible]~~ Tende infatti a confermarlo il nome di Giulio imposto alla Colonia di Giulio Carnico (1) e alla Valle Giulia (2) come pure il fatto ~~[illegible]~~ d'esser questo il varco più prossimo ad Aquileja, sulla ~~[illegible]~~ via più breve per l'Elvezia; il sapere che Cesare fece costruire molte strade in varie parti della Cisalpina (3) #; e finalmente la tradizione ~~[illegible]~~ di quegli alpigiani. ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

(1) Tolom. Geograf. —

(2) Paolo Diacon.

(3)

Cenni Storici

ci tem=
mente
Veneti
ca o sla=
vano
levante,

Cenni Storici
sul Friuli

Libro I

Sino al mille.

Capo I Veneti. Carni Romani

Per quanto lice penetrare nella caligine dei tempi, il ~~[illegible]~~ Friuli, ossia il paese compreso fra l'Alpi, il mare, e la Livenza ~~[illegible]~~, fu antichissimamente occupato dagli Euganei, e poscia dai Veneti (1). Pensa taluno che i Veneti, di greca o slava derivazione vi entrassero per quel vario che s'apre fra l'Alpi ed il mare verso levante,

(1) v. Micali Stor. ant. dei Popol. Ital. cap. IX.

porta che vomitò sull'Italia la maggior parte dei barbari: altri con più fondamento, fra cui Bossi (1) e Micali (2) ritengono fossero popoli aborigeni ed italici.

Avanti G.C. 387 | 623 ~~[illegible]~~ delle Alpi ~~[illegible]~~ (3), comprendendo fra gli altri popoli i Carni, i Taurisci ed i Japodi, genti di sangue gallo-illirico (4). O che i Veneti si ritraessero ad occidente in terre più fertili, ovvero sospinti vi fossero dai sopravvegnenti, (5) è indubitato che i Carni posero stanza nel Friuli (6). Credesi che i Taurisci si soffermassero nell'Alpi di Tarvis, e ~~[illegible]~~ i Japodi

Clionide ed Elitovio luogotenenti di Belloveso, capo di orde galliche, ~~[illegible]~~ calarono in Italia per la stessa via,

(1) Stor. d'Italia

(2) op. e loc. cit.

(3) Dizionario Geogr. ant. del Friuli cap. IX pag 14. annal. del Mondo ?. II.

(4) Thierry. I Galli ei Cimri.

(5) Filiasi. Venet. primi e Tom. IV pag. 99

(6) Strabone, lib. V pag 330. = Super Venetos autem siti sunt Carni – e lib. IV = Supra Aquileiam habitant Carni =

intorno all'Istria. Il fiume Tagliamento separò i Carni dai Veneti: Strabone lo attesta (1), e tende a confermarlo il dialetto che parlasi diverso sulle rive opposte (2). ~~[illegible]~~ Carni allargaronsi anche nelle adiacenti regioni, e i nomi tuttora viventi di Carnia, alpi carniche, Carniola, Cragno e Krain, Quarner e Carnarius, Carintia e Karnten indicano le loro sedi.

Religione gallica era il culto del sole che gli aquileiesi adoravano sotto il nome di Beleno (3); il nome gallico Nemanso vien ricordato dall'antichissimo castello di Nemanso, ora Nimis ch'ebbe forse

+ divinità ~~[illegible]~~ che in Italia non trovasi fuori del Friuli ~~[illegible]~~ (4)

---

(1) lib. IV

(2) Le popolazioni a destra del Tagliamento, specialmente nella pianura parlano il dialetto veneziano; quelle a sinistra il friulano.

(3) Erodoto. Vita di Massimino l. 8.

(4) Filiasi. Mem. Stor. Ven. Cap. 23. p. 220

origine, questa ha nome antico e moderno a somiglianza di Nismes di Francia; della dea Aventia rimane il nome in Aventio ed Aventione, or Venzone, dei numi Odino in quello d'Udine, di Thor nel fiume Torre.

223- La Gallia Cisalpina e la Venezia furono conquistate dai Romani duecento ventitre anni prima dell'era volgare. E siccome i barbari alpini, fra' quali i Carni, gl'Istri, gl'Illirii minacciavano continuamente d'invadere la Venezia e l'Italia, ed avevano già

186 edificato un castello nell'odierno Friuli che vuolsi Cividale(1) ma più veramente sembra sul colle di Medea, donde scacciavali il console Claudio Marcello(2); il senato di Roma spedì i triumviri P.

(1) Zancarolo. antiq. Civ. Forojulii lib. I.

(2) Livio lib 39 e 40.

Micali op. cit. cap. XVI.

Scipione Nasica, C. Flaminio e L. Manlio Acidino,
uomini d' illustri famiglie a fondare una colo=
181 nia sul terreno dei Carni (1) presso il fiume
Natisone (2) non lungi dal mare (3). La denomi=
narono Aquileia, vi condussero 3 mille fanti, 45
centurioni, e 240 cavalli tutta gente del Lazio, e
fra questi sciompartirono un territorio di cento ot=
tantamille ingeri, o 450 chilometri quadrati (4)
Molestata dalle scorrerie dei barbari circonvicini,
l' aquileiese colonia non potè prosperare nel
primo decennio di vita come le sue consorelle Bo=
logna, Pesaro, Parma, Modena, ed altre; anzi le

(1) Plinio lib. 16. = Carnorum hæc regio
Liv. lib. 39. cap. 14. in agro Gallorum

(2) Pompon. Mela lib. II. Marcellino lib. 21

Il Natisone col Torre correva allora ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ presso
Aquileja, ~~[illegible]~~, forse nell' alveo che
tuttora si denomina Natissa

(3) Strabon. lib. V

Livio lib XL cap. 34

(4) Il territorio o agro ~~[illegible]~~, con 21 chilome=
tri di lato estendevasi a settentrione sino al villaggio di
Aiello, ov' è ~~[illegible]~~ tradizione fosse il confi=
ne d' Aquileia, e v' è ancora un luogo denominato porta. a levante confinava all' Isonzo,
a ponente col fiume Corno.

+ 171 E quando sett'anni più tardi il console Cajo Cassio Longino entrò coll'esercito ne' confini de' Carni, avendone essi fatta lagnanza, il Senato di Roma trovò opportuno di mandar loro a chieder scusa in ambasciata C. Sicinio, P. Cornelio Blasio, e P. Memmio. (2)

178 legioni del console A. Manlio Vulso dirette contro
gl' Istri ed Illirii poco mancò non venissero
per sorpresa distrutte al lago del Timavo (1). + Non
giovando la politica del suscitarvi discordie per in=
debolirli, il senato mandò a rinforzo della colo-
168 nia 1500 famiglie accrescendone in proporzione
il territorio (3), e infatti il Console M. Claudio
166 Marcello ne trionfò (4). Dopo ciò domata essendo
129 intieramente anche l'Istria e paesi adiacenti, aqui-
leia rapidamente andò prosperando tanto più
che a sostenerla venne condotta anche la colonia
di Trieste. Tergeste e di Pola (5), e

(1) Liv. lib 43. cap 19
(2) Liv. Dec. v lib. ~~xl~~.
(3) Detto. epitom. cap. 59
(4) Rubeis. Diss. Var. erudit. pag. 172.
(5) Jul. Cesar. Comment. lib. VIII

Kohen, nell'Archeogr. Triest. Tom. I pag 14
Kandler. Fasti Istriani.

Ciò nondimeno i Carni alpini ritornarono più volte a saccomanare nelle terre aquileiesi sino a che
115 il console M. Emilio Scauro avendoli nuovamente sconfitti ne menò in Roma trionfo. (1) Barbari più numerosi e potenti minacciano scender dall'Alpi. Le immense orde dei Cimbri sbucano dal Norico nel Friuli, ma il console Gneo Papirio Carbone li affronta con poderoso esercito e li rispinge. la battaglia avvenne sopra Aquileia presso
113 la città di Noreia, che vuolsi l'odierno Venzone (3) d'Italia benchè soffrisse gravissima perdita. (2)

Per viemmeglio assicurare viemaggiormente la Venezia Giulio Cesare proconsole delle Gallie e dell'Illi=

(1) Gruter. Inscrip. pag. 298. - nei fasti Capitolini
m. emilius m. f. m. n. scaurus
cos. de galleis karneis.

(2) Epitom. Liv. lib. 63
Strabon. lib. V pag. 206

(3)

rio portò l'armi contro Carni e Taurisci e fece aprire la Via Carnica che partendo d'Aquileia metteva nel Norico pel monte Croce (1), erigendo a guardiarla la colonia di Iulium Carnicum, ora villaggio di Zuglio. Fondò pure, ovvero ampliò la città che da lui si denominò Forum Julij, l'odierno Cividale, colonia anch'esso, affine di custodire la valle del Natisone (2).

Cesare diede alle città venete la cittadinanza di Roma, che poscia per la legge Giulia divennero municipii con magistrati proprii dipendenti direttamente dal senato (3). Aquileia e Giulio Carnico appartenero

(1) Quintil. Ermagor. antiquit. Carnec. […]

(2) Taluno attribuisce ad Augusto la fondazione di questi forti nell'Alpi.
P. Diacon. Hyst. Longob. lib 3.
Venant. Fortunat. Vita S. Martini

(3) Dione . lib 41
Micali
Fumanelli. Stor. ant. nella Guida di Padova.

alla tribù Velina (1), Forogiulio alla Scaptia (2) e più tardi Giulia Carnodia alla Claudia (3). Il nome di Cesare vive tuttora fra gli alpigiani.

Durante il triumvirato d'Ottaviano, Antonio e Lepido, C. Asinio Pollione entrò nella Venezia con sette legioni per ridurla ad obbedienza, stante ch' essa teneva pei repubblicani (4). Decimo Bruto
42 suo preside vi perdè combattendo la vita. Oppressa la repubblica a Filippi, Asinio Pollione, e Cornelio Gallo, poeta nativo di Forogiulio (5), ambi amici di Ottavio, ebbero incarico di spartire fra' veterani le terre tolte in castigo alle città venete, perciò ri=

---

(1) Bertoli Antiq. Aquil.

(2) Del Torre De Colonia Forojuliens. pag. 325. 331

(3) Rubeis Monum. Eccl. Aquil. col. 147.

(4) Filiasi. Mem. Venet. Tom. IX cap. 10.

(5) Liruti. Letterat. Friul.

dotte a colonia (1).

31. Vinto Antonio ad Azzio, Ottaviano fece nuova distribuzione di terreni a danno dell'avverse città (2), e rinforzò le colonie co' suoi legionarii. I veterani fondarono sul fiume Romatino, ora Lemene, una città, che intitolarono Julia Concordia in memoria della confederazione triumvirale di Bologna (3). Allora nuovi coloni accrebbero Giulio Carnico e Forogiulio. (4)

Aquileia era divenuta città floridissima; aveva porto sull'Adriatico ad Gradus, ora Grado, la via Emilia Altinate condottavi ~~nel~~ l'anno 175 a. C.

---

(1) Furlanetto, op. cit.

(2) Appian, De Bello civil.

(3) Filiasi, op. cit. Tom. II pag 184

(4) Detto. op. cit. cap. XII

dal console M. Emilio Lepido (1), vi giungeva da Rimini continuando la Flaminia, e mettevala in comunicazione diretta con Roma; quindi prolungavasi ~~[illegible]~~ in Istria, in Dalmazia nella Pannonia, in oriente, congiungendo così l'Italia coll'Asia e coll'Eusino. Ottaviano Augusto vi soggiornò qualche tempo, e la di lui moglie Livia ne lodava il vin Pucino, ora Prosecco, se non pure Refosco (2). Quivi egli accolse l'omaggio di Erode venuto dalla Siria (3), e quello dei Teutoni giunti dal Weser e dall'Elba (4).

13. Ma, i barbari alpini, fra' quali i Carni, vinti, non domi,

(1). Strabon. lib. V
Filiasi op. cit. cap. XI

(2) Plin. lib. XIV e XVII scrive che il Pucino facevasi con uva nera, lo che indica non poter essere il Prosecco, e doversi ritenere che Pucino si denominasse il Refosco che tuttora si raccoglie eccellente in quei dintorni.

(3) Giuseppe Ebreo, De Bell. Judaic. lib. 6

(4) Filiasi op. cit. Tom. IV cap. 3.

nuovamente ribellati calarono dai monti. Druso e Tiberio penetrando a forza nelle più recondite gole dell'Alpi li debellarono sì che più non insorsero, e probabilmente ne trassero al piano la gioventù (1). Dei popoli stanziati in Italia i Carni furono tra gli ultimi che i Romani soggiogassero. Forse a quest'epoca venne aperta la via di Pontebba nella valle del Fella (2). Nello scompartimento d'Italia fatto da Augusto, i Carni e gl'Istri formano la decima regione, estesa dal Tagliamento al Formione, ora Risano. (3)

Quanto più l'aquile latine inoltravansi verso il Danu=

(1) Fistulario, Geogr. ant. Friul.
Filiasi op. cit. Tom. IV cap. II.

(2) Sesto Rufo in brev. c. 7. Sub Julio et Octaviano Cesaribus per Alpes Julias iter factum est. Alpinis omnibus victis Noricorum provinciæ accesserunt.
Strabone lib. IV
Filiasi op. cit. Tom. IV cap. II

(3) Plinio lib. III cap. 18.

* quattro fabbriche di telerie per ~~le truppe~~ l'esercito e la marina; una delle quali in Aquileja preseduta da un procuratore dei lini (1)

-vio, tanto più crebbe l'importanza d'Aquileia, sendo che veniva considerata come il punto strategico donde partivano, e dove approvvigionavansi le legioni. I suoi duumviri avean titolo di consoli. Eranvi in Italia tre tesorieri, a Roma, a Milano, in Aquileia;* nè in Italia battevasi moneta fuorchè a Roma e ad Aquileia.(2) Quivi trovavansi immensi granai per le truppe(3), ispettori delle miniere d'oro e di ferro che scavavansi nell'Alpi sovrastanti (4); Nel porto di Grado stanziava la squadra intitolata dei Veneti, con a capo un prefetto(5), ed ivi era pure una fabbrica della preziosissima porpora (6). Le merci d'oriente sbarc-

(1) Filiasi, op. cit. Tom. IV cap. 11
(2) Cantù. Stor. univ.
Panciroli Not. Imp. Occid.
(3) Simmaco lib. IV epist. 66
Filiasi op. cit. Tom. V cap. 5
(4) Strabon. lib. IV
(5) Cantù op. cit.
Panciroli op. cit.
(6) Filiasi op. cit. Tom IV cap 10

cate in Aquileia, mediante il canale Anfora ~~[illegible]~~, tuttor sussistente foderato di marmo, e l'alveo del Natisone (1), scambiavansi coi prodotti d'occidente (2): commercio che i Veneziani continuarono dopo caduta questa città. Era dessa il punto di convegno dell'oriente coll'occidente, era il principale baluardo d'Italia, la seconda Roma (3).

Dopo Cristo anno 97 — Adriano l'abbellì di templi e palagi, e ritiensi che la cerchia delle sue forti mura girasse all'incirca otto chilometri (4), e contenesse 200.000 abitanti, distinti in Itali o Romani, e Barbari o stranieri (5)

Aquileia, capitale della decima regione italica, per

(1) Strabon. lib. X

(2) S. Girolamo, in Rufino lib. III e nell'epist. VII

(3) Herodian. lib. VIII = ingens urbis magnitudo Italiæ emporium =

Procopio, De Bello Gothic. lib. I = civitas prædives =

(4) Filiasi op. cit. Tom. IV cap. X

(5) Ammian. Marcellin. in Maximin. lib. V

Ausonio De Clar. Urb. la dice = mœnibus et portu celeberrima

la sua posizione di rimpetto al più facile varco in Italia, per la sua fortezza, importanza, e dovizia figurò nella maggior parte delle vicende dell' impero romano, e sovente ne decise la sorte. Marco Aurelio preparandosi a combattere i Quadi e i Marcomanni ~~[illegible]~~ munisce questa città in modo che vien considerata inespugnabile (1), ma i barbari superando l' Alpi son già
170 piombati in Italia. Marco Vindice prefetto dei pretoriani perde contro essi la battaglia, e 20 mille Romani cadono sotto le mura d' Aquileia (2). Il paese compreso nell' odierno Friuli e Trevigiano ~~[illegible]~~ vien messo a ferro e a fuoco, ed era

(1) Muratori Annal. Ital.

(2) Dione lib. 71

prima desolato pel contagio portatovi dalle legioni di L. Vero reduci d'Oriente (1). Forse il vallo quadrato, di cui scorgonsi le vestigia un chilometro al nord-est di Meretto di Tomba nel luogo detto Castellaro, fu costruito in tale occasione da truppe romane ivi ~~poste~~ accampate in osservazione. Forse a quest'epoca il colle di Udine venne pure artificialmente innalzato nel mezzo della pianura quasi a vedetta d'Aquileia, stanziando le milizie in un vallo al sud-ovest del colle, corrispondente al più antico recinto, ora centro della città (2)

238. Il goto Massimino acclamato imperatore dai soldati

(1) Orosio lib. VIII

Eutropio cap. 71

(2) ~~Paolo~~ Giuseppe Fistulario nella Diss. sull'origine di Udine opina venisse fondato da Druso 17 anni avanti Cristo, allo stesso scopo.

corre con fortissimo esercito sopra Aquileia che riconosce gl' imperatori Massimo e Balbino detti dal senato. Menofilo e Crispino, uomini consolari, incoraggiano gli aquileiesi alla resistenza, spargon voce che Apolline-Beleno abbia vaticinata mediante ~~er~~ gli ~~auspicii~~ aruspici la caduta del nemico; approntano le necessarie difese, e fra queste abbattono il ponte sull' Isonzo (1), che allor sorgeva presso l' odierno Ronchi di Monfalcone (2); Massimino valica il fiume sovra un ponte sorretto da vasi vinarii raccolti nei dintorni (3). I cittadini valorosamente si difendono, combattono fin le donne (4): se non che gli assedianti

(1) Erodian. lib. VII cap. 4

(2) L' Isonzo correva allora più a levante alla radice dei colli.
Berini. Indagin. sullo stato del Timavo
Asquini Basilio Ragguaglio e del Territ. di Monfalcone lib. I pag. 6

(3) Filiasi op. cit. Tom. I cap. 2.

(4) Erodian lib. IX
Menestrier, Medaill. des Empereurs, 1692. Dijon pag. 45.

tumultuando per mancanza di vettovaglie e noia del lungo assedio, sollevansi ed uccidono Massimino col figlio e i più distinti ufficiali. Gli assediati vistine sulle picche i teschi sanguinosi gioiscono della vittoria ed aprono poco stante le porte. L'assedio durò ventidue giorni; la notizia della resa volò a Roma in quattro; e Massimo corse di colà in Aquileia per ricevere il giuramento dell'esercito. (1)

270 Quintillo, fratello del morto imperatore Claudio, nella sua residenza d'Aquileia si fa proclamare ~~successore~~ all'impero; ma poco dopo sentita la elezione d'Aureliano, il pusillanime qui si

(1) Murator. Annal. Ital.
Gibbon. Stor. decad. imp. Rom.
Filiasi op. cit. Tom. V cap. 2

fa aprire le vene. (1)

340 Costantino II accusa il fratello Costante d'averlo frodato nel divider le spoglie dei cugini, e passa con molte soldatesche dall'Illiria in Italia. Aquileia rimase fedele a Costante, cui era toccata l'Italia. Colto in agguato, Costantino fu vinto e il suo cadavere estratto dal fiume Alsa ~~[illegible]~~ ebbe gli onori funebri imperiali. Sembra che la battaglia avvenisse lungo la via Emilia presso l'odierno Zuino, poco lungi d'Aquileia; e la pineda che stendevasi fra l'Emilia e la marina giovasse all'imboscata. (2)

(1) Ciliasi op. cit. Tom. V cap. 3
(2) Gibbon. op. cit.
Ciliasi op. cit. Tom. V cap. 3

350 Magnenzio uccise Costante ed usurpò il diadema d'occidente. La Venezia fu guasta, e quando egli marciò sulla Sava contro l'imperatore d'oriente, e quando indietreggiò rotto ed inseguito dai barbari stipendiati di Costanzo. (1)

361 Giuliano saltò al trono marciando rapidamente dalle Gallie in oriente contro Costanzo, spiccò Giovino con grosso esercito per ridurre all'obbedienza Aquileia, che sola nell'alta Italia parteggiava per Costanzo. L'assedio durò due mesi, e i cittadini capitolarono solo quando giunse notizia della morte di ~~[illegible]~~ Costante. Il tribuno Megrino che vi comandava

(1) Gibbon, op. cit.

fu decapitato, e due decurioni capi della rivolta bruciati vivi (1)

367 Poco durò la pace in questo paese, poichè cinque anni dopo calarono dall' Alpi orde di Quadi, Alemanni e Marcomanni, che tutto posero a saccomano ed a guasto fin sotto Aquileia; però ricacciati vennero tostamente al di là dei monti (2). Valentiniano I imperatore, ristaurando la

370 Venezia ne riattò anche le vie, fra le quali la Carnica, essendovi iscrizione che ancora lo attesta scolpita a caratteri cubitali sopra una rupe del monte Croce al nord-ovest di Timau (3)

Avvanzandosi ognor maggiormente i barbari verso il

(1) Ammian. Marcellin. lib XXII
Gregor. Nazianz. orat. III
Gibbon. op. cit.
(2) Ammian Marcellin. lib XXIX c. 8
(3) Filiasi op. cit. Tom. V e VI

cuor dell'impero, non più da Aquileia siccome punto offensivo partivano le conquistatrici legioni, ma invece divenuta centro di difesa, grossi corpi di Germani, Goti e Sarmati, assoldati a questi tempi dai romani, vi stanziavano a presidio (1). Dall'altra forma era del pari importante. A. Concordia pure, ove trovavasi una gran fabbrica di freccie (2), stavano a campo molti barbari.

388 Massimo usurpato avendo l'imperio, entrò nella Venezia; presa Aquileia, vi pose sede, e vi ordinò un esercito di barbari, fortificando i passi dell'Alpi (3). Teodosio da Bisanzio, corse in Italia, e superate l'Alpi, chiuse Massimo

(1) Filiasi, op. cit. Tom. V cap. 5

(2) Panciról. Not. imp. occid.

(3) Zosim. lib. III
Sozomen. lib. V

in Aquileia (1). Gli assediati sollevatisi invasero il palagio imperiale, e trattine l'usurpatore il condussero fuori dell'aperta città sino alla tenda di Teodosio. Quivi decapitato lo gittarono nell' Isonzo (2)

Arbogaste, generale franco, svenato l'imperatore Valentiniano II, diede la porpora ad Eugenio riserbandosi il potere. Posero sede nella Venezia,

392 e munirono i varchi dell' Alpi. Teodosio mosse a punirli con forte esercito di romani e di barbari, e mutò oltre l'Alpi Giulie l'antiguardo capitanato da Flaviano prefetto d'Italia, per la solita via, lungo il fiume Frigido, or Vipaco,

(1) Prosper. in Chronic
Marcellin in Chronic.

(2) Gibbon op. cit.

rinsei all'Isonzo ov' era il ponte superiore, presso l' odierno villaggio di Magnizza. Arbogaste co' suoi l' aspettava alla sinistra del fiume. Nel primo giorno, i teodosiani rimasero soccombenti; diecimila Goti ausiliarii restarono sul campo (1), e la notte prevenne la sconfitta. Nel domani pugnarono contro Arbogaste i suoi capitani colla defezione, il cielo con vento impetuosissimo che sviava le freccie e smoveva gli scudi (2), probabilmente la Bora. Eugenio trascinato innanzi Teodosio ebbe tronco il capo, Arbogaste, vista impossibile la fuga strangolossi nei monti vicini. Le terre dei Veneti incesero, depredarono

(1) Augustin. De Civit. Dei
Theodoret lib. V c. 21 (?)
(2) Zosim. lib. 4
Rufin. lib II. c. 22
S. Augustin. De Civitat Dei lib. V
Claudian. De Consul. Honor

e vinti e vincitori, barbari tutti (1). La battaglia che decise la sorte del mondo romano fu combattuta fra Merna e Gorizia.

Regnante Onorio, Alarico coi Visigoti due volte
402. 408 invase la Venezia per l'Alpi Giulie (2). Ra-
405 dagaiso la inondò con un torrente di Svevi Borgognoni, Vandali e Alani, entrando pel varco stesso. Tale fu la devastazione che l'oriente commosso ordinò pubbliche preci; e la corte di Ravenna scemò per quattr'anni le imposte ai Veneti, decretando si dessero ai vicini le terre abbandonate esenti da tributo per un biennio (3).

(1) Gibbon, op. cit.
Muratori annal.

(2) Gibbon. op. cit.
Muratori annal

(3) Muratori. annal
Cod. Theodos. lib. 12, leg 12

424. Aspare, generale dell'imperator Teodosio II passa dall'Illirio in Italia con Valentiniano Cesare, e la di lui madre Claudia, e vi sorprende e piglia Aquileia, che parteggiava come gran parte d'Italia pel tiranno Giovanni (1). Poi disoppiato corre ad Altino, indi a Ravenna lungo l'estuario, tragittando i porti marittimi, e riesce ad imprigionarvi Giovanni, che tradotto incatenato in Aquileia, privato della destra mano vien condotto sull'asino a dileggio nel circo, poi decapitato. Ezio ignorando l'accaduto giunge nei campi d'Aquileia con 40 mille Unni per sostenere Giovanni, poi dopo breve zuffa s'accomoda con Aspare, e rimanda

(1) Olympiodor. in Chronic.

i barbari carichi di bottino e regali (1)

Atterriti da tante rovine, e sentito che gli Unni avanzavano verso Italia, i Padovani fondarono un castello nell'Isola di Rivoalto, i Concordiesi uno in Caorle, un altro ne eressero gli Aquileiesi ~~in~~ nell'isola di Grado, confidando trovar schermo nelle lagune contro l'orde barbariche. E ben fecero, perchè ~~Unni ed Avari, di fiera razza, Bei Sarmati, Gepidi, ed altri settentrionali~~, con a capo Attila, il flagello di Dio, piombarono poco dopo sull'orientale Venegia. Aquileia, il baluardo d'Italia, ricovrati in Grado gl'imbelli, resiste tre mesi alle miriadi dei barbari, poscia rifinita dalla

perchè Germani, Sarmati, Sciti, Gepidi, Ostrogoti, Alani, Svevi e Turingi 452

(1) Muratori, Annal.

fame vien presa, incenerita, spianata. (1). Concordia (2), Opitergio, Altino (3) provano la stessa sorte (4). ~~[illegible]~~ Per la rovina delle città principali crebbero in seguito le terre minori di Forogiulio, Ceneta e Trivigi, come pure s'aumentò la migrazione nell'isole venete. In tal guisa ebbe origine Venezia (5).

476. I barbari, che formavano in tal epoca il nerbo delle truppe imperiali, pretendevano il terzo dei terreni d'Italia, e non venendo esauditi, gridarono Odoacre loro capo. Questi dal Norico scende nella Venezia

(1) Balbo - Stor. Ital. sotto i Barbari lib. I

(2) Dandolo Chronic. Ven.

(3) Giornand. De reb. Get. lib. III cap. 42

(4) Il nome d'Attila suona ancora nelle bocche del popolo qual sinonimo di ferocia, di barbarie, di vendetta; e convien dire che la devastazione operata dagli Unni abbia superate le tante precedenti e posteriori, mentre queste sono dimenticate, quella soltanto vien ricordata.

(5) Filiasi op. cit. Tom. V cap. IV

alla testa di Eruli Turcilingi, Rugi, Sciti, ed altri settentrionali. Poche città resistettero, ed in breve fu padrone d'Italia. L'impero d'occidente fu spento coll'esilio di Romolo Augustolo,
477 ultimo dei Cesari (1). Il terzo delle terre fu dato all'esercito. È questo il primo regno barbarico fondato in Italia; ch'ebbe per capitale Ravenna.

Ai tempi dell'impero romano contavansi in questi paesi Aquileia (2), Concordia (3), Opitergio (4), Tergeste (5), Foroguilio (6), Giulio Carnico (7), tutte città floride con magistrati proprii, godenti della cittadinanza romana nella classe delle colonie.

~~[illegible]~~

(1) Filiasi, op. cit., Tom. V cap. 5

(2) Strabon. lib. V

(3) ~~Plinio lib. XVIII~~ Plinio lib. XVIII

(4) Filiasi op. cit. Tom. I pag. 176

(5) Plinio lib. XVIII

(6) Tolomeo Geogr. lib. VI

(7)

Il governo del comune era in mano di una classe di cittadini distinta ereditaria, denominata curia, onde i suoi membri si dissero decurioni, carica dapprima ricercata e da ultimo sfuggita per le avanie dei prefetti. I duumviri eletti fra' più vecchi decurioni erano il primo magistrato della città; tutte le altre autorità del comune eleggevansi dai decurioni nel proprio corpo. Spettava alla curia l'amministrativo, ai duumviri il giudiziario entro certi limiti, con appellazione al foro imperiale. I notai inserivano negli atti municipali i contratti privati e le pubbliche gesta. Un prefetto o preside a nome dell'imperatore sovras-

tava ai magistrati municipali.

Percorrevano allora il Friuli le seguenti vie militari.

L'Emilia Altinate giungeva da Rimini ad Altino, toccava Concordia e Aquileia, e pervenuta al ponte dell'Isonzo, che sorgeva presso l'odierno Ronchi di Monfalcone, ivi scorrendo allora quel fiume, volgevasi con un ramo a Tergeste, nell'Istria, nella Dalmazia prolungandosi sino a Bisanzio: con un altro, per la valle del Frigido, or Vipacco, ad Emona, forse Lubiana, nelle Pannonie; con un terzo risalendo l'Isonzo addrizzavasi ad Silanos per riuscire a Virunum, ora Volkemarkt in Carintia, e poscia al Danubio.

La Postumia transitava per il medio Friuli, attraversando <u>Opitergio</u>, or Oderzo; <u>Quadruvio</u>, or Codroipo; <u>Forumjulii</u>, or Cividale; e quindi lungo la valle del Nattisone per <u>Belojo</u>, ora Pulfero, sboccava nella valle Sonziana per correr poscia a Viruno. La <u>Strata alta</u>, odierna Stradalta, le congiungeva correndo da Codroipo al ponte su menzionato. S'indirizzavano al nord, la Carnica che partendo da Aquileia ascendeva per <u>Trigesimo</u> <u>ab urbe lapide</u>, or Tricesimo, toccava ~~[illegible]~~ <u>Julium Carnicum</u>, ora Zuglio, nella valle del But, e per il monte Croce al nord-ovest dell' odierno Timau scendeva nella <u>Vallis Julia</u>, ora Zeglia o Gailthal,

---

e quindi passava nel Norico a Lonium, ora Lienz. Da Concordia saliva la via Germanica lungo la destra sponda del Tagliamento, e varcatolo sur un ponte a Pinzano, per Reunia, or Ragogna, ad Osopo, congiungevasi colla Carnica nell'odierno Ospedaletto. Verso mezzodì scendeva una strada da Aquileia ad Gradus portus, ora isola di Grado. Vestigia di alcune di queste vie scorgonsi intorno Aquileia, avanzi dell'Emilia a Latisanotta, a Zellina, e sussiste gran parte della Stradalta da Codroipo ad Antoniano, Ontagnano.

Sia che i paesi friulani prendessero il nome dai co-

loni che li fondarono nel primitivo spartimento, contemporaneo alla fondazione delle colonie, sia che l'assumessero dai nuovi possessori allorquando gran parte dei terreni vennero dati ai veterani d'Augusto, è di fatto che in molti vivono tuttora i nomi romani, particolarmente quelli ricordati nelle iscrizioni lapidarie di Aquileia, Concordia e Cividale. Derivano evidentemente i nomi di Gajo e Gajano da Gajo, Togliano da Tullio, Azzano da Accio, Firmano da Firmio, Variano da Varis, Casso, Cassaco e Cassejano dai Cassii, Claujano da Claudio, Coseano e Cusano da Cossus, Gracco, immutato, da Gracco, [illegible]

9

Muzzana da Mucianus, Lavariano da Laberio o dal labarifero che portava il labaro, o bandiera imperiale, Paderno da Paternus, Valeriano da Valerianus, ed inoltre Ariis ed Arra dalla gente Arria, Afio e monte Aoro dagli Afinii, Carisaro dai Carisii, e Cabia dai Gabii. Come pure dai Fannii deriva Fanna, Flaibano dai Flavii, Marano, Amaro e monte Mariano dai Marii, Campeglio da Campileo, Cavenzano da Calventio, Griono da Grionius, Pavia da Papia; da Rejania Reana, da Poria Poria, da Terentio Terenzano, da Julia Zugliano, da Servitio Cervignano; ommettendone tant'altri

---

analoghi. Intorno Giulio Carnico vi sono villaggi ~~[illegible]~~ i cui nomi ricordano città del Lazio. Forse i coloni così intitolarono il podere in memoria della patria abbandonata. Formeaso s'accosta al nome di <u>Formia</u>, Sutrio a <u>Sutri</u>; Sezza a <u>Suessa</u>, Pilverno a <u>Priverno</u>. Sussistono ancora specialmente intorno Cividale e Zuglio cognomi romani. Ivi sono Coccejani, Genuzj, Galli, Fannii, e i <u>Gracchi nella Carnia, ed altri altrove.</u>

* Capo II Goti Longobardi, Franchi, Berengario.

Assentendo l'imperatore d'oriente, Teodorico re degli Ostrogoti s'incammina verso l'Italia coll'orde innumerevoli dei Goti sotto colore di cacciarne gli Eruli, e tenerla in nome di Zenone, e a

gloria di Dio. Marciando con bestiami, salmerie,
489. e l'intere famiglie s'affacciò all'Alpi Giulie,
Odoacre con Tufa, suo generalissimo, si trinciera-
rono all'Isonzo, e ne distassero il ponte (1).
I Goti valicato il fiume impegnarono la battaglia
sulla sponda destra, presso Magnizza; sanguinoso,
terribile, fu il conflitto, e sebbene
Odoacre valorosamente si difendesse, nullameno fu
vinto, e corse a riparare dietro l'Adige (2).
Anche oggidì si dissotterrano in quel luogo mucchi
d'ossami (3). Tutta la Venezia fu soggetta a Teodo-
rico tranne le isole e qualche tratto del littorale
dipendente dall'Esarco di Ravenna. Narrasi ch'egli

1) Berini op. cit. pag. 29.
Sorgeva questo ponte, detto anche inferiore
presso l'odierno villaggio di Magnizza, e
sembra fosse costrutto dopo la rovina del
ponte superiore ~~fatta~~ a Ronchi, fatta da
Massimino. Egli è segnato nella carta
Peutingeriana

(2) Gibbon, op. cit. cap. 39

(3) Berini, op. cit. pag. 34.

erigesse la rocca di Monfalcone per guardiar quella via (1). Nei trentatre anni di pace della sua dominazione si riebbe alquanto la Venezia spopolata da quasi un secolo di eccidii. Un terzo dei terreni fu ripartito fra gli invasori (2), allora più benefizio che danno; le istituzioni romane furono conservate; se non che ~~[illegible]~~ l'armi trattaronsi solamente dai Goti; ai Romani restarono gl'impieghi civili. (3)

548 Guerreggiando coi Goti, Teodeberto re dei Franchi s'impossessa della parte superiore della Venezia (4). Così, a' questi tempi i Franchi tenevano la porzione montuosa del Friuli, i Goti occupavano

(1) Berini, op. cit. pag. 9
Zamarolo, Antiq. Civ. For. Jul. lib IV pag. 103
Historia di Udine ~~[illegible]~~ tra miei apografi.
(2) Gibbon, op. cit. cap. 39
(3) Sismondi. Rep. Ital.
(4) Muratori Annal

il piano, i Greci possedevano le basse e la marina.

552 L'imperatore Giustiniano manda Narsete con un' esercito collettizio a ricuperare l'Italia dalle mani dei Goti. Seguendo l'esempio d'Aspare, generale di Teodosio II, l'eunuco greco per deludere i Franchi, che impedivano il passo attraverso il continente friulano e veneto, marcia lungo le maremme ed i lidi da Grado a Ravenna, tragittando i fiumi sulle navi dei veneti (1).

555 Venuto questo paese totalmente in potere dei greci, Narsete procurò migliorare la sua materiale condizione. Vuolsi rifabbricasse in parte

(1) Procop. De Bell. Got. lib. III

Aquileia, imponendogli il nome di Giustiniana per corteggiare l'imperatore (1).

D'origine germanica, usciti dalla Scandinavia, nel 379, trasmigrati poscia in Pannonia, i Longobardi con altri barbari socii, fra cui 20 mille Sassoni, guidati da Alboino avviaronsi verso Italia, chiamativi da Narsete per trar vendetta dell' ingrata corte greca. Dalla vetta del Matajur, o Montemaggiore, perciò detto anche Montereale, Alboino nell'
568 aprile gittava il primo sguardo cupido e disdegnoso nella vallata del Natisone e sulle pianure d'Italia. Sceso al piano s' impadronì di Forogiulio a spada inguainata, e quivi per assicurarsi

(1) Constantin. Porphyrogenit. De administrat. imper. Filiasi op. cit. Tom. V pag. 289.

il ritorno pose suo nipote Gisulfo con titolo di Duca lasciandogli molte famiglie di nobili longobardi e mandre di generose cavalle. Forogiulio, detto anche Castel Giulio, divenne capitale del Ducato, che da esso denominossi Forogiuliano o Friulano. (1). In seguito dissero questa città *Civitas Austriae*, forse per essere la più orientale del regno longobardo, ovvero perchè posta nel territorio australe che comprendeva il Friuli e il Trivigiano. Ebbe da ciò origine l' odierno nome di *Cividat*, e Cividale. Tutto il Friuli fu soggetto ai longobardi; Grado, Opitergio e altri luoghi alla marina si mantennero sudditi ~~[illegible]~~ a' greci.

(1) Paolo diacono De Gest. Langob. lib. II

575. Morto Clefi re dei longobardi, trentasei duchi indipendenti, confederati, governarono il regno per un decennio (1). Il duca del Friuli posto al confine del regno era per la sua situazione più indipendente dal re che nol fossero gli altri. Teneva quell'autorità che più tardi conseguirono anche i Duchi di Benevento. Il ducato comprendeva a quest'epoca l'attuale provincia udinese, gran parte del circolo di Gorizia, e ad occidente confinava al Livenza. L'Istria obbediva ancora all'impero greco.

611. Mentre il Friuli andavasi ristorando delle passate sciagure sotto il governo longobardo, che fra noi non fu distruttore come altrove, ecco nuovi barbari mi=

(1) Paol. Diacon. op. cit. lib. II

nacciarne nuovi guai. Gli Avari o Unni, scitica razza, affini alle orde attilane, escono di Pannonia per invader l'Italia. Gisulfo ordina che si muniscano le diverse castella per ricovrarvi le genti delle campagne. Fra queste, lo storico Paolo Diacono, o Warnefrid, nato in Cividale, nomina Cormone, or Cormons; Nemaso, or Nimis; Osopo; Artenia, or Artegna; Reunia, or Ragogna; Glemona, or Gemona; e finalmente Ibeligo, l'odierno Invillino, per sito inespugnabile. Nel combattimento cogli Avari Gisulfo cadde morto con intorno gran parte dei suoi. Cividale fu stretto d'assedio, e l'infame

Romilda, moglie dell' estinto duca, lo diede in mano al *kan* degli Avari in ricambio di voluttà. La città fu saccheggiata ed arsa: Romilda pubblicamente impalata ebbe premio e marito condegno: gran parte dei cittadini venne tratta in schiavitù. (1). Tutto il Friuli fu sperperato, Giulio Carnico rimase distrutto.

629 Tasone e Cacone figli di Gisulfo sfuggiti alla strage degli Avari rioccuparono il ducato, ed in breve ringagliardite le forze tolsero agli Sclavi la valle Giulia, l'odierna Zeglia o Gailthal.(2) E' ~~questa la prima volta che il nome degli~~

(1) Paol. Diac. lib. IV
Muratori annal.

(2) Paol. Diac. lib. IV

Sclavi figura nelle storie friulane. Discendenti dai Vandali o Vinili, essi posero stanza verso il 614 nella Zeglia, Carintia, e Carniola, ed occuparono in seguito buona parte dell' Alpi Giulie(1). Gromandes li denomina Sclavini. I duchi fratelli conquistarono anche una porzione dell' Istria dilatando in queste parti i confini dello stato loro. Sembra che Tasone reggesse il territorio transalpino, Cacone governasse la parte italica del ducato.

635 Ma inorgogliti forse per la prosperità degli eventi ribellaronsi ad Arioaldo re, dichiarandosi indi=

(1) Schoenleben. Carniola antiqua et nova

pendente. Fu detto che Gundeberga la regina figlia di Teodolinda li favorisse, specialmente Tasone disegnando farlo suo sposo. Arioaldo non sentendosi forte abbastanza per ~~[illegible]~~ soggiogarli, tanto più ch'erano legati in amicizia con Dagoberto re dei Franchi, comprò un Gregorio officiale dell'impero Greco, il quale gli fece uccidere a tradimento in Opitergio, sotto colore d'intendersela insieme contro il re longobardo. In ~~ri~~ guiderdone Arioaldo sminuì di cento libbre d'oro il tributo che gli dovea pagare l'Esarca di Ravenna.(1). Sembra che Tasone aspirasse

(1) Fredegario Chronic. cap. 51
Cantù Stor. Univ.
Muratori Annal.

a quella sorte che poco dopo toccò a Rotari duca di Benevento, vale a dire il conseguimento della mano di Gundeberga colla corona d'Italia. Il nuovo re per punire la malafede
644 dei Greci e snidarli dall'Italico continente mosse contro Opitergio e se ne fece signore. (1)
664 Allorquando il re Grimoaldo andò a soccorso di Benevento assalito dai Greci lasciò viceré comandante in Pavia Lupo o Welfo duca del Friuli. Confidando costui che il re non tornasse da guerra perigliosa e lontana invidiò al trono, e stoltamente assunse contegno tirannico per mantenervisi:

(1) Paolo Diac. lib. IV
Muratori Annal.

Ma ritornato Grimoaldo, egli si ritrasse in Friuli, ed ivi alzò lo stendardo di ribellione. Il re desiderando evitare una guerra civile, oppure non fidando nei propri guerrieri, suscitò contro Lupo il Kan degli Avari. Sbucato subitamente di Pannonia, gli Avari incontraronsi a Taxatio, ora Tersatto al nord di Fiume, colle truppe del Duca. Durò tre giorni il combattimento, ma alfine sopraffatti dal numero, e morto Lupo, i Forogiuliani cedettero riparando né castelli. Gli Avari nuovamente invasero e depredarono tutto il paese. Grimoaldo invitavali a partire,

compiuto avendo l' incarico, essi ricusavano; per cui fu costretto scacciarli coll' armi, e sebbene inferiore di forza numerica, comparve loro seguito da potente esercito mediante uno ~~s~~tratagemma adoperato anche in seguito da valenti ~~[illegible]~~ capitani (1)

667. Varnefrido figlio di Lupo coll' aiuto degli Schiavi tentò ricuperare il Ducato, ma le armi forogiuliane lo vinsero ed uccisero presso il castello di Nemaso, or Nimis (2): sua sorella Teodorada fu dal re data in sposa al proprio figlio Romualdo I Duca di Benevento (3). E lo stesso re

(1) Paolo Diac. lib V
Muratori Annal.
(2) Detto anche Neumas
(3) Muratori Annal

Grimoaldo fece spianare Opitergio ribellato a sostegno di Varnefrido, e ne divise il territorio fra Cividale, Trevigi, e Ceneta (1); per cui il ducato forogiuliano s'allargò ad occidente sino al Piave.

670. Preposti al Friuli Vettari, gli Sclavi calarono per la valle del Natisone ed accamparonsi a Brossa, l'odierno Brischis, da cui prese nome in Cividale la porta Brossana. Ma il duca, ch' essi credevano assente, fu tosto loro addosso, e sebbene molto inferiore in numero d'armati, li respinse facendone strage. (2)

690 Regnando Cuniberto sui Longobardi, Alachi duca

(1) Paolo Diacon. lib. V
Muratori, Annal.
(2) Paolo Diacon. loc. cit.
Muratori Annal.

Di Trento e Brescia ne usurpa il trono; poscia rientrato il re nella propria capitale Pavia, egli si ritira nella parte australe del regno cercando appoggio tra suoi fautori. I ~~[illegible]~~ Friulani rimasero neutrali, nè intervennero alla battaglia della Coronata, ora Cornà nel Comasco in cui ~~[illegible]~~ Alachi restò morto combattendo contro i regii (1) Narra Paolo Diacono che Alachi appiattato nel bosco di Cavolano, del quale resta ancora traccia nella campagna detta Bosco, aspettasse i Friulani ~~[illegible]~~ al ponte del Livenza, ed ivi li facesse giurare di non sostenere Cuni=

(1) Paolo Diac. lib. V

testo.

692. Trovandosi il Duca Rodoaldo assente da Cividale, Ansfrido di Reunia, o Ragogna ne occupò il seggio. Rodoaldo fuggì in Istria, e quindi valicato l'Adriatico, da Ravenna avviossi al re Cuniberto in Pavia implorando protezione. Sia che Ansfrido non si arrendesse al comando reale coll'abbandonare l'usurpata ducea, ovvero, come racconta il Diacono, agognasse alla corona longobarda, egli venne dichiarato ribelle. Ignorasi in qual guisa egli fosse preso a Verona, ma egli è certo che tradotto in Pavia, Cuniberto

gli fè cavar gli occhi e condannollo all'esilio. Allora il Friuli venne affidato ad Aldone fratello di Rodoaldo prefetto del palazzo con titolo di Conservatore (1). Forse Ansfrido di Ragogna venne suscitato dal re Cuniberto per castigare l'infedeltà di Rodoaldo nella guerra contro Alachi, dandone sospetto il vedere escluso dal Ducato. Forse l'usurpatore inebbriato dal potere oltrepassò i limiti della sua missione incorrendo nello sdegno del re.

706. Il ligure Ferdulfo, creato Duca del Friuli, bramoso di combattere gli Sclavi confinanti n'ebbe presto

(1) P. Diacon. lib. VI

occasione. Essi mossero infatti verso i confini, ed accamparono sovra un monte. L'avventato Ferdulfo gli assaltò in quella forte posizione, ma oppresso venne ed ucciso con gran parte de' suoi da macigni rotolati per la china più che dalla forza dell'armi (1).

Sembra che il ducal seggio del Friuli comunichi il genio della ribellione a coloro che l'occupano.

706 Corvolo duca novello ha corta signoria, mentre imputato di rivolta contro il re Ariperto II vien preso, abbacinato, bandito (2). E Pemmone cognato di Corvolo succeduto nel ducato, ebbe anch'

(1) P. Diacon. lib. VI

(2) Detto. loc. cit.

esso a provar la ventura, benchè rimanesse fe=
dele, anzi difendesse valorosamente lo stato. Gli
723 Slavi calati dall' Alpi Giulie, trascorsero nuo=
vamente a danni del Friuli, ma il Duca li
colse a Lauriana, ora Laurino nella valle del
Chiarò 3 chilometri al nord di Cividale, dando
loro siffatta lezione che poscia stabilirono pace
coi Longobardi, assoggettandosi a pagare un tri=
737 buto.(1). Ma se Liutprando tolse il seggio a Pem=
mone per aver imprigionato Calisto patriarca
d' Aquileia, e diedelo al di lui figlio Rachis
che poscia salì al trono longobardo (2). Continuando

(1) P. Diacon lib. VI
Murator. Annal.
(2) P. Diacon. loc. cit.
Murator. Annal.

gli Sclavi a molestare il Friuli e negando pagare il tributo loro imposto da Pemmone, Rachis entrò nella Carniola, principale lor sede, e li ridusse al dovere col farne esterminio (1). Il valore di questo duca e dei Friulani spiccò egiandio nella guerra che mosse re Liutprando con-
741 tro i ribelli duchi di Spoleto e Benevento confederati coi romano-greci. In tale occasione i Friulani posti al retroguardo sostennero tutto lo sforzo del nemico posto in agguato tra Fano e Fossombrone (2).

744 E morto Liutprando, i Longobardi deposero il suo

(1) P. Diacon. lib. VI
Dandolo Anor. Chronic
Muratori Annal.

(2) P. Diacon. loc. cit.
Muratori Annal.

collega Ildebrando, ed acclamarono re il Duca Rachis (1). E poichè dopo un lustro questi abdicato il trono si fè monaco in Montecasino, lo diedero ad Astolfo pure Duca del Friuli di lui fratello, (2) principe valoroso che illustrò coll' armi la sua corona, e notabilmente dilatò i confini del regno, togliendo ai Greci Ravenna, la Pentapoli, e l'Istria. Giseltrude moglie di Astolfo fece conferire il ducato friulano al proprio fratello Anselmo (3)

749

Papa Adriano I scorgendo che i Longobardi ognor più s'avvicinavano a Roma, chiamò in Italia

(1) Muratori Annal.

(2) Muratori Annal

(3) Muratori Annal

a difenderla. Carlo Magno re dei Franchi, il quale sebbene avesse in moglie Ermengarda figlia di Desiderio re longobardo, nullameno valicò l'Alpi a quel gradevole invito (1). Terminò in Desiderio il regno dei Longobardi; e Carlo conseguì l'intero dominio d'Italia, tranne i Ducati di Benevento e Spoleti, e il territorio de' Romani. Il pontefice colla sua potente influenza sugli italiani avversi ai longobardi, e sulla fazione dei re precedenti nemica a Desiderio, non poco facilitò la conquista dei Franchi.

Tra' duchi longobardi erano principali quei del Friuli

(1) Muratori Annal.

di Benevento e di Spoleti. Eran desti, e gli altri duchi minori, magistrati civili e militari che dipendevano dal re soltanto negli affari politici. Il reggimento poteva considerarsi essenzialmente militare. Ogni Arimanno, o libero longobardo, ossia milite, possedeva quasi in feudo un podere tolto agli italiani, e i servi che il lavoravano tributavangli il terzo dei prodotti. Alla chiamata del re dovevano montare a cavallo e servirlo in guerra. I gastaldi soprintendevano all' entrate della camera regia, ed avevano anche autorità giudiziale e militare sopra gli abitanti della città

ad essi commessa. Dipendevano pur dal Duca gli Sculteti che reggevano qualche vico, capitanavano in guerra le loro genti, e proferivano qualche giudizio. A questi erano subordinati i decani. I processi erano spicciativi ed ordinati militarmente, talvolta rimessi al duello, od al giudizio di Dio colle prove del fuoco e simili. I conti tenevano i placiti o giudizii solenni, ai quali ogni libero era obbligato ad assistere, e pronunziavano la sentenza secondo i voti raccolti da dodici astanti. Le pene erano per lo più pecuniarie, a benefizio del re e de' suoi officiali. Duchi, gastaldi

sculteti, ed officiali di corte sceglievansi fra i gasindi, ossia gentiluomini

Un triste morbo attaccaticcio i Longobardi im-portarono in Italia, la lebbra, per cui moltiplicaronsi gli spedali, venendo quivi i lebbrosi sequestrati dalla società. Sei chilometri al sud di Cividale trovasi il villaggio di Lebbroso, ove sorgeva uno spedale di tal fatta.

Carlo Magno non alterò dapprima la costituzione longobarda, e ricevette il giuramento dei duchi. Ma s'ingannava, poichè le ambizioni di molti grandi longobardi e italiani deluse, la fierezza

loro irritati dall'orgoglio e dalle rapine dei Franchi e le mene della potente fazione di Anselmo abate di Nonantola, ch'era stato duca del Friuli e noverava migliaja di monaci soggetti, cospirarono a tentare la rivolta. Adelchi figlio di Desiderio, che sognava come ogni re caduto il racquisto del trono, da Costantinopoli, ov'erasi rifugiato, comunicava per Venezia con Rodogauso duca del Friuli ed Arichi di Benevento. Ildebrando duca di Spoleti, e Reginaldo di Chiusi entrarono anch'essi nella trama, di cui Rodogauso era capo e centro il Friuli. Enrico

—

Alestino, governatore di Trevigi, ricusando entrare nella congiura venne fatto uccidere da Rodogauso (1). È degno di nota che un rampollo dei re Longobardi ricercasse protezione ed appoggio agli imperatori Greci, continuamente avversati dalla sua nazione. (2)

776. Lo sbarco di Adelchi in Italia con seguito di Greci fu segnale della sollevazione; ma Carlo instantemente avvertito dal pontefice, il quale doveva temer tutto dai Longobardi se vincitori, volò tosto dalla Sassonia ~~[illegible]~~ alla Piave abbandonando quella guerra combattuta, mortale,

---

(1) Zamarolo. Antiq Civ. Forojulii Lib. IV

(2) Muratori. Annal.

per reprimere l' importantissima ribellione. Si pugnò accanitamente nella Venezia e in Friuli, non per la libertà, ma per la vendetta. Rodagauso perduta la battaglia, fu preso e morto.(1) Gli Annali dei Franchi attestano che Carlo medesimo vincesse in duello Rodagauso (2). La tradizione racconta che il paladino Orlando lo pigliasse e uccidesse nel castello di Osoppo, ov' erasi rifugiato. Trevigi, ove comandava Stabilino suocero di Rodagauso, fu preso a forza, ed allora quetossi la guerra.(3) Venne tosto modificata la costituzione longobarda; alcuni Ducati furono sud=

(1) Muratori. Annal.

(2) Annal. Bertiniani

(3) Murator. Annal.

divisi in contee. I conti, e i viceconti potevano su tutto il cantone, eccetto le persone immediatamente dipendenti dal re, e n'erano capi civili e militari; ai gastaldi rimasero luoghi di minor importanza; agli sculteti sostituironsi centenarii; nome diverso, autorità medesima. I giudizj pronunciaronsi dai conti o dai gastaldi, sentito il parere degli scabini o giudici, legali eletti dal popolo. I missi dominici, magistrati girovaghi di franca creazione, percorrevano le provincie a sorvegliare le autorità, a rilevare e togliere gli abusi, corrispondendo di=

rettamente col re; L'heerban chiamava tutti i liberi alla guerra e imponeva multa ai refrattarii; come nei placiti o assemblee provinciali o generali i liberi trattavano gli affari pubblici e proferivano i giudizii sui loro pari. Colla gran massa dei beni confiscati ai ribelli Carlo Magno potè dispensare numerosi beneficii a suoi guerrieri o fautori, rudimento di feudi. Valvassori intitolavansi i nobili castellani[1], arimanni gli agricoltori liberi, masnadieri le guardie del castellano, aldioni i suoi emancipati, servi della gleba gli uomini annessi alle terre. Ai franchi

(1) Il castello di Valvasone deriva il suo nome dal Valvassore castellano

vennero conferite le cariche principali, ed i Vescovi entrarono per la prima volta nell' assemblee ed ebbero parte al governo (1).

Il Friuli posto alla frontiera degli Avari ebbe titolo di Marca, da markt confine, e considerato venne provincia di prima classe, come altre poche nell' impero franco. I suoi duchi intitolaronsi anche marquenses, o marchesi. Marquardo di nazione franco venne assunto al Ducato, e il territorio di Trivigi, se pure non l'era prima, venne compreso nella Marca Friulana che fu detta anche Trivigiana, perchè il duca'

(1) Sismondi. Stor. Rep. Ital.

risiedeva talvolta in Trivigi (1)

793. Enrico I duca e marchese del Friuli, che taluno vuole discendente dai duchi e re longobardi Rachis e Astolfo, conduce i Friulani in Pannonia contro gli Avari barbari che sebbene sconfitti quattr' anni prima dall' armi di Carlo Magno, nondimeno, ripreso vigore, minacciavano invadere il regno italico. Era Iddio che guidava i Friulani a punire la progenie dei distruttori d' Aquileia. Essi avevano somme offese da vendicare proprie e d' altrui, nè mancarono all' impresa. Marciando all' antiguardo dell' esercito che Pepino

(1) Muratori annal.

re comandava, Enrico penetrò co' suoi sino all'accampamento centrale degli Avari denominato Ring, immenso villaggio di legno assiepato d'alberi intrecciati, situato non lungi dal fiume Raab, e il prese a forza. Quivi il flagello di Dio tenuta aveva la selvaggia sua corte, e quivi trovavansi accumulati i tesori rapinati alle nazioni d'oriente e d'occidente, sì dagli Unni che dagli Avari. Le primizie vennero da Carlo presentate al pontefice, il resto dell'opime spoglie fu distribuito ai paladini, all'esercito, e sopra tutto al Duca del Friuli

e ai suoi guerrieri che ~~[illegible]~~ avevano principalmente contribuito alla segnalata vittoria. I nobili Avari furono esterminati, e ai rimasugli della nazione venne imposto un Kan tributario (1)

799. Ma al valoroso Enrico non fu dato cadere gloriosamente sui campi di battaglia. Dopo repressa una nuova sollevazione degli Avari, mentre ritornava al suo Friuli egli restò ucciso a Tarsatico, or Tersatto presso Fiume, in un tumulto della plebaglia. Fu veracemente compianto e dal clero e dal popolo. (2)

---

(1) Cantù Stor. Univ.
Annal. Bertinian

(2) Muratori, Annal.
Cantù, Stor. Univ.

799. Ad Enrico † sostituito venne Cadaloano, il quale recatosi immantinente a Tarsatico con buon nerbo di Friulani vendicò l'assassinio del predecessore saccheggiando, ardendo, e spianando quella città; come pure militò col re Pepino nella
810 guerra contro i Greci ed i Veneti loro alleati.
In tal epoca tutta l'Istria venne dai Franchi sottratta all'impero dei Greci, ed eretta in Ducato. Ma i Veneti egregiamente si difesero nelle loro lagune, e si mantennero indipendenti, non però senza danno, poichè ne rimase distrutta la città di Eraclea, che sorgeva nel luogo ora

detto le Murazze; il castello d' Equilio, che s' innalzava presso Torre di Caligo, ed altri luoghi sul littorale.

815 Avendo Giovanni duca d' Istria aggravati insolitamente quei popoli, Cadaloano col conte Ajone longobardo del Friuli ed un ecclesiastico colà recaronsi e dato ascolto in una dieta alle lagnanze degli Istriani, ordinarono fossero obbligati solamente a quel tributo che in addietro all' impero Greco pagavano (1). Da ciò, e dall' intervenire di

817 Cadaloano a segnare il confine coll' impero greco in Dalmazia (2), può fondatamente desu=

(1) Muratori Annal.

(2) Detto op. cit.

mosi che in tal epoca il ducato o marca friulana comprendesse l'Istria e la Dalmazia mediterranea, od almeno il Duca del Friuli vi avesse superiorità.

819. Baldrico o Bodrico successo a Cadaloano nel ducato, visitando la Carintia, compresa nel suo ~~[illegible]~~ governo, venne improvvisamente assalito dal ribelle Duca di Pannonia Lindevitto, e sebbene inferiore di forze, nullameno il respinse, oltre ai confini in un combattimento sulla ~~Sava~~ Drava. (1)

820 Volendo pur Luigi il Bruno imperatore e re sotto

---

(1) Muratori Annal.
Eginhard. Annal. De Gest. Lud. Pii Imp.

tomettere assolutamente Lindevitto, gli mosse contro tre armate. Quella dei Friulani con Baldrico alla testa, dalla Carintia marciò alla Drava, ove si congiunse coll'altre che venivano d'occidente. Entrate nella Pannonia, nè trovando resistenza perchè il duca ribelle impotente a campeggiare erasi chiuso in una rocca inaccessibile, mandarono a ferro e a fuoco tutto il paese. Così la Carniola sulle due sponde della Sava, e la Carintia tornarono sotto il dominio dei Franchi e del ducato Friulano (1)
828. Ma la sventura colse anche Baldrico. Avendo

(1) Muratori Annal.

i Bulgari invaso il Ducato, senza ch'egli potesse o sapesse impedirlo, venne casso dall'imperatore e re, e la marca venne divisa fra alcuni conti (1). Sembra che alla Pannonia inferiore presiedesse il conte Salacone, alla Carintia Ebnuvino, la Carniola e il Friuli obbedissero al conte Enrico, o Unroco, figlio d'Enrico e Ama, Trevigi, Ceneda, l'Istria e la Dalmazia avessero altri conti.

830. Durante il reggimento di quest'Enrico gli Sclavi invasero e danneggiarono le parti settentrionali
837 del Friuli (2), e i Saraceni assalirono Grado

(1) Muratori Annal.
annal. Francor. Fuldens.
(2) Andrea Prete. Chron. (Muratori Antiq. Ital. Diss II

pertinente ai Veneti, ma senza frutto.

846 Lo spartimento del Ducato in contee fu di breve durata, poichè Everardo figlio del conte Enrico od Unroco fu nuovamente insignito col titolo di duca e marchese del Friuli. Egli era marito a Gisla figlia dell' imperatore Lodovico il Buono, e perciò nipote del magno Carlo; e con essa procreò Enrico, che a lui successe e fu il secondo duca di questo nome. Altri figli suoi furono l' illustre Berengario duca anch' esso del Friuli, poi re d' Italia e imperatore; Adelardo che fu conte di Nemours, Rodolfo abate di un monas=

tero, Engeltrude, Giuditta, ed Edwige. Quest' ultima
sposata ad ~~[illegible]~~ Ottone duca
di Sassonia diè la vita ad Enrico I ~~R~~ re di Ger=
mania padre del grande Ottone. Everardo fu
canonizzato fra' santi (1)

869 Al duca Enrico II deve notabile incremento la città
di Sacile. Egli eresse sulla sponda del Livenza
una chiesa e un castello, forse a guardia del
ponte, fra le diocesi d' Aquileia, Ceneda e Concor=
dia assoggettandolo espressamente all' aquileiese,
dichiarandone liberi da servitù gli abitanti (2)

874: Morto Enrico, il di lui fratello Berengario, il

più illustre dei principi friulani, successe nel
ducato. Compiacendosi egli di risiedere in Verona
soggetta anch'essa al suo dominio, la marca
che prima denominavasi Friulana, poi Trivigiana,
venne detta Veronese. Stendevasi dall'Adige al-
la Pannonia, dall'Adriatico alla Baviera.

875. Nella contesa per la corona d'Italia tra ~~[illegible]~~
Carlo il Calvo re di Francia e Lodovico re di
Germania, fratelli, Berengario seguitò la parte
del tedesco, e congiunse le proprie forze a quelle
di Carlo il Grosso, figlio di Lodovico. Prevenute
dal francese in Pavia le soldatesche alemanne

e di Berengario, queste per dispetto dell' impresa fallita e per danneggiare l'avversa fazione guastarono il Bresciano e il Bergamasco; nel monastero di S. Giulia di Brescia tolsero gli ori sacri, e il tesoro accumulato e quivi nascosto per sottrarlo ai Carolingi di Francia dall' imperatrice Engelberga (1). Poi Carlo il Grosso deluso e atterrito dallo zio che fingeva assalir la Baviera, per difenderla uscì d'Italia. Il francese ebbe in Roma la corona imperiale, l' Italica in Pavia; e il Duca del Friuli, piegandosi alle circostanze, s' accordò con Bo=

(1) Muratori Annal.

sone conte di Provenza lasciato dal vincitore al governo della Lombardia. Ermengarda, unica figlia dell' imperatore Lodovico II la quale dimorava nella corte di Berengario, sendo di lui cugina, divenne moglie di Bosone. Così il Provenzale conseguiva la mano d'una sposa imperiale con pingue dote, il Friulano ~~[illegible]~~ si assicurava nella Venezia una posizione analoga a quella di Bosone in Lombardia.(1)

877. In questo tempo i Saraceni annidati a Taranto, corseggiando sui littorali adriatici, tentarono

---

(1) Muratori Annal.

impadronirsi di Grado; ma l'impresa anche questa volta andò a vuoto, venendo respinti dall'armi veneziane.(1)

880 Rinnitosi nel debole Carlo il Grosso tutto il retaggio di Carlo Magno, il pontefice Giovanni VIII scorgendo che Guido duca di Spoleti andava ognor più crescendo in forza e in baldanza, di che mirava alla corona, non vergognandosi di far anche alleanza coi Saraceni, lo scongiurò a discendere in Italia. Nella dieta di Pavia, i vescovi, gli abati, i conti, e gli altri ottimati del regno elessero in re d'Italia

(1) Muratori Annal.

Carlo il Grosso, ma non pertanto Guido continuò le depre=
dazioni malgrado i commissarii imperiali e
reali e i fulmini del Vaticano. Berengario
per comando del re marciò contro lo Spole=
885. -tano, gli occupò buona parte del Ducato, ma
la peste assottigliandogli l'esercito lo costrinse
alla ritirata. (1)

Carlo impare a reggere la nave italica in quell'
età procellosa, n'affidò il timone a Litardo
vescovo di Vercelli nominato arcicancelliere
dell'impero. Costui da bassa fortuna salito

(1) Muratori, Annal.

in tanto potere si condusse da despota. Rapì molte figlie di nobili d'Allemagna e d'Italia per maritarle a' suoi parenti, e fra queste levò a forza dal monistero di S. Giulia di Brescia una figlia del Duca Enrico, perciò nipote di Berengario, sposandola a un proprio nipote. Berengario per trarne vendetta ebbe coraggio di penetrare in Vercelli, e non trovandovi Liutardo, ne saccheggiò da cima a fondo il palazzo, danneggiando anche la città.(1)

Divenuto spregevole Carlo il Grosso, occupata la

(1) Muratori Annal.

Francia da Odone, da Arnolfo la Germania, la Provenza da Bosone; i signori Italiani deliberarono reggersi senza tutela con un re nazionale. Due principi per qualità personali, per estinzione di dominii e parentela colla casa imperiale aspiravano alla corona d'Italia. Berengario Duca del Friuli, discendente dai Duchi ~~Longace~~ longobardi (1), e Guido Duca di Spoleti. I duchi di Benevento benchè potenti erano troppo occupati contro i Saraceni.

888. Berengario invitato, recossi in Pavia e quivi l'assemblea dei vescovi e dei conti lo proclamò

---

(1) Sismondi. Stor. rep. Ital.

re d'Italia. Sembra che primo cingesse le tempia colla corona di ferro (1)

Arnolfo re di Germania considerandosi, come Carolingio, più legittimo pretendente, mosse in armi per conquistarla, ma Berengario gli andò incontro pacificamente, ed abboccatosi con esso in Trento, lo riconobbe sovrano, dichiarando tenere il regno da lui. Arnolfo appagato ritornò in Germania pel Friuli (2).

Ma Guido di Spoleti, deluso nella speranza di occupare il trono francese, rivolse le mire a quel d'Italia. Afforzato da suo nipote

(1) Muratori Anecdot. Lat. Tom II
Detto Annali.
(2) Muratori Annal.

Adalberto marchese di Toscana, e da buon nerbo di Provenzali Berengario vinse contro di lui la battaglia di Brescia, ma poi rimase
889 soccombente alla Trebbia, per cui fu costretto chiudersi in Verona (1). Combattevano con esso tremille Friulani capitanati da Gualfredo. A Berengario rimase Verona, Brescia, gran parte della Venezia, tutto il Friuli (2). I vescovi adunati in Pavia, dichiarata surrettizia l'elezione precedente acclamarono Guido re piissimo, patteggiarono con esso riverenza alla chiesa, immunità ecclesiastiche, freno alla rapacità dei

(1) Murator. annal.

(2) Murator. annal.

conti e dei soldati; poscia in Roma fu coro-
891 nato imperatore da Stefano V. Berengario chiamò
in aiuto Arnolfo di Germania suo cugino e so-
vrano, papa Formoso invitavalo anch'esso, perchè
893 Guido eragli venuto in sospetto. Egli infatti calò dall'
Alpi, prese e saccheggiò Bergamo e Brescia, ma
conservò le fatte conquiste lasciandosi di Berengario.
895 Gli tolse anche il Ducato del Friuli, conferendolo
a Gualfredo; ma ben tosto il vero Duca se lo ri-
pigliò estendendolo fino all'Adda (1).

Poichè Arnolfo ebbe ripassate le Alpi costrettovi dalle
malattie, che sovente vendicarono gl'Italiani,

(1) Muratori, Annal.

Lamberto figlio di Guido, e Berengario, conoscendo ambedue quanto avessero a sperare dagli aiuti
897 stranieri, vennero a patti (1). Berengario ebbe il paese a settentrione del Pò, a levante dell' Adda, il rimanente del regno colla corona imperiale toccò a Lamberto. Se non che morto quest' ultimo, pare assassinato per vendetta dal figlio di Maginfredo conte di Milano, Berengario venne dovunque riconosciuto (2). Liberava Adalberto di Toscana imprigionato in Pavia da Lamberto, riconciliavasi con Ageltrude vedova di Guido, e l' Italia superiore finalmente avea pace.

---

(1) Muratori Annal.
(2) detto. op. cit.

900. Ma nuovi flagelli sovrastavano. Gli Ungri o Magiari, orde Scitiche dell'istesso ceppo degli Unni, ch'eransi progressivamente inoltrate verso il sud-est dell'Europa, dopo invasa e ruinata la Pannonia entrarono in Friuli pel consueto varco orientale, ed orribilmente lo disertarono col ferro e col fuoco. Immense turbe di questi barbari, ancor pagani, trascorsero per l'Emilia altinate e la Postumia sin presso al Ticino. Gli avanzi di queste vie tuttora si denominano in Friuli strada ongaresa (1), come nelle carte del secolo XI strata Ungarorum la stradalta Berengario

---

(1) In un diploma del 967 l'Emilia altinate vien denominata allo stesso modo. Ughelli Ital. sacr. Tom. V

adunato poderoso esercito gli avviluppò tra l'Adda e la Brenta, ma inorgoglito dalla sommissione che gli ~~quelli~~ Ungri impauriti profferero, ricusò l'avantaggiosa capitolazione, confidando sterminarli. Nella battaglia che ne seguì alla destra del Brenta impetto a Castigliano la disperazione dei barbari vinse i mal uniti Italiani. Il campo cristiano fu rotto, tutta Lombardia e la Marca Veronese o Friulana furono nuovamente sperperate; nè l'orde vincitrici ripassarono l'Alpi che al cadere dell'anno (1). Tale fu la devastazione e il terrore che le genti credevano giunto

(1) Muratori Annal.

il finimondo[1]. Rimase abbruciato in tale occasione anche il castello d'Udine. Ciò congetturasi fondatamente, perchè nel 1517 scavando le fondamenta del presente palazzo detto il castello, dissotterraronsi ~~muraglie~~ grosse muraglie con tracie di sofferto incendio (2). E siccome dopo il 983 non rilevasi che venisse abbruciato, è ragionevole conchiudere che lo fosse prima, e probabilmente per mano degli Ungri, se pure non lo fu dagli Avari nel 611. Che sul termine del secolo VI vi fosse una terra o castello denominato Udine, chiaramente rilevasi dalle cronache di Cesena citate dal Chiara=

---

(1) Muratori Annal.

(2) Hist. della Città di Udine di anonimo. MS, tra' miei apografi. lib. I

monti nella storia di quella città (1); le quali annoverano verso l'anno 890 fra' vescovi Cesenati Natale di Udine, Utinensis.

Per cotanta sciagura scemò nell'Italia superiore il credito di Berengario. L'ingrato Adalberto marchese di Toscana fattosi a capo dei malcontenti chiama in Italia Lodovico re di Provenza, figliuolo di Bosone e d'Ermengarda. Egli venne tosto, accolto qual salvator della patria, coronato re e imperadore. Be-
901 rengario impotente a campeggiare contro di lui ritiravasi nella sua ~~città~~ forte Verona. Ma Adalberto vedendosi posposto a Sigiberto conte palatino di

(1) Chiaramonti Scip. Caesenae histor.. lib. X pag. 165, 166. dall'ediz. Carlo del Neggio Cesena 1640. 4°.

Lombardia, rappattumavasi con Berengario, sì
che Lodovico incapace di resistere ai collegati
ebbe a forzino il ritirarsi, giurando di non
più rimetter piede in Italia. Pavia rivide
Bengario, e tutto il regno nuovamente il
riconobbe, eccettuato Milano, il cui vescovo
Andrea teneva ancora pel Borgognone. E
malgrado la solenne promessa, Lodovico va=
905 licò l'Alpi di nuovo, e Pavia gli aprì
le porte, sì che Berengario scorgendo impossi-
bile il resistergli riparò in Baviera alla corte
di Lodovico il Giovine re di Germania. Il

Borgognone teneva splendida corte in Verona, tanto più lieto, perchè era voce esser morto Berengario; quando improvvisamente con intelligenza dei cittadini e di Adelardo vescovo di Verona, il creduto estinto riappare, s'impadronisce in una notte della città, rimprovera all'usurpatore il mancato giuramento, e in punizione lo fà accecare, lasciandolo però libero della vita e del rimpatrio. Assistito da Adalberto, Berengario ricuperò in breve tutto il regno (1)

906. Ma la pace in que' tempi era pianta che mal poteva allignare in Italia. Non appena sedata

(1) Muratori, Annal

tanta procella, eno tornar nuovamente gli Ungri dall'Alpi Friulane, e trascorrendo sino agli Apennini depredare e guastare colla consueta ferocia. Berengario, impotente a scacciarli coll'armi, ne liberò il paese patteggiando coll'oro la ritirata (1)

La corona imperiale conseguita un dopo l'altro da ~~tutti~~ gli emuli di Berengario, Guido, Lamberto, Arnolfo, Lodovico, non posava ancora sulla fronte del re più degno di portarla.

916 Se non che Papa Giovanni X stretto dai Saraceni gliel offrivo in ricambio del suo appoggio,

(1) Muratori. Annal.

contro què barbari. Accettato l'invito, il giorno di Pasqua del novecento sedici il friulano Berengario veniva unto ed acclamato in Roma imperatore d'occidente (1). Ma le imprese felicemente incominciate contro i Saraceni vennero interrotte da nuovi torbidi nell'alta Italia. Adalberto marchese d'Ivrea, l'altro Adalberto di Toscana, Olderico conte palatino di Lombardia, un conte Gilberto, e l'arcivescovo (Lamberto) di Milano, mal contenti di Berengario, ribellaronsi, ed offrirono la corona d'Italia a Rodolfo, secondo re della Borgogna transjurana (2). Notisi che

(1) Muratori annal.

(2) Detto, op. cit.

il marchese d'Ivrea avea sposata in prime
nozze Gisela figlia di Berengario, e poscia
Ermengarda figlia del marchese toscano.
921 Berengario, rimasto solo co' Veneti, e Friulani,
pure non disperò di resistere. Infatti sotto
Brescia debellò le schiere dei rivoltosi; Olderico
restò ucciso, Gisilberto prigioniero, Adalberto d'
Ivrea scampò travestito; ma Rodolfo calato dall'
Alpi mutò le sorti della guerra. Coronato
922 subitamente in Pavia, coll'armi di Borgogna,
e con quelle della fazione tosco-lombarda
mosse al nemico. Scontraronsi a Fiorenzuola

nel Piacentino. Berengario vincitore della battaglia, restò dappoi soccombente per l'indisciplina de' suoi, che sbandati a bottinare vennero sorpresi dalle truppe di Bonifazio di Spoleto, che teneva si in agguato sotto colore di proteggerlo. Allora Berengario chiamò in soccorso le torme degli Ungari, che ben volentieri rivalicarono l'alpi, ~~[illegible]~~ ricordando le prede passate. Costoro saccheggiarono terre amiche e nemiche, arsero Pavia, ~~la antica~~ la capitale lombarda, fecero strage degli abitanti, tutta Lombardia desolarono. A cotanta estremità stavansi

da Berengario i più saldi partigiani, e nella stessa Verona, asilo a lui sempre fedele, tramarono una congiura. Poi un Flamberto compadre di Berengario, recentemente da lui perdonato, e beneficato, vilmente lo

924 assassinò (1).

Pochi superarono questo principe in valore, in pietà, in clemenza, in giustizia. Era degno di sorte migliore; ma nol consentirono i tristissimi tempi, giustamente denominati l'età di ferro. Il primo degli imperatori italiani ebbe 36 anni di regno, de' quali i nove ultimi con

(1) Murator. Annal

titolo imperiale. Con lui cessarono i Duchi del Friuli, venendo surrogati dai Patriarchi d'Aquileia. –

Capo III Patriarchi Aquileiesi

[illegible]

D. … 48 L'anno quarantottesimo di nostra salute l'evangelista S. Marco approdava a questi lidi. Il luogo ov'è tradizione prendesse terra non lungi d'Aquileia si denomina tuttora Mursiana, corruzione di Marciana (1), e vi sorge una chiesa a lui intitolata. Egli diffuse in questa città la luce del vangelo; e S. Ermagora suo discepolo, convertiti alla fede cristiana Carni, Istriani e Pannoni, ne fu il primo vescovo; e primo eziandio in Italia ad aver sede fissa

(1) Dandolo Andr. Cronaca.

dopo quello di Roma. Nei secoli primitivi la
sede d'Aquileia venne illustrata col sangue
70 da S. Ermacora, e poscia da S. Ellaro. La resero
celebre colla dottrina i santi Valeriano, Cro-
mazio, Niceta e Paolino. Dal clero aquilejese
uscirono S. Pio I pontefice di Roma nel 156, Tur-
ranio Rufino padre della storia sacra nella
chiesa latina; e più tardi Paolo Varnefrido
detto il diacono, unico storico del suo tempo. Ol-
tre i menzionati la chiesa ~~[illegible]~~ d'
Aquileia vanta bella schiera di santi e mar-
tiri venerati sugli altari. Basterà ricordare

s. Siro e s. Juvenzio vescovi di Pavia, de' quali il secondo convertì al cristianesimo Genovesi, Tortonesi, Astigiani; s. Ermete, s. Colomba, s. Primeria; i santi martiri Taziano, Felice, Largo, Dionisio, Grisogono, Felice, Fortunato, Proto, Anastasio, Venusto ed Ermogene; non che Donato, Secondiano e Romolo; Canzio, Canziano e Canzianilla della famiglia Anicia di Roma rifugiati in Aquileia, e le vergini e martiri aquileiesi Agape, Chionia, Irene, Eufemia, Dorotea, Tecla, Erasma, Mosia, e Ciriaca, ommettendo i nomi di molti altri. Notisi che i santi Colomba ?

e Paolino erano ricordati anche nella litanie che recitava Carlo il Calvo re di Francia verso la metà del secolo IX.

I vescovi d' Aquileia e Milano consecravansi di consueto reciprocamente, con questo però che l' ordinatore doveva recarsi nella sede dell' ordinando.[1]

369 La prima chiesa onorata del titolo arcivescovile e della giurisdizione metropolitica in Italia, dopo quella di Roma, fu l' Aquileiese. Vi erano a quest' epoca suffraganei tutti i vescovi della Venezia, dell' Istria, della Dalmazia, ed alcuni della Rezia seconda, e del Norico.

(1) Dandolo Andrea Cron.

Il metropolita milanese non ebbe titolo d'arcivescovo che nel 777. (1)

381. In Aquileia s'adunò un Concilio generale presieduto dal suo arcivescovo Valeriano, il cui scopo era l'estirpazione degli avvanzi dell'Arianesimo. V'intervennero s. Ambrogio, metropolita milanese (2), molti vescovi d'Italia, quattro dell'Illirio, tre delle Gallie, oltre due legati delle sedi africane ed altri nove vescovi. Le statue di Giove, d'Ercole, di Beleno che torreggiavano sulla cima dell'Alpi, specialmente rialzate dall'usurpatore Eugenio, furono atterrate

(1) Cantù Ces. Stor. Univ.

(2) Muratori Annal.
Baron. ~~Stor.~~ annal. Eccles.

392 da Teodosio sostituendovi vici e chiese. (1), essendo certo d'altronde che nel 373 gli abitanti di Giulio Carnico erano tuttora pagani. (2). L'arcivescovo Secondo sfugge la strage
452. Attilana riparando nell'isola di Grado col tesoro della chiesa, le donne e i fanciulli (3); e Colomba vergine sacrata, ossia monaca, d'Aquileia, ricovera nel castello d'Osopo, ed ivi nonagenaria lascia la vita, venendo tumulata
453 in insculto avello, ove ancora si venera (4). Niceta di lui successore, ritorna tra le fumanti rovine della città desolata, ne ristaura
458

(1) Filiasi, Mem. Venet. tom. V cap. XII.
(2) detto, op. cit. tom. I e II
Grassi Giuo. Notizie storiche sulla Carnia pag 124.
(3) Dandolo Andr. Cron
(4) Fontanini Giusto. Di S. Colomba

modestamente qualche edifizio non del tutto consunto, vi richiama il popolo fuggitivo superstite, e costringe coll' autorità del pontefice Leone I le molte donne ch' erano passate a seconde nozze, riputandosi vedove, a riprendere il primo marito ripatriato col fuggire alla schiavitù degli Unni (1)

Ma il timore di nuovi barbari spinse Marcellino a ricovrare nuovamente nel sicuro asilo di Grado (2) Nè s' ingannava, mentre la rovinata Aquileia era debole schermo alla baldanza dei Goti, arriani, seguaci

(1) Theophast. histor. p. 92.
Procop. de Bell. Goth. lib I c. 4
Baron. Annal. Eccl

(2) Dand. Andr. Cron

di Teodorico, vincitori della sanguinosa battaglia dell'Isonzo. I di lui successori risiedettero ora in Grado, ora in Aquileia.

Ma la figlia primogenita di Roma sta per dividersi dalla madre chiesa.

556 L'arcivescovo Macedonio congrega un sinodo in Aquileia, che riprovando il quinto Concilio universale di Costantinopoli si separa dalla comunione di quelli che lo ricevevano, compreso il Papa. Perciò le dottrine d'Arrio pa=

valsero nell'aquileiese provincia, introducendosi così lo scisma denominato dei Tre Capitoli. Tutti i suffraganei d'Aquileia e Milano vi aderirono (1). Paolino successore di Macedonio, consacrato dal Milanese, scomunicato da Roma, assunse il titolo di Patriarca (2); dignità conservata dagli antisti aquileiesi durante lo scisma, e sancita poscia nella conversione (3)

568. Alla calata dei Longobardi, Paolino fuggì in Grado col tesoro della sua chiesa

(1) Cantù, stor. univ

(2) Filiasi Mem. Venet. tom. V pag. 294.

(3) Rubeis. Monum. Eccl. Aquil.

(1), e quivi il patriarca Elia, di nazione
376 greco, eresse la chiesa di S. Eufemia, am=
plio' il castello, e rappatumato con Roma,
celebrò un sinodo di venti vescovi, presente
579 il legato pontificio, dichiarando Grado,
Nuova Aquileia e città metropolitana.
(2). Egli fondò pure un monastero
di monaci nell'isola di Barbana, e
converti un tempio pagano in monas=
tero di vergini sotto il titolo di S. Pietro
presso Aquileia (3). Ma il patriarca Se=
vero ricadendo nello scisma, sorpreso

(1) Dandolo, Andr. Cron
Murator Annal
(2) Dandolo, op. cit.
Muratori; Diss. 24.
(3) Dandolo, op. cit.

in Grado dall'Esarca ~~di~~ Ravennate che obbediva al pontefice, vien ~~fatto~~ tratto prigione coi tre suoi vescovi in Ravenna, ed ivi forzato a condannare i tre capitoli? Se non che dopo un anno ~~[illegible]~~
588 ~~stato~~ rimesso in libertà, egli convoca un Sinodo in Mariano, or Marano, in cui ritrattò innanzi dieci vescovi l'abiura forzata, dichiarando persistere ~~nella separazione [illegible]~~, nel riconoscimento dei tre capitoli riprovati dal Concilio Costantinopolitano e nella separazione

da Roma, benchè taluno de' suoi suffra=
ganei avesse già comunicato col ponte=
fice.

Morto Severo, il duca longobardo del Friuli
607 Gisulfo nominò in Aquileia un Giovanni
abate a patriarca, arriano com'esso,
mentre in Grado i vescovi ortodossi ave=
vano eletto Candidiano (1). Ebbe quindi ori=
gine la prima divisione del patriarcato,
e la lunga accanita guerra delle due
sedi, aquileiese e gradese. Tre suffraga=
nei riconobbero Giovanni (2), Giovanni

(1) Paol. Diacon.
Muratori, Annal.
(2) Dandolo Andr. Cron.

vescovo di Concordia elesse piuttosto
d'emigrare in Caorle.

628. Vacando il seggio d'Aquileia, un Fortunato
da Pola innalzato alla sede pur vacan=
te di Grado, forse per seduzione dei Lon=
gobardi forogiuliani spogliò dei sacri
tesori la cattedrale gradese e le chiese
d'Istria, e passato in Friuli viene assun=
to al patriarcato aquileiese e scomu=
nicato da papa Onorio I. Ma con=
siderandosi troppo esposto in Aquileia
alle scorrerie dei romano=greci trasfe=
risce la sua residenza nel castello

di Cremone, or Cormons (1). Così l'Ariano ebbe il favore dei Longobardi; il gradese sostenuto venne dalla corte di Bisanzio, e dalla nascente repubblica di Venezia. Non potendo altrimenti ~~[illegible]~~ consolare di tanta perdita Primigenio eletto in Grado, il papa lo donò del palio, ed Eraclio imperatore d'Oriente gli mandò con molti arredi sacri la cattedra di S. Marco avuta da Alessandria (2). Ma più tardi i diocesani del territorio soggetto ai Longobardi riconobbero tutte la sede aquileiese

---

(1) Dandolo Andr. Cron.
Muratori Annal

(2) Muratori Annal

i vescovi dell'Istria per lungo tempo,
quei dell'Estuario costantemente si
mantennero fedeli al Gradese. E
641 quando Rotari, re longobardo, prese
~~Oderzo~~ Opitergio, or Oderzo, il vescovo
Magno di essa città si ritrasse al litto=
rale, e fondò la città d'Eraclea desi=
gnandola a propria residenza. (1)
Però l'animosità religiosa e politica
si manifestò più evidentemente
nell'intrapresa del duca Lupo. Costui
663 valoroso e arrischiato, cavalcando co'

---

(1) Dandolo Andr. Cron.

suoi armigeri sui rideri della via marittima, o strada arginata che d'Aquileia metteva a Grado, forse rimasti a secco per straordinario abbassamento di marea, sorprese Grado, rapì i tesori delle chiese, e tutta devastò l'isola (1)

698. Senonchè convertiti essendosi al cattolicismo i longobardi forogiuliani, ad istanza di Papa Sergio, Pietro patriarca aquileiese congregati i suoi vescovi, e riconosciuto il Concilio V colla condan=

(1) Dandolo, op. cit.
Paolo diacon. lib. V

na dei tre capitoli; si riunì alla chiesa romana dopo cento quarantadue anni di scisma, solo brevemente interrotti (1). Sereno di lui successore, a preghiera del re Luitprando, venne decorato del palio dal pontefice Gregorio II (2), il quale designò pure il confine delle provincie ecclesiastiche Aquileiese e Gradese; fossero, cioè, soggetti alla prima i sudditi dei Longobardi; alla seconda quei di Venezia e dell'Istria. (3)

Ne' primordii di questo secolo settimo venne

(1) Paolo Diacon. lib. VI
Card. Noris C. 1, § 6.

(2) Dandolo Andr. Cron.
Muratori Annal.

(3) Muratori op. cit.

fondatò il monastero di S. Giovanni del Carso presso il Timavo.

737? Sdegnando l'umile soggiorno di Cormons, il patriarca d'Aquileia Calisto recossi a Cividale assente il duca; e ne scacciò Amatore, successor di Fidenzio, vescovo di Giulio Carnico. Distrutta dagli Slavi quest'ultima città nel 729, Fidenzio erasi rifugiato in Cividale assentendolo il duca (1), ma Calisto trasportandovi la sede patriarcale abolì quel vescovado, restando solo a ricordarlo l'antichissimo Capitolo di S. Pietro di Carnia, che andò soppres=

(1) Noris de Synodo V, cap. IX.

so, con tanti altri, per decreto napoleonico nel 1810 (1) Pemmone tosto rientrato in Cividale fece imprigionare Calisto, e trattolo nel castello Pontio, minacciava precipitarlo nel mare sottoposto (2). Ma re Luitprando il proteſse sì che dimmeſso Pemmone dal ducato, il patriarca fu rimeſso in libertà.(3) A motivo della residenza in Cividale gli Aquileiesi patriarchi vennero talora denominati Forogiuliani, e Forogiuliese la chiesa loro. Ancora sussiste nel duomo di Cividale, riedificato da Calisto, un battistero di marmo costrutto secondo

(1) Aſserisce Ces. Cantù nella sua Storia Univ. eſsere il Capitolo di Como il più antico d'Italia, perchè risale all' 803. È verosimile che in Giulio Carnico suſsisteſse un Capitolo contemporaneamente a' suoi vescovi, tanto più che non trovasi memoria della sua istituzione. Perciò sarebbe anteriore a quello di Como.

(2) Sorgeva preſso il porto che da eſso denominavasi Pontiano, ora Panzano, non lungi da Aquileia.

(3) P. Diacon. lib. VI
Muratori Annal.

il rito d'immersione, che porta scolpi=
to il di lui nome (1). Egli costrusse an=
che il palagio di propria residenza
accanto alla chiesa (2), del quale non
resta se non un pozzo, che di Calisto
si denomina.

Seguitando l'esempio di Rachis duca del Friu=
li, poi re dei Longobardi, che si fè mona=
749 co in Monte Casino, e di S. Anselmo, pur
duca del Friuli, fondatore e primo aba=
752 te del monastero di Nonantola, i fra=
telli Erfo, Antonio, e Marco, figli di
Peltrude, illustri longobardi del Friuli

(1) Zanearol. Ant. Forijul. lib. 3
(2) Detto op. e luog. cit.

fondarono, e largamente dotarono due monasteri, il primo in Sesto sul fiume Reghena per monaci di s. Benedetto, l'altro in Salto sul torrente Torre per monache dell'ordine stesso, chiudendosi in quest'ultimo la loro madre. Stabilirono che l'abate eletto dai proprii monaci nominasse l'abbadessa col consenso del patriarca aquileiese, ed avesse superiorità ed ispezione sopra di lei e sulle monache. Crede taluno fossero figli di Pietro Duca del Friuli, e nipoti d'Orso Duca di Ceneda.

Ridotto questo paese sotto il dominio dei Franchi, il gran Carlo conosciuto aven=do le virtù del sacerdote Paolino, da Pre=mariacco, che da lungo tempo insegna=va l'arte grammatica in Cividale, gli
776 fè dono della villa di Lavariano, or Lava=riano, confiscata a Valdando figliuol d'Immone, benefiziario, o feudatario di quel luogo, partigiano del ribelle Duca del Friuli Rodogauso (1); come pure lo regalò di tutti i beni tolti al predetto in altre parti del Friuli, a patto che morto Paolino restassero alla Chiesa

(1) Baron. Annal. Ecl. an. 802.
Bolland. Act. Sanct. 11. Januar.

d'Aquileia; e mancato a' vivi Sigualdo nell'anno stesso, lo nominò patriarca. Giovandosi della sua profonda dottrina, lo consultava negli affari scabrosi; intervenir lo fece agli importantissimi concilii tenuti in Aquisgrana (789), in Ratisbona (792), in Francoforte (794), ed altri in Francia e in Italia, con i quali non solo assodavansi le credenze cattoliche, ma estendevasi mediante l'influenza del clero il dominio de' Franchi.

795. E dopo che furono soggiogati gli Avari da

Carlo Magno e da Pipino, Paolino re=
catosi nella regione Carantana, e nella
Pannonia inferiore, Carintia e Carniola
e Stiria, confermò nella fede que' popo=
li, e poscia congregò un Concilio in S.
Maria di Cividale, al quale intervenne=
ro i vescovi di Concordia, Vicenza, Padova,
Treviso, Ceneda, Feltre, Belluno, Como,
Verona, Trento, Trieste, Giustinopoli
o Capodistria, Emona, o Cittanuova,
Parenzo, Pedena, e Pola; e si trattarono
importanti materie di dogma e di ec=
clesiastica disciplina (1)

(1) Muratori Annal.

Paolino salì in tanto favore presso Carlo, che ottenne da lui in Ratisbonna (792) potesse il clero aquileiese secondo l'antica consuetudine eleggere il proprio pastore, e gli abitanti tanto liberi che servi sulle terre della chiesa d'Aquileia fossero esenti da qualunque gabella verso il re, eccettuando il tempo della venuta in Italia di Carlo o de' suoi figli, ovvero in caso di guerra nel Friuli o nel Trivigiano

801 Ottenne pure in Ratisbona dallo stesso imperatore il dominio sul cenobio di S. Maria

in Organo, presso Verona; sulle terre pertinenti alla chiesa di S. Lorenzo di Buja, sul senodochio od ospizio di S. Giovanni eretto in Cividale dal duca Rodoaldo; non chè la conferma delle largizioni fatte alla sua chiesa dai re e duchi longobardi, e d'altri fedeli. Ne conseguiva anche il privilegio che esentando i luoghi posseduti dalla chiesa aquileiese dalla giurisdizione dei giudici secolari, attribuiva soltanto al patriarca il giudicio e la condanna. E' questo il primo passo fatto

Dai pontefici aquileiesi verso la sovranità.

Tre luminari dell'epoca di Carlo Magno appartengono al Friuli. Il valoroso duca Enrico I domatore degli Avari, e il prelodato patriarca Paolino,
804. che fu tumulato in Cividale ed è venerato sugli altari. Il terzo è Paolo Varnefrid, detto il Diacono, nato in Cividale (1) da sangue longobardo, storico, poeta, oratore, consigliere e cancelliere nelle corti Friulana e Pavese (2). Carlo Magno, superiore ai riguardi di

(1) Erchempert. histor. P. I = tom II Rer. Ital. Paolo Diacono lib. 4

(2) Erchempert. op. cit. Leo Ostiens. Chron. Cassin. lib. I c. 15

meschina politica lo considerò come amico, sebbene parteggiasse pe' suoi vinti longobardi; seco il condusse in Francia, e con lui scambiò epistole in versi sin dalla corte dei Duchi Beneventani, presso i quali erasi rifugiato dopo la caduta del friulano Rodgauso. Egli terminò i suoi giorni
799 monaco nel chiostro di Montecasino (1).

811 . A sedare il dissidio del patriarca Orso coll' arcivescovo Arnone di Salisburgo per i confini delle rispettive diocesi nella

(1) Muratori Annal.

regione Carantana, or Carintia, Carlo Magno stabilì che il fiume Dravo ne fosse il limite; ed al patriarca Massenzio concesse a sovvegno della chiesa d'Aquileia la parte dei beni confiscata ai fratelli Rotgando e Felice, partigiani del ribelle duca Rodagauso, posti nella città e distretto d'Aquileia, e tenuti in benefizio dal fedel Landula e poscia da' suoi figli Bonno e Bovo, prescrivendo che il terzo fratello Ludolfo non macchiato di ribellione, conservasse la propria quota

Ecco la più antica memoria di feudo ereditario che trovisi nelle storie friulane, se pure non vogliasi come tale considerare anche il benefizio di Valdando di Labariano, più sopra menzionato.

Approffittando delle imperiali [illegible] elargizioni Massenzio ristaurò e dedicò a S. Martino un antico tempio di Beleno che sorgeva fra le rovine aquileiesi, ed intorno vi eresse un monistero che fu detto Belinense, o di Beligna (1)

---

(1) Liruti G. Gius.

813. Alla immediata giurisdizione del patriarca, assenziente Rotaldo, vescovo Veronese, venne assoggettato il Capitolo de' Canonici di S. Giorgio di Verona; e Carlo Magno morendo, legava alle metropolitane chiese di Forogiulio, ovvero Aquileia, ed a quella di Grado, Roma, Milano, Ravenna ed altre quattordici fuor d'Italia buona parte del suo tesoro (1)

829. E a questi tempi avvenne la traslazione del corpo di S. Marco a Venezia (2); e l'imperatore Lotario, migliorando l'ordine

(1) Muratori, annal.
Baronio, Annal. Ecl. Tom IX
(2) Dandolo Andr. Chron.

civile stabiliva che l'arte grammatica, la quale comprendeva allora tutte le umane lettere venisse pubblicamente insegnata in nove città del regno d'Italia, Pavia, Ivrea, Torino, ~~[illegible]~~, Cremona, Firenze, Fermo, e in quanto alla Venezia i giovani di Mantova e Trento si recassero alla scuola di Verona, a Vicenza studiassero quei di Padova, Treviso, Feltre, Ceneda ed Asolo; in Cividale accorressero da tutte le città rimanenti (1)

Ma fra Grado e Aquileia nuovamente

---

(1) Cantù Ces. Stor. Univ.
Muratori Annal.

ripullularono dissidii, tanto più che in Aquisgrana (804) il pontefice Leone III aveva ottenuto dall'imperatore che i vescovi dell'Istria fossero soggetti al Gradese. Orso, patriarca aquileiese, accampava che Grado era semplice pieve della diocesi d'Aquileia. Massenzio di lui successore, favorito da Papa Eugenio II e dagli imperatori regnanti, risuscitò la questione. Il Concilio di Man=
827 tova, per tal oggetto adunato, riconobbe la supremazia d'Aquileia, e depose Venerio patriarca di Grado annullandone

la sede (1). Ciò nondimeno esso continuò a sussistere

Il favore imperiale per Massenzio si manifesta eziandio nella superiorità e giurisdizione concessagli sul monastero di vergini benedettine fondato in Salto, e trasferito in Cividale sotto il titolo di S. Maria in Valle?, detto anche Monastero Maggiore (2); come pure dalla con-
833 ferma delle immunità della Chiesa Aquileiese fatta dall'imperatore Lotario, specialmente ordinando che i Messi o giudici imperiali niuna giurisdi=

(1) Rubeis B.M. Monum. Eccl. Aquil. cap. 47
(2) Zanarolo Antiq. Forojul. lib. I

zione avessero nè civile nè criminale ~~ -~~ nei luoghi spettanti al patriarcato.

855 Inoltre l'imperator Lodovico autorizzò il patriarca Teatémaro ad assumere i diritti metropolitici sui vescovi dell'Istria secondo la sentenza del Concilio di Mantova. E Carlomanno imperatore e re d'
879 Italia confermò al patriarca Valperto tutti i privilegi concessi da' suoi augusti antecessori alla Chiesa d'Aquileja, in particolare l'esenzione delle pubbliche gravezze, e sanzionò le donazioni

fattegli dai fedeli

912 Ma le incursioni degli Ungri danneggiavano le terre e i luoghi del patriarcato, ben più che non lo beneficassero gli imperanti. In tali scorrerie rimasero distrutti i monasteri di S. Giovanni del Carso, di S. Michiele di Cervignano (1), di Beligna (2) di Sesto, di Salto (3). Quello di Cervignano più non risorse. —

a. A questi tempi la storia ecclesiastica è più nota della civile. Si conoscono i monasteri atterrati dai barbari; s'ignorano quali paesi rimanessero guasti

---

(1) Liruti

(2) Detto

(3) Hist di Udine ~~ett~~.

e distrutti. Però facilmente si può congetturare quanto danno ne risentisse il Friuli dal terrore tradizionale che va tuttora associato al nome degli Ungri, poco inferiore a quello d'Attila; non che dal generale desiderio allora insorto di munire tutti i luoghi abitati, stante che un muro, una fossa era talvolta ostacolo insuperabile all'imperizia di quei feroci scorridori. Le grosse terre, le castella superstiti innalzarono od afforzarono le proprie mura, approfondarono ed allargarono la fossa (1); i villaggi specialmen-

(1) Muratori Annal
Sismondi Stor. Rep. Ital

te della pianura, circondaronsi d'un terrapieno con fossa, che denominarono bastita, e cortina. I monasteri eressero torri ed altre munizioni.

921 Nel novecento ventuno il patriarca Federico ottiene da Berengario I il dominio e la giurisdizione sul castello di Pozzuolo (Puteolum) con un miglio di adiacenza; e Leone difendendo i diritti della sua chiesa incontra l'inimicizia di Rodoaldo, signore di schiatta longobarda. Costui mal soffrendo che la potenza ecclesiastica limitasse il suo

927 arbitrio, uccise il patriarca; e poscia ad espiazione di tanto delitto fondò una chiesa alla sommità d'alto colle dedicandola a S. Daniele. Da cui trasse origine il paese di questo nome.

Le terre della Chiesa favorite dai principi ed immuni da ogni gravezza popolaronsi rapidamente di vassalli divenuti liberi a scapito del distretto dei Conti. Il patriarca, i vescovi, i capitoli, gli abati dei monasteri assunsero per gradi l'autorità temporanea dapprima, poscia permanente e trasmissibile. Il territorio

della loro signoria venne denominato _Corpus sanctum_, nome che tuttora sussiste fra noi nel pomerio delle città di Udine, Cividale ed altrove. Il patriarca, e gli altri prelati venivano considerati come vicarii del santo a cui era consacrata la chiesa; sì che non ad essi, ma a quel santo attribuivansi i beni, il dominio le immunità. Perciò i vassalli della Chiesa di Milano intitolavansi famiglia di S. Ambrogio; in Friuli si consideravano figli di S. Maria e S. Ermacora d'Aquileia, lo Stato romano cono-

minavasi patrimonio di S. Pietro.

931 Il re Ugo e l'associato di lui figlio Lotario concedono al patriarca Orso il castello di Muggia in Istria con dominio, giurisdizione ed immunità di gravezze; non che la signoria sul fiume ~~Also~~ Natissa e canale Anfora presso Aquileia, quindi la libera navigazione.

Onde approffittarne, Lupo assistito da' suoi canonici e da' suoi fedeli, ~~vassalli~~ o feudatarii, conclude in Aquileia la

944 pace con Venezia promettendo tutti al Doge Pietro Candiano III di non più in-

festare coll'armi l'isola di Grado, ed accogliere amichevolmente con esenzione di gabelle i mercanti Veneziani nel porto patriarcale di Pilo (1), ora Morgo (2), - Quindi emerge che alla metà del secolo X i patriarchi aquileiesi, sottentrando ai Duchi del Friuli, agivano come sovrani di fatto; che il capitolo de' canonici d'Aquileia non solo sussisteva, ma aveva eziandio ingerenza nelle temporali faccende, com'ebbe in seguito, e finalmente ch'eravi già un numero di fedeli, ossia feudatarii, i quali intervenivano col

al patriarca a stipulare atti di so=
vranità. Era così già abbozzata la
costituzione che dappoi resse il Friu=
li.

948. Ma l'esempio delle fruttuose incur-
sioni degli Ungri, la debolezza di
Lotario re d'Italia puramente di no=
me, il malcontento dei popoli tiran=
neggiati dal crudele, ipocrito, ed avaro
Berengario II, amministratore del regno,
incitarono Enrico duca di Baviera, fra
tello d'Ottone I re di Germania a cala=
re in Italia. Inorgoglito costui per qual=

che vittoria riportata sugli Unghe=ri, riputò agevole occupare il tro=no italico. Nè in ciò s'ingannava; illudevasi soltanto nella spe=ranza di mantenervisi. Il Friuli provò il primo impeto delle sue armi, che depredarono quanto era sfuggito agli Ungri. Il venerabile Lupo, pa=triarca, alemanno forse anch'egli, ten=tando ammansare la ferocia barbarica colla parola di Dio, fu preso, e per ordine del Bavaro, evirato. Poco prima avea fatti cavar gli occhi all'Arcives=

covo di Salisburgo (1) Corse dipoi botti=
=ando per Lombardia senza trovar
resistenza; e ripassò l'Alpi carico
di preda, non tenendosi pure abbastan=
=za forte per rimanere in Italia.
Gl'Italiani rivolgevansi ad Ottone I re
di Germania siccome a liberatore.
Invitato in Italia dalle sollecitazioni
dei grandi, dalla brama di gloria, e
sovra tutto da Adelaide vedova di
Lotario imperatore imprigionata da
Berengario II nel castello di Garda, poi
rifuggita in Canossa, che offrivagli

(1) Murator. Annal. a. 955

colla bella mano l'italico scettro,
egli entrò pacificamente in Pavia, e
951 vi cinse la corona di ferro. Trascor-
so un decennio, discese nuovamente in
Italia, ed ebbe in Roma il diadema im-
962 periale, e poco dopo, distrutta la fa-
964 zione di Berengario, diventò sovrano di
quasi tutta l'Italia.

È forza concludere che il patriarca Ro-
doaldo rimanesse fedele al grande
Ottone, anzi che seguitar la parte
dei papi che lo avversavano, men-
tre ne conseguì rilevanti largizioni

Benchè Lupo abate di Sesto avesse
ottenuta dall'imperator Lotario (830)
la giurisdizione sui beni di quel mo=
nastero, nondimeno Ottone I concesse
967 a Rodoaldo la superiorità su quella
Badia, e sui 22 villaggi che ne dipen=
devano. Inoltre gli fè dono dei beni
confiscati al Longobardo Rodoaldo, ucci=
sore del patriarca Leone; del feudo
che Berengario II conferito aveva a
certo Annone, nelle parti orientali
del Friuli, compresi il luogo di Folia=
no, e il castello di Farra; e lo donò

pure del territorio che stendesi fra il Livenza, le Due sorelle, la strada Ongaressa ed il mare, col privilegio che niun conte o marchese, nè qualunque altro potesse avervi ingerenza. (1) Inoltre, avendo il patriarca stesso comprata l'isola e città di Giustinopoli, or Capodistria, dal Doge Vitale Candiano,
978 l'imperatore Ottone II sanzionò tale acquisto; e in prova della sua benemerenza a questo prelato e alla Chiesa d'Aquileia, concesse loro il dominio e giurisdizione sulle castella

(1) Bonifacio, Ist. di Trivigi.

983. di Udine (Udene), Pagagna, Buja, Groagno, (Groang) e Brazziano (Bratian), ciascuno con tre miglia d'adiacenza; e poscia le corti o castella di S. Vito, Versa, (Versia), Interessa presso Cormons ed altri luoghi.

Per mantenersi aperti i passi dell'Alpi, e quindi più agevole l'entrata in Italia, Ottone smembrato aveva dal regno italico nel 952 le marche del Friuli e di Verona dandole in governo con titolo di marchese a suo fratello Enrico duca di Baviera, quello

stesso che le aveva quattr' anni prima depredate. Un conte residente a Cividale, in nome del marchese presiedeva a buona parte del Friuli ed all'Istria, altri conti con eguale autorità avean seggio a Pordenone, (Portus Naonis), a Ceneda ed altri luoghi. Successivamente si dissero Marchesi del Friuli e di Verona i duchi di Carintia Ottone, Corrado, Adalberone; ma la loro signoria fu più di nome che reale, mentre ne' primordii del secolo XI an=

golo non rimaneva in Friuli, che
non fosse soggetto al poter civile
dei patriarchi, o dei liberi feudatarii.
Le città ~~[illegible]~~ del Veronese
e Trivigiano sfuggivano al conte Guel-
fo III erigendosi in repubbliche; Cene-
da obbediva al proprio vescovo.

A quest'epoca il patriarca d'Aquileia
era il prelato più potente d'Italia,
e riconosceva soltanto la supremazia
dell'imperatore, tenuto essendo a rin-
novare le investiture solo quando
l'Augusto trovavasi entro i limiti

del patriarcato; poichè aveva diritto di chiederle, nè riceverle altrove.
Biomunda, moglie di Marquardo
conte di Gorizia fondava (967) il monastero di Rosazzo, assegnandogli ricca dote (1), badia che fu noverata in seguito tra le principali.
1001 Ottone II donava al patriarca Giovanni metà del castello di Siligano, ossia Salcano, e della villa che gli Slavi denominavano Goriza, or città di Gorizia, non che il territorio fra il Lisonzo il Vipacco, Ortaona; e le cime dell'

Alpi. Donavagli pure tutti i villaggi rovinati nelle ungariche incursioni, sì riparati che guasti, tanto nella diocesi d'Aquileiese che Concordiese, quanto sui tenimenti dell'abate di Sesto, ciascuno con due miglia di territorio, come pure le terre di quelli che erano morti senza eredi.

1012. L'imperatore Enrico I concesse in dono al patriarca Giovanni IV le città di Pedena e Pisino, e fece molt'altre largizioni alla Chiesa d'Aquileia.

1023 Ma il patriarca Popone, ch'era stato

cancelliere imperiale, e nel 1022 aveva capitanato 15 mille combattenti contro ai Greci nella Marca di Camerino servendo il suo imperatore Enrico I (1), rinnovò le pretese sulla sede di Grado. Cogliendo l'istante che Venezia era tutta sossopra per civili discordie, ed era fuggito il doge Ottone Orseolo, com'anche il di lui fratello Orso patriarca di Grado (2), egli invase quest'isola, e toltine le reliquie e i tesori sacri li trasportò in Aquileia, lasciandovi buon presidio nel castello. Nell'

(1) Muratori Annal.

(2) Dandolo, Chron.

anno susseguente i Veneziani, capitanati dal doge richiamato, la ripresero (1). Mirando sempre a tenersi aperta la via d'Italia per l'Alpi friulane, non che a mantenere nella penisola un principe ghibellino, la cui potenza feudale, siccome ecclesiastica, fosse indivisibile, inalienabile, e quindi più agevolmente potessero i ghibellini italiani comunicare coll'impero, e viceversa; come anche perchè potesse con più efficacia influire sui guelfi per la sua dignità, sia qual

partigiano imperiale, sia qual mediatore, gl'imperatori proseguirono ad accrescere il dominio dei patriarchi surrogandoli ai duchi, ai marchesi.

1024. Enrico II concesse a Popone il diritto di tener placiti e giudicii, di riscuotere le regie gabelle distinte sotto il nome di collette, angarie, fodro, suffragio, e di godere tutte l'altre regalie; ed inoltre il possesso d'una selva che stendevasi fra il Lisonzo (a), il mare, la strada Ongaressa, le sorgenti del

fiume Fiume, il luogo di Cordenons, (Curte Naonis), l'abbazia di Sesto, il Meduna, e il Livenza (1)

1027. Bramando restituire la sua chiesa alla primitiva grandezza, Poppone nella Basilica Costantiniana in Roma, innanzi a Papa Giovanni, all'imperatore Corrado, e lunga schiera di prelati congregati a concilio espose le sue ragioni su Grado; ed ottenne solenne sentenza che assoggettò questa pieve alla sua diocesi, ne soppresse la sede, e riconobbe l'aquileiese chiesa

primaria in Italia dopo la Romana, e il suo patriarca metropolitá di tuttá la Venezia e dell'Istria (1) E Adalberone stesso, duca di Carintia, effimero governatore della Marca del Friuli, chiamato avendo Popone nell'anno stesso in Verona a solenne giudizio acciò riconoscesse la di lui supremazia e gli corrispondesse le prescritte gabelle, fu costretto per sentenza di quel tribunale, preseduto dall'imperatore Corrado e composto di vescovi e principi italiani e tedeschi, a rinunzia=

(1) Beretta. Summa dei tre capitoli.

re^a qualunque diritto sul patriarcato e suo territorio, sotto pena di cento libbre d'oro; venendo in tal guisa riconosciuta la sovranità della Chiesa d'Aquileia e de' suoi Patriarchi –

1028 Il predetto patriarca conseguì pure da Corrado II la facoltà di coniar moneta propria nella città d'Aquileia. È dubbio se i duchi longobardi avessero questo privilegio. I marchesi sotto il dominio dei Franchi ne battevano in Treviso(1)

1031 Questo benemerito ~~patriarca~~ principe, Popone, cinse di mura Aquileia, d'in=

(1) Muratori. Ant. Ital. Diss. 27

nalzò il palazzo patriarcale, e la basilica, coll'annesso elevato campanile, come tuttora sussiste, dedicandola alla vergine madre di Dio ed ai santi Ermagora e Fortunato. Aumentò la Dotazione del Capitolo dei Canonici Aquileiesi col donativo di quattordici villaggi ed altri latifondi; con unita la giurisdizione, e beneficò con rilevanti largizioni il monastero di S. Maria d'Aquileia, fondato, o restaurato dal patriarca Giovanni IV di lui predecessore. Ambe le donazioni invocano

sopra chi osasse violarle le divine punizioni in modo sì energico, che passò in proverbio fra le ~~[illegible]~~ imprecazioni friulane la maledizione del patriarca Poppone. La gelosia delle moli innalzate in Aquileia, la prosperità del patriarcato, l'invasione di Grado, il tolto privilegio di commercio esclusivo nel porto di Pilo, l'ottenuta superiorità ecclesiastica su tutta la Venezia (1), ispirarono senza dubbio ai Veneziani l'odio che traluce dalle loro cronache contro questo patriarca. Ed acciò

i Veneti cessassero dall'usurpare le terre della Chiesa Aquileiese, Popone
1034 domandò, ed ottenne da Corrado imperatore la conferma del paese fra Piave e Livenza, assegnato nella distruzione di Opitergio al ducato del Friuli, derogando alla donazione che fatta ne aveva Ottone III al vescovo di Ceneda nel 994.
1037. Allorquando Corrado stesso calò in Italia a punire la baldanza dei sollevati Lombardi, Popone il seguitò co' suoi Friulani, e dopo la vittoria fu incaricato di custodire Ariberto, l'arcivescovo mila=

nese, capo dei ribelli (1)

Enrico III salito al trono imperiale con=
1040 fermò con amplissimo diploma dato in
Augusta quanto la Chiesa Aquileiese
aveva sino allora posseduto in sovrani=
tà; come pure tutte le immunità e
privilegi; esentandola eziandio dalle re=
gie gravezze, eccepite nelle anteriori
concessioni; aggiungendovi il dono di
50 masi regali nella Carniola.

Poppone usando con avvedutezza e giustizia
delle imperiali beneficenze anche a fa=
vore delle chiese dell'Istria, acciò si

legassero viemaggiormente alla Sede aquileiese e dimenticassero il loro antico metropolita di Grado, fece dono alla cattedrale di Cittanova d'un proprio luogo, denominato S. Lorenzo in Daila, colle annesse ragioni. E in Friuli ristaurò, ed accrebbe il reddito del monastero
1041. bellignese, ponendovi ad abitarlo monaci di S. Benedetto (1), ed aumentò di fabbriche e di rendite il monastero delle vergini di S. Maria d'Aquileia, donandogli intere ville coi diritti attinenti. Vuolsi che il reddito del patriarcato, alla

(1) Liruti

metà del secolo XI oltrepassasse 150,000 zecchini veneti, corrispondenti in moneta presente a circa 2,100,000 lire d'Austria?
Così i vescovi d'Aquileia pervennero gradatamente al poter temporale, e la storia civile si collegò in modo coll'ecclesiastica nel secolo mentovato e nei susseguenti, che non possono sceverarsi. —

---

346 ~~Hasper di Berengario~~ fu ~~...~~

XXXIV
a

Cenni storici sul Friuli

Parte terza Patriarchi

~~...~~ – ~~...~~

~~...~~

, il nel

dove
Carlo
o di

impero
nato
barbari
ti alla
coli
origine
ilge
vor
dolti
te
ste
te
ni
i Colombe
l'
anno
r
u
confuse
ia
ndi

346 ~~Il regno di Berengario fu~~ ~~... del~~

~~Il Friuli~~ ~~... pure dell'epoche~~

~~fu~~ ~~intero~~ mappamente ~~...~~lo/e, il

~~pel Friuli~~ ~~pel Friuli~~ —

~~Con lui si estinse~~

È indubitato che sul declinare dell'impero romano ~~le città fiorirono~~ allorquando le città ~~loro~~ distrutte vennero dai barbari ~~e~~ i profughi loro abitanti scampati alla strage ripararono nelle lagune nei monti nei colli ~~nelle lagune~~. La città di Venezia deve la sua origine ~~agli abitanti~~ ai fuggitivi d'Aquileja Concordia Altino e Padova. Ove ~~...~~ s'innalzavano erte falde montane, o dolci dirupati vennero ~~...~~ ~~...~~ di mano in mano ~~fino~~ ~~...~~ contutte inaccessibili rocche ~~valido riparo~~ ~~alle~~ alle genti del paese circostante ~~...~~ valido riparo ~~...~~ nelle incursioni ~~dei~~ barbariche. In Osopo rifuggivasi Colomba

452. la sacra vergine aquilejese ~~Colomba~~ al tempo dell'invasione attilana, ed ivi dopo un anno passata agli eterni ~~...~~ gaudii fu sepolta, e tuttora sce ~~...~~ se ne conserva ~~...~~ l'inscritto avello.

+ 490 Teodorico fondava la rocca di Monfalcone ed

611 ~~...~~ ai tempi della sincerie degli avari, ~~...~~ i Longobardi

dove

il Castello

...iglio di

...simo

di

...anna

...ra,

...agno,

...olo

...

vorrebbe

Tenevano in Friuli varie castella, o Patrico ... fra le quali il Vanefrido ricorda Cormons, Nimis, Osopo, Artegna, Ragogna, Gemona e Invillino ad Ibligo. #

Il sistema militare e feudale dei Longobardi moltiplicò i benefizj e le rocche, quello dei Franchi proseguì nell'istessa guisa tanto più che il Friuli fu considerato paese di frontiera per ogni mano. Durante ... *

S'... Berengario e poi l'utilità ... regno di ... imperversanti ... per ogni dove castella, torri, fortilizj, e città si cinsero di mura e ... così ... popolaronsi i borghi intorno alle rocche per la facilità di riparare entro quelle. Gran parte degli odierni paesi ebbero allora origine od incremento.

Nel secolo XI ... non solo i conti i marchesi ed altri potenti avevano castella, ma ogni signorotto aveva il suo fortilizio.

921 Berengario concede al sacerdote Pietro ... Cipionero da Cividale ... di facoltà di munire il suo castello di Savorgnano (Saburgnano) con merli bertesche fossati ...

\#

... sotto il regno di

739. Liutprando ... al ... il vescovo di Ceneda investe feudalmente il conte di Ceneda dei castelli di Cordignano e Cavolano e ad altri

... da un ... Massellione

778 e il castello di Sesto viene concesso a Beato abate ... che risiedeva nel monastero incastellato di Sesto

870. Il castello di Sacile vien fondato dal Duca Enrico e Berengario conferma all'

888. abbazia di Sesto ... quello di Zivarotta, Pinzano ...

Considerando che gli ... Ungri ... e Friuli ... aperte campagne, ... i luoghi muniti ne ... assalire

e la giurisdizione ~~villa Lupo~~. c. nelli

~~contemporaneamente~~ anno stesso dove
a Federico Patriarca d' Aquileja il Castello
di Pozzuolo (Puzolium) con un miglio di
~~ius~~ di territorio. e la giurisdizione.–
~~In questo secolo~~ Durante questo medesimo
secolo x trovansi ricordati i castelli di
S Daniele, Strassoldo, Villalta, Polcenigo, Zanna,
(Strassau, Villattea, Pulcinico, Zauna)
Prata, Porcia, Castellerio, Caporiacco, Farra,
(Purlilia, Castillirio, Caporiac)
S. Vito, Udine, Brazzano, Buja, Grinagno,
(Udene, Bratiano, Bugisbedetti, Grobalgno)
e Fagagna. Oltre ai ~~accennati~~ sono
(Fagance)
citati nell' medesimo secolo
Castel Porpetto, Gorizia e Soliano, Cucagna, Frattina
(Castrum Porpedi, Goriza e Siligano, Cucanea)
Mels, Pordenone, Moggio, Castelnuovo, ~~[illegible]~~
(Portunaone, Mosiz)
Nel XII Manzano, Prampero, Cosano, Venzoglio, Solimbergo,
(Prambergh, Cusac, Vendoglio, Sonemberg)
Belgrado, Precenico, Toppo, Ronchis, Corno
(Pripinico, Roncat)
Arris, Partistagno, Fontanabona ~~[illegible]~~ Woasc,
(Partstayn, Wovaro)
Luseriacco, Susans, Tiliano Pinzano, Monspe,
(Luviniaco, Sosano)
Ariano Brugnera, Maniago, Roiano;
(Auriano e Friano, Brugnaria)
Nel secolo XIII Caneva, Cusano, Ragogna,
(Canipa)
Brazzano, Biauzzo, Gonars, Treppo, Medunio,
(Bratiaco, Blajuz, Gonar, Treps, Methimo)
Varmo, Zuccola, Spilimbergo, Tarcento,
(Spegnimbergh)
Panigai, S. Lorenzo, ~~[illegible]~~ Sutrio, Pers,
(Panigalia, Piris)
Lorenzaga, Tricesimo, Montegnacco,
(Laurentiaca, Trigesimo, Montiniaco)
Trusso, Flambro, S. Steno, Torre, Luincis,
(Trus, Flambrio, Turris)
Mossa, Cassano, Gruspergo, Valvasone, Cergneu,
(Grusperg)
Madrisio, Gemona, Socchieve, Variano
(Socleve)

Venzone e uniti ~~[illegible]~~ Salimberg e Montfort
Avenzione

Polcenigo, Chiusa, Castel del monte, Nonta,
Sclusa Castrum S.V. montis
Arzano, Duino, Zuino, Gemagliano.
Zuitino

~~Dalle~~ Dalla maggior parte di queste castella
~~ultimamente~~ ~~sorgesse~~ presero il cognome le
famiglie che vi crebbero, o l'ottennero ~~in~~ ove signori abitando
in feudo ~~o~~ ~~ove~~ ~~da~~ ~~tutti~~ ~~al~~ qualche ~~conte~~ ~~o~~ ~~vice~~ ~~indigeno~~ romano o indigeno
~~Sovrani~~ ~~Stranieri~~ Dagli avanzi Longobardi
e ~~poi~~ maggiormente dai conti franchi derivarono ~~le~~
i più antichi ~~famiglie~~ ~~dei~~ nobili del Friuli.
Molte d'origine germanica ~~vi~~ presero sede
~~vennero~~ nei secoli ~~XI~~ e ~~XII~~ ~~e~~ ~~infeudati~~ ~~dalla~~
~~dalla~~ ~~signoria~~ ~~del~~ ~~paese~~ ~~dai~~ ~~Patriarchi~~
~~e~~ ~~spiritualmente~~ ~~di~~ ~~quella~~ ~~nazione~~ ~~seguitando~~ ~~le~~
~~a~~ sotto il dominio ~~dei~~ patriarchi ~~di~~ ~~questa~~
~~e~~ tedeschi, ~~alcuni~~ ~~e~~ ~~ove~~ ~~molti~~ ~~nel~~ secolo
XIII & XIV ~~e~~ qui rifugiaronsi ~~le~~ ~~varie~~
da varii stati d'Italia, ~~specialmente~~ ~~i~~ ~~guelfi~~ ~~che~~ ~~ghibellini~~
profughi per le ~~cause~~ ~~dalle~~ ~~patria~~ spatriati ~~dalle~~ fazioni guelfe
e ghibelline. ~~Avanti~~ ~~che~~

~~dal~~
~~accorrendo~~ ~~alla~~ ~~corte~~ ~~dei~~
i due
~~dei~~ ~~due~~ Ubria
specialmente di Coppone, ~~Ubaldo~~
e ~~di~~ Volchero

~~Il~~ ~~sistema~~ ~~feudale~~
~~Ne~~ ~~Non~~ ~~essendo~~ ~~vi~~ ~~ai~~ ~~Friuli~~ ~~città~~ ~~rilevanti~~
~~da~~ Carlo magno

Pohnino, Chiusa, Castel del monte, Nonta,
Schula castrum O.V. montis

XXXIV
3
512
Fasc. 5

(carte 348-357)

Compendio della Storia del Friuli

di Ed. Cicconi

Compendio

della Storia del Friuli.

1 La Provincia del Friuli fù in tempi remotissimi occupata dagli Euganei e poscia dai Veneti abitata dai Carni. Taluni sostengono fossero d'origine Etrusca, altri Slava, ma è più probabile la Celtica derivazione. Il nome di questo popolo rimase ai quattro distretti montuosi compresi tra i fiumi Fella e Tagliamento che tuttora denominansi la Carnia, e sebbene svisato da lingue straniere traspare in quello dei paesi limitrofi Carintia (Karnten) Cragno (Krain) Quarner (Carnaro) Carniola e Carso.

1 I. Romani sbarcarono la prima volta sui lidi Friulani 276 anni prima dell'era Cristiana, e 94 anni dopo fondarono la Colonia d'Aquileja. I Carni contrastarono a lungo la dominazione del paese e scacciati progressivamente dal piano e dai colli si ridussero nell'Alpi, che da loro denominaronsi Carniche. Di là scesero più volte a depredare le fiorenti ville e colonie della pianura e i Consoli fecero sentir loro ripetutamente la potenza dell'armi Romane. Però, benchè vinti, non rimasero soggiogati, e soltanto Giulio Cesare aprendo frà i loro monti una strada militare, la Via Julio-Carnica che d'Aquileja per il Monte Croce metteva nel Norico, e fondando le Colonie Forum-Julii (Cividale) e Julium-Carnicum (Zuglio) ottenne la loro sommissione che non fù più turbata sennon da qualche commovimento ai tempi di Druso e Tiberio.
Aquileja diventata potente e florida era capitale della provincia. Il suo porto sull'Adriatico ad Gradus (Grado) ove stanziava una squadra e la Via Emilia Altinate, continuazione della Flaminia che proveniente da Rimini radendo il littorale attraversavala e si prolungava nell'Istria e Dalmazia, nelle Pannonie e in

Onerate, nonchè molte altre strade Consolari e Vicinali che vi affluivano, rendevanla Città importantissima e di primo rango senza dire dei Magistrati superiori che l'onoravano, per cui fù detta seconda Roma. Gli Imperatori sovente vi dimoravano, Marco Aurelio e Adriano l'abbellirono ed ampliarono, e vuolsi contenesse 200 mille abitanti. Posta sul confine d'Italia dove l'Alpi lasciano aperto il varco più facile ebbe a sostenere l'impeto di quasi tutti i barbari che invasero l'Italia, e l'impero di Roma fù più volte deciso nei campi d'Aquileja. Assediolla Massimino nel 236, e vi trovò la tomba, l'assalirono i Generali di Giuliano, Teodosio vi pose assedio e la prese, Alarico la pigliò due volte e saccheggiolla, e finalmente fù assediata presa rovinata ed arsa intieramente da Attila nell'anno 452. Nei suoi contorni M. Aurelio e L. Vero debellano nel 169 i barbari Quadi e Marcomanni, ed ivi altri sciami degli stessi barbari vincono il Romano Marco Vindice. Costantino II nel 340 contendendo al fratello Costante l'impero cade in campale giornata sotto le mura d'Aquileja e il di lui cadavere viene gettato nel fiume Alsa. Nel 392 Teodosio con legioni Romane ed ausiliarj Goti, Iberi, ed Arabi supera quivi in ostinata battaglia i Galli e i Germani guidati dal Generale Arbogaste, e rimane assoluto Imperatore di Roma. E nel 489 Teodorico coi suoi Ostrogoti vince l'innumerevoli orde condotte da Odoacre sulla riva sinistra dell'Isonzo presso il villaggio di Mariza, poche miglia lontano dalle ancora fumanti rovine d'Aquileja.

Caduto l'Impero Romano, divenute più rare le incursioni barbariche, Teodorico restò signore del Friuli rimanendo il littorale più o meno dipendente dall' Esarca Ravennate e quindi dall'Impero Orientale.

Al principio del sesto secolo i Wendi usciti di Sarmazia occuparono l'Europa orientale sino ai lidi adriatici e all'Alpi giulie. Impadronitisi di quei monti scacciandone gli indigeni vi stabilirono dimora e tuttora vi stanno sotto il nome di Sloveni e Slavi compresi in quattro montuosi distretti. ~~[illegible]~~.

Nel 568 Alboino entrava nell'Alpi stesse e dalla sommità del Monte Matajur detto anche Montemaggiore § del re, additava ~~[illegible]~~ ai suoi Longobardi la bella Italia. Disceso nel piano, non trovando resistenza, s'impossessò del paese e sulle rovine del <u>Forum Julii</u> eresse una città che sotto il nome di Forogiulio e <u>Civitas austriae</u> fu la capitale del primo Ducato Italo-Longobardo. Primo Duca ne fu Gisulfo nipote del Re Alboino. I Longobardi pugnano cogli Slavi dell'Alpi coi Romano-Greci del littorale, cogli Avari che nel 610 varcate l'Alpi, prendono ed ardono Forogiulio e devastano ~~il Ducato~~, sinchè Carlo Magno annienta il ~~loro~~ Longobardico regno. Rotgaudo Duca del Friuli apparentemente sommesso e lasciato in sede, ribellasi ai Franchi per sostenere Adelchi ultimo rampollo dei Re Longobardi, ma Carlo Magno nel 776 lo sconfigge e nomina al Ducato il Franco Marcario. Oscuri Duchi e Marchesi si succedono nel dominio, che poi suddividesi in Conti più oscuri ancora, e balena soltanto fra la caligine il nome dell'illustre e sventurato Berengario Duca e Marchese del Friuli che dopo aver lungamente conteso pel trono d'Italia fu coronato re e imperadore, e poscia vilmente morto da un amico e congiunto.

Circa l'anno 62 S. Marco predicò il Cristianesimo in Aquileja e l'Aquilejese S.

Ermacora suo discepolo ne fù il primo Vescovo. La sede aquilejese ebbe il diritto metropolitico e il titolo arcivescovile sino dal 370 e dieci anni dopo l'Arcivescovo Valeriano tenne in essa città un Sinodo rinomatissimo contro gli Arriani onorato dall'Arcivescovo Milanese S. Ambrogio e da bella schiera di Vescovi Illirici ed Italiani. Teodosio nel 389 estirpò gli avanzi del paganesimo, atterrò l'are e le statue di Giove, di Apolline o Beleno e d'Ercole che sorgevano sulle vette dell'Alpi e vi fece sostituire croci e chiese.

Fuggendo l'attilano flagello l'arcivescovo Nicèta riparò all'isola di Grado e fù imitato dai successori. Il Patriarca aquilejese Elia abborrendo i Longobardi conquistatori e Arriani rifugiatosi in Grado dichiarò quel luogo Nuova Aquileja, vi tenne nel 579 un sinodo dei Vescovi suffraganei ed ivi fermò la sede. Ma il potente Longobardo elesse nel 606 Giovanni seguace d'Ario all'antico seggio e la Chiesa d'Aquileja durò nello scisma sino al 698. I Patriarchi risiedevano ora rovinata Aquileja, ora nel Castello di Cormone (Cormons). Quindi ha origine la divisione del Patriarcato e la lunga accanita e sanguinosa lotta fra le sedi d'Aquileja e di Grado. I Duchi Forogiuliani e i Mitrati aquilejesi invasero più volte armata mano l'isola di Grado e rapirono i tesori e le reliquie della Chiesa Gradese, pugnando con varia sorte contro i Veneziani che eransi dichiarati suoi protettori. Sdegnandosi Calisto l'umile residenza di Cormone nel 737 trasportò la sede Patriarcale in Forogiulio (Cividale) scacciandone il Vescovo di Giulio Carnico (Zuglio) colà rifuggito.

La vera potenza temporale dei Patriarchi aquilejesi incomincia sotto Carlo Magno, l'accrescono notabilmente i Re d'Italia e giunge al colmo dominando gli Imperatori Germanici.

Nel 781 Carlo Magno dona a Paolino i beni confiscati a Wualdando di Labariano (Lavariano) seguace del ribelle Duca Rotgando e nel 811 a Massenzio buona parte delle sostanze del Duca stesso. Berengario nel 921 concede a Federico il Castello e la giurisdizione di Puzol (Pozzuolo) con un miglio d'adjacenze, ed Ugo e Lotario danno al Patriarca Orso la signoria del fiume Natisse e del canale Anfora presso Aquileja, e quindi la libera navigazione. Ottone il grande nel 967 dona a Rodoaldo terre e castelli confiscati al longobardo Rodoaldo assassino del Patriarca Federico e il secondo Ottone nel 983 concede a Rodoaldo stesso i Castelli d'Udine Buja, Fagagna, Groagno e Brazzano con tre miglia d'adjacenze ciascuno, col reddito e giurisdizione. Il celebre Patriarca Popone ottiene nel 1028 dall'Imperatore Corrado il Salico la facoltà di coniare moneta argentea, prerogativa di evidente sovranità che i precedenti Duchi non ebbero e nel 1040 dall'Imperadore Enrico III fù confermato nell'assoluto e libero dominio di quanto possedeva, vale a dire quattro quinti del Friuli; nonchè arricchito da inflessibile donazione. Enrico IV concede nel 1077 al Patriarca Sigeardo l'intero dominio del Marchesato d'Istria e della Marca di Carniola e il quinto Enrico confida nel 1111 la custodia del prigioniero Pontefice Pasquale II al Patriarca Vodalrico I. Influentissimo mediatore fra il Papa Alessandro III e il Barbarossa, ~~il Patriarca~~ Vodalrico II ebbe nel 1177 dal primo la conferma dell'jus metropolitico sui 17 Vescovadi di Pola, Trieste, Capodistria, Parenzo, Pedena, Cittanova, Concordia, Trevigi, Ceneda, Belluno, Feltre, Padova, Vicenza, Trento, Mantova, Verona e Como, nonchè l'uso del pallio; dall'Imperatore ottenne amplissima conferma di tutte le dignità prerogative e regalie concessi dall'Impero alla sua Chiesa, ed oltre ciò la signoria sul territorio tra i fiumi Piave e Livenza e parecchi castelli. Gotofreddo, negando

l'arcivescovo di Milano, ligio a Roma, cinse l'Italica corona di ferro all' Imperatore Enrico VI e ricevette nel 1193 la conferma del Ducato Friulano coi diritti regj, ed inoltre non comuni donativi. Volchero nel 1208 rivendicò presso l'Imperatore Ottone IV le Marche d'Istria e Carniola sottratte in gran parte alla Patriarcale dominazione e nel 1214 chiese ed ottenne dall'Imperatore Federico II la conferma delle sue possessioni.

Emerge da tutto ciò che i potenti Patriarchi aquilejesi parteggiarono quasi sempre per l'Impero e furono talvolta mediatori fra questo e i Romani Pontefici. Sembra che nel 560 i Pastori aquilejesi fossero già fregiati del titolo Patriarcale. Essi lo conservarono sino al 1750 in cui fu diviso il Patriarcato negli arcivescovi d'Udine e Gorizia. Nel 1816 la Chiesa Udinese ridotta a Vescovato divenne suffraganea del Patriarcato di Venezia il quale era succeduto nel 1451 all'antico Grado.

Il Patriarca Bertoldo incominciò a ordinare il reggimento della Provincia ed approfittando della posizione centrale e dell'accresciuta popolazione e importanza trasferì nel 1222 la sede Aquilejese e perciò il governo nella Città d'Udine, privandone Cividale che ne fu onorata per 485 anni. Egli diede regole al Parlamento denominato anche Colloquio e Generalis Terminus in cui il Patriarca consigliando coi Notabili discuteva le interne ed esterne emergenze e le opportune leggi decretava. Gli Ecclesiastici, Castellani e le Comunità v'intervenivano secondo l'invito del Patriarca e solo in seguito i Veneziani stabilirono un numero fisso di voci per ciascun membro del Parlamento. Adunavasi talvolta sui prati di Campoformio o di Remanzano stando i consiglieri a cavallo, più spesso a Udine, Cividale o Gemona nei chiostri nelle Chiese o nei palazzi

Comunali. Dopo la sommissione a Venezia si tenne sempre in Udine nella Sala del Castello. Il Parlamento del 1423, componevasi nel modo seguente, e versò sull' imposizione della taglia, opra lavo di milizie ripartita fra chi aveva obbligo di somministrarne

1. Il Luogotenente Generale per la Repubblica Veneta nella Patria del Friuli. G. Trevisan

N. Zorzi membro del Consiglio Veneto

P. Loredan Savio del Consiglio stesso

D. A. Contarini Savio preposto alle nuove conquiste.

Ecclesiastici

Il Vescovo di Concordia

Il Decano d' Aquileja

Gli Abbati di Rosazzo, Sesto, Moggio e Belligna.

I Preposti di S. Stefano e S. Pietro in Carnia

I Capitoli di Cividale ed Udine.

Nobili Castellani

I Signori di Porcia, Polcenigo, Spilimbergo, Cuccagna, Partistagno, Valvasone, Tricano, Prampero, Melo Colloredo, Prodolone Strassoldo, Villalta, Caporiacco, Fontanabona, Attems, Varmo superiore e inferiore Sbrojavacca, Brazzano superiore e inferiore, Manzano, Frattina, Meduna, Salvarolo Cergneu, Versoglio, Zegliacco, Zoppola, Fagagna, S. Daniele di Carnia, Aviano e S. Vito.

Comunità

Aquileja, Cividale, Udine, Gemona Venzone Tolmezzo, Sacile, Portogruaro, S. Daniele Monfalcone.

Non sono compresi fra i mentovati tutti i feudatarj di quell' epoca. e benchè [illegible] non v' intervenissero, [illegible] fu imposta la taglia ai nobili di [illegible] Maniago, Toppo, [illegible] Gruaro [illegible] di Pinzano, Montereale, Arzano, Flagogna, Castelpagano, Caporiacco, Arcegne, Moruzzo Lorenzaga, Tarcento, Buttrio, Castel Porpeto o Frangipani, Caneva

1 Buja ed Osopo. Mancano i Signori di Prata e della Torre o Toriani, [illegible]

forse ommessi per le vicende politiche di quei tempi. I potenti Savorgnan principali Castori e patrizj di Venezia figurano nella rappresentanza del Comune d'Udine.

Regnando il Patriarca Raimondo Torriani Udine pubblicò nel 1292 il suo Statuto Criminale, e nel 1366 il Patriarca Marquardo compilò gli Statuti della Patria Friulana che furono Codice sino al 1797.

L'illustre Patriarca Bertrando buon politico valente capitano nonchè pio e santo pastore, impugnò egualmente bene il pastorale e la spada, e se non giunse a regolare il governo del Friuli deve ascriversi alla malvagità dei tempi, agli implacabili odj municipali e alla prepotenza feudale. Divise la Provincia in quintieri, Cividale, Aquileja, Udine, Gemona, e il territorio oltre Tagliamento. Guerreggiò avvantaggiosamente coi Veneziani nell'Istria, e vinse i Goriziani nel 1336 al combattimento di Bragolino (Braulins) ricuperando l'usurpata terra di Venzone. Distrusse nell'anno seguente in campale battaglia sotto Sacile l'esercito di Rizzardo Conte di Camino e ne prostrò affatto la potenza. Combattendo nuovamente col Conte di Gorizia assediò nel 1340 quel Castello celebrando nell'accampamento le messe del SS. Natale indossata la ferrea armatura sotto le vesti pontificali e finalmente nel 1342 difese il Cadore feudo ricadutogli per l'estinzione dei Caminesi che potenti vicini pretendevano. La fierissima biennale pestilenza incominciata nel 1348 fu seguita in Friuli da orrenda carestia. Il buon pastore alimentava giornalmente duemille poveri, e affinchè si rianimasse l'abbattuto spirito dei Friulani, e le genti uscite dai ritiri tornassero all'umano consorzio istituì in Udine feste votive e divertimenti che tuttora in parte sussistono.

Ma sotto la dominazione Patriarcale il Friuli fu quasi sempre turbato da guerre

civili. I nobili abborrivano l'autorità del Prelato, i Comuni odiavano i Castellani, e il Patriarca servivasi o di quelli o di questi per domare gli avversarj. I Duchi di Carintia ~~[illegible]~~, i Conti da Camino e di Gorizia potenti vicini pretendevano a gara l'avvantaggiosa avvocazia della Chiesa Aquilejese e quindi insorgevano con essi frequenti guerre. Poco rilevanti furono le contese coi primi. I Caminesi signori di Trevigi dopo aver tentato insignorirsi d'Udine a tradimento nel 1309 caddero prostrati dall'armi patriarcali e i Goriziani, benchè spesso vinti sopravvissero alla caduta del Patriarchale dominio

La Repubblica di Venezia più volte fu mediatrice nelle intestine discordie Friulane, ebbe frequenti guerre coi Patriarchi e a poco a poco tolse loro tutta l'Istria. Nella famosa guerra di Chioggia i Friulani combattevano contro Venezia alleati col Re d'Ungheria, col Signore di Padova e coi Genovesi. Quello scaltro governo aspirando al conquisto del Friuli scrisse nel suo libro d'oro durante il secolo decimoquarto alcune delle più potenti famiglie, procacciandosi così fautori ed amici. Dopo varie vicende di guerra esperimentate in due campagne, dopo molti accaniti combattimenti, mancati i soccorsi dell'alleato Re d'Ungheria, lontano il Patriarca, perduta metà della Provincia, gli Udinesi abbandonata la campagna ripararono nella Città. Per 15 giorni il Generale Veneto Arzelli ne fulminò le mura, talchè vista inutile ogni resistenza la piazza s'arrese. Principali patti furono restituire ai Savorgnan tutti i beni confiscati, pagare 30 mille Ducati per riscattarsi dal saccheggio e inviare ostaggio a Venezia dei più illustri cittadini, ritenute salve le vite e le proprietà, vigenti gli Statuti municipali e l'antica legislazione. Il Leone Veneto fu inalberato sul Castello d'Udine nel 6 Giugno 1420. La Repubblica affettò denominare questo paese Patria del Friuli forse ricordando che dalle rovine delle Città Friulane era surta gran parte Venezia.

Prepose al governo un nuovo Magistrato col titolo di suo Luogotenente Generale che pose seggio nel Castello d'Udine ~~antica residenza~~ invece dei Patriarchi. Lasciò sussistere, come era pattuito, gli ordinamenti municipali, il Parlamento fù presieduto dal Luogotenente in cambio del Patriarca. Continuarono i tribunali presso a poco come prima mediante giudizio d'Astanti, sì nobili che popolani, che ora si direbbero giurati, diretti dagli officiali Veneti o feudali, secondo gli Statuti Friulani, l'appellazione civile spettava al Luogotenente, nel criminale giudicava egli stesso appellando a Venezia. La milizia continuò ad essere imposta dal Parlamento secondo i bisogni e le antiche taglie. Ecclesiastici Castellani e Comunità somministravano i cavalieri e i fanti decretati. Nel sovraccennato Parlamento 1420 furono levati Chui oltre cavalieri 225 balestrieri 110, pedoni 80. Nelle guerre della Repubblica i Friulani si distinsero sempre come pure al servizio dell'Impero. Al tempo della famosa lega di Cambrai, quando tutta l'Europa era congiurata contro Venezia, tutta la Terraferma invasa da Francesi Spagnuoli Tedeschi e Pontificj, il vessillo di San Marco sventolava soltanto sul Castello d'Osopo valorosamente difeso da Girolamo Savorgnan con 160, tra famigliari soldati e contadini.

In seguito il Friuli subì la sorte dello Stato Veneto. Limitato frà il Tagliamento e l'Isonzo formò nel 1805 il Dipartimento di Passariano nel Regno d'Italia e ridonato agli antichi confini occidentali, benchè ritagliato a levante e mezzodì, costituisce ~~[illegible] ora~~ la Provincia più vasta più popolata dopo la Milanese ed una frà le più industri e commercianti del Regno Lombardo Veneto.

Gli abitanti della Provincia Friulana hanno cinque diversi linguaggi. Il dialetto friulano, che potrebbe chiamarsi anche lingua, vien parlato dalle sponde del Tagliamento à quelle dell'Isonzo, paese che fù anticamente occupato dai Carni.

Che in Friuli sino dal 347 esistesse una favella diversa dal latino letterale rilevasi dai brevi commenti sul Vangelo che il Vescovo Aquilejese Fortunaziano scrisse nel rustico sermone. In una lapide murata sopra la porta del campanile di Rauticus (Reclus) è scolpita in rozzi caratteri latini la seguente iscrizione.= MCIII Christi Domini. Jò comencat lo tor de Reclus lo primo de zugno. Pieri e Zuani so fradi de Buja.= Da questo monumento, che è pure uno dei più antichi della lingua Italiana, emerge che 747 anni addietro si parlava il friulano presso a poco come presentemente. Forse di tutti i dialetti Italiani egli s'avvicina più al latino rustico o volgare, alla lingua parlata dal popolo Romano, e i nomi dei paesi del Friuli derivati in gran parte dal latino provano evidentemente che le tante incursioni e dominij di barbari non valsero a spegnere in questa estrema parte d'Italia la lingua del Lazio, rimanendo sempre predominante sugli Slavi, Longobardi, Franchi, Goti e Greci la popolazione Carnico-Romana. Il dialetto Veneziano parlasi sulla destra riva del Tagliamento, alla marina, ed in qualche luogo isolato come sarebbero i Comuni di Palma Forni ed altri. I villaggi di Sappada Sauris e Timau usano il dialetto Tedesco della Carintia, e buona parte dei Distretti di Tarcento Faedis Cividale e tutto quello di S. Pietro favellano un ~~[illegible]~~ dialetto Slavo, frammisto a poche voci friulane. La rinomata Valle di Resia, che rinserrata nell'Alpi Giulie non fu aperta ai rotabili sennon da due anni contiene un popolo che parla una lingua Slava ben diversa dallamentovata, molto vicina al Russo, e vuolsi identica a un dialetto delle coste di Danimarca. Sarebbero mai un avanzo dei ~~Longobardi~~ Vandali ~~[illegible]~~ usciti dalla Scandinavia?

[illegible]

XXXIV
8

512
fasc. 6

(carte 358-428)

Compendio Cronologico

di Storia relativa al Friuli tratto dagli

Annali d'Italia di A. Muratori

Compendio Cronologico Storico

relativo al Friuli

tratto dagli Annali d'Italia del Muratori

Da G. F. Cucinj 1843

Pontificato,

Papa:

dall' oriente

perdura più

aquileja

i Marcomanni

o che porta

gi guava

in aquileja

in Pannonia

aquileja
Roma

attiene più

tre giorni

no il medico

aquileja da

ome

Commodo

IV – 11

Cronologia – D. Cantù.

av. G.C. 181 Colon. aquil. fondata.

dop. G.C. 401-410 alarico e i Goti in Italia

452 attila distrugge aquileja e devasta l'Italia

476. odoacre Re

489. Teodorico invade Italia alta

500. Teodorico pub. leggi

544 Totila prende Roma

553 Fine del Regno ostrogoto Giustiniano n'è solo Padrone in Italia

568. Longobardi in Italia

771 C. Magno prende Pavia

774 Proclamato Re d'Italia

800 Coronato Imperatore

813 morto

961 ottone il grande unisce l'Italia all' allemagna dopo deposto Berengario

993. Prima canonizzazione d'un Santo S. Ulderico

1

Compendio Cronologico
di Storia relativa al Friuli tratto dagli Annali d'Italia di L. A. Muratori

anni

142 | F. il Bianchini Pio sale al Pontificato,
P. il Pagi nell'anno preced.

150. F. Bianchini muore Pio Papa.

167. Lucio Vero augusto porta dall'oriente nella sua armata la peste in Italia che vi perdura più anni, e la spopola

168 M. Aurelio e Lucio Vero in Aquileja per opporsi alle invas. dei Marcomanni con un copiosissimo esercito che porta la peste in Aquileja — il Pagi prova che ambi passarono il verno in Aquileja

169 e nella primavera passarono in Pannonia ed Illirio. Ritornandosene da Aquileja a Roma Lucio Vero fra Concordia e Altino fu colpito da apoplessia, e morì tre giorni dopo in Altino — da Pergamo il medico Galeno vien chiamato in Aquileja da M. Aurelio, poi condotto a Roma

189. Peste fierissima in Italia imperando Commodo

238 Massimino coll' esercito s'avvanza verso Aquileja e questa chiude le porte e s'accinge alla difesa parteggiando per [illegible] gli Imp. eletti dal Senato Pupieno Massimo e Celio Balbino. Menofilo e Crispino uomini consolari comandano in Aquileja e trattengono il popolo vacillante dall' aprire le porte colla finzione che il detto Beleno ivi specialmente onorato avesse per mezzo degli aruspici predetto che Massimino sarebbe vinto. Il Vaps ritiene che tale assedio avvenisse d'inverno, il Noris di primavera perchè il Lisonzo era gonfio per nevi sciolte. Massimino lo varcò valendosi di botti vuote o vasi vinarj e poi strinse l'assedio. Gli Aquil. valorosamente si difesero, fino le donne e fanciulli con bitumi accesi e sassi difendevano le mura e si beffavano degli assedianti. Nel Campo di Massimino parte per penuria di vettovaglie, parte per la noja del lungo assedio l'esercito sollevasi e taglia a pezzi Massimino e suo figlio coi principali [illegible]. Il popolo aquilejese non volle aprire le porte temendo la soldatesca.

362 bruttà fatta dal suo partito, e gli somministrava viveri dalle mura. I corrieri colle teste dei Massimini corsero a Ravenna a Papiano che tosto mossi in Aquileja e vi fu ricevuto con indicibil plauso. Comparvero ambascerie delle città vicine per congratularsi seco, e dopo pochi di disciolta l'armata ritornò a Roma. I corrieri da Aquileja giunsero a Roma in 4 di

379 I Longobardi escono dalla Scandinavia

381 L'Imp. Graziano al principio di maggio in Aquileja e nuovamente al fine dell'anno reduce di Germania, vi fu anche Valentiniano suo fratello ~~Alco~~ forse anche per il riguardevole Concilio ~~nel~~ tenuto ivi nel 7bre essendo ivi Vescovo S. Valeriano uno dei più insigni prelati d'occidente. V'intervenne anche S. Ambrogio Arcivescovo di Milano

394. Battaglia presso il fiume Frigido ora Vipacco non lungi da Gorizia fra Teodosio Imp. contro Arbogaste ~~Eugenio~~ Generale d'Eugenio
Teodosio stava su una collina a mirar la battaglia. I barbari formavano

la vanguardia, le truppe Romane il corpo di battaglia Arbogaste fu strage dei primi ma i Romani ristabilirono la battaglia che fu sospesa dalla notte e facendo ~~[illegible]~~ alcuni da un [illegible] Nel domani Teodosio nell'atto che ~~[illegible]~~ va dalle eminenze ove avea ritirato l'esercito ~~[illegible]~~ s'accorse ~~[illegible]~~ d'aver il nemico anche alle spalle ma per buona fortuna il Conte Arbitrione che comandava quell'imboscata co' suoi prese il partito di Teodosio liberandolo dal pericolo e accrescendogli le forze. Cominciata la battaglia si levò un furiosissimo vento che direttamente soffiava in faccia ai soldati d'Eugenio la polvere che nelle vedevano, nè potevano tener gli scudi e dirigere le frecce che andavano per lo più a vuoto. I soldati di Eugenio si posero in rotta e buona parte gittatisi ginocchioni ~~[illegible]~~ deposero l'armi. Alcuni ~~[illegible]~~ arrestarono Eugenio e lo condussero davanti a Teodosio, ove i soldati lo decapitarono Arbogaste si rifugiò nelle più scoscese balze dei monti, ma vedendosi ricercato dovunque si uccise

394 S. Ambrogio Arcivescovo di Milano si portò in Aquileja presso Teodosio per intercedere perdono ai Milanesi che avevano parteggiato per l'usurpatore Eugenio e l'ottenne. Dal buon esito della battaglia i Cristiani videro il trionfo della vera fede sul paganesimo, i gentili ebbero un forte stimolo a convertirsi.

401 Si dà il titolo di Santo ai Papi e ai Vescovi di Milano Ravenna Aquileja e Verona.

401 Invasione di Goti con Alarico

404 Radagaiso con Unni Goti Sarmati invade l'Italia con immenso esercito e tutta la devasta

408 Alarico nuovamente invade l'Italia partendo da Emona città poco distante di Giulio Carnico. Si lasciò indietro Aquileja Concordia e giunse a Roma

424 Aspare figlio d'Ardaburio Generale dell'Imp. Teodosio II dall'Illirio entra in Italia con Valentiniano Cesare e sua madre Placidia, e sorprende Aquileja e se ne impossessa: questa città come gran parte d'Italia parteggiava per il

425 tiranno Giovanni Vopia[?] per una palude avviatosi dispogliato a Ravenna imprigionò Giovanni, pare con inganno e lo condusse in catene ad Aquileja dove s'era fermata Placidia col figlio Valentiniano. Giovanni ebbe ivi tronca la destra, e poi fu decapitato dopo esser stato condotto su un asino a dileggio nel circo. Ezio ignorando la caduta di Giovanni condusse presso Aquileja tre giorni dopo la morte del tiranno 40 m. Unni per sostenerlo e venne alle mani coll'esercito d'Aspar ma poi venne a trattative, e gli Unni con buoni regali rimpatriarono.

452 Gli Unni popoli della Tartaria ~~ed~~ detti anche avari guidati dal loro Re Attila avevano già fino dal 446 ~~da qualche tempo~~ cominciato a devastare le Provincie Romane, Teodosio augusto gli pagava un tributo essendo impotente a difendersi e fu l'Imp. d'occidente che questo di eventi[?] tremavano nel 451 invase le Gallie e nella pianura di Chalons sur Marne avvenne la terribile battaglia in cui perirono 180 mille persone. I Romani erano comandati da Ezio

Si avevano per alleato Teoderico Re dei Goti. Attila tenendosi vinto ritirossi in Pannonia pace per quanto con Ezio. Riparate le forze Attila nella Primavera (intendo l'Italia sguernita di soldati ~~[illegible]~~) deliberò invaderla e lo fece con immenso esercito. La prima città che fece resistenza al barbaro fu Aquileja una delle più riguardevoli forti e popolate città che fossero allora in Italia, e però fu immediatamente stretta d'assedio. I cittadini valorosamente difendendosi furono colpiti dalla fame, Attila vedendo che le cicogne fuori fare i nidi nelle case fuggivano alla campagna coi figlioletti, pensò fossero ridotti all'estremo, ~~[illegible]~~ fece ritenendo che gli uccelli fossero presaghi dell'avvenire della caduta della Città. Fatto rinnovato un fierissimo assalto prese la Città che fu posta a fuoco, chi dei cittadini non fu messo a fil di spada restò schiavo dei barbari, ed in pena dell'ostinata difesa furono consegnati al

fuoco gli edifizj tutti. Gli scrittori di quest'
ultimi secoli opinano che Aquileja più non
risorgesse, ma il Card. Baronio sentiva il contrario
e infatti pare fosse ristaurata alquanto
Nel secolo susseguente ai tempi di Giordano
storico era talmente atterrata che non
se ne vedeva vestigio e nel 786 per
relazione di P. Diacono, Forojulio era
capitale della Prov. ~~di~~ della Venezia.
Altino Concordia Padova furono parimenti
rovinate.. da queste formidabili irruz-
ioni barbari è fama che avesse origine
Venezia. L'Imp. Valentiniano aggiunto
spedì S. Leone Papa, ed Eriz(?) ambasciatore ad Attila
che trovasi a Governolo sul Pò e lo
persuase a ritirarsi, forse con denari
o forse col timore
come nelle Gallie ~~Lipsia(?) presi erano~~
d'una rotta dal grosso esercito che
~~che al principio della guerra l'Imp. aveva~~
Ezio aveva adunato ~~contro~~ Attila.
~~chiamato un corpo di Goti in ajuto~~
~~e che infatti questi condotti da Alarico~~
~~ed entrati avevano occupate l'Istria~~
~~Dalmazia(?) per la quale si passa d'Italia~~

476 | Discesa d'Odoacre in Italia, ~~passa~~ per il ~~[illegible]~~ Norico con un esercito di Eruli Turcilingi Rugi Sciti. Gran parte delle città aprirono le porte, le poche resistenti furono conquistate ed arse e divenne padrona di tutta l'Italia. Pose residenza in Ravenna ora [illegible]

489 | Teodorico con un'immensa armata di Goti diffatti i Gepidi entrò nel Norico. Odoacre il primo di aprile creato generale in capo del suo esercito potentissimo tutta si [illegible] sul Lisonzo non lungi da Aquileja. Teodorico giunto sull'~~alta~~ sponda consumò alcuni giorni a ristorare l'esercito, indi valicato il fiume assalì il nemico. Il conflitto fu sanguinoso e terribile, ma Odoacre benchè contrastasse validamente ebbe la peggio e si ritirò a Verona ove in una seconda battaglia fu sconfitto

548 Teodeberto Re dei Franchi s'impossessa di gran parte della Prov. della Venezia, pare la parte montuosa, e ciò guerreggiando coi Goti

552. Narsete condusse un armata dell'Imp. Giustiniano contro i Goti, e non potendo attraversare il Friuli perchè in potere dei Franchi che negarono il passo, secondo il parere di Giovanni nipote di Vitaliano s'avviò ~~sui~~ lungo i lidi dell'Adriatico conducendo però un numero di barche sufficiente a far ponti per valicare i fiumi che sboccano in mare. Così facendo col suo numeroso oste giunse a Ravenna, ove i Goti non l'aspettavano. ~~[illegible]~~ perciò nella battaglia avvenuta fra loro Montelicia e Gubbio Narsete fu vincitore

556 L'arcivescovo Paolino d'Aquileja non addottò il V Concilio generale tenuto in Costantinopoli. Tenne un Concilio Provinc. e alzò la sua bandiera contro seguito da tutti i suoi suffraganei, ~~ma~~ ed eziandio formò scisma ricusando comunicare con Pelagio Papa, riguardato da lui come trasgressore della fede perchè aveva condannati i tre capitoli. Il Papa scrisse più lettere a Narsete acciò metteße

le mani addosso a Paolino, che egli non riconosceva per vescovo legittimo d'Aquileja, e anche all'arcivescovo di Milano che lo aveva consacrato senza dipendere dalla Sede Apostolica. Voleva Pelagio che ambedue fossero colle guardie condotti a Costantinopoli, ma Narsete non fece sperando si riducessero al dovere colle buone. Essi scomunicarono anche Narsete. Il P. Bernardo de Rubeis scrisse dissertaz. su tale argomento, cioè sullo scisma e se da ciò avesse principio il titolo Patriarcale degli arcivescovi aquilejesi anche Grado non volle riconoscere il V Concilio.

564 Venanzio Fortunato nato a Valdobbiadene studiò in Ravenna, e credendosi liberato dal mal d'occhi per intercessione di S. Martino di Tours va' d'Italia in Gallia per venerare il sepolcro di quel santo.. Si stabilì poscia a Poitiers.

566 Peste fierissima in Italia che spopolò

568 I Longobardi, usciti dalla d'origine Germanica Pannonia e di mano avvicinatisi all'Italia

possedevano i paesi ora denominati Austria, Stiria Carintia Carniola e Tirolo
Alboino decise invaderla e sull'esempio di Teodorico condusse seco oltre gli uomini atti all'armi anche i vecchi le donne e i fanciulli. Si unirono a lui ventimila Sassoni e molt'altri popoli cioè Gepidi Bulgari Sarmati Pannoni Svevi o Suabi Norici ed altri i cui nomi secondo P. Diacono durano tuttavia nelle ville di Italia ove essi abitano (P. diac. Gest. Longob. Lib. 2. Cap 6.)
Il Diacono che dovea saperlo vuole che si denominassero Longobardi dalle lunghe barbe. Uscirono di Pannonia il 1 aprile
Giunto Alboino al confine d'Italia salì sopra un alto monte per vagheggiare il bel paese che intendea conquistare. Era fama ai tempi di P. Diacono che da lì innanzi quel monte prendesse il nome di Monte del Re o Monreale.
Paolino arciv. scismatico d'Aquileja all'avvicinarsi del temporale ritirò in Grado con tutto il tesoro della chiesa. Alboino non trovando

arrivato alla sua entrata in Italia
s'impadronì della città di Forogiulio
capo allora della Provincia che da
essa città prese dipoi il nome di
Friuli e chiamata oggidì Cividale
di Friuli. Vi pose un governatore
co titolo di Duca ed elesse Gisolfo suo
nipote che gli serviva in grado di
cavallerizzo maggiore. Non prima egli
accettò questo governo che Alboino
gli avesse accordato molte nobili
famiglie di Longobardi, acciocchè a=
bitassero in quel paese. Gli domandò
ancora alcune razze di generose
cavalle e le ottenne. P. diacono il
cui il cui bisavolo o trisavolo venne
con Alboino e piantò casa in essa
città del Friuli è diligentissimo
~~[illegible]~~ a narrare i fatti di questo
Ducato che fu il primo ad essere
istituito dal Re Alboino

364 E' la prima memoria di Monisteri
di Vergini in Italia. S. Benedetto
come da Ssuig. del Monastero di S. Bonaventura
in Segni

P. diacono attribuisce la debole resisten=
za degli Italiani alla peste precedente che aveva
~~desolato~~ spopolato il paese e all'orribile
carestia che tuttora provavasi.
570 Morto Paolino I arciv. aquil. scism:
che contro il sentimento della chiesa univ.
impugnò i decreti del V Concilio gener.
P. diacono lo chiama Patriarca ma
non è ben certo se egli fosse il primo
ad arrogarsi tal titolo, come è certo che
i suoi successori lo ebbero. Pare che lo assu=
messero per dimostrare un indipendenza
dai Romani Pontefici e fu continuato
per connivenza anche nei successori cattolici
tanto di Aquileja, come anche di Grado
~~i quali~~ che furono una sezione della
chiesa aquilejese - I Longobardi s'afforzavano
più ove trovavano resistenza. e i vescovi
d'Aquileja e Milano tanto più ~~si~~
~~ch~~ perseverarono nello scisma perchè
più non temevano del braccio secolare
di chi comandava a Roma essendo
soggetti a Longobardi.
575 Morto Clefo Re de' Longobardi, per

10 anni si ressero a foggia federativa con 36 Duchi ciascuno de' quali era Sovrano nel suo Ducato. Gisolfo era in Cividal di Friuli. Non si può decidere se il Ducato del Friuli fosse ampio come fu in seguito. In questo tempo per ingordigia furono uccisi molti nobili Romani cioè Italiani, e i popoli tassati a pagare ogni anno la terza parte delle loro rendite ai Langobardi

579. Si celebra un Concilio in Grado da Elia Patr. aquil. e dai vescovi suoi suffraganei, e vien determinato che la Sede metropolit. d'Aquileia da lì innanzi fosse fermata nella stessa Isola di Grado giacché i Langobardi occupavano la città d'Aquileja. Ubbidivano tuttavia all'Imperadore le Isole della Venezia e dell'Istria e però parte dei Suffraganei d'Aquileja erano sudditi all'Impero, parte ai Langobardi. Il Patr. preferì esser soggetto all'Imperatore che ai barbari e trasferì la Cattedra in Grado. Il Papa confermò tale traslazione e vi intervenne anche un Legato del Papa.

(conviene dire che il papa benche scisma-
tica la sede nondimeno desiderasse tenerla)
Il Rubeis nega avvenuto tale sinodo con
ragioni da doverle escludere

586 Pelagio Papa scrive a Elia Pat. e suffra-
ganei una lettera per rimuoverli
dallo scisma, ma Elia coi suoi suffra=
ganei dell' Istria maggiormente alzò il
capo e si mantenne nello scisma.

587 Il Papa stesso mosse l'Esarco di Raven=
na Smeraldo contro Elia, e infatti
il Pat. ebbe molti disgusti e minaccie
ma ricorse all' Imperadore con suppli=
carlo di aspettare che ritolte ai Longo=
bardi le città dove erano alcuni suoi suffra=
ganei come Friuli Vicenza e simili
andrebbero tutti a Costantinopoli per
metter fine alla disputa quando il
giudizio della verità fosse. L'Imperatore
Maurizio per allora
scrisse all' Esarco di lasciar tranquilli
quei Vescovi per non dar adito
ai popoli di darsi sempre più ai Longobardi
Severo successore d'Elia pose sede anch'
esso in Grado. L'esarco giunse improv-
visamente in Grado con truppe, prese

il novello Patr. e con esso lui Severo
vescovo di Trieste, Giovanni V. di
Parenzo, Vindemio V. di Concordia e violen=
temente li condusse a Ravenna dove li
tenne imprigionati per un anno.
~~[illegible]~~ Furono dall'Esarca
ingiuriati e pure anche bastonati.
~~Gli arrestati~~ I prigionieri vescovi finalmente si indus=
sero ad accettare il V concilio gener.
e a communicare con Giovanni arci=
vescovo Cattolico di Ravenna, dopo di
che furono rimessi in libertà. Severo
588 reduce in Grado non fu ricevuto nè
dal popolo nè dagli altri vescovi,
perchè pentito ~~della fatta [illegible] abiura~~ dell'operato radunò un
concilio a Marano ed ivi esibì la
confessione e detestazione dell'errore
da lui commesso, cioè d'aver comuni=
cato in Ravenna coi condannatori
dei tre Capitoli. Pare che in quel concilio
aggiungessero lo scisma Pietro vescovo d'altino,
chiarissimo di Concordia, Ingenuino di Sabbione
Agnello di Trento, Junior di Verona

Oronzio di Vicenza, Rustico di Trevigi, Fontejo di Feltre, Agnello di Asolo, e Lorenzo di Belluno, seguendo col Pat. Severo che difendevano i 3 Capitoli del Concilio calcedonense. Severo V. di Trieste Giov. di Parenzo e Vindemio di Concordia. ma ~~pare certo~~ c'è più certo che tutti persistessero nello scisma.

589 Diluvio d'acque in tutta Italia dissette le strade

590 Pare - Gisulfo è fatto Duca, benchè pare più probabile che il primo duca fosse Grasulfo suo padre

592 Arigiso nato nel Friuli parente di Gisulfo e ajo de' suoi figli vien fatto Duca di Benevento

598. Era in uso e lo fu anche in seguito che i governatori d'una città si chiamassero Comites, Conti e i loro luogotenenti Vicecomites, Visconti In quelle soggette tuttora all'Impero erano i. I Longobardi chiamavano Gindin i loro governatori delle città ma eziandio talvolta anche Cont

lo stesso praticavasi in Friuli
I Duchi comandavano ad una
Provincia, e a più conti talvolta a una sola città
Il titolo di Marchese è nato due
secoli in avanti cioè nel IX

600 Gli Slavi minacciano invadere l'Italia
Peste ~~[illegible]~~ sulle spiaggie dell'
Adriatico e a Ravenna

602 I Longobardi uniti agli avari venuti
dalla Pannonia e gli Slavi dall'Illirio
invadono l'Istria che erasi tenuta
sempre fedele all'Impero fino allora
e la devastano

606 Morto Severo Pat. scismat. in Grado
il Re Agilulfo e Gisulfo Duca del
Friuli mal soffrendo che il Pat.
stesse in suo luogo! Rapporto all'
Imperatore desideravano abitasse
in Aquileja, ciò ~~[illegible]~~ presentito l'
Esarca mosso dall'istanze del Papa
propose di deporre un Pat. che mettesse
fine allo scisma e si sottomettesse
al Pontef. Romano, e siccome essi
ripugnavano di dare confine

a Ravenna dove minacciati di per=
cosse ed esilio elessero Candiano che
abbracciò l'unità della Chiesa Cattolica
e si fissò in Grado. Rimessi in libertà
i vescovi, quelli fra loro che avevano
le chiese nello Stato Longobardo
reclamarono di tale violenza e
venuti in disegno di fare altra elezione
trovarono propensi il Re e il Duca
per cui elessero Giovanni abate che
poi dimorò in Aquileja continuando
lo scisma, così che nello stesso tempo
vi furono due Patriarchi uno cattolico
in Grado, l'altro scismatico in Aquileja
e si divisero anche i suffraganei che
la maggior parte seguitarono l'ultimo.
611 Gli avari o Unni o Tartari padroni
della Pannonia e gran parte d'Illirio
gente masnadiera che ora danneggiavano
nella Tracia i Greci Imperatori, ora
i Franchi in Baviera, e comandati
da un capo che denominavano
Caccano piombarono sul Friuli
Gisolfo vedendo quella tempesta

ordinò che tutti i Castelli del Ducato si fortificassero onde servissero di rifugio anche agli abitatori della campagna. P. Diacono nomina fra questi Cormona, Nimaso, Osopo, Artemia, Reunia, Glemona ed Ibligone. Il Duca con quanti Longobardi potè raccogliere andò loro incontro ed attaccò battaglia. I Longobardi furono soprafatti dal numero e morirono quasi tutti sul campo intorno al loro Duca Gisulfo. Gli Avari rimasti padroni della campagna trascorsero a bottino e bruciar case e posero assedio alla città di Forogiulio ove s'era rinchiusa Romilda moglie del Duca con quattro suoi figli Tasone Cacone Radoaldo e Grimoaldo e quattro figliuole due delle quali chiamavansi Pappa e Gaila. L'infame Romilda visto dalle mura Cacano giovane di bell'aspetto che girava esplorando le mura se ne invaghì tanto

e mandò segretamente ad offrirli la resa della città s'egli voleva prenderla in moglie. Acconsentì ben volentieri il barbaro alla proposizione e venendogli aperta una porta v'entrò, ma appena entrato diè sfogo alla sua crudeltà. Dopo un generale saccheggio la città fu consegnata alle fiamme e tutti i cittadini con Romilda e suoi figli menati verso l'Ungheria in schiavitù col far loro credere di volerli lasciare ai confini, ma giunti colà gli avari decisero nel loro consiglio di uccidere tutti a riserva delle donne e fanciulli il che penetrato dai figliuoli del morto Duca Gisolfo, fu cagione che saliti tosto a cavallo si diedero alla fuga. In groppa d'uno dei fratelli cavalcava Grimoaldo tuttavia fanciullo, e il più piccolo fra essi; ma correndo il cavallo non potea tenersi forte e cadde in terra. Allora il fratello maggiore giudicando che fosse meglio levargli

la vita che il lasciato schiavo fra' i barbari presa la lancia volle trafiggerlo. Ma il fanciullo piangendo cominciò a gridare che non gli nuocesse, perchè era da tanto di star saldo a cavallo. Allora il fratello stesa la mano e presolo per un braccio il mise sulla groppa nuda del cavallo e diede di sproni. Gli Avari accortisi della fuga di questi giovinetti tennero loro dietro e riuscì ad uno d'essi più veloce degli altri di aggrappare Grimoaldo senza però nuocergli a cagione non solo dell'età tenera, ma ancora perchè il vide garzonetto di bellissimo aspetto con occhi vivi e bionda capigliatura. Se ne andava di mal animo lo sventurato fanciullo ~~giovinetto~~ col suo rapitore e intendeva molto bene la sua disgrazia: però pensando alla maniera sbrigarsene con coraggio troppo superiore all'età sua cavato fuori il pugnale che pendeva dal fianco del barbaro con quanta forza potè, con esso il percosse nel capo e il fece stramaz=

rie a terra. Allora Grimoaldo tutto
allegro voltò il cavallo e tanto galoppò
che raggiunse i fratelli, a' quali
narrato quanto gli era accaduto
raddoppiò la loro allegrezza. Ciò vien
così dettagliatamente narrato da P. Diacono
perchè Grimoaldo arrivò poi ad essere
Duca di Benevento e in fine Re dei
Longobardi, e il fratello suo Radoaldo
anch'egli resse il Ducato di Benevento.
Gli Avari ritornati nel loro paese
uccisero tutti gli Italiani seco menati
riserbando schiavi i fanciulli e le donne
Il Cacano conoscendo il merito di
Romilda traditrice del popolo suo,
per ricompensarla ed insieme per
mantenere la sua parola dormì
con essa una notte come con moglie
nella seguente notte dipoi la consegnò
a dodici dei suoi, acciocchè ne facessero
le voglie loro. Finalmente in un
palo pubblicamente rizzato la fece
impalare con detto = questo è marito
ben degno d'una pari tua = che
furono ben differenti da s'esecrabil

573 madre le figliuole condotte anch'esse in schiavitù che tenendo in seno della carne cruda di pollo davano fetore e perciò sì ciascuno le accostava tanto se ne allontanava credendo naturalmente puzzassero. Furono poi riscattate dai fratelli –

611 Pare che a quest'anno appartenga l'irruzione degli Slavi fatta nell'Istria soggetta all'Imperatore dove tagliarono a pezzi le truppe Cesaree e commisero inauditi saccheggi.

615 Comparsa della Lebbra in Italia o almeno sua gran diffusione

621 Tasone e Cacone figli di Gisolfo sono Duchi del Friuli e forse l'alpi dividevano la porzione il loro dominio, come a Spoleti ebbero due Duchi le parti di quà e di là dell'appennino tanto più che si là che Tasone governava la valle della Zeglia Gailthal)

629? Fredegario narra (in Chronic cap. 31) che Gundeberga figlia del Re Agilulfo e di Teodolinda e moglie del Re Arioaldo

bella e gentile chiamossi, venne fù ricerca d'amore da un tale ~~Ad~~ Adalolfo cortigiano: ed avendolo rifiutato, venne da esso accusata d'aver relazioni ~~amorose~~ con Tasone Duca e congiurato d'avvelenar il marito per potersi sposare esso Tasone e dargli la corona. Arioaldo prestò fede all'accusa e la imprigionò nel Castello di Lomello. Fredegario vuole che Tasone fosse duca di Toscana, ~~Note~~ pare una ~~situaz~~ sia quello del Friuli perchè ~~tanto~~ Fredegario che Paolo lo notano di ~~rib~~ tendere all'indipendenza ~~e rib ribell~~ ed esser ribelle al Re forse perchè non approvava che Arioaldo avesse tolto il regno ~~ad~~ al Re Adaloaldo (pare fosse infatti ribelle e quasi indipendente)

630 Per maneggio dei Longobardi era stato eletto Pat. di Grado, benchè quell'isola fosse soggetta all'Imperatore, Fortunato, il quale non meno del Pat. di Aquileja rigettava il V Concil. gener. Saputo che fù il suo error fuggirono il Clero di Grado e i vescovi dell'Istria fedeli ed uniti alla Chiesa Romana

gli si sollevarono contro, in guisa che non vedendosi fermo e temendo che un dì o l'altro l'Esarca di Ravenna non mandasse ad imprigionarlo, dopo aver spogliata quella Chiesa di tutti i suoi vasi ed arredi più ~~pre~~ preziosi e fatto lo stesso a varie chiese e spedali dell'Istria se ne scappò con tutto quel tesoro a Cormona Castello del Friuli sotto il dominio dei Longobardi.

Il Papa Onorio tosto che seppe l'avvenuto elesse Pat. di Grado Primigenio suddiacono e regionario della S. Chiesa Romana e lo spedì colà ornato del pallio archiepiscopale e con una lettera interamente riferita dal Dandolo e dal Zaccaria, che secondo il Sigonio - il Rubeis è datata il 628. Primigenio per quanto narra il Dandolo studiò che il Re de' Longobardi facesse restituire alla sua chiesa il tesoro involato, ma tutto indarno probabilmente perchè passava poca intelligenza fra il Re Arioaldo e Tasone Duca del Friuli

ne' cui Stati s'era infuggiato lo Scismatico Fortunato. Lo stesso Primigenio ~~ottenne dall'~~ rappresentò agli Imp. Eraclio che i Longobardi avevano derubata la sua chiesa e cercato di sottrarre dalla sua obbedienza i vescovi suffraganei e il prefato Imp. non potendo far altro gli mandò tanto oro ed argento che valeva assai più di quello derubato. In questi tempi il Pat. di Grado era anche Vescovo dell'Isole circonvicine che poi composero Venezia. Il Dandolo attribuisce a Primigenio la traslazione dei corpi di Santi Ermagora e Fortunato dai confini d'Aquileja all'Isola di Grado.

631 Gli Slavi dominano in Carintia
635? I Franchi in Baviera - Dagoberto Re dei Franchi e i Longobardi per la cacciata guerreggiano coi Sclavi e ne fanno molti prigioni ma poi rimasero perdenti. Probabilmente allora avvenne ciò che ~~che~~ P. Diacono narra che Tasone e Cacone Duchi fecero guerra cogli Sclavi ...

e s'impadronirono di Cilley che fu una volta colon. del Romani ed oggidi è parte del ducato della Stiria: con arrivar fino ad un luogo detto Medaria Perciò gli Slavi di quelle contrade cominciarono a pagare e pagarono di poi tributo ai Duchi del Friuli fino ai tempi del Duca Ratchis — Narra Fredegario che in quest'anno morisse Tasone e vi narra anch'esso però con diverse circostanze. Da che Arioaldo salì al trono Longobardo ebbe per contraddittore Tasone Duca del Friuli. Riesce a me verisimile che il Re non ricorresse all'armi contro Tasone che gli fu sempre disubbidiente e ribelle, perchè questi ~~Iter~~ doveva star bene in grazia del Re dei Franchi e forte in lega con loro, nè bramava contro ad Arioaldo di stuzzicare il vespajo ma volendo liberarsi da Tasone interno nemico ricorse ad una furberia. Gli Esarchi di Ravenna per attestato di Fredegario pagavano a quei tempi

annualmente al Re de' Longobardi
300 libbre d'oro per aver pace da lui
Arioaldo s'intese segretamente coll'Esarca
Isacio che se gli veniva fatto di far
uccidere Tasone Duca avrebbe in seguito
ridotta la terza parte del regalo, cioè
si sarebbe contentato di 200. libbre.
L'Esarca propose a Tasone di unire
le sue armi in terra contro il Re Longobardo
e l'invitò a Ravenna. Tasone con
alcune squadre d'armati nulla sospet-
tando si recò colà. L'Esarca mandò
ad incontrarlo con gran festa fuori
della città, ma lo pregò di lasciar
fuori le truppe non attentandosi d'
introdurle per riguardo all'Impera-
tore. Tasone entrò in Ravenna con
poco seguito e fu tosto scannato
coi suoi dai Greci. Narra P. che
ciò avvenne a Oderzo ove comandava
Gregorio Patrizio de' Romani, (è
più probabile così) e che ivi caddero
ambi i fratelli Tasone e Caccone
Nel ducato successe Grasulfo zio
paterno fratello di Gisulfo P. Diacono

e che Radoaldo e Grimoaldo fratelli dei morti Duchi non potendosi assoggettare all'autorità di lui si misero in una barca e con essa per mare giunsero ai lidi del Ducato di Benevento e furono a trovare Arichio Duca di quella contrada che fu già lor ajo. Si vede che Lesone ancor giovinetto Gundeberga tentò quella sorte che poi toccò a Rotari Duca di Brescia, cioè di salire il trono Longobardo)

641 Rotari Re Longob. s'impossessa coll'armi di Oderzo che fin qui s'era mantenuta suddita agli Imperatori. Magno Vescovo di Oderzo si ritirò col suo popolo in un'isola e fondò Eraclea dal nome di Eraclio Imp. e quivi coll'autorità del Papa Severino e del Pat. Gradese Primigenio fissò la sua sede. - ~~no~~ la presa d'Oderzo è avvenuta più tardi

643 Fin qui i Longobardi si governarono con consuetudini, ora Rotari pubblicò una collezione di leggi scritte.

640 | Radoaldo fatto duca di Benevento
648 | dopo la morte di Radoaldo suo fratello Grimoaldo è fatto Duca Beneventano. (Pare fossero eletti dal popolo confermati dal Re de' Longobardi.)
649 | Nel Concilio adunato in Roma da Papa Martino non intervennero gli arcivescovi di Milano e il Pat. d'Aquileja, vi fu solo il Gradese che si firmò Aquilejese.
651 ? | Duca del Friuli Agone dopo la morte di Grasolfo. Ignorasi l'epoca precisa
662 | Grimoaldo Duca di Benevento eletto Re dei Longob. o meglio usurpa il trono.
663 | Lupo Duca del Friuli (incerta epoca)
665 | Peste in Italia
666 | (Epoca inc). P. diacono narra. Morto Agone Duca la cui abitazione in Cividale tuttavia esisteva ai tempi di Paolo diacono, e chiamavasi la casa d'Agone, fu conferito il Ducato a Lupo, forse Wolfo tradotto per Lupo uomo di pessimo talento. Costui un giorno all'improvviso con un corpo di cavalleria fece una scorreria all'Isola di Grado poco lontana da Aquileja, passando per una strada fatta a mano

che dalla terra ferma arrivava colà, la quale par ben difficile a credersi, come notò il S. Rubeis. Era quell'isola sottoposta all'Imperatore ed ivi dimorava il Patriarca cattolico d'Aquileja appellato Fedele. Diede Lupo il sacco a quella chiesa e ne portò via tutto il tesoro. Allorchè poi dovette Grimoaldo Re portarsi al soccorso di Benevento assediato, lasciò in Pavia come vicerè e comandante Lupo stesso. Commise egli non poche insolenze in Pavia lusingandosi Grimoaldo non tornasse ma tornò e Lupo si ritirò in Friuli temendo castigo, ed ivi diè principio ad una ribellione contro il suo Re. Il Rubeis crede ciò avvenuto nel 664. Grimoaldo non volendo far guerra civile suscitò Cacano re degli avari contro Lupo e questi tosto si mosse dalla Pannonia e giunse ad un luogo appellato Fiume. Lupo gli si fece incontro coi suoi operò molte prodezze, combattè per tre giorni felicemente e nel quarto sopraffatto dal numero morì sul campo. I fuggitivi Furlani si ritirarono nelle castella più forti per far difesa quivi con abbandonar la

campagna alla discrezione delli avaritie che saccheggiarono tutto il paese e parecchi borghi bruciarono. Grimoaldo vedendo che non partivano dal Friuli, loro gli fece mandi dire e risposero aver preso il Friuli coll'armi e volerlo tenere. Sdegnato Grimoaldo d'aver tratta la spada in ferro e adunato in fretta un esercito si mosse a scacciarli dal Friuli Venne per abboccarsi con i ambasciatori di Cacano ed egli fece passare e ripassare in loro presenza il suo piccolo esercito con vesti ed armi diverse vario a vedere che fosse assai maggiore di quello ch'era. Cacano cadde nell'inganno e si ritirò al suo paese. Varnefrido figlio di Lupo tentò ricuperare il Soglio ducale coll'ajuto degli Sclavi di Carintia ma pervenuto con essi al castello di Nemaso poco lontano da Cividale quivi dal forte esercito de' Friulani fu vinto ed ucciso. Wettari oriundo di Vicenza fu creato Duca.

664 Grimoaldo Re diede in sposa a Romoaldo Duca di Benevento suo figliuolo Teoderada figlia di Lupo fu Duca del Friuli, dalla quale nacquero Grimoaldo II Gisolfo, che anche

furono a suo tempo Duchi di Benevento
664. Per vendicare la morte de' suoi fratelli
Tasone e Cacone il Re Grimoaldo fece
spianare Oderzo benchè fosse già suddita ai Longobardi
e divise il di lei territorio fra Cividale,
Treviso e Ceneda.
670. (Epoca incerta). Gli Slavi della vicina Carintia
inteso che il duca Vettari del Friuli erasi recato
a Pavia, radunata gran moltitudine di gente
vennero fin presso a Cividale e s'accam=
parono in un luogo chiamato Brossa. Per
buona ventura accadde che Vettari sbrigatosi
in poco tempo da Pavia, quando niun se lo
aspettava arrivò la sera innanzi a Cividale
ove si tosto che intesa la venuta degli
Schiavi, che presi seco 25 cavalli andò a
riconoscerli, ed arrivato al ponte del f.
Natisone oltre al quale s'erano attendati
i barbari fu da loro osservato e perchè
era con sì pochi compagni motteggiato con
dire = vedete là il Patriarca che vien contro
di noi co' suoi Chierici. Il duca allora leva=
tosi l'elmo di capo e facendo vedere ai bar=
bari chi era e ben lo conoscevano, mise

tal terrore in costoro che essendo corso il suo nome in tutto il campo quasi che egli fosse per assalirli con formidabile esercito si diedero a precipitosa fuga. Narra P. che con que' 25 uomini, scagliatosi loro addosso ne fece barbara strage.

679 morte di Vettari - gli succede Landari e dopo Rodoaldo.

679. Concilio in Roma a cui intervengono gli arcivescovi di Milano Ravenna, il Patr. di Grado, e non l'aquilejese

690 Alachi Duca di Trento e di Brescia usurpatore del trono Longobardo, ~~credendo~~ sentendo che il re Cuniberto ~~tornato~~ ~~era~~ era rientrato in Pavia, ritiresi nella parte australe ossia ~~occid.~~ orientale del Regno. Sorpresse coll'armi i Vicentini collegò i Trivigiani e l'altre città vicine al suo partito e quindi si diede a radunare un esercito per marciare contro Cuniberto. Sapendo che i Forogiuliani s'erano mossi per accorrere in ajuto di Cuniberto, si portò al ponte della Livenza distante 48 miglia da Cividale

e di mano che arrivavano li forzava a
giurare d'essere in suo ajuto, senza per-
mettere che alcuno tornasse indietro e potes-
se avvisar gli altri che venivano. Di
questa frode. Alachi con ~~tutta~~ l'armata
dell'Austria Longobarda (corrisponderebbe al
Veneto e Friuli) s'incamminò alla volta
di Pavia e ~~giunto all~~ passato il Adda trovò l'
armata del Re Cuniberto che gli veniva
incontro. Accamparonsi nelle campagne
di Coronata, ora Cornà verso Como
e nella battaglia che ne seguì Alachi
restò morto, e il suo esercito parte affogò
fuggendo nell'Adda, parte s'arrese. Narra
P. Diacono che a questa giornata non si trovarono
le truppe Forogiuliane perchè avendo giurato
per forza ad Alachi non vollero esser
d'ajuto, nè all'uno nè all'altro e quando
cominciò la mischia se ne andarono
a casa

693 Nella guerra fra Cuniberto ed Alachi
quantunque il Duc. del Friuli vi avesse
tanta parte pure P. Diacono non fa
menzione che vi fosse intricato Rodoaldo

duca di essa contrada. Abbiamo tempi da lui che dopo quella guerra trovandosi Rodoaldo lontano ~~dallesso~~ dalla sua residenza di Cividale Ansfrido del Castello di Reunia occupò quella Città col suo Ducato senza licenza del Re Cuniberto. Certificato di questa sua sventura Rodoaldo fuggì in Istria, e di là per mare a Ravenna indi a Pavia onde implorare da Cuniberto ajuto e protezione. Ansfrido o sia che si ~~lasciasse~~ ~~[illegible]~~ consigliare dalla superbia ed ambizione a tentar cose più grandi, o che non volesse arrendersi agli ordini del re passò ad una aperta ribellione contro di lui, ma per buona ventura fu preso in Verona e condotto in Pavia, ove Cuniberto gli fece cavar gli occhi e poscia lo mandò in esilio. Dopo di che diede il governo del Ducato del Friuli ad un fratello di Rodoaldo per nome Adone o Aldone ma col solo titolo di Conservatore del luogo cioè di Luogotenente, senza sapersi perchè Rodoaldo ne restasse escluso. (forse ebbe parte nella congiura d' Alachi?)

694 Morto Ardone luogotenente del Ducato, vien creato Duca Ferdulfo nativo dalle parti della Liguria

697. Vien creato in Eraclea il primo Doge Paoluccio

698 Si tiene un Concilio in Aquileja in cui fu abbracciato il V Concilio gener. e perciò il Patr. e i suoi suffraganei ritornano all' unità della Chiesa. Tale conversione fu preparata da Papa Onorio e da Papa Sergio condotta a fine. Si estinse lo Scisma, ma restarono i due Patriarchi uno in Aquileja, e a quei tempi era Pietro, l'altro in Grado.

706 (Epoca incerta) Sec. P. diacono Ferdulfo Duca di Friuli uomo vanaglorioso cercava la gloria d'aver per una volta vinti gli Sclavi confinanti e però diede fino regali ad alcuni acciò movessero guerra al Friuli: Vennero infatti que' barbari in gran numero e mandarono innanzi alcuni fanciulli che cominciarono a rubar le pecore dei pastori. Lo Schuldays o sia il giusdicente di quella villa per nome Argaido uomo nobile e di

gran coraggio uscì contro di loro coi suoi armati ma non li poté raggiungere. Nel tornare indietro s'incontrò nel Duca Ferdolfo il quale inteso che gli Sclavi senza danno se n'erano andati con Dio incollerito disse si vede bene che voi non siete capace di far prodezza alcuna da che avete preso il vostro nome da arga. Presso i Longobardi, che si picavano forte d'esser valorosi e persone d'onore la maggior ingiuria che si potesse dirgli era quella di arga o poltrone, uomo pauroso da nulla. Come abbiamo dalla legge 384 del Re Rotari era posta pena a chi dicesse arga ad alcuno e costui doveva disdirsi e pagare. Che se poi avesse voluto sostenere con che ragione aveva proferita quella parola, allora la spada e il duello, secondo il pazzo costume di quei barbari tempi decideva la lite. Argaido udita questa ingiuria rispose Piaccia a Dio che né io né voi usciamo di questa vita prima d'aver fatto conoscere chi di noi due sia più poltrone — Dopo alquanti giorni sopravvenne lo sforzo degli

(2)

degli Schiavi che accampavansi in cima d'
una montagna, cioè in luogo difficile a
cui si potessero accostare i Friulani. Ferdolfo
arrivato col suo esercito andava rondando
per trovar la maniera meno difficile
d'assalire i nemici, quando se gli accostò
il suddetto Argaido con dirgli che si ricordasse
di averlo trattato da ozioso e che ora era
il tempo di far conoscere chi più fosse prode.
Per soggiunse, e venga l'ira di Dio sopra
colui di voi due che sarà l'ultimo ad
assalire gli Schiavi. Ciò detto spinse il cavallo
alla volta dei barbari salendo per la mon-
tagna. Ferdolfo, spronato da quelle parole
per non esser da meno il seguitò.
Allora i barbari che avevano il vantaggio
del sito li ricevevano più tosto con sassi
che con armi, e sbalzando quanti anda-
vano arrivando ne fecero strage, e più per
azzardo che per valore ne riportarono
vittoria con restarvi morto lo stesso
Duca Ferdulfo ed Argaido ed anche tutta
la nobiltà del Friuli, per badare ad un
vano puntiglio e anteposto ai salutevoli
consigli della prudenza. Aggiunge Paolo

che il solo Munichi padre di Pietro, il quale fu poi Duca del Friuli e padre di Orso che fu Duca di Ceneda. Lui fue da prode poichè essendo scavalcato gli venne addosso uno schiavo che lo legò ma esso ~~con~~ spaccò la lancia del schiavo, stesso lo percosse e poi con rotolarsi giù per la montagna ebbe la fortuna di salvarsi. Morto Ferdulfo fu creato Duca Corvolo che durò poco nel Ducato, perchè avendo offeso il re ~~[illegible]~~ (Paolo non dice qual re) gli furono cavati gli occhi colla perdita di quel governo. dopo lui fu creato Duca Pemmone nativo di Belluno, che per una briga avuta nel suo paese era andato ad abitare nel Friuli cioè in Cividale uomo d'ingegno assai ~~utile~~ sottile che fu molto utile al paese Rubeis riferisce la sua promoz. al 705. Pemmone aveva una moglie contadina di nascita per nome Rat=berga e di fattezze di volto grossolane ma fu conoscente di se stessa che più volte pregò il marito di lasciarla e di prendere un altra moglie che convenisse ~~a~~ a un Duca par suo, segno che in quei tempi doveva esser l'uso di ripudiare una

una moglie per passare ad altre nozze.
Ma Pemmone da uomo saggio come
egli era più compiacevasi d'aver una
moglie sì umile e di costumi sommamente
pudichi che d'averla nobile e bella e
però stette sempre unito con lei. Dal loro
matrimonio nacquero col tempo tre figliuoli
cioè Ratchis, Ratcait ed Astolfo, il primo
e l'ultimo de' quali col tempo ottennero
la corona del Regno Longobardico e renderono
gloriosa la bassezza della lor madre.
Questo Pemmone raccolse anche i figli
di tutti quei nobili che avevano lasciata
nel conflitto cogli Slavi gli allevò insieme
co' suoi figliuoli come se tutti gli avesse
generati.

715 S. Andrea Dandolo Paoluccio Doge di Venezia
procurò a sè e al suo popolo l'amicizia
del Re Luitprando e ne ottenne un diplo=
ma, in cui erano concedute varie
esenzioni ai Veneti nel Regno de' Longo=
bardi con esprimere ancora i confini
d'Eraclea ossia di Cittanuova, fra
l'uno e l'altro dominio, dalla Piave
maggiore alla Piavisella; certo essendo

che le isole componenti Venezia erano
esclusse dal Regno dei Longobardi. A questa
determinazione dei confini per la parte
del Doge intervenne Marcello generale della
milizia, e n'è fatta menz. nei diplomi
success. che i Re d'Italia diedero ai Dogi –
719 Circa questi tempi essendo stato eletto Pat.
d'Aquileja Sereno, ottenne il Re Liutprando
dal Papa il Pallio archiepiscopale per lui, giac-
chè quantunque fosse cessato lo scisma
di quella Chiesa i papi non aveano voluto
concederlo a què Patriarchi. Tal grazia fù
a lui accordata con patto di non inquietare
nè usurpare l'altrui giurisdizione. Ma non
passò gran tempo che Sereno cominciò a
voler rinnovare il piviale a Donato Patr.
di Grado. Nè fra questi insieme col Duca
di Venezia e coi Vescovi dell'Istria suoi suffra-
ganei doglianze al Papa Gregorio il
quale perciò scrisse a Sereno una lettera
forte ordinandogli di non estendere la sua
autorità oltre i confini del Regno Longo-
bardi, nel qual regno non erano comprese
nè Venezia coll'isole d'intorno nè l'Istria.
Un altra lettera fù scritta da esso Papa a

a Donato Pat. di Grado, a Marcello Doge e al popolo di Venezia e dell' Istria intorno questo particolare. Rubeis opina che esse lettere fossero scritte poco dopo il 716.

723 A Sereno Pat. morto per quanto pare nel 719 successe Calisto uomo di vaglia che era allora Arcidiacono della Chiesa di Trevigi. Il Re Luitprando s'ingegnò per far cadere in lui l'elezione. Ai tempi di questo Pat. era Pemmone Duce, e una moltitudine di Sclavi tornò ad infestare il Friuli e giunse fino ad un luogo appellato ~~Lauriana~~ Lauriana. Pemmone coi giovani figli dei nobili morti sotto Ferdulfo e da lui ben addestrati nell' armi diè loro la caccia e ne fè gran macello. Poi tutto' la pace cogli Schiavoni da saggio come era, i quali avuta buona lezione cominciarono da lì innanzi a portar più rispetto ai furlani e temere delle loro armi

737 Sec. il Dandolo, ma forse avvenne quanto segue in alcuno degli ~~otto~~ anni precedenti. Era tuttavia Duca del Friuli Pemmone posto vi dal Re Liutprando, e Pat. d'Aquileja Calisto. Ora nei tempi addietro avvenne che

~~[illegible]~~ Fidenzio vescovo della città di Giulio-Carnico, capitale una volta della Carnia, non trovandosi sicuro in quella terra a cagione delle scorrerie degli Avari e Slavi, ottenne licenza dai precedenti Duchi del Friuli di poter fissare la sua abitazione in Cividale, cioè nella diocesi del Patriarca d'Aquileja, non avendo questa città vescovo proprio, come fu osservato dal Noris (Noris de Synodo quinta Cap. 9) Venne a morte il Vescovo Fidenzio e in suo luogo fu eletto Amatore, che seguitò a risiedere in quella città. Nella Cronica dei Patr. d'Aquileja da me data alla luce (Anecdot. Lat. Tom. IV) si legge che a Fidenzio successe Federigo e Federigo Amatore. Gran tempo era che i Pat. d'Aquileja non potendo abitare in Aquileja città disfatta e soggetta alle scorrerie dei sudditi Imperiali dimoranti nelle Isole di Venezia e nell'Istria (cioè dei Veneziani alleati dell'Imperadore) s'erano ritirati a Cormona terra della loro diocesi. Ora non sapeva digerire il Pat. Calisto che un Vescovo d'altra diocesi si fosse stabilito nella diocesi sua, ed abitasse in quella città in compagnia del Duca e della

nobiltà e forse anche si usurpasse alcuno dei diritti a lui spettanti mentre egli era astretto a menar la vita come in villa fra persone plebee. Sopportò finchè visse Fidenzio, ma vedendo continuar questo gioco, e forse fattane più doglianze ma indarno, venuto un dì in Cividale con molto seguito di persone cacciò da quella città il nuovo Vescovo Amatore e si mise ad abitar nella casa stessa che dianzi serviva al medesimo Prelato. Se l'ebbe molto a male questo fatto il Duca Pemmone, e però unitosi con molti nobili Longobardi prese il Pat. e condottolo al Castello Ponzio o Pozio vicino al mare, poco mancò che non lo precipitasse in quell' acque. Si ritenne o fu rattenuto, e contentossi di chiuderlo in una dura prigione dove per qualche tempo si nodrì col pane della tribolazione. Portato l'avviso di questa sacrilega violazione al Re Luitprando, s'accese di collera, privò del Ducato Pemmone e conferendo Ratchis suo figliolo però uomo valoroso il creò Duca in luogo del padre. Disponevasi Pemmone dopo

questo colpo di fuggirsene in Schiavonia; ma cotanto s'adoperò con preghiere il figliuolo Ratchis presso al Re che gli ottenne il perdono e fidanza che non gli sarebbe fatto male, e però co' figliuoli e con tutti que' nobili Longobardi che avevano avuta mano in quell'attentato se n'andò alla corte del Re Liutprando. Avendoli ammessi alla pubblica udienza donò a Ratchis Pemmone di lui padre. ed in oltre i di lui fratelli e li fece tutti andar dietro alla sua sedia. poscia ad alta voce ordinò che fossero presi tutti que' nobili. allora Aistolfo sbuffando e non potendo nel dolore soffrire quest'ingiustizia fu per isfoderare la spada affine di tagliar la testa al Re, ma Ratchis suo fratello il trattenne. Furono messe le mani addosso a questi nobili, a riserva di Ersemaro il quale sguainata la spada benchè inseguito da molti si accanitamente si difese che potè salvarsi nella Basilica di S. Michele. Egli di poi solo a cagion di questa prodezza meritò che il re gli facesse la grazia, e gli altri toccò di fare una lunga penitenza nelle carceri. Donò poscia il Pat.

355

calisto liberato dalla prigione a Cividale
dove per attestato della sudd.° Cronica dei
Patriarchi fabbricò la Chiesa e il Battistero
di S. Giovanni e il palazzo Patriarcale.

739 Circa questi tempi Ratchis Duca del Friuli
forse irritato da qualche insolenza dei
vicini Schiavi, e perchè essi negavano un
annuo tributo solito a pagarsi da essi al
principe di esso Friuli [P. diac. lib 6 c. 52]
col suo esercito entrò nella Carniola da
essi posseduta e fece un gran macello
di quella gente e devastò tutto il loro
paese. accadde che una brigata di essi Schia=
voni venne addosso al med.° Ratchis senza
lasciargli tempo da farsi dare la lancia
dal suo scudiere. Ma egli colla mazza
che aveva in mano sì fieramente percosse
sul capo al primo che se gli appressò,
che lo stese morto a terra e questo
colpo bastò a sbrigarlo degli altri.

741 Trasmondo Duca di Spoleti ribelle al Re
Liutprando, cacciato da esso dal Seggio fatta lega coi Romani e
col Duca di Benevento tenta ritorre
alle truppe del Re il Ducato di Spoleti
e lo riacquista. Liutprando re irritato

contro Trasmondo e il suo alleato Godes=
calco Duca Beneventano e più ancora coi
Romani che colle forze loro avevano princi=
palmente cooperato a rimettere in seggio il
ribelle Trasmondo; venuta la stagione
incamminò verso Spoleti con una pode=
rosa armata. Quanto segue sembra appartenere
a questa guerra se pure non fu nel 728
o 729. poichè P. Diacono poco cura la crono=
logia. Muratori opina sia a questo tempo.
~~[illegible]~~. Giunse il Re nella Pen=
tapoli e nel passare da Fano a Fossombrone
in un bosco situato fra quelle due città
gli Spoletini e Romani che vi s'erano
posti in agguato, gli diedero molto che
fare con impedirgli il passo. Aveva
egli data la retroguardia a Ratchis
Duca del Friuli e ad Astolfo suo fratello
e però ad essi più che agli altri toccò
di sostenere il peso dei nemici, i quali
andavano malamente pizzicando alla
coda dei Longobardi. Tale nondimeno fu la
bravura di questi due condottieri e
della loro gente a quel brutto passo

che sempre combattendo e ammazzando molti avversarj seguitarono il loro cammino con poca perdita. S'avvanzò fra gli altri uno dei più valorosi Spoletini tutto armato per nome Berto o Bertone che chiamato per nome Ratchis disse che la voleva con lui. Ratchis lasciatolo venire e con un colpo il gittò da cavallo, e ordinò ai Furlani del suo seguito che gli erano così addosso che lo lasciassero andare, e come potè fuggire nel vicino bosco. Anche Astolfo nel passo di un ponte rovesciò due Spoletini che l'avevano assalito. Luitprando riconquistò il ducato di Spoleto, costrinse a farsi cherico Trasmondo, e scacciò da Benevento il

742 ribelle Godescalco, indi fe' pace col Pontefice Zaccaria e col Ducato Romano

744 Ratchis Duca del Friuli innalzato al trono dei Re Longobardi

747. Circa questi tempi, stando alla Cronichetta del Monistero di Nonantola il Ducato del Friuli era governato da Anselmo che fu poi fondatore del predetto monistero. Avendo egli rinunziato al mondo per servire unicamente

a Dio pare che a lui succedesse in quel Ducato
Pietro figlio di Munichis riconosciuto vera-
mente per Duca Friulano da P. Diacono ma
senza assegnarne il tempo

749 Il Re Rachis dopo un abboccamento avuto
col Papa Zaccaria si risolve a chiudersi in
un chiostro.. Recatosi a Roma con Tasia
sua consorte e Ratrude sua figlia riceve con
esse dal pontefice l'abito monastico. Rachis
passò in Monte Casino, e le donne fondarono
il monistero di Piombarolo non lungi da
M-Casino.. Astolfo fratello di Rachis salì al
trono Longobardo

750 S. Anselmo fu Duca del Friuli fonda il monis-
tero di Fanano e ampio ospizio nel Modenese. Era Anselmo
cognato del Re Astolfo perchè fratello di
Giseltruda regina moglie del Re Astolfo.

753 S. Anselmo stesso fonda il Monastero
di Nonantola pure sul Modenese e n'
è il primo abate. Ambi i Monasterj
seguivano ~~[illegible]~~ la regola di
S. Benedetto. S. Anselmo abate di Nonantola
ebbe 1140 monaci sotto il suo governo in varj luoghi senza i novizzi

756 Muore il re Astolfo ~~cadendo di~~ per
caduta da cavallo essendo alla caccia

e Desiderio che pare fosse Duca d'Istria tenta occupare il trono Longobardo stante che Astolfo non lasciava figliuoli. Ma Ratchis uscito da Monte Casino adunò un armata e si oppose. Desiderio non trovò altro scampo che di promettere al Papa la restituzione delle città contrastate fra la S. Sede e il Regno, e il Papa infatti maneggiò con Ratchis e i Longobardi acciò non s'opponessero. Ratchis tornò al monastero e Desiderio salì al trono.

772. Scrive il Dandolo che il Re de' Longobardi *personalmente* e *realmente* affliggeva il clero e popolo dell'Istria e tirava que' vescovi sotto l'ordinazione del Pat. d'Aquileja, quando s.do i canoni essi erano della dipendenza del Patr. di Grado. Giovanni Pat. di Grado aveva ricorso per ajuto a Papa Stefano III. Il papa scrisse consolando il Patr. ed eccitando i vescovi al dovere, ma essi stettero contenti nell'unione coi Longobardi. Questo enorme pregiudizio riferito alla Chiesa Gradese e la prepotenza dei Longobardi nell'Istria mosse il doge di Venezia Maurizio a spedire

la Roma C. Magno parte acquista e continuo tribuno per patrocinare ~~l'eni~~ il parto. Gradesso, ma morto il papa rimase senza effetto ~~la spedz~~ il messaggio

773 C. Magno Re dei Franchi chiamato da Papa Adriano I che con questo appoggio crede liberarsi dalle ostilità del Re Longobardo, discende in Italia. Desiderio si chiude in Pavia, suo figlio Adelchi e Adalgiso in Verona

774 Pavia s'arrende e così dopo Verona. Adelchi si rifugiò a Costantinopoli; Desiderio fu condotto in Francia – C. Magno diventa Re d'Italia e tranne il Ducato di Benevento acquista tutti i possedimenti dei Longobardi – Epoca –

La facile conquista di C. Magno devesi principalmente ai maneggi del Papa, degli Italiani avversi sempre ai Longobardi e dell'ab. di Nonantola Anselmo. Sapiste una gran donazione fatta da C. Magno a quel abbate Anselmo cognato di contadi. Anselmo era stato duca del Friuli e cognato del Re Rachis e avendo Rachis contrario l'elezione Desiderio, così è probabilmente Anselmo l'avrà secondato e quindi Desiderio non

~~L'avea~~ lo vidde in seguito veduto di buon occhio anzi lo cacciò in esilio, Anselmo unito col papa col credito e parentele pregiovò moralmente a C. Magno unendosi alla fazione Longobarda dei Re precedenti contraria a Desiderio. ~~Molti anzi~~ (da ciò si desume che i Longobardi non furono distrutti ma ~~solo rimanenti~~ continuarono a restare nel Regno soggetti a un Re Franco. Il duca di Benevento Longobardo si dichiarò sovrano indipendente. e maneggiò, avendo per moglie Adelberga figlia di Desiderio, di salire il trono d'Italia.

775. Il Papa scrive a C. Magno d'aver avuta notizia che Ildebrando Duca di Spoleti Arigiso Duca di Benevento Rodgauso Duca del Friuli e Reginaldo Duca di Chiusi avevano tramata una congiura con Adelchiso figlio di Desiderio e destinato che egli venisse nel prossimo marzo con una flotta di Greci per assalire Roma e rinnovare il Regno dei Longobardi, perciò sollecita Carlo di aiuto pronto e di venir in persona

776 Benchè Carlo Magno si trovasse impegnato nella guerra coi Sassoni, nondimeno premendogli più gli affari d'Italia s'era incamminato per essa sul fine dell'anno precedente. Rodgauso di nazione Longobardo Duca del Friuli veniva annunciato per manipolatore d'una gran ribellione ~~contro~~ di lui. All'apparir della Primavera Carlo piombò con poderose forze sopra il Friuli ~~e~~ per attestato degli Annali dei Franchi (annales Bertiniani) venuto alle mani con Rodgauso il privò di vita. Assediò Stabilino di lui suocero in Trivigi e forzò quella città alla resa. Ugone Flaviniacense scrive che Pietro Italiano fu quegli che consegnò a Carlo la città di Trivigi, e perciò ebbe il Vescovato ~~di~~ Virdunense (forse Verdun). Carlo celebrò la Pasqua in Treviso e dopo aver prese l'altre città che s'erano ribellate in tutte mise degli Uffiziali francesi. ~~e Duca~~ poi pose Marcario con titolo di Duca, poscia tornò alla guerra dei Sassoni. Sembra eziandio che possa ricavarsi da tali notizie che al Duca del

Friuli fossero allora sottoposte varie
città, cioè che fosse formata la Marca Tri=
vigiana o del Friuli. Può parimenti essere
che a questi tempi appartenga ciò che
racconta il Monaco di S. Gallo [Monac.
Sangall. lib. 2. de Reb. gest. Caroli M. apud
Duchesne Tom. 2] nella vita di Carlo
Magno con dire che trovandosi egli nelle
parti del Friuli, perchè era freddo por=
tava una pelliccia fatta di pelli concie
di castrato; ~~ioupe~~ a Pavia nel mese avanti
i cortigiani avevano comprato dai Veneziani
mercanti molte pelli di valore e tele ricamate
Venuto un dì di festa dopo la messa il re
volle andare a caccia essendo tempo freddo
e piovoso. Que' sontuosi abiti bagnati dalla
pioggia e maltrattati dal bosco si trovarono
la sera laceri e ridotti in pessimo stato
specialmente dal fuoco a cui corsero que'
nobili cacciatori per iscaldarsi. Volle Carlo
che nel mattino seguente comparissero
colle medesime vesti così guaste e allora
chiese ~~so~~ a quei vanerelli qual abito
fosse più utile e prezioso, il suo che
gli costava un soldo ed era restato

'biamo ed istesso, o pure què loro passati
si caro e che a nulla più ~~[illegible]~~
servivano.

776 Parte dell'Istria era tuttora in mano
dei Greci; se il Vescovo Maurizio imputato di
congiurare a favor di Carlo M. venne da essi
accecato, e il Papa Adriano I lo annunziò
al Duca del Friuli Marcario, e nello stesso
tempo pregò il Re d'ordinare ad esso Duca
d'impiegare efficaci uffizj onde il Vescovo
potesse ritornare alla sua sede

781 nella sua gita a Roma C. Magno imparò
a conoscere Paolino, cioè quel personaggio
che in seguito riuscì Patriarca d'Aquileja
insigne non meno per la sua letteratura
che per la sua santità (forse ciò avvenne
al tempo della conquista?) Fortunato può
dirsi in questo tempo il Friuli perchè quivi
fioriva il sud.o Paolino maestro di Gram=
matica, il quale fatto ricorso in quest'anno
al Re Carlo, ottenne in dono alcuni beni già
confiscati a Gualdandio figliuolo del fu
Mimone da Laberiano, ~~[illegible]~~ quę
ad nostrum devenerunt Palatium, pro eo
quod in campo cum Roticauso inimico

nostro a nostris fidelibus fuit interfectus.
Il Diploma di C. Magno a Paolino è ripor=
tato intero dal Baronio (Baron. annal. Eccl.
ad ann. 802) e dal Bollando (Bollandus act.
Sanctor. ad diem 11 Januarii). Tal dono ivi
si dice fatto Venerabili Paulino artis Gramma=
ticae Magistro titolo indicante che egli era
Prete. È dato da Eboreja Ivrea ove Carlo
passò ritornando da Roma in Francia.
Paolino si guadagnò tale stima nel Friuli
e presso il Re Carlo che ~~venuto a~~ morto Sigualdo
Patr. Aq. venne egli eletto a quella sede
sommamente dipoi illustrata da lui colla
santità della vita e coi libri suoi. Rubeis
opina appoggiato al Monaco di S. Gallo che
morisse Sigualdo nel 766 e Paolino
immediatamente vi succedesse, all'epoca che
Carlo era in Friuli. Può benissimo Carlo
aver visitato il Friuli anche in quest'
anno ~~&~~
782. Fiorì a questi tempi Paolo Diacono a cui
siamo non poco tenuti per la storia dei
Longobardi. Era egli di nazion Longobardo.
I suoi maggiori fissarono stanza in Cividale
ov'anch'egli venne alla luce per
attestato di Erchemperto (Erchempertus hi.

p. I tom. 2. Rer. Italic.) anni del medesimo Paolo (Paul. diac. hist. Lib. 4. c. 39. histor.) Pare che l'epitafio composto da Ilderico suo discepolo, il quale fù poi abbate di Monte Casino il faccia nato in Aquileja. Vivente il Re Rachis Paolo fù allevato nella real corte e studiò lettere sotto Flaviano Grammatico di molto grido. Abbracciava allora il nome di Grammatica non solo lo studio della lingua latina, ma anche l'oratoria, la poesia e la cognizione degli antichi autori Latini sì di prosa che di verso. Servì poscia al Re Desiderio di consigliere e Cancelliere, per quanto si hà dal suddetto Erchemperto e da Leone Ostiense (Leo Ostiens. Chron. Cassin. lib I c. 15.) dopo la caduta di Desiderio Paolo diacono passò in Francia, e poscia, forse perchè insorse qualche sospetto contra di lui, verisimilmente si ritirò in Benevento sotto la protezione del Duca Arigiso, principe che per gran tempo ricusò sottomettersi alla signoria di C. Magno. Ma l'anonimo Salernitano (anonim. Salernit. P. II Tom 2. Rer. Italic.) racconta aver bensì Paolo guadagnata la grazia di C. Magno, più

divenuto Re de' Longobardi, ma che accusato due volte d'aver voluto uccidere esso Re in vendetta di Desiderio, tanto istanze fecero contro di lui i Baroni del palazzo, che Carlo una volta ordinò che gli fosse tagliata una mano e un'altra che gli fossero cavati gli occhi, ma che sempre pentito ne rivocò l'ordine contentandosi di mandarlo in esilio nell'Isola di Tremiti. Di là fuggito essere Paolo si ricoverò a Benevento, fu caro al duca e più alla Duchessa Adelberga figlia di Desiderio Re. Il Mabillon non crede tutta questa storia. Quel che pare non potersi negare, Paolo Diacono fu nella Corte di esso Principe di Benevento dove compose la storia de' Longobardi e parte della Storia Miscella. Poscia in Monte Casino si fece Monaco e lavorò altri libri; e di certo abbiamo che fra C. Magno e lui passò molta familiarità e corrispondenza ~~di~~ lettere

788 A quest'anno io son d'avviso che appartenga una notizia, a noi conservata da un documento Veronese che fu pubblicato dal Panvinio e poscia dall'Ughelli (Ital. Sacr.

Tom. II in Episcop. Veronens.). Racontasi quivi che a' tempi di Pippino Re d' Italia quando egli era ~~tuttavia~~ fanciullo, gli Unni, con altro nome chiamati Avari fecero un irruzione in Italia per vendicarsi dell' esercito franco e del Duca del Friuli che spesso facevano delle scorrerie nella Pannonia signoreggiata allora da essi Unni. Di ciò avvertito il Re Carlo ordinò si ristaurassero le fortificazioni di Verona, vi lasciò Pippino suo figliuolo e Berengario suo legato fu inviato per assisterli a difendere quella Città. Potrebb' essere che questo Berengario padre di Unroco Conte fosse antenato di Berengario che poi fu Re.

791 Pippino Re d' Italia con armata numerosa si portò ~~in~~ Pannonia e si unisce a Carlo M. ove dà gran sconfitta agli Avari; in cui si distinse il Duca di Istria

794 Nel concilio di Francoforte si distinsero Paolino Pat. ~~arcivescovo~~ d' Aquileja e Pietro arciv. di Milano. Probabilmente fu in questa congiuntura che ancora quanto lasciò scritto ~~Paolino~~ Ermoldo Nigello

: nella vita di Lodovico Pio Augusto / Wigd
ib. I Comment. P. II Tom. II Rer. Ital. / Trovavasi
il S. Paolino nella chiesa d'Aquisgrana o
celebrando la messa o salmeggiando nel coro
assiso in una sedia. Vennero colà i tre figli
del Re Carlo. Precedeva Carlo il primogenito
e Paolino chiese ad un chierico chi fosse
e uditolo si tacque, il principe passò oltre.
Giunse poco dopo Pipino con gran turba
di cortigiani e sentendo Paolino che era
Re d'Italia ~~gli~~ l'onorò con cavarsi il beretto. Venne
ultimo Lodovico Re d'Aquitania che
a differenza de' suoi fratelli maggiori si
inginocchiò davanti all'altare e incominciò
le sue preghiere. Udito il suo nome Paolino
levò dalla sedia e corse ad abbracciarlo.
~~Disse~~ Interrogato poi ~~da~~ da ~~a~~ C. Magno perchè si fosse mostrato
si parziale col terzo de' suoi figli, disse ~~che~~
perchè se Dio voleva ~~che~~ uno de' suoi figli
succedesse a lui nell'Impero Lodovico
era il più a proposito. Si verificò la
predizione.

795. Alcuino da Aquisgrana residenza favorita
di C. Magno manda a Paolino Pat. una
lettera mediante il Santo Vescovo d'~~Friuli~~ Istria

l'altra per venerabil uomo Enrico Duca..
Era questi Duca del Friuli, e gli annali dei
Franchi ci hanno conservata memoria delle
prodezze sue nella guerra contro gli avari
in Pannonia. - Lo stesso anno Enrico stesso unito
con Vonomiro uno dei principi de' Schiavi
condusse l'esercito Italiano passando dalla
Carintia nella Pannonia contro gli avari
Erano gli avari disuniti e rotti per lunga
guerra civile. Enrico profittò della loro
debolezza ed espugnò Ringo, cioè la forti=
ficazione più rinomata di quella nazione
della quale parla Notkero (Notkerus in
vita C.M. lib. II Cap. 2.) nella vita di Carlo
magno, dove stavano riposti i loro tesori
raunati da più re, specialmente colle
spoglie dei vicini. Vi trovarono infatti
immense ricchezze e il duca adempì
bene il suo dovere con portarne la
maggior parte ad Aquisgrana e con=
segnarla al Re Carlo. Servì questo tesoro
al generoso Monarca per regalare i suoi
baroni chierici e laici, ma buona
parte nondimeno riservò per mandarla
in dono al Romano Pontefice, e

e l'incarico di portarla a Roma fu dato ad Angilberto abbate di S. Riquario o fra di Centula a cui parimenti fu appoggiato la carica di primo consigliere del Re Pipino in Italia.

796 Pippino termina la conquista della Pannonia sottomettendo gli avari. - S. Paolino tiene un Concilio in Cividale. Il Baronio il Labbe ed altri l'hanno rapportato all'anno 791 ma con errore - anche Rubeis conviene in quest'anno. Dice ivi il Santo Pat. di non aver finqui potuto congregare un sinodo a cagione dei tumulti e guerre vicine, cioè degli Unni avari, ma che abbattuti per la maggior parte que' barbari e restituita la pace al Friuli egli ha ormai intrapresa quella sacra funzione. - In questo concilio si vede stabilita la processione dello Spirito Santo dal padre e dal figliuolo condannato l'errore di Elipando e Felice Vescovi spagnuoli. detestata la simonia con altri saggi decreti per l'inviolabilità dei ~~matrimonj~~ e per altri punti di disciplina ecclesiastica.

794 Probabilmente P. Diacono visse in M. Casino fino a questo tempo –
798. avendo Felice Vescovo d'Urgel riprodotta la sua eresia e difesa in un libro Alcuino non contento di far egli la confutazione scrisse a Paolino Pat. Questi attaccò scrisse tre libri di risposta che tuttora esistono e si mostrò versato non meno in prosa che in versi, v'aggiunse un Simbolo o Regola di Fede composta in versi che parimenti si è data alla luce.
799 Conquista definitiva della Pannonia fatta da Carlo contro gli Avari che restarono quasi del tutto distrutti. Enrico Duca o Marchese del Friuli uomo prode e che aveva nelle guerre passate acquistata molta gloria trovandosi nella Liburnia fra l'Istria e la Dalmazia attendendo nella città di Tarsatico, oggidì Tarsacoz a regolar questi affari, da alcuni di que' cittadini ammutinati fu privato di vita. Successe a lui in quella Marca ~~[illegible]~~ Cadolo. L'Guarda e il Rubeis sospettano che questo Enrico potesse essere lo stesso Unroco conte, oppure

di lui padre cioè di questo Unrow Ale
il cui figlio Everardo upe a suo tempo
la Marca del Friuli, ed esser stato padre
di Berengario Imp.

800 Incoronaz. di C. Magno Imperatore
802 Morto Paolino Pat. 11 Gennaio
803 Anselmo ab. di Nonantola muore e
venerato p. Santo nella Diocesi di Nonantola
805 Il Marchese del Friuli usava anche il
titolo di conte essendo con quest' ultimo
governatore stabile di qualche città e
col primo presiedeva a tutta la Marca.
Narra il Dandolo (Tom. 12 Rer. Ital.)
che poichè l'Istria per le capitolazioni
fra l'Imp. orient. e occid. restò a C. Magno
questi vi mandò a governarla un certo
Giovanni il quale aggravando i popoli C.
Magno sentite loro doglianze spedì colà
Izone prete Cadaloo e Ajone conti.
Questo Cadaloo è il Marchese del Friuli
I sud. deputati adunarono una dieta in
Istria in cui comparvero Fortunato Pat. di
Grado esule dalla sua patria e i vescovi di
quelle contrade con 162 principali cittadini
delle città dell' Istria. Chiarito che ciasco

l'insolito apparir di quel paese s'imposto da Giovanni Doge ne esentarono que' popoli ordinando che non fossero tenuti se non a pagare 35½ marche come facevano alla camera Imperiale dei Greci – Narra il Dandolo ~~che~~ ~~per~~ i Veneziani per odio ai due Dogi fuggiti Giovanni e Maurizio riddussero un mucchio di sassi la città di Eraclea che era loro patria altri però l'attribuiscono a Pipino nella guerra coi Veneziani. Le famiglie di Eraclea ritiraronsi a Malomocco Rialto e Torcello.

806 | La città di Trivigi aveva la Zecca pel Ducato del Friuli

810 Guerra di Pipino Re coi Veneziani in cui devastò tutto il littorale.

811 Legati di C. Magno a Costantinopoli all' Imp. Niceforo sono Vescovo di Basilea, Ugo Co. di Tours Ajone o Agiolfo Longobardo del Friuli – Nel testamento di C. Magno fra le 21 città Metropolitane comprese in tutto l'Impero alle quali lasciava elemosine sono in Italia 5. Roma, Ravenna, Mediolanum Forum Julii Gradus

817 Bollivano vertenze di confini fra i due imperj. La dalmazia mediterranea apparteneva all' occidentale, la marittima al Greco. Niceforo ambasciator Greco andò perciò alla corte in Aquisgrana ma siccome Cadoloo a cui spettava la cura dei confini non era alla corte così conveniva aspettare. Da ciò possiamo desumere che Cadaloo in questi tempi fosse Duca o Marchese della Marca del friuli; ed avesse unita al suo governo la Dalmazia mediterranea o franca. Venuto Cadaloo in Aquisgrana e conoscendosi necessaria l'ispezione dei siti si esso col greco ambasciatore inviato in Dalmazia, avendo in aggiunto Albigario nipote di Unroco, uno probabilmente degli antenati della famiglia di Berengario che poi fu Re.

818 A Lodovico Pio Imper. vennero legati di Liudewito Duca della Pannonia infer. che machinando novità mandò molte accuse contro Cadolaum Comitem et Marcae Forojuliensis Praefectum tacciandolo d' uomo crudele e insolente

Perciò io hò già dato il nome di Marca
ai finiti e creduti già costituiti i Marchesi
819 Cadolaro March. ~~ritornato dalla~~ ovvero
Duca forojuliensis come lo chiama Eginardo
ritornato dalla Pannonia sorpreso da
febbre cessò di vivere, ed in sua vece fù creato Baldrico andando esso a visitare
la sua provincia anzi essa allora sotto=
posta al suo Governo e vuoti entrare in essa
Liudevito Duca colla sua armata. Scontrossi
con lui Baldrico vicino al f. Savo e tuttochè
non conducesse seco che una piccola brigata
parve sì coraggiosamente lo assalì che il fece
pur malgrado ritirare nella Pannonia
con molta strage de' suoi barbari. Invece
Borna Duca di Dalmazia non fù capace
di difendere il suo governo e Liudevito pose
a fuoco e sangue ~~tutta~~ buona parte di quella regione finchè
Bornà un pò alla volta riprese l'avvantaggio
e lo scacciò.
820 Per castigare Liudevito l'Imp. Lodovico
inviò tre eserciti nella Pannonia ~~con~~
che posero a fuoco e sangue ~~tutto~~ il paese
alla testa dell esercito Italiano era Baldrico
e nel ritorno in casa passando egli per le
Carniola que' popoli che abitavano presso

il F. Savo cospiranti col Friuli se gli arrenderono, altrettanto fece una parte della Carintia che dianzi s'era data a Lindevito

826. Baldrico duca o Marchese del Friuli Geroldo della Carintia incaricati d'informare l'Imperatore sullo stato delle cose dei Bulgari Baldrico Duca del Friuli (ann. franc. Eginhard. Annales Francor. Fuldenses. a) ~~ritornando da Costantinopoli~~ alla corte Imperiale, dall'Oriente condusse seco un prete Giorgio che fabbricò l'organo d'Aquisgrana il primo in occidente, e in ricompensa l'Imperatore diede a Giorgio una badia in Francia

827 Bramando Massenzio Patriarca d'Aquileja di ridurre all'antica obbedienza della sua chiesa quella di Grado, e suffraganee di questa assistito dal favore di Papa Eugenio e degli Imperatori regnanti Lodovico Pio e Lotario ottenne che si radunasse un Comitato di molti vescovi nella città di Mantova. La sentenza fu com egli desiderava e gli atti del concil. son riferiti dal Rubeis

(Mon. ecl. Aquil. Cap. 17) ~~[illegible]~~ Vendi meno

il Patriarcato di Grado continuò a sussistere

828 Avendo i Bulgari dato gran guasto alla Pannonia superiore soggetta all'Impero, e forse nella Carintia, e le truppe Italiane comandate da Baldrico non avendo potuto o saputo impedirlo l'Imp. Lodovico tenuta una gran dieta ad Aquisgrana cassò Baldrico Duca o Marchese del Friuli, e quella Marca quam solus tenebat inter quatuor Comites divisa est. Qui vediamo che prima d'ora era stata formata la Marca del Friuli e che essa per questo avvenimento cessò d'avere un Duca ossia Marchese, con essersi dato il governo a quattro Conti, cioè a quattro governatori di città indipendenti l'uno dall'altro. Probabilmente queste Città furono Cividale, Giorgi, Padova e Vicenza se pure fra queste non si computò anche Verona. Il nome di Marca vuol dir confine. Fin sotto Carlo Magno per maggior sicurezza delle Provincie site ai confini furono istituiti uffiziali che ne avessero cura, chiamati perciò Marchenses e Marchesi che è quanto dire custodi

dei confini. I conti o governatori della città vennero subordinati al Marchese. Che il Marchese della Marca del Friuli risiedesse in Trivigi sembra che si possa congetturare dal vedere che in quella città era la zecca dell'Imperadore, come consta da una moneta di C. Magno che io hò data alla luce (antiquit. Italic. Dissert. 27) Ma non andrà molto che questa Marca ci comparirà risorta come prima. Non sò dove abbia preso il Sigonio che la Marca fu allora divisa fra 12 conti e che Lotario figliuolo dell'Augusto Lodovico se ne credette stranamente offeso.

829 Traslazione del corpo di S. Marco da Alessandria a Venezia sd. il Dandolo (Dandolo in Chronic Tom. 12 Rer. Ital.) In quest'anno Lodovico Imp. spedì suo figlio Lotario in Italia il quale desiderando rivivessero le lettere ordinò si aprissero scuole e destinò le città - Pavia Ivrea, Torino, Cremona, Firenze, Fermo Verona, Vicenza, Cividale - S'intende per insegnare la grammatica di allora.

834. Lodovico manda ambasciatori ~~et~~ a Lotario suo figlio ribello Baradado vescovo di Paderbona Gebeardo nobilissimo Duca e Berengario uomo saggio e ~~prudente~~ parente suo, il quale secondo l'Eckardo (Rer. franc. lib. 29) fu figliuolo d'Unroco conte e fratello di Eberardo marchese del Friuli, che era marito di ~~Gisla~~ Gisela figliuola d'esso Imp. Lodovico

846. Mana il Sinodo che diramando Papa Sergio comporre le differenze tuttavia bollenti fra Venerio Patr. di Grado e Andrea Patr. d'Aquileja giusse ad amendue, con ordinar loro di comparire al concilio in egli aveva proposto di tenere e vi doveva assistere l'Imperadore, ma la morte sua troncò questo disegno.

848 Gotescalco monaco venne in Italia ed esi fermò presso Eberardo Duca ossia Marchese del Friuli, il cui nome e titolo si comincia verso questi tempi ad udire che questo Eberardo fosse veramente Duca o Marchese del Friuli ne fa fede Andrea Prete nella Cronichetta pubblicata da Menkenio e da me ristampata (antiq

Ital. Diss. 4) fiorì ancora in questo medesimo secolo e le sue parole sono: Multam fatigationem pro Langobardi et oppressionem a Sclavorum gente sustinuerunt, usquedum Imperator Forojulianorum Eberhardum Principem constituit. Ho anch'io dimostrato (Antiq. Ital. diss. 22) che da lui Eberardo viene la raccolta delle leggi Longobarde Saliche e che si conserva nell'antichissimo Codice della Cattedrale di Modena. In un diploma dell'anno 855 riferito dal Rubeis (Mon. Aquil. c. 49.) egli è chiamato da Lodovico II Imp. Evardus Illustris Comes, dilectusque Compater noster. Fu marito di Gisela o Gisla figlia di Lodovico Augusto e fu padre di Berengario, prima Duca o Marchese anch'esso del Friuli e finalmente Re d'Italia e Imperador de' Romani.

850 Fu tenuto un concilio in ~~[illegible]~~ Pavia al quale presiedero Angilberto arcivescovo di Milano, Tentimaro Patr. d'Aquil. V'intervenne anche l'Imp. Lottario ed oltre alcuni punti di ecclesiastica disciplina si parlarono anche decreti sul buon governo d'Italia

855 ~~Concilio in Pavia presieduto dall' arciv. di Milano Angilberto~~ e

858 a Lodovico Re di Germania si presentano in Ulma ambasciatori dell' Imp. Lodovico suo nipote Notingo Vescovo di Brescia ed Eberardo conte che si può francamente credere quel medesimo che in questo tempo era Duca ossia Marchese del Friuli.

864. Pare si riferisca a quest'anno il testamento fatto Eberardo Duca del Friuli, quantunque egli s'intitoli soltanto Conte, e da Gisla sua moglie figlia di Lodovico Pio Imperatore, in Comitato Tarvisiano, in Corte nostra Musiestis ~~Saepe~~. divide ~~[illegible]~~ i suoi beni fra Unroco suo primogenito, a Berengario e due altri suoi figliuoli. Probabilmente egli diede fine alla sua vita in quest' anno ed è certo che succedette a lui nel Governo del Friuli il suddetto ~~[illegible]~~ Unroco, per attestato di Andrea prete scrittore di questo secolo. Mancato poi di vita Unroco non so in qual anno fu Duca o Marchese di quella contrada Berengario suo fratello e

875. Lodovico Re di Germania spedì in Italia Carlo suo figlio che gli Italiani denominarono Carletto, ed è più conosciuto col nome di Carlo il grosso; e Carlomanno con esso si unì Berengario cioè il figlio d'Eberardo già Duca del Friuli che a quell'epoca era succeduto al fratello Unroco. Le soldatesche di Berengario nel Bergamasco commisero molti disordini spogliarono le chiese il monistero delle monache di S. Giulia di tutto l'oro sacro, come anche del tesoro che l'Imperadrice Angilberga aveva tirannicamente accumulato ed ivi celato: andarono anche contro Carlo il Calvo Re di Francia fratello dell'Imper., ambi contendevano per la corona d'Italia. Il Francese fu vittorioso -

877 Berengario s'anomalò cangiando l'antica con Bosone duca rafforzato da Carlo il Calvo al governo della Lombardia - Erasi ricoverata alla corte di Berengario Ermengarda unica figlia dell'Imp. Lodovico II stante la parentela che passava fra loro essendo la madre di Berengario figlia ovvia paterna dell'Imp. stesso

Lodovico Pio Imp. morto 840

Carlo Calvo Imp. — Lodovico Re di Germania — Lotario Imp. + 855 — Gisela moglie di Everardo Duca del Friuli + 867

(figli di Lodovico Re di Germania:) Carlomanno Re d'Italia — Carlo il grosso Imper. — Lodovico II Re di German

(figlio di Lotario:) Lodovico II Imp. + 875

(figli di Gisela:) Unroco Duca o March. del Friuli — Berengario Duca o March. del Friuli poi Re d'Italia

(figlia di Lodovico II:) Ermengarda moglie di Bosone Duca di Lombardia

---

Bosone considerando la nobiltà d'Ermengarda figliuola d'un Imperadore e più la propria eredità ~~di lei~~ che portava seco se l'intese con Berengario per averla in moglie. Berengario all'incontro bravava di mettersi nella grazia di Bosone che era fratello dell'Imperatrice Richilda ed arbitro allora del Regno d'Italia.

877 Grado assalita inutilmente dai Saraceni e Bosone sposa Ermengarda.

883 Guido Duca di Spoleti si ribellò e fa lega coi Saraceni e Berengario vien incaricato dall'Imp. Carlo il Grosso di privarlo del Ducato, essendo il popolo sollevato persino. Berengario ne conquistò gran parte e lo avrebbe anche tutto se non si fosse cacciata la peste nel suo esercito, per cui dovette ritirarsi

886. Insorse grave questione fra Berengario parente dell'Imp. Carlo il Grosso e Liutvardo Vescovo di Vercelli. Per questo motivo Berengario portatosi con una mano d'armati in Vercelli saccheggiò il Palazzo episcopale e se ne tornò a casa per cura alcuna opposizione. Pare che questo Vescovo innalzato dal favor Imper. ad arcicancelliere dell'Impero menasse pel naso l'Imperatore e forse più di lui temuto. Rapì esso Vescovo molte figlie dei più nobili d'Allemagna e d'Italia per maritarle ai suoi parenti. Levò per forza dal monastero di S. Giulia di Brescia una figlia di Unroco già Duca del Friuli e fratello di Berengario e la diede in moglie a un suo nipote. Questa fu la causa del dissapore —

886. Gravi inondazioni — Gli Ungri o Ugri usciti di Scizia e Tartaria occupano la Pannonia avendone cacciati o sottomessi gli Avari, tuttora vi stanno sotto il nome d'Ungheri

888 Muore Carlo il grosso Imp. — L'Italia in quasi 100 anni di pace sotto i principi Carolini aveva migliorato. La monarchia dei Franchi fu suddivisa. La Italia

Berengario ~~parente dei Re Francesi~~ del sangue reale di Francia pretendeva la corona. Non son io peranche persuaso che Berengario fosse di nazione Salica ossia Francese, perchè quantunque suo padre avesse gran copia di beni in Fiandra, pure ne possedeva anche in Lamagna e in Italia come apparisce dal suo testamento, dove dava la libertà a tutti i suoi servi. (apud Miraeum Cod. Donat. Cap. 15.) Il Panegirista di Berengario ~~lo voci~~ denomina Guido Duca di Spoleti Gallicus Heros, e Berengario Italicus Princeps (Panegyr. Berengar. Part I. Tom. 2. Rer. Ital. Guido duca di Spoleti altro pretendente era alla Corona era certo Francese e della schiatta dei Re di Francia. Berengario fu eletto pacificamente Re d' Italia mentre Guido erasi recato in Francia aspirando a quella corona. La città di Padova ci ha conservato il panegirico di Berengario. ~~Era~~ composto da un contemporaneo poeta anonimo, dato alla luce da Adriano Valesio e da me ristampato nella mia Raccolta Rer. Italicarum. Da esso rilevasi che Berengario pregato dai baroni del Regno Italico andò a Pavia

e quivi prese la Corona del Regno certa=
mente per le mani di Anselmo Arcives=
covo di Milano; e ci è permesso di credere
che allora gli cominciasse ad usare la corona
Ferrea conservata tuttavia nella Basilica
di S. Giovanni Batt. di Monza che divenne
poi celebre nei tempi susseguenti come
ho dimostrato in una mia Dissertaz.
(Anedot. Latin. Tom. 2). Pare salisse
al Trono nel Gennajo o Febbrajo del 888
Berengario già Re prevedendo opposizioni
dal lato di Arnolfo Re di Germania
~~[illegible]~~ che discendeva in Italia con
un esercito gli andò incontro e s'abboccò
~~[illegible]~~ con esso pare in Trento. Pare che Berengario
riconoscesse da Arnolfo come da suo
Sovrano il Regno d'Italia. Arnolfo
se ne tornò indietro pel Friuli nella
Carintia. Due battaglie avvennero
fra Guido di Spoleti che tentò ~~[illegible]~~
scacciar dal Trono Berengario, la prima
pare ~~presso Brescia~~ ~~alla Trebbia~~ presso Brescia sia favorevole a
Berengario, la seconda a Guido presso
889 ~~Brescia~~ alla Trebbia. Secondo il
Panegirista di Berengario nella seconda

intervennero le seguenti truppe. Con
Guido 500 fanti Francesi comandati da Anscario
fratello di Guido 300 cavalli con Gausino
300 con Uberto. Seguivano le milizie di
Toscana, e Spoletani, poi 1000 di Came-
rino; Alberico con 100 pedoni, Rinieri con
altra soldatesca, Guglielmo con 300 corazze
Ubaldo con altrettante. E finalmente alcune
migliaja di gente avvezza non alle spade,
ma all' aratro. Raggiunse anche Berengario
quante genti poté: Gualfredo che era, o
pure che fu dipoi creato Marchese del
Friuli marciava alla testa di tremila Friu-
lani; Unroco con due altri fratelli tutti
figli di Suppone già Duca di Spoleti
e poi per quanto pare Duca di Lombar-
dia con 1300 corazze, Lentone e Gernar
con 1200 cavalli tedeschi, Alberico con
300 cavalli, seguivano altre milizie
sotto il comando d'un Bonifacio, d'
un Bernardo, d'un Aro Sauro, e d'un
Olrico che era o fu poi Marchese
e signoreggiava presso l'Adriatico, oltre
a molte rustiche milizie. Pare che
la notte ~~at~~ sospendesse la battaglia

~~[illegible]~~ ma Berengario come si vidde in seguito ebbe la peggio. Guido vinse ma non riuscì a scacciar dal Regno Berengario che tenne sempre saldo il Friuli e fece sua residenza in Verona. Pare che a lui restassero anche Brescia e molti luoghi verso occidente del Regno. Questa guerra fu sanguinosissima. ~~Guido si fece [illegible]~~

~~890~~

893. Berengario con un esercito speditogli da Arnolfo Re di Germania e i suoi partigiani assediò Pavia contro Guido, ma pare che col denaro sapesse corrupti i Tedeschi perchè ritornarono in Germania seguendo solo Berengario che sempre più andò ~~di~~ indebolendosi. Berengario passò in Baviera ed offrì al Re Arnolfo di riconoscerlo per sovrano se lo ajutava

894 Arnolfo con potente esercito calò in Italia, prese Brescia e Bergamo fu orrendamente saccheggiato si arresero Milano e Pavia. Scrive il Dandolo che Arnolfo venne in Italia, prese il Re Berengario, appiccò il Conte

Ambrogio di Bergamo ~~[illegible]~~ si fece reddita l'Italia
e ritornò in Francia per il Monte Giove.
Pare che infatti questo ambizioso essere
principe quando si vidde fortuna propizio
si beffasse di Berengario, e lo arrestasse
e si facesse chiamare Re d'Italia. diede
895 anche il Ducato del Friuli tolto a Berengario
a certo Gualfredo. Pare anche che Berengario
fosse da Arnolfo ~~[illegible]~~ condotto in Germania
896 donde fuggito strinse lega col Duca
di Toscana — riprese il ducato di Friuli
essendo morto Gualfredo
897. Berengario Re si pacifica coll' Imp.
Lamberto figlio di Guido in un congresso tenuto
a Pavia
898 Morto Lamberto rientra in Pavia Be-
~~897~~ rengario e riprende tutto il Regno
899. I partigiani degli Imperatori Guido e
Lamberto invitano Lodovico Re
di Provenza alla conquista d'Italia
e Adalberto marchese di Lucca marito
di Gilla figlia di Berengario stesso
è il capo della congiura
900.. In quest'anno gli Ungheri di cui dicesi Pagani ferero la
prima scorreria in Italia —

Reginone (Rhegino in Chronico) così li descrive. La ferocissima gente degli Ungheri più crudel d'ogni fiera non mai udita ne nominata in avanti ne' secoli addietro uscì dei regni della Scitia, cioè della Tartaria e dalle paludi del f. Tanai. Sono pastori e cacciatori ~~assai~~ famosi ~~a~~ nel trar d'arco. Vivono qua e là vagando sopra carrette coperte di cuojo colle loro mogli e figli". In agosto secondo le cronache di Nonantola (Ughelli Ital. Sacr. tom. 2. in Episcop. Mutinens.) vennero gli Ungari in Italia. Pare che al Brenta fossero incontrati da un'armata e la superassero con immensa strage degli Italiani — Entrarono in Friuli a mano armata e fermi arrestatisi sotto alla città ~~d'Aquileja ne~~ scorsero fino oltre Pavia e Spoleti ma sentendo che Berengario aveva raccolto un esercito nella media ed occidentale Italia ritiravansi fino all'Adda indi al Brenta. Quivi vedendosi alle strette offrirono a Berengario di restituire le prede e i prigioni purchè fossero lasciati ritirare tranquillamente ma Berengario credendo poterli tutti sottomettere non

non avvertiti, per cui gli Ungheri messi
in dispersione assalirono il campo Cristiano
alla sprovvista e ne fecero macello. Corsero
essi di poi la Lombardia e non ritirarons[i]
in Pannonia che sul finire dell' anno
905 Berengario cacciato fuori d' Italia da Lodovico
III creato Imperatore si ritirò in Baviera
presso il giovane Lodovico Re di Germania
Berengario giunge improvviso e prende
Verona, con intelligenza dei cittadini spe-
cialmente del Vescovo Adelardo. Lodovico fu
preso e condotto davanti a Berengario dopo
che gli fu rimproverata la fede rotta col
rientrare in Italia senza ~~[illegible]~~ acciecato, ~~[illegible]~~
perdonato della vita ~~[illegible]~~ libero di
tornare in Provenza; ~~L'abate poi l'~~
~~[illegible]~~ Berengario ricuperò tutto il regno
nel mese di luglio specialmente ajutato
da Adalberto Marchese di Toscana
~~L'Imp Lodovico ritorna~~ dalla sua Provenza in Italia con
~~gran forze verso la fine~~ dell' anno
[illegible] il Duca Grimoaldo marchese nomi-
nato in alcuni diplomi di Berengario
governava il Friuli, detto anche a
questi tempi Marca Veronese perchè

Berengario prima d'esser re avea fatto
seggio in Verona

906\. Pare avvenuta una seconda irruzione d'
Ungheri fino a Pavia, che poi placati dai
regali di Berengario ripartirono. Continuò
anche in seguito a tenerseli amici in tal guisa

910\. A quest'epoca si munirono le città e le
castella per difendersi dagli Ungheri e s'innalzano
tante rocche che nel secolo seguente non
solo i Marchesi e i Conti ed altri potenti ma
ogni signorotto aveva il suo castello

915 Il Papa Giovanni X ~~offre~~ offre la corona Imperiale
a Berengario invitandolo a liberare la
bassa Italia dai Saraceni. Coronato ~~[illegible]~~

916 ~~[illegible]~~ in Roma alla Pasqua - il Panegirista
di Berengario Lib 4 descrive la funzione
I Non furono difatti -

920 Prima moglie di Berengario era Bertilla
pare figlia di Suppone Duca di Spoleto,
seconda fu Anna.

921 Gli Ungheri vengono in Croazia e vi
trovano passato il castello di Leopoli
Gottifreddo ed Ardo Duchi insieme al
Patriarca d'Aquileja, che secondo l'Ughelli
dovrebbe esser Orso; i quali loro diedero
battaglia. I duchi restarono morti, il Patr.

munì di un buon cavallo e detti speroni
si salvò. Saccheggiarono i barbari la Croazia
e la Stiria indi rientrarono in Pannonia

921 Congiurano contro Berengario Adalberto
March. d'Ivrea Odelrico March. e Conte di
Sacro Palazzo Gilberto Conte e l'arcivescovo
di Milano Lamberto; ma visti scoperti
chiamano in Italia Rodolfo II Re di Borgogna

922 Rodolfo viene in Pavia ed è incoronato
Re

923 Battaglia a Fiorenzuola vinta da Berengario
dapprima, ma essendosi sbandati a botti-
nare i suoi soldati vennero assaliti e vinti
dalle truppe di Bonifazio conte
poi Duca di Spoleti che tenevasi in
agguato per dar addosso ~~al vincitore~~ a chi meglio
sotto pretesto di venir in soccorso di
Berengario. Que' di Rodolfo ripresero animo
e rannodati anch'essi tornarono alla
pugna. Berengario fugge a Verona e

924 Berengario per sostenersi chiama in
Italia gli Ungheri. Dispiacque ciò anche ai
suoi fidi pei cui congiurarono contro
esso. Flamberto suo compare con parte
seguaci lo uccise in Verona.

924 Berengario morì nel Marzo. Questo miserabil fine ebbe l'Imperador Berengario principe a cui nel valore pochi andarono innanzi niuno nella pietà, nella clemenza e nell' amore della giustizia Milone ufiziale della corte fece appiccare i congiurati

9 Gli Ungheri prendono saccheggiano ed ardono Pavia. Quindi anzichè ritornare a casa loro per il Friuli passano in Francia e in Linguadoca - Rodolfo restò tranquillo Imp. e Re

947 Incursione d' Ungheri

951 Nuova incursione d' Ungheri

955. morì Arrigo Duca di Baviera fratello del Re Ottone, principe crudelissimo che aveva fatto castrare il Pat. d'Aquileja e accecare l'arcivescovo di Salisburgo

999. Sotto il nome di Corte era spesso un compreso un territorio che aveva Castello e parocchia sua particolare.

1006 Peste e carestia generale in Europa

1021 Coll' Imp. Arrigo ~~Rep~~ Re di Germania e Ungher venne in Italia Pelegrino arciv. di Capua e Poppone Patriarca scrit.

1022. L'Imp. Arrigo continuò il suo viaggio per la Puglia.. Per la Marca di Camerino inviò innanzi il Pat. Poppone con 15m combattenti contro i Greci, e il Coloniese Arciv. con un altro Corpo per M. Casino e Capua

1023 Poppone Pat. Aq. fidando nell' appoggio Imperiale mosse guerra al Pat. di Grado davanti Papa Benedetto, chiamandolo usurpatore di quel titolo e pretendendolo soggetto alla sua Chiesa. Accadde che per dissensioni nate in Venezia, Ottone Orseolo doge con Orso suo fratello Pat. di Grado ritirarsi in Venezia, Si prevalse Poppone di tal congiuntura per entrare coll' armi in Grado e dopo aver spogliato ed abbattuto più d' una Chiesa ed alcuni monisterj, quivi lasciò una guarnigione de' suoi soldati. A questo colpo si risvidero i Veneziani e (forse nell' anno seguente) richiamato il Doge col Pat. fratello passarono con grandi forze a Grado e ripigliarono quella città ed Isola con iscacciarne le genti del Patriarca.

1026 Poppone P. Aq. infesta continuamente i confini Veneziani assistito dagli ajuti

1035 Valvassore era un feudatario nobile che riconosceva il feudo dai feudatari maggiori cioè Duchi Marchesi Conti arcivescovi Vescovi abbati, i quali riconoscevano il feudo dal Re ed Imperatore. Valvassini erano gli infeudati dai Valvassori

1037 L'arcivescovo di Milano Eriberto arrestato dall'Imp. Corrado vien dato in custodia a Poppone P. Aq. e a Corrado Duca di Carintia e Marchese di Verona. Lo condussero presso Piacenza sotto buona guardia, ma fuggì loro travestito

1044 Conoscendo Poppone Pat. d'Aquil. che quanto fosse agevole nella corruzione in cui si trovava allora la corte Romana per cagione d'un Papa pieno di vizj l'ottenere quel che si voleva (Dandolo così) tanto s'adoperò che ne riportò un Decreto che la Chiesa di Grado, tenuta da più secoli smembrata dovesse riconoscere per suo Metropolitano il Patr. Aquilejese. Negli ultimi mesi adunque dell'anno suddetto portatosi con gente armata in Grado diede il sacco a quanto v'era di buono

ed appunto con barbarica vendetta
attaccò il fuoco alle chiese e alla città
e ne fece un falò. domenico Contareno
doge ed esso Patr. di Grado commossi
da sì empio insulto ne scrissero lettere
assai calde a Papa Benedetto e spedirono
a Roma appositi messi per implorar giustizia
e ristoro. Furono trovate così buone
le loro ragioni che si venne nel Sinodo
Romano ad abolire il privilegio perfettamente
ottenuto con obbligo di
restituire il maltolto. Il doge procurò
ristabilire Grado.

1053. Leone IX Papa tiene un Concilio a
Roma (Leo IX Epistol II Tom 9. Concilior.
Labbe) ove vien posto fine alle vecchie
liti fra i Pat. Aquil. e quelli di Grado detto
Nuova aquileja, cioè fu deciso che quel di
Grado fosse indipendente dall'altro, e vero
metropolitano dell'Istria e dell'Isole
di Venezia

1055. Il Papa ~~[illegible]~~ Vittore II visita in
Goslaria in Germania l'Imp. Arrigo
III re d'Italia. Ivi fu celebrato con gran
pompa il Natale, v'intervennero quasi

quasi tutti i Principi Tedeschi si ecclesiastici che secolari, e il Patr. d'Aquileja.

1077 Morte di Sigeardo Pat. Aq. a cui successe Arrigo Canonico d'Augusta.

1111 Arrigo V re vedendo che il Papa Pasquale II non lo voleva coronare Imperatore lo fece imprigionare ... fu confermato ad Ulrico Pat. d'Aquileja che il custodisse con buona guardia. Questo arresto produsse sommossa in Roma per cui l'Imp. si ritirò seco conducendo il Papa - Pare fosse tenuto per 60 giorni nel Castello di Tribuno con le Cardinali.

1153 Volderico dianzi Marchese di Toscana cessa di godere di questa dignità e ciò si raccoglie da una magnifica Donazione fatta alla chiesa d'Aquileja nell'anno 1150 data in luce alle antichità Italiane (antiq. Ital. Tom 3 pag. 1221) ((A forte Aiverna occupati nei beni si trovano pertinenti alla Co. Matilde))

1158 Una grossa divisione dell'esercito di Federico I Imp. scende in Italia per il Friuli recandosi contro i Lombardi.

1160 Continuavano i Cremaschi a sostenere virilmente l'assedio posto loro dall' Imperator Federico I ma fuggito nel campo nemico il principal loro Ingegnere e non potendo più reggere a tanti stenti e vigilie ricorsero a Pellegrino Patr. d'Aquileia e ad Arrigo Leone Duca di Baviera pregandoli di trattar della resa coll' augusto Federico. Ottennero soltanto che Milanesi e Bresciani potessero uscire senz' armi e i Cremaschi potessero uscire con tutto ciò che potevano portarsi addosso fu poi Crema saccheggiata arsa e distrutta dai Cremonesi

1161 Federico aduna esercito fortissimo per domare i Milanesi. a Lodi l'antipapa Vittore tenne un Conciliabolo e v'intervennero Pellegrino Pat. d'Aquileja Guido Arciv. di Ravenna, Rinaldo Arciv. di Colonia quelli Treveri e Vienna in Francia ed elessero Vittore per papa scommunicarono l'arciv. di Milano e i Vescovi di Piacenza e Brescia.

1162 distruzione di Milano ordinata da Federico

1163 Circa questo tempo Ulrico novello Patr. d'Aquileja fatta un invasione nell'Isola di Grado (Gradolo capo), vi accorsero i Veneziani

uno stuolo di galee e il Serco prigione con assai nobili del Friuli nell'ultimo giovedì del carnovale e tutti li misero nelle carceri di Venezia. Per liberarsi egli si obbligò di ~~mand~~ mandar ogni anno da lì innanzi nell'ultimo venerdì del carnovale al Doge dodici porci grassi e dodici pani grossi in memoria della vittoria dei Veneti e della sua liberazione. allora fu fatto in Venezia uno statuto che nel giovedì sud. in avvenire ad un toro e ad altri simili porci nella pubblica piazza si dovesse tagliar la testa, il qual uso per conto del toro dura tuttavia in essa città. Credevasi dalla plebe ciò istituito per denotare che si tagliava il capo al sud. arcivescovo e a dodici de' suoi canonici ma i saggi sapeano che pel solo fine sud. si faceva quello spettacolo.

1163 erat 19 agosto reduce di Germania venne a Lodi l'Imp. Federico colla consorte e gran comitiva di Baroni (Acerb. Morena histor. Laudens. Tom. 6 Rerum Italic.) Da lì a quattro giorni vi giunse ancora l'anti=

papa: il quale nel 1160 fece la traslazione del corpo di S. Bassiano da Lodi vecchio a Lodi nuovo. Lo stesso Ottaviano antipapa l'Imperadore il Pat. d'Aquileja e l'ab. di Cluny ed altri prelati portarono sulle loro spalle la sacra cassa. Rinaldo arcivescovo di Colonia era il malo genio dell'Imp. contro i Milanesi

1177 ~~Il Papa Alessandro III vien incontrato al Lido dal Doge Sebbastiano Ziani, coi Patriarchi d'Aquileja e Grado e loro vescovi suffraganei~~

1177 Il Papa alessandro III alla porta di S. Marco di Venezia coi Cardinali il Pat. d'Aquileja e molti arcivescovi e Vescovi riceve l'Imp. Federico II. che era stato previamente levato a S. Nicolò del Lido dal doge e dal Pat. di Grado

1183 Pace di Costanza tra Federico Imp. e le Città della Lega Lombarda

1186 apparteneva all' arcivescovo di Milano ... la corona ferrea al nuovo Re d'Italia. E perciò allora i papa Urbano III riteneva tuttavia

come arcivescovo quella Chiesa, ne' volle per dissapori già insorti fra lui e l'Impe=
radore intervenire a quella funzione, Goti=
fredo Patr. d'Aquileja uomo arditissimo e persona assai mondana, senza riguardo al papa si usurpò quel diritto e conferì al Re Arrigo la corona del Regno d'Italia.
Per questa sua presunzione fu si egli come gli altri Vescovi assistenti a questa coronazione sospeso dai divini uffizj da Papa Urbano (Chronic. Aquincictina apud Pagium ad hunc annum)

1192 Ricardo Re d'Inghilterra ritornando in Europa dall'oriente, battuto da tempesta sbarca in Aquileja ed evitando i soldati del Conte di Gorizia attraversa l'Austria, travestito, ma riconosciuto in Vienna viene arrestato da Duca Leopoldo che da lui in oriente aveva sofferte violenze.

1194 Rimesso in libertà Ricardo pagando 100 mille libbre d'argento al Duca e promessa altrettanta all'Imperatore.

1204, anno VI mandato di Gré solennizza

le sue nozze con Alisia figliuola di Rinaldo Principe d'Antiochia. (Ved. Ant. Estensi del Muratori. P. I. cap. 39)

1208 Ottone IV Imperad. invia in Italia Volchero Pat. d'Aquileja a riconoscere i diritti imperiali, e a disporre le città per la sua venuta.

1214 Presa del castello d'amore in Treviso e guerra fra Padovani e Veneziani ivi insorta.

1217. Per attestato del Dandolo in quest'anno il Patr. d'Aquileja per delegazione del Papa rimise pace fra i Veneziani e i Padovani che erano in rotta per l'accidente accorso nel giuoco di Trevigi, però il Rolandino narra che la guerra durava anche nel 1220.

1220. Il Popolo di Trevigi diede il guasto alle diocesi di Ceneda Feltre e Belluno ed uccise i Vescovi delle due ultime. Perciò, il Papa Onorio fulminò le censure contro di loro e li minacciò di peggio se entro un mese non restituivano i paesi ingiustamente occupati. I Veneziani temendo che i Trevigiani si alleassero con Padova

fecero essi lega con Treviso. Ciò sapendosi
da Bertoldo Patr. di Aquileja (giacchè anch'
egli si sentiva maltrattato dai Trivigiani)
per avere un buon appoggio, in quest'anno
elesse di farsi cittadino di Padova e di giurare
di fare quello che facessero i Padovani, al
qual fine mandò a fabbricare a sue spese
alcuni bei palagi in Padova. Servì l'esempio
suo perchè i Vescovi di Feltre e Belluno prendessero
anch'essi la cittadinanza di Padova.
Infatti avendo i Trivigiani portata la guerra
in quest'anno sulle terre del Patriarca,
i Padovani usciti in campagna coll'esercito
loro si postarono sotto Castelfranco terra
di di Trivigi, e questo sol movimento bastò
a far tornare i Trivisani di galoppo
a casa
1222 Terremoto orribile in tutta Italia
1230 Nel mese di Febbrajo in Piacenza fu
fatto uno spettacolo tutti l'Imperatore Federico II,
Pavesi i Reggiani e il Patriarca
Pare fosse l'aquilejese partigiano di Federico
1231 morte di S. Antonio da Lisbona d.° da Padova
1232 L'Imp. Federico II da Venezia passa in Aquileja

dove il re Arrigo suo figliuolo venne a trovarlo con alcuni Principi Tedeschi. E quivi celebrò la Pasqua

1233 Fra Giovanni da Vicenza predica la pace il 28 agosto presso Verona. Vi concorsero i popoli di Verona, Mantova, Brescia, Vicenza, Padova e Treviso, il Pat. d'Aquileja, il Marchese d'Este, Ecelino e Alberico da Romano, Signori da Camino e una gran moltitudine di Feltre, Belluno, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio, Parma coi loro vescovi ~~tutti~~ senz' armi e la maggior parte a piè nudi in segno di penitenza. Secondo lo Spondeglio di Parigi s' intervennero 400.000 persone. Fra Giovanni da un palco alto 60 braccia predicò a ~~tutta~~ quell' udienza. impose loro di darsi il bacio della pace, locchè fu fatto da ~~tutti~~ seguito minacciando di scomunica chi violasse tal pace. e terminò col proporre il matrimonio del Principe Rinaldo, d'Este figlio Azzo ~~VII~~ capo dei Guelfi con Adelaide figliuola di Alberico fratello d'Ecelino da Romano capo dei Ghibellini. ~~[illegible]~~ Pace che durò assai poco.

1242 Chiamato in ajuto il Conte di Gorizia
si partì Ezzelino nel Giugno per far
dispetto ad Alberico suo fratello, a dare
un [illegible] quanto ai territorj di Treviso
ed Este indi fabbricò in Padova il Castello
1256 ~~della~~ crociata contro Ezzelino - gran copia
di Mantovani e il Patr. d'Aquileja con
sforzo numeroso di gente investirono la città
di Padova. che ~~[illegible]~~ era stata presa da Ezzelino è
~~la [illegible]~~ dal Legato Pontif.
1259 Morte di Ezzelino
1260 Incominciano i Battuti a Perugia
1273 Papa Gregorio X elegge Pat. Aq. Raimondo
della Torre fratello di Napoleone Signor
di Milano - dopo il Pontificato Romano
era quello in que' tempi il più ricco
benefizio d'Italia perchè i Patriarchi
godevano il riguardevol principato del
Friuli
1278 [illegible] la Cronaca di Parma nel precedente
anno i Torriani cacciati da Milano
cominciarono la guerra contro Ottone
Visconti Arcivescovo e Signore di quella
città: nel giugno entrò Cassone della Torre

coi suoi parenti in Lodi, alla qual nuova i Milanesi col carroccio, e i Pavesi anch'essi col carroccio loro si portarono ad assediare quella Città. Ma venuto Raimondo della Torre Patr. d'Aquileja con un grosso corpo ~~[illegible]~~ di cavalleria e di balestrieri furlani con cui si unì la milizia di Cremona, Parma, Reggio e Modena, questo essendo fece levar l'assedio.

1278 Ottone de' di Roma vinto ed ucciso da Rodolfo Duca d'Austria

1279 I Milanesi fanno pace con Gastone della Torre padrone di Lodi e col Patr. d'Aquil. per cui riebbero i loro prigionieri, e ~~tosto~~ collegandosi coi Toriani ripresero le ostilità

1281 Essendo venuto a Lodi il Pat. d'Aquil. Raimondo con 500 uomini d'arme furlani (Corio Ist. di Milano) si unirono coi Toriani Cremonesi ed altri loro partigiani e uscirono in campagna per prendere il Borgo di Vaprio. I Milanesi con gran sforzo di gente e coi loro collegati uscirono ad opporsi. Il 25 Maggio si affrontarono le due armate e ne

ne avvenne un sanguinoso fatto d'armi rimasero sconfitti i Toriani, vi perdè la vita il prode Gastone che faceva egli solo tremare i Milanesi, perì il Podestà di Lodi, scorta dalla Porta Parmigiano, ed oltre a ottocento prigionieri condotti a Milano, moltissimi furono i morti nel campo e gli annegati nel fiume Adda Raimondo della Torre intesa questa sciagura col capo basso se ne tornò ad Aquileja Capitano dei Milanesi era il Marchese Guglielmo di Monferrato, dei Toriani era Gastone.

1284 Raimondo della Torre Pat. Aq. con gli altri Toriani liberi strinse lega nell' anno presente col Marchese di Monferrato (Chronic. Parmens. Tom. 9. Rer. Italic.) dopo aver fatto deposito d'una grossa somma d'oro da pagarsi a lui tosto che fossero eseguiti i patti. Uscirò Nonestoki rilasciarono dalle Carceri di Baradello Antonio, Arenchio, e Mosca della Torre. Guido, che fu poi Signor di Milano n' era già fuggito. Lui però erano morti Napoleone Carnevale e Lombardo. tutti Toriani

1294. Raimondo Pat. mediatore di pace fra il Com. di Padova e Azzo VIII Signor di Ferrara Modena e Reggio

1311. I soldati ~~dell'Imp.~~ di Arrigo VII Re de Romani e i partigiani dei Visconti attaccano e svaligiano le case dei Torriani in Milano scacciandone i Signori

1311 Ricciardo da Camino fatto Vicario Imp. in Trivigi

1311 Ricciardo da Camino Signore di Trivigi Feltre e Belluno fu ucciso da un contadino con una ronca, il quale fu tosto messo in pezzi dalle guardie, ma s'ignorò da chi fosse e da chi mandato

1321 avendo il Legato apostolico, Cardinale del Poggetto Beltrando ~~fatto~~ fatto venire da Aquileja il Pat. Pagano della Torre con quante forze potesse venne infatti a Crema e cominciò a molestar le vicine contrade specialmente i Lodi. Il Legato voleva che i Milanesi e il Visconte s'assoggettassero al Re Roberto di Napoli, e restituissero i beni ai Torriani

1322 Invitato dal Papa Giovanni e Re Roberto

onde abbattere i ghibellini di Lombardia e i loro capi Visconti - Arrigo fratello di Federico Duca d'Austria eletto Re de' Romani venne con 2 m. cavalli a Brescia - Ivi era anche Pagano della Torre Pat. Aq. che pubblicata contro i Visconti e gli altri ghibellini chiamati ribelli chiamati ribelli della Chiesa la terribil bolla delle scommuniche, predicò la crociata, e mise in armi quattro o cinque mille persone pronte a' suoi cenni - Ma Arrigo meglio consigliato non continuò la guerra contro i ~~suoi~~ partigiani dell'Impero

1323 Nuova guerra mossa dal Papa e aperto stesso ai Visconti. Oltre alle milizie di Firenze Bologna Parma Piacenza venne in Lombardia anche Pagano Pat. con Francesco Simone Moschino ed altri Torriani conducendo seco molte schiere di combattenti furlani Il Card. del Poggetto era sempre il capo della Lega avversa ai Visconti - ~~Alt~~

1324 16 Febbrajo nel conflitto a Vaorio i Milanesi rompono i Pontificj Simone Toriano restò morto

1329 Cane della Scala morì [illegible]: era Signore di Verona Vicenza Padova Trivigi Feltre Cividal di Friuli

1340 Carestia e peste

1347 arrivò nel mese di gbre [illegible] Lodovico Re d'Ungheria nel Friuli ad Udine, senza che si raccolga sicuramente dagli Scrittori che menasse con se un esercito potente forse non avea più di mille cavalli

1348 : Peste terribile a cui nessun altra simile era stata veduta, ne dappoi avvenire. portata dal Levante sulle galee Genovesi: fu questa che diede motivo specialmente all'erezione delle quarantene e Lazzaretti

1350 Guerra in questi tempi bolliva tra il Patr. d'Aquil Bertrando Guascone di patria prelato di grandi virtù e il Conte di Gorizia con cui si erano uniti molti castellani del Friuli ribelli del Patriarcato (Cortusio histor Tom. 12 Rer. Ital.) Mentre con 200 uomini d'arme era egli in viaggio verso Udine, fu colto dai nemici; nè solamente andò sconfitta la sua gente, ma restò egli preso e trafitto

da un colpo di spada vi lasciò la vita.
Ciò pervenuto all' orecchio del Duca d'Austria
corse fettolosamente con poderosa copia di
combattenti nel Friuli e si mise in possesso
d' Aquileja, d' Udine e degli altri luoghi alla
riserva di Cividale. Gran vendetta fu poi
fatta di questo eccidio [illegible]
1355 Carlo IV Imperadore in Siena volle maggiormente mutar quel governo con far
Signore della Città Nicolò Patr. d' Aquileja
suo fratello naturale, ma poco durò questa
novità. Fu deposto e cacciato il prelato.
1356 Venne in persona il Re Lodovico d' Ungheria
in Italia con esercito potentissimo contro
Veneziani. Scrivono i Confusi che avesse cento mille
cavalli
1358 Pace di Venezia coll' Ungheria
1361 Peste
1365 I Veneziani disgustati col Carrarese perchè
fu alleato dell' Ungheria cercarono pretesto
di guerra per i confini - ma fecero pace
dettando Venezia le condizioni. Il Carrarese
era anche il Carrarese in rotta con
Leopoldo Duca d' Austria per cagione

di Feltro e Belluno già donati a lui dal Re d'Ungheria. Unissi perdanto col Patriarca d'Aquileja per fargli guerra e succedettero anche molte ostilità e per attendere a questa guerra si pacificò prontamente con Veneziani

1373. Guerra fra i Venez. e Francesco da Carrara Signor di Padova. (Gatari Ist. di Pad. Tom. 17 Rer. Ital. – Caresini Chronic. T. 12 Rer. Ital. – Redus. Chronic. Tom. 19 Rer. Italic.) Il Carrarese cercò appoggio al Duca Leopoldo d'Austria e gli cesse Feltre e Belluno – Fini che fu uno da Carrara colla corda al collo domandò pace.

1374 Pace.

1378. Contro Veneziani fecero lega Genovesi Francesco da Carrara Signor di Padova, Lodovico Re d'Ungheria e il Pat. d'Aquileja. Venezia coi Visconti e il Re di Cipro (Redusio Chron. Tom. 19 Rer. Ital. – Chinazzi Istor. Tom. 15 Rer Ital. – Caresin Chronic. T. 12 Rer Italic. – Gatar. Istor. di Pad. T. 17 Rer. Ital. –

1379 Presa Chioggia dai Genovesi

1380 Trieste nel 26 Giugno si ribella a Venezia e si sottomette al Pat. d'Aquileja, durante la guerra di Chioggia.

1381 I Veneziani cedono Trieste al Duca d'Austria ~~per stancate dalla guerra~~ punte, attaccati il Carrarese, e vi giungono, Amadeo Duca di Savoja s'interpone mediatore fra belligeranti: In Torino si adunarono gli ambasciatori del Re d'Ungheria dei Veneziani, deli Genovesi, del Carrarese e del Patriarcato, che per la morte di Marquardo avvenuta in quest' anno era allora vacante. L'8 agosto il Conte di Savoja profferì il lodo: e fu pace (Chronic. Estense Tom 15 Rer. Italic.)

1383 Peste terribile

1385 Fu in quest' anno guerra nel Friuli. aveva Papa Urbano conferito il Patriarcato d'Aquileja in commenda a Filippo d'Alanzone della real casa di Francia Cardinale Vescovo di Sabina e sua creatura. (Caresin. Chronic. T. 12 Rer Itali. Gatari Histor. Padov. Tom. 17 Rer Ital.) S'ebbero a male quei d'Udine perchè Chiesa cotanto insigne e fornita di si

nobil principato fosse ridotta alla condizione di tante badie allora date in commenda, cioè in preda ai cacciatori di beni ecclesiastici, senza dar loro un vero Patriarca. Però nol vollero accettar per Signore e pochi furono quei luoghi che a lui si sottomisero. Si venne perciò all'armi. Ricorse il cardinale a Francesco da Carrara Signor di Padova, siccome confinante per la tenuta di Trivigi Ceneda Belluno e Feltre, anzi fece a lui raccomandare da Papa Urbano la protezione dei suoi affari. Perchè la brama o avidità d'accrescere i propij Stati è una febbre innata in tutti i dominanti ma in chi più in chi meno gagliarda a misura delle forze; il Carrarese vi saltò dentro a piè pari. Non è senon probabile che egli meditasse di procacciarsi almeno una parte di que' dominj Ma i Veneziani ai quali stava sul cuore ogni movimento dell'odiato Carrarese si misero segretamente a dar ajuti di gente e dinaro al Comune d'Udine. Nè ciò bastando mossero contra di Francesco

da Carrara il Signor di Verona e Vicenza, cioè il giovane Antonio dalla Scala, pagandogli sotto mano ogni mese quindici mila fiorini d'oro. Invanitosi lo Scaligero per aver dalla sua la possente Repubblica di Venezia, per quante preghiere e ragioni adoperassero gli ambasciatori Padovani non si volle mai rimuovere dal contratto impegno e fatta massa di gente dimandò il passo per mandarla in Friuli in ajuto di Udine. Questo gli fu negato, e però cominciò a far scorrerie sul Padovano. Il Carrarese anch'egli per rendergli la pariglia e a più doppi fa cavalcar le sue genti con quelle del Patriarca d'Aquileja sul Veronese e Vicentino che ne riportarono inestimabil bottino. Mandò Antonio della Scala a dolersene col Carrarese e gli fece con alterigia sapere di volerne vendetta quand'anche dovesse perdere Verona e Vicenza e che forse riuscirebbe ad un Can giovine di prendere una volpe vecchia. Francesco da Carrara rigettò sulle genti del Patriarca

quell' insulto e saggiamente si offerì di far pace, e di rifare i danni dati. Ma lo Scaligero sempre più alzando la testa, persistè nel suo proposito ed attese più che prima a fornirsi di soldati

1386 Cortesia da Serego generale dei Veronesi entra vittorioso nel Padovano. Il Carrarese mosse contro il nemico che era accampato alle Brentelle. Generale dei Padovani era [illegible] Giovanni d' Azzo degli Ubaldini maestro di guerra. Il 25 giugno avvenne la battaglia vinsero i Padovani

1387 Battaglia 11 Marzo voto Castelbaldo del Castagnaro vinta dai Padovani contro Veronesi — Lega del Visconte, Gian Galeazzo o Conte di Virtù col Carrarese contro lo Scaligero — nel venerdì Santo d'aprile le truppe del Carrarese entrarono per forza in Quilega, uccisero quegli abitanti, crudamente saccheggiarono fin le chiese con asportarne i vasi sacri e le reliquie. E nella stessa maniera s'impossessarono nel settembre di Vanil e di altri luoghi

1388 Il Conte di Virtù, addì 19 Maggio fa lega colla Rep. di

Venezia ~~[illegible]~~ colla Rep. di Venezia (Gatari Istor. Pad. - Tom. 17 Rer. Italic.) promettendole la Signoria di Ceneda Trivigi e altri luoghi, con alberto Marchese di Ferrara accordandogli la restituzione d'Este e d'altre terre anticamente spettanti alla casa Estense; con Francesco Gonzaga Signore di Mantova, e colla Comunità di Udine. ~~[illegible]~~

1390 Francesco Novello da Carrara fuggito dalle prigioni del Conte di Virtù passa pel Friuli calando di Germania col suo piccolo esercito diretto verso Padova dove infatti fu ammesso e ne ritornò Signore

1396 all'incontro Facino Cane Casalasco, che già aveva cominciato ad acquistar grido nell'armi tolse ai principi Savojardi due castelli ed inferì non pochi danni al Piemonte

1399 Origine delle confraternite dei Penitenti bianchi che si visitavano di città in città. –

1399 Peste fiera

1409. Vi sono tre papi Alessandro V Gregorio XII e Benedetto.

Gregorio si trasferì nel maggio dell'anno presente nel Friuli e tenne in Cividale un concilio ma di pochi prelati, perchè i Veneziani da lui benchè Veneto si dipartirono e diedero ubbidienza ad Alessandro V. In esso concilio furono da lui riprovati tutti gli atti di Pietro di Luna ossia Benedetto, e quei di Allessandro, condannate le loro persone e intimato a tutti i fedeli di non ubbidire se non allo stesso Gregorio. Papa Gregorio fuggì dalle mani dei Veneziani con gran fatica e colle galee del Re Ladislao si ritirò nel Regno di Napoli.

1409. Sigismondo eletto Re de Romani

1411 e nel fine di quest' anno s'accese guerra fra Sigismondo Re de' Romani d'Ungheria e Boemia e i Veneziani, pretendendo il Re che gli fosse restituita Zara. Entrati gli Ungheri in Friuli presero Udine Marano e Portogruaro, talmente che il Stato d'Aquileja passò

a Venezia, impadronitisi anche di Cividal di Belluno, Feltre e Serravalle minacciavano di peggio. Se non che i Veneziani con incredibil diligenza formato un copioso armamento e tolto al loro servigio per generale Carlo Malatesta, ruppero il corso alle conquiste di que' barbari. (Sanuto Istor. di Venez. Tom. 22.° 0.17 Rer. Italic.) Vennero gli Ungheri

1412 fino a Trivigi mettendo a sacco tutto quel territorio. Da che se ne furono ritirati l'armata Veneta marciò in Friuli per ricuperar le terre tolte al Patriarca d'Aquileja: Carlo Malatesta loro generale vi fece di molte prodezze. Nel dì 9 agosto venne alle mani l'armata Veneta cogli Ungari, e il combattimento fu duro e sanguinoso per l'una e l'altra parte ma in fine ebbero gli Ungheri la peggio. Tre ferite ma non mortali ne riportò esso Carlo Malatesta. Pandolfo suo fratello chiamato al comando dell' armi Venete fece altri progressi e tutto quest'anno spese in varj incontri e badalucchi. Tal guerra diffusamente narrata si vede da

Andrea Redusio (Redus. Chronic. Tom. 19 Rer. Ital.
pag. 827 –

1413 Le genti di Sigismondo si sparsero pel Veronese e Vicentino, succederono ancora molti incontri di guerra colla peggio ora dell'uno, ora degli altri, ma in fine conoscendo Sigismondo che v'era poco da sperare contro la potenza e vigilanza della Signoria di Venezia diede ascolto a proposizioni di tregua. Nel dì 18 aprile giunse a Venezia la nuova che s'era conchiusa essa tregua per cinque anni avvenire

1417. Nell'anno presente (Sanuto Istor. Venet. Tom. 22 Rer. Ital.) ancora ebbe principio la guerra dei Veneziani contro di Udine e del Friuli. Lodovico Patr. di Aquileja Signore di quel paese era in lega con Sigismondo Re di Romani e d'Ungheria, ma non gli vennero i soccorsi occorrenti al bisogno, il perché vedremo andar peggiorando i di lui interessi negli anni seguenti.

1419 anche i Venez. continuarono in quest'anno la guerra in Friuli (Sanuto Ist. Venez. Tom 22 Rer. Ital.)

contra di Lodovico Pat. d'Aquileja senza lasciarsi muovere dal loro proponimento per l'interposizione del Papa, che mandò apposta a Venezia il Cardinal di Spagna col titolo di Legato per trattare d'accordo. Avevano il vento in poppa. Filippo Arcelli, già Signor di Piacenza, creato lor generale sapeva eccellentemente il mestier della guerra, ogni di faceva più progressi nel paese nemico. Tanto egli operò che Cividal di Belluno? s'arrendé alla Repubblica nel dì 7 aprile. Anche Sacile venne all'ubbidienza dei Veneziani verso la metà d'agosto, così furono anche Pietra Serravalle ed altri luoghi.

1420 Più che mai felicemente procedeva la guerra dei Veneziani in Friuli. Si arrese loro la città di Feltre, Spilimbergo Valvasone ed altre terre in Friuli. Ma ciò che maggiore risalto diede all'armi loro fu l'acquisto della città d'Udine, dove il valoroso loro generale Filippo de gli Arcelli fece la sua entrata nel dì 7 Giugno. Così in poco tempo divennero la prima volta

padroni della bella Provincia del Friuli allora il Pat. Lodovico. Trovandosi per le sue sconsigliate bravure spogliato di quel nobile Stato ricorse a Papa Martino, il quale spedì a Venezia legati per sostenere gli interessi del Patriarcato. Ma quei legati non erano cannoni e però non fecero breccia alcuna nell'animo dei Veneti vittoriosi che si tenevano ben cara sì estensione sì rilevante della loro signoria

1421 I Veneziani presero in quest'anno nel Friuli alcune poche castella che avevano resistito fin ora; nella qual congiuntura Filippo degli Arcelli ~~[illegible]~~ Piacentino valente lor generale restò colpito da un verrettone, per cui diede fine ai suoi giorni. E perciocchè il papa fece nuove istanze in favore del Pat. d'Aquil. per la restituzione del Friuli quel saggio Senato rispose che lo renderebbe ogni qualvolta fosse rimborsato delle spese della guerra a cui erano stati forzati dall'inquieto Patriarca. Ascendevano

quiete fosse a milioni. Però si venne ad un accordo, per cui fu solamente lasciata allo stesso Patriarca la città d' Aquileja colle castella di S. Daniello e S. Vito. Tutto il rimanente fu ed è tuttavia della Repubblica Veneta con essere cessata la potenza temporale del Patr. d' Aquileja, il quale in ricchezze, dopo il Romano Pontefice, era il più ricco prelato d' Italia

1431 Furono infestati in quest' anno (Sanuto Ist. di Venez. Tom. 22 Rer Italic) nell'autunno i Veneziani nel Friuli dagli Ungheri per ordine del Re Sigismondo a petizione del Duca di Milano fra cui ed esso se passava buona amicizia (I Veneziani erano in guerra col Milanese) D' uopo fu che il Senato inviasse al riparo Taddeo marchese d' Este con altri condottieri d' armi, i quali non perderono tempo a sconfigger quei barbari e a farli tornar di galoppo alle loro case.

1432 Nella battaglia vinta in Valtellina dai Veneziani, da Nicolò Piccinino generale del Duca di Milano restò prigioniero con altri condottieri d'armi

anche Tatiano Furlano.

1443. Il 14 Giugno Lodovico Pat. d'Aquileja firma a nome del Papa gli articoli della convenzione del Papa Eugenio IV con Alfonso re d'Aragona

1450 : Peste e gran giubileo

1452 : Federico III re de Romani andando a prendere a Roma la corona imperiale attraversa sul principio di gennajo il Friuli con molta festa · vi riceve dalla Rep. Veneta egregi onori

1463 Peste

1473 I Turchi vennero fino in Friuli e recarono a quel paese incredibili danni. (Simonetta Vita Franc. Sfortiae Tom. 21 Rer. Ital. - Corio Ist. di Milano)

1477 abbiamo dal Diario di Parma (Diar. Parm. Tom. 22. Rer. Italic.) che sul finire di ottobre 30 mille Turchi a cavallo dalla Bosnia all'improvviso comparvero nel Friuli sin presso a Udine, i quali dopo aver sconfitto un corpo di gente mandato contro essi dai Veneziani saccheggiarono e misero a fuoco 150

cinquecento ville, uccidendo i vecchi e le donne e ritenendo i fanciulli. Gran paura fu in Venezia, e gran preparamento di gente vi si fece, ma i barbari sopravvenuto il verno se ne ritornarono in Bossina

1478 Peste

1482 Peste

1483 Il Papa Sisto IV nel 25 maggio scomunica i Veneziani e sotto pene gli interdetto tutte le loro terre, reclamando contro ciò il Pat d'Aquileja Cardinal Barbo. I Veneziani appellaronsi al futuro concilio e continuarono la guerra contro Ferrara. Marin Sanudo ci lasciò la serie di tutti i condottieri d'armi al soldo dei Veneziani e della lega avversaria (Marin Sanut. Ist. di Venez. Tom. 22 Rer Ital.)

1508 Scoppia guerra fra Veneziani e Massimiliano Re de Romani. Bartolommeo d'Alviano fu preposto generale in Friuli e Giorgio Cornaro Provveditore. Alviano entrato nella valle di Cadore rompe i Tedeschi il 23 febbrajo e prende a patti Pieve di Cadore. Aspettarono il

forte Cremona e tanto pericoloso

il castello di Cremona e lo presero, ma nell'assalto perì Carlo Malatesta giovane di grande aspettazione, ~~Poi Carnia~~ Quindi si spinse addosso Gorizia e in quattro giorni che le batterie giocarono cadde nel dì 28 marzo quel presidio ed arrendessi Di là s'avviò per strade disastrose a Trieste, il cui distretto fu tutto guastato. assediata per mare e per terra s'arrese così avvenne a Pordenone e Fiume Vedendo le cose andar male Massimiliano ~~tratto~~ trattò di tregua che fu conchiusa il 20 aprile fra lui e Veneziani

1508 10 dicembre sottoscritta in Cambrai la lega offensiva contro Venezia fra Massimiliano Cesare, Lodovico Re di Francia e Ferdinando Re d'Aragona, il Papa Giulio II e a suo tempo v'entrarono Carlo Duca di Savoja, Alfonso Duca di Ferrara, e Francesco marchese di Mantova. - Massimiliano pretendeva per sua parte le città Verona Padova Vicenza Trevigi e Roveredo, il Friuli, il Patriarcato d'Aquileja coi luoghi occupati nell'ultima guerra

Il Papa fulminò le più orribili censure contro Venezia se entro 40 giorni non restituiva le terre della chiesa

1509 Cristoforo Frangipane prese nell'Istria alcuni castelli dei Venez. e il Duca di Brunswick s'impadronì di Feltre e Belluno con varie terre del Friuli

Venezia tentò ammansare Massimiliano offrendo fra gli altri patti di riconoscere da lui quanto possedesse in Friuli e

1509 Il Principe d'Anhalt, il duca di Brunswick e Cristoforo Frangipane per ordine di Massimiliano fecero guerra ai Veneziani e misero sossopra il Friuli e l'Istria dove seguirono incendj saccheggi e baruffe non poche. Udine capitale del Friuli fece buona difesa, più ancora ne fece Cividale contro gli assalti e le artiglierie d'esso Duca

1509 I Veneti ricuperano Feltre Belluno e molti luoghi del Friuli

1511 Calò un esercito tedesco calato dal Duca di Brunswick nel Friuli, stato teatro campo di battaglia e di miserie

s'impadronì di Castelnuovo, Conegliano, Sacile e Udine, in una parola di tutto il Friuli. Quindi passò sotto Gradisca una delle migliori fortezze d'Italia, e piantate le batterie, per viltà de' soldati mercenarii alla difesa, furono obbligati gli uffiziali Veneti a capitolar la resa con oneste condizioni. Ma non andò gran che tutto cambiò faccia. Mancato Lucio Malvezzo generale dei Veneti subentrò nel suo posto Gian Paolo Baglione Perugino, che battè i Tedeschi presso Rapano, il Duca di Brunswick si ritirò in Germania e i Veneziani con molta facilità ricuperarono tutto il Friuli tranne Gradisca viceversa. Non so se con più loro onore o più vergogna di Massimiliano Cesare

1513 Prima che terminasse l'anno fu preso dai Tedeschi Marano castello quasi inespugnabile del Friuli. Per ricuperarlo fu spedito colà dai Veneziani un picciolo esercito, ma che restò rotto con istrage di molti e colla perdita delle artiglierie. Durante esso verno accamparono i Tedeschi

anche Saile e Feltre e misero di nuovo a ferro e fuoco la misera patria del Friuli.

1514. Seguitava la guerra nel Friuli. Cristoforo Frangipane e il Capitan Rizzano con mille cavalli e cinquemille fanti Tedeschi assalirono e bombardarono Osoppo castello fortissimo. In tre assalti che gli diedero perdarono circa 1500 persone. Girolamo Savorgnano che difendeva quella rocca s'era in fine ridotto con soli ventiquattro uomini, essendo perito il resto di sua gente, e però fece sapere a Venezia la necessità di rendersi qualora non gli venisse soccorso. allora il Senato ordinò all'Alviano di portarsi colà il più segretamente che potesse. andò l'Alviano alla Pordina nel mese di marzo con un buon corpo di gente e giunto a Saile spinse Malatesta Baglione contro il Capitan Rizzano che restò prigione. Sconfitti i Tedeschi del suo seguito si ritirarono a Pordenone ma poco stette a comparire l'Alviano

e a piantar l'artiglierie. Terminò la faccenda colla presa e col sacco dell'infelice castello e colla strage di tutti i difensori. Questo colpo fece ritirare in fretta il Frangipane dall'assedio di Osoff, laonde l'Alviano se ne ritornò trionfante in Padova. Perchè premeva non poco ai Veneziani di ricuperar Marano castello di molta importanza fu spedito colà il Savorgnano con gente assai che cominciò a bersagliarlo colle batterie, nella quale occasione riuscì in un agguato a Giovanni Vettori di far prigione lo stesso Frangipane gran nemico della Repubblica e d'inviarlo nelle carceri di Venezia. Ma sciolto che fu quell'assedio anche il Vettori colto in un'imboscata dai Tedeschi restò prigione con cento dei suoi

1517 Pace e scioglimento della Lega di Cambrai

1528 Peste.

1571 La flotta cristiana che ~~?~~ vinse a Lepanto contava 12 galee del Papa comandate da Marc-antonio Colonna 81 di Spagna

con 20 navi da carico comandate
da D. Giovanni d'Austria ~~cca~~ e da Gianandrea
Doria, con in 168 galee 6 galeazze e due
navi dei Veneziani capitanate da Sebastiano
Veniero ed altre — Militavano sulla flotta
12 m Italiani 5 m Spagnuoli 3 m Tedeschi
3 m venturieri oltre i necessarj marinaj.

1576 Peste

1593 In Croazia e in Ungheria i ~~[illegible]~~ Turchi guerreggiarono coll' Imp. Rodolfo II. ~~[illegible]~~ Il sospetto ~~di~~ che essi Turchi, benchè durasse la pace potessero fare qualche scorreria in Friuli fece prendere ai Sigg. Veneziani la saggia risoluzione di fabbricare o piantare una città che insieme fosse fortezza. Fu dunque scelto un sito ai confini degli stati austriaci lungi 10 miglia da Udine e 2 da Strassoldo ed ivi fabbricata una mirabile ampia fortezza a cui fu posto nome di Palma Nuova, grande antemurale del Friuli e dell' Italia

1615 Suscitossi guerra fra la Rep. e l'Arciduca Ferdinando d'Austria a motivo dei

pirati detti Uscocchi che infestavano l'Adriatico
e che s'andava [illegible] reprimere sempre sotto pretesto.
Mandarono i Veneziani alquante galee a

a bloccar Trieste Fiume, e per terra genti

che distrussero le saline fabbricate dai Triestini

contro i patti. Ma queste genti nel ritornare

assalite da Benvenuto Petazzi e dal capitano

Daniele Francol con assai schiere d'armati

austriaci rimasero sbaragliate e trucidate

in buona parte. Spedirono poscia i Vene=

ziani in Friuli un esercito di 8 mille

fanti e 2 mille cavalli che passati nel

territorio austriaco presero più di 60

villaggi e andarono finalmente a mettere

l'assedio di Gradisca fortezza di molta

importanza sopra il fiume Lisonzo

dove era un presidio di valorosi difensori

Ma volendo essi Veneti far leva di gente

in Italia trovarono difficoltà da per tutto

La gente inviata sotto Gradisca era special=

mente collettizia, ed inesperta del di guerra,

tratta buona parte dalla Dalmazia

i difensori all'incontro molto agguerriti

sicchè tra le vigorose sortite di essi e

gli assalti infelicemente dati dai Veneti

convenne ritirarsi dall'assedio, e tanto più perchè il Nunzio del Papa, il gran Duca di Toscana e il Duca di Mantova s'interposero per trattar di pace, alche si adoperava anche il Governator di Milano, tuttochè gli fosse venuto ordine di Spagna di assistere gli austriaci contro Venezia. Entrò anche la mortalità nel campo Veneto, per cui restò notabilmente diminuito, contuttociò riuscì al Provveditor Gasparini e all' Erizzo altro Provveditore d'impadronirsi di Ciavorotto Lucinico Farra e altri luoghi. Poco poi si ritornò ad ingrossarsi gli austriaci che non solo respinsero i Veneti, ma misero anche a ferro e fuoco un gran tratto di paese Veneto, con declinare ogni dì più la fortuna dell' armi Venete.

1616 Il 19 Marzo i Venez. presero la fortezza di Maschenizza e poi di Soriza vicino d'Usiocchi. Gli austriaci all' incontro occuparono la Pontieba dei Veneziani ove fecero buona preda. Ma non tardò il Provvedit. Gasparini col Conte

Grano Martinengo a ricuperarla, e ad anche la Pontieba austr. posta di là dal fiume con tutte le mercatanzie e robe di molto valore che ivi si trovarono. Restò anche preso dai Veneziani Caporetto luogo d'importanza con strage d'alcune centinaja d'austriaci e ben fortificato dipoi.

1617 E perchè i Veneziani non s'erano mai voluti ritirare dall'assedio di Gradisca e mentre omai assoninava il Gov. di Milano spagnuolo entrò nei terit. di Bergamo e Crema e con questa diversione salvò Gradisca. La pace fu conchiusa fra Venezia e austriaci il 6 Xbre —

1630 Peste gravissima

1655 Vittoria dei Veneziani sui Turchi ai Dardanelli 21 giugno.

1669 Perdita di Candia - pace col Turco

1713 Peste in Germania - La Rep. e il Papa chiudono i loro stati al com. di German.

[illegible]

496

512
Fasc. 7

(carte 429-510)

Gian Domco. Ciconi

Note storico-cronologiche sul Friuli
desunte da varii autori.

XIV / 4

Epoca I — Veneti Galli Carni sino alla fondazione d' Aquileja —

II — Romani — da 181 av. G.C. fino alla caduta d' Aquileja. 453.

III — Attila — Goti — Longobardi sino a 774 caduta del Regno Longobardo

IV — 2. Italiani e Tedeschi ... a 993 epoca del primo ... dei Patr.

V

VI

VII

Storia Friulana 429 conquista

XII / 11

Capo I°. Origine e storia fino al ~~999~~ 1122

Capo ~~II° Dal 999 al 1122 al~~

Capo ~~II°~~ II Dal 1122 al 1350

Capo ~~III°~~ III° Dal 1350 al 1420

Capo IV° Dal 1420 al 1511

Capo V° Dal 1511 al 1797.

Capo VI° Dal 1797. al 1836.—

2

3

4

5

6

2024

XIV / 4 [illegible] 18[illegible]

Epoca I. Veneti Galli Carni sino alla fondazione d'Aquileja –

II Romani – da 181 av. G.C. fino alla caduta d'Aquileja. 453.

III Attila – Goti – Longobardi sino a 774 caduta del Regno Longobardo

IV Carlo Magno – Franchi, Italiani e Tedeschi sino a 983 epoca del primo dom. temp. dei Patr.

V Patriarchi – Indipendenza del Friuli fino al 1420 conquista Veneta

VI Veneziani – fino al 1797.

VII Epoca contemporanea sino al 1843 –

Statistica –

2.	Romani anni	634
3.	–	321
4	–	209
5	–	437
6	–	377
7	–	46
		2024

thi
alia
aggiaon
a sulla
–
Italia
che
o città
combattano
lo
–ino
...
ro
4
me
ra
io
io

Epoca I Veneti Carni

131

Liburni Siculi Eneti, Iberi Celti.
Pelasgi Etruschi entrano in Italia
pel Friuli - Antenore con Veneti e Paflagoni
profugo tenta fondare nuova Troja sulla
Natisa - Diomede sul lido - Rosso -
Medea - monte.

~~Carnie~~
~~Epoca II Romani~~
~~da 181 av. C.~~
~~fino al 452 - Attila~~

Romani avanzano per proteggere Italia
dai popoli del Danubio - 12 m Celti che
da tre anni qui stavano ed ergevano città
fugati per le alpi - ~~Friuli~~ i nostri combattono
contro Cajo Cassio, sul Timavo sorpreso
e rotto dagli Istri il campo di M. Giunio
Bruto, e ivi un tribuno aquilejese
e un signifero lo vendicarono - qui [illegible]
i primi Cimbri quelli che sconfissero ~~tra~~
tra noi il Cons. Gneo Papirio Carbone -
ma non più campo di battaglia, i Romani
considerano parte dell'Imp. questa terra
l'anno 573 di R. i triumviri P.
Scipione Nasica C. Flaminio e L. Manlio
Acidino menano fuo in emilia una Colonia
di cittadini romani - Emilio Lepido
condusse via da Bologna ad Aquileja
Foro Giulio, Gemona claudia, Giulio Carnico
Cormons - Cividale seconda Roma Corte
dei Cesari - Pucino ~~di~~ di Livia - Era

Epoca II Romani
da 181 a. C.
fino a 452.

+ Fede cristiana S. Marco - Sede aquil.

Aquileja punto strategico da cui partivano l'armate oltre l'alpi _ Commercio suo con oriente — Ottaviano Tiberio Vespasiano Marco Aurelio, Teodosio Costantino Giuliano ressero a campo di loro imprese il Friuli o di loro dilettamenti —

~~Dall~~

Epoca III Barbari e Longobardi
da Attila a C. Magno

Attila (unni), Alarico (visigoti), Odoacre (Eruli), Teodorico (ostrogoti) Alboino (Longobardi) Cacano - Avari. Avari Marcomanni Slavi Ungheri ~~Goti~~

Epoca IV Franchi Berengario alemanni
da C. Magno al ~~1000~~ 978

C. Magno — orig. della nostra nobiltà a quest'epoca — si muniscono le castella che fino dai tempi Romani come alture di rifugio sorgevano sui nostri colli — ~~Principi~~ ~~dei~~ feudi si costituiscono — orig. del Poter temporale dei Patriarchi cresce sotto i Berengarj poi sotto gli Ottoni

Epoca V Patriarchi indipendenza — dal ~~1000~~ 948 in poi fino al 1420

Epoca VI Veneziani — Dal 1420 al 1797.

Epoca VII Storia moderna e statistica — Dal 1797 al 1843 —

Cicli. 1. Tempi eroici

2. da 181 av. G.C. fino al 452 dopo G.C. — Romani

3 da Attila (452) a C. Magno 774. Longobardi

4. da C. Magno (774) al 978? Franchi e alemanni

3 5. da 978 a 1420 Patriarchi

6. da 1420 a 1797. Veneziani

7. da 1797 a 1843. Storia contemporanea e statistica

XIV/1

Epoca I

Cenni-Romani sino alla caduta d'Aquileja

[illegible]

Capitolo VI

 (1)

Defunti dal ~~[illegible]~~ Linti
vrat. del Friuli
e Gistulanio
Ecop: Friut

fino vato il 130

Tolomeo Lib. III Cap. I. Carnorum similiter post inflexionem Adriatici sinus, intimus sinus, in quo est Tiliaventi fluvii ostium.

Detto. ~~L.~~ Lib. Cit. (Poco dopo) Carnorum Mediterranea Forumjulium Colonia, Concordia Colonia, Aquileja Colonia

fiorì del 23 al 79

Plinio Lib. III cap. XVIII. Natiso cum Turro praefluentes Aquilejam Coloniam ex Carnorum hinc Regio;

m. an. 30

Strabone Lib. IV pag. 198. Post hos (i Vindelicj) propiores sinum adriaticum ad Aquilejam nonnulli Norici, Carnique tenent. Horum omnium incursationes repressit Tiberius et ejus frater Drusus estate una. unde ~~[illegible]~~ annus agitur tertius et trigesimus ~~et~~ ex quo quieti ordinatim tributa pendunt.

da 59 av. C. a 17 dopo C.

Livio Lib. XXXIX. Galli transalpini transgressi in Venetiam .... haud procul inde, ubi nunc Aquileja est locum oppido condendo ceperunt.

Detto. ib. postremo Latinam potius Coloniam deducendam, Patres censuere (in Aquileja)

Livio Lib. ~~XI~~ aquilejam Colonia Latina eodem anno in agro Gallorum est deducta, tria millia peditum quinquagena jugera, Centuriones centena, centena quinquagena equites acceperunt. —

Strabone lib V aquileja a Romanis condita est, incumbentibus imposita barbaris

Livio lib. XLI — desiz. nel principio del libro della guerra Istrica e Liminica —

Cassiodoro (v. dal 470 al 562) Epistola ~~VIII~~ del lib. IV Honoratis Possessoribus et Curialibus Forojuliensibus —

detto — lib. XII epist. XXVI ~~[illegible]~~

Et ideo tanti viri allegatione permoti, Vinum et triticum, quod nos in apparatu exercitus ex Concordiense, Aquilejense et Forojuliense Civitatibus colligere feceramus, presenti ~~[illegible]~~ authoritate remittimus

Plinio Hist. nat. lib. III Et ab aquileja ad ~~XII~~ lapidem deletum oppidum, etiam invito Senatu, a M Claudio Marcello.

Dandolo Cron - M. 1354 - S. Marco in Aquileja nell'anno 48

Notkero Monaco di S. Gallo - presso il Canisio Tom II part II
Apud Aquilejam natalis S. Hermagore vel sicut in antiquis Codicibus invenitur, Hermachore, primi ejusdem Civitatis Episcopi Discipuli S. Marci Evangeliste

Martirology universali Scritti tutti tre del secolo IX

Usuardo - presso i Bollandisti ai 7 di Giugno.
In Aquileja natalis S. Hermagore, Discipuli B. Marci Evangeliste.

Adone al dì 12 Luglio
apud Aquilejam Natalis S. Hermagore primi ejusdem Civitatis Episcopi, Discipuli B. Marci Evangeliste -

Diploma degli Imperat. Lodovico e Lotario nell'anno 830 al Pat. Massenzio concedendo la superiorità sul Monastero di S. Maria in Valle di Cividale alla Metropolitana chiesa d'Aquileja, s'esprime:
Mater Ecclesia S. Marci Evangeliste, et S. Hermagore Martiris, atque Pontificis -

Diploma di C. Magno al Pat. Fortunato
di Grado nel 803 – dice –
Sedis S. Marci Evangelistæ, et S.
Hermacoræ Episcopum.

Tacito (m. nel 135) Lib. II e lib III – stor. del secolo I –

Luciano (+ secolo II) at nostrorum protinus maxima
strage consecuta est, viginti ferme
millibus simul extinctis. His simili=
bus sunt ea, quæ, in Aquileja con=
tigerunt, cum parum adfuerit, quin
Urbs ea caperetur. (Secolo II
guerra co' Marcomanni)

Galeno. (da 131 a 200) De Precogn. cap IX
Dum Aquilejæ (Imperatores) hyemara=
rent, ac exercitum colligere, ac
instruere decrevissent, nuncios ad
me miserunt, quibus ut ad se veni=
rem, jubebant.

Heradian. (secolo III) Lib. VIII assed. dei Massimini
ad Aquileja – (secolo III).

Dandolo Chron. Cap. XII lib IV.
di Fortunaziano Vesc. Aquil.–
Hic ex Africanis ortus parentibus

et in Forojulio ætate et scientia praecl=
arus.

S. Girolamo (da 340 a 420) ~~[illegible]~~ di Fortunaziano
nel sec. IV
In evangelia titulis ordinatis, brevi
et rustico sermone scripsit Commen=
tarios

Ammiano (secolo IV) Marcellino lib. XXI e lib XXII
(assed. d'aquileja secolo IV Giuliano

Detto lib. XXIX altro assedio

Zosimo (secolo V) lib IV
Paolo Orosio (secolo V) lib. VII } (monte di Ulupiano ~~guerra Teodosiana~~)

Rufino (secolo IV) in fine della Stor. Eccles.

Zosimo — guerra Teodosiana
Orosio

Claudiano (secolo V) Panegirico ad Onorio -
394 Te propter gelidis Aquilo de
8bre monte procellis obruit adversas
acies, revolutaque tela vertit in
auctores et

Liruti Not. del Friuli T. II p. 209.

Iscriz. di S. Colomba nella pineta

Chiesa sul monte d'Osopo.

453. 4 agosto - + Hic in pace requiescit pr(a)m
Coluba virgo sacrata di que
vixit in duo annos plus nona=
ginta dps sub dVIII idus agustas
Opilione uc cons in Sci +

Procopio (n. 565) De Bello Vandalico lib. I. cap. IV (testo V)

Ammiano Marcellino lib XXXI ritratto
degli Unni

P. Diacono (m. verso 790) continuazione di Eutropio lib XV
sped. ann.

Procopio op. cit. lib. I cap. IV

Scilace (morto nel 322 av. C.) che visse 500 anni ~~prima~~ innanzi l'
era volgare scrisse

Post Venetos est gens Istrorum.
Scilace (è il primo che ricordi i Veneti) Ved. Herodot. Lib. IV pag. 279
Edit. H. Steph. 1592 - nato 484 av. C.

Polibio (visse dal 210 al 148 av. C.) (n. 200 anni prima di C.)
lib ~~[illegible]~~ II
cap. XVII
Quod superest hinc spatium ad
adriaticum mare, aliae gens. longe

antiquissima obtinebat, nomine Veneti. –

Livio lib. XXXIX cap. LIV
fini fatti in Giuliti
Livio lib. XLIII cap. XIX – aumenti della Colon. aquil.
Livio. lib. XLIII cap I – rispetto stesso
Cluverio (da 1580 al 1623) Italia antiq. – Lib 1. cap. XIX
Pars Venetiae ore inter Tilavemptum et Formionem amnem attributa fuit / ai Carni dato tradotti dai monti al piano stale e l'opinione di Fistulario /

Mela (secolo I) lib. II cap. IV
Carni et Veneti colunt Togatam Galliam

~~Strabone~~ nato nel 50
Strabone Lib. IV pag. 198
Supra Carnos Apenninus mons abit: is lacum habet exeuntem in Isaram, qui alium fluvium Atagin recipiens, in Adriam effluit. –
Atagi è l'Aisaro?

Strabone lib. IV pag. 199 -

Ocra autem pars est alpium humillima, qua ad Carnos accedunt, et per quam ab aquileja curribus portantur merces ad locum cui nomen Nauportum, iter stadiorum non ultra cccc. -

— Il m. Ocra era fra Aquileja e Lubiana

detto ivi p. 198.

Post hos vicini jam adriatici sinus intimo, et locis ad aquilejam habitant et Noricorum quidam et Carni"

Plinio lib. III cap. XXIV -

amnes clari et navigabiles in Danubium fluunt, Dravus ex Noricis violentior, Savus ex Alpibus Carnicis placidior. - (Savo n. rinzetto alle sorgenti del ~~[illegible]~~ - Lisonzo; altro rad. nord. del Terglou)

Strabone Lib. V pag. 330

Super Venetos autem siti sunt Carni (Forse i Carni occupavano

— l'alpi ora friulane, Carinziane e Carniole e i colli e i Veneti il ~~tutto~~ basso piano o litorale -

459 (5)

Gruttero - Inscr. Edit. amstelod. 1707. pag 298 -

~~I Carni furon d'origine Celtica, come emerge dal frammento di Fasti trionfali dissotterrato in Roma nel 1563 a piè del monte Esquilino e di S. M. Maggiore.~~

~~M. Emilius m. f. m. n. Scaurus. cos. de. Galleis. Karneis~~

Marco Em. Scauro Cons nel. 639 di R. - 115 av. C.

il marmo conservasi in Campidoglio -

I Galli ~~con Belloveso~~ scesero in Italia ai tempi di Tarquinio Prisco

Livio lib. V Cap. XXXIV e lib I cap. XL (fu verso 156 di R. / 598 av. C.

Parte di essi Galli un secolo prima penetrò nelle Pannonie e vi si fissò. (Justin. Lib. XXIV cap. IV

Da questi sorsero derivarono i Carni

Strabone lib VII pag 292

Gallos circa Adriaticum incolentes

Da questi uscirono quei 12. m che invasero il distretto ove poi fu Aquileja, ~~e quei 3 m. che~~

— Carni o Carini Galli abit. la Carintia - Rubeis Diss. Var. Erud. pag. 171.

— Plinio lib. III cap. XXIV

A tergo Carnorum et Japidum, qua se fert magnus Ister, Rhetis junguntur Norici -

— Strabone - Supra Carnos albius mons est.

— Livio lib. XLIII. C. VII Cincibilo re de' Galli Transalpini alleato de' Carni - del resto che fa vedere i Carni di qua dell'alpi

— Strab. lib. V p. 207 - Carni antichi nemici de' Romani

— Strabone lib. V p. 206,

Aquileja, quae finis hujus intimo recessui maxime appropinquat, opus Romanorum est, munitum adversus supra illam habitantes Barbaros.

— Livio lib. XL cap. XXVI. Istri opponevansi alla deduz. della colon. Aquil.

— Livio lib. XL cap. XXIV. Aquil. cond. colonia anno di R. 572

— ~~Sesto~~ Festo Rufo (verso 370) Cap. VII Sub Julio et Octaviano (6)
Cesaribus per Alpes Julias iter factum
est.

— Tolomeo (verso 170) Inter Italiam et Noricum Julium
Carnicum

— Plinio - Julienses Carnorum

Giuseffo Flavio (da 37 a 95) De antiquit. Judaic. Lib XVI cap. I
visita di Erode ad augusto in aquileja -

Plinio Hist. nat. lib. XIV cap. VI.
Livia augusta octuaginta duos annos
vitae Pucino retulit acceptos, non
alio usa. Gignitur in sinu Adriatici
maris non procul a Timavo fonte,
saxeo colle ex

Bertoli de Vitis et Gestis Patr. aquil.
Rer. Ital. Script. T. XVI p 26

Marcus... scripsit Evangelium, quod
in ea (aquileja) quondam, nunc
in Fano Marci Venetiis honorifi=
centius ac diligentius adservatur.

— Sui Carni · Vedi

Strabone lib. IV p. 199

" " V p. 206

" " VII p. 304.

Mela Lib II cap. IV

Plinio lib. III cap. XVIIII

Tolomeo lib. III cap. I

Livio decad. V lib. III an. 583

— Su Giulio Carnico Vedi

Liruti negli opuscoli del Calogera

— Sui Cimbri

Strabone. lib. V p. 206

Epitomatore di Livio lib. LXIII an. di R. 641

— Sul Forogiulio Ved.

del Torre Filippo Monum. vet. antii

diss. de Beleno — diss. de colon. forojul.

Jornandes ~~De Rebus Geticis~~ (Muratori 392) cap. XLII

attila ... primaque aggressione Aquilejensem obsedit civitatem, quæ est metropolis Venetiarum in mucrone vel lingua Adriatici posita sinus. Cujus ab oriente muros Natissa amnis fluens, a monte Piccis elambit

— Livio lib. XLI cap. XV - Istria marittima soggiogata a. R. 576

— Livio lib. XLIII cap. VII - doglianze di Cincibalo a Roma perchè Cassio Longino Cons. trascorse sui [illegible]

— Livio lib. XLIII cap. XIX Col. Aq. rinfor=zata

Freinshem. Suppl. Liv. lib. XLVI cap. V
(Rub. Diss. Var. Erud. p. 192
~~opinione che~~ M. Claudio Marcello sconfitta de Galli alpini e dei Carni an. R. 588. - av. C. 166

— Quando questo poeta l'anni scorsero rapidi i Carni eran tranquilli
Ved. verso di Virgilio (dal 70 al 18 av. C.) Eglog. VIII v. 6

~~et saxa Loquacis Timavi~~
Tu mihi seu magni superas jam saxa Timavi ec

— Carni depressi an. R. 638 - 116 av. C.
erano che sempre alleati de' Galli transalpini, per cui Roma doveva vedere gelosamente in lor mano questa parte d'Italia

Livio Ep. lib. LXIII
Patercolo lib. II cap. XI
Tacit. Mor. Germ. cap. XXXVII
sulla sconfitta di Carbone ~~contro~~ dai Cimbri, come pure
Freinshem. Suppl. Liv. lib. LXIII cap. XXVII

Vedi sulla sconfitta di Carbone
Appiano (Studio?) Lezioni pubblicate
da Fulvio Orsini

Strab. lib. V pag. 206.
Sita est Aquileja extra Venetorum
fines. Qui dirimuntur a fluvio
ab Alpibus delabente, adversam
habente navigationem per stadia
[illegible] super mille ad Noreiam urbem
apud quam Cn. Carbo inani
conatu cum Cimbris conflixit.

Cluverio It. ant. lib. I cap. XIX
[illegible] D stad. - localmente corrisponde
a Venzone nel Friulamento

Strabone lib. X p. 206
Ad eam flumine adverso onerariis
navigatur navibus per Natisonem
fluvium, plurimum sexaginta stadiis.

Mela lib. II. cap. IV
Natiso non longe a mari ditem
attingit Aquilejam.

Plinio ... lib III cap. XVIII
Natiso cum Turro praefluentes Aqui-
lejam Coloniam

~~Jornand. [illegible] Geticis cap. XLII~~

XIV
2

Note Storiche

Cronologiche

da 1150 a 1395.

desunte da Mangano
e Vallabona
e da Schede che hanno segno —
e da altri segnati —

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

– 1000 Cividale si regge a Comune – Sturolo

– 1002. Monaca Benedett. di Salto trasfer. in Cividale – lapide nell'altar magg. della chiesa inter. di S. Giov. del monast. di S. M. in valle – Sturolo.

– 1013. Alberico vescovo di Como interv. al sinodo di Aquileja. La chiesa di Como suffrag. di Aquil. fin dallo scisma dei tre capitoli. – Cumano Giorn. Istria

Manzano - annali

1155. Federico I tiene dieta in Ratisbona, in essa fra le altre, il Marchesato d' Austria fu eretto a Ducato, e Pellegrino I Patr. che v' intervenne, fu il primo testimonio nominato in quel Diploma imper.

1160. Pellegrino I trovasi con Federico imp. all' assedio di Crema; officiato dai Cremaschi s' interpone, ma non può ottenere misericordia

1161 Uldarico II patr. preso in Grado con 12 canonici e 700 soldati la mag. parte nobili furlani - liberato a patto di pagare annualm. 1 toro 12 porci 12 pani di uno stajo per ciascuno

1163 Uldarico II in Lombard. alla III calata di Federico, e coll' antipapa, l'imp. e l' ab. di Clugny porta sulle spalle l'arca di S. Bassiano da Lodi Vecchio a Lodi Nuovo

— 1169 Uldarico II vien consacrato dal Papa, abjurando lo scisma / Rub. col. 592
1173 Uldarico II Leg. apostol.
— 1176 Uldarico II conferma a Cividale il foro o mercato concesso da Pellegrino, 1132-1161 / e esenta le gitte del Dazio della Muda, come Aquileja / Doc. arch. com. Cividale /
1177 Papa Aless. III conferma preminenze spirit. e Federico I i dominii a Uldarico II dopo la pace di Venezia - /1180/

1186 27 gen. Goffredo patr. invece dell' arciv. mil. incorona Enrico figlio di Federico I in Milano a Re d' Italia, perciò scomunicato, ma poco dopo assolto.

— 1190 Goffredo libera [illegible], dà governo [illegible] a [illegible] solo [illegible]

1155. Pellegrino I accompagna Federico I Barbarossa a Roma nell'incoronaz. e impiega la sua mediazione per sopire discordie fra Papa e Imper.

1161 Nome Dandolo, che Uldarico II stanato a Grado venne fatto prigione dal Doge Vitale Michieli con 12 canonici e condotto a Venezia, dopo liberato a patto di pagare ogni anno nel dì anniversario, ch'era Giovedì grasso, 1 toro con 12 porci

1175. Donum di Voldarico II 15 maggio in Cividale, che si parla di S. Maria del Monte sopra Cividale

1177. Sinodo in Venezia per l'aggiustam. fra Papa e Imp. in cui Voldarico II spiega in tedesco l'omelia latina del Papa all'Imper.

1178 Federico I conferma a Uldarico II la Dong. di Friuli, Carniola e Istria

1180 I Patr. di Aquileja e Grado transigono, l'Istria rimane stabilmente ad Aquileja

1185 Vi fu no scuole in Cividale, e il catalogo de' maestri comincia quest'anno (ob. ...)

1190. Goffredo incorona in Milano Enrico VI figlio del Barbarossa.

1192 Riccardo Re d'Inghilterra naufraga fra Venezia e Aquileja ed è dopo fatto prigioniero dal D. Leopoldo d'Austria

Manzano

1200. Molti nobili Friul. mal affetti al Patr. Pellegrino II si danno a Treviso e questo li fa suoi nobili e li riceve in protezione coi loro castelli. Sono il Co. di Gorizia, nobb. di Cusano, Pordenone, Zucca, nobb. di Prata, Porcia, — Guerra di Pellegrino con Trevig. Intromesso ~~Guido Tomasso Gradico~~ [Salinguerra Torello Podestà] di Verona ma la sentenza non piacque al Patr.

1201 Pellegrino associatosi col Goriziano, va all'assedio di Pordenone difeso da' Trivigiani. Battaglia tra S. Vito e Valvasone in riva al Tagliam. al 5 luglio perduta dai Friulani, il Patr. si salva colla fuga. Trivigiani presero il carroccio patr. due stendardi con croci, padiglione e tutto appesero nella loro cattedrale.

1202 Pellegrino fa lega off. e difens. con Venezia, si costituisce cittadino veneto comprando case e beni colà, contro Trivig. e il Goriziano.

" 27 Genn Pace tra Mainardo ed Engelberto di Gorizia e Pellegrino II, sendo mediatori Leopoldo D. d'Austria Bertoldo D. di Merania e Bernardo D. di Carintia, firmata nella chiesa di S. Quirino di Cormons — stabilito che Gorizia sia feudo della Chiesa Aquil. e i co. di Gorizia possedessero le avvocazie tenute da Engelberto loro padre sotto i Patr. Ulderico e Goffredo, rinunziano alla lega con Trivigiani; la chiesa tuttora sussiste però rovinosa; vicino all'Iudri (anche detta Rosa)

dalla Bona

1202. Pellegrino II patr. si fa cittadino di Venezia e fa con essa lega offens. e difens. contro Mainardo co. di Gorizia – si obbliga ad aver casa in Venezia e dimorare ogni anno almeno 40 giorni

1204 Nella bolla di Papa Innocen. III conferendosi a Volchero il pallio metropolit. si esige da lui che presti il giuramento di dipendere dal Papa anche in ciò che riguarda l'opinione politica / Rub. col. 656/

– 1206 Patti fra il doge Pietro Ziani e Volchero P. e particolarmente sulla navigazione tra i porti di Primaro e Trabasileghe

1207 Pace conchiusa tra Filippo e Ottone imp. colla mediazione di Volchero pat.

1217. 9 luglio aggiustamento fra Volchero, e Leopoldo Duca d'Austria e Stiria seguito in Cremona.

Manzano

1204 21 febbr. nel duomo di Gemona matrim. di Alice figlia di Rinaldo principe di Antiochia con Azzo VI march. d'Este, presente il Patr. Pellegrino II e vescovi Gemona tutta la comitiva, etc.

1205 Volchero Patr. legato apost. in Italia tutta

1206 Mediante Enrico Re di Germ. Volchero si avvicina alla Rep. Veneta, e al 21 Xbre fu segnata la convenz. che regolò navigaz. separata

1208 Giugno Volchero da Papa Innocenzo III mandato legato in Germania per l'incoronazione di Filippo, essendo scaduta la fortuna del competitore Ottone, per cui il Papa parteggiava.

1208 19 agosto. morto Filippo, il Papa scrive a Volfero che sostenga Ottone IV imp. co' suoi consigli.

1208 Volfero Vicario imp. in Lombardia e tutta Italia Imper.

1208 Ottone IV conferma dominio a Volchero.

1209 Ottone IV conferma beni al Capitolo d'Aquileja

1209 Volfero assiste all'incoronaz. di Ottone IV in Milano e in Roma

1214 22 febbr. Nella dieta d'Augusta l'imp. Federico II conferma al presente Volchero il Ducato e la Contea del Friuli, Lucinico e X esp. —

Manzano

1216 Onorio III Papa commette a Volfero di pacificare Venez. e Padovani discordi pel fatto del castello d'amore in Treviso - ottenne una lunga tregua.

1216. Trivigiani invadono Friuli, ma trovano ben difesi Castelle Villalta, Moruzzo, Spilimbergo, Maniago Cusano e Polcenigo dai loro signori, e Sacile dai cittadini

1218 Discorde il capitolo aquilejese nell'elezione del Patr. si rimette alla decisione di Onorio III papa, il quale dichiara nulla l'elezione e la domanda perchè contraria al canone IV del concil. Lateran. e si riserva di nominare, come fece. Così il capitolo perdette il diritto

1218. Gran guerra civile in Friuli, sedata a stento da Engelberto co. di Gorizia Generale - perchè Cinzia? di Strassoldo bellissima ornatissima fu dal Antico padre promessa in sposa a Federico di Cucagna e data invece a Odorico di Villalta.

1218 Convenzione p. franchigia di commercio fra Venezia e Bertoldo Pat.

1219 Nobili friulani si danno a Treviso, capiaio X (parti-giani di Strassoldo e Villalta i liberi) furono scomunicati da Papa Onorio III, che sciolse anco il loro giuramento dato ai Trivigiani

1219. Armamento Bertoldo danneggia Trivigiano e assedia invano la città.

— 1219 si danno a Treviso i Polcenigo, Spilimbergo, Villalta
Caporiaco Savorgnano, di Castello, Strassoldo, Fontanabona
Castellerio Buttrio, con loro 14 castelli

1220 Bertoldo prende Pordenone ai Trivigiani, lo affranca e ne distrugge il porto che Trivig. frequentavano

1220 Trivigiani collegati con Venezia prendono l'offensiva, ma assaltano indarno Sacile

1220 Patr. per decis. del Pontef. fa lega coi Padovani — cop. X
Polesine ceduto da lui ~~in~~ a S. Giorgio ecc. Patriarcato vecchio

1220 Padovani ~~attaccano~~ vanno sotto Castelfranco, per cui Trivigiani ritiransi da Sacile e Friuli

1220 Uomini di Caneva fidan a Treviso come gli altri collegati nobili

1220 Papa s'intromette fra Patr. e Trivigiani; fissa pace in Venezia cop X

1220 Nobili conf. a Trivigi chiedono perdono, concesso e restituiti i beni confiscati

1220 Bertoldo Patr. accompagna con corteggio a Roma Federico II per l'incoronaz.

~~1220 Bertoldo~~

1222 23 giugno Pace di Bertoldo con Veneziani - condizioni X copiare

1230 Bertoldo va a Roma, e in consiglio aulic. imper. tratta pace fra papa e imper. — in tale occasione alla mensa del papa, i duchi d'Austria e Carintia, a motivo de' loro feudi di Pordenone e dapifero, vien servito a tavola da quei duchi —

1230 Bertoldo Patr. regola consiglio di Udine, componendolo di 10 nob. e 12 popol. e divide città in 5 compartimenti — I comuni di Udine e Aquileja si confederano mutua cittadinanza — rifabbrica il duomo d'Udine dedicandolo a S. Odorico, che prima lo era a S. Girolamo

– 1217 9 luglio – Nella chiesa maggiore di Gemona Volchero vesc. di
Leopoldo Duca d'Austria Rodolfo, Guarniero e Berta figli
di Sifredo di Ragogna, servi minist. e l'austriaco (ede
al Patr. i figli di Alareno di Visenstain e un figlio di Arrigo
di Coll. salve le ragioni di ciascuno e liberi di passi in entire
fi del Patriarca che, col duca. contrat. singolare, che non permuta
servi, per feudi più nobili (Rubeis)

~~1229~~. 15 7bre. I fig. di Polcenigo, Vitalta, Urusperga, Caporiaco, Savor-
1219 gnano, Strassoldo, Castello Porpetto e molti altri feudatari
del Friuli si ribellano contro patr. e fanno lega con
Treviso

– 1222 Bertoldo Patr. trasferisce la sede stabilmente in Udine (Valvasone)

– 1223 Pace fra Venezia e Treviso, con Bertoldo Patr. e Padova (Rubeis)

1230 20 giugno. Papa Gregor. IX scrive a Bertoldo P. rimproverandolo
d'essersi dato al partito imper.

Manzano

1232. marzo L'Imp. in Aquileja e vi viene anche Enrico di lui figlio con principi - Bertoldo li accolse fastosamente celebró Pasqua in Aquileja, indi s'imbarcó per la Puglia.

1233 28 agosto. Bertoldo trovasi a Paquara presso Verona alla pace generale delle città di Lombardia trattata da fra Giovanni da Vicenza

1236 Agitato da Bertoldo Consiglio di Udine. 24 consiglieri, fabbrica chiesa di S. Odorico e vi istituisce e dotazione propos. con 8 canonici

1238 Trasferita sede Patriarcale a Udine dà libertà facolt. della Bona / e altri com. udine

1238 Bertoldo co' suoi va in Lombard. al campo imperiale, ed ottiene grazia per ~~quei~~ tutti padovani imprigionati da Ezzelino

1239 Bertoldo scomunicato p. da Papa Gregorio IX perché aderente all' Imp. Federico II

1242 Il Parlam. decreta ristauro d' Aquileja e i membri offrono tutti generosamente. —

1244. In Parlam. Bertoldo dichiara pesargli la scomunica e volersi chiedere l' assoluz., esorta tutti a seguire la chiesa non l' imper. . 2000 nobili lo accompagnarono a Roma — e Primislao Re di Boemia, Leopoldo Duca d' Austria e Bertoldo Duca di Carintia - viene assolto — seguito alla mensa pincerna il boemo, scalchi Austr. e Carint.

1244 Ezzelino attacca frontiere friulane e in un' imboscata presso Sacile presi questi al Patr. Bertoldo se non valore avesse il cavallo perduto

1236 Dipl. di Federico II = Universis presentibus ec. con cui conf. ed estende privilegi del Patriarcato

1245. Nel concilio I di Lione essendo stata assegnata la sedia del Patr. aq. eretta in posto eguale a quello dei Patriarchi di Costantinopoli e Antiochia, Innocenzo Papa la fa rimettere, giacchè di Ravenna e Milano ebbero sempre contese di precedenza o supremazia colli aquilejesi

— 1245. Patr. Bertoldo dona 10 marche annue ai capitoli di Cividale e Aquileja onde preghino in vita e in morte per l'anima sua, ringraziando così Iddio d'averlo scampato dalle mani di Ezelino

Manzano

1245. Istituz. della Prepos. in S. Odorico d' Udine, e trasferiti in essa chiesa i diritti parrocchiali di S. Maria di Castello

1246. Il [illegible] consiglio del Patr. accorda l' erez. del castello di Fagagna per frenare i Caminesi

1247. Guercello di Persico nominato da Ezelino Pod. di Padova, e Vicario Imperiale dall' Oglio a Trento.

1248. Mercato del Sabbato stabilito in Udine da Bertoldo (Nicoletti).

1248. 10 dicembre. Trattato tra il doge e Bertoldo, sui possessi de' Venez. in Friuli, transito pel Friuli e dazii.

1249 Ezelino invade Friuli. Ulv. Strassoldo gli si unisce — Patr. va incontro, avvenne giuramenti presso S. Vito per fratellanza — Ulb. Strassoldo confiscatogli de' feudi

1249 11 maggio Bertoldo fa lega col March. d' Este, Brescia e Mantova contro Ezzelino — Fra i provvedimenti di sicurezza Bertoldo ordina che all' apparire degli Ezeliniani si dia avviso colle campane di luogo in luogo

1250. Per trad. e con sorpresa Ezelino s' impadronì in Fagagna, e piantola ivi la bandiera di Ezelino traditore Rinaldo Preposito di S. Pietro in Carnia e Rizzardo Pievano di Fagagna, nobili di qual castello. — Collegati venuti da Strassoldo ricuperano terribile rima[?] disfatto Fagagna poco dopo — Papa Innocenzio IV accorda da Ezelino il possesso [?] che la collazione della chiesa di Fagagna che era goduta da Ricardo di Fagagna, suo pievano, fin a lui tolta per la fellonia, e passi in possesso del Capitolo di Cividale. —

1251. Muore Bertoldo Patr. 25 maggio fu fratello ad Agnese moglie di Filippo Re di Francia e a Gertrude moglie di Andrea Re d' Ungheria

circa
1250. Trattato di alleanza tra Bertoldo pat. ed Ulrico duca di Carintia contro Mainardo co. di Gorizia e suoi complici, che mossero guerra al pat. Bertoldo

1258 Scoppia guerra tra Goriziani e Patr. Gregorio

1260 Convenzione tra Gregorio Pat. e Mainardo IV di Gorizia,

" 15 giugno - Gregor. propone al Parlam. di rimettere in grazia i Signori di Prata ch'erano stati banditi

" 26. donazione dei Prata alla chiesa aq. per essere rimessi in grazia

1264. Praga 25 genn. Ottocaro re di Boemia, duca d'Austria e di Stiria fa noto avergli Gregorio Pat. conferito la carica di suo coppiere; cui ~~an~~ erano annessi vari emolumenti.

Mangano
1251 Alberico da Romano fuggiasco dal cast. di Stroggiavana
i Padov. e Udvino e fe' ne' impossessa — I Friulani vanno
a guarirlo. Alberico forte da' battaglia ed e' rotto. castello
ripreso.

1251 Gregor. Montelongo Patr. Guelfo, Legato e Protonot. apost.
Gener. Pontificio —

di Riscfimo
1253. Pietro di Candido nobile ~~del Cast. di Riscfimo~~, sollevato il
popolo e inalbera la bandiera del Duca di Carintia,
Ulrico e Filippo, che agognavano metter piede in
Friuli — I Patriarcali lo riprendono, e fanno ancisare
il Candido. — Guerra minuta del Patr. contro duchi di
Carintia, ai quali aderì Guarnero d'Artegna e lo di Fon-

Zogia
1254. Pace tra Gregorio e Mainardo ed Alberto Cas. di Gorizia,

1254. Venez. assediano Marano improvvisamente — Gregorio
va con armi in lettiga per difenderla

1254 7 aprile Pace tra Gregorio e il doge Zeno.

riforma gli
1254 Gregorio da' Statuti de' Capitoli d'Aquileja e d'Udine

1254. Greg. ajuta rifabbrica della mura di Cividale

1256. Greg. entra nella lega contro Ezzelino e manda
le sue truppe coll' Legato di Bologna Fontanese. Ne
n' era generale alla presa di Padova, indi anche il
Patr. va a Padova con altre truppe.

Dalla Bona

1267. Nuove discordie e guerra fra Gregorio Patr. ed Alberto II Co. di Gorizia, nel 17 giugno il patr. vien ~~preso~~ sorpreso a Villanova sotto Rosazzo e condotto a Gorizia ove rimase prigione fino li 27 agosto; fu poi liberato per intercessione di Ottocaro Re di Boemia, della Rep. Veneta e dell' Arcis. di Salisburgo.

1268. Alberto vescovo di Concordia Visdomino, cade nell'insidie tesegli dal Co. Alberto II di Gorizia nel 3 luglio presso il monte di Medea e viene ucciso con parte della sua scorta. Il Patr. per vend. la sua morte esce da Udine nel 17 luglio con la sua milizia e si avanza verso Gorizia, ma il Co. nel 12 agosto fa abbattere il ponte sull'Isonzo e impedisce quel passaggio ai patriarcali. Poco dopo si riconciliarono.

1257. Greg. ~~riempossa~~ Torre Cormons di sorpresa ai Goriziani. Così si vendicano sopra castelli di Bragano e Rusgio, che vengono atterrati. Patria sotto Gorizia, fortuna dei Goriziani cadente con Ezzelino

1258. Greg. cinge di mura Venzone per assicurarlo dalla Carintiano.

1258. Molti favori di Greg. a Tolmezzo (vii notiz.)

1258. Bianchino da Camino comanda molti Friulani che combattono col Legato contro Ezzelino ad Orago (agosto)

1258. Molti Ghibellini di Firenze ricoverano in Prata, e in Friuli — Guidi Soldanieri Lamberti Fifanti Abati Amidei Realdini

1259 Grossa banda di Friulani combatte a Cassano contro Ezzelino

1259 Coi soldati raccolti, Gregorio muove contro Guecellone di Prata ligio ad Ezzelino — ma dopo si sottomette e viene perdonato. Friulani vanno a sostegno del Re Boemo vassallo del Patr. contro Re d'Ungheria —

1260 Il Prata fa donaz. alla chiesa amplissima, e con parere del parlam. è graziato. 26 giugno donando Gabriele e Guecellotto di Prata a nome di loro padre Guecellone cattolone Cast. S. Stino, Torre, Latisana 6000 lire

Patr. domanda al Parlam. di rimetterlo in grazia ed è accordato

1260 Friulani aiutano Caminesi a riprendere Motta, Camino, Cessalto ed altri luoghi loro tolti da Ezzelino

1261 Duchi di Carintia assaltano Gemona, ma viene ben difesa. Eravi nel Duomo un quadro veduto da Nicoletti che rappresentava la vittoria e la morte del Duca nemico

Dalla Torre

1274. giugno. I Veneziani fecero all' improvviso fabbricare castello Belforte sopra uno scoglio nel mare presso Duino, in faccia la Marciliana e S. Giovanni, non lontano dal continente un tiro di balestra.

1277. Batt. di Desio perduta dai Torriani; I Torriani si rifugiano in Friuli

1278. 3 febb. Statuto del Patr. Raimondo per la nuova chiesa colleg. di S. Odorico di Udine / cappelletti/

1279. Veneti abband. assedio di Trieste soccorso dal Patr. nell' anno successivo inutilmente pure ne tentano l' assedio

Mels...gano

1261 Pace col Carinti mediatori Re di Boemia e Vescovo di Salisburgo carintiani danno beni che possed. in Friuli, lo abbate di Sabiana, e castelli ~~di Gorgoia Ortemburgo~~

1261 2 luglio Il Pod. di Savile prende possesso di Pordenone a nome del Patriarca

– 1262 Pordenone si dà al Patr. Gregorio, prima era dei Duchi d'Austr.

1263 Con. di Gorizia entrano Patr., Adolfo di Lavoriano è con loro, Patr. esce in campagna – fu fatta tregua – Greg. invita Bruno vesc. d'Olmuz capitano e Vicedomino della Stiria procuratore di Ottocaro del nobilissimo feudo grande del coppiere, per cui il re era obbligato a porgere il vino al patr. e liberato dalla prigionia.

~~1263.~~ 1264 Pace col Goriziano che Cormons e Lucinico siano abbatu... nè mai più riedificati – perdonato anche il Lavoriano e restituiti beni

1265. Guelfi di Firenze cacciati dai Ghibellini affluiscono in Friuli accolti ospitalm. da Gregorio

1267 30 7bre in Viterbo. Il Papa ringrazia Re di Boemia di aver liberato Greg. Patr. dalla prigionia del Goriziano

1267. Gregor. Patr. permette che Claudio e Martino della Torre di Milano, da poco tempo venuti in Friuli, tengano per 500 marche in pegno il castello di Caporo, che di poi fu liberato da Leonardo di Caporo

1267. Parenzo per sottrarsi ~~...~~ per non cadere sotto Capodistria si dà ai Veneti. Prima comunità veneta in Istria

a richiesta del Comune

— 1263. 15 decembre. Greg. istituisce la colleg. nella chiesa di S. Odorico di Udine assegnandogli metà della rendita di S. M. di Castello e levando da questa i diritti parrocchiali che a quella conferisce — (Madrisio Liruti Rubeis)

con Artico di Castello e Franco di Villalta

— 1267. 12 luglio. Alberto co. di Gorizia fa prigioniero per sorpresa, a letto, il patr. Gregorio a Villanova di Manzano, e lo conduce a Gorizia colla mediaz. del Doge arciv. di Salisburgo e Re di Boemia fu rimesso in libertà

1268. 3 luglio Co. di Gorizia fa uccidere [illegible] per sorpresa Alberto Visdomini, preposito d'Aquileia con alcuni di sua parte. Rotto Parlam. in Cividale - al 27 lugl. eserc. uscì alla campagna comand. dai Gregorio - una banda [illegible] Aquilegia ligio al Goriziano che intervenne all' uccis., l'altra sotto Gorizia bruciò il borgo, ma invano assalto il castello. atterrò villaggi di Medea, castello di Vipacco e molti luoghi, ma non essendo in campo il Goriziano, Greg. si ritirò - Cividale in vendetta atterrò la casa di Giovanni di Medea uno de' congiurati e abbruciò la Torre d'Orzone, [illegible]

1269 Filippo di Carintia dal Parlam. eletto Patr., ma non assentito. creato invece Generale del Friuli

1270 Parlam. in Cividale si nomina amb. al Re di Boemia fratello di Filippo Duca onde far lega contro Filippo di Carintia, stato creato Generale del Friuli, (ma [illegible] senza effetto)

1271 Parte Filippo, invitato dal Re di Boemia come vicario [illegible] in Carintia - Lascia suo Luogot. Federico di Pinzano uomo torbido

1272 Il Pinzano occupa Cividale potentato da vari Feud. e dai Patrii. - 23 febbraio entra per sorpresa (della Lanterna) a Porta S. Domenico. Occupa la città, fa decapit. Castellano di Gagliano Girardo di Prata e abbruciare sua figlia Fiorella donna valorosa

1 Porcia Prata Villalta

1272 8 maggio. ~~[illegible]~~ I friulani occuparo Borgo di Ponte ma non riescono ad occupare Cividale. Pinzano non potendo resistere bruciò borghi di Ponte e S. [illegible] abbattere ponte in Pietra del Borgo S. Pietro - [illegible] domenica la città fu data ad un Boemo che la ricev. a nome di Ottocaro in Sede vacante

~~repito~~ 17 Febb.
- 1274 ~~18 Febb.~~ Raimondo conferma patti con Veneziani prima di venire in Friuli
- 1274 luglio ingresso solenne di Raimondo X cop.
- 1274 Agosto. Ottocaro Re di Boemia con inviati chiede conferma di alleanza al Patr. Raimondo e patto che resti in suo espeditato dominio Pordenone e territorio suo, come l'avea acquistato coi danari Leopoldo duca d'Austria e dopo lui avevalo pacificamente posseduto Federico. Patr. risponde che morti essendo i Duchi di Carintia ~~Ulrico e Filippo~~, quei feudi erano ricaduti alla chiesa aquil. nè poteva infeudarne nuovamente senza licenza del Papa. notifica che Rodolfo d'Absburg. era già stato riconfermato dal Papa Gregorio X per cui Ottocaro era in disgrazia di Roma (Liruti)

- 1274 2 8bre al campo presso Manzano si fa tregua fra Patr. Raimondo e Co. di Gorizia per mediazione degli inviati di Ottocaro

- durante il Duecento ampliaronsi ~~murate~~ Tolmezzo, Gemona, Cividale S. Vito -

- 1277 9 Giugno Pace fatta in Cividale fra Raimondo e Co. Alberto di Gorizia

- 1277 11 7bre. Raimondo patr. condanna al taglio della mano Novando not. di Pagagna. per aver fatto il rifiuto il giorno preciso in cui il Patr. partirebbe per andare in Carintia a visit. l'Imp. Rodolfo, e ciò per commissione di alcuni feudat. friul. Liber. (Rubeis)

Manzano.

1274 Infeu. Sepr. solenne di Raimondo X cap.

1275. Raimondo va movr. a Milano a soccorso dei fuor. con 300 lancie, molti balestrieri, appoggia Gastona Tor. che vince nemici
molti nob. friul.

1275 Tolmezzo assume forma di reggim. comunale con consiglio e consoli

1276 Ep. Sepol. in Cividale Raimondo conferma patti e alleanza con Venezia

1278 Raimondo dà uno statuto ai canonici di S. Odorico di Udine -

1279 Raim. muov. va in Lombardia con 300 lancie molti balestrieri -

della Torre.

– 1278. Pordenone da Rodolfo Imp. dato in feudo a suo figlio
Alberto – (Renaldis)

maggio
– 1281 · Raimondo Patr. va in Lombard. con 500 uomini d'arme
ognuno con 3 cavalli
in soccorso de' Torriani – 25 maggio battuti i Torriani a
Vaprio – gran parte de' Torriani rifugiansi in Friuli

– 1282. Sinodo prov. in Aquileja. si ordina la celebrazione
della festa dei ss. Ermagora e Fort. come patroni
di tutta l' arcidiocesi

– 1283 Guerra fra Aquil. e Venez. per giurisdiz. in Istria, alleati
di Raimondo, il C. di Gorizia, Vicentini Padova, Treviso –
la guerra durò 9 anni

1283. Pat. fa chiuder porti ai Venez.

" 11 giugno parlam. in Civid. decreta guerra ai Veneziani

1284. Venez. erigono Belforte, occupano Marano

1285. Tregua tra Venez. e Pat.

1286 molti nobili tra gli antichi abitatori d'Udine fanno libere e rinunziano volontariamente le loro masnade; a mezzo dei PP. Predicatori – detti (il Clero era allora diffusore di libertà).

1286. Raimondo concede ai Colugna i dazi ed altre immunità; avvi ancora lo stemma Coniani sulla porta scolpito a memoria degli abit.

1287 Nella guerra contro Venez. Pesch. esibizione in Friuli da 18 a 60, le terre e castella diedero all'esercito un uomo sopra 6, le ville 1 sopra 10 imposta 20 soldi per mezzo e ruota di molino

1287 8 giugno ripresa in Monfalcone

1289. Il co. di Gorizia prende Grado ai Veneti, lo dappresso ... per lo abbandono

(Dalleston)

1284. 14 giugno, Veneziani occupano Marano, ~~le abband.~~ al q[ual] luogo ripreso dai patriarcali

1284. Venez. occupano isola di Belguardo rimpetto al Timavo e la nominano Belforte erigendovi un castello

1288. 19 febbr. Raimondo P. dà in feudo Venzone a Mainardo duca di Carintia fratello del Co. alb. di Gorizia vita durante, ma che non passi ne' discend.

1289. 23 8bre ~~Giugno~~ Pace fra Raim. e Venez. Gorizia e Trieste aderiscono — confermati antichi patti col Pat. (Leo) venuti

1289. 17 giugno — Fuga de' Venez. spediranno Trieste all' appressarsi abband. pateg. macchine e l'imbarcano dell' esercito patr. presso Prosecco. — Pat. ha 6 m cavalli e 30 m fanti, a Monfalcone mostra gener. — distrutti castelli di Romagna e Belforte — altra 5 m cav. 50 m f. — leva in fanti da 18 a 70 anni

Mazzoro

1290 Eretta facciata del Duomo di Gemona

1291 alberto duca d'Austria da suo statuto a Pordenone

1291 16 7bre. Com. Padov. si fa mediatore fra Patr., co. di Gorizia Trieste, e dall' altra Venez.

1291 2 8bre Raim. Patr. dona al Com. Udin. dazii, con facoltà di accrescerli, e diminuirli a piacere / ant. Con ho. in compenso dei servigi prestati

1291 11 9bre Pubblicata pace in Cividale fra Raim. e Venez. veneti ritennero quanto possedevano in Istria meno Muggia e Maco pagando trib. annuo al Patr. di ducati ~~1968~~ 1068

1294 Osteggiano Raim Patr. e Gerardo di Camino ~~Trivigiani~~, a cui ~~ai quali~~ aderiscono Prata e Polcenigo — Trivig. occupano cast. Caneva —

1294 alleanza di Raim. P. con Padova contro Trivigi caminese

1294. 8 aprile — Guerra civile per l'eredità di Gualtierpertoldo di Spilimb— antico di castello Vamm., encagne Polcenigo Rivarotta e Gerardo di Camino — contro Gio. di Spilimb. Zuccola ~~e Spilimbergo~~, Villalta Prata Pramperg — il Camin. prende castello di Variano con macchine sicché detalme di Villalta ab lungo giorno si arrende — avvenne poi pace tra le due fazioni segnata in riva al Cormor presente Raimondo Patr.

1295. Pace tra Caminese e Raimondo

1297. 22 maggio. Raim. P. fonda poco lontano dal monte su cui sorgeva il cast. di Grossembech / all'est di Ospedaletto / un borgo col nome di Milano-Raimondo, a ricordanza della perduta signoria di Milano. — col progetto di farla centro di commercio invece di Venzone e Gemona, la qual ultima era mal affetta al Patriarcato. e antemurale della via Pontebbana contro Carinzia

1299. 12 Xbre in Parlam. Gerardo di Camino confessa suoi torti, e si umilia — Raimondo lo dichiara decaduto de' feudi aquil., poi lo reinvestì per grazia

~~1299. 2 f.~~

Pinti

1323. Muore in Treviso Enrico di Gorizia Vicario Imperiale, un potente nemico di meno pel Patriarcato.

1327. 29 9bre. Parlam. chiamato da Pagano per armamento 515 elmi 170 balestrieri e m. pedoni

1328. Parlam. altro per armamento - pei timori del Duca Enrico di Carintia (Henric.)

1330. 14 giugno Pace tra Pagano e Rizzardo di Camino.

1331 5 maggio offens. e difensiva Lega di Pagano con Cangrande della Scala per copi condo[illegible]

1330 Pace di Pagano colla cont.a di Gorizia tutrice di Gian Enrico

1331 14 genn. morto in Udine B. Odorico da Pordenone, francescano, girò [illegible] per l'Asia fino al mar dell'Indie per 16 anni predicando la fede - Pagano gli fa i funerali solenni e lo fa riporre in ~~arte~~ arca marmorea

1332 Xbre muore Pagano

vacò due anni la sede, il capitolo non poteva eleggere il Papa non emanasse Bolle pel grosso debito di decime insolute. Ma il Patriarcato tenne non [illegible] mandarono ambasciatori

1334 eletto Bertrando di S. Genesio

Nicoletti

1320. 9bre Savorgnani, Beltoni, Arcelli, Soldonieri lottano in Udine con
Sperangio e Lombardo compagnie del castel d'Udine, pose Andreotti,
tutti Savorgnani, — del Monte, e della Bandiera
feriti vi furono morti e feriti — udinesi espugnate e posta
le case degli Andreotti uccise molti della fazione contro a
Savorgnan e fuggirò.

1323. Iacopo da Fontanabona va al soldo di Firenze con 300 cavalli
friulani, contro Castruccio, — defraudato della paga, e
abbandonato perciò da 200 cav., passò dai Fiorentini ai
Lucchesi, ben accolto da Castruccio

1324. Pagano va in Lombardia con friulani, e battuto da Pisa
torna in Patria

1328. Co. di Gorizia, Frangipani, Co. di Veglia, Co. d'Ortenburg ed
altri d'oltremonte attaccano Pagano, assediano Udine
difeso dal Pat., espulsi rispettati indarno e se ne vanno

1331. Va in Carintia Pagano a visitar Giovanni Re di Boemia
" 16 agosto, crociata predicata in Cividale per distruggere l'idolatria
de' Scarpetti (Arcadici) espulsi impossessarsi a Borgo di Ponte di Cividale dato dai
" Spilimbergo e Zuccola, e dai Villalta — respinti dai
cittadini
Pagano dà sua nipote Gelterperia sposa al conte
" di Ortemburg —
" Da esso in feudo a Bartolommeo Colloredo nobile di
Morgano il castello di Caliano nel Bergamasco
" Pagano non dicendo messa, fu scomunicato da Papa Giovanni per non
aver pagato le decime a Roma.

Ortenuto
Rimperi Saile dalla Gorizia con 400 mano, Madonna dal
Caminese, aviano e Pone dai Doria, tutto con dinaro

1333 guerra in Istria con Veng.

1335. Enrico re di Boemia vende al suo parente Gio Enrico di Gorizia
la terra di Venzone

13

1337? affronta Caminese con 500 elmi 200 balest. e i fanti
vinto Caminese sotto Saile, Papi e mori dopo accorato
senza difesa. fendi madonna alla chiesa

1336 Beltr ~~[illegible]~~ prende Venzone che dai Duchi di Carintia
benchè feudo ogg. era stato venduto nel 1335 al Goriziano
ne confermò solennem. la chiesa - quadro ^
scopo [illegible]

Carlo IV ~~di Boemia~~ approdi al equilibr. Bertr. va a riceverlo
e lo conduce in Udine ove soffermossi un mese

1338 divide la Prov. in 5 quintarii — ~~[illegible]~~

1340 ~~[illegible]~~ Goriziano muove Bertrando si oppone - pone ~~[illegible]~~ campo
sotto Gorizia la vigilia di Natale, dove nella notte
di Natale disse le tre messe — Goriziano
fa tregua — coperto dell'una e dell'altra armatura
assistito dall'ab. di Moggio
riprese Cavolano fu del Caminese, prese Villalta
e 45 giorni di spazio prese Pinzano ..

1342 Enrico muore nel Goriziano
sul tempo, dell'anni ... di Ludov. di Brandeburgo ..

Nicoletti.

1332. Parlam. in Aquileja nomina Conservatore del Patriarcato Guglielmino Decano di Aquileja - sede vacante con un consiglio - Contessa di Gorizia avvocata e Capitano generale

31. agosto - Provvedim. presi contro lo Scaligero

1333 Camino e Venez. in Istria, vettovaglie

1333 Sedevacanza, Pietro de Galliata Nunzio Apostol. e Guglielmo Decano di Aquil. governano col titolo di Conservatori

1334. Mura di Gemona ricostruite e ampliate

1334. Bertrando di S. Genesio da Papa Giovanni nominato Patr. - Tregua col Camino, provvede alla Comune ricupera castelli impegnati alla Contessa di Gorizia col donativo dell'ingresso, fra quali Sacile lo cinge di nuove mura per riguardo al Caminese

Trevisani con duci il Camino.

1335. Parlam. in Cividale, armamento

1336. guerra di B. col Caminese, coi Torre Sedune, e con Venez. in Istria.

" Mercato comune di Venzone

1337 Caminese col Goriziano osteggiano Bertrando lo affronta, e vince presso S. Vito battaglia contro il Camino, e Giovanni il Goriziano, bandiere ivi prese portate in Duomo a Udine

1338. Fondi del Caminese riaduti alla chiesa

1339. Pace di Bertrando col Goriziano

1339. dissensioni gravi fra Savorgnani e Soriani

ampliia la

1334 - Erige ~~in~~ collegiata chiesa di Udine e vi trasferisce la Prepositura e capitolo di S. Odorico al Tagliamento

Fortifica la Chiusa ed erige Cast. Mosesso

congregati a consiglio in Cividale ove fanno lega

1348
23 8bre
Nemici di Bertrando: Gio. Francesco di Castello, Ermacora della Torre, Guarnerino di Porcia, Bertoldo ed Enrico di Spilimbergo, i Prata, [illegible] Villalta Mongiacco Rinaldo Caporiaco Colloredo Spilimbergo, città di Pordenone e Cividale - Gli intervenuti elessero capitano Enrico III di Gorizia - Fedeli al Patr. Udine Gemona e resto dei Comuni e castellani -

1349 Guerra civile - Gorizia tenta prendere inutilm. Udine e Gemona - il Cardinal Legato Guido, ch'era in Padova porta tregua -

1350
6 giugno
Bertrando va a Padova al Concilio, ritornando, con 200 armati presso Spilimbergo fu aggredito dalle genti del Conte Gorz. con Enrico di Spilimbergo e il Villalta ed altri nella campagna chiamata Richinvelda, nel - Il Villalta uccise con l' tinta Bertr. - Il Patr. ucciso [illegible] le sue ripone in urna marmorea, con ~~a fianco~~ dentro la spada che l'uccise venuta da Salisburgo

(margin: con Giorgio di Spilimbergo.)

XXXIV/3 - un pezzo del corpo di B. Bertrando

1343. Patr. rifabbrica la Chiusa[?] Studio in Cividale domandato a Papa Clemente ... in battaglia

1344. Prendere Pinzano in tre giorni d'assedio - vince Goriziano altre

1345. tregua col Goriz.

1345. Giovanni di Villalta dal suo castello di [illegible] viene in Cividale induce Cividalesi a levar obbed. al Patr. osteggiano con Udine e Savorgnani

1346. altro castelletto eretto[?] udinesi contenendo Savorgnani contro della Torre

1347 Lodovico Re d'Ungheria in Udine diretto per Puglia

1348. Terremoto. castello d'Udine, torri di Gemona e Cividale rovinati, [illegible], caduti tutti i castelli danneggiati, città d'Aquileja caduta.

Segue Bertrando – dal Stosio

Bertr. fa tregua coll Rizzardo di Camino

va a Lubiana ad abboccarsi con Ottone duca d'Austria.

Rizzardo assedia – Bertr. va coll esercito a S. Vito, poi S. Daniele poi sotto Sacile ove vince Rizzardo – ~~Poco~~ Rizzardo muore ammorbato.

1336 Presa di Venzone – e presa di Brazolino.

1338. abolisce Prepositura di Cividale a favore del Capitolo.
~~a cui passa diritti Capitolo a [illegible] di Carnia~~

1338 25 Febbr. Bertr. investe Alberto di Gorizia de' feudi ag ed avvocazia

1338. Bertr. va a Verona a confermare dissensi prelati
q vescovi – patriarca

1341 Guerra col Goriziano – B. tenta impadronirsi di Cormons – natale sotto Gorizia, presenti ma invano. – fa tregua

Fondò e dotò monast. di monache di S. Nicolò in udine

B. fa fare arca pe S. Ermacora e fortunato – fu sepolto esso in quella –

1343. Impetrò da Papa clemente VI di aprire uno studio in cividale – Nicolò ottenne favorire ottenendo diploma da suo fratello l'imp. Carlo IV. – ma gli studi non fiorirono per la compagnia della pace –

1344 spedizione Pinzano per punire la crudeltà di Manfredo castellano che aveva uccisi due zii e un altro parente

1345 gennaio 1. guerra col Goriziano – pace

1346 va per ordine del Papa presso il Re d'Ungaria a Zara –

1347 dopo da Zara viene in udine e accolto da Bertrando

Ciampeni Cadore donatogli da Carlo di Lussemburgo, poi fu sup-
tolto da Carlo al Bavaro - Guntippe coli Lodovico di Branden-
burgo figliuolo del Bavaro

1348. Peste orribile durò 2 anni - molte beneficenze fece più
di 12 m fiorini d'oro spese in limosine perciò

Doni fece a chiese di Aquileja, Gemona, Venzone Udine.
ove eresse ~~...~~ la cappella maggiore -
Fondò disfava lo Spedale di S. Antonio per effetto del fuoco fece una
la molte: lo impedì

1348: terremoto - cadde chiesa d'Aquileja

1345 accusato presso il Papa di favorire gli Ebrei, accusato.
di arricchire parenti

1349 non iscendo offuscare la sua fama, tentarono toglierla
vita, assalito in uno di palazzi patriarcali per mani
~~1341.~~ non restasse vittima - Punio in Udine tenuta adu-
nanza per processo. Giudizio pronunziato solenne;-
ma lo accusarono falsamente di giudicare coi soli udinesi -

1348 Fazione contraria per la sentenza d'inceppi, congregarsi, si elessero il Co. Enrico di Gorizia a capo e stringono lega 24 nov. e li discendi. con obbligo vicendevole di non muovere nè deporre le armi senonchè di comune consenso. – adunaronsi l'esercito s'impadronirono di vari castelli tentarono inutilmente Savorgnano (1349) e allora battuti i Goriziani portarono in Udine stendardi che appesero in duomo

Signora assistette ai collegati – Bertrando la scomunicò coll' unione di Buja ed Artegna – castelli di Caval... di Faedis d'altra ... d'amabile castello, vietò a far le mura di Faedis – vinse capo di Cucagno e chi era ferito ...

1349 Udine viene Guido di Monfort Legato – procurò tregua col Goriziani

1349. Era in Faedis tra benefici

1350. Giugno Torna a Udine, poi va a Padova per la traslazione di S. Ant. cioè lingua 15 febbraio – il Legato celebrò la messa solenne Bertrando assistette Poi si trattenne in Venezia e a S. Giorgio e a lungo in Faedis – in maggio di nuovo a Padova per concilio col Legato. gran disputa fatti altri del ... – Legato e Luogo di Commendatore

si ouppose p. composizione ma indarno.

1350 21 maggio Legato di commissione ai vescovi di Treviso, Concordia ecc. di maggio di annullare patti confederazioni giuramenti ec fatti dai vassalli e sudditi del Patriarcato.

6 giugno Giunto a Richenvelda la milizia da Spilimbergo gli si fece incontro una truppa della contraria fazione con alcuni soldati del Goriziano. La scorta che aveva seco di 200 circa si sgominò e fuggì. Fu ucciso da 5 colpi

Fu nel 7 condotto a Udine e fra le lagrime del popolo tumulato a' piè dell' altare nella tomba che aveasi preparata

Sospese il Goriziano scusandosi, e chiedendo il posto di Capitano con patti speciali. Gen. ma gli fu preferito Alberto d'Austria, non per elezione libera, ma perchè intesa la morte del P. venne in Friuli con esercito, offerendo soccorso. Carlo IV Imp. prese per esso lett. di condoglianze

Volo

1334. 24 Xbre Bolla d'Innocenzo IV con cui fu eretta la chiesa di S. Maria in collegiata

Cron. Antiq

1341 va a Zara ad abboccarsi col Re d'Ungheria

1350.

Dalla Bona

Nicolò di Lussemburgo figlio naturale di Giovanni di Boemia e fratello di Carlo IV Imp.
mag. patr. d'Aquileja tutto Gorizia ...

1351 Nicolò il 1 mag. dà in feudo ad Alberto d. d'Austria la ter. di Venzone

1351 15 mag. Nicolò in Udine, vendica la morte di Bertr.
primo pensiero guerra con Gorizia, costringe in breve
Gorizi a ritirarsi.
Prese e posse castello ... smantellò
" 7 9bre decapitato Gio. Francesco di Castello, posto in capitolo, poi Ermanno
di Lucinis, indi appicato Enrico di Lussemburgo e Federico dei
nella ... la congiura ... nati di Portis. ~~Rizzardo di Varmo~~ ~~Rizzardo di Varmo~~ Rizzardo di Varmo decapit.

Lussemburgo castello confiscato e tenuto dal Patr. per villg.

1352 gen. N. ottiene castelli Tarcento, poi Melss, Gramogliano, Castellerio, Lussemburgo,
Villalta, Soleschiano, Prampero ... tutti quelli di Carnia
Lucinis, Soragna ecc. e la parentela di Porte — continua guerra con Gorizia. Tarcento si fe' spazio, patria
cali battuti — manifesta lo ..., e gli dà la ...
della carne tenuta ai castelli, con statuto apposito

... abbattuto casa di Ermanno di Villalta, smantellato

Castellerio e ... fossi a ...
1353 decapitati Rizzardo di Varmo
squartato Filippo de Portis

1353. Carlo IV da Praga concede a Cividale privilegi di Università.

ottobre viene per Pontebba

1354. Carlo IV vien a Udine – visita suo fratello Patr. Riceve in dono due quinterni dell' Evangeliario. Patr. accompagna a Roma Imp. con molti nob.

1355. Nicolò ~~entra in~~ da Grado e fa levare i corpi di S. Ermacora e Fortunato

1355 Le persecuzioni che P. Nic. faceva fare al suo vicario generale Pietro de Luca e al suo ministeriale Giacomo Marcello Francesco entrambi furono uccisi a furor di popolo in agosto, il primo in Cividale l'altro in Udine. —

1355. Guerra tra Gorziano e Sbo.. — ma poi compromesso in Giovanni di Carrara

1356. Lodov. Re Ungar. alleato con Gorizia e Patr. Aq. guerreggia con Venezia – Re viene con potente esercito. ciò per la Stradalta va a Sacile ed ^dicti ~~Somiccoli~~ 10 m cavalli^ assed. in agosto Treviso prende Ceneda e Asolo.

1356. Nic. perdona ai Frangipani e li rende i feudi

1358 18 febbr. Pace in Zara fra Ung. Gor. Aquil. ^Carrara^ e i Veneti

1358. ^tutto^ muore ... sepolto nel Duomo d'Udine

1359. Lodovico Torriani Patriarca

1360. I duchi d' Austria muovono guerra al Patr. – ~~giugno~~ 10 agosto duchi in persona in Friuli – contro Gemona e Venzone perchè avevano occupata la chiusa pertin. al Austriaco ed altri pretesti – mandò 800 cavalleg. che uniti a Spilimb. Pordenone Porta Nuova corsero a danni di S. Daniele ma invano –

1361 L'austriaco attacca Udine, intelligenze contro scoperte e puniti nel capo i traditori – fallito il tentativo, dopo 4 giorni d' assedio vennero a trattat. – al 22 7bre convennero rimettersi a Carlo IV – medaglia coniata per la liberaz. d' Udine – Eccles. restitit ex alto. ...

1361 Vertenze fra Pat. e Duc. austr. nel 15 Xbre rimesse al giudizio di Carlo IV Imp. Sentenza proferita a Vienna favorevole al Pat. .

1365. Urbano V nomina Pat. Marquardo vescovo d' Augusta

1365. 24 Xbre Marquardo ingresso

1366. magnando – statuto

1366. va Magg. presso Carlo IV

1366. fa lega col Carrar – e con i Padovani attacca Spilimb. ribelle, ma Enall. Patavin con truppe austriache attacca Patriarch presso Fagagna ed è rotto

* 1373. muore d'urina parti superiori – continua fu 10 anni

Essendo questa la casa della Patria
1376. Lega di Marq. Patriarch Lodov: de Ungaria contro Veneziani

1378 Lega contro Venez. dei Genov. Carrara, Re ungaro, il Pat. d'aquileja marquardo e Gorigiano – coi veneziani i visconti

+ 1368 magg. ist. battilier d'aquileja

+ 1368 Carlo IV in udine. Principi, vescovi fra cui quello di Padova con Francesco Petrarca – udine fa ospit. accoglienze, giostre – grande accompagnamento.

1380. Infelice combatt. dei Veneti a Marano, dispaccio di Carlo Zeno al Senato per mostrare la necessità di abbandonare il pensiero di conquistare Marano

11 febbr.
1381. d'Alençon creat. Patr. comm. da Urbano VI – udinesi e Castellani messo intenti si ribellano
Parlamento in Cividale
Lodovico ungher. Re. lo raccomanda – udinesi mandano amb. al Papa.
udinesi creano Provvedit. alla guerra – fanno alleanza col Re ungaro coi venez. colfeudatario – loro con sei finite Carnera, Aviano, Spilimb. valves. ~

1381. 8 agosto Pace di Torino tra i belliger.

1382. Peste in Friuli —

1385. 8 febbraio. Udinesi fanno lega in Grado coi Veneti contro l'Alençon e contro il Carrara

1386. Urbano VI deputa Giov. Patr. di Gerusalemme come rettore e vicario generale del Patriarcato

1387. aprile carraresi invadono Sagit. aquileja fratagio

1387 urbano VI nomina patr. Giov. march. di moravia illegitimo di Carlo IV imp., il quale manda il Conte de Rucle suo vicario in friuli.

1388. Giov. P., viene in udine — Federico Savorgnano fatto nobile veneto.

1389. 15 febbr. assassinio di Federico Savorgnano nella chiesa di S. Stefano, da Ottone Fraglio e dal Bruck maresciallo del Patr.

1394. Giov. Patr. assassinato nel castello di Udine da Tristano Savorgnano e complici - Capit. eletto a visdomino Michele di Rabatta

1395. 27 genn. Papa Bonifacio IX nomina Patr. Ant. Gajetano

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

XXXIV
25

484

Cicon - G. P.

Sommario Cronologico di Storia Friulana

[illegible]

Sommario Storico-cronologico

Balbo, Somm. Stor. Ital. I, 1.	av. Cr. 2600 circa – 1600 circa.	I Veneti, o Eneti migrati dall'Asia minore si stanziano nei paesi detti poi Venezia, Friuli ed Illiria.
Cantù. Stor. univ. Cronolog. Giustin. XXXIII, 3. Marzial. IV, epigr. 25	1360.	Spedizione degli Argonauti. Naviganti greci visitano il litorale ~~adriatico~~ veneto, ~~e specialmente~~ e friulano e forse vi piantano colonie
Virgil. Eneid. I, v. 246 Liv. I, 1. Liruti Notiz. t. I, p 187	1279?	Antenore, caduta Troja approda nell'intimo seno dell'Adriatico, e vi fonda una terra che taluno pretende fosse Aquileja.
Annal. del Mont t. II, p. 458 Giustin. XXIV, 4 Liv. V, ~~[illegible]~~ 34, e I, 40	597?	I Gallo-Celti condotti da Elionide ed Elitovio, luogotenenti di Belloveso, invadono la Carniola e l'alta Italia orientale. Forse a quest'epoca i Carnuti o Carni, popolo gallico, ~~[illegible]~~ posero sede nel Friuli, Carnia e Carniola
Polib II, 18	290.	I Veneti collegati ai Romani osteggiano i Galli. Pare che in tale occasione si ritraessero a destra del Tagliamento, lasciando ai Gallo-Carni il paese a levante di questo fiume. L'idioma che parlasi diverso sull'opposte rive tende a confermare la separazione dei due popoli, tanto più che Polibio attesta avere i Galli linguaggio diverso dai Veneti.
Filiasi	276.	I Romani conquistano la parte bassa e marittima del Friuli
Kandler	222	Hanno dominio su ~~tutto~~ il piano del Friuli

Silio Ital. VIII	217.	Aquileja manda genti in soccorso dei Romani prima della battaglia di Canne contro Annibale.
Furlanet. Guid. Padov.	202.	I Veneti si danno, pare, spontaneamente, al dominio di Roma. Il Friuli vien compreso nella regione della Venezia.
Strab. V, p 209.	187.	Cajo Flaminio console conduce una via militare da Bologna in giro intorno le paludi fino in Aquileja
Liv. XLIX, 14 Plin. III.	186	Una tribù di Galli transalpini, con dodici mille armati, calata nella Venezia fonda una terra 12 miglia discosto da Aquileja. Sembra che sorgesse sul colle di Medea.
Liv. XLIX, 39	183	La terra costrutta dai Galli vien distrutta dai Romani
Liv. XXXIX, 34 Julian. imp. op. t. I pag: 183	181	Per assodare il dominio sulla Venezia e difenderla dalle incursioni dei Carni, Giapidi ed Istri, i Romani piantano una colonia in Aquileja, dichiarandola latina. Vennero dedotti 3000 fanti, 240 cavalli, e 45 centurioni tutta gente del Lazio e adjacenze. Il terreno assegnato stendevasi dal Tagliamento al Timavo, dalla Stradalta al mare. Per l'augurio di un aquila la denominarono Aquileja, e quest'augello ne fu lo stemma.
Liv. XLI, 12	178.	Battaglia al lago del Timavo dei Romani, comandati dal console A. Manlio Vulso, contro Istri e Carni. Il campo romano, occupato per sorpresa, vien ricuperato dal valore.

Liv. XLI, 8, 11 Ostil. Bell. Istric. in Manob. de Fatiunal.	177	Aquileja è già divenuta il punto donde partono le spedizioni romane contro i transalpini. I consoli movono da quà alla guerra istrica, e Claudio Pulcro ne trionfa in Roma
Liv. XLIII, 16	170.	Vien rafforzata la colonia aquilejese con 1500 famiglie.
Gruter. Inscr., p. 298	115.	Il console M. Emilio Scauro trionfa dei Gallo-Carni
Cluver. Ital. antiq. I Cantù. Cronol.	109.	Invasione dei Cimri nella Venezia.

490

XII/1

av. Cr. 58. Cesare move venti contro Cami Carnici vive tuttora nell'alpi e suo nome

Veneti dich. cittad. Romani per opera di Cesare

Ven. partigiani di Cesare contro Pompeo

D. Bruto fratello di L. Bruto uccisore di Cesare era governatore dopo Cesare delle Gallie e Venezia. Seguono partito contro Antonio – e abbandonati da ... D. Bruto sono malmenati dalle legioni di Antonio poi si appongono ad Asinio Pollione, generale dei confederati Ottaviano ed Antonio. Decimo Bruto presid. dei veneti perde la vita nell'alpi Pollione guardò la Venez.

Div. di terre pochi mesi dopo batt. di Filippi ~~Pollione efemina~~ nel 42. av. C. Cornelio Gallo amico d'Ottaviano presiedeva alla divis. e cavò molto danaro ~~per~~ dalle città per esimersi –

colonie nuove allora si condusse in Giulio Carnico e Foro Giulio e pare fab. Comordia – veterani di Antonio

dopo batt. d'Azio nel 31 av. C. Ottaviano rinforza colon. coi legionarj e distrib. nuovi terreni

45. città traspad. divenute municipii p la legge Giulia ved. Garlanetto

43. veramente lib. perchè cessato Proconj. delle Gallie ved. Garlanetto

14. Tutti gli alpini, compresi Carni in regione Druso e Tiberio li domano

di Trafero el piano. forse aperta
via di Pontebba. Augusto spesso sta
in Aquil. Livia Livio

d. C. 99 Adriano abbellisce Aquileja

d. C. v 170 Quadi e Marcomanni battono M. Vindice
Pref.° dei Pretoriani ~~ma~~ 20 m. Rom. morti
Aquileja quasi conquista dai barbari -.
pure due battaglie una alle alpe, e una
sotto Aquileja. - Barbari invad. Venezia
tutta brucian e saccheggiano tutto il
Friuli e Frigiano adiamo, desolati anche
prima della peste che vi avevano
portata le legioni di ritorno dall'oriente
Forse a tal epoca costrutto vallo di Meretto
da qualche corpo ~~di truppe~~ per difendersi

d. C. v 238 Crispino e Menofilo difendono Aquileja
Giugno contro Massimino, ~~per~~ per Massimo e Balbino
vedi Murat. rotto il ponte dell'Isonzo a Gorizia - Massimino
guidava uno dei più forti eserciti che Roma
avesse messo in piedi - entrò per la via
del Vipacco. passò l'Isonzo sopra ponte fatto
di tini e botti - assedio regolare della città
~~[illegible]~~ Massimino e figlio
uccisi da suoi, allora assediati s'arrendono
22 giorni durò assedio. in 4 giorni la
notizia corse a Roma per l'Emilia
attivate e Flaminia
252 Barbari (Germani) invadono Venez. Emilia

493

270 Quintillo frat. dell' Imp. Claudio in Aquileja si fe proclam. Imp. ma poi sentita l'elezione di Aureliano fatta in Pannonia dai soldati si fece ivi svenare

V 340 Costantino II seva lo esercito di ribelli Aquileja Giuli ed accampa fra l'alta ... insino il Timavo . Aquileja

nel Menin XIV/1

492

Erodiano lib. 8 in Maximin. Costante, a cui era donata Galli Italia . Costantino fu vinto e ... dei Romani

V 350 Magnenzio

Topograf. Veneta 223 an. pr. di G.C. gli Istriani avevano sostenuta guerra contro Romani . 25 anni dopo sostennero altra guerra

vicine a Aquileja ... si arrende e ...

223 / 25 / 198

161

364. Quadi Alemanni e ... invad. fin alle mura di Aquileja

370. Valentiniano ristaura Via Carnica - Massaro. ... Giulio Carnico erano tuttavia idolatri

Germani e Goti erano presidio in Aquileja

Sarmati in Aquileja

383 Menin 388. Massimo fortif Aquileja . Teodosio l'assalta ma la truppa entro insorta arresta Massimo e lo conduce alla tenda di Teodosio, venne ucciso e gittato Massimo nell'Isonzo -

388. Leglio

li trapero el piano. forse aparte
via di Pontebba. Augusto spesso sta
in Aquil. Livia Drusa

d. C. 97 Adriano abbellisce Aquileja

d. C. 170 Quadi e Marcomanni battono il Vindice
Pref.° dei Pretoriani ~~una~~ 20 m. Rom. - mutin
Aquileja quasi conquista dai barbari -
poi due battaglie una alle Alpi, e una
sotto Aquileja. - Barbari nuovi. Vennero
[illegible] ~~[illegible]~~ e saccheggiarono tutto il

desolati anche

menno

oriente

Meretto

leja
Balbino
e terri

[illegible]

ved. Murat. rotto il ponte dell'Isonzo a Gonelli - Massimino
guidava uno dei più forti eserciti che Roma
avesse messo in piedi - entrò per la via
del Vipacco. passò l'Isonzo sopra ponte fatto
di tini e botti - assedio regolare della città
~~[illegible]~~ Massimino e figlio
uccisi da suoi, allora cambiossi, s'arrendono
22 giorni durò assedio, in 4 giorni la
notizia corse a Roma per l'Emilia
attirate e Flaminia

252 Barbari germani invadono nuov. Gusili

493

270 Quintillo frat. dell' Imp. Claudio in Aquileja si fe proclam. Imp. poco poi sentita l'elezione di Aureliano fatta in Pannonica dai soldati si fece ivi svenar

340 Costantino II leva lo stend. di ribell. ~~Aquileja~~ ~~giunt~~. ed accampa fra l'Alsa e il Sabbiamento lungo l'Emilia. Aquileja Costante, a cui era donata Italia. Costantino vi vinto e … gettato nell'Alsa.

vid. Menin

XIV
492
V 350 Magnenzio … Erodiano lib. 8 in Maximin. fa apologia di Aquileja anno 238

Menin
vid. M

… per Costanzo e viene … competit. Giuliano … assedio … morto Costanzo si arrenda … gran caso della resistenza !!

~~a cui supple la fra~~

364. Quadi Alemanni e Marcomanni invad. fin alle mura d' Aquileja

370. Valentiniano vietta Via Carnica – Magistr. di Giulio Carnico erano tuttavia idolatri

Germani e Goti erano presidio in Aquileja

Sarmati in Aquileja

383 Menin
388. Massimo fortif. Aquileja – Teodosio l'assalta ma la truppa entro insorta arresta Massimo e lo conduce alla tenda di Teodosio, venne ucciso e gittato Massimo nell' Isonzo –

388. Lugrio

di traverso al piano. porte aperte
via di Pontebba. augusto steso stra
in aquil. Livio Punico

d. C. 97 adriano abbellisce aquileja.

d. C. 170 Quadi e Marcomanni battono il Vindice
Pref. dei Pretoriani una 20 m. Rom - metà
Aquileja quasi conquista dai barbari -.
pure due battaglie una alle alpe, e una
... barbari uccid. Venina
... saccheggiano tutto il
... desolati anche
... nemo
... oriente
... Meretto

Leja
Sabino
e Levic

vedi Murat. rotto il ponte dell'Isonzo a Gonchi - Massimino
guidava uno dei più forti eserciti che Roma
avesse messo in piedi - entrò per la via
del Vipacco, passò l'Isonzo sopra ponte fatto
di tini e botti - assedio regolare della città
~~le donne ... capelli~~ Massimino e figlio
uccisi dai suoi, i cittadini assediati s'arrendono
22 giorno durò assedio, in 4 giorni la
notizia corse a Roma per l'Emilia
attirate a Flaminia
252 Barbari Germani invadono unav. Emili

270 Quintillo frat. dell'Imp. Claudio in Aquileja si fe proclam. Imp., ma poi sentita l'elezione di Aureliano fatta in Pannonia dai soldati si fece ivi svenare

✓ 340 Costantino II leva le trupp. di ribell. ~~[illegible]~~ ~~Aquileja~~ ~~[illegible]~~ ed avanza fin l'alta e il sollevamento lungo il Giulio. Aquileja tenne per Costante, a cui era donata in sorte l'Italia. Costantino fu vinto e il di lui cadav. gettato nell'Alsa.

ved. Menin

✓ 350 Magnenzio uccide Costante muove sulla terra per Giuli. ved. Menin

362 ~~360~~ Aquileja tiene per Costanzo e viene assed. dal suo competit. Giuliano - assedio lungo di 2 mesi. Morto Costanzo si arrende e quindi i suoi capi Giuliano fè gran uso della resistenza di Aquileja, ~~per cui [illegible] la [illegible]~~

364. Quadi Alemanni e Marcomanni invad. sin alle mura d'Aquileja

370. Valentiniano rifatta Via Carnica - Magistr. di Giulio Carnico erano tuttavia idolatri

Germani e Goti erano presidio in Aquileja

Sarmati in Epitaphio

383 Menin

388. Zosimo

Massimo fortif. Aquileja. Teodosio l'assalta ma la truppa entro insorta arresta Massimo e lo conduce alla tenda di Teodosio. Venne ucciso e gittato Massimo nell'Isonzo -

392 vedi anche Manin

394 Arbogaste seneseal fai proclamare Imperatore Eugenio e s'avanza verso Italia con esercito grosso in cui sono stati Franchi Germani Svevi Gruttini Quadi Galli e Britanni. Entra nella valle del Vipacco e fermasi nel piano Teodosio ha nel suo esercito Romani, Iberi unni goti Jamati Alani Persiani ed Arabi. e fra generali Stilicone. Il primo di rinvilio. 10 m. barb. di Teodosio uccisi nel domani vincevano Eugeniani, quando una burrasca soffiando in faccia a questi incoraggì Teodosiani - fuggono... Eugenio fu ucciso da soldati, arbogaste s'ammazzò.

le 7 tre. vedi Manin.

395. Rapimento d'Onorio ... vedi Manin

400. Alarico coi Goti varca l'Alpi Giulie per via del Vipacco - tutto l'inverno depredò il Friuli

401 murat. nell'estate successivo rientrò per l'Alpi veronesi - molti castelli a quest'epoca erano nelle prov. montane di Giulio Carnico Bellino Concordia Feltre.

404 murat. 406. Radagaiso per via di Timavo o Vipacco invade Friuli con Unni Sarmati Goti Vandali [

408. Alarico mare. in Friuli, partito da Emona - lasciavano intatte le città Aquileja Concordia o altino e si forniremo bottinando - e

420 Onorio decreta che le terre rimaste senza padrone siano ai confinanti, esentandole per 2 anni dal tributo. Tanta era la desolazione in 26 anni di guerre barbariche

fortunato ... Luogo dat. mende il cat. di

Sarg. Prisco.

494

1420 6 Maggio
Arch. Lavorg.
Alleanza fra Taddeo Marchese d'Este Generalissimo Veneto per la Rep. e Nicolò Attimis Pietro Zuino Enrico Partistagno

1466. 24 Maggio
Arch. Lavorgn.
Parte del Cons. di X con cui vien stabilito che tutti debbano rimanere in possesso di quanto avevano quando passarono dal dominio dei Pat. a quello dei Veneti

1469. 22 7bre
Arch. Lavorgn.
Francesco Venier Luog. chiamà le milizie per l'imminente arrivo dei Turchi

1495. 20 Giugno
Arch. Lavorg.
I Castellani del Friuli dànno 200 cavalli alla Rep. contro i Francesi

1369.
Arch. Lavorgn.
Essendo Doge Andrea Contarini i Veneziani accettano la mediaz. del Pat. Aq. per rappacificarsi col Duca d'Austria

1393 16 aprile.
Arch. Lavorgn.
In pieno Consiglio di Udine presso d'onorare Tristano Savorgnano che viene a visitare il Pat. con vino e confetture ec.

Filiasi
Ven. ~
La via che da Bologna metteva a Aquileja fu costrutta 6 anni circa dopo la fondaz. d'Aquil. nel secondo Consolato di M. Emilio Lepido per cui si disse ~~strada~~ Emilia ma più propriamente Flaminia ~~detta~~ dal tronco ~~che~~ che la continuava da Bologna a Roma.

392 v · ... · 392 Arbogaste sener. fù prodam. lupi Eugenio

Filiasi. · Dicesi che il Campo e tumulo di Merito di Tomba
... · fino dei tempi di M. Aurelio quando i Marcomanni
invasero ~~il Friuli~~ sino a Oderzo

id. · Forum Julii Colonia ricord. anche da Tolomeo Geograf.
id. · lib. 6. e così denominata da Cesare Tertullian. Paolo Diacono
... · lib. 3. Venanzio fortunato vita S. Martini

39' · id. · Livio dice che il Senato concesse ai Coloni Aquilejesi 50
Jugeri per ogni pedone 100 per Cavalier 150 per
ogni Centurion. Per alcuni questo territorio stenderebbesi
nove miglia Romane quadrate cioè fra il Tagliamento
il Lisonzo e ~~Palma~~ una linea per Palma — sono
di questo parere Filiasi Geogr. Friuli Carli ant. Ital.
Pallad. de Aer for. Tunc Dissert. Alvaregotti Diss. sul
Timavo Asquini fors. T. XX Liruti opere, altri che
occupasse tutto il Friuli

id. · Plinio lib. 16. Aquileja Colonia. Carnorum haec regio.
Strabone lib. Sita est Aquileja contra Venetorum fines

id. · Aquileja fù dichiarata dalle leggi Romane Prefat. ad Novell.
XXIX una regale Città ed ~~...~~ emporio dei maggiori
d'occidente

id. · Eravi palazzo Imperiale e negli ultimi tempi quartieri
per Sermati Unni a custodirsi in essa il tesoro

34

V. rat. Calcolate veneri fra' prodomi lungi ?

Aquileja attualmente è 7 miglia romane
lontana dall' imboccatura esterna del porto
di Grado cioè il canale di S. Pietro d'orbo
dall' imboccatt. esterna di S. Primiero $7\frac{1}{4}$
S. Marco $5\frac{1}{4}$
S. Buso pell' anfora $8\frac{1}{2}$
dalla città di Grado $6\frac{3}{4}$
dal Ponte di Ronchi 8.

Cormons - Corni Mons - M. Quarin ci presso

Il colle di Medea 12 m. da Aquileja
è probabilmente il sito in cui i
12 m Galli di Asrio fondarono
un castello esso si presenta
~~tutto~~ isolato in pianura posto
attraversato ~~la strada~~ il Lisonzo pel sano
che ~~mette~~ tra Lopiusa e Jana

XIV
4

Targ. Prisco

av. C. ~~610 – 680~~

384 – Galli contro Targ. Prisco

Cons. Claudio Marcello definitivamente vince Gallia Cisalp.
Veneti si sommettono spontanei
Cons. Sempronio Tuditano vince Carni ed Istri

~~av. C. 467~~ M. Claudio Marcello cons. che caccia
~~av. C. 264~~ 264 Galli 12 m.

av. C.

av. C. 14 – Crude in aquil.

av. C. 236. uciso Massimino in aq.

d. Cr. 340. Costantino II ucis. in aq. da Costante

" 361.2 Giuliano assed. aquil

. 388. Massimo sconf. e uciso p. aquileja

. 394 vitt. di Teodosio contro Eugen. e Arbogaste

. 399 alarico in Italia e saccheggia repub. Unni e Visigoti

. 452. attila in aquil –

. 489. batt. dell'Isonzo vinta da Teodorico sopra Odoacre

. 568. inv. di Longobardi

cron

d. Cr. 661. Longob. saccheggi. Grado -

" 774. cad. regno Longobardo

Tibiaqi — Galli con Segovesso ~~dalla~~ entrati in Germania
poi ~~si fissero~~ entrarono nell' alpi

Carni spinsero i Veneti ad abbandonare
Friuli

av. Cr. 186. av. C. Galli fissi in Friuli per l'alpi
fab. castello ~~non~~ - M. Claudio Marcello
li caccia nel 183. erano 12 m. - poi
ristruss una città 9 m. lontano da Grado

col. ag. di Latini -

" 184. ag. fond. ~~per~~ da 3 m av. nove anni infestata

" 178. cons. a Manlio Vulso batt. al Timavo
gli Istri collegati con Epulo re d'Illirio
poi Roma conq. Istria Dalmaz.
~~de~~ a quest' epoca pure condotta via
Emilia in Friuli

" 168 Aquil. rinforzata colon. di 1500 fami.

" 113 ~~Invasi di~~ Cimbri ~~per~~ minacciano le alpi
battagli. del cons. Gn. Papirio Carbone che li
derise

a. C. 102 Invas. Cimbrica
ved. Fulanetto

" 89 Lotta cons. Gn. Pompeo Strabone dichiara
ved. Fulanetto città Ven. col. latine

~~424. appare gen. di Teodosio II entra in It. con Valentiniano bel. e Placidia sua madre, e riprende Aquileja ove passeggiano come regina parte d'Italia pel tiranno Giovanni.~~ } ved. Murat. e Menin

452. Invasione degli Unni Sarmati Gepidi, Alani Daci Goti con Attila alla testa tre mesi assediata Aquileja indi presa d'assalto – Concordia si difende anch'essa poi cade, Opitergio atterrato. Tutto Friuli e Veneto distrutto – dopo ~~1400 anni~~ quasi 1400 anni viva è la memoria di Attila ed è simbolo di ferocia. Crebbero dalle rovine di Aquileja e Concordia Grado e Caorle Treviso

455 Odoacre ved. Menin — 476 Odoacre generale di barbari nelle truppe rom. ribellato invade ~~tu~~ il Friuli e capo di Eruli Turcilingi e distrugge l'impero ~~a~~ in Augustolo che ostile

477. Il terzo delle terre tolto agli Itali per darle ai barbari

490 Menin vedi. 489. Murat. aprile — 480 Maggio. Teodorico coi Goti ed altri ~~per la via del Piano~~ giunge al Lisonzo ove Odoacre li aspettava. Battaglia sulla destra, a Marigna vinta da Teodorico non lungi dalle rovine di Aquileja

Veneti respirano sotto Teodorico dopo 90 anni di eccidii — ved. Menin

541 Totila. — 548. Friuli ~~ede~~ mantovato occupato da Franchi sotto re Teodeberto; i Goti il piano i Greci le marine guerreggiano coi Goti ai Romani

552. Narsete co' Greci varcando i ponti su barche e camminando per i lidi attraversa l'estuario e va a Ravenna – dopo 28 anni di guerra desolatrice fra cui occupano tutta la Venezia. Guerra fra Venid. tra Goti e Greci; tra Franchi e Greci — ved. Murat. — ved. Menin

ved. Muratori Sul San Genn — 365 Ursicino ribb. [illegible] ma [illegible]
l'opera. Si [illegible] il punto importante

v 568. Invas. Longobarda — ultima formaz. parte
ved. Mur. del Duc. Friulano — Longob. [illegible] di Scandinavia
nel 579 —
ved. Muratori 591 Slavi e Chrobati loro affini molesti il Friuli
d'orig. [illegible] dipend. dagli avari.

v 611 Invas. di avari [illegible] [illegible], etc.
ved. Murat.
641 ultimo [illegible] [illegible] presa dai Longobardi
distrutte di [illegible]

774. Franchi [illegible] [illegible].
ved. Muratori

XIV
4

Antk. Savorgnan
Lib. legg. in margine
sopr. sol. stemma Savorgn.
stampato.

1451. Nicolò Episcopus Servus servorum Dei nell' anno V del suo
Ant. Ebrei. pontificato concede a Pagano q.m Tristano de Savorgnano di poter condurre due ebrei a mercanteggiare nelle sue giurisdizioni.

1487. Ducale che ringrazia Nicolò e Tristano Savorgnan
24 Giugno ajutati dai Cugini e fratelli d'aver animosamente assaltati, cacciati e fugati ~~i Tedeschi~~ al Monte di Croce.

1487. Ducale diretta al Luogotenente d'Udine con cui vien
12 Luglio ordinato di secondare Tristano e Nicolao Savorgnan i quali si sono offerti di agire con 3000 uomini a danni del Duca d'Austria nemico della Rep.

1510 Ducale graziosissima a Girolamo Savorgnan in cui si
19 7bre annuncia spedite le artiglierie da lui richieste a a rinforzo dei suoi luoghi.

1512 Ducale allo stesso con cui ~~gli si promette~~ di accettare
30 Xbre e trattenere in ~~Venezia~~ la di lui famiglia che secretamente egli spedì colà (forse durante l'assedio d'Osopo.

1514 Ducale allo stesso in cui accettasi la sua offerta di
16 Febbrajo volersi mantenere in difesa

Del Vardete rilebbr. aquileja, ma rima imperfetta

1514 altra Ducale in cui si eccita a continuare nella valorosa
23 febbrajo difesa d' Osopo in onore al Capitano Teodoro del Borgo.

1515 Ducale complimentosissima a Girolamo Savorgnan in cui
14 Maggio viene esortato all' impresa di Marano, "Ma ben ricordiamoli che la si voglia ben guardar da esporsi a pericoli, perchè in vero molto havemo più cara la conservazion della persona sua, che non appreciamo lo aquisto di quattro terre, com è Marano."

1515 Ducale a Girolamo Savorgnan con cui, per la valorosa
25 agosto difesa d' Osopo ed altri servizi vien rimunerato dei seguenti onori ed utili.

Fu ~~impiegato~~ ~~di~~ ambasciatore alli Svizzeri

Nominato Collateral General

Un feudo detto Ligelo Palapolo Castelnovo che era di Antonio Savorgnan ribelle. Il Castello Monte e Villa d' Osopo, a lui concessi i beni confiscati ad Antonio

Il Castello di Belgrado era pure di Antonio

Le insegne della dignità di ~~Cavalier~~ Conte e dell' ordine di Cavaliere

~~Anno~~ 1621 17re ~~Ann. Sav.~~ ~~Osopo~~ ~~Ducale~~ Poi Investitura a Girolamo Savorgnan difese Osopo a sue spese ~~con~~ essendovisi chiuso con 400 bocche resistette a 40 giorni d'assedio. Durante l'assedio donò ai coloni dieci anni d'affitto perchè lo servissero meglio

499 Indice d'un volume dell'archivio Savorgnan

131 Nicolò Pat. prende il cast. di

1. 974. donaz. di Ottone a Pat. Rodoaldo

2. 492. Privilegio di C. Magno che esenta da qualunque aggravio i beni della chiesa d'Aquileja.

3. 1100 donaz. di Ottone al Pat. Gio. di Selisano e metà di Gorizia ec

4. 812. donaz. di C. Magno alla chiesa d'Aq. dei beni confiscati a Rotgando e Felice fratelli ribelli.

9. 1077. Donaz. di Enrico III Re di Germania poi Imper. al Pat. Sigeardo della Marca della Carniola

11. 1091. Enrico III Imp. conferma a Pat. Ulderico suo consanguineo e successori la Marca di Carniola in feudo

13. 1146. Bolla di Papa Alessº III che vieta di potere [illegible] i beni del Preposito e Capitolo Aquil. nelle ville di Meretto Palmada ec

23. 1264. Giudizio del Pat. Gregorio circa alle persone abili ai feudi

29. 1301. Privilegj e ragioni del Cap. d'Aq. confermati dal Pat. Popone (la formola copiano donazione)

40. 1327. Compartimento per l'armo della Patria fatto sotto il Pat. Pagano: - Vidit Fed. Savorgnan Consigliero per la Comunità d'Udine Tot. Elmi 406 Balestre 119.

48. 1330. Promessa di fedeltà dei Compatriotti alla chiesa d'Aquileja

60. 1352. altro compartimento dell'armo del Friuli sotto Pat. Nicolò contro i Duchi d'Austria

66. 1431. I Conti di Polcenigo altresì e Dannusfrio liberano dalla servitù Giacomo ~~Lubin~~ sub nisra di Fanna e discendenti

80. 1335. Deliberazione di Bertrando Pat. in Parlamento per guerra contro Venez. e Signori da Camino

88 1337. aggiunta di milizie sotto Bertrando, specifica

92. 1341. Domande di pagamento fatte all Pat. dai sold. per l'assedio di Gorizia

100. 1352. altro Compartimento d'armi - specif.

Vol. .... intendato ... Pubbl. ... ma ... imperfetta

111. 1357. Taglie d'armi rinnovate sotto Nicolao Pat. per difendersi dal Duca d'Austria.

120. . Lett. del Doge Venerio al Parlam. del Friuli ... alla Lega contro il D. d'Austria e tabella difesa fatta del Cast. di ... Spilimbergo

122. 1381. Credenziali ... di Lodov. Re d'Ungheria ... pel Card. d'Alençon ai Nobb. e Prelati del Friuli

124. 1383. Mandato dato a Monticoli e Manini del Com. d'Udine per far revocare l'interdetto del Papa dato a Udine pel Card. d'Alençon.

127. 1385 altro Mandato del Capit. d'Udine Fenrico Savorgnan per lo ...

134. 1385. Lega fatta in Grado tra' Veneti e Friulani. bello

1411 Lega fra il Dom. Veneto e alcuni Castellani

1409. Lega e ~~...~~ pace di Cividale ai Veneti

1420. altro patto fra' Cividale e Venezia

1420. Parte del Senato che elegge il Luogot. con ... attribuz-

20 Giugno

1423. Taglie dell' armi ...

1424 Ducale che ordina al Luogot. di conservare i privileg dei Nob.

1434. I loro Manigo ... danno la libertà a Giacomo de Pepa

1466. ~~...~~ Ord. del Cons. dei X con cui ordina che tutti debbano ~~...~~ per intiero quanto avevano al momento che il Friuli si sottomise ai Veneziani, bello

1478. Ducale per armare contro i Turchi

~~...~~ diploma dell' I. Corrado a Popone

1495. Ducale e Taglia per armare contro ...

1. 21 [illegible] · fortunato nat. nativo   131 Nicolò Pat. prende il cast. di

1499. Sull'armamento del Friuli

1340. Duc. che ordina la notif. dei Beni

1310. Patriarca e [illegible] preposti ~~alla~~ a cit. dai [illegible] le strade di Belluno

1377. Ducale. che richiama alla lettera l'esenz. e rispetto dei Privilegi della Patria

1376. Parlam. per riformare le tasse

1644. Decreto che ordina il campatico – specif. e bollo

1684. Del ricorso dei feudatarj al Doge — —

1684. Tassa d'armi ai Castellani del Friuli Duc. del Senato

1701 offerta al Principe di truppa inflessibile

1368. Lodovico Pat. investe Schinella di Cucagna d'un molino
20 Aprile eletto, per 900 ducati che a lui deve sulla Roja
Arch. Savorgnan di Castello sotto il molino dei Savorgnani e sopra la divisione della Roggie.

d appica
una
illegittima

[illegible] Pehlev. asuilevo mai vita imperfetta

131 Nicolò Sat. prende il Cast. di

[illegible] [illegible] [illegible] Pubbl. [illegible] ma [illegible] imperfetta

[illegible] Pibba. assilero mei uiter super fatta

1454 Da. del Magistrato feudale - al Doge - Se ora che il
14 agosto. contado (di Belgrado è quasi devastato per le gravi seguite inondazioni del Tagliamento e che la sua popolazione si riduce nel Marchesato d' Ariis.

1440 Benedetto Lunato erige in Rivignano un edifizio per trattura di seta di 36 fornelli

1534 La Rep. impone al Clero una prestanza di 100000 ducati.

Noi Mario Savorgnan per la Serenissima Rep. di Venezia Signor d' Osoppo Conte di Castelnuovo e Belgrado Marchese d' Ariis, Conte di Cusignano Palazzolo e Savorgnan.

[illegible] Pill [illegible] autre [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

305

131 Nicolò Pat. prende il Cast.° di Soffumbergo per vendicare la morte del Pat. Bertrando, ed appicca [...] un ... ...

Ric. Il Pat. ~~fortunariano~~ · fortunato
3471 di ~~Fortunalio~~ 3471 nativo

XIV

304. Erasmo di Valvasone

Vede la patria mia tra i monte e il mare;
Quasi Teatro ch'abbia fatto l'arte
non la Natura, a riguardanti appare
E il Tagliamento l'interpone e parte.

Da Quetta Descriz. della Patria avvi l'ultima Costituzione del Friuli

16
6
96 |3
32

800
6
48 00 |3
1600

250
6
1500 |3
500

305

Li. 108

418 Li. Il Pat Fortunaziano . Fortunato (347) nativo

347 di Forogiulio

an. 48. S Marco medico il Vangelo

in aquileja

300 Marcellino Pat Romano

321 Stefano Pat. Milanese

~~314~~ Teodoro) Fatto di Quirino il Pontefice Rom

S. Pio) ~~Pont~~ aquil

314 Teodoro Pat. vesc. ej. di Tracia

Benedetto vesc. ej. Romano

S. Valeriano Gallo

S. Cromazio) aquilejese

407 Agostino . Beneventano

Adelfo altinate

443 Gennaro . Jenuaro di Pola

Secondo di nazione Salico

Niceta Greco

Marcelliano di Tessalonica

Lorenzo di Pola

Macedonio . Macedone

Paolo Romano

Probino Beneventano

Elia Greco

Severo di Ravennate

131 Nicolò Pat. prende il Castel di Seffumbergo per vendicare la Cand morte del Pat Bertrando ed appica Liv cinque intellano, spiana la rocca e i beni li tiene per sua utilizzazione

Rub. Pag. 912. — Cerimonia dell' istallazione dei Patriarchi aquileiesi

1356 — Nicolò Pat. da Aquileja da Prato ~~[illegible]~~ rapisce i corpi di S. Ermagora e Fortunato ai Felice e Fortunato Dionisio e Largo, Ermagora e Fortunato.

Pare che Popone non rapisse i veri corpi —

1365 In un diploma del Pat. Lodovico Torriano è firmato Gagliardus di Castel Pagano

Signaldo Pat. della stirpe del re Grimoaldo Longob. — da Cividale

Rodoaldo era affine a Federico e Raimondo era Vescovo di Como

acquè va estorsione presso Pinto, Cimolais, Pantaro, ed Meggio cop. il med. Prov. [illegible]

1410 09 aprile — Tutto il Friuli s'assoggettò al Conte d'Ortemburgh Vicario Imperiale Sanne, Udine, Sacile, Cast. Lopetto — Lodovico di Teck Pat. espulso dal Conte d'Ortemburgh —

Lodovico Pat. sotto i Veneziani esonerato era Padovano —

Nomi di Villaggi ricordati nella dotazione dei Monasteri di Salto e Sesto — 762 anno

- Salto — Salto — corte
- Cusignano
- Sesto — Sesto
- Palaciolo — Palaziolo — mol. metà per uno
- Sogiaco — Seiaco — casa fem.
- Magretas — Magredis — " — fem.
- Campo Majore
- Muras — Muris — cas. fem.
- Addeliaco — Adegliaco — cas. fem.
- Mattinuto
- Duas basilicas
- Aureliano — Arcano — cas. fen
- Artiniamco
- Graciolaeto — Grauo
- Vico amplitio in Carnia — Ampezzo — cas. fem.
- Ramaticeto — "
- Dannino
- Coloniola — Colugna — beni fem.
- Grobagnis — S. Margh. di Gruagno — vign. fem.
- ~~Ss.~~ Mariano — Mereto — prat. fem
- Verretto
- Santo Fochato — S. Foca — ben. non.
- Ramusello — Ramuscello — cas. non
- Saletto — Saletto — " "
- Vinsaretum in Carnia

Vodalrico Pat. fù precipuo stromento della pace fra papa Alessandro III e Federico Imp. Conchiuse in Venezia latina l'allocuzione del Papa onde Federico e i suoi l'intendessero nella Chiesa di S. Marco

Fu Vodalrico Vicario Imperiale e Legato del Papa –

1188. Gerhaldo de Tricano testim. in una transaz. fra gli ab. di Moggio e Seligue.

1100 Circlaria nome di paese e famiglia

1245. di Flojano feudo. –

1215. firmato in una transaz. fra i Conti di Gorizia e il Cap. Cividalese Giovanni di Zucola.

1219 Bernardo e Leonardo di Sonembergo assoggettano al Com. di Treviso il Castello di Sonembergo

1219 – Tasse in denaro ai Trivigiani
tut. Polcenigo 16
Sonimberg 3
Castellerio 4
Budrio 5
Savorgnan 8
Ragogna 8
Fontanabona 6
Caporiacco 34

1249. Nella nota dei di ciò che il Preposito di Cividale dovè somministrare ai Canonici che a quest'epoca vivevano ancora in comune trovansi le seguenti voci latino-barbare trasfuse nel friulano –

Congia – ~~Conza~~ Coinz
Pisonal – Pesenate
Juncata –
Zeroni ...
Staria – ~~Staja~~ Star
Pistum cum lacte – Pistum
Pisonal de bovis – Pesonal di bueris
Vinchine case

1299. Castello Urinsberg.
Turs
Zuilini

1342. Voci ~~equal~~ in una Bolla del Pat. Bertrando relativa alle pompe: bolle –

cotonus – cottons
trezekia – strezze
cuidelle – cuidelle
lanzettis – lanzettis nei chiavai

Stemma dei Caminesi
campo ~~diritto~~ bipartito per traverso dorsessia superiore nera inferiore bianca –

La famiglia de' Monticoli capi della fazion Ghibellina in Verona cacciati dai Guelfi S. Bonifacio ritiraronsi in Udine.

1170 Feletto di Conegliano soggetto con altri luoghi al Vescovo di Belluno

Volchero Patr. e Trivigiano

Bertoldo Pat. arcivescovo di Colonia f. dei Duchi di Moravia e fratello del Re d'Ungheria –

1221 Francesco o Francesino era soggetto Federico di Porcia;
Albinella e altre al Pat. d'Aquileja

1184 muore in Treviso Benedetto da Udine Vescovo di Treviso.

1583. Michiele della Torre Vescovo di Ceneda fu legato Pontif. ad Enrico II indi a Carlo IX di Francia poi Legato nell'Umbria e Cardinale

Bonif. Podestà di Treviso

1180 Ezzelletto da Prata
1267 ~~Federico~~ Ditalino di Villalta
1229, Gualando della Torre
1283 Ditalino di Villalta
1287 Guido della Torre
1296 Artico di Castello
1321 Jacopo della Torre

1308. I fig. di Guecello perdono Jul. il Castello di Gronumberg a quelli di Porcia.

1434 26 aprile Gran freddo – Epigramma di Gio. de Ninis notajo ~~ante~~ [illegible]

Mille quadringentis triginta et quatuor annis
~~[illegible]~~ Cecidit vites quasi cunctas sera pruina.
Vicena et senta lune tunc tangebat aprilis
Montibus ex altis nix clare nulla patebat.

dall'arch. Ud.

1420. 15 Xbre. Udinesi accordano ai Cividalesi la distruzione del Castello di Soffumbergo

Vedere Schönleben sui nomi Romani e sulle strade antiche nel principio dell'opera

M. Ocra il Craingebirg che vedesi piramidale al nord di Caporetto –

Vandali e Windi sinonimi Sono Slavi
L'anno di C. 282 trasferì l'Imp. Probo anche i Vandali sul suolo romano pare in Pannonia inferiore, i quali però essendo infedeli e ribelli fuggirono d'ogni parte – possono essersi ricoverati nella valle di Resia –

Vindi o nel 548 invasero la Carniola

Pare che i Resiani siano avanzo dei Vandali o dei Longobardi

XIV/1

XIV/2

Estratto cronologico

da Venez

appendice 1.2

1018 Guerra contro il Patr. d'A

1162 vittoria sopra Ulrico pat

1206. Convenzioni col Patr. Aq

1218 altre analoghe

altre id

Pare che i Veneziani si svolgessero del Friuli e in dacuti nei primi tempi

Quando il Contado nessuno nel Friuli portava titolo di Nobile se non quelli i quali avendo giurisdiz. feudale attiva e passiva potevano infeudare altri ed esser da altri infeudati.

Nel 1399 fu fatto in Carnia un gran taglio di roveri e sin d'allora aumentò in seguito il diboscamento

La via Annia veniva da Aquileja in Concordia per la laguna —

La Provincia friulana fu dominata dai

dai	Romani an.	600 ?
	Goti	100
	Longobardi	206
	Imper. alemanni	90
indipend.	Patriarchi Aquilejesi	546
	Veneziani	377
	austriaci	7
	Francesi	8
	austriaci	29

Gastaldo è voce longobarda

Quando Papa Gregorio XI scomunicò i Fiorentini e sapendo che molti abitavano in Friuli mandò ivi una Bolla di scomunica contro qualunque Città e luogo ove fossero ricoverati quando non li cacciassero. Fatta seguita la pubblicazione della Bolla, ritenendosi in rappresaglia i loro beni Il Pat. Marquardo la pubblicò. Il Clero eseguì l'interdetto contro Udine Cividale e Gemona che avendo tutte le loro mura molti Fiorentini e volendo proteggerli spedirono Ambasciatori al Pontefice

1797
1420
- 377
1813
1847
1813
29

Stemma dei Caminesi [illegible]
campo ~~diritto~~ bipartito per traverso
d'o[ro]
a[zzurro]
~~e vo no~~
e noncurando l'interdetto si rivolsero
a Lodovico Re d'Ungheria per
protezione contro il Scaligero
I Fiorentini liberati dalle censure
1390 ecclesiastiche da Papa Urbano VI
diresse il 20 8bre 1378 lettere
di ringraziamento alle 3 Città
dicendo che mai dimenticherebbe
Ciascuna la carità ~~verso lei~~ usata
verso i suoi cittadini —

1221 ~~Storia La Valle di Luna~~
Storia
I Comuni ebbero voto in Parlamento
forse sotto Servoldo, ma certo
1184 sotto Gregorio Pat. de Montelongo

1583 Pisistrianis.
Il piano fra' Parlamento e Tinuerzo
fu abitato dai Veneti all'epoca Trajana
i quali erano di razza Gallica
Le alpi sovrastanti abitate dai
1180. Carni Galli anche essi vinti dai
1262 tempi di Tarquinio Prisco
1229, 1285 L'anno 538 di Roma i Carni
1287 furono dai Romani tradotti
1291 nel piano
1321

1308 I fig. di Zuccola prendono
Jul. il Castello di Grunimberg a quelli
di Portis.

1434 Gran freddo — Epigrama di Giò
aprile de Wing notajo — con neve primanti
a livid.
Millet quadringentis triginta et quatuor annis
~~Cuspit~~ Excussit vites quas cunctas seva pruina.
Vicena et senta tunc hic tangebat aprilis
Montibus ex altis nix clara nulla [illegible]

Estratto cronologico
la Venezia e sue lagune
appendice 1. vav. cronolog. –

1018 Guerra contro il Patr. d'aquil.
1162 vittoria sopra Ulrico patr. di aquil.
1206. Convenzioni col Patr. aq. per la sicurezza del commercio
1218 altre analoghe
1222 altre id
1289 Guerra contro Patr. aq
1328 altra guerra contro Patr. aq.
1409. Guerra contro Sigismondo re d'Ungher. e nel Friuli contro
il Patr. d'aquileja
1411 alleanza di Ernesto e Federico duchi d'austria con Venezia
" contro il re d'ungheria nel Friuli
1420 Si sopprettò alla dom. della repubb. la città di udine e la
Patria del Friuli – Dissidii col Patriarcato di aquileja
1423. Muore Dal Corso Primicerio di S. Marco. Era stato sin dal 1420
spedito a Cividale del Friuli per recare a Venezia il codice
del Vangelo di S. Marco
1477 Scorrerie dei Turchi in Friuli, si fortif. questa provincia. Rotta:
gli(a) seguita sull' Isonzo
1499 Nuove scorrerie dei Turchi in Friuli
1528 Fortificazioni di udine
1566. Fortificaz. il Friuli e la città di udine per le minaccie dei
Turchi
1581. – controversie tra la rep. e la corte di Roma circa il Patriarcato d'aquil.
1592. Si esibiscono piani per la erezione della fortezza di Palma
1593. Si erige la fortezza di Palma e in memoria ne viene coniata
una medaglia.

Stemma dei cimiresi campo ~~diritto~~ rinvertito non tenenti

1308. I fig. di Zuccola prendono

1597. Lavori nei contorni di Palma per facilitare la navigazione

1615-1616 Guerra della rep. nel Friuli contro gli austriaci per le piraterie degli Uscocchi

1617. continuaz. della guerra contro austriaci: assedio di Gradisca

1618. Pace tra Venez. ed austriaci

1797 I Francesi occupano Palmanova: Invasione de' francesi nel Friuli

1790

1221

1184

1583

1180

1262
1229
1285
1287
1296
1321

... Aquileja Civid. si levò a libertà
1238, Cividale retto si fece a Comune non era
apportuna sede per Pat. Bertoldo volse a Udine castello suo

1061. Gotopoldo riceve conferma del Duc. del Friuli e Marchese d'Istria da re Enrico IV Imp.

1077 Sigeardo form. p. da Gregorio VII lippo a Enrico IV = conf. Enrico

1077. Enrico IV re Rom. da Pavia donava Sigeardo il Ducato di Friuli Marche Carniola e Istria — vero principio del pot. temporale

1077 Enrico IV reduce in Germania, passa in Aquileja a palazzo avuto da Sigeardo

(1) Frie[illegible]

1085 ~~1084~~ fa dispo Federico pate. —

Federico Imp. — conferma a Bertoldo Pat. quanto Carlomagno avea donato a Paolino, Lotario a Massenzio, Lodovico a Detmaro e Lupo, Carlo II a Valperto, i Berengari a Ottone I a Engelfredo, Ottone II e III a Rodoaldo, Enrico il Santo e S. Cunegonda di lui moglie a Giovanni, Corrado ed Enrico II a Gotopoldo, Enrico III a Sigualdo, Enrico IV a Uldarico sue congiunte, Enrico V, Ottone IV a Federico II vollero ed altri patrioti

1096. Passagio de crociati pel Friuli

1111 Uldarico accompagna a Roma re Enrico V tenne Pasquale II prigioniero —

1122 Gerardo Pat. concede a Capit. di Cividale il diritto di tenere Placito sinodale.

He
ca
&
La
1170
G
1221
1184
1382
1180
1262.
1229
1285
1287
1296
1321

XIV / 1

Capo I

Dove l'alpi orientali ~~d'Italia~~ declinano gradatamente e ~~continuano~~ all' mare ~~verso~~ l'adriatico ~~e quasi~~ aperte ~~fra il mare e~~ ai varco il più basso ed ~~[illegible]~~ ~~più~~ ~~un largo di quanti~~ d. ~~[illegible]~~ e il più agevole ~~per ove si [illegible]~~ di quanti interrompono l'alpina catena.

Per ~~di qua~~ esso probabilmente ~~[illegible]~~ calarono ~~forse~~ ~~in Italia~~ ~~i [illegible]~~ gli antichissimi abitatori della penisola italiana dopo lasciate ~~loro~~ le primitive loro sedi d'oriente. (1) ~~verso~~ ~~verso~~ circa il 1800 anni prima dell'era volgare. i Pelasgi ~~[illegible]~~ dalla ~~[illegible]~~ Grecia ~~[illegible]~~ ~~e dalle [illegible]~~ mossero verso ~~[illegible]~~ in Italia e fra gli altri ~~paesi~~ luoghi della superiore penisola ~~[illegible]~~ abitarono anche la terra, che poi fu detta Friuli. ~~[illegible]~~ ~~Ciò rimane~~ ~~[illegible]~~ ~~avendo~~ ~~[illegible]~~ ~~Aquileja~~ ~~distrutto~~ ~~[illegible]~~ ~~trovansi in Aquileja.~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~sconvolgimenti di~~ ~~Benchè~~ Terribili sconvolgimenti della natura mutassero la faccia ~~del~~ de' luoghi intorno l'estremità ~~[illegible]~~ nord est. dell'adriatico, per cui ~~[illegible]~~ vedansi ancora ~~monti di roccia calcarea con~~ ~~[illegible]~~ depositi di ciottoli e ghiaje alluviali sopra le grande rupi calcari, caverne, ~~[illegible]~~ e cunicoli infiniti, laghi e fiumi che ~~[illegible]~~ s'inabissano e ricompajono ~~per~~ come il lago di ~~[illegible]~~ Cerknica e i capiosi fiumi ~~[illegible]~~ rimano a S. Canziano correnti sotterranee ~~monti~~ e ~~[illegible]~~ andassero qui ~~[illegible]~~ distrutte le traccie pelasgiche ~~in questa~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ nulla meno in Aquileja si distrusse ~~un~~ monumento che ~~[illegible]~~ si

(1) Ferret.

corda ~~quella va~~ quel popolo.

XVIII
3

512
Fasc. 8.

(carte 511–593)

G. [illegible]

Spoglio di Note cronologico-Storiche
sopra Udine —

XVIII / 2

Sommario
della Storia Udinese

512

Romani – Attila – Longo-

511

XVIII / 2

Cenni Piano e Sommario della Storia di Udine

433 S. ...
sconfitte ... 983 Semona
ai Giuli... oggia 1171 –
Slavi. 56...
Pat. 75...
e Paolin... de Patriarcale
1031 - Tem... 15 – Erezione
Grado. 10... ta 1234 –
1111 Vodal... tello Straffo
Pat. pri... 8 Canonici
dal Parlam... ta degli
5 Veng. lo... ti 1281 –
Pat. cinge... – recinto
invece dell... il Comune
Pat. assis... tato dall'
1231 Parlament... d'un palazzo
pat. fa ... ampagna di
Trieste. 12... re il B. Odo-
1309. Pass... Predano Udin...
1314. Battagli... a di S. Gotto
Ottobuono ... mo 1335 –
e lo scomun... di PP. Predi-
Presa di V... 1336.

da Camino. 1341 assedio di Gorizia. 1348 Consiglio di Udine allargato 1338 – Capitano
Compimento in Cividale contro Bertrando. — 1340 – Terremoto atterra gran parte del palazzo patriarcale – assassinio di Bertrando 1350 –

XVIII
2

Sommario
della Storia udinese
Nel Capo I°

433 I Colombe 476. Eruli 489. Teodorico Origine – Romani – Attila – Longo-

512

Congiura in Cividale contro Bertrando – 1340 – tremuoto acque gran ... patriarcale – assassinio di Bertrando 1350 –

XVIII

Tab. 1. Origine ~~sino al~~

Epoche della Storia della Città d'Udine

II dal ~~999~~ 980 ~~al 1220~~ donaz. al Pat.

III 1220 Trasporto della sede Patr.

IV 1381. Guerra civile contro il Pat. Filippo

V 1420 Conquista (independenza e dominio) Veneto

~~VI 1797. in poi.~~

VI. 1511. Guerra con Sistmondo e Savorgnan grasso

VII 1797 in poi.

VIII Chiesa - Origine Capit.[lo] ~~[illegible]~~ soppressione (collegiato) del Patriarcato e Capit. unit. ed erez. dell' arcivescovado, - erez. del Vescovado. ~~[illegible]~~ e cap. cattedrale. ~~18 parrocchie e chiese~~ fuori

~~IX~~ ~~IX [illegible]~~

—

Statistica. - Latit. ~~e Clima~~ - Figura ed estensione della Città e Comune - Suolo - elevazione - acque - meteorologia - Monumenti ~~[illegible]~~ - Magistrature - Istruz. pubblica - Culto ~~[illegible]~~ - Beneficenze - Commercio - Industria - Popolazione -

Sommario

della Storia Udinese

Del Capo I.°

Origine – Romani – Attila – Longobardi – Franchi – donazione 983 – (Nell'anno ... 1160 – Roggia 1171 –

153 S. Colombe 476. Eruli 489. Teodorico sconfigge Odoacre all'Isonzo e tolse la lib. ai Friulani 300 Stabilimento degli

– 1350

... la sede Patriarcale

Duomo 1225 – Erezione ... della ... 1234 –

... di Castello ...

– Erez. di 8 Canonici

80 – Sconfitta degli

... Visconti 1281 –

... 1291 – ...

dei dazj al Comune

... ributtato dall'

erezione d'un palazzo

... della compagnia di

121 – muore il B. Odo-

Tedeschi assediano Udine

... la selva di S. Gott.°

... del Duomo 1335 –

al Conv. dei PP. Predi:

di ... 1336.

... 1338 – Capitano

... in Cividale contro Bertrando. – 1340 – Terremoto atterra gran parte del palazzo patriarcale – assassinio di Bertrando 1350 –

XVIII

Sommario

della Storia Udinese

Del Capo I°.

452. I Colonibo 476 Giulio 489 teodorico sconfigge Odoacre all'Isonzo e toglie la sib. ai Friulani 300 stabilimenti degli Slavi. 568 Longobardi 607 Scisma dei Pat. 737 Pat. in Cividale e Bettagno e Paolino —

1031 - Tempio d'aquileja. Popone 1042 prende Grado. 1044 Ven. riprendono. Popone e 1111 Vodalrico costruiscono i Papi. 1156 Pelleg. Pat. prigion. del Co. di Gorizia, e sua condanna dal Parlam.° 1162 Vodalrico riprende Grado 1163 i Venez. lo riprendono col Pat. prigion. 1186 Gotoffred. Pat. cinge la corona di Ferro a Enrico VI invece dell'Arciv. di Milano. 1223 Bertoldo Pat. assiste alla pace di S. Giov. da Sohio. 1231 Parlamento. 1274 Venez. a Duino 1289. Raim. Pat. fa la guerra ai Venez. e gli scaccia da Trieste. 1291 Pace fra Ven. e Friulani 1309. Presa di Venzone al Duca di Carintia. 1314. Battaglia coi Trivigiani 1311 onori a Ottobuono Pat. 1331 Pagano Pat. scrive al Doge e lo scomunica per ord. del Papa 1336 Presa di Venzone 1336 sconfitta di Rizzardo da Camino. 1341 assedio di Gorizia 1348 congiura di Cividale contro Bertrando. —

Origine — Romani — Attila — Longobardi — Franchi — donazione 983 Pomona ~~Del Capo II°.~~ Gastaldo 1160 — Roggia 1171. — S. Ant.° 1221 —

1221 — 1350

Nel Capo ~~III°~~ Bertoldo trasferisce la sede Patriarcale 1222 — erezione del Duomo 1225 — Erezione del Consiglio 1226 — Divis. della città 1234 — la parocchia di S. Maria di Castello trasferita al Duomo 1263 — Erez. di 8 Canonici Roggia del Giardino 1280 — Sconfitta degli udinesi a Vapriò contro i Visconti 1281 — riscatto dei pegni antichi 1291 — recinto di mura 1291 — Dono dei dazj al Comune 1291 — Rizzardo da Camino ributtato dall'assalto di Udine 1309. erezione d'un palazzo patriarcale 1300. istituz. della compagnia di agricoltori di Grazzano 1321 — muore il B. Odorico udinese 1331 — I Tedeschi assediano Udine 1332 — Bertrando prende la selva di S. Gott.° 1335 — erige il santuario del Duomo 1335 — e dona una libreria al Conv. dei PP. Predicatori 1335 — Battaglia di Braulins 1336 Consiglio di Udine allargato 1338 — Capitano 1340 — terremoto atterra gran parte del palazzo patriarcale — assassinio di Bertrando 1350 —

Ai . 1388

1357

Capo III° Nicolò vendica la morte di Bertrando 1351 –
stituisce la sua solennità 1353 – vengono
scacciano gli uff.i del Pat. assente 1358 Rodolfo
d'Austria assedia Udine 1361 – Incendio 1362
ecc. di mun. 1375 – Interdizione e peste
1381 – aiuto ai Triestini contro i Veneziani
1381 – colleganza con feudat. contro Filippo
d'Alençon 1382 – Fed. Sav. proibisce ai cano-
nici d'andarsi a discolpare a Roma. 1383 –
alleanza colla Rep. Veneta 1385 – chiamata
all'armi della andreotti 1386 – Udine assediata
da Ungheri e Padovani 1386 – scavano con
un cannone il castello d'Attimis 1386 – Battaglia
della Torre contro Facino Cane 1387 – Giov. di
Moravia Pat cassa il Cons. civ e ne fa uno
a suo modo 1388 – alleanza con varie potenze
1388 – Condotta di Giov Pat. 1389 – assassinio di
Fed. Savorgnan. 1389 – La Rep. Veneta cerca
pacificare gli Udin. col Pat 1389 – Congiura con-
tro il Pat e sua uccisione 1394 – Zecca stabilita
in Udine 1399 – assoluz. dei congiurati 1401 –
Campanile del duomo incominciato 1403. –
Non riconoscono Papa Greg. XII. 1409 – Tedeschi
in Friuli e Udi. indipendente 1409 – Espiano
la corte del Papa 1409 – il Pat. fatto Cardinale
1410 – Lega col Duca d'Austria 1411 – Ud. giura
fedeltà all'Imp Sigismondo nella di lui guerra
coi Veneziani 1411 – Battaglia contro i Cividalesi

alla Porta aquileja 1411 – Tristan Savorgnan tenta prendere Udine a tradimento pei Venez. è respinto 1412 – si ferma di restar Tedeschi piuttosto che Veneti 1412 presa di Savorgnan. 1412 – spianata del palazzo Savorgnan. 1412 – deliberazione di armarsi contro i Veneziani 1418 – taglia per Savorgnan 1418 – Combattimento coi Venez. a Gando 1418 – assedio di Cividale. 1419 – assedio di Udine fatto dai Venez. 1420 – trattative. 1420 – resa 1420 – ~~festa istituita alla balestra in memoria della dediz. qual cangiamento 1421~~

Capo IV · 1420 – 1511.

Istituz. di una festa e tiro alla balestra in memor. della dediz. 1421 qual cangiamento. Papa assolve i predatori di Angelo Corraino 1424. Trist. Sav. concede terreno per la chiesa della Vigna 1428 – espiazione. Fabbrica del Palazzo Comunale 1436. – Riparaz. del Castello 1436 – Lazzaretto 1445 – Reclami contro il dispotismo dei Luogot. Veneti 1459 – erez. del Fondaco biade 1465 – erezione dei bastioni alle porte, e approfondamento delle fosse 1469 – Sabellico chiamato a insegnare eloquenza 1470 – Udine resiste ai Turchi 1472 – I Turchi respinti nuovamente alla porta S. Quirino, famiglia dalla Torre

1477 – Peste e il Lug. ∦ vii a lividale 1477 – compimento delle mura e fosse 1479 – Sisto IV assolve il Com. per aver scacciati i Celestini. 1479 – Fabbrica del S. Giov. ora Corpo di Guardia 1480 – Riattam.° del Castello 1480 – Varie fabb.e pubbliche 1487 – Innocenzo assolve nuovamente gli Ud. che avevano abbaruffato coi frati 1490 – Peste in Gravenono 1490 – Cittadinanza mutua lineamente conferita tra' Aquil. e Udine 1495 – Fondaz. del Collegio dei Giureconsulti di Udine 1498 – Taglia di 1 ducato per ogni testa di Turco 1499 – Fortificaz. dei ricettacoli delle fosse 1502 – Istituz. del Monte 1503 – Ted. col Duca di Brunswick avanzano sotto Udine 1509 – Tedeschi in Udine 1510 –

fasse 1514 – Guarinato Percoto 1511 – Peste terribile 1511 – Giovedì Grasso 1511 – Terremoto orrendo 1511 – Ant.° Savorgnan passa ai Tedeschi 1511 – Resa ai Tedeschi 1511 –

Capo V 1511 – 1797 –

Limitaz.e aristocr. del Consiglio 1513 – Tedeschi con Crist. Frangipane[1] occupano 1514 – episodio di Girol. Savorgnan in Osoppo – Insurrezione contro i Ted. e i Frangipani. esono 1514 Udine ritorna Venez. 1514 – Libera dedizione della Città ai Venez. 1514 Guer.e

del Castello per Dec.° del Veneto 1517 Concessione
a Savorgn. Girol. 1519 – Chiamata di ente
pubbl. a Venezia 1520. Il Luog. vi ed alib. ere
il nuovo Castello 1523 – Discussione sul
fortificar Udine escondevi la Ledra. 1523
Ripresa di Marano dall' Udinese Laccheo
1541 – Peste 1556 – ano del Castello di
Palmada 1556 – Popol. 14,373 1560 –
ristauro delle mura e spianata 1571 –
erezione della Torre 1572 – popol. 14,579
1581 – Palazzo Pat. 1580? – erez. della
fiera pubblica pei capoti 1594 – domanda
di erigere una setania negata dalla Rep.
1594 – tributo per eriger Palma 1594 –
Peste in Pradamano 1599 – fondaz. dell'
accad. degli Sventati – 1606 erez. delle Zitelle
1609 – Antonini morto sotto Gradisca 1613 –
sua statua equestre 1617 – suo busto 1617 –
Peste 1629 – ristauro delle mura 1630 –
compimento del Palazzo Comun. 1643 – Popol.
13,341 – 1642 – Riconoscimento di Ud.
in Capitale della Prov. 1649 – primo
telajo di seta 1685 – erez. della Bibliot.
vescov. 1700 – ristauro ossia rovina del
Duomo 1702 controversia vinta coi
Cividalesi per Malta. 1729 – Popolaz.

14, 429 · 1464 — aboliz. del Pat. Aquil. e
Div. nei Arciv. 1445 — Confisca del palaz
Soriani 1783 — Conferenze in Udine
per la pace di Campoformio 1797.

Capo VI° 1797 — 1836 —

Francesi in Ud. 1797 — Austriaci —

[illegible] Massena coi Francesi entra nuovamente
in Udine 1805 — riunito al Regno d'Italia
1805 — dichiarato Capitale del Dip. del Passa-
riano 1806 — Eugenio Vicerè in Udine 1806 —
Guardia nazionale 1807 — Napoleone in
Udine 1807 — Contributo alla battaglia
di Lipsia 1811 — 1813. Tedeschi in Udine
aboliz. dell' arcivescovado 1816 — ~~[illegible]~~
con 1818 finita la chiesa del dist. [illegible]
Cimitero 1833 — Strada di circonvallazione
1836 — Seminario 1836.

582

519

XVIII
3

1.

Memorie Udinesi

raccolte da autentiche sorgenti da [illegible]

1833.

Secondo G. Venerio. La Città di Udine è collocata in media a piedi parigini 387 sopra il livello del mare, pari a metri 109.

La media annuale della pioggia che vi cade, desunta dall' osservazione di un ventennio è pollici parig. 61.1.1.

La temperatura media dell' inverno è gradi di Reaum. – 2,81, quella dell' estate è + 17,89. Il più gran freddo ivi sentito è gradi – 15 9. nel Febbrajo 1782. Dal 1802 al 1815 il massimo freddo fu – 9.78, il massimo caldo fu + 29,11

In questo frattempo la massima elevazione Barometrica fu pollici 28.8.37 di Parigi, la minima di 26.9.62 – Per un decennio, lo stato del cielo offre di giorni sereni 161,4: di vari 71,9: di coperti 132: di vento 283,1: di vento forte 79,4: di pioggia 136,6: di nebbia 30,4: di neve 11,3: di gelo 64,6: di tuono 49,3: di grandine 6,3.

La media altezza barometrica fu pol. 27.9.97

Era Volgare

452
~~542~~. Attila re degli Unni essendo all' assedio d'A-
quileja e non potendo l' intiero esercito dimorare
sotto la Città pensò di fortificare un trinceramento
nel punto in cui s' incrociano le vie che da Concordia
e Oderzo, ~~a~~ Forogiulio, e da Giulio Carnico a Aquileja conducevano mentre erano ancora nemiche
ed appunto ivi andava dove esisteva il Colle di Udine
che egli coll' opera di 10 mille Schiavi indigeni fece
accrescere a settentrione e Levante colla terra tolta
alle radici di esso colle e nell' attuale Giardino pub-
blico, Giardino Antonini e Contrada Porta Nuova. Il
Vallo eretto a mezzodì ponente poichè fu abbando-
nato dagli Unni servì ad alloggiare i miseri paesani che avevano perdute le dimore. Esso presso a
poco segnò il recinto interno della Città.

983. Ottone II Imp. dona al Pat. aquilejese Rodoaldo
3 giugno i Castelli di Buja, Fagagna, Udine, Gruagno (che
Trasunto Diploma sorgeva presso la Chiesa di S. Margarita) e Bratta
del 1195 esis- (Braciano) con 3 miglia di territorio all'intorno.
tente nell' Questa è la prima volta che si trova ricordato
Archiv. Udinese Udine positivamente. Conferì al Pat. anche la
giurisdizione e il reddito intiero di essi Castelli col
loro territorio.

asquini. 1160. Viene creato un Gastaldo che presiede al go-
Vita del B.o Odorico verno del Castello di Udine. – Imo Dom. Marin D. e 1160

1221 Mentre S. antonio predicava in Udine i Trivigiani e i Veneziani invasero i confini del Friuli.

1222. Bertoldo Patr. Aquil. lasciato Cividale trasferisce la sede Patriarcale in Udine dopo 483 anni che onorava Cividale.

1225. Bertoldo Pat. erige la Chiesa di S. Odorico, che poi si denominò di S. Maria ora Duomo di Udine.

1226. Bert. Pat. ordina il Consiglio Civico Udinese e lo riduce a 24 fra Nobili e Plebei; vi associa la Città di Aquileja prescrivendo fra essa e Udine vicendevole la Cittadinanza

1234. Bert.do Pat. divide Udine in 5. borghi

1260 Incominciano le processioni dei battuti in Udine;

1263. Gregorio da Montelongo Pat. Aq. trasporta l'antica Pieve di S. Maria di Castello alla Chiesa di S. Odorico nel piano in mezzo alla terra.

1263 Lo stesso crea 8 Canonici a servire la detta Chiesa di S. Odorico.

1274. Raimondo Torriano Pat. conia in Udine nuova moneta ~~[illegible]~~ denominata Danaro Aquil. pari a 14 piccoli Veronesi colla sua effigie, e col suo stemma la torre.

1274. Raim. Pat. conia altra moneta colla Vergine e l'aquila dorata in campo azzurro stemma del Ducato Friulano.

1280 Raimondo Torr. Pat. fa' scavare la Roja del Giar= dino. quella di Borgo Gemona di già esisteva.

1281 Raimondo Torr. Pat. comandando i Friulani Trivigiani
25 Feltrini e Bellunesi contro i Milanesi alla battaglia di Vaprio
Maggio è sconfitto e ritorna in Udine cogli avanzi dell'armata.

Rubeis app. 1285 I. PP. Predicatori di S. Domenico entrarono ad abi=
30 Maggio tare in Udine e celebrarono la prima messa. Fu al Convento unita la antica Chiesa di S. Domenico che poi chia: mossi Capitolo. S. Domenico morì in Bologna nel 1221.

1286. Raimondo Torr. Pat. spese del suo per rifondere sette campane alla Chiesa di S. Odorico, oltre al metallo delle vecchie Venete Lire 792. soldi 13 piccoli 2.

1290. Raim. Pat. accoglie in Udine Ghibellini da Firenze e da tutta Italia'
1290 Raim. Torr. Pat. fonda il Chiostro e la Chiesa di S. Francesco. La Chiesa sussiste, il Chiostro si cangiò in Ospe= dale civile poi militare.

1291. Raimondo Torriano Pat. fà instaurare gli antichi pozzi di Udine profondi passi 34. (forse furono fatti scavare da Attila per l'armata qui accampata, non essendo ancora scavate le roje) sono a S. Cristoforo, appunto mercanuovo e piazza del Teatro Minis. Casa Cosmo Dragoni e B.º Cisis pure chiusi — met. 60 circa profondità

1291. Raim. Tor. Pat. cinge di mura i Borghi di Poscolle, Grazzano, Cisis, e Cussignacco erigendo la torre e porta di S. Maria (ora chiusa nell'angolo della corte del Palazzo Manin-Torriani) e tirando un muro da essa a ponente sino all' attuale recinto, ove come un rivolo e, di là alle porte Poscolle Grazzano Cisis e Cussignacco poi ripiegando a tramontana lungo la roja del Battirame sin ove si congiungeva col vecchio recinto, presso lo Spedale militare.

1291. Raim. Pat. dona alla Città i suoi Dazij in compenso delle perdite sofferte dagli Udinesi alla battaglia di Vaprio in cui i Torriani furono vinti dai Visconti, e diede facoltà al Consiglio 30.º d'accrescerli a piacere.
2 Storia

1294 Raim. Pat. concede un terreno onde vi sia eretta la Chiesa e il Chiostro di S. Chiara.

1296. Prescrizione Patriarcale che vieta agli Ecclesiastici di bere nelle taverne di Udine sotto pena temporale e spirituale

1301. Fondazione dell' altare dei B.B. Martiri Ermagora e Fortunato nella Chiesa Maggiore di S. Odorico

1301. Pietro Gerio Pat. Aq. muore e viene sepolto nella
20 Febb. Chiesa di S. Maria di Castello avanti l' altare maggiore (ora sarà dietro).

1306. Ottobuono Pat. Aq. consacra l' altare maggiore di S. Chiara eretta da Ulvilutto Udinese e da lui dotata per amore di Dio e per remissione dei suoi peccati. Nello stesso giorno furono chiuse in quel Mon.° 2 sorelle del Chiostro di S. Chiara di Cividale, e 2 di quello di Gemona.

1306. Il Popolo Udinese piglia e spiana il Castello di Butrio, ove sorgeva un' altissima torre.

Juliani Chron 1309
Forojul. (Trad)

Nel 8vo giorno dopo S. Martino venne in Udine Rizzardo da Camino con moltissimi Cavalieri e soggiornò in Grazzano. Erano in sua compagnia quelli di Prata, Porcia, Spilimbergo e Cucagna con molti altri Friulani, e tutti i Nobili di Trevigi e suo territorio. Trattò per varj dì col Pat. Ottobuono, onde sedare la discordia che fra essi verteva, e voleva che il Pat. lo facesse Capitano Generale dei Friuli. Ed essendo così in trattative e non accordandosi, detto Rizzardo il dì 16 Novembre giorno di Domenica, per trattato ed intelligenza con Maestro Nicolò figlio di Albinuto da Udine che aveva molta influenza in tutto fu vicendevolmente pattuito di prendere la Terra. Perciò dopo pranzo armata mano entrò in Udine per la porta di Grazzano (ora interna), ma per grazia e soccorso di Dio avvenne che chiuse tutte le porte eccetto quella di Grazzano, la quale da M. Nicolò era stata gettata nella fossa, temendo ciò che avvenne che tutti furono cacciati in fuga. Ed ivi rimasero morti dei Friulani 13 fra i quali Gualtierpertoldo Cavaliere di Spilimbergo, e circa 100 Cavalieri seguaci di Rizzardo, e tutti facevano prigionieri perchè erano suoi. Ed i prigio-

nieri il Pat. ebbe la sua buona parte; e si riscattavano con dinaro. E vi fu tale redento con 1000 Marche, altri con 100, altri secondo sua richezza, in guisa che alcuni Udinesi divennero così maravigliosamente ricchi. Furono poi presi buoni e grandi cavalli fra feriti ed illesi più che 150, ed ognuno che ne pigliava se gli teneva, e per grazia di Dio nessun Udinese fu ferito, poichè quella vittoria fu 4.
quasi intieramente fatta dai villici e dalle donne per le finestre.

G. Walvo: 1309. ...one di Maniago. (alla lett.) ...nella qu... Luogot. Pat.

Rizzardo spendori (composto come s'ha detto) col Pat. Ottobuono venne in Udine addì 23 Novembre ove fu solennemente investito delli Castelli di Botestagno, Cordegnano, Cavolano et dei beni di Caneva, di S. Dion, di S. Cassano; ma da poi ricercando il Generalato della Patria, il Patriarca gli negò questa dignità, per il che sdegnatosi di subito partì verso Trivigi, dove avendo assoldato buon numero di genti et ridotto insieme tutta la Nobiltà di Treviso, di Feltre et di Cividal di Belluno si collegò con Gualtierpertoldo di Spilimbergo, con la Casa di Cucagna, con i Conti di Prata et Porciglia et con li

Sigg.ri di Prampergo et Cucano, et con queste forze en:trò nella Patria, come quello che non cessò di tra:vagliarla, non osservando nè tregua nè pace; con le quali genti se ne venne all' assedio di Udene, ac:campandosi nel Borgo esteriore di Grazzano adì 12 No:vembre 1309. Ma prima che fusse dato alcun as:salto alla Terra si trattò più d' una volta intorno alla pace con diversi Capitoli, massime sopra il Genera:lato, ma essendo rimasti discordi Rizzardo deliberò d' aver la Terra o per forza o per tradimento; laonde con la intelligenza di Nicolò et Francesco degli Albinuti vi entrò la Domenica, havendogli aperta la porta di Grazzano; ma essendosi opposti gli Udinesi insieme coi Contadini che quivi si erano ridotti in buon numero, et con le donne che si dimostrarono in questa fazzione valorose, fecero sì gagliarda difesa che non solo furono ributtati mà anco fugati et rotti con morte di molti de loro trà i quali fù Gualtierpertoldo di Spilimbergo con 14 Cavalieri dallo Speron d' oro et furono fatti pri:gioni 150 Legieri, con assai più Fanti, alcuni dei quali fecero taglia di 200 Marche, che di 400, e fino di 1000 Marche di dinari. Rizzardo essendo caduto di cavallo, uno dei suoi fù sì amichevole che smontato gli diede

il suo, onde egli si salvò con morte del caro e fe=
dele servidore; per la qual vittoria gli Udinesi res=
tarono allegri, essendo morti solamente 10 dei loro
e 60 feriti. –

1310. In una scrittura vien ricordato il Palazzo nuovo
Patriarcale. Questo è il Castello che rovinò, nel 1511.

1320. Rissa sulla Piazza di S. Giovanni fra il par=
tito dei Savorgnani e degli Andreotti. Federico Andreotti
si salvò verso la porta del Castello, che era allora
sotto la torre annessa alla Chiesa di S. Giovanni.

Vi furono da ambe le parti molti uccisi e feriti.

1321. Istituzione e Capitoli della Fradalia proborum virorum laboratorum terre, de Grazzano ad honorem Dei ec et bonum statum Terre Utini.

1326. Consacrazione dell' Altare di S. Domenico e Nicolò nella Chiesa dei PP. Predicatori.

1327. Il Turro inonda fino alle mura di Udine.

1331. Pagano Toriano Pat. concede a Nicolò di Castello la licenza di edificare la Chiesa di S. Nicolò.

1331 14 Genn. Muore in Udine il B. Odorico Mattiussi da Pordenone Missionario all' Indie, alla China, e al Giappone, e in Persia e viene sepolto nella Chiesa di S. Francesco in un arca marmorea fatta fare

dal Pat. Pagano. Ora trovasi nella Chiesa della B. V. del Carmelo.

1332. Udine è assediato dai Tedeschi capitanati dai Sigg. di Castello

1335. Il Pat. Bertrando conduce il Clero e Popolo Udinese alla Selva di S. Gottardo, da cui scacciò coll'armi i malandrini che in essa rifugiavansi infestando il Friuli. Costoro avevano espulsi dalle loro unite casette ~~gli~~ alcuni Eremiti. Bertrando consacrò poi l'Oratorio che ivi era e dedicollo a S. Gottardo, Chiesa che fu poi ufficiata dai Monaci Camaldolesi.

1335. Bertrando Pat. erige il Santuario o Cappella maggiore della Chiesa di S. Maria, ora Duomo.

Rubeis MS. 1335 Bertrando Pat. celebra un Concilio Provinciale in Udine nella chiesa di S. Maria de-Castro.

Arch. Ud. T. XIV p. 14. 1335 Bertrando Pat. consacra e dichiara la Chiesa di S. Maria Maggiore di Udine (ora Duomo) Collegiata e vi aggiunge la Prepositura di S. Odorico. Fra ~~[illegible]~~ i testimonj firmati a quest'atto si legge Magister Franciscus Grammatice Professor, Magister Bonaventura et Maninus Physicus de Utino. Si chiamò maggiore per distinguerla da S. Maria di Castello. –

1335. Bertrando P. dona una libreria al Conv. dei PP. Predicatori

1335. V'era a Udine un Aurifices, che prese a pigione un fondo e casa in Villa Grazzani Utini, vi si dà la confinazione con un pezzo di terra situs in cavella dicte Ville ab uno capite cujus est Roya.

1335. Vien scritto in Pratochyo justa fopas Ville Utini.

1336 Bertrando Pat. piglia d'assalto il munitissimo
24 7bre Castello di Braulins in cui dopo perduta la battaglia nel campo di Gemona si era rifugiato l'esercito della Contessa Beatrice di Gorizia che usurpato aveva Venzone alla Chiesa Aq. Gli stendardi Goriziani conquistati furono appesi in Udine nel Duomo.

1338. Bertrando Pat. allarga il Consiglio di Udine e di 24 lo riduce ad uno per casa. Fu chiamato Consiglio <u>de Arengo</u>. Si riuniva talora nella Chiesa, talora in altri luoghi pubblici. Così era quasi democratico.

13 Xbre 1339. Bertrando P. dona al Capitolo Udinese un Manso in <u>Villa</u> <u>inferiori</u> <u>Utini</u>.

1339 Gli Udinesi partigiani dei Savorgnan prendono e spia-
nano il Castello Soriano di Castellutò

1340. Il Gastaldo di Udine assume il nome di Capitano
Egli presiedeva in nome del Pat. le adunanze del Consiglio,
ma non aveva voto, comandava la truppa ordinaria, e
presiedeva alla polizia

1341. Fondazione e consacrazione del Monastero di S. Nicolò fatta da Ber-
6 9bre trando Pat per le ~~Monache Benedettine~~ Vergini di S. Domenico, che vi furono
chiuse in numero di 20: poi vi entrarono le Monache
Benedettine

1345 Molti Udinesi guerreggianti contro i Saraceni furono
Cron. ag. per Mandato del Papa assolti dai peccati.

8. Marzo 1348. In Udine cadè gran parte del palagio di Messere lo Patriarca pel terremoto.

1349 Bertrando Pat. fonda il Monastero dei Celestini
28 8bre presso la Chiesa di S. Gervasio, nella Parocchia di S. Maria di Udine e nel recinto della terra - Dove ora è la Chiesa della B. V. delle Grazie e suo Monastero. La Chiesa di S. Gervaso sussiste ancora. -

1350 Bertrando Pat. è assassinato dai suoi nemici presso
6. Giugno la Chiesa di S. Nicolò 4 miglia lungi da Spilimbergo. Fu sepolto in Udine in un' arca di marmo da lui fatta costruire per riporvi le ossa di S. Ermacora. - La causa principale della sua morte fu l' affetto che egli aveva agli Udinesi; per la qual cosa suscitò l' odio dei loro nemici Goriziani Cividalesi ed altri. -

Arch. Udin. 1350 Si propone nel Consiglio Udinese se piaccia ai Cittadini di schivare quelli da Cividale come scomunicati. Forse per l'assassinio del Patriarca Bertrando.

1351 Nicolò Pat. canta la prima Messa in Udine

4 Xbre 1351. Nicolò Pat. affine di vendicare la morte del suo predecessore prende mediante il suo Maresciallo Gio. Francesco di Pupetto, principale assassino in una osteria della Villa di Chiavris, e nel domani lo fa' decapitare a Udine. La di lui testa confitta ad una lancia fu' recata in giro per Città, poi piantata sulla porta del Castello. – Il 16 Xbre fu' decapitato in Udine altro complice Ermanno di Carnia. – Gli Udinesi rovinarono in Città la casa di Francesco da Villalta, e spianarono il Castello di Castellerio conducendone i sassi a Udine.

1353.
Giugno ~~Bertrand~~ Nicolò Pat. celebra in Udine la Traslazione o Elevazione del corpo del Beato Bertrando Pat.

Del Capit. 1354. Nicolò Pat. domanda al Pontefice Innocenzio VI di trasferire la sede Patriarcale nella Città di Udine, abbandonando il titolo di Aquilejese

1354. Fondazione della Chiesa di S. Antonio Ab. ~~fatta~~
24 8bre. che fu eretta da Ciotto degli Abbati Fiorentino

1355. N. Valentinis Udinese erige a sue spese la Chiesa di S. Valentino.

1355. Gli Udinesi scacciano a furia popolare gli Ufficiali del Pat. Nicolò assente, ed ammazzano il suo primo agente Giacomo Mornello Lucchese marito di una figlia del Patriarca.

1355 Elena Fornana fonda il Chiostro delle pizzochere di S. Francesco

1358. Nicolò Orbitti Udinese erige la Chiesa di S. Maria Maddalena, ora Oratorio, presso la Chiesa dei Filippini.

1358 Gariano erige la Chiesa di S. Giorgio per i Cavalieri di Gerusalemme

1358 Leonardo Andoniano Udinese erige col suo la Chiesa
14 aprile di S. Cristoforo.

1358. Il Pat. Nicolò muore e vien sepolto nel Duomo dove il prete tiene i piedi quando dice la confessione avanti l'altare maggiore sotto lapide marmorea, ora viene a essere dietro esso altare.

1361 Rodolfo Duca d'Austria assedia Udine; Odorico Cludento convinto di tentato tradimento viene strascinato a coda di cavallo per la piazza vecchia e nuova. Nella pace susseguente furono coniate medaglie in cui si vede una porta di Città e l'esercito nemico a fronte col moto · Pulsis · restituta. ex alto.

1361. Lucia Candido eriga col suo la Chiesa di S. Lucia unitamente al Monastero che viene destinato ai Frati Eremitani i quali prima dimoravano a Mereto di Tomba

1362. Leonardo Anoloniano eriga e dota col suo la Cappella di S. Leonardo.

[illegible] 1362. Incendio gravissimo in Udine che consuma i borghi superiori.

1364. Concordato fra i Canonici della Chiesa Udinese e la Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani per la Chiesa di S. Giorgio posta in Borgo Grazzano

Udine concessa ad uso di ospizio agli stessi religiosi.

Janun 1368. Bern.° q.m Ruscluci de Como introduce in Udine l'arte di Pannina, e del tingere in lana. Abitava rimpetto al palazzo Antoniani.-

G. Valvason. 1371. Fu interrato il Lago d'Udine chiamato il Stagno del Borgo di Cividale ricordato nel privilegio di Ottone. Volgeva passa 800, era di forma ovale e largo passa 160. Divenne il Giardino dei Patriarchi e forse intese di lui G. Boccacio nella giornata ×

1371. Fu istituita la Fiera di S. Catterina franca per 8 giorni.

1373. Deliberazione del Cons. Udinese che dà ai Nobb. di Savorgnano la giurisdizione delle Roje (Rugiis) fra Savorgnano e Udine. Questa giurisdizione dava loro anche il diritto di proteggere chiunque si fosse gittato nel loro alveo, poichè ~~il~~ in esso era inviolabile a chiunque sia Officiale Patriarcale, poi Veneto.-

1345. Essendo Marquardo Pat. si erigono le mura dalla P. Aquileja a Gemona, ~~[illegible]~~, Prachiuso, Gemona, S. Lazzaro, e Villalta, e Castellano, congiungendo così il recinto del 1291. fatto da Raimondo. E' l'attuale recinto. Furono impiegati 10 anni alla fabbrica

1381. Essendo la Città di Udine interdetta dal Pontef. perchè non voleva riconoscere Patr. in Commenda l'eletto Filippo d'Alençon, fu invasa dalla peste, e vi morivano più che 100 ~~persone~~ al giorno Cominciò in Marzo e finì in Agosto. Cinque sacerdoti, rifiutandovisi tutti gli altri officiavano e seppellivano - Beati!

1381. Istituzione della Cappella di S. Odorico e di S. Giovanni di Piazza: Quest'ultima fu poi annessa alla Chiesa del Cimitero

Arch. no. 1381: Gli Udinesi danno nuovo ajuto ricercato dai Triestini di 10 Balestre per difendersi dai Veneziani.

1382. Gli Udinesi si collegarono per 10 anni con molti Feudatarj e Comunità a mantenimento della libertà comune. Deliberarono di levare 6000 Fanti e 400 Lancie che facevano 1200 cavalli. La Città assunse l'obbligo di mantener sola metà di questa milizia; ed elesse a suo Capitano Generale Federico Savorgnan. Comandante tutta la Lega fu Giovanni Colloreto detto Padovano.

1383. avendo Bianchino Vescovo di Bergamo per mandato del Papa rinnovato l'Interdetto, che era stato sospeso, contro gli Udinesi e loro partigiani, i Canonici di Udine volevano mandare a Roma a discolparsi, ma Federico Savorgnan lo vietò sotto pena di confiscare i loro beni, e niuno si mosse, e la Città fu interdetta.

1385. Gli Udinesi fanno alleanza colla Rep. Veneta in Grado.
8 Febbr.

Il Nob. Cavaliere
1385. Federigo Savorgnan e suoi discendenti è scritto
3 aprile nel Libro d'Oro di Venezia, essendo Doge Ant.o Venier

1386 Detalmo Andreotti nel Cons. Udin d'Arengo tenuto in Duomo con un eloquente ed energica arringa chiama all'armi i Concittadini contro il P. D'Alençon e il Sig. di Carrara suo protettore.

1386 Gli Udinesi inviano un cannone a difesa del Castello d'Attimis.

1386. Franco da Carrara manda in Friuli le sue truppe
Ottobre con 1000 Ungheri capitanati dal vincitore delle Brentelle Lippo degli Ubaldini, e tenta inutilmente di prendere Udine.

1387. Gli Udinesi deliberano di portare il campo sotto
Luglio. il Castello di Savorgnano posseduto dai Carraresi e dal P. Filippo

1387. Avendo Facino Cane Generale dell' esercito Carrarese
1 Ottobre spedito gran parte delle sue truppe a prender Udine
e liberare l' assediato Castello di Savorgnano, avvenne
che essendosi improvvisamente gonfiato il Torre quelli
di Savorgnano rimasero separati da quelli che assedia=
vano Udine. Gli Udinesi approffittarono della circostanza
e soccorsi dai Veneziani, che avevano in Udine un de'
loro Nobili qual ambasciatore, fecero una sortita e
passarono a fil di spada 1800 nemici, prendendone
1200 prigionieri. La preda fu il bagaglio intero e alcuni
cannoni. Quelli che poterono salvarsi a nuoto si
rifugiarono nel Castello di Savorgnano - In questa
guerra che durò 7 anni gli Udinesi furono due
volte interdetti per mandato di Roma, e nulladimeno
persistettero nel proponimento di non voler accettare
il Cardinale Filippo D' Alençon Patriarca in Commenda,
e la vinsero. - La battaglia summentovata successe
presso Godia.

1388. Giovanni di Moravia Pat. Aq. successo al Card.
Novbre. Filippo mal disposto contro gli Udinesi abolisce
il Consiglio Civico e ne sostituisce uno di 12 plebei
a lui venduti e da lui nominati.

Gataro 1388. Il Sig. Franco di Carrara mandò suoi Ambasciatori
al Marchese di Ferrara e con buon modo il pregò che
volesse con ogni suo potere trovar modo di pacifi-
carlo e ridurlo in accordo con Veneziani e con
la Comunità di Udine.

id. 1388 In questo mezzo fece gridar la lega in Pavia
fatta con la Signoria di Venezia, il Marchese di Fer-
rara, il Signor di Mantova e quelli da Udine

insieme al Conte di Virtù rappresentante il pubblico di Milano contro la progenie della Casa da Carrara.

9 aprile 1389. Il Pat. Giovanni ♰ di Moravia odiava Federigo di Manzano. Savorgnan # e suoi aderenti perchè contrari alle sue mire dispotiche, era ~~aizzato~~ incitato a odiarlo anche dalla matrigna di Federico amica di certo Boemo Scalco del Pat. Federico per ovviare dispiaceri ~~ai~~ partitosi da Udine si ritirò nei suoi Castelli rimettendo le differenze pecuniarie colla matrigna al giudicio di Bologna o di Parigi

marito di Orsina figlia d' Ugone Marchese di Ferrara.

Col pretesto che il rispettabile settuagenario Detalmo Andreotti amico del Savorgnan, aveva ucciso 30 anni addietro un famigliare dei Duchi d'Austria fu dal Pat. fatto imprigionare e portato alla ~~tortura~~ sulla pubblica piazza compiacevasi ~~di~~ a guardarlo dalle finestre del Castello; proibì a chiunque di parlarne sotto pena di 100 Ducati; indi lo fece miseramente decapitare. Era cognominato il Catone Udinese

alcuni giorni dopo mentre questo Pat. cenava alle-
gramente in Castello fece chiamare a se Nicolò
Manino, altro rispettabile Cittadino e amico del
Savorgnano e a tradimento lo cacciò in prigione.
Sennon chè il popolo Udinese concitato uscì dalle
sue case a tutta notte e domandò al Pat. la libertà
del Manino. Il Pat. veduta la burrasca ~~pu~~ lasciollo
libero e fuggì dalla Città adirato contro gli Udinesi.
ricoverandosi nel suo Castello munito di Soffum-
bergo. Federigo chiamato dal popolo ritornò tosto
in Udine, e perdonò al Pat. le sue violenze.
~~[illegible]~~

1389 Correva il Carnovale e Federigo Savorgnan diede
15 Febbr.° un Festino nel suo Palazzo invitando oltre ~~a~~ ai
principali Cittadini anche gli officiali del Pat. e i
suoi partigiani. Nel dimani di buon mattino Federigo
ascoltava la messa ~~[illegible]~~ seguito da un cameriere
nella ~~sua~~ Cappella di S. Stefano (ora piazza Venerio) rimpetto al suo palazzo. ~~[illegible]~~
Avvertito che s'avvanzavano armati gli sgherri
del Pat. dal cameriere che chiuse la porta, egli
rispose nulla temere e fece aprire. Entrarono e
e nell'atto di salutarlo lo Scalco Boemo del Pat.
de Buch cogli altri l'assalirono e lo stesero morto

con 35 ferite, poscia fuggirono. Il Boemo corse in traccia della matrigna che non trovò in casa essendo andata alla Chiesa. Divulgatasi tosto la notizia terribile, il popolo correva a furia a casa della Matrigna e trattala sulla piazza fu squartata. Cacciava tosto gli Ufficiali del Pat. e i suoi Consiglieri Civici. Uccideva alcuni creduti complici. Il Pat rimaneva a Soffumbergo; ne faceva nessun bando contro gli assassini. Poi dimorando nella rocca di Jorame tormentava in mille crudeli modi per averne dinaro quanti Udinesi potevano pigliare i suoi sgherri. Il terrore era si grande che non osavano uscire di Città senza scorta.

1389. I Veneziani mediante ambasciatori procurano rap-
10 agosto pacificare gli Udinesi col Patriarca.

139.

1394. Si formò in Udine una congiura contro il Pat.

13 7bre Giovanni Tristano Savorgnan d'anni 17 figlio di ✝ poi marito di Antonia della Scala figlia del Sig di Verona.

Federigo con altri congiurati lo assalisce a ora di terza mentre stavasi sotto a una pergola presso la porta del Castello e lo stende morto a stilettate.

Così vendicò il padre 5 anni dopo che fu assassinato.

Fu sepolto in S. Maria di Castello poi di notte tras=ferito al Duomo nella sepoltura del Pat Nicolò.

1395. Enea Miuliti Udinese eresse e dotò col suo la

3 mag. Chiesa di S. Spirito.

Ongaro. 1397. La Compagnia dei Battuti di Udine trattò quella
4 Luglio di Cividale ~~et~~ nell' occasione che questa venne a visi:
tare nel Duomo l'altare di S. Odorico e a pigliarvi
l'indulgenza. Furono consumati 11 vitelli, molti polli, 18
Conzi di buon vino. Al S. Gottardo fu rinfrescata anche
nel ritorno.

1399. La moneta Aquilejese cominciò ad essere coniata
stabilmente a Udine. Prima di quest' epoca la zecca
era talora in Aquileja, talora in Udine.

1400. Si celebra nella Chiesa di S. Pietro Martire la Convo:
cazione gnle dell' Ordine Domenicano.

1401. Bonifazio ~~IX~~ Papa assolve Tristano e Nicolò Savor:
gnan e Giovanni da S. Daniele ed altri della morte
data a Giovanni Pat.

1401. Il Cons. Udin elegge 2 Deputati onde uniti a 2 di Cividale e altri Friulani sorveglino il conio della moneta al minor danno della patria, essendo vacante la sede Patriarcale

1403. Gli Udinesi cominciano la fabbrica del Campanile del Duomo. che nel 1511 non provò niun danno dal terribile terremoto che atterrò il Castello.

1409. Gli Udinesi deliberano di non riconoscere, nè ri-
29 Maggio cevere Angelo Corraro Papa col nome di Gregorio XII protetto dai Cividalesi

1409. Udine Sacile e Porpetto rimasero indipendenti e fedeli al Pat. mentre il rimanente Friuli giurò devozione al Co. d'Ortemburg Vicario Imperiale mandato a sostenere Gregorio XII Antipapa.

1409. Nicolò Savorgnan cogli Udinesi piglia la Corte di
8 7bre. Gregorio XII mentre andava a imbarcarsi a Latisana
sulle navi inviategli dal Re di Napoli. Tutto il suo te-
soro per 70 mille Ducati fu condotto a Udine. Egli fuggì
travestito

1410. Antonio Pat. Aq. è fatto Cardinale, fu sempre fe-
dele al Papa di Roma.

1411. Gli Udinesi fanno lega col Duca d'Austria.
2 9bre

1411 La Città di Udine col suo Pat. Antonio, non essendo soccorsa dal Duca
6. 7bre d'Austria, giura fedeltà all' Imp. Sigis-
mondo, nella guerra di questo coi Veneziani, ed esilia
Tristano Savorgnan loro partigiano. I Cividalesi erano
coi Veneziani. In questo dì Pippo Scolari Fiorentino Generale
di 10 mille Ungheri entrò in Udine e pianta la ban-
diera Imperiale sul Castello. L' Imp. bandì Tristano e ne confiscò i beni

1411. Dotazione dell' altare maggiore del Duomo sotto
il titolo dell' Annunciazione di M. Vergine

1411. Cividalesi ed Ungheri al loro soldo scorrono
7 Xbre. sino alla Porta Aquileja, ma vengono respinti dagli
Udinesi lasciando molti uccisi e prigioni.

1412. Tristano Savorgnan fuoruscito e Generale Veneziano
1 Giugno. essendogli stata aperta a tradimento la Porta di Pra: + altri vogliono
chiuso entra improvvisamente in Udine, e tenta scacciare che rompessero
gli Ungheri del presidio, gli Udinesi vi si oppongono e al le mura presso
Portone di S. Bartolommeo con aspro combattimento quella Porta.
costringono Tristano a ritirarsi. A quest'epoca la Città
sostenne per varj di tutto lo sforzo dell'armi Venete
comandate da Carlo Malatesta Generalissimo e da
Tristano. Fu sequestrato Tommaso de Ronconi sospetto
di tradimento.

1412 In Consiglio Ordinario e Convocazione, gli Udinesi
7 agosto stabiliscono di perseverare nella fedeltà all'Impero
piuttosto che darsi ai Veneti.

Arch. Ud. 1412. La Città propone un regalo per avere il Cast. di Savorgnano

1412. Gli Udinesi con pochi Ungheri ausiliarj prendono e spianano il Castello di Savorgnano.

1412. Il Parlamento Gle. delibera di rovinare la Casa di Tris-
15 9bre tano Savorgnan in Udine qual traditore della Patria. Era ove adesso è la piazza avanti le case Veneziane sino alla roja. -

Arch. Ud. 1413. Parte del Consiglio di levare le fondamenta del Castello di Savorgnan.

Arch. Ud. 1414. altra Parte del Consiglio di levare le fondamenta del Castello Savorgnan.

1414. Nella zecca Udinese furono coniati 265 Marchi d' argento.-

1415. Si cinge la torre e porta di Cyy.

Aub. Mon. 1417. Tristano Savorgnan avendo intelligenza con alcuni Udinesi entrò di notte coi Veneziani per la Porta di

di S. Gottardo, ma fu respinto

1418. 8 Giugno. Il Cons. di Udine delibera di armarsi ~~in difesa di~~ contro i Veneti

1418. Gli Udinesi pubblicano una taglia di mille Ducati a chi prenderà Tristano vivo o morto e questi di più sarà fatto Nobile.

1418. Gli Udinesi comandati dal Co. di Prata vincono un combattimento coi Veneziani

1419. Gli Udinesi cogli Ungheri si accampano a Bottenico ed assediano Cividale difeso dai Veneziani a Bando, e fanno prigioniero un Gonzaga.

1420 Gli Udinesi assediati dai Veneziani capitanati dal Generalissimo Aracch tentano la via delle trattative, onde guadagnar tempo, attendendo soccorso dal Pat. Lodovico Teck che a ciò fare ~~era~~ andato in Ungheria, coi pochi Ungheri che si trovavano in Udine; propongono di rendere i beni confiscati a ~~[illegible]~~ Tristano purchè sia esiliato dal Friuli, e i Veneziani rifiutano.

1420 Dopo molti giorni d'assedio gli Udinesi abbandonati dall'Imperatore e dal Pat. mandano Giovanni Cavalcante, Pietro Marchesini, Giò Gubertini, Antonio Valentini, e Nicolò del Torso al Campo Veneto a Pozzuolo per trattare sulla capitolazione. Fu convenuta ~~de~~ la ~~[illegible]~~ resa salvi i diritti, Statuti, privilegi eccettuatto l'alto ~~il~~ giudicio Criminale che la Rep. volle per sè. Uno dei principali capitoli fu la restituzione dei beni a Tristano Savorgnan e pagare 30 mille

ducati per riscattarsi dal saccheggio

1420 I Veneziani entrano in Udine essendo Vice-Capitano
4 Giugno della Città Giacomo Di Lucia Udinese e Doge Francesco
Foscari.

1421. Parte presa dal Cons. Udinese che in memoria della
6 Maggio dedizione ai Veneziani, nel giorno anniversario della med.a
si tiri colla balestra al tavolazzo col premio di D.ti 10.

1423. Un Priore del Mon.o Camaldolese di S. Gottardo vuole riformarlo, e i Frati si opponongono. ~~che in memoria della dedizione ai Veneziani, nell' anniversario della medesima si tiri colla balestra~~

1424. Martino V Papa dichiara non incorsi in nessuna canonica censura Odorico di Castello e Nicolò Savorgnan che dopo la deposizione e sentenza data contro il q.m Angelo Corrario Gregorio XII lo presero e spogliarono.

1428. Si concede per Mandato del Pont. e del Patriarca 9 7bre da Giacomo Gervasio Decano del Capitolo di Udine ed esecutore delle Bolle di Martino V Pont. al Rev. Giovanni De Bontadij dell' Ord. dei Frati minori di S. Francesco, la licenza di fabbricare domum et capellam cum cemeterio et necessariis in Porta di Cussignacco nel luogo concesso a tal uso dal Co. Tristano Savorgnan

1432. Si forma un Inventario delle cose trovate nell' arca del B. Bertrando.

1436. Fabbrica dell' attuale Palazzo Comunale di Udine. Prima di quest' epoca la pub. loggia era nel mezzo della piazza S. Giovanni presso la Chiesa, che era molto

1436. Vitale Chiani Luog. ripara il Castello di Udine

più al sud della presente.

1438. Consacrazione della Chiesa dei P.P. Predicatori di
Dom. Udine. - L' attuale Chiesa di S. P. Martire

Julii

Archiv. Com. 1445 Parte di fare un Lazaretto fuori di Città per ac-
cettare i Forestieri appestati, e così quelli che fossero cac-
ciati di Città per la peste.

9 Xbre 1446. Parte di coprire una casa presso la Chiesa di
S. Gottardo, per Lazaretto, con camere e cucina.

1449. Il Senato Veneto ordina ai Luogotenenti di abitare
in Castello, mentre era invalso l' abuso d' abitare in
case particolari

1458. Frà Leonardo Domenicano Udinese celebre predicatore creato Provinciale. (Forse Leonardo Mattei?).

1458. Viene deliberato nel Consiglio di Udine che la zecca deva coniare i Danari Aquilejesi con argento 8 parti rame 6. – e i Soldi de' piccoli con argento parti 1. e rame 7. –

1459 Deliberazione della Convocazione Udinese di far
8. Giugno canonizzare il Pat. Bertrando

1459. Gli Udinesi mandano Ambasciatori al Doge con lagni contro le usurpazioni e dispotismo dei Luogotenenti. Fra gli altri domandano che sia nuovamente concesso all' uso pubblico come lo fu dai Patriarchi il Giardino che i Luogot. coltivavano per uso proprio. Il Senato esaudì l' istanza e ridonò all' uso pubblico quel luogo.

1468. Viene eretto in Udine il Fondaco delle Biade.

1469. Gli Udinesi muniscono le loro mura, profondano le fosse ed erigono i 5 bastioni di Rachiuso, S. Lazaro, Villalta, Poscolle e Grazzano.

1470 M. Ant. Coccio Sabellico viene chiamato in Udine per insegnar eloquenza

Sabellic. Dec. III Lib. IX

1472. I Turchi comandati dal Bassà di Bosnia varcato l'Isonzo giungono depredando sino a 5 miglia lontano da Udine. Le sue porte erano ingombrate dai fuggitivi che si rifugiavano in quelle mura. Sabellico stesso era rinchiuso in Udine —

1477. Si continua il lavoro delle fosse di Udine sotto la Direzione dell' Ingegnere Lodovico da Crema.

1477. I Turchi pervenuti alle mura di Udine tentarono bruciare la Chiesa di S. Quirino ed attaccarono la Porta Gemona. Martino Vincenti Udinese

Guardiano della medesima ~~[illegible]~~ respinge gli assalitori e conduce buon numero di Udinesi a una sortita con cui salva la Città, la Chiesa di S. Quirino e reca gravissimo danno ai Turchi. Fu dal Consiglio di Udine creato Nobile e cognominato Dalla Porta nome che assunsero i suoi Discendenti.

1477 Essendosi in Udine sviluppata la peste il Luog. Filippo Tron trasporta il suo Domicilio in Cividale.

1479. Essendo Giovanni Emo Luogotenente si compiono le fosse e la controscarpa alle mura di Udine e si pongono due analoghe iscrizioni, una delle quali esiste ~~ut~~ sotto l' arco della P. Villalta l'altra era al ponte di Porta Gemona. Tutta la Patria lavorò in comune. Sabellico.

1479. Giov. Emo Luogot. donò alla Città la immagine della B. V. delle Grazie che i suoi maggiori avevano portata da Costantinopoli. V' è iscrizione ~~[illegible]~~ analoga nella Chiesa.

1479. Sisto IV Pont. assolve dalla scomunica i Gubernatores Universitatis Utini, ed estingue l'ordine dei Celestini nella Casa di S. Gervasio e Protasio. Erano stati cacciati dal Popolo Udinese infuriato questi Frati perchè libidinosi e scostumati.

1486. Si cominciò la Fabbrica di S. Giovanni ~~e la Chiesa ove adesso è il Corpo di Guardia~~

1480 I Padri Serviti entrarono ad abitare il Conv.° dei Celestini, ora delle Grazie.

1482. M. Coccio Sabellico, storico e Poeta era Maestro di Grammatica in Udine.

1482. Erezione del campanile di S. Cristoforo.

1483. Luca Moro Luogotenente ripara il Castello

1487. Essendo Dom. Lippomano Luog. gli Udinesi selciano di pietre cotte la piazza di S. Giacomo, erigono la colonna che ancora in essa si vede, fabbricano la cisterna presso la Chiesa e adornano la Fontana. Erigono i portici che conducono al Castello ed assegnano il luogo alle Beccarie. V'è un iscrizione analoga in Castello sotto i portici.

1488. La Campana grande del Duomo pesò ℔. 5268 in ragione
15 Marzo. di L. 13 la ℔a vale di L. 6, 4 l'uno Ducati 11045:5. –
Atti Com.

1490. Innocenzo VIII assolve gli Udinesi e i PP. Serviti,
17 Febb.o confermando loro il Monastero e la Chiesa di S. Gervasio e Protasio. – Convien dire che questi frati fossero d'indole analoga ai Celestini e che gli Udinesi fossero poco

rispettosi verso ~~loco~~ i mercerini.

1490. Si fabbrica il pavimento di pietra nel Duomo.

1490. Peste in Udine specialmente in Grazzano

1493. Il Nob. Giovanni De Candido Udinese concede
6 Febb. al Venerabile Fra Michiele da Venezia dell' Ord. di S. Maria del Monte Carmelo il luogo e la Chiesa di S. Pietro de Tavella di Udine, per costruire una casa al detto ordine

1494. Il Capitolo Aq. delibera di fare le teste d' argento
13. Luglio ad alcuni Santi specialmente di S. Paolino, e di costruire la cappella di S. Canciano.

1495 Fu collocata la prima pietra nelle fondamenta
12 Apr. della Chiesa di S. Maria delle Grazie.

Iubeif. 1495. Udine e Aquileja con atto scritto si conferiscono
di nuovo la mutua cittadinanza, il verso latino
sottoposto al sigillo ant.º vi fa allusione.

1496. Concascrazione e dotazione della Chiesa di S. Va=
28 7bre lentino.

1498. Fondazione del Collegio dei Giureconsulti di Udine

1499. Scorsi i Turchi a depredare la provincia gli Udinesi
danno un Ducato per ogni testa di Turco portata in
Città. Ne furono pagate 2000.

1499. Il Consiglio delibera di costruire il Monastero Domi=
3 8bre narum de Observantia (forse S. Spirito) nel Borgo di Cas=
signacco.

Bini 1499. Gordino Decano del Capitolo udinese decreta che i
22 Xbre Mansionarij, ossia Settimanarij, Capellani e Altaristi sì del
grembo della Chiesa, come della Pieve di Udine debbano
esser pratici nella lettura e nel canto fermo.

1501. Nuova riedificazione della Chiesa di S. Nicolò in
10 Maggio Porcile

1502. Fabbricato viene il Mon.° dei Carmelitani in B.
30 Giugno Aquileja

1502. Si fortificano i Rivellini delle porte di Udine

1502. Si regala per deliberaz. del Consigl. Ud. Ludovico da Imola architetto sopra la fortificazione della Città.

1503. Istituzione del Monte di Pietà di Udine

1508 Decreto del Consiglio che sia fatta fare polvere per
6 Giugno le artegliarie della Città e siano custodite le porte.

1509. Il Duca di Brunswich coll' armata Imperiale si accampa sotto Udine nel luogo denominato Cavello sulla strada di Pavia, ora vi sorge un capitello. Udine era difeso da 12 mille uomini fra Cernide e truppe Veneziane perciò vedendo difficile l' impresa i Tedeschi levato il campo posero l' assedio a Cividale.

1511. Il Senato Venez. rimunerò Guariento Percoto Udinese
26 Giugno che valorosamente portò il primo stendardo di S. Marco
e in Udine nel rientrato in Città dei Veneziani.

1511. Peste in Udine che durò 6 mesi. diversi rapisce a Udine 10 mille abitanti
1511. Nel Giovedì Grasso. Antonio Savorgnan fà saccheggiare
27 Febbrajo dalle Cernide e dal popolaccio le case dei principali Nobili
suoi nemici, e ne fà uccidere molti. Fu bruciato il palazzo Soriani.
1511. Il Terremoto rovina il Castello di Udine con tutte
26 Marzo le case esistenti sul Colle. Cadde anche la Loggia pub-
blica annessa alla Chiesa di S. Giovanni.

1511. Antonio Savorgnan passa ai Tedeschi

1511. Essendo l'armata Imp. di Massimiliano a Riva
10 Xbre del Tagliamento, Udine decide di rendersi, non avendo

sufficiente difesa, giacché il Luogot. era partito con la poca truppe Veneta. I Deputati Udinesi trovarono i Tedeschi a Colloredo di prato e fecero la resa. Antonio Savorgnan entrò in Città alla testa.

1513. Essendo Luog. Andrea Trevisan il Consiglio Generale di Udine detto in Arengo viene limitato a 150 Nobili e 80 Popolani

1514. Non potendo difender Udine dai Tedeschi Giro:
11 Febb.° lamo Savorgnan si ritira nel suo Monte d'Osopo e il Luogot. lascia la Città. Frangipane Cristoforo Generale dei Tedeschi la occupa riscattandola dal saccheggio coll'esborso di mille Ducati

1514 Gli Imperiali entrano in Udine
13 Febb.°

1514. I Luogotenenti Imperiali escono per porta S.
23 Marzo Lazzaro, volendo gli Udinesi o essere difesi dai Tedeschi o darsi ai Veneziani.

1514 Odorico del Merlo Udinese viene fatto Luogot.
24 Marzo fino che arrivi il Luog. Venez.

1514 Udine giura fedeltà ai Veneziani poco dopo la li-
1 Aple. berazione di Osopo.

1514

4. Aple. Il Consiglio ~~[illegible]~~ Maggiore Udinese invia Deputati a Venezia a assegnare la libera dedizione della Città

1517. Si erige per Dec.º del Senato Veneto spendo Luog. Giacomo

16 Marzo Cornaro il palazzo detto Castello che tuttora sussiste. Fontana Giov. ne fu l'Architetto. Quasi tutte le pietre furono prese dalle rovine del vecchio Castello

1519. Il Consiglio dei X concede a Girolamo Savorgnan di sedere come i suoi antenati alla destra dei G. Deputati rappresentanti la Città di Udine.

1520. Vengono chiamate e trasporte a Venezia molte carte e Investiture antiche esistenti nella Camera Fiscal di Udine. Furono depositate nel Palazzo Ducale sopra la

Cancelleria

1521. Giacomina Raimerotti Udinese lascia in legato al Comune di Udine la sua casa ed altre rendite onde sia eretto un Monastero di Monache. La Chiesa fu dedicata a S. Bernardino. Ora il Conv.^to^ è cangiato in Seminario Vescovile.

1521. Gli Udinesi l'Ospitale di S. Spirito dei Colli di Gemona col loro di S. Maria Maddalena.

1522. Si comincia la fabbrica della Chiesa e Monastero di S. Maria degli Angeli officiata dai PP. Carmelitani.

1523. Andrea Trevisan Luog. imprende ad abitare nel nuovo Castello l'appartamento a Ponente.

1523 Marino Grimani Pat. dice la prima Messa nella nostra Piazza nuova di Udine alla presenza di principali Prelati, Nobili e Friulani

1527. Si discute nel Senato Veneto sul fortificare Udine e condurre nelle sue fosse la Ledra per un canale che poi doveva sboccare in mare a Muzzana

1541 Si erigono le Fontane di Piazza S. Giacomo e Piazza Contarena.

1541. Beltrame Sacchia Udinese riprende ai Tedeschi Marano con una astuzia e vi inalbera la bandiera del Re di Francia

1556. Udine è oppressa dalla peste sviluppata come nel 1511 in una casa d' Ebrei sita nel Borgo di S. Tommaso nel cui muro è ~~affissa~~ infissa la lapide coll' iscrizione <u>memini</u>. Gli Ebrei furono perciò scacciati di Città, e si proibì loro l'abitarvi. La Città fece voto alla B. V. di Loreto e 300 Gentiluomini

si recarono appiedi a quel Santuario vestiti di sacco e regalarono un quadro di eccellente pittore con analoga iscrizione

1556. Essendo Luog. Domenico Bolani si erige l'arco che conduce al Castello con architettura di Palladio.

G. Valvasone 1560 Nella Città di Udine sono uomini di fazione 3513.

"	inutili	11060.
	Totale	14,573

1565 A Venezia si tratta nuovamente di fortificare Udine

1571. Si ristaurano le mura e fosse di Udine, e si atterrano le case troppo vicine. Fu spianata la Chiesa e il Conv.° di S. Lazzaro ove abitavano i Cappuccini

1571. Un'escrescenza della Torre inonda i Borghi di Udine

1574. Gli Udinesi erigono il Monastero e la Chiesa di S. Giustina per i Cappuccini a cui era stata spianata l'abitazione tre anni prima. Anticamente ivi era uno Spedale. - La Chiesa fu dedicata a S. Giustina in memoria della vittoria navale che

i Veneziani riportarono sui Turchi in tal giorno.

1576. Tommaso Porcacchi lett.° sepolto nel Convento della B. V. delle Grazie

1578. Istituzione di un P. Inquisitore in Udine residente nel Conv.° dei PP. Domenicani a S. P. Martire.

Zanon 1581 Popolaz. di Udine 14,599

1582? Fondazione del Palazzo Patriarcale di Udine fatta da Francesco Barbaro Pat.

1585 Giovanni Grimani Pat. nel suo ingresso dona il Pbre secondo il consueto la mula colla bardatura ai 4 Deput. Udinesi e dice la prima Messa sul sesone della Chiesa di S. Giacomo in Piazza nuova. Dichiara come i suoi predecessori Udine Aquileja nuova e Città Metropolitana.

Januar 1594. Erezione della Pesa pubblica per le Gallette o Bozzoli

Januar 1594. Martino Marchesi negoziante Udinese chiede il permesso, di erigere una fabbrica di seterie in Udine, e la Rep. lo nega.

1594. La Città di Udine dona alla Repubblica 36 mille Ducati per la costruzione di Palma.

1599. Peste in Udine che specialmente danneggia il Borgo ~~[illegible]~~ Prachiuso.

1599. Cessata la peste Stefano Viaro Luogot. fà riattare la derelitta Chiesa di S. Rocco in Castello - Ora è il magazzino delle Carceri

1600. Il Pat. Barbaro terminò il palazzo Patriarcale di Udine. I suoi predecessori, dacchè cedettero il Castello ai Luogotenenti abitarono sempre case private.

1601. Lo stesso Pat. Barbaro erige il Seminario, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~.

1606. Fondazione dell' Accademia letteraria intitolata degli Sventati, di cui Alfonso Antonini, detto il Sereno fù il primo Presidente e teneva in casa sua le adunanze. Cammillo Giorgio le fabbricò dappoi un apposito locale in casa suo e la dotò di alcuna rendita con cui potesse mantenere un Accademico allo Studio di Padova.

1609. Erezione della Casa delle Zitelle, a cui Anna di Mols lasciò grasse rendite. Uno degli statuti prescrive che non si dovevano raccogliere ragazze povere minori di 14 anni e brutte, ma solo maggiori di quest' età e belle, onde

per la loro bellezza e povertà non rimangano esposte alla seduzione. Erano proibiti i voti.

—

1615 Franco Barbaro Pat. muore e vien sepolto nella sua Cappella di S. Antonio.

1615. Daniello Antonini valoroso Generale della Cavalleria Udinese a 27 anni muore di cannonata all'assedio di Gradisca.

1619. La Rep. ordina una statua equestre a Daniele Antonini, che vien collocata nell'interno sopra la porta del Duomo. è opera di Giacomo Paliari

1617. La Città decreta il busto di Daniele Antonini che si vede nella sala Municipale terrena

1629. Muore di contagio in Udine Enrico Palladio degli Olivi Storico, e Medico. Fù sepolto in S. Pietro Martire.

1630. Si ristaurano le mura di Udine.

1633. Il Cadavere del Pat. Ermolao Barbaro condotto da Venezia in Udine viene sepolto nella Cappella Patriarcale di S. Antonio

1634. Muore in Udine Giuseppe Capodagli storico

1635. Essendo Luogot. Federico Sanudo si termina la fabbrica del Quartiere della Cavalleria in Borgo Pracchiuso.

1636. Essendo Luogot. Giorgio Contarini si comincia a livellare e selciare ~~[illegible]~~ la piazza S. Giovanni, da lui detta Contarena.

1642. Essendo Luogot. Francesco Viaro viene riformato ed ampliato il Monastero di S. Nicolò

1643. Nicolò Mocenigo Luogot fà fabbricare la scala del Castello.. Rinnova l'Angelo sul Campanile che era stato atterrato dal folgore

1643. Si rinnova il tetto della Chiesa di S. Pietro Martire che minacciava rovina

1643. Essendo Nicolò Mocenigo Luogot. viene alzata sulle colonne la Loggia sopra Palazzo Comunale verso la piazza S. Giovanni e Contarena conservando l'architettura del pezzo già eretto verso Mercavecchio nel 1436.

1664 Angelo Ancoli Udinese erige col suo la Chiesa
di S. Agostino - ora distrutta

1692. In una relazione al Card. Delfino desunta dai Registri Parocchiali e autenticati dal Canc. Percovile v'è la seguente Anagrafi di Udine

Uomini di Communione	4034	Donne di Communione	4685
Putti maschi	2030	Putte	2097
	6064		6772

Ecclesiastici cioè Preti frati, Monache · 545.
Totale 13,391. –

1679 Accordo frà la Città di Udine e la Patria del
... agosto Friuli in cui essa Città viene riconosciuta Capitale
della Provincia.

1679. I Padri Serviti entrano ad abitare il Conv.° fù dei Celes-
tini presso la Chiesa di S. Gervasio

... 1685 Primo telajo da setà stabilito in Udine

1700 · Dionisio Dolfin Pat. ristaura il Palazzo Patriarcale ed erige l' annessa Biblioteca

1702. Dionisio Dolfin Pat. fa' ristaurare il Duomo - o piu' rovinare facendogli perdere la sua architettura e riducendolo senza carattere

1749. La Città di Udine vince la controversia che l'in:vidia dei Cividalesi aveva suscitata, cioè che la Nobiltà Udinese non avesse i requisiti necessarj per aspirare al Cavalierato di Malta. Di ciò fu dipinto un quadro che si conserva nel Palazzo Comun. rappresentante l'adunanza dell'Ordine di Malta e il Dep.° Udinese Canonico Montegnacco, che arringa a confronto del Dep.° Cividalese.

1753 Benedetto XIV Pont. commette al Vescovo di Gorizia estrarre dalla Basilica Aquilejese fra le varie reliquie un braccio argenteo di S. Ermacora, altro simile del B. Fortunato ed altre e consegnarle al Pat. Card. Delfin onde venghino riposte nel Duomo di Udine.

Zanon. 1767. Popolazione della Città di Udine 14,729.

1775. Per Concordato del Pont. colla Rep. Veneta e M. Teresa Imperatrice viene abolito il Patriarcato di Aquileja e il suo territorio diviso nei due Arcivescovati di Udine e Gorizia, rimanendo tutto il territorio del primo soggetto alla Rep. l'altro all' Impero. L' Arcivescovo di Udine fu dichiarato Metropolitano dei Vescovi di Concordia Feltre, Treviso, Padova Vicenza Verona Mantova Trento

1783 È decapitato in Gradisca per sentenza dell' Imperatore

3 Luglio Lucio Sigismondo della Torre Udinese qual reo di assassinj ecc.

La Rep. Veneta qualche tempo prima lo aveva bandito come reo di tentata ribellione, poiché teneva intelligenze con molti Bresciani, e comparve in Piazza S. Marco, e in Prato della Valle al Corso seguito da sgherri armati. Gli confiscò eziandio il magnifico palazzo eretto da certo Marcheri mercante (sorgeva ove ora è la piazza perciò detta del fisco) una figlia del quale aveva sposato un Torriani. Poichè fu spianato vi fu eretta una colonna d'infamia e i due giganti che sostenevano la porta maggiore furono collocati sulla piazza di S. Giovanni dove ancora si vedono. Nel 1797 fu abbattuta la colonna e cangiata l'iscrizione delle statue.–

1797. 26 Settemb. Comment. di Napol. T. II pag. 173.

In questo giorno si aprirono le conferenze col Conte di Cobentzel (per la pace) che si tennero parte in Udine e parte a Passariano nella villa Manin. Quando le conferenze erano a Passariano tutti pranzavano dal Generale in capo francese; quando erano in Udine pranzavano dal Conte Cobentzel (alloggiato nel palazzo dei Co. antonini ora Belgrado ~~[illegible]~~). Le conferenze si tenevano ad una tavola rettangolare, dove i quattro plenipotenziarj austriaci, cioè il Conte di Cobentzel, il Co. di Merfeld, il Marchese del Gallo, e il Barone d'Engelmann sedevano tutti da una parte, dall'altra vi era affatto solo il plenipotenziario francese Napoleone. Ai lati v'erano i due segretarj.

1797. 16 Ottobre loc. cit.

La riunione per la conferenza si adunò a Udine dal Co. di Cobentzel. Napoleone ricapitolò la condotta del gov. francese dopo i preliminari di Leoben, e rinnovò il suo ultimatum. Il plenipotenziario Aust. espose assai per le lunghe, si mostrò non voler aderire e conchiuse che partirebbe nella notte e che il sangue che di nuovo sarebbe versato ricadrebbe sul negoziatore Francese. Allora Napoleone offeso da tale discorso, si alzò, prese sulla tavola un bel vaso di porcellana, del quale il Co. di Cobentzel faceva molto conto, perchè era un regalo dell'Imp. Catterina II „ Ebbene, disse Napoleone, la tregua è rotta, la guerra è dichiarata; ma sovvenitevi che prima di terminare l'autunno

la vostra monarchia sarà infranta come io spezzo questo vaso„ e pronunziando queste parole gettò in terra il vaso ed i pezzi furono sparsi per tutta la stanza, salutò il congresso e sortì (La famiglia Belgrado conserva i pezzi del vaso, e di uno specchio che si ruppe nell' istessa occasione). I plenipotenziarj Austriaci rimasero interdetti, pochi momenti dopo seppero che montando in carrozza (partito a cavallo) Napoleone aveva spedito all' Arciduca Carlo un ufficiale per prevenirlo che le negoziazioni erano rotte e che le ostilità ricomincierebbero dopo ventiquattro ore. Il C.te di Cobentzel tutto spaventato inviò il Marchese del Gallo a Passariano a portare la Dichiarazione ch' egli aderiva all' ultimatum della Francia, ed il giorno dopo la pace venne segnata a Campoformio

1805 Massena Generalissimo dei Francesi entra in Udine e insegue
Novbre. l' Arciduca Carlo sino a Villaco.

1805 Colla pace di Presburgo Udine viene abbandonato dagli Aus:
26 Xbre triaci e unito al Regno d' Italia

1806. Udine è dichiarata Capitale del Dipartimento di
1. Maggio Passariano ~~[illegible]~~ in tal giorno aggiunto al Regno d'Italia

1806 Napoleone decreta che il locale ad uso di caserma
15 Luglio sia restituito all' uso di Ospitale in Udine. (L'ospitale
militare di S. Francesco)

1806 Eugenio Vicerè d' Italia visita la Città di Udine. –
17 Dicembre

1807. E' organizzata in Udine la Guardia Nazionale e il [illegible] servizio ordinario viene fatto da 25 uomini.

1807. Napoleone I Imperatore de' Francesi e Re d'Italia
4. Dicembre giunge in Udine e vi dimora tre giorni alloggiando nel Palazzo di Ascanio Antonini sulla piazza Vescovile (ora Palazzo Belgrado). Vi è sulla facciata un' analoga iscrizione.

1811. Giuseppe Duodo Udinese Capitano di marina combattendo contro gli Inglesi alla battaglia di Lissa hà tronche le gambe e continua a battersi sinchè muore. Ceregatti nell'aprile 1813. lesse il suo elogio all' Accademia Agraria Aquilejese.

1813. I Tedeschi entrano in Udine
Ottobre

1816. L' Impre. Francesco I di concerto col Papa abolisce l'Arci=
vescovado di Udine, lasciando sussistere solo la sedia Vesco=
vile

1818 Popolazione della Città di Udine Maschi 9013
Malvolti Femmine 10987
Carta topograf. Totale 20,000
del Friuli -

1833 È consacrata la Chiesa del Cimitero di Udine dal Vescovo
Maggio Lodi e i Cappuccini cominciano a officiarla. Ebbe il nome di
S. Vito e Modesto, Giovanni e... L'architettura della Chiesa e del Cimi-
tero è di Valentino Presani Ingegnere Udinese.-

1833. Essendo riattato e alquanto innalzato il campanile del Duomo
4 Ottobre vengono collocate in esso le nuove campane fuse nel 1832. La
maggiore pesa 7000 Lire. 5000 la seconda 3000 la terza.-
Kilog [illegible] 3338 Kil. [illegible] 2384 Kil. [illegible] 1430

1833. Popolazione di Udine 21,000.-
1. Gennajo

1834. Si costruisce in Pietra il Ponto del Cormor; e si alza la via ~~un~~ a livello dei stradoni di Udine e Campoformio. Nel lavoro sulla riva destra fu rinvenuta un'urna cineraria in pietra con entro una medaglia dei tempi di Tiberio Imp.

La lapide Ebraica di Cividale sec.do il Rubeis è sepolcrale ed ha segnato il 1464.

Riguardo ai Codici Ebraici della Lib. Guarneriana di S. Daniele dice il sopradt. Rubeis che il primo Codice è del secolo XIII. il Cod. quinto fu composto nel 1323 copiato nel 1339. —

Ritiene il sopradt. che l'Evangeliario di Cividale sia del secolo VI

Suppone l'ab.te Bryoro. che a Ignan, o Dignano si conservi una Pianeta regalata dal Pat. Bertrando.

XVIII 3

573

1265. Fiorentini fuorusciti ricovrano in Udine

1291 Raim. Pat. dona i dazi al Commune ~~[illegible]~~ mura i Borghi Poscolle Grazzano Aquil e Cussignano e rialta i ponti antichi

1309. – Pag. 2. assedio di Udine di Rinaldo da Camino

1336. – P. 3. Bertrando amplia il duomo

1338. " Statut. Antic. Cons. d'arengo

~~1348. Cade il cast. per terremoto~~

1361 p. 4. assediato da Federico e Rodolfo d'Austria

1363. I lavoratori ~~[illegible]~~ tenevano una chiave per porta.

1375. p. 5. Mura dei Borghi superiori fatte

1383. Guerra dell'independenza contro il Pat. Filippo

~~1389~~ 1394. 7. Uccisione del Pat. Giovanni

1411. p. 9. Nella guerra fra Sigismondo e Venez. soggetta al primo

1412 p. 10 Udine si prende la Sign. [illegible] e vien bandito e

1420. p. 12 Conquista veneta

1469. 14 Le fortificaz. udine ~~bastioni~~ rivellini

1477 fosse cavate

~~1488~~
1480 Venezia fortificaz.

1509. p. 14. spedita dal duca di Brunswick
contro i friulani

1511. Giovedì grasso

" Peste

" p. 20 tornata all'Impero

" ritorna ai Veneziani

1513 abolito consiglio d'arengo

1514. p. 25 ritornano all'Impero

" dalla repub.

1519 Savorgnan siede fra i deputati

1556 Peste memorie

1566. Venezia vuole fortificar Udine

1571. Zone in udine

1263. p. 37. Gregorio Pat. ordina che
S. Odorico sia Pieve

1334. p. 38 Bertrando eriga la Collegiata
colla Prepositura di S. Odorico

~~1350~~
1354. M. si sommossa contro gli ufficiali
di Nicolò Pat.

579

1381. p. 41 comincia la guerra contro Filippo

Pat. - Sate

1387. p. 43 assedio di Savino

1468 ione in udine

1609. Accademia cavalleresca

1456. fond. dell' accad. d'udine

1639. Accad. degli Sventati fondata

1495. annessa la cittadinanza con

Aquileja

1466. si piantano morari pubblici

1451. Greg. dell' Arcivescovado

1539. p. 153 - S. Giovanni ramo d'olio

~~1381.~~
1390. p. 66. invece del Capit. la città
nomina un Conservatore -

1385. p. 41. alleanza coi Venez. contro
Filippo d'A.

p. 43 1419. Tust. Savorgnan entra
a tradim. in udine ma è
respinto

~~1511~~ 1511. e 1514 entrata
e uscita delli Imperiali

p. 44 1238. Sede Patriarcale traffer.
in udine

p. 84 1439. Gelsi nei bastioni pubblici

1541. Dividesi la città in Parrocchie

1171. Volrico Patr. concede un privilegio

sulle roggie

1710 Istituito il Collegio.

1594. Istit. pesa galette

1348. Si raccolgono gli Statuti

p. 99. 1764. Eretto l'attuale Teatro

p. 101 1579. cittadinanza con Verona.

1412. Malatesta Carlo gener. Venez.

spedito Ud.

p. 103 1245. Papa Innocenzo IV concede

che S. Odorico sia pieve

104. 1230 Decolle. Patriarcale

il consiglio

1291. Raimondo Pat. mura e roggia

del giardino e ponti

1710 Riformato il duomo

1343 comincia mura esterne

dura 10 anni

1317. Torre rinnovata sul colle

XVI
3

Cronaca di Udine

di G. B. Cicconi

a 46. S. Marco Evangelista predica il Cristianesimo in Aquileja.

62. S. Ermagora discepolo di S. Marco viene eletto Vescovo di Aquileja.

452. Attila re degli Unni con 500 mille soldati varcato l'Isonzo ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ prende Sagittaria ed abbrucia Aquileja dopo tre mesi d'assedio. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ È tradizione che facesse innalzare il colle d'Udine. ~~da dieci Friulani ridotti in~~ ~~[illegible]~~ da diecimille Friulani ridotti in schiavitù. ~~[illegible]~~ anche ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~porzione dell'~~ ~~[illegible]~~ colla terra cavata nel sottoposto Giardino pubblico, nei Giardini Antonini, nella contrada Porta nuova e ~~piazza del [illegible]~~ ~~Prebelitano~~

È verosimile che una parte dell'esercito si accampasse in un vallo addossato ~~al~~ al lato sud-ovest del colle ~~[illegible]~~ ~~verso mezzodì e ponente~~, presso a poco ~~corrispondente~~ corrispondente ~~in corrispondenza~~ all'interno recinto attuale e ciò per ~~stare in guardia~~ ~~[illegible] guarnigioni romane di Forogiulio e Giulio Carnico, Concordia e Aquileja~~ ~~[illegible]~~ ~~castelli romani che per i varchi dell'Alpi potevano~~ guardar le spalle dell'esercito assediante dalle truppe Romane che potevano ~~[illegible]~~ scendere improvvisamente dall'Alpi ~~e [illegible] ed [illegible]~~ e ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~attaccare~~ ed assalire tra due fuochi il nemico. ~~[illegible]~~ Quel vallo abbandonato dagli Unni ricoverò forse ~~i fuggiaschi~~ ~~[illegible]~~ gli erranti Friulani, rimasti senza ~~ricovero~~ ~~[illegible]~~ ricovero e diede origine alla città ~~che il di cui~~ nel di cui nome ~~ricorda ancora~~ ~~[illegible]~~ ancora ricorda quello degli Unni. ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

ved. Lib. Privil. fol. 38. arch. ud. | 983. 1 Giugno - L'Imperatore Ottone II concede al Pat. ~~[illegible]~~ Rodoaldo, il possesso e la giurisdizione e alla chiesa aquilejese del Castello d'Udine ~~con~~ tre miglia di territorio circostante, ~~[illegible]~~ multando in mille libbre d'oro i violatori ~~[illegible]~~ del privilegio - È questa la prima menzione positiva ~~[illegible]~~ che riportino le cronache e le storie intorno a Udine. -

Diplom. nell'archiv. Capit. | 1028 L'Imp. Conrado concede al Pat. Aq. Popone la facoltà di coniare monete d'argento. - ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ La zecca tenevasi ~~[illegible]~~ per lo più in Udine, e talora in Aquileja Cividale e Gemona.

1031 30 Luglio - Popone Pat. ~~[illegible]~~ erigendo la Basilica ~~aquilejese~~ d'Aquileia dona al ~~[illegible]~~ capitolo aquilejese molti villaggi e benifondi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~.

1132. ~~La~~ Bolla di Papa Innocenzio II (Stesso Secondo) la Provincia aquilejese comprende 16 Vescovati. Mantova, Como, Trento, Verona, Padova, Vicenza, Trivigi, Concordia, Ceneda, Feltre, Belluno, Pola, Parenzo, Trieste, Capodistria e Cittanova.

1160: Il Governo del Castello d'Udine è presieduto da un Castaldo nominato dal Pat. aq.

Lib. Privileg. fol. 127. Arch. ud. — 1171 Ulrico II Pat. aq. concede un privilegio sulle roggie che passano per Udine ai comuni di Aprignano, Predemano

dat. sull'epoca — 1219. Il Pat. aq. Bertoldo de Andex ~~fratello del Re d'Ungheria~~ zio di S. Elisabetta regina d'Ungheria e partigiano dell'Imp. Federico II vien dal Pontefice scomunicato insieme coll'Imperatore

1222. Il Pat. aq. Bertoldo fa ristaurare il Castello d'Udine ~~[illegible]~~ e vi fermà dimora.

1230 Lo stesso regola il Consiglio di Udine costituendolo di 12 nobili e 12 popolani, e divide la Terra in cinque scompartimenti

Tomo 22. Vol. C. fol. 139 Arch. ud. — 1238. La sede Patriarcale vien trasferita da Cividale ~~da Cividale~~ in Udine, e da quell'epoca quivi dimorano quasi sempre i Patriarchi

1245. 21 Luglio. Papa Innocenzo IV concede
al Pat. Ag. Bertoldo, che la Chiesa
di S. Odorico da lui fondata, ~~e~~
~~[illegible]~~ (il Duomo) possa
subentrare nei diritti della chiesa
di S. Maria di Castello, ~~[illegible]~~ ed
accorda l'istituzione d'una Pre=
positura con Capitolo di otto
canonici ~~[illegible]~~ ad officiarla.

1246. Ligio all'Imp. Federico II il Pat. Bertoldo
fu con esso scomunicato dal Pontefice
Recatosi in Roma ottenne la liberazione
delle Ecclesiastiche censure, e al suo
ritorno ~~[illegible]~~ fondò ~~[illegible]~~ ad espiazione

Ordinò che essi dipendessero unicamente dal sacerdote che fu preposto fuori del Patriarca e ottennero annualmente una libbra di cera al Pievano di Udine

la chiesa e il Monastero di S. Quirino di Udine per le Vergini di S. Benedetto.

1248. S. Antonio predica in Udine, e vuolsi nel prato che rinchiuso poscia nel recinto civico diede il nome al Borgo di Prachiuso. Avvi infatti all'estremità di quel Borgo una diroccata cappella dedicata al Santo stesso che meriterebbe ristaurata e restituita al culto.

1250. 8 Luglio - Il Consiglio d'Udine accetta i cittadini d'Aquileja siccome propri, e viceversa gli Udinesi vengono ricevuti in cittadini d'Aquileja, e ciò ad istanza degli Aquilejesi che essendo deboli e pochi ricercavano la protezione di Udine –

1263 Il Pat. Aq. Gregorio da Montelongo decreta che la chiesa di S. Odorico (il duomo) sia officiata dai Canonici e metà del reddito di essa chiesa e della Pieve sia loro devoluto. Ordina che nissuno possa più ~~seppellito~~, battezzato seppellito o sacramentato nella chiesa del castello, antica Parrocchiale, ma invece ciò si faccia ~~nella chiesa~~ nella nuova da eriger di S. Odorico dove eziandio abbiano a celebrarsi ~~tutte~~ le sacre funzioni - ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~. ~~[illegible]~~ quivi Nomina quindi otto canonici. ~~[illegible]~~ col loro Preposito. - ~~[illegible]~~

1265. Ricoveransi in Udine molte famiglie di fuorusciti, italiani specialmente di parte Ghibellina.

a, 1274 Il Pat. aq. Raimondo Torriani conia in Udine nuova moneta denominata Denaro d' aquileja, colla sua effigie

e lo Stemma Toriani

1277. Lo stesso Pat. conia in argento altra moneta colla Vergine, e l'Aquila Romana Stemma Aquilejese

1280 [illegible]

1280. Il Pat. stesso fa ravvivare l'alveo della Roggia del Giardino, ora detta di Palma affine di condurre in Udine l'acqua dai boschi di Tavento.

1280. Uno stajo di frumento vendesi quindici soldi.

1280. Raimondo Toriani Pat. fa riattare i 5 antichi profondissimi pozzi di cui ora è aperto soltanto quello sulla piazzetta di S. Cristoforo. profondo 60 metri con acqua torrente limpidissima

È probabile fossero scavati da Romani o da Longobardi per dissetare la popolazione ivi dimorante prima che fosse condotta la Roggia.

1285 6. I Padri Predicatori celebrano pubblicamente in Udine la prima messa. La Chiesa fu fondata il 30 maggio detto stesso anno. e si conserva ove è il coro del tempio di S. Pietro Martire

1285 ~~[illegible]~~ Il Istituto di Udine erige una cappella in pertinenze della Villa di Udine (Borgo Grazzano) presso la Casa dei Leprosi e la dota con un maso ~~[illegible]~~ in Qualso onde serva alla devozione ~~dei~~ di quei poveri infermi. — Sorgeva ~~[illegible]~~ ~~il podere detto la Favella~~ fuori della Porta di Grazzano presso la Favella.

chiesetta ~~cappella~~ di S. Pietro di

1290. Il Pat. Raimondo Torriani accoglie in ~~Udine~~ molti fuorusciti specialmente Ghibellini ~~specialmente~~ ~~[illegible]~~ di Firenze —

1290 Il Pat. stesso fonda la Chiesa e convento di S. Francesco. La chiesa esiste ~~tuttora~~ sotto il nome di S. Francesco dello Spedale.

1291. 2 ottobre. avendo gli Udinesi ~~[illegible]~~ sofferte gravi perdite nella battaglia di Vaprio in cui furono disfatti ~~col Pat Raimondo e~~ i Torriani dalla fazione dei Visconti, ~~ed~~ ~~[illegible]~~ il Pat ~~Torriani~~ Torriani Raimondo della Torre dona alla città i Dazj suoi con facoltà d'accensarli a volontà.

1291. Il Pot. Asso fà cingere di mura
i Borghi esterni di Poscolle Grazzano
Cisis e Cussignano, unendoli al corpo della Terra, continuando ~~il muro~~
la muraglia verso il Convento di S. Pietro Martire
ove eresse la torre della porta di S.
Maria (ora ~~unita~~ chiusa nel cortile
del Palazzo già Manin ora Toniani), come
pure le torri, di Poscolle Grazzano Cisis
e Cussignano, nonchè altra torre ~~ove esse~~
~~la rupia presso il Dottorone~~. - Fece
~~[illegible]~~ approfondare le fosse delle mura
vecchie, e ~~[illegible]~~ cavare una conserva
d'acqua detta il Gorgo (di cui rimangono
poche vestigia rimpetto all'ospitale civile).

ove ora il Conv° di S. Spirito

odorico 1292. La Terra d'Udine ~~[illegible]~~ ha Statuti
Criminali, ossia un Codice di delitti.

1293 La chiesa maggiore dedicata a S. ~~[illegible]~~ vien dedicata a S. Maria Annunziata.

1300. Oltre a buon numero d'illustri
famiglie forestiere, ~~Udine o della~~
Udine conta fra' suoi cittadini i
membri delle seguenti famiglie.
Ascritti alla cittadinanza nell'anno
che susseguono al nome -
Cavalcanj 1050. Uccelli, Belloni, Orbitti
[illegible], e Falconi 1110, Sbruglj 1120

Arcoloniani, Andriotti 1190. Gnoni 1160.
Anelli 1190. Abbutii Miuliti ed Elleri
1200. Oyoni 1210. Rainoldi o Rinoldi
1230. Ronconi 1240. Prampergli, o Prampari
e Candidi 1250. Savorgnani 1260. Valentini
1280. —

1301. Pietro Gera Patr. d'aquileja muore in
udine e per testamento vien
sepolto nella Chiesa di S. Maria di Castello
innanzi al maggior altare.

1305. Il Consiglio decreta che si rialti il muro
Castellano vecchio dietro la Casa Gubertini
in Borgo di Cividale. Quel muro
designato col nome di vecchio per distinguerlo
dal posteriore recinto
ai portoni che pur dicevasi Castellano.
La casa Gubertini sorgeva
ove adesso il palazzo Caimo-Dragoni e
Borgo di Cividale chiamavasi
il presente Borgo di S. Bartolommeo

1306. 11 Dicembre Ottobono de Razzi Pat. aq.
consacra il maggior altare della Chiesa
e Monastero di S. Chiara, e nello stesso

giorno vi chiude due sorelle del Monistero ~~del~~ ~~detto~~ di S. Chiara di Cividale, e due del Monastero di Gemona. Sì la chiesa come il chiostro furono eretti e dotati da Nicolutto degli nuelli nobile udinese ~~[illegible]~~ per amor di Dio e remissione dei suoi peccati.

1304. Il Pat. Ottobono si pacifica con Girardo dei Conti di Camino Capitano di Treviso

1308. Lo stesso Pat. ristaura il Castello d'Udine

512
Fasc. 9. (carte 594-636)

Storia Friulana
ed argomenti varii

Alcune note di Gian. D.o Ciconi.

Si rammentano gli Scrittori delle Antichità Friulane

—

Capitolo.

—

Canto degli Scrittor, che il Giulio Foro
Illustraro con penna e con inchiostro,
E ve ne fetiero il numeroso coro.
Mentre con loro in scena anch'io mi mostro,
Il Mecenate di quest'Assemblea
M'avvolga all'ombra del suo manto d'ostro. —
Si ritiri Tommaso d'Aquileja
Da questa schiera, e ogni altro romanziero
Scrittor da trattener gente plebea;
E fuor venga il Sabellico primiero,
Che del Friuli scrisse in prosa e in versi,
E molto falso mescolò col vero.
Indi d'oro Liviano in Fiume versi.
Il Candido, e Spiren sui colli aprichi
Raccolga fior gialli vermigli e persi.
Vengano poscia i due Palladii Enrichi;
Della patria l'amor di qualche neo
Fa che la storia lor s'asperga e intrichi.
Indi s'appressi il buon Partenopeo
Portando un topografico libretto;
E con i Santi suoi Lucrezio Treo.

Ma dove il Bellon lascio; e il Nicoletto,
Che nella storia nostra han tanta parte?
E l'un e l'altro sia pur benedetto!
Essi han cercato le famose carte,
E i diplomi sottratto hanno dal tarlo,
Stando a mirarli Ermagora in disparte.
Jacopo Valvasone di S. Carlò
Amico venga ancor, e il Zancarolo,
Ed il de Renchi; ma di lor non parlo...
Gl'ingegni troppo creduli, non solo
Ad ogni tradizion prestaron fede,
Ma non s'accorser d'impostura e dolo.
Questo difetto in altri ancor si vede:
Il Salomonio che in giudizio venne,
E il Capodaglio stesso chi non vede?
Ma veggo che s'aguzzano le penne
D'un Bini, d'un Madrisio e d'un Asquini
Che vanno dietro al bel sentier che tenne
Pria Filippo del Torre, e il Fontanini
Giusto; ch'entrambi fur prelati in Roma,
E furo entrambi ingegni alti e divini.
Ecco il Bertoli poi colla gran soma
D'idoli, iscrizion, cammei, medaglie
Che sul dorso gli grava e non lo doma.
Seco è il Florio, e il Beretta che anticaglie
Ravvolgono per altri a tutte l'ore,
E fan che il caro amico se ne vaglie,
Dico il Padre Bernardo, ch[illegible] e' l'onore

Non pur dell' ordin suo, ma del paese,
E ad Aquilea recò tanto splendore.
Indi il gran vecchio che non mai s'arrese
A' detti altrui; ma fu prode e valente; /Liruti/
E chi con lui per Gemona contese. /Vittolario/
Di questi due la perdita è recente
Per le friulane antichità; ma sia
Che il danno si ristori immantinente
Se il vento al navigar prospero sia.

XX
2

596 Cividale

Foramiti Francesco n. in Ven. 6 Xbre
1843 - m. in Cividale.
Fu avvoc. in Cividale, Segret. della
direzione generale dell'artiglieria presso
il Ministero della guerra in Milano
nel Regno Italico, Prof. di Matematica
nella scuola militare di Pavia,
Giudice nella giustiz. comitale di
Collalto, Prof. di Diritto nel Liceo di
Udine, e avvoc. e Prof. privato e
consulente suspinto in tutti i rami
della facoltà legale in Venezia -
Fu autore di belli articoli politici
nel Giornale il nuovo osservatore -
Scrisse - della forza legale delle prove
nei giudizi criminali - della lesione nei
contratti aleatorii - del giuramento
suppletorio - degli aforismi del Diritto
Romano - dell'aritmetica applicata
agli frutti, annualità, vitalizj e ai
altri affari dipendenti dalla durata
probabile della vita umana -
Tradusse Pandette Giustinianee
disposte in nuovo ordine da Pothier -
le obbligazioni e contratti di Pothier -
il Corpus Juris - e fu compilatore
dell'Enciclopedia legale -

alle 6 pom. del 30 [illegible]

XXVIII / 5

Udine 21 Giugno 1844.

Risuonava ancora in Friuli l'eco degli applausi meritamente tributati a Gustavo Modena nel nuovo ed elegante teatro di Palma, allorquando la Compagnia Comica diretta dal Mascherpa si presentò sulle scene udinesi. Il Teatro per ostacolo invincibile chiuso da un trimestre a qualunque spettacolo, a Modena stesso, venne riaperto con auspicii favorevoli.

Attori ed attrici distinti, buon repertorio, vestiario sempre di carattere sovente splendido, sono pregi pei quali la predetta Compagnia va noverata fra le migliori d'Italia. E infatti, Udinesi e foresi accorsero numerosi al Teatro, e maggior folla sarebbesi veduta se il corso delle recite non fosse stato contemporaneo alla raccolta dei bachi ed alle analoghe occupazioni industriali e mercantili, importanti dovunque, in Udine e Friuli importantissime.

Ma l'artista che di gran lunga emerse fra gli altri e confermò la chiarissima fama procacciatasi su queste scene medesime nell'anno decorso, fu Adelaide Ristori. E come poteva non gradire dotata com'è di vaghe forme, rara intelligenza, squisito sentire, voce e pronuncia perfette, prerogative naturali giovate da lungo studio e da educazione completa?

Nella sera del 20 Giugno si recitava la Pazza di Tolone, commedia recente del teatro Francese. La Ristori, a cui beneficio era devoluta la recita, vi sosteneva la parte principale. Per chi potè entrare in teatro è inutile dire con quanta

verità rappresentasse le riserve d'un' amante, moglie clandestina nella propria famiglia, e le angoscie pel consorte avventurato in lontane guerre marittime. Con quale naturalezza esprimesse l'ambascia, la convulsione il delirio, sentendone annunziare improvvisamente la morte. Ed in fine, come veramente fingesse il ritorno della ragione all'improvviso sopravvenire del caro oggetto erroneamente creduto estinto.

Disposti con bella simmetria numerosi mazzetti di fiori sul parapetto de' palchi, ripetute chiamate sul proscenio frammezzo agli applausi più clamorosi dell'affollato teatro una pioggia o a meglio dire grandine di mazzolini di fiori, cadente intorno all'attrice acclamata, sì che il palco ne rimase letteralmente coperto, due sonetti, tre odi, tutte felici ispirazioni di vati udinesi, pubblicate con tipi o litografia, dinotarono l'aggradimento e la stima degli Udinesi ad <u>Adelaide Ristori</u>.

D. G.D. Ciconj

12 = N

buona, fosteno in una

nel
Bo=
,
infat=
io
quen=
e
é
ca
nte.
iva
ti
ta,

Ludovisi 599 Cicconi … buona sostenere in una

Udine 29 Agosto 1854.

Un' altra vittima della scienza! Ludovisi, udinese, ottenuta nel luglio decorso la laurea medico-chirurgica nell' Università di Bologna, ritornava tosto in seno alla propria famiglia. Aspettando la concessione dell' esercizio medico negli Stati Imperiali seguiva infrattanto nello Spedale di Udine la visita del Medico Primario Dott. Ciconj. Sciaguratamente mal vaccinato nell' infanzia, frequentando le sale dei vajuolosi ivi accolti ne contrasse il morbo. E volle fatalità che si sviluppasse il ~~con~~ vajuolo confluente in un organismo mal disposto per infiammazione gastrica preesistente, sichè fattosi in breve gigante: ed impedita la libera eruzione, vane tornarono le solerti cure del Dott. Romano, curante, e del predetto Dott. Ciconj, consulente. In sull' ottavo giorno di malattia, il Ludovisi, a ventisei anni, nell' esordio di sua carriera, pieno di speranze, moriva fra il compianto dei colleghi e degli amici, lasciando desolati i genitori e la rimanente famiglia. — Ebbe mente acuta, cuore sensibile, dottrina non comune. Tanta ~~frequenza~~ sventura commosse ognuno che la seppe. — E' questo un fatto terribile da aggiungere ai tanti già noti che dimostrano la necessità di una buona ed accurata vaccinazione.

(Dr Ciconj)

609

12 = N ... Buona lettera in una

606

600

Stampato nella Gazzetta di Venezia XIV/16

Relazione del passaggio per Udine dell'Imp. Ferdinando e famiglia 1844.

1843-44

Estesa da G. B. Lucini

Vivamente desiderate ~~impazientemente aspettate~~ le MM. LL. II. RR. di Ferdinando I e Maria Anna Carolina accompagnate da S. A. I. Ranieri Viceré del Regno Lombardo-Veneto giungevano verso le 6 pomeridiane del 18 Settembre al limite del territorio suburbano della Regia Città di Udine, precedute dal R. Cons. Delegato del Friuli, che le aveva prima ossequiate al confine della Provincia e del Regno. Quivi la nobiltà e la cittadinanza disposta in lunga schiera di eleganti carrozze accoglievano gli Ospiti Augusti tra fervidi evviva sfilando poscia dietro a corteggio verso la porta d'Aquileja, mentre le Guardie nobili udinesi cavalcavano a fianco del cocchio Imperiale... Sulla piazza che stendesi innanzi alla porta la Banda civica musicale in assisa festiva salutava...

coll'inno nazionale e il Podestà di Udine Cav. Co. Antonio Beretta circondato dalla Congregazione municipale presentava loro con brevi acconcie parole l'omaggio della fedele città. Il popolo rispettosamente stipato d'intorno sanzionava quel detto con evviva fragorosi; evviva che propagandosi di bocca in bocca entro la porta, venivano ripetuti dalla folla che riempiva il piazzale di S. Pietro e da un grosso drappello di I.R. Guardie di Finanza ivi schierate con a capo i propri ufficiali. Lungo il Borgo d'Aquileja la Contrada del Duomo e le rimanenti strade fino alla Piazza del Vescovado il gentil sesso affacciato all'addobbate finestre e la gente di ch'era gremita la via, coll'agitare dei fazzoletti e coi plausi reiterati dimostrava la suddita

13 = N ... Buona fortuna tu una

devozione di mano in mano che avanzavasi l'augusto corteo.

Nella ~~vasta~~ piazza del Vescovado stavano schierate in bella mostra le I. R. Truppe del presidio, cioè il ~~terzo~~ Battaglione III°. del Reggimento N°. 26 Santi Ferdinando d'Este, e il Battaglione I del Reggimento N°. 38 Co. Haugwitz. La banda armonica di quest' ultimo infuonervi faceva l'inno nazionale rispondendogli con viva ed applausi la popolazione che nella vasta piazza accalcavasi.

Le Maestà Imperiali smontarono al Palazzo Vescovile onorandolo di loro soggiorno; S. A. il Vicerè si compiacque far dimora nell'attiguo palazzo dei Conti Belgrado. Tosto giunto S. M. l'Imperatore degnò affacciarsi all'eminente poggiuolo del salone riguardante la piazza e salutato venne di nuovo con evviva clamorosi del popolo.

e delle milizie, le quali ~~poi~~ sfila=
borono ~~poi~~ poscia in bell' ordinanza
sotto gli occhi del ~~Re~~ Sovrano.

Nel palazzo vescovile stavano atten=
dendo le loro MM. II. RR. ~~e~~
Sua Eminenza Reverendissima Mons.
Iacopo Monico Patriarca di Venezia
e Cardinale della S. R. C., i Reveren=
dissimi Vescovi Mons. Emmanuele
Lodi di Udine, Mons. ~~[illegible]~~
Gio. Giuseppe ~~[illegible]~~ Capellari di Vi=
cenza, Mons Manfredo Bellati
di Ceneda, Mons. Antonio Gava
di Belluno e ~~il~~ Mons. Preposito ~~col~~ Mariano Darù Capitolo ~~della~~
Cattedrale di Udine. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~. Eranvi
S. E. il Feldmaresciallo Co. Radetzky
Comandante Generale ~~del~~ nel Regno
Lombardo-Veneto, i Generali maggiori
Carlo di ~~[illegible]~~ Schönhals aju=
tante del Feldmaresciallo, e il Bar.
Lodovico di Haynau comandante

buona fortuna in una

602

la Provincia udinese, non che l' altre autorità militari ~~[illegible]~~ residenti in Udine. Vi si trovavano S. E. il Co. Daniele Renier gran Ciambellano del Regno, otto Deputati della Congregazione Centrale Veneta rappresentanti quel collegio ~~[illegible]~~. S. E. il co. Luigi Palffy di Erdöd Governatore delle Provincie Venete, S. E. Lodovico Salvioli Presidente del Veneto Tribunale d' appello, il Cons. ~~[illegible]~~ Delegato della Provincia udinese ~~[illegible]~~ Co. Gio Battista Marzani coi principali funzionarii della Delegazione, il Presidente del Tribunale Provinciale Sig. Matteo Carl coi Consiglieri di quel corpo ~~collegio~~, il Nob. Augusto Conti Intendente delle Finanze in Udine coi suoi primarj impiegati e il Commissario dell' udinese distretto. attendevano pure i professori del R. Liceo, del Ginnasio Comunale, delle R. Scuole Elementari maggiori ed altri magistrati ~~[illegible]~~ ~~funzionarii~~

la Congregazione Provinciale ~~del~~ friulana

S. M. l'Imperatore poco dopo l'arrivo
si compiacque ricevere i Prelati e
le autorità appositamente recatesi
in Udine per umiliare il loro
omaggio al Sovrano transitante sul
Veneto territorio. Poscia degnavasi
accogliere i devoti sensi delle singole
Magistrature Provinciali e Cittadine.

Sedevano quindi convitati all'impe-
riale banchetto i Prelati,
le autorità superiori gubernial
provinciali e civiche.

Gli abitanti di Udine a segno della
propria esultanza illuminavano
spontaneamente le proprie case.
Angolo sì remoto non eravi nè
vicolo sì angusto che non
risplendesse. Prin-
cipalmente sfolgoravano per luce
architettonicamente disposta
ovvero del Municipio i pubblici edifizii della Piazza
Contarena, e brillavano per sfarzo

Buona lodevole ... una

603

e buon gusto di lumiere le case
e le botteghe del Mercatovecchio.

Ritiratasi ~~nei~~ ~~suoi~~ ~~appartamenti~~ S. M.
l'Imperatrice, ne' propri appartamenti ~~sopra~~ ~~...~~
~~...~~ S. M. l'Imperatore ~~...~~
~~...~~ si degnò onorare di
sua presenza il Teatro, accompa=
gnato da S. A. il Viceré. Egli
~~...~~ percorse la miglior parte ~~della~~
della città ~~città~~ venendo salutato lungo il pas=
saggio dagli evviva del popolo che
formicolava per le vie innondate
di luce. Il Teatro splendidamente
illuminato per cura del municipio
accoglieva presso ~~...~~ a un migliajo
di persone e al presentarsi dell'
Augusto nella loggia imperiale
risuonò d'unanime prolungato
applauso, cui successe l'inno na=
zionale cantato dagli allievi ed
alunne dell'Istituto filarmonico
d'Udine ~~...~~. La ~~...~~ M. S. ebbe
la degnazione di trattenervisi circa

mi ora osservando il ballo mascherato
in cui le belle udinesi sfoggiavano
le svariate ed eleganti loro vesti e
la perizia nella danza. La festa
incominciata alle 7 di sera non
terminò che alle 6 del ~~mattino~~
~~susseguente~~ mattino, e il ricavato
dei viglietti d'ingresso erogato venne
a beneficio ~~[illegible]~~ dell'Asilo
Infantile, e degli orfani del cholera.
Dopo ascoltata la S. Messa celebrata da
Mons. Vescovo di Udine nella cappella
domestica ~~[illegible]~~ le loro Maestà
Imperiali ~~[illegible]~~
accoglievano di nuovo ~~[illegible]~~ l'ossequio
delle autorità sopra menzionate
e alle ore 9 antimeridiane del 19 settem-
bre precedute ~~[illegible]~~ da S. A. I.
Vicerè, ~~dal Gov~~ da S. E. il Governatore di Venezia e ~~[illegible]~~ dal Cons. Delegato
e seguite dalle guardie nobili udinesi
del Friuli ~~[illegible]~~ uscivano dalla Porta di
Gemona nuovamente salutate
da feudi ~~[illegible]~~ civici e innoltravansi ~~[illegible]~~

12 = N ~~10-4~~ ... buona posterior in una

verso allemagna per la
~~sadra~~ Via Pontebbana lasciando
nei cuori udinesi indelebile
memoria della loro bonta' paterna
ed impareggiabile affabilità,
e vivo desiderio di rivederle

[illegible]

609

13 = N [illegible] .. M .. " Larme fortune [illegible]

605

[illegible]

13=N 609

Buona fortuna su una

606

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

XIII
12

~~[illegible]~~

annotazioni sulle ~~[illegible]~~ e iscrizioni (guerre) (moderne e antiche) in Friuli

12 = N

609

Bonaparte difesa dell'Italia. Una buona fortezza in una favorevole posizione presso Tarvis garantirebbe la difesa per l'alpi

608

XIII

1° Notizie generiche di storia sulle invasioni barbare e rimescolamento di razze. 607

Vedi Cantù vol. 1. pag. 237.

Romani viso quadrato

Celti obliquo.

Nel dialetto friulano (Viviani) la radice e la desinenza delle parole è in gran parte Latina

Vedi Vittore del Duomo e Vespasiano nelle [illegible] Lavorini di Vincenzo Lunel

[illegible] V. lett. XIX scrive a [illegible] raccomandandogli un suo [illegible] destinavi eum mittere in Forojulii populos, antiqui enim [illegible] referentem esse ibi [illegible]ubrem, et loci ejusmodi curationibus accomodatissimum. Rogo ergo scribas tuis, ut illi villa, illi domus pateat. — Notizia che Valerio trovavasi a Roma.

mettrebbe

[illegible]

[illegible]vorevole

piene,

offre difesa

vasto

molte

pirata

a Saule

la stretta

di posizione

[illegible] l'alpi

[illegible] Carlo

Giovanni

[illegible] l'Illirio

[illegible] Carlo

[illegible]

[illegible] e

[illegible]

[illegible] piena

[illegible] si

ritirò nella notte in disordine nella Piave. 6000 perdettero i francesi fra morti feriti e prigionieri

1? = N

Bonaparte, difesa dell'Italia: "una buona fortezza in una favorevole posizione presso Tarvis

608

Nel dialetto friulano la radice e la desinenza delle parole è in gran parte Latina

Vedi Vittore del Duomo e Vescovado nella vita di Gregorio Lavarini di Vincenzo Lanci

Plinio nel lib. V. lett. XIX scrive a Valerio Paolino raccomandandosi un suo servo

Qua ex causa destinavi eum mittere in praedia tua quae Forojulii possides, audivi enim te saepe referentem esse ibi et aerem salubrem, et lac ejusmodi curationibus accommodatissimum. Rogo ergo scribas tuis, ut illi villa, illi domus pateat. - Notisi che Valerio trovavasi a Roma.

ebbe — vole e', difesa to lte ile' tetta rifiuta spe vari lino mente to sse ee

mente ora-

ritirò quella notte in disordine nella Piave. 6000 perdettero i francesi tra morti feriti e prigionieri

I 1470. 21 7bre Prima incursione dei Turchi -
8 m. cavalli scorsero fin sotto le mura d'Udine -
essendo Luog. Gio. Mocenigo -

II 1472. 21 9bre Seconda - sino a Monfalcone

III 1477. 30 8bre in 10 m cavalli, battuti i veneziani all'Isonzo scorsero fin sotto Udine - e al 6 9bre fin sotto Pordenone abbruciando più che 100 villaggi - Rotta dei veneziani al Lisonzo e morte del Novello [illegible].

IV 1478. 5 aprile quarta incursione con 15 m. cavalli fino all'Isonzo e poi al 22 Luglio [illegible] ricomparsi e ributtati dai Veneziani ascesero la valle dell'Isonzo giunsero a Tarvis Pontebba valle d'Incarojo per passo di Lanza, indi respinti entrarono nella Zeglia nel contado d'Ortemburgo in Carintia nel Cragno e nel 9bre passarono la Culpa e per la Croazia ritiraronsi ~~coi~~ assai diminuiti di numero, ma carichi di bottino.

1560
160
1400

N=13

13=N 1024 609

Bonaparte difesa dell'Italia

Guerre Gravalo Tedeschi

una buona fortezza in una favorevole posizione presso Tarvis garantirebbe la discesa per l'alpi Giulie e Carniche perchè intercetterebbe le due strade di Ponteba e Pletz —

La linea del Tagliamento non è favorevole tranne il momento delle gran piene, fuori di queste circostanze non offre difesa alcuna anzi somministra un vasto campo di battaglia scoperto per molte miglia. La Livenza può esser girata sulle montagne superiormente a Sacile è quasi sempre guadabile benchè stretta e paludosa per cui è linea di pochissima importanza.

1798 9 Gennajo I Tedeschi entrano in Udine e s' impossessano del Friuli pel Tratt° di Campoformido

1797. Napoleone fa' passare ai Francesi l'alpi

Nel 1805 in ottobre Massena battendo l'arciduca Carlo

~~1809. Eugenio battuto l'arciduca~~ Giovanni maggio

1813. Eugenio nuovamente p difender l'Illirio

il 26 xbre 1805 trattato di Presburgo con cui i Paesi veneti sono ceduti d'austria alla Francia

il aprile combatt a Avob ... p ...

1809. ai primi d'aprile l'arciduca Carlo occupò il Friuli passò il Tagliamento. il 16 Eugenio riprese l'offensiva e avvenne la battaglia di Fontanafredda in cui l'armata Italo-franca fu' piena = mente battuta e il Principe Eug. si ritirò nella notte in disordine sulla Piave. 6000 guadagnarono i Francesi tra morti feriti e prigionieri

Dett Fontanafredda

Il Principe Eugenio l'8 maggio ripassa la Piave. indi senza resistenza occupa tutto il Friuli e prende Stetz Malborghetto e i fortini di Tarvis

1813. in 8bre i francesi abbandonano il Friuli e i tedeschi se ne rimpossessano

(1797) ~~12 Marzo~~ 16. marzo

Batt. del Tagliamento il ~~16 febbrajo~~ fra Valvason e S. Vito Gradisca di Sedegliano cominciò a 15 ore sino a 1 di notte —

I francesi avevano le divisioni Augereau Bernadotte e Serrurier 30 m. uomini circa — Fu guadato il fiume coll'acqua alla cintura. —

I francesi attaccarono colla bajonetta. Fu prigioniero il Generale ~~Schut~~ Schultz aut. 11 uffiz. 200 sold. e pezzi 6 di cannone — La sinistra austriaca fu la prima a cedere alla resistenza. ~~La destra~~ La divis. Augereau comandata da Guieux vinse la destra austriaca sloggiandola dai villaggi ove erasi trincerata —

I francesi perdettero circa 300 uomini

Walkeman e Lortet furono leggermente feriti

Pace di Campoformido segnata la notte del 17. ottobre 1797. In Udine si tenne ~~gran~~ parte delle conferenze

Batt. Tagliamento

il 13 Marzo Guieux ~~Sacile~~ di notte va prende Sacile e fa 100 prigionieri della retroguardia austriaca. —

Tutto nel Mercurio come in Napoleone

Bernadotte il 14 s'avvanza sul Torre

Il combattimento al ponte di Casarsa come in Napoleone.

Nel 1803. Gli austriaci dividono in Provincie il Veneto Udine n'è una

1805. 12 9bre Massena sforza il passo del Tagliamento contro l'Arciduca Carlo

1806 Marzo Gli Stati Veneti uniti al R. d'Italia

ove abitavano i Plenipotenziari austriaci e parte a Passariano 1869
ove dimorava Bonaparte

12 8bre

1805. l'arciduca Carlo
fè qualche resistenza al Tagliamento
indi ritirassi davanti Massena
abbandona Palma e l'Isonzo
e Massena il 20 entra a Gorizia

1805
~~1806~~ 6 Xbre Dell' armistizio
d' Austerlitz fu il Veneto
fu ceduto alla Francia
e 26 Xbre fu confermato
col Trattato di pace in
Presburgo

610

l'arciduca Giovanni dopo la battaglia della
Piave retrocede davanti Eugenio
il 9 Maggio passa la Livenza ai 10
il Tagliamento e si reca con tutto l'esercito a S. Daniele
Quivi fu raggiunto dalla vanguardia
francese e la fece attaccare per aver
tempo di sfilare l'armata – da ciò
ne seguì un combattimento in cui i
Tedeschi perdettero 260 morti 630
feriti e 1000 prigionieri, ma intanto
nell' 11. l'esercito giunse a Venzone
e ai 24 a Tarvis. – Macdonald
ai 15 maggio entrò a Gorizia

1813. ai 10 agosto Eugenio ferma il
quartier generale a Udine occupando
una linea da Fiume a Tarvis
con 45 m. uomini
al fine d' ottobre i francesi ritiraronsi al Piave
lasciando forti presidî a Osopo e Palma

1809. Frimont comandante l'avanguardia austriaca dell'armata del ~~Principe~~ arciduca Giovanni sorprese e fece prigionieri gli avamposti francesi a Starasella e Pulfero. — Il Colonello Volkmann discese per Pontebba scacciò un posto francese a Venzone. — (l'11 aprile combatt. di Rivoli bianchi)

ai 13 aprile gli austriaci entrano in Udine —

ai 15 avvenne un ostinato combattimento a Pordenone colla retroguardia francese che perdette 1800 prigionieri e 4 cannoni

Il 16 aprile battaglia di Fontanafredda — circa 20 m. francesi e italiani e 35 m. austriaci — Il villaggio di Palse fu preso dai ~~Francesi~~ Francesi ripreso dagli austriaci ripreso dai francesi ripreso dagli austriaci e finalmente ~~rip~~ da essi abbandonato. nella ritirata con eguale valore e fortuna, ma gli durò 6 ore la battaglia. — alle 3 pomerid. il Vicerè ordinò la ritirata. Gli austriaci entrarono a Sacile nella stessa sera. — ~~I Francesi perdettero~~ confessò Eugenio d'aver perduto più che 2 m. uomini e feriti i Generali Gencen e Teste, Gli austriaci annunziarono perduti 3600 — e dissero aver preso 4666 prigionieri e 12 cannoni ritenendo la perdita dei francesi in 8 m. uomini

combatt. Pulfero Venzone

Battaglia Fontanafredda

1809 - 9 Maggio   611

L'arciduca Giovanni in ritirata ripassa la Livenza al 10 il Tagliamento e va a S. Daniele - raggiunto dalla vanguardia francese la fece assalire per aver tempo di ritirarsi ordinatamente, nel combattimento perdette 260 morti 630 feriti e 1000 prigionieri ma l'esercito soltanto pervenne nel domani a Venzone

ai 13 8bre 1813. gli austriaci entrano in Udine essendone il 12 partiti i francesi

austriaci superiori in numero specialmente in cavalleria

[illegible]

Duchi Dalmazia Soult
— Istria Bessieres
— Friuli Duroc
— Cadore Champagny
— Belluno Victor
— Conegliano Moncey
— Treviso Mortier
— Feltre Clarke
— Bassano Maret
— Vicenza Caulincourt
— Padova Arrighi
Rovigo Savary
Massena Rivoli
Augereau Castiglione
Montebello Launes
Parma Cambacery
Piacenza Lebrun
Massa e Carrara Regnier
Gaeta Gaudin
Otranto Fouché
Taranto Macdonald
Reggio Oudinot
~~[illegible]~~ Benevento Talleyrand
Pontecorvo Bernadotte

Coppi Annali d'Italia 1809. L'arcid. ~~Giovanni~~ primi d'aprile ~~sopra~~ Il Generale Frimont comandante l'avanguardia sorprende i posti francesi a Starasello e Pulfero e li fa' prigionieri -

Il colonnello Volkmann discende per la Fella combatte vantaggiosamente ai presso Venzone l'11 aprile (ai Rivoli bianchi) - Il Vicerè era in Udine colle forze sparse - si ritirò posti guarnigioni a Palmanova e Osoppo si ritirò l'11 aprile sul Tagliamento colle divisioni Seras Broussier Sahuc e nel 13 sulla Livenza. Quivi le unì alle divis. Grenier Barbou e Severoli e qualche distaccamento della guardia Italiana. Gli austriaci entrarono il 13 aprile a Udine il 14 passarono il Tagliamento Il 15. provarono gli austriaci circondare la sinistra della retroguardia francese per togliergli le comunicazioni colla Laguna. (Fu allora che il Vicerè andò a Venezia per acqua) - Nell'ostinato combattimento a Pordenone presero 4 cannoni 1800 prigionieri

Gli austriaci annunziarono aver perduto 3600 uomini, d'aver preso 4666 prigionieri e 12 cannoni e calcolarono la perdita dei Francesi a 8 m. uomini

+ Battª di Fontanafredda

La mattina 16 aprile 1809. il Vicerè presentò battaglia presso Sacile nel centro le divisioni Grenier e Barbou, Seras e Severoli alla destra Broussier alla sinistra Sahuc con qualche squadrone delle guardie Italiane in riserva. Cominciò la destra e prima Seras poi Severoli attaccarono il villaggio di Palse. Fu ripreso dagli austriaci che mossero da Porcia. I francesi rinforzati lo ripresero e spinsero i tedeschi oltre Porcia. I tedeschi tornarono all'assalto del villaggio, allora Grenier e Barbou si mossero col centro Broussier colla sinistra mosse a Fontanafredda l'azione fu generale. durò 6 ore con eguale coraggio e fortuna, ma finalmente gli austriaci superiori gli austri in numero specialmente in cavalleria minacciarono ~~sopra~~ circondare la sinistra ed Eugenio ordinò la ritirata alle 3 pom. sopra Sacile. Gli austriaci entrarono a Sacile la stessa sera - Eugenio confessò aver perduto oltre 2000 uomini e feriti i Generali Paxeau e Teste

400 Goti con Alarico
452. Attila
489. Odoacre
552. Narsete attrav. il Friuli
568 Longobardi

611 Avari devastano

774 Franchi

1418. Combatt. a Zando tra Venez. e Friul.

900. Invasione di Ungheri terribilissima
1332 I Tedeschi assediano Udine
1347 Ungheri in Friuli – a Udine
1356. Ungheri in Friuli

1386. Ungheri e Carraresi assedi. Udine
1387. Battaglia della Torre. contro [illegible] non
1411. Sigismondo Ungh. con 12 m cavalli in Udine

1499. Turchi sino al Piave

1509 ~~Rodolfo d'Anhalt~~ Enrico di Brunswick con 10 m. austriaci assedia Udine indi Cividale

1514. Cristof Frangipane coi austriaci fe' gran stragi e assedia Osopo

1412. Udine ass. respinge l'assalto di Carlo Malatesta Gen. Veneziano
1419. ~~Assediata~~ respinge assalti Gen. Veneto.
1420. s'arrende ai Venez. dopo 15 g. d'assedio
1442. ~~Turchi~~ in Friuli – respinti da Udine
1444 Turchi – respinti da Udine

1418 Civid. assediata dagli Udinesi

~~1453 a Cividale~~

primi d' aprile ~~marzo~~ Il Generale Simon; comandante l'avanguardia.

1797.

1798. 9 Gennajo. Tedeschi in Udine pel ~~tratt.~~ [illegible] trattato di Campoformio

~~1805 aprile Dett. di Fontanafredda. l'armata Italo franca~~

XXXVIII
19

Note sopra Eresie

primi d' aprile ~~[illegible]~~ il Generale Fiman: comandante l'avanguardia

1794.

Eresia –

XXXVIII

19 Il vicario patriarcale Marano, morto in Udine nel 1576 caduto di speranza di fare ulteriori progressi nella parte di diocesi austriaca, si rivolse a procurare la riforma di quella sotto i Veneziani, = dove si era cominciata ad introdurre in alcuni luoghi l'eresia luterana, della quale erano quivi banditori il Primosso, il Vergerio, Nicola da Treviso, Bernardino Giorgio Udinese e Federico Soriano da San Vito / Liruti ~~Sopplem.~~ Notiz. vite letter. – Tom. IV pag. 418 /

primi d'aprile ~~marzo~~ il Generale Firman, comandante l'avanguardia.

1794

1°

Eresia —

Nel vol. II Letterati friul. del Liruti alla vita di Maracco Jacopo vicario patriarcale, dicesi alla pag. 218
= Caduto di speranza di fare ulteriori progressi in quella parte di Diocesi di Aquileja (l'austriaca) si rivolse a promuovere la riforma di quella sotto i Veneziani; dove si era cominciata ad introdurre in alcuni luoghi l'eresia luterana, della quale erano quivi banditori il Primosio, il Vergerio, e Nicola da Treviso, Bernardino Giorgio Udinese mentovato e Federico Soriano da San Vito =

e nella vita di Giorgio Girolamo = pag. 395
= viveva nel medesimo tempo (sul finire del cinquecento) un Bernardino Giorgio di lui consanguineo, quando non di lui fratello; io non crederei, che il nostro fosse stato de' sentimenti eterodossi di Bernardino, che fuggito dalle carceri della Santa inquisizione di Udine, si fece pubblico banditore dell' Eresia di Lutero nella parte austriaca del Friuli; unitamente a Federigo Soriano di S. Vito =

= E' tradizione che Lutero predicasse dalla scala del palazzo nella piazza di Venzone (Notiz. sopra Venzone Ms. Colleg. Cicon. n. 1484 m. 1546

primo d' aprile ~~arrivo~~ Il Generale Simon. comandante l'avanguardia.

1799

1°

primo d'aprile ~~[illegible]~~ Il Generale Simon: comandante l'avanguardia.

XXVIII
5

[illegible]

Varietà Friulane.

XXVIII
5

Elenco dei Socii alla Grande Illustrazione del Lomb. Veneto
presso il libraio Luigi Berletti.

Città di Udine

Althan (d') Co. Cesare
Antivari P. Antonio
Asquini Commend. Vincenzo
Banchieri Mons. Giuseppe.
Bardusso Mario
Braida Gregorio
Braida Cav. Nicolò.
Caiselli Co. Francesco
Cortelazzis Francesco
Frangipane Co. Antigono
Mazzaroli Mons. Giovanni
Novelli P. Pietro
Olivo Giuseppe.
Perosa Osualdo
Pisa Giuseppe
Salimbeni Dott. Antonio, Avvoc.
Turchetti P. Francesco
Valentinis Co. Gio: Battista
Zanolini Luigi
Sguazzi P. Gio Battista, Parroco.. Paderno

Distretto di Udine

Battistoni Antonio	Pasiano Schiavonesco
Calzutti P. Giovanni	Campoformido
Cecchini P. Gio. Battista	Villaorba (Pasiano Schiavonesco)
Deciani Co. Luigi	Martignacco
Della Giusta Dott. Francesco, Med.	"
Fantini P. Antonio	Orgnano (Pasiano Schiavonesco)
Feruglio P. Gio. Battista	Feletto
Follini Paolo	Pozzuolo
Laurenti Dott. Alessandro, Med.	Pasiano Schiavonesco
Linda P. Giacomo	Reana
Lisa P. Giacomo	Lavariano (Mortegliano)
Lombardini Antonio	Pozzuolo
Menazzi P. Giuseppe, Parroco	Pasiano di Prato
Moro Antonio	Zugliano (Pozzuolo)
Pletti P. Gio. Battista, Parroco	Variano (Pasiano Schiavonesco)
Rizzi P. Marco	Plaino (Pagnacco)
Rosano Rafaldella	Zugliano (Pozzuolo)
Tavani P. Carlo	Mortegliano
Feruzzi P. Domenico	Lavariano (Mortegliano)
Tomada Gio. Battista, Farmac.	Mortegliano
Venier Francesco	Villaorba (Pasiano Schiavonesco)
Velasti Guglielmo	Percoto (Pavia)

Distretto di Sandaniele

Aita Dott. Federico, Avvoc.	Sandaniele
Asquini Fratelli	"
Bombarda P. Daniele	S. Odorico
Ciani P. Domenico, Parroco	Ciconicco (Fagagna)

Cloza Giuseppe	Pagagna
Coletti P. Francesco, Parroco	Nogaredo di Corno (Coseano)
Colloredo-Melo Co. Rodolfo	Colloredo di Montalbano
Degano P. Gaetano	S. Odorico
Ermacora P. Francesco	Melo (Colloredo di Montalbano)
Fontanini Gio. Battista	Sandaniele
Franceschinis Dott. Lorenzo	"
Franceschinis Dott. Pietro	"
Liva P. Gio. Battista	Melo (Colloredo di Montalbano)
Pellarini Luigi	Sandaniele
Piccini P. Gio. Battista	Rive d'Arcano
Ronchi Co. Antonio	Sandaniele
Venuti Giuseppe Mutio	"
Vidoni P. Pietro	"
Zanissi P. Giuseppe	Flaibano (S. Odorico)

Distretto di Sanvito

Dal Pozzo Co. Alessandro	Cordovado
Driussi P. Gio. Battista	S. Paolo (Morsano)
Freschi Co. Carlo	Cordovado
Michieli Pietro	Morsano

Distretto di Codroipo

Baldassi P. Giuseppe	Zompicchia (Codroipo)
Bulzico P. Domenico	Goricizza (Codroipo)
Bortoluzzi P. Giovanni	Pozzo (Codroipo)
Bosma Valentino	Codroipo

Capellaris P. Gio. Battista, Parroco	Gonipicchia. / Codroipo /
Comuzzi P. Sebbastiano	Codroipo
Cossio Co. Daniele	"
De Cheno P. Francesco	Rivotto / Passariano /
Della Giusta Giovanni	Codroipo
Gaspardis P. Gio. Battista, Arcipr.	"
Lotti P. Gio. Battista	S. Lorenzo / Sedegliano /
Lupieri Osualdo	Codroipo
Martina P. Stefano	Gradisca / Sedegliano /
Moro Daniele	Codroipo
Pagnutti P. Filippo	Poggo / Codroipo /
Pelatis Pietro	Codroipo
Peliggari Gio. Antonio	Bertiolo
Peliggo Dott. Giovanni, Med.	Codroipo
Peg P. Michiele	Sedegliano
Pittoni Giacomo	Codroipo
Plaino P. Gio. Battista	"
Zorzi P. Antonio	Passariano
Rinaldi P. Daniele	Sedegliano
Tavani Nicolò	"
Tomasetti Giuseppe	Bertiolo

Distretto di Latisana

Bertoli Federico, Farmac.	Latisana
Bertoli Francesco, Farmac.	Palazzuolo
Cainero P. Antonio	Rivignano
Candotti P. Antonio	Driolassa / Teor /
Collovati P. Stefano, Ab. Parroco	Latisana
Moretti P. Michiele	"
Moretti P. Pietro	"

Tommasini Dott. Tommaso, Ingegn. — Latisana

Distretto di Palma

Bearzi Giacomo — Palma
Pez P. Luigi, Cappellano — Porpeto
Bertozza Giacomo — Palma
Bassinelli Antonio — S. Giorgio
D'Adda Co. Antonio [illegible] — Palma
Damiani Fratelli — "
De Franceschi P. Giuseppe, Arciprete — "
Lazzaroni D. Giacomo — "
Venturini Francesco — Ontagnano (Gonars)
Zenarolla P. Giuseppe — Palma
Zoratti Giuseppe — Mereto (S. Maria la Longa)

Distretto di Cividale

Armellini Giacomo — Ronchis (Faedis)
Barbaria Mons. Gio. Maria — Cividale
Bernardis Giorgio, Parroco — "
Cosmacini Valentino — "
Della Torre Co. Lodovico — Ziracco (Remanzacco)
de Portis Nob. Giovanni, Not. — Cividale
De Senibus Dott. Michele, Med. — "
d'Orlandi Mons. Lorenzo — "
Fabris Dott. Antonio — "
Fanna Dott. Secondo, Medico — "
Fantazuzzi Mons. Giorgio — "
Genuzio Antonio — Faedis

Leonarduzzi P. Antonio, Parroco   Faedis
Pascoletti Dott. Luigi, Med.   "
Paschini P. Giuseppe   Remanzacco
Nussi Mons. P. Agostino, Parroco   "
Soretti P. Celestino   Grions / Povoletto /
Selvestri P. Antonio   Cividale
Tonini Andrea   "
Tomadini Bartolommeo   "

<u>Distretto di S. Pietro</u>

Sertini P. Ermenegildo   S. Pietro

<u>Distretto di Moggio</u>

Amati Alessandro, Commiss. distr.   Moggio
De Gaspari Dott. Andrea, Med.   "

<u>Distretto di Rigolato</u>

Leopardi P. Giacomo   Comeglians
Magrini Dott. Antonio   Luint / Ovaro /

<u>Distretto di Ampezzo</u>

Beorchia-Nigris Paolo   Ampezzo
Borta P. Bartolommeo   Enemonzo
Maroglia P. Giacomo   "

Stroili Dott. Daniele	Ampezzo

Distretto di Tolmezzo

Battazzoni Dott. Valentino Luigi, Avv.	Tolmezzo
Cisgna Dott. Giovanni	"
Craighero Giovanni	Villa d'Invillino
De Marchi Dott. Giovanni	Tolmezzo
Faccoschi Giovanni	"
Filipuzzi Giacomo	"
Frisacco Francesco	"
Heffler Giovanni	"
Orlando Gio. Battista	"
Polami Antonio	Villa d'Invillino
Renier Enrico	"
Renier Ortensio	"
Venuti Luigi	Arta
Galante P. Nicolò	Amaro

Distretto di Gemona

Albertini Francesco	Gemona
Baldissera P. Antonio	"
Bonetti P. Tommaso	Buja
Caporiacco P. Co. Gio. Battista	Gemona
Celotti Dott. Giuseppe, Avv.	"
Christ P. Giovanni	Osoppo
Cragnolini Dott. Domenico, Med.	Gemona
Dall'Angelo P. Leonardo	Ospedaletto (Gemona)
Elti Co. Giovanni	Gemona
Elti Co. Giuseppe	"

Facchini Giovanni, Farmac.	Gemona
Giorgini P. Valentino	Buja
Paulussi Enrico	"
Rota P. Pietro	Artegna
Stel P. Francesco	Osoppo
Venajo Nob. Francesco	Venzone
Zozzoli Dott. Antonio	Gemona

<u>Distretto di Tarcento</u>

Bonani P. Antonio, Parroco	Tarcento
Carnelutti Sante	Adorgnano (Tricesimo)
Cojaniz Dott. Pietro, Avvoc.	Tarcento
Modestini Alessandro	Tricesimo
Morgante Dott. Giuseppe	Tarcento
Zai Giacomo	"
Dott. Rodese Antonio, Commiss. distr.	"

Provincia di Venezia

Bergamo D. Pietro	Portogruaro
Bon Luigi	"
Casasola Mons. Andrea, Vescovo	"
Cavassi Dott. Luigi, Medico	S. Michele
Dalla Volta Co. Girolamo	Fossalta
De Fabris Mons. Francesco	Portogruaro
Fabretti Sante	"
Fabro Antonio	"
Gos Mons. Antonio	"
Persico Co. Pietro	"
Persico Co. Matteo	"
Proti Giacomo	Porto Vecchio
Rizzolati Mons. Francesco	Portogruaro
Roder Mons. Giovanni	"
Schiava Gio. Battista	Cintello
Segati Bonaventura	Portogruaro
Tavani Pietro	"
Toniati Giovanni	Alvisopoli
Vianello Luigi	Portogruaro

[illegible] amide? … [illegible]

[illegible] amie? [illegible]

arms da fuoco 627

623

XV / 27

Nomi che più di frequente s'incontrano nelle antiche carte del Friuli -

1000

Uom. Don

Razellino,

XXVIII / 5 Pantefsico Italiano. Vol. I. pag. 635 622

Balestra

7. Prov. ..... Balestra furlana, tanto agli amici quanto ai nemici; dicesi di chi senza riguardo o rispetto la cala a tutti, nè fa distinzione d'amico o nemico. alberti Diz. univ. ling. italian. Vocabol. della Crusca coretto dal Manuzzi

Goffrè
Giova
Dan
Dot
Bon
Sabbatino, Variendo, Varnero, ...
Artico, Rinaldo, Matteo,

[illegible] d' [illegible] [illegible] [illegible]

XV/27

Nomi che più di frequente s'incontrano nelle antiche carte del Friuli -

1000

Uom. — Don

Ragellino,

1190

Goffredo, Ulderico, Enrico, Alberico,
Giovanni, Andrea, Cantolino, Pietro,
Daniele, Gotopoldo, Odorico, S. Egidio,
Detmaro, Marquardo, Lando, Paolo
Bonaldo, Canciano, Luciano, Romano,
Sabbatino, Variendo, Natale, Crescenzio,
Artico, Rinaldo, Matteo,

Uom. 1200 Don

Vortico, Federico, Anzo, Carello, Rodolfo, Pertoldo Perta, Lorenza, Giacoma, Elena

Morando, Giovanni, Enrico, Leutando, Amalrico, Cuniza

Pichigno, Odorico, Dolcino, Guecellone, Bono,

Olbertino, Guecello, Giacomo, Mano, Salone,

Marquardo, Nicolò, Mattia, Pertoldo,

Guarnerio, Odorico, Goffredo, Enrico, Adrigo,

Bernardo, Leonardo, Rodolfo, Ortico, Dietrico,

Corrado, Jacopo, Odorico -

Uomi 1300 Don-

Bonacorso, Gamoretto, Arquino, Mattiusio,
Leonardo, Benvenuto, Jacopo; Lorenzo, Vittore,
Stefano, Mandino, Vergotto, Janco, Barnaba
Franco, Martino, Daniele, Andrea, Ulprando
Angelotto, Giovanni, Ermanno, Matteo,
Pirugio, Artico, Nicolò, Giberto, Federico
Albone, Bernardino, Lanfranco, Taddeo, Nicolò,
Azzolino, Elia, Bondino, Antonio, Pietro,
Michiele, Gambino, Ciotto, Gerardo, Galvano
Fulcherio, Panciera, Nicolusio, Leonardo, Missio,
Paulino, Filippo, Bartolommeo, Pagano, Lo-
dovico, Gondiolo, Vergendo, Guarinero, Rodolfo,
Semblando, Acmello, Benvenuto, Ventangura,
Vidulo, Artico, Simeone, Vidranco, Morardo,
Vergendo, Nicolusio, Guidalo, Azzo, Bujaro,
Uliano, Roberto, Domenico, Tommaso, Epone,
Venuto, Guglielmo, Nicolusio, Ulione, Candido,
Agostino, Germano, Galva, Giuliano, Romano,
Collussio, Bertolussio, Perone, Arquino, Henrico,
Artico, Serafino, Nicolo, Ermanno, Engel-
berto, Giacomo, Marquardo, Mainardo,
Federico, Alessio, Gaspero, Daniele, Janco
Barnaba, Guglielmo, Girardino, Gamoretto,
Engelberto, Guarnerio, Marquardo, Conetto,
Mainardo,

Basta, Agnese, Giuditta, Palma,
Cattarina, Belonda, Bartolommea,
Elisabetta, Margarita, Daria, Mar-
garita, Biagiola, Fosca, Maria
Geltrude, Allegranza, Gisla,

[illegible]

uomi · · 1700 Don.

Daniele, Tommaso, Iacopo, antonio, Pietro, Catterina
Riccardo, Francesco, Federico, Leonardo, Duringuerio
Nicolò, Engelberto, Bernardo Corrado

1300

Don.

nom.

Martino, Francesco, Mattia, Andrea, Tommaso
Leonardo, Costantino, Luigi, Giorgio, Dionisio
Valerio, Marzio, Gaspare, Valentino, Giovanni
Biagio, Mattia, Eusebio, Odoardo, Prospero,

uom. 1500 Don

Simone, Girolamo, Dionisio, Giovanni ~~[illegible]~~ Eustachio, Angelo, Agostino, Gaspare, Marzio, Brandimarte, Faustino,

Benedetta, Orsola, Regina, Anna, Maddalena, Fiammetta, Fiorina, Giacoma, Giulia, Lugrezia, Elena, Zanetta, Daria, Felicita

1600

uom.	don.
Desiderato, Orazio, Rinaldo, Uberto, Francesco, Rizzardo, Ciro, Brandimarte, Faustino, Valentino	Daria, Felicita, Anna, Cintia, Cattarina, Giustina,

nom. 1700 Don

627

armi da fuoco

Gianfrancesco Palladio, storico sovente inesatto nelle cose anteriori all'evo suo, narra che l'artiglierie usate dai Carraresi nell'assedio di Sacile nel 1385 erano un nuovo ordigno di guerra che si cominciò a praticare a quei tempi (Pallad. S.F. part. I lib. IX)

... Bannerj di Spilimbergo ~~e Zucco~~

XV/28

Armi da fuoco in Friuli

e di Cividale
contemporaneo
vojut nell'
avano rochetas
(v. orig.),
far le polver
quattro spin=
pingarde/
lle, polvere,
tres in
una della
l castello di

(Contu')

mains d'amitié . [illegible]

nom. 1700 Don

armi da fuoco

Gianfrancesco Palladio, storico sovente inesatto nelle cose anteriori all'evo suo, narra che l'artiglieria usata dai Carraresi nell'assedio di Sacile nel 1385 erano un nuovo ordigno di guerra che si cominciò a praticare a quei tempi. (Pallad. S. F. part. I lib. IX)

Invece è di fatto che fin dal 1331 i Signori di Spilimbergo ~~e Zuccola~~ ~~dal~~ castello di Zuccola ~~dal~~, e quelli di Villalta e Caporiacco, osteggiavano la città di Cividale con schioppi; Giuliano Canonico Cividalese cronista contemporaneo racconta che bellistabant cum sclopo (Julian. chr. Forojul. nell' append. Rubeis pag. 42). Gli Udinesi nel 1333 preparavano rochetas ciccientes ignem (Quaderni Camer. Com. Ud. Tom. II pag. 80. ms. orig.); ~~nel Catapan della chiesa~~ nel 1336 si ~~compera~~ registravano le cose che vol a far lo polver.

De sclop. nel 1364 eranvi nell' arsenale del Comune di Udine quattro spingarde, miccie da schioppo, polvere, palle ferree da spingarda (Catapan della chiesa di Mortegliano) (Quadern. Camer. Tom. V p. 2), e nel 13~~84~~72 spingarde, palle, polvere, freccie da sclopo (Tom. VI p. 47) e nel 1384 schioppi di ferro, e sclopos de ramo sive de brondo tres in simul tenentes, e ~~tutte~~ bombarde con tutto il loro corredo, una delle quali era scoppiata l'anno antecedente espugnando il castello di Villalta. (Quaderni mss. Tom. VIII p. 1.)

1330 – Invenzione della polvere da sparo in Germania – (Cantù)

mois d'avril. Il [illegible]

633

XV
28

1333. 28 agosto - Quaderni Camerari T. II p. 80 r.

Pagati denari 40 a Mezalana che preparò le racchette lancianti fuoco, Rochetas icientes ignem - per una spedizione degli Udinesi contro il Castello di .. .. - e denari 61 a Morafio

628

1325 - Prima memoria in Italia di artiglieria - a Firenze nel 1316 nel 1325 = pilas seu pallottas ferreas et cannones de metallo pro ipsis cannonibus et palottis. - Cantù - Stor. univ. Tom XIII p. 42.

; rochetis per esercito andò - e denari 61

escam

p. 67
in certo disco
re testula

mūn l' amike? [illegible] [illegible] [illegible]

XV/28

633

1333 . 28 agosto - Quaderni Camerari T. II p. 80 t°

Pagati Denari 40 a Mezalana che preparò le racchette lancianti fuoco, Rochetas eicientes ignem. - per una spedizione degli Udinesi contro il Castello di

XV/28

630

1386. 13 Giugno - Quad. Cam. IX p. 34 t° ... ni 61 a Morafio ... echette, rochetis per ... do l'esercito andò ... - e denari 61 ... escam

XV/28

629

1382. 28 7bre.

Il Consiglio della città di Udine delibera alcuni provvedimenti di guerra.

Quod provideatur ... de Bombardis, Sclopis cum lapidibus et pulvere et cum personis fictibus operari

Estratto dall' Arch. Com. di Udine Annales civit. Utini -

XV/28

... II p. 67

... in certo Disco ... inere testula prunarum ignearum

mini d' aprile .. [illegible]

1568

Udine città popolaz. 14,200

ville suddite 7 2,362

Valvasone di Maniaco Jacopo – Breve Informazione per il Governo della Patria del Friuli – [illegible] · p me

XV
28

1333 . 28 agosto - Quaderni Camerari T. II p. 80 r°

Pagati Denari 40 a Mezalana che preparò le racchette lancianti fuoco, Rochetas eicientes ignem. - per una spe-
...si contro il Castello di
...nari 61 a Morasio
racchette, rochetis per
...ando l'esercito andò
...gna - e Denari 61
...escam

XV
28

630

1386. 13 Giugno — Quad. Cam. IX. p. 34 t°.

Tutto il Campo ~~[illegible]~~ partì da S. Gottardo e venne in Udine per l'infinite pioggie, e perchè certo Ugoletto Biancardo con 300 cavalli e più entrò a Lirivole, e per rifare la polvere delle bombarde bagnata, e fu speso in Malvasia per sforzarla(?) e per uno che la custodisse al sole soldi 36 —

...hiesa
...mpa

...m. X p. 67
...esi in certo Disco Di legno atto a sostenere testula prunarum ignearum

mis d'asile . [illegible]

XV/28

1333. 28 agosto - Quaderni Camerari T. II p. 80 r.

Pagati denari 40 a Mezalana che preparò le racchette lancianti fuoco, Rochetas eicientes ignem. - per una spedizione degli Udinesi contro il Castello di Madrisio -, e denari 61 a Morassio fabbro per 123 racchette, rochetis per lanciar fuoco quando l'esercito andò al castello di Fagagna - e denari 61 a Mezalana che preparò l'esca tescam

XV/28 1336

_Ques

(Estr

XV/28

1385 10 Settembre

Per argento vivo necessario pro bombardis et scloppis, denari 24 -

Quaderni Camerari del Comune di Udine IX/1 pag. 46.

spingarda.-

1365. 16 febbraio - Tom. X p. 67

Den. 4 piccoli 3 spesi in certo disco di legno atto a sostenere testula prunarum ignearum

uola / im / pratic / tes / Cioni / catuor / res / uto / la ferea / rmi, / de / ti- rie / à) da / quale / oppi / o udin. / ferrea / ..135 / con / rondo / o di

mui d' amik — [illegible] [illegible] [illegible]

XV

XV/28

1333. 28 agosto - Quaderni Camerari T. II p. 80 r.

Pagati denari 40 a Mezalana che preparò le racchette lancianti fuoco, Rochetas eicientes ignem. - per una spedizione degli Udinesi contro il Castello di Madrisio -, e denari 61 a Morasio fabbro per 123 racchette, rochetis per lanciar fuoco quando l'esercito andò al castello di Fagagna - e denari 61

XV/28 1336 11 Settembre -

_Queste son le cose che vol a far lo polver de sclop. -

(Estratti storici dal Catapan della Chiesa di Ognissanti di Melso - In Stampa Colloredo per processo -)

spingarda. -

1365. 16 febbraio - Tom. V p. 67

Den. 4 piccoli 3 spesi in certo disco di legno atto a sostenere testula prunarum ignearum

mun l' aprile? . Il Con[illegible]

1333. 28 agosto – Quaderni Camerari T. II p. 80 t°

Pagati Denari 40 a Mezalana che preparò le racchette lancianti fuoco, Rochetas eicientes ignem. – per una spedizione degli Udinesi contro il Castello di Madrisio –, e Denari 61 a Morasio fabbro per 123 racchette, rochetis per lanciar fuoco quando l'esercito andò al castello di Fagagna – e Denari 61 a Mezalana che preparò l'esca lescam alle predette 123 racchette.

1364 Tom. IV p 2.

Nell' Inventario delle cose del Comune di Udine consegnate dal Camerario cessante, al Camerario novello –
Nella sala del Consiglio vi sono armi, ossia balestre ec. – quatuor Spingarde nove cum omnibus ad ipsas spectantibus; tres cavecy de Selopo cum certa quantitate pulveris in uno fiscule et una spatula: una nuxe ferrea a spingarda. –

1365. 16 febbraio – Tom. V p. 67

Den. 4. piccoli 3 spesi in certo disco di legno atto a sostenere testula prunarum ignearum

mois d'avril? . [illegible]

Quuola
uum
1
ypendie
ales
licenj
atuor
ef
ale
. fenca
ale
i
adin.
ew
35

mia d'amite' . [illegible]

XV
28 ~~fatti~~ ~~fatte spinice~~ Armi da fuoco

in Friuli —

1331 ... et facta die homines Civitatenses, et adversarii (i sig.ⁱ di Spilimbergo e Zuccola
15 Settemb.ᵉ i Villalta e loro partigiani che d'improvviso assaltarono Cividale) eorum
se hinc et inde fortiter ballistabant: et extrinsece ballistabant
cum sclopo versus terram, et nihil nocuit. — Cronac. 1.ª nell'appendice
ai Monumenta eccles. del de Rubeis pag. 2. —
(Cantù Stor. univ. Tom. 13. cap. 13. nota 1. riferisce ciò erroneamente alla cronaca forlivese)

1333. — Il comune di Udine prepara fra gli altri armamenti: Rochetas cicientes
28 agosto ignem — Quadern. Camerar. Com. Utin. Tom. II. p. 80 t.° origin. presso Dott. Cicconi
che si avevano con-tessam = ~~ap~~ ... ling. it.

1364. — Nell' inventario delle cose pertinenti al Comune d'Udine — Item quatuor
spingarde nove cum omnibus ad ipsas spectantibus — Item tres
caveciis (miccie di corda) de Sclopo cum certa quantitate pulveris in uno fiscella
et una scatula — Item una nux ferrea a Spingarda (palla ferrea)
(Quadern. Camer. Utin. Tom. V. p. 2.)

1372. Inventario come sopra — Spingarde con tutti i suoi ornamenti n. 4 —
10 8bre Coccola ferrea da Spingarda n. 1 — una capsetta piena di freccie
ossia pilotti da spingarda — In certa altra capsetta freccie da
sclopo n.° 33 — una capsettina di legno di monte nella quale
era certa piccola quantità di polvere da sclopo. — Tre schioppi
due da freccia e uno da palla ~~b~~ ... (Quadern. Camer. Utin.
Tom. VI. p. 47.)

1384. Invent. come sopra — un sacchetto di solfo piccolo, una palla ferrea
11 8bre cochula, e un sacchetto, fistulo da sal nitro, salenitrio .. 135
piloti o freccie, pilottis da spingarda — Spingarde quattro con
tutto il corredo completo — Scloppos de ramo sive de bronzo
tres in simul se tenentes. — tre schioppi di ferro — un arca di

IX

di legno di monte ~~imperfetta quantità di pilotti~~ da spingarda — Un cassone d'abete con pilloti da spingarde — Un barile vuoto di polvere da bombarde la quale fu consumata nella guerra passata — Un cassone pieno di sal nitro — 9 caviechie, <u>chavillas</u> da bombarda — 12 <u>Spegnoloj</u> da bombarda — una casetta con pilotti mezzani e 45 <u>rachetij</u> — Due <u>stivalia</u> di cuojo per portare la polvere delle bombarde — Tre bombarde delle quali una è rotta — Due altre bombarde, una delle quali è nella chiesa presso la pieve [S. Giovanni] e l'altra fu spedita a Tricesimo — Casse due con solfo, una piena l'altra no — Un cabatoio da bombarda (Quaderni Camer. Com. Udin. Tom. VIII. p. 1.)

Quella del 1331 è una delle più antiche memorie di armi da fuoco ++

W XX/6
ms. 512

Elenco di illustri uomini nati in Udine o pertinenti a famiglie friulane ascritte alla cittadinanza di Udine – ovvero nati nel distretto di Udine

390 – Natale d'Udine vescovo di Cesena

ricordato negli antichi manoscritti Cesenati

come attesta il Chiaramonti (Cesena, Hist. 1640 – lib. V pag. ~~166~~ 165-66)

300

400

500

60